



COMMISSIONE ITALIANA DI STORIA MILITARE

ARCHIVISTICA MILITARE

Temi e problemi



PROPRIETÀ LETTERARIA

tutti i diritti riservati:

Vietata anche la riproduzione parziale senza autorizzazione

© 2012 • Ministero della Difesa

CISM - Commissione Italiana di Storia Militare

Salita S. Nicola da Tolentino, 1/B - Roma

quinto.segrstorico@smd.difesa.it

Il volume è stato curato da:

*Tenente Colonnello Fabrizio Rizzi
(Ufficio Storico Stato Maggiore Difesa)*

*Tenente Colonnello Flavio Carbone
(Ufficio Storico Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri)*

*Archivista di stato Alessandro Gionfrida
(Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito)*

Presentazione

Col. Matteo Paesano

Presidente della CISM

Nelle pagine che seguono sono raccolti gli atti di tre seminari organizzati nel biennio 2009-2010 dall'allora Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", dedicati al settore degli archivi militari. Questi seminari testimoniano l'importanza oggi riconosciuta a tale tipologia di fonti per la storia della "contemporaneità". Non più, quindi, archivi "specialistici", utili esclusivamente per ricostruire le attività di natura tecnico-operativa e territoriale degli enti militari, ma supporto, in parte ancora inesplorato, per la storia in generale e per tutti i suoi aspetti quali quelli politici, amministrativi, sociali ed economici. Consentono, altresì, di valutare il lavoro svolto negli ultimi decenni dalle Forze Armate e dalla Guardia di Finanza per la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio archivistico custodito presso gli Uffici Storici e i Musei militari, utilizzando, come contesti di paragone, la dottrina e la normativa archivistica e i servizi offerti dagli Archivi di Stato, i più importanti istituti deputati al controllo e alla conservazione della memoria statale del nostro Paese. Ed ancora, permettono di analizzare e stabilire lo stato, la "maturità" e la "qualità" archivistica degli archivi militari, in rapporto con le linee guida definite dagli standard descrittivi elaborati dal Consiglio Internazionale degli Archivi e dai *Principi sull'accesso agli archivi*, varati in forma di bozza nel 2011, sempre dallo stesso Consiglio, e il cui obiettivo è quello di indicare gli standard minimi in materia di accesso alle fonti documentarie in generale.

Gli interventi della prima giornata seminariale, tenutasi nel giugno 2009 e avente come tema la pubblicistica in materia di archivistica militare, evidenziano come tutta l'attività editoriale degli Uffici Storici di Forza Armata e della Guardia di Finanza ha avuto come conseguenza quella di diffondere comunque la conoscenza delle fonti archivistiche conservate. Obiettivo poi esplicitamente voluto e perseguito con la pubblicazione, a partire dalla fine degli anni Ottanta del secolo appena trascorso, di strumenti di corredo archivistici e di riviste dedicate all'edizione di fonti, alla divulgazione di censimenti, guide, elenchi e inventari dei fondi presenti presso gli Uffici Storici e i Musei militari e di notizie su archivi di interesse militare custoditi in altri istituti.

Le relazioni svolte durante il secondo incontro, avvenuto nel novembre del

2009, toccano, a giudizio di chi scrive, uno dei nodi principali in materia di archivi storici di Forza Armata: quello della politica di valutazione, selezione, conservazione e consultabilità delle carte, delineata sia in chiave storica che in termini di proposte per il futuro, in virtù della norma che esclude il versamento agli Archivi di Stato della “documentazione di carattere militare e operativo” prodotta dai comandi, reparti ed enti delle Forze Armate e dello Stato Maggiore della Difesa.

I saggi relativi al terzo e ultimo seminario, dal titolo *Memoria personale e tradizioni militari* e che ha avuto luogo nel giugno del 2010, forniscono innanzitutto una panoramica dei principali fondi di personalità militari presenti presso l'Archivio Centrale dello Stato, gli Uffici Storici di Forza Armata e il Museo Storico della Guardia di Finanza. Offrono, inoltre, un'ulteriore prova dell'evoluzione degli istituti conservativi militari. La loro attività di tutela e di acquisizione degli archivi personali - determinata dalla consapevolezza del valore di queste fonti non solo per la storia e le vicende dei soggetti “produttori” ma anche come “integrazione” dei vuoti delle carte “istituzionali” - indica, infatti, un'ampliamento della originaria funzione conservativa, esclusivamente subordinata alle esigenze delle istituzioni militari.

La pubblicazione di questo volume segna per il nostro settore, quello militare, un importante momento di riflessione, condivisione e comunicazione verso l'esterno in merito all'attività svolta dalle Forze Armate e dalla Guardia di Finanza per la salvaguardia, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio archivistico conservato. Ma, proprio per la rilevanza che riconosciamo ai tre eventi, deve diventare anche uno spunto per l'individuazione di quelle criticità che ancora oggi non consentono ai nostri istituti di conservazione di soddisfare pienamente le esigenze e le istanze delle nostre istituzioni di riferimento e, cosa altrettanto centrale, dell'utenza esterna e, quindi, uno strumento per “guardare avanti”, per valutare, progettare e realizzare nuove attività e iniziative grazie anche al supporto e al coinvolgimento del mondo accademico e di quello archivistico.

Indirizzo di saluto a nome della “Sapienza Università di Roma”

Prof. Antonello Biagini

Prorettore di “Sapienza Università di Roma”

Nel presenziare i tre incontri relativi agli archivi storici militari svoltisi il 16 giugno, il 26 novembre 2009 e il 24 giugno 2010, esprimo, di fronte a tali iniziative, tutta la mia soddisfazione. Essa scaturisce dall'esperienza personale, più che quarantennale, di studioso che ha potuto usufruire delle fonti archivistiche conservate negli archivi degli uffici storici, in particolare di quelle dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Non posso non ricordare, infatti, come, appena laureato in Scienze politiche, svolsi, nel 1971, il servizio di leva proprio presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dell'Esercito; questo “incontro” produceva i suoi frutti, che durano tutt'oggi. Nel 1977 pubblicavo, sotto l'egida dell'Ufficio Storico stesso, *I documenti sulla Guerra russo-giapponese*, iniziando così lo studio delle carte prodotte dagli addetti militari italiani alla fine dell'Ottocento, che mi hanno aperto, e non solo a me, nuove prospettive di indagine storiografica nell'ambito della storia dell'Europa orientale.

La figura dell'addetto militare e navale, già istituita in quasi tutti i principali stati europei dalla seconda metà del XIX secolo, fu creata in Italia nel 1870¹. Gli addetti militari e navali erano ufficiali superiori (normalmente di stato maggiore), accreditati presso una missione diplomatica con il compito di rappresentare l'Esercito o la Marina; la loro funzione, pertanto, era quello di fungere da tramite diretto per il mantenimento dei rapporti con i ministeri militari dello Stato presso cui erano accreditati e di assistere l'ambasciatore in tutte le questioni di carattere tecnico-militare. Partendo da tali presupposti, ho ricostruito, nel corso dei miei studi, l'attività degli addetti militari alla fine dell'ottocento, restituendogli il giusto peso che avevano avuto nell'elaborazione della politica estera nazionale. Dall'esame dei loro rapporti conservati presso l'Archivio

¹ r.d. 29 ottobre 1870, n. 6090

dell'Ufficio storico dell'Esercito, veniva alla luce il complesso ruolo di costoro sia quale strumento della diplomazia "parallela" e, direttamente collegata alla casa regnante, sia come sostenitori di una politica della nazionalità, garante del processo di indipendenza già compiuto nell'area danubiano-balcanica, pur tuttavia rimanendo suscettibile di un'utilizzazione in chiave "irredentistica" in funzione antiaustriaca.

Sempre frequentando l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito sono passato dallo studio delle carte degli addetti militari a quelli degli ufficiali capi missione (Missione militare italiana in Russia e Missione militare italiana in Polonia) durante e dopo la Grande Guerra, periodo cruciale per l'Europa orientale e per le relazioni intessute dai nuovi stati, sorti dopo il crollo degli imperi centrali, con le principali potenze europee e l'Italia. Concludo qui, per non dilungarmi troppo, lasciatemi solo ricordare l'attività attuale di coordinatore dei dottorati di ricerca in *Storia d'Europa*, presso l'Università *La Sapienza*, nell'ambito del quale sono promosse tesi che, utilizzando fonti documentarie conservate nell'Archivio dell'Ufficio storico, studiano l'attività delle missioni e delegazioni militari italiane dalla prima guerra mondiale al secondo dopoguerra.

Da questa esperienza, quindi, nasce la mia soddisfazione, ma anche dalla conferma di come l'attività di collaborazione tra il mondo universitario e il mondo militare - collaborazione dal sottoscritto sostenuta e praticata da tempo - sia un beneficio per entrambi, trovando stimolo reciproco al superamento, ognuno, dei propri limiti. Intendo i limiti delle università italiane nelle quali ancora oggi, a differenza delle consorelle europee, la storia militare e la fruizione e lo studio delle fonti archivistiche ad essa connesse non riescono a trovare il giusto peso dovuto all'innegabile ruolo delle forze armate nel processo di *Nation building* italiano, limiti del mondo militare nazionale, sicuramente in via di superamento, conseguenze di vecchie chiusure corporative troppo a lungo durate.

Auspichiamo quindi il ripetersi di queste iniziative in modo tale che la collaborazione tra università e forze armate non sia una evento come in questo caso, sì positivo, ma straordinario, divenga invece normale, capace di concretizzarsi in una organizzazione istituzionale e duratura.

In qualità di Prorettore dell'Università di Roma *La Sapienza* porgo, con sincero piacere, il saluto del Magnifico Rettore Luigi Frati, del Senato Accademico e il mio personale agli organizzatori e ai partecipanti a questi tre incontri relativi agli archivi storici delle Forze Armate e della Guardia di Finanza.

Indirizzo di saluto

Prof. Giovanni Paoloni

Ordinario di Archivistica Generale, Scuola Speciale Archivisti Bibliotecari,
"Sapienza Università di Roma".

Archivi, ricerca e produzione scientifica sono realtà da tempo associate nel mondo della cultura. Anche in un rapporto consolidato, tuttavia, è sempre utile porsi da prospettive di osservazione poco frequentate o del tutto nuove. In particolare, nel corso degli ultimi anni, sono sorti nel campo degli archivi storici alcuni settori che, emersi dalla generalità, hanno assunto una loro autonomia e vanno oggi consolidando una loro specificità, per non dire specializzazione. Vorrei ricordare, per chiarire con un esempio a cosa mi riferisco, gli archivi d'impresa, gli archivi della scienza, o gli archivi della moda. Spesso questa specificità si collega, più che a un campo dell'agire umano, a particolari realtà istituzionali, come ad esempio avviene nel caso degli archivi ecclesiastici.

Perfino in aree che paiono ormai essere state esplorate estesamente, come quella degli archivi statali, sorge spontanea la domanda se esistano zone che debbono ancora essere oggetto di più attente ricognizioni. È in fondo una domanda retorica: per fortuna, c'è sempre tanto da fare e da studiare, specialmente se si volge lo sguardo a realtà che sono magari assai strutturate al proprio interno, ma che danno a prima vista l'impressione di avere scarsa visibilità per il nostro mondo scientifico e professionale, o addirittura possono apparire, in anni recenti, un poco neglette. Da cultore degli studi sulle istituzioni e sugli archivi della ricerca scientifica e tecnologica, mi sembrava che un caso di questo tipo fosse quello degli archivi delle istituzioni militari nella loro generalità e, nello specifico, di quelli custoditi presso le Forze Armate e i Corpi Armati dello Stato.

E' stato quindi con piacere e con molto interesse che ho accolto qualche anno addietro una proposta formulata da nostri ex allievi (dei tre curatori di questo volume) che dava l'occasione di poter conoscere meglio questo mondo e presentarlo nell'ambito della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari. Che del resto, avendo avuto per anni come Preside il prof. Elio Lodolini (un maestro del quale sono allievi tutti gli archivisti della mia generazione, compresi coloro che come me non hanno mai sostenuto un esame con lui), aveva una vocazione naturale a essere sede di questi incontri. E tanto più sono oggi lieto che l'occasione della pubblicazione degli atti di quei primi seminari mi dia modo di ri-

cordare quella realtà di formazione e di ricerca – unica a livello nazionale – che un’improvvida riforma universitaria ha reso inevitabile sopprimere e che oggi trova il suo erede naturale nella Scuola di Specializzazione in Beni Archivistici e Librari, appropriatamente collocata nella nuova cornice del Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche.

Non abbiamo avuto l’ambizione – parlo al plurale perché in questa attività sugli archivi militari non ho certo lavorato da solo – di presentarci come i primi o principali valorizzatori di una realtà che ha una lunga tradizione di studi e conta sulla presenza e sul lavoro di una schiera scelta e ben motivata di operatori e di studiosi. Più modestamente, recepita la reciprocità dell’interesse, ci è sembrato che valesse la pena di mettere in cantiere degli incontro di lavoro tra chi opera su entrambi i versanti nel mondo degli archivi e delle Forze Armate. Nelle nostre intenzioni siamo stati dunque guidati non dal desiderio di porci come una “vetrina istituzionale”, che sarebbe risultata inevitabilmente modesta rispetto a quella tradizione, ma piuttosto dal proposito di offrire lo spazio culturale e – perché no? – accademico dove aprire un vero e proprio cantiere di lavoro, dove presentare alcune attività e scambiarsi idee su ciò che è stato fatto sinora, per conoscerci meglio e per aprire la via a nuove riflessioni.

Ci piacerebbe, con le iniziative che abbiamo messo in campo, che trovano ora un visibile risultato in termini di pubblicazione, e che vorremmo proseguire, contribuire a far capire che gli archivi svolgono un ruolo essenziale nello sviluppo di quel senso di identità condiviso che è indispensabile alla coesione di qualunque comunità, e che se riferito a organizzazioni e istituzioni specifiche viene spesso chiamato – magari con intenzione non sempre positiva – “spirito di corpo”. Proprio questo spirito, se rettamente e positivamente inteso, spinge quanti operano in un’istituzione a perseguirne con impegno le finalità, portando il proprio contributo alla realizzazione di uno scopo comune. E quale istituzione più di quella militare, che in questo spirito ha il suo fondamento più intimo, al punto da spingere idealmente i suoi componenti – se necessario – al sacrificio supremo, dovrebbe avere più a cuore la cura, la “manutenzione costante” – se mi passate la parola – di questa identità collettiva?

*L'ingresso dell'archivistica negli archivi storici militari**

Elio Lodolini

“**A**RCHIVI MILITARI. – Le norme per ordinare gli archivi militari non differiscono da quelle generali [...], non ostanti le particolarità che presentano. Quindi non sarebbe neppur d'uopo fermarsi se non dovessimo rilevare che la pratica invece è tutt'altra e che la sola scusa ai difetti, che a chiunque è facile riscontrarvi, può trovarsi negli organi, de' quali l'esercito si serve per tenere i propri archivi, de' quali pur troppo non sono requisiti speciali la cultura e la larghezza di vedute”¹.

Questo il durissimo giudizio di Eugenio Casanova nel 1928 sugli archivi militari italiani. A distanza di oltre ottanta anni da quella pubblicazione, fortunatamente le condizioni degli archivi militari sono ben diverse, e può affermarsi, senza tema di smentite, che la situazione è radicalmente mutata, e proprio questo volume ne dà un'efficace testimonianza.

Norme legislative e regolamentari

Quando si tratta degli archivi e della scienza che li governa, l'archivistica, il pensiero corre immediatamente agli archivi politici e amministrativi in senso

* Ringrazio il Col. Matteo Paesano, Capo dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore della Difesa e Presidente della Commissione Italiana di Storia militare, per avermi chiesto di scrivere questo testo.

Nell'momento in cui scrivo non ho visto tutte le relazioni presentate nei tre Seminari i cui atti sono pubblicati in questo volume, ma ritengo che quelle che ho letto diano una buona visione complessiva dell'ottimo lavoro svolto. Naturalmente, non esamino le singole relazioni, ma mi limito a sottolineare notizie fornite da alcune di esse, che mi sembrano più funzionali a questo scritto.

¹ Eugenio Casanova, *Archivistica*, Siena, Lazzeri, 1928, p. 246. Su Eugenio Casanova, maestro dell'archivistica non solo italiana, ed in generale sul personale dell'Amministrazione archivistica per questo periodo, cfr.: Ministero per i Beni e le attività culturali, Direzione generale per gli Archivi, *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, vol. I (1861-1918), a cura di Maurizio Cassetti, con saggio storico-archivistico di Elio Lodolini (pp. 1-261), Roma, 2008, pp. XXIV-810, e la bibliografia ivi citata.

stretto, ecclesiastici, ospitalieri e forse a qualche altra tipologia. Diciamo “in senso stretto”, perché in un’accezione più ampia tutto è politica, cioè gestione della *polis* (persino “la guerra è la continuazione della politica con altri mezzi” secondo Clausewitz) e amministrazione, gestione in ogni campo, pubblico e privato.

Se prendiamo la preziosa, pur se oggi parzialmente superata, bibliografia archivistica di Renato Perrella, edita nel 1963², rileviamo che in Italia, per esempio, sugli archivi aziendali si è scritto per la prima volta nel 1932. Eppure l’Italia è stata, con la Germania e i Paesi Bassi, una delle tre Nazioni all’avanguardia nella nascita e nello sviluppo dell’archivistica, sin dal secolo XIX.

In linea di larga massima (le eccezioni o i casi singoli esistono sempre), possiamo dire che, almeno sino alla metà del secolo XX ed oltre, gli archivi militari italiani hanno vissuto in buona parte una vita separata. Separata non solo per quanto riguarda la conservazione di almeno talune categorie di documenti, ma anche per la gestione di essi, cioè per quanto riguarda la metodologia archivistica.

La separazione per quanto riguarda la conservazione non è una caratteristica particolare dei nostri archivi, ma piuttosto un fenomeno largamente presente in gran numero di Paesi. La Francia è forse la Nazione che ha il più ricco complesso di archivi militari separati da quelli civili: nella “sorella latina” l’Esercito, secondo dati non recenti, ha un archivio storico di 45.000 metri lineari di scaffalature, con documenti dal secolo XVI, e la Marina addirittura più archivi storici, a Vincennes, a Cherbourg, con documenti dal secolo XVIII, a Brest, a Lorient, a Rochefort e a Tolone, con documenti dal secolo XVII, per complessivi 41.000 metri lineari di scaffalature. Questi archivi, in base alla legge 3 dicembre 1979, n. 1037, sono completamente al di fuori delle competenze della Direzione degli Archivi di Francia.

Archivi storici militari separati esistono non solo in Italia e in Francia, ma in gran numero di altri Paesi, fra cui - per citarne alcuni - in Brasile, Cile, Congo, Costa d’Avorio, Corea, Ecuador, Finlandia, Germania, Giappone, Haiti, Israele, Panama, Perù, Polonia, Sierra Leone, Singapore, Spagna, Sudan, Svezia³.

In Italia agli archivi militari non sono state dedicate particolari norme nella

² Renato Perrella, *Bibliografia delle pubblicazioni italiane relative all’archivistica. Rassegna descrittiva e guida*, Roma, Ministero dell’Interno, 1963 (Quaderni della “Rassegna degli Archivi di Stato”, 24).

³ Elio Lodolini, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano, FrancoAngeli, la cui prima edizione è del 1984, la 14ª del 2011. Ivi cfr. il capitolo 16, “L’organizzazione archivistica nazionale”, § 4, “Organi e dicasteri statali con archivi autonomi”, pp. 334-335.

prima legislazione positiva in materia archivistica⁴. I tre Regolamenti archivistici del 1875 (R.D. 27 maggio 1875, n. 2552), del 1902 (R.D. 9 settembre 1902, n. 445) e del 1911 (R.D. 2 ottobre 1911, n.1163), quest'ultimo ancora parzialmente in vigore, non ne parlano in modo specifico.

L'art. 1 del regolamento del 1875 recita: "*Gli atti dei dicasteri centrali del Regno, che più non occorrono ai bisogni ordinari del servizio, sono raccolti in un unico archivio, il quale ha il titolo di Archivio del Regno*", e quindi si può intendere che la norma si riferisca anche agli atti dei dicasteri militari. Comunque, l'esistenza, già nel Regno di Sardegna, di quello che è oggi l'Archivio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, su cui riferisce esaurientemente il col. Antonino Zarcone, escludeva automaticamente che i documenti dello Stato Maggiore fossero versati all'Archivio del Regno. Il quale, come precisò di lì a poco il Consiglio per gli Archivi⁵, era una semplice sezione interna, di modestissima consistenza quantitativa, del ben più ampio Archivio di Stato in Roma, cioè dell'Istituto che conservava e conserva gli atti – per usare il termine del 1875 – dei dicasteri centrali dello Stato pontificio.

L'art. 2 dello stesso Regolamento del 1875 prescriveva: "*Gli atti dei dicasteri centrali degli Stati che precedettero il Regno d'Italia sono raccolti nell'archivio esistente nella città che fu capitale degli Stati medesimi*", e in questo caso non c'è dubbio che la norma si riferisse anche alla documentazione prodotta dai dicasteri militari, dagli eserciti e dalle marine di quegli Stati. E difatti gli Archivi di Stato che hanno sede nelle città ex capitali, Roma compresa, sono ricchi di fondi archivistici militari preunitari⁶. Questi sono stati e sono trattati come tutti gli altri fondi dei nostri Archivi di Stato.

⁴ Per un panorama della legislazione archivistica italiana, rinvio a: Elio Lodolini, *Legislazione sugli archivi. Storia, normativa, prassi, organizzazione dell'Amministrazione archivistica*. vol. I, *Dall'Unità d'Italia al 1997*, con prefazione di Giovanni Spadolini (la cui prima edizione è del 1980 con il titolo *Organizzazione e legislazione archivistica italiana dall'Unità d'Italia alla costituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali*), 6ª edizione, Bologna, Pàtron, 2004, e vol. II, *Dal 1998 al 2004*, ivi, 2005.

⁵ Il Consiglio per gli Archivi nella sua 37ª adunanza, tenuta 23 maggio 1878, stabilì che "l'Archivio generale del Regno, indicato dall'art. 1 del R.D. 27 maggio 1875, non è un istituto diverso da quello dell'Archivio di Stato di Roma, ma che, distinto solamente di denominazione per la natura determinata degli atti che contiene, non è che parte integrante del tutto costituente l'Archivio di Stato di Roma".

⁶ Per la relativa consistenza qualitativa e quantitativa si veda Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i Beni archivistici, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Direttori Pietro D'Angiolini, Claudio Pavone; Capiredattori Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Vilma Piccioni Sparvoli, voll. I-IV (le indicazioni degli Autori sono tratte dal vol. I; nei successivi ci sono varie modifiche), Roma, 1981-1994, oltre alle guide dei singoli istituti.

Nell'art. 3 del Regolamento del 1875 sono menzionati gli atti di "magistrature giudiziarie" e "amministrazioni non centrali". Le magistrature giudiziarie erano tutte "non centrali", in quanto esistevano cinque Corti di Cassazione, a Firenze, Napoli, Palermo, Roma e Torino, che furono unificate nell'attuale Corte di Cassazione unica con R. D. 29 febbraio 1889, n. 6375, in materia penale e soltanto con il R. D. 24 marzo 1923, n. 601, in materia civile.

Il regolamento del 1902 ripeté, nel titolo III, "Servizio archivistico", le stesse norme già dettate da quello del 1875, indicando nell'art. 63 "gli atti delle magistrature giudiziarie e delle amministrazioni non centrali" e si occupò anche del materiale ancora non versato agli Archivi di Stato, cui si riferì con la formula "gli atti dei tribunali e degli uffici amministrativi" (art. 66).

Nell'art. 70 lo stesso regolamento del 1902 trattò il tema della rivendicazione di "carte antiche o documenti di pubbliche amministrazioni" esistenti presso privati e posti in vendita, e dell'azione che i direttori degli Archivi di Stato avrebbero dovuto esperire in caso di "morte di magistrati o funzionari pubblici o di persone che abbiano avuti pubblici incarichi, massime diplomatici o ministeriali, presso cui si abbia ragione di ritenere che si trovino atti di spettanza dell'amministrazione". Nella formula "persone che abbiano avuti pubblici incarichi" poteva intendersi che il regolamento comprendesse anche gli incarichi di carattere militare.

Pressoché identiche le formule adoperate dal regolamento del 1911, rispettivamente negli articoli 66, 69 e 76. Quest'ultimo si inizia con la formula "a tutela del carattere demaniale insito negli atti di Stato...", ciò che fa ritenere che anche per "carte antiche" si debbano intendere "carte antiche di pubbliche amministrazioni", mentre l'azione da esperire è demandata ai prefetti, eventualmente su segnalazione dei direttori degli Archivi.

* * *

Anche la fondamentale legge archivistica 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, una delle grandi leggi di quell'epoca sui beni culturali⁷, prevedeva la conservazione, negli Archivi di Stato, degli "atti" e delle "scritture" "di pertinenza dello Stato stesso" o "riguardanti le sue amministrazioni" (art. 1); l'obbligo per

⁷ Fra la bibliografia su questo tema, indico, in particolare: Ministero per i Beni e le attività culturali, Ufficio Studi, *Istituzioni e politiche culturali in Italia negli anni Trenta*, a cura di Vincenzo CAZZATO, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 2001, voll. 2. Nell'*Introduzione* (pp. 21-24), Sabino Cassese in merito ai beni culturali in quel periodo, archivi compresi, scrive di uno «straordinario fiorire d'iniziative, di cui ci avvaliamo abbondantemente ancora oggi, sia per la lungimiranza dei protagonisti di quell'epoca, sia per le corte vedute di coloro che sono loro succeduti».

i “funzionari” e per le “persone che abbiano avuto incarichi pubblici o connessi con questioni di pubblico interesse” di consegnare, uscendo di carica, “gli atti che interessano lo Stato, da essi temporaneamente detenuti per causa delle funzioni esercitate”, obbligo esteso anche agli eredi (art. 12); la rivendicazione o la espropriazione, rispettivamente, dei “documenti di pubbliche amministrazioni” e delle “carte d’importanza storico scientifica, esistenti presso privati, quando tali atti siano stati o siano per essere posti in vendita o comunque distolti dalla sede ordinaria e vengano ad essere sottratti alla possibilità di consultazione” (art. 13, lettera a); l’accertamento, in caso di “morte di pubblici funzionari o di persone che abbiano avuto incarichi pubblici o connessi con questioni di pubblico interesse” dell’esistenza di “atti che interessano lo Stato”, da versare “nell’archivio al quale spettano” (art. 13, lettera b); la promozione dell’azione giudiziaria per la rivendicazione degli atti di cui alla precedente lettera b (art. 13, lettera c).

In queste formule potrebbero essere compresi anche archivi o documenti di carattere militare; anzi, una specifica circolare dell’Ufficio storico dello Stato Maggiore del R. Esercito, la n. 653 del 1941, precisò che l’art. 12 della legge 2006/1939 riguardava anche i vertici militari.

Da notare, per inciso, come la preoccupazione del legislatore del 1939 sia stata anche quella di evitare che documenti “d’importanza storico-scientifica” fossero sottratti alla possibilità di consultazione⁸.

* * *

La legge 13 aprile 1953, n. 340 istituì finalmente il nostro Archivio nazionale (così è denominato in quasi tutti i Paesi), sia pur con la scialba denominazione di “Archivio centrale dello Stato”, che tuttora conserva, e dette una boccata di ossigeno agli striminziti ruoli archivistici, aumentando l’organico

⁸ Sin dal regolamento del 1875 erano stati dichiarati liberamente consultabili, “qualunque sia la loro data”, “gli atti che hanno carattere puramente storico, letterario o scientifico, le sentenze e i decreti dei magistrati, le decisioni e i decreti delle autorità governative e amministrative, gli atti dello stato civile delle persone, gli atti delle provincie, dei comuni e dei corpi morali occorrenti alla loro amministrazione, gli atti necessari allo esercizio dei diritti elettorali, alla prova dei servizi civili o *militari* ed allo svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato” (art. 13).

del “gruppo A” o carriera direttiva, a 163 unità⁹ per gli oltre cento Istituti archivistici (Archivi di Stato in tutti i capoluoghi di provincia, Archivio centrale dello Stato, nove Soprintendenze archivistiche interregionali per la vigilanza sui circa 60.000 archivi di enti pubblici e sugli archivi privati, uffici dell’Amministrazione centrale archivistica) e portò la data di consultabilità degli atti all’anno 1900: in tal modo, si rendevano consultabili i documenti dei primi quaranta anni dell’Italia unita, e in particolare proprio quelli dei dicasteri centrali, conservati o conservandi nel neo istituito Archivio centrale dello Stato.

La legge archivistica del 1963 (D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409, emanato in base alla legge di delega 17 dicembre 1962, n. 1863) prescrisse nell’art. 1, comma primo, lettera *a*, che fosse compito dell’“Amministrazione degli Archivi di Stato” conservare: “1) gli archivi degli Stati italiani preunitari; 2) i documenti degli organi legislativi, giudiziari e amministrativi dello Stato non più occorrenti alle necessità ordinarie del servizio; 3) tutti gli altri archivi e singoli documenti che lo Stato abbia in proprietà o in deposito per disposizione di legge o per altro titolo”. La parola “legislativi” è stata poi cancellata dalla legge 3 febbraio 1971, n. 147, “Archivi storici parlamentari”, la quale ha stabilito che Camera dei deputati e Senato della Repubblica abbiano propri archivi storici.

Il testo della legge indica quindi la conservazione, da parte dell’Amministrazione archivistica, dei documenti degli organi “giudiziari” e “amministrativi”. Possono essere compresi fra questi i comandi e uffici militari? Non mi sembra.

Potrebbero, invece, essere compresi nella formula indicata nel periodo successivo, e cioè “tutti gli altri archivi e singoli documenti che lo Stato abbia in proprietà o in deposito per disposizione di legge o per altro titolo”? Secondo la lettera della legge, è ovvio che - essendo gli archivi e documenti militari di proprietà dello Stato - , la norma potrebbe riferirsi anche alla generalità di essi. Ma

⁹ I gradi del “gruppo A” dell’Amministrazione degli Archivi di Stato, secondo l’“Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato”, introdotto nel 1923 e durato, con modifiche, fino al 1956, andavano dal grado X, archivista di Stato, equiparato a segretario (poi denominato consigliere), a tenente, a vice pretore, a vice segretario di legazione, sino al grado IV, soprintendente dell’Archivio centrale dello Stato, equiparato a direttore generale nei ministeri, a generale di divisione, a consigliere di Cassazione, a ministro plenipotenziario di 2^a classe, a professore universitario stabile di 1^a classe. Soltanto la magistratura poteva arrivare al grado I del gruppo A, con un unico posto, quello del Primo Presidente della Corte di Cassazione. Nessun altro dipendente statale poteva raggiungere il grado e lo stipendio del Primo Presidente della corte di cassazione. Esisteva tuttavia un’eccezione, proprio nel settore militare: quella dei Marescialli d’Italia. Il ruolo di gruppo A degli Archivi di Stato si iniziava dal grado X, in quanto “ruolo scientifico-tecnico”, i cui appartenenti godevano anche dell’elettorato attivo e passivo per i Comitati nazionali del Consiglio nazionale delle Ricerche. I ruoli amministrativi si iniziavano invece con un grado inferiore, l’XI, equiparato a sottotenente, ad uditore giudiziario, ad addetto di legazione.

era questa la volontà del legislatore? A me sembra molto dubbio (la relazione alla legge, a suo tempo pubblicata¹⁰, non fornisce alcun lume). Se si fosse voluto indicare una categoria così ampia ed importante di archivi, come quelli militari, la legge li avrebbe menzionati esplicitamente. Ma su questo tornerò più avanti.

C'è poi un altro punto da sottolineare, quello relativo all'eliminazione dei documenti così detti "inutili". Mentre secondo il regolamento del 1875 essa era considerata un fatto eccezionale, che poteva avvenire dopo il versamento degli atti agli Archivi di Stato, su proposta dei singoli direttori (art. 21)¹¹, sia il regolamento del 1902 (art. 66) che quello del 1911 (art. 69) prevedono una particolare procedura, da adottare prima del versamento, cioè prima del passaggio dei documenti dagli uffici produttori agli archivi propriamente detti, cioè agli archivi che conservano la documentazione permanente (nel caso di quella statale, gli Archivi di Stato). Si trattava della nomina, di volta in volta, quando ve ne fosse ravvisata la necessità, di apposite "commissioni di scarto". Queste erano costituite da due funzionari superiori dell'ufficio cui i documenti appartenevano e dal direttore dell'Archivio del Regno (cioè lo stesso direttore dell'Archivio di Stato in Roma, di cui l'Archivio del Regno era una piccola sezione interna) per le amministrazioni centrali e dal direttore dell'Archivio di Stato competente per territorio per le magistrature e amministrazioni non centrali. Gli elenchi compilati dalle commissioni di scarto, con l'indicazione delle ragioni della proposta di eliminazione, delle date iniziale e terminale di ciascuna serie e della quantità dei documenti proposti per lo scarto, dovevano poi essere trasmessi al Ministero dell'Interno, di cui faceva parte l'Amministrazione degli Archivi di Stato (quelli delle amministrazioni non centrali attraverso il Ministero di competenza), che avrebbe deciso definitivamente, udita la Giunta del Consiglio per gli Archivi o, nei casi dubbi, l'intero Consiglio.

Il D.P.R. 1409 del 1963 ha introdotto (art. 25), in luogo delle "commissioni di scarto" un nuovo istituto archivistico: le "commissioni di sorveglianza" permanenti, da rinnovare ogni triennio nella composizione, sugli "archivi" [correnti e di deposito] degli "uffici centrali, interregionali, regionali, interprovinciali e provinciali dello Stato" e presso gli uffici giudiziari non inferiori ai tribunali. Dall'applicazione di questa norma sono esplicitamente esclusi "*i ministeri degli affari esteri e della difesa*".

¹⁰ Ministero dell'Interno, Direzione generale degli Archivi di Stato, *La legge sugli archivi*, Roma, 1963, pp. 415.

¹¹ Art. 21: "Avanti di scrivere sull'inventario le carte recentemente depositate, i direttori d'archivio esaminano se alcuna possa venire distrutta senza danno della storia o dell'amministrazione. Le proposte, col parere del capo dell'ufficio a cui le carte appartenevano, sono spedite al sovrintendente, che le trasmette col proprio avviso al ministero dell'interno, perché, udito il consiglio per gli archivi, decida sulle medesime".

Le commissioni di sorveglianza, di ognuna delle quali fa parte un rappresentante dell'Archivio centrale dello Stato per gli uffici amministrativi e giudiziari centrali e un rappresentante dell'Archivio di Stato del capoluogo di provincia per quelli non centrali, hanno una serie di compiti, fra cui, fondamentale, quello di "esercitare la sorveglianza sulla conservazione e l'ordinamento degli archivi e sulla tenuta dei relativi inventari e degli altri strumenti di consultazione". Esse esercitano anche le funzioni di commissioni di scarto, che dal 1963, per conseguenza, sono state abolite per tutti i suddetti uffici, rimanendo soltanto per gli uffici a circoscrizione inferiore a quella di una provincia, quali gli Uffici distrettuali delle imposte, i Commissariati di P. S., ecc. Nella prassi, anzi, per questi uffici, anziché istituire di volta in volta una commissione di scarto, si è spesso preferito affidare lo scarto alla commissione di sorveglianza esistente presso l'ufficio provinciale sovraordinato (Intendenza di finanza, Questura, ecc.).

Circa il termine "scarto", che denota una connotazione negativa, in quanto indica le carte così dette "inutili" da eliminare (non esistono documenti inutili, ma documenti che, spesso sbagliando, giudichiamo oggi meno utili domani) chi scrive ha sempre sostenuto che esso vada abolito e sostituito, in positivo, con "selezione" dei documenti più utili (o meglio delle serie più utili, perché è impensabili che selezione o scarto possano mai riguardare i singoli documenti), da conservare.

Ma proprio il Ministero della Difesa, esonerato dall'obbligo di costituire commissioni di sorveglianza archivistica presso i propri uffici, ha adottato una norma in merito alle abolite commissioni di scarto. L'art. 47 del D.P.R. 18 novembre 1965, n. 1478, stabilì:

"Alla data in cui sarà costituita la Direzione generale dei servizi generali, le commissioni per l'eliminazione degli atti di archivio operanti presso le Direzioni generali Personali civili e Affari generali di ciascuna Forza Armata saranno sostituite da un'unica commissione per l'eliminazione degli atti di archivio, con la composizione e le attribuzioni stabilite dall'articolo 69 del regolamento sugli Archivi di Stato, approvato con R. D. 2 ottobre 1911, n. 1163, e successive modificazioni".

La normativa sulla "eliminazione degli atti di archivio" di uffici civili del Ministero della Difesa rientrava quindi, anche prima della legge archivistica del 1963 e dello specifico D.P.R. 1478 del 1965, in quella generale, prevista dai regolamenti archivistici del 1902 e del 1911, in quanto quest'ultimo veniva esplicitamente richiamato proprio dal D.P.R. 1478/1965: ogni eliminazione di documenti avrebbe dovuto essere proposta da una commissione comprendente un funzionario dell'Amministrazione degli Archivi di Stato.

Il D.P.R. 1409/1963 ha introdotto, per la prima volta, una norma in merito a versamenti di uffici periferici di carattere militare: gli uffici di leva. E – spiace dirlo – ha contestualmente introdotto quello che a me sembra un errore, le cui conseguenze sono tuttora in atto.

L'art. 23, "Versamenti" di quel DPR, primo comma, recita:

"Gli organi indicati nel n. 2 della lettera *a* del primo comma dell'art. 1 [cioè gli "organi amministrativi e giudiziari dello Stato"] versano ai competenti archivi di Stato i documenti relativi agli affari esauriti da oltre 40 anni. Le liste di leva e di estrazione sono versate 70 anni dopo l'anno di nascita della classe cui si riferiscono. Gli archivi notarili versano gli atti notarili ricevuti dai notai che cessarono dall'esercizio professionale anteriormente all'ultimo centennio".

Il legislatore ritenne di aver stabilito, con il termine di 70 anni previsto per il versamento delle liste di leva, un termine più lungo rispetto a quello generale di 40 anni. Ma non aveva tenuto conto del termine iniziale da cui calcolare i 40 e i 70 anni. Si legge nella relazione al DPR 1409:

"L'eccezione delle liste di leva (70 anni invece di 40) è giustificata dall'esperienza che ha dimostrato come gli archivi di Stato, ricevendo liste di leva di data più recente, debbono sobbarcarsi ad un ingente lavoro di copia di esiti di leva che non rientra nei loro compiti"¹².

I 40 anni stabiliti per il versamento della generalità dei documenti decorrono, come dice in tutte lettere la norma, dall'*esaurimento dell'affare* cui i documenti si riferiscono. Perciò, in base alla legge, i fascicoli personali, i ruoli matricolari civili e i documenti in genere relativi al personale civile debbono essere versati 40 anni dopo il collocamento a riposo di quel personale. Poiché l'età per il collocamento a riposo era di 65, 70 e 75 anni rispettivamente per impiegati, magistrati, professori universitari, i relativi documenti dovevano essere versati 40 anni dopo quella data, cioè rispettivamente 105, 110 o 115 anni dopo l'anno di nascita della rispettiva classe, ovvero anche più tardi se la stessa documentazione fosse stata ancora di uso corrente per la corresponsione di pensioni, eventuali ricorsi o altro motivo.

Se non ci fosse stata la norma particolare sul versamento a 70 anni di età, le liste di leva sarebbero state quindi versate 40 anni dopo il proscioglimento definitivo del cittadino dagli obblighi militari; cosa che, quando chi scrive ha avuto l'onore di indossare il grigioverde, avveniva al 55° anno di età; quindi, se non fosse esistita la norma speciale sulle liste di leva, queste sarebbero state versate dopo il compimento del 95° (55 + 40) anno di età della relativa classe.

¹² Ministero dell'Interno, *La legge sugli Archivi*, cit., p. 102.

Non solo, ma per un accordo fra i due dicasteri¹³, alle liste di leva sono stati equiparati i ruoli matricolari militari, in difformità dall'indicazione della legge che non li nomina mai. Anche per questi documenti, quindi, sono stati erroneamente versati *non* i documenti "esauriti" da 70 anni, ma i documenti *correnti* degli uomini di 70 anni di età, di uso frequente per pensioni o per altri motivi: per esempio, alcuni decenni or sono, per il conferimento dell'onorificenza di "Cavaliere di Vittorio Veneto" a tutti i combattenti della prima guerra mondiale, cosa che costrinse istituti di ricerca scientifica, quali sono gli Archivi di Stato (tutti con un personale numericamente scarsissimo), ad un defaticante lavoro di copia, cui non erano attrezzati; tanto più che di quei documenti non poteva essere rilasciata una copia fotografica, in quanto, per leggi sopravvenute, l'indicazione della paternità e della maternità, presente nei registri matricolari e nelle liste di leva, doveva essere omessa¹⁴, così come dovevano essere omesse le notizie su imperfezioni fisiche od altri motivi di riforma¹⁵.

Chi scrive ha molte volte, e da subito, segnalato questi errori, ma inutilmente. Le norme successive, compreso il Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004 (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nell'art. 41), ripetono la formula della legge archivistica del 1963.

Periodici militari dei primi decenni del secolo XX

Nella prima metà del secolo XX, nonostante le difficoltà, avevano visto la luce due periodici, opportunamente segnalati e descritti dal ten. col. Flavio Carbone in questo volume: le "Memorie storiche militari", editate dallo Stato Maggiore del Regio Esercito, Ufficio storico, dal 1909 al 1914 ed il "Bollettino dell'Ufficio Storico" edito dallo Stato Maggiore del Regio Esercito dal 1926 al 1934.

Nelle "Memorie" non è presente alcuno scritto di argomento archivistico, ma solo studi storici militari.

Per il "Bollettino" il suddetto Autore riporta la suddivisione del periodico in rubriche, una delle quali "Musei, biblioteche, istituzioni varie storiche e militari", esistente soltanto sino al 1929. Nel 1927 nella rubrica "Musei ..." furono pubblicati "almeno tre (ma direi quattro) articoli sugli archivi sui complessivi sette" – scrive Carbone –, uno dei quali a firma di Umberto Dallari, soprinten-

¹³ Circolare del Ministero dell'Interno, Direzione generale degli Archivi di Stato, del 20 novembre 1965, n. 55, ed altre successive.

¹⁴ Legge 31 ottobre 1955, n. 1064.

¹⁵ Legge 22 novembre 1977, n. 890, e legge 31 dicembre 1996, n. 675.

dente dell'Archivio di Stato in Bologna¹⁶ e altrettanto avvenne nei due anni successivi.

Nel 1929 e nel 1930 il "Bollettino" pubblicò altresì due documentati articoli di Eugenio Casanova (di cui abbiamo riportato il giudizio, espresso nel trattato del 1928, sugli archivi militari), ma – aggiungo – di argomento storico e non archivistico e basati su fonti archivistiche non degli archivi storici militari, ma dell'Archivio di Stato in Roma.

Fra gli articoli del "Bollettino", Carbone segnala uno scritto dell'allora colonnello Cesare Cesari, *Un archivio che vive e produce*, del 1926, in cui è chiara la visione dell'importanza e della funzione dell'Archivio storico dello Stato Maggiore del R. Esercito, la cui consistenza quantitativa era fortemente aumentata a seguito del versamento di parte almeno della documentazione della guerra 1915-1918.

Ma sulla gestione dei documenti durante la prima guerra mondiale e negli anni immediatamente successivi ampie, accurate e minuziose notizie vengono fornite in questo volume da Silvia Trani, da molti anni ottima specialista in tema archivi militari, al cui scritto rinvio.

Versamenti di documentazione militare all'“Archivio del Regno” e all'Archivio centrale dello Stato

Gli Archivi degli Uffici storici degli Stati Maggiori hanno ricevuto in versamento, da comandi e uffici militari, i fondi archivistici di carattere così detto “militare e operativo”.

Tutti gli altri fondi, e specialmente quelli degli uffici ministeriali, sono stati versati – o avrebbero dovuto essere versati – agli Archivi di Stato, e soprattutto a quello che oggi si chiama Archivio centrale dello Stato, sin dall'Unità d'Italia, anche se i primi versamenti si riferirono a quantità piuttosto modeste, talvolta addirittura poche unità archivistiche.

Non è questa la sede per una cronistoria di tali versamenti, che – oltre tut-

¹⁶ Umberto Dallari (Sassuolo, Modena, 13 giugno 1865 – Bologna, 27 marzo 1930) entrò nell'Amministrazione archivistica il 6 maggio 1884 e fu collocato a riposo il 1° ottobre 1929. Diresse gli Archivi di Stato di Reggio Emilia, Modena, Bologna e raggiunse il grado VI (equiparato a colonnello nel R. Esercito, a direttore capo divisione nei ruoli amministrativi, a giudice e sostituto procuratore del Re di I classe secondo l'“Ordinamento gerarchico”), allora il massimo raggiungibile dagli archivisti di Stato nel “gruppo A”, cioè in quella che fu più tardi indicata come carriera direttiva e dirigenziale: Ministero per i Beni e le attività culturali, Direzione generale per gli Archivi, *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, vol. I (1861-1918), cit., *passim*.

to – sarebbe di scarso interesse, e ci limitiamo perciò a dare qualche notizia, a carattere semplicemente esemplificativo.

Già nel 1882 l'“Archivio centrale del Regno”, in seno all'Archivio di Stato in Roma, aveva ricevuto 2.685 fascicoli e 950 registri, versati dal Ministero della Marina¹⁷.

Nel 1908 la Direzione generale d'Artiglieria e Genio del Ministero della Guerra versò all'Archivio del Regno 54 buste¹⁸ e 17 registri, degli anni 1888 e 1891-1893¹⁹ e la Divisione personale d'artiglieria quattro buste, degli anni 1886-1890²⁰.

Secondo la prima guida generale degli allora diciannove Archivi di Stato italiani, edita nel 1910, a quella data la sezione “Archivio del Regno” dell'Archivio di Stato in Roma aveva ricevuto dal Ministero della Guerra “f. e r. [fascicoli e registri?] 6.521”, degli anni 1868-1885, e da quello della Marina “f. e r. 12.131”, degli anni 1873-1894²¹.

Nel 1911 la Marina versò all'Archivio del Regno 17 buste, degli anni 1887-1895, non meglio specificate²², e così via: come si vede, quantità sempre molto modeste; tuttavia era indubbio che i dicasteri militari versassero all'Archivio del Regno i propri documenti, tranne quelli destinati all'Archivio dell'Ufficio storico del Regio Esercito e, più tardi, a quello della Regia Marina.

La seconda guida generale degli Archivi di Stato, i cui dati sono aggiornati ad un periodo precedente l'emanazione della legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, non fornisce la consistenza dei fondi, ma la presenza di ulteriore materiale documentario militare si può rilevare, almeno di massima, dall'indicazione delle date estreme degli stessi fondi. Le carte del Ministero della Guerra abbracciavano il periodo 1860-1930 e così ne venivano indicati i fondi: “*Gabinetto, Scuole militari, Stato maggiore (1883-1886), Direzione generale del genio,*

¹⁷ Ministero dell'Interno, *Relazione sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882)*, Roma, Tipografia L. Cecchini, 1883, p. 299.

¹⁸ “Busta”, nella terminologia archivistica, è quello che nel linguaggio comune viene indicato come “faldone”, e di solito comprende nel proprio seno vari “fascicoli”.

¹⁹ Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i Beni archivistici, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, cit., vol. I, voce “Archivio centrale dello Stato”, di Paola Carucci e collaboratori, pp. 33-295, in cui questi dati sono a p. 124.

²⁰ Ivi, p. 123.

²¹ Ministero dell'Interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, *L'ordinamento delle carte degli Archivi di Stato italiani. Manuale storico archivistico*, [a cura di Eugenio Casanova], Roma, Tipografia delle Mantellate, 1910, p. 229.

²² Ministero dell'Interno, *Il funzionamento degli Archivi di Stato italiani nel 1911. Relazione a S. E. il Ministro del Direttore generale dell'Amministrazione civile*, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, 1912, p. 40.

Commissioni d'inchiesta, Direzione generale di Artiglieria, Direzione generale leva e truppa, Divisione giustizia, Tribunale supremo militare (1915-1919), Ricorsi nullità, Tribunali militari vari (1861-1915), Brigantaggio (processi delle varie provincie), Brigantaggio (prov. Potenza e Caserta), Campagna del 1860 e 1866 (processi), Garibaldini (1860-1861-1866, processi), Decreti reali e ministeriali, Bilanci di previsione e consuntivi, relazioni, ecc. dal 1854 al 1900, Elenchi di ricompense e proposte di decorazioni al valor militare". Per il Ministero della Marina, 1861-1910, è detto: "Da notare: Piroscafi postali, Inchiesta parlamentare, Accademia Navale, Costruzioni navali, Ispettorato generale servizi marittimi, Servizi nei periodi di guerra, ecc.". Erano presenti inoltre le carte di un dicastero civile, ma strettamente collegato con gli aspetti militari, il Ministero delle Armi e munizioni, anni 1915-1920 ("Contabilità, Personale"). Da ricordare inoltre il "Segretariato civile del Comando Supremo, 1915-1919"²³.

C'erano già, altresì, alcuni archivi personali militari, come quelli dei generali Giovanni Ameglio e Ugo Brusati.

Dalla *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, il cui primo volume è stato pubblicato nel 1981, ma dopo una gestazione durata molti anni data la complessità del lavoro, risulta che verso la fine degli anni Settanta del sec. XX l'Archivio centrale dello Stato conservava documentazione del Ministero della Guerra, in parte risalente al Regno di Sardegna, fra cui 787 volumi di decreti reali e ministeriali, degli anni 1854-1922, e poche buste o persino singole unità del Gabinetto (bb. 20, degli anni 1848-1885), di varie Direzioni generali ed uffici del Ministero, e 3.786 registri della Divisione matricola, di ruoli e fogli matricolari di ufficiali, sottufficiali e truppa cessati negli anni 1835-1900, versati nel 1943.

²³ Ministero dell'Interno, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, *Gli Archivi di Stato italiani*, Bologna, Zanichelli, 1944, pp. 376-377. Questo volume, pubblicato a cura dell'Amministrazione degli Archivi di Stato della Repubblica Sociale Italiana (che aveva sede, con il Ministero dell'Interno della RSI, a Mompiano, Brescia), era stato preparato negli anni precedenti, ma la pubblicazione ne era stata ritardata, tanto che alla premessa, datata marzo 1943, fu apposta un'aggiunta datata marzo 1944. In quest'ultima si legge che il volume tramanda anche memoria di un patrimonio distrutto durante la guerra: "affermazione esplicita dei valori millenari della stirpe, è perciò stesso un atto di fede nell'avvenire della Patria. Il pensiero va perciò a quanti archivisti, direttamente o indirettamente, collaborarono a questa fatica: e nel ricordo di tutti, comunque oggi dispersi o divisi, viene formulato l'augurio di trovarsi ancora domani a lavorare insieme nello stesso campo per ricostruire e andare oltre". Il testo, anonimo, è di Leopoldo Sandri, allora in servizio nell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato della RSI e più tardi Soprintendente dell'Archivio centrale dello Stato, professore ordinario di Archivistica generale nell'Università di Roma "la Sapienza" e Preside della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari e, in quanto tale, membro del Senato accademico della stessa Università.

Maggiore era la consistenza delle carte del Ministero della Marina, anch'esse in qualche caso risalenti al Regno di Sardegna, ma comunque ancora in una quantità modesta se messa in raffronto con la mole di documentazione prodotta. Si trattava di oltre ottomila fra buste, registri, volumi, più altre quattromila relative alla Marina mercantile nel periodo in cui essa era stata alle dipendenze di quella militare. I documenti erano stati versati in varie riprese dal 1880 al 1963²⁴. "I documenti riguardano quasi esclusivamente l'aspetto tecnico, organizzativo e amministrativo-contabile (costruzioni, armi e armamenti navali, personale militare, opere di difesa costiera, forniture, contabilità). La documentazione è organica per il periodo 1893-1896, mentre per il periodo 1897-1910 si ebbero versamenti parziali..."²⁵.

Del Ministero delle Armi e munizioni, istituito nel 1915 e soppresso nel 1919, esistevano poco più di un migliaio di buste.

Modesta era la consistenza delle carte del Ministero delle Forze Armate della RSI.

Fra gli archivi di famiglie e di persone, oltre a quelli, già citati, dei generali Ameglio e Brusati, l'Archivio centrale dello Stato a questo punto era in possesso di quelli, o di parte di quelli, di Pietro Badoglio, Eugenio Bergamaschi, Benedetto Brin, Luigi Capello, Emilio De Bono, Alberto Del Bono, Alberto de Marinis, Manfredo Fanti, Domenico Grandi, Rodolfo Graziani, Luigi Gerolamo Pelloux, Carlo Pellion Persano, Carlo Porro, Nazario Sauro. Da segnalare inoltre l'archivio dell'Ufficio per le notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, del 1915-1918, buste 784, pacchi 12, registri 203 e schedario²⁶.

L'archivio del Ministero della Produzione bellica, degli anni della seconda guerra mondiale, sembra scomparso. L'esistenza di questo archivio fu accertata da chi scrive nel novembre 1951, nella sede del Ministero dell'Industria e commercio in via Vittorio Veneto a Roma, che mi fu affidato nel corso di un censimento generale dei fondi da versare all'istituendo Archivio centrale dello Stato, non appena questo avesse ottenuto e adattato la propria sede romana

²⁴ *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, voce "Archivio centrale dello Stato", cit., p. 180

²⁵ *Ivi*, p. 181.

²⁶ Particolarmente interessante è la relazione di Patrizia Ferrara, *Le fonti archivistiche: Archivio centrale dello Stato*, in *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea*. Atti del III seminario, Roma, 16-17 dicembre 1988, a cura di Alberto Arpino e Antonello Biagini, cura redazionale di Francesca Grispo, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i Beni archivistici, 1993, pp. 495 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, serie "Saggi", vol. 25), pp. 152-163, in quanto descrive le fonti non militari di grande rilievo per la storia militare.

all'EUR²⁷. Censii 47 fondi dei 115 uffici di quel dicastero, fra cui di particolare importanza quelli del Ministero della produzione bellica e dell'Ufficio centrale brevetti, quest'ultimo con documenti da epoca preunitaria. L'archivio del Ministero della Produzione bellica aveva una consistenza di molte migliaia di buste, per circa 1.200 metri lineari di scaffalature, più altro materiale rimasto nella precedente sede in via Flavia, poi destinata al Ministero del Lavoro. A via Vittorio Veneto si trovava ammassato alla rinfusa, in un secondo piano sotterraneo, in condizioni pessime. Nel precedente settembre 1951 avevo avuto un altro incarico, e cioè quello di esaminare oltre cento casse di documenti di due uffici tedeschi in Italia, RUK e ROGES, relativi ai rapporti con ditte italiane di produzione industriale, e soprattutto bellica, durante la seconda guerra mondiale, anni 1943-1945, conservate anch'esse presso il Ministero dell'Industria e di cui la Germania aveva chiesto la consegna.

L'Archivio centrale dello Stato cominciò a ricevere i primi fondi nella sua sede all'EUR nel 1960, e fra essi dal Ministero dell'Industria il grande fondo dell'Ufficio centrale brevetti²⁸, ma – come appresi molti anni più tardi – non quello del Ministero della Produzione bellica, se non nei limiti di appena 80 buste²⁹.

Problemi degli archivi storici militari

Il principale problema degli archivi storici militari, sin dall'origine, è stata la mancanza di personale archivistico specializzato, con pesanti conseguenze sull'ordinamento delle carte, e, molto spesso, il mancato collegamento con l'Amministrazione archivistica, oltre allo scarso interesse degli enti produttori alla conservazione dei propri documenti, appena questi erano divenuti non più

²⁷ Io non prestavo servizio nell'allora Archivio di Stato di Roma e Archivio centrale dello Stato (questa la denominazione ufficiale), ma nella Soprintendenza archivistica per il Lazio, l'Umbria e le Marche, della quale ero l'unico funzionario. Data la scarsità numerica del personale allora esistente (poco più di un centinaio di Archivistici di Stato in tutta Italia), in caso di necessità ogni archivista svolgeva compiti anche per altri istituti oltre che per il proprio.

²⁸ "I fascicoli dei brevetti del Ministero dell'industria, dal 1855 al 1942, possono essere [...] utili per lo studio delle armi e attrezzature in dotazione alle forze armate; infatti, tra le invenzioni e i modelli registrati presso l'Ufficio centrale brevetti sono presenti anche quelli di armi e attrezzature, in seguito utilizzate dalle forze armate; spesso contengono relazioni tecniche e disegni": P. Ferrara, *Le fonti archivistiche: Archivio centrale dello Stato*, cit., p. 155.

²⁹ *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, voce "Archivio centrale dello Stato", cit., pp. 194-195.

necessari per la gestione corrente.

Questo problema riecheggia in vari studi pubblicati in questo volume.

Silvia Trani nella relazione su *La salvaguardia delle Forze Armate italiane. Un caso esemplare: le disposizioni e le iniziative del Regio Esercito* cita sia aspetti positivi che negativi, riportando anche varie circolari sulla conservazione permanente di varie categorie di documenti o di interi fondi, quali “il carteggio delle grandi unità e delle intendenze” (circolare 319 del 1921 della Divisione Stato Maggiore, pubblicata nel “Giornale Militare”) e altre, invece, sui periodi di conservazione, cioè sulla eliminazione.

Che la conservazione sia attuata per cinque, dieci, trenta o cinquanta anni non ha alcuna importanza per l'archivio storico: significa semplicemente che quelle carte debbono essere distrutte. Ai fini dell'archivio storico, che i documenti siano distrutti dopo un giorno o dopo cinquanta anni non fa alcuna differenza (la differenza è soltanto ai fini della gestione corrente, cosa che non riguarda l'archivio storico).

Quando leggiamo nella suddetta circolare che debbono essere eliminati i preziosi registri di protocollo e addirittura che “XI – Il carteggio riservato e riservatissimo dovrà in ogni caso essere sempre distrutto”, è chiaro che vengono distrutti i documenti fondamentali per la ricerca.

Si adottino, se si vuole, termini lunghissimi per la consultabilità dei documenti riservati e riservatissimi, per esempio il termine di cento anni, che già esiste nella nostra legislazione positiva³⁰, ma non si distruggano quei documenti. Questo, per quanto riguarda l'avvenire, perché per quanto riguarda il passato è da supporre che quei documenti siano già stati distrutti, in ottemperanza ad un ordine tassativo.

Tuttavia, ci sono anche disposizioni in senso contrario, da salutare positivamente. Nella documentazione dell'Ufficio storico si trovano affermazioni sulla conservazione dei registri di protocollo anche nel caso di distruzione del relativo carteggio, e sulla conservazione e invio all'Ufficio storico stesso del carteggio segreto, quando non ne fosse necessaria la distruzione per necessità belliche (cioè, riteniamo, per evitare che cadesse in mano al nemico).

Ancora nel 1941 l'Ufficio storico dello SMRE dovette però intervenire (circolare 653), rilevando che “direzioni di musei, di archivi e di altre istituzioni

³⁰ L'art. 93, comma 2, del Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) suona: “Il certificato di assistenza al parto o la cartella clinica, ove comprensivi dei dati personali che rendono identificabile la madre che abbia dichiarato di non voler essere nominata avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 30, comma 1, del D.P.R. 3 novembre 2000, n. 396, possono essere rilasciati in copia integrale a chi vi abbia interesse, in conformità alla legge, decorsi *cento anni* dalla formazione del documento”.

del genere” si rivolgevano ai comandi di grandi unità operanti o a personalità militari per costituirsi archivi propri, con documentazione che doveva essere invece versata all’Ufficio storico stesso. La circolare 653 richiamava al riguardo la precedente del Ministero della Guerra, Gabinetto, Segreteria militare, 17 aprile 1925, n. 3040, riservatissima, *“Riordinamento e conservazione del carteggio di guerra. Documenti di carattere ufficiale e di carattere storico”*, anch’essa riportata da Silvia Trani.

Da rilevare, nella suddetta circolare del 1941 – come già detto –, la menzione della legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, relativa agli Archivi di Stato e la reiterazione della menzione della stessa, con particolare riferimento all’art. 12 sull’obbligo, per i funzionari e per chi avesse avuto incarichi pubblici, di consegnare, uscendo di carica, i documenti interessanti lo Stato, detenuti in ragione delle funzioni esercitate. La circolare precisava che la norma riguardava anche i comandanti di grandi unità o chi avesse ricoperto “incarichi equivalenti”.

La dott. Trani scrive che memorie storiche e diari storici furono “oggetto di particolare e costante attenzione, in relazione alla loro preservazione” ed intitola il capitolo successivo della sua ampia e circostanziata relazione “Un esempio di iniziative «emergenziali»: la salvaguardia del carteggio della prima guerra mondiale”.

La circolare di Badoglio, Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, n. 712 dell’8 aprile 1920

“fornisce, poi, anche un interessante indizio in merito al progetto conservativo e alla sua qualità. Si rileggano le righe dedicate all’«ordinario carteggio dei comandi»³¹ dove emerge chiaramente come fossero considerati «non degni» delle stesse attenzioni spettanti agli archivi «di guerra» perché non ritenuti altrettanto importanti come fonti da conservare. Questo spiega perché oggi negli archivi storici di tutte le Forze armate sono presenti soprattutto carteggi di natura operativa, con lacune di testimonianze sull’attività ordinaria che invece avrebbero contribuito a ricostruire in maniera più veritiera la storia e le vicende delle istituzioni militari”.

Sulla stessa circolare n. 712 dell’8 aprile 1920 il ten. col. Flavio Carbone scrive che si era lontani da una corretta concezione archivistica, in quanto Badoglio affermava che “i documenti relativi alla nostra guerra costituiscono un materiale prezioso che occorre conservare con ogni cura...”, ma proseguiva: “Mi riservo poi di trasferire man mano che sarà possibile all’archivio dell’Uf-

³¹ “I documenti relativi alla nostra guerra costituiscono un materiale prezioso che occorre conservare con ogni cura, e possibilmente nei locali dei comandi territoriali relegando, se del caso, negli ambienti meno adatti l’ordinario carteggio dei comandi stessi”.

ficio storico di questo Stato Maggiore i documenti più importanti dei singoli archivi di guerra dei Comandi territoriali". Osserva Carbone: "da notare come un principio base come ad esempio quello del vincolo archivistico, ben noto a tutti noi, fosse chiaramente trascurato, secondo la stessa dichiarazione di Badoglio".

Ma torniamo a quanto scrive Silvia Trani. Pochi mesi più tardi una Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra denunciò "la frammentarietà, il disordine e le cattive condizioni di conservazione degli archivi dell'Ufficio storico" collocati presso la Batteria Nomentana di Roma.

Sempre per quanto riguarda le carte della prima guerra mondiale,

"spesso l'Ufficio storico non riuscì, di fatto, a mantenere il controllo su molti degli archivi degli enti mobilitati e poi disciolti alla fine della Grande guerra; e questo anche su quelle tipologie documentarie, quali i diari storici, per le quali esisteva una puntuale e completa normativa finalizzata alla loro preservazione".

In altri casi, l'eliminazione di carte fu "legittima", nel senso che corrispondeva a disposizioni superiori, le quali non tenevano conto dell'importanza del materiale documentario di cui autorizzavano la distruzione.

Ancora, scrive Silvia Trani,

"Sempre collegata alle carenze della politica conservativa rientra la mancanza di regole che vietassero la frammentazione in più poli conservativi di nuclei appartenenti allo stesso ente produttore, a salvaguardia dell'integrità degli archivi".

Per la Marina, come si legge nella relazione di quell'Ufficio storico al primo seminario, redatta dal capitano di vascello Francesco Loriga, si riscontrano nella documentazione dell'Archivio storico "carenze documentarie per gli anni 1948-1954 in quanto i vari Enti e Comandi, in assenza di idonee e praticabili disposizioni per la conservazione dei documenti, avevano provveduto alla distruzione di cospicuo materiale documentario". Dal 1974, invece, sono state emanate *"Norme per la selezione e la conservazione di documenti, pratiche e pubblicazioni, con particolare riferimento alla documentazione di interesse storico"*.

Tuttavia,

"le nuove norme non hanno eliminato la discontinuità e l'irregolarità dei versamenti del materiale documentario. Gli Enti e i Comandi, assorbiti dai prioritari compiti organizzativi ed operativi, trovano difficoltoso curare la regolare trasmissione dei documenti, con prevedibili rischi futuri per la documentazione dell'attività della Marina.

Altra difficoltà che si frappone all'applicazione della normativa è la complessità delle procedure di declassifica dei documenti d'interesse

storico-culturale, che scoraggia il versamento, facendo preferire spesso la soluzione più comoda della distruzione dei documenti classificati”.

Tutto ciò non deve meravigliare, perché altrettanto avveniva (e forse avviene tuttora) anche in ambito civile: quante distruzioni di carte anche molto antiche e preziose sono state effettuate da amministrazioni civili che erano in possesso di quel materiale documentario! Potrei citare numerosissimi esempi, e non solo italiani³². Ancora più grave è la distruzione di carte già versate agli Archivi di Stato³³.

Come avviene, poi, quasi sempre quando l'ordinamento degli archivi è effettuato da personale non archivistico, in molti casi non è stata rispettata la provenienza dei documenti da un determinato soggetto produttore, ma i documenti stessi sono stati ordinati in base al contenuto, cioè “per materia”. Questo, ripeto, è avvenuto e avviene spesso anche negli archivi civili, quando l'ordinamento non è affidato ad archivisti. Basti pensare agli enormi danni effettuati da storici anche illustri, ma digiuni di archivistica, quando hanno messo mano all'ordinamento di archivi.

Così è avvenuto anche in campo militare. I così detti “fondi” dell'Archivio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito molto spesso non sono tali, ma piuttosto miscellanee di documenti relativi ad un determinato argomento.

Nell'Archivio storico della Marina, come si apprende dalla relazione del comandante Loriga, durante la seconda guerra mondiale e poi “per circa due decenni (ma anche oltre) i fondi presenti furono archiviati per tematica”.

Altro problema degli Archivi storici militari è costituito – paradossalmente – dalle conseguenze dei lavori di redazione di un gran numero di pubblicazioni, spesso di alto livello scientifico, edite dai rispettivi Stati Maggiori.

Molto spesso, difatti, gli autori di quelle pubblicazioni hanno estratto dai vari fondi di appartenenza i documenti che servivano loro per la redazione dell'argomento da trattare, ed altrettanto spesso quei documenti, raggruppati in

³² Fra i moltissimi esempi: nella prima metà del sec. XIX una commissione di dotti inviò al macero, a Firenze, intere serie di archivi fiorentini e del ducato rinascimentale di Urbino, con la conseguenza che “non saranno più possibili ricerche sui salari per quasi due secoli”, dal 1556 al 1730, e “né oggi né mai sarà più possibile compiere uno studio sulle condizioni economico-sociali del contado e del distretto sottoposto a Firenze” per i secoli XVI-XVIII (Guido Pampaloni, *La riunione degli archivi delle RR. Rendite nel Granducato* [di Toscana] (1814-1852). *Scarti ed inventariazione di fondi. Ordinamento storico*, in “Rassegna degli Archivi di Stato”, gennaio-aprile 1957 (a. XVII, n. 1), pp. 117-221, in cui queste notizie sono a p. 120).

³³ Per esempio: “l'enorme serie dei *Port Books* del *Public Record Office* di Londra, eliminati nel 1833 perché inutili, ed oggi amaramente rimpianti” (E. Casanova, *Archivistica*, cit., p. 167).

base al tema, non sono stati riportati al fondo da cui erano stati estratti, ma sono rimasti riuniti “per materia”.

Si tratta di uno sconvolgimento cui è ormai difficilissimo porre rimedio.

Gli Uffici storici degli Stati Maggiori e il loro “Bollettini”. La collaborazione di archivisti di professione, dal 1987

Come già detto, mentre l'Ufficio storico del R. Esercito fu istituito in epoca preunitaria, nel Regno di Sardegna (1853), l'Ufficio storico della R. Marina nacque vari decenni dopo l'Unità (fu istituito con R. D. 29 agosto 1913, n. 1123), e questo spiega come anche carte dello Stato Maggiore della R. Marina siano state precedentemente versate all'Archivio del Regno.

Il materiale documentario dell'Ufficio storico della Marina, spiega il capitano di vascello Francesco Loriga, è diviso in tre grandi periodi: dalla fondazione della Marina (17 novembre 1860) al 1939, il così detto “archivio di base”, “relativamente completo ed organizzato”, dalla seconda guerra mondiale sino al trattato di pace (10 febbraio 1947) e dal 1947 ai nostri giorni. Purtroppo il materiale del secondo e del terzo periodo risente della grande irregolarità dei versamenti.

Dal 1987, però, il Capo dell'Ufficio storico dell'epoca affidò il riordinamento dei fondi ad “un gruppo di collaboratori esterni all'Amministrazione, formati e coordinati da un funzionario dell'Archivio di Stato di Roma”, e precisamente – aggiungo – dalla dott. Ersilia Graziani³⁴.

Dallo stesso anno 1987 iniziò le pubblicazioni il “Bollettino d'archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare”, con cadenza trimestrale. Il primo numero, datato settembre 1987 (a. I, n. 1) è un modesto fascicoletto meno di cento pagine, che si apre con la presentazione del Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio di squadra Giasone Piccioni (p. 5), una introduzione a firma “Il Direttore” (p. 7), un breve articolo di una archivista, la dott. Enrica Ormanni, *La valorizzazione dell'archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare* (pp. 11-13), due articoli firmati con un asterisco, *Documenti conservati presso l'Ufficio Storico della Marina Militare* (pp. 15-21) e *La riorganizzazione dell'Ufficio Storico M.M.: situazione di fatto e strumenti d'intervento* (pp. 23-27). Segue uno scritto della dott. Ersilia Graziani, *Introduzione alla publi-*

³⁴ Ersilia Graziani, *L'Ufficio Storico della Marina Militare. Parte prima (1931-1940)*, in “Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare”, dicembre 1990, a. IV, pp. 59-135, e *Parte seconda (1940-1991)*, nel fascicolo del marzo 1992, a. VI, pp. 113-210; Ersilia Graziani, *L'archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, in “Le carte e la storia”, 2/1995, a. I, pp. 105-108.

cazione del materiale schedato appartenente al fondo MILMART XXXI, seguito da un sommario inventario del suddetto fondo (pp. 29-94), scelto per “esigenze tecniche e sperimentali” (p. 32).

Ma già il secondo fascicolo del “Bollettino” (dicembre 1987, a. I, n. 2), così come i successivi, quattro all’anno, è una rivista di oltre trecento pagine. Direttore responsabile, è il Capo dell’Ufficio storico *pro tempore*, nel 1987 il capitano di vascello Elio Davide Di Prisco, con un comitato di redazione formato da Domenico Crapulli, Maria Rosaria Mainini, Ester Pennella, Franco Ceccarelli. Sono indicati anche i collaboratori: Franco Bargoni, Gino Birindelli, Ferruccio Botti, Goffredo Califano, Fulvio Cardoni, Franco Ceccarelli, Laura Centola, Ersilia Graziani, Giuseppe Iacono, Tullio Marcon, Stefano Meconi, Giuseppe Pisano, Maria Rita Precone, Achille Rastelli, Catherine Tolmer. La parte più ampia di questo numero della rivista è la prima, intitolata “Archivio”, di Ersilia Graziani. Si tratta dell’inventario analitico, per fascicoli, del già citato fondo MILMART, cioè Milizia artiglieria marittima, specialità della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN), che operava alle dipendenze della Regia Marina. Le notizie sulla storia e sull’organizzazione della MILMART, dall’istituzione allo scioglimento, precedono l’elenco dei fascicoli e gli ampi indici (pp. 7-158). Seguono la parte seconda, “Saggi”, con sei articoli, la terza, “Miscellanea”, con tre articoli, e la quarta, “Foto storiche”.

La seconda annata si apre con un numero doppio, datato marzo-giugno 1988 (a. II, n. 1 e n.2). Oltre al direttore responsabile ed al comitato di redazione, c’è la voce “elaborazione dei dati”, con due nomi, Gaetano Fiorentino e Ida Pierucci. Fra i collaboratori di questo numero, oltre a buona parte degli stessi del fascicolo precedente, troviamo Giuseppe Fasoli, Mariano Gabriele, Carlo Gottardi, Franco Lenzi, Elena Pica. La parte prima, “Archivio” è dedicata al fondo “Marina della Repubblica Sociale Italiana” esistente nell’Ufficio Storico della Marina Militare, anche questa volta con il testo introduttivo di Ersilia Graziani, che occupa le pagine 7-175 sulle 309 del fascicolo. Fra i “Saggi” cito quello del prof. Mariano Gabriele, *Taranto e la Marina Militare* (pp. 195-212). L’ammiraglio di squadra Gino Birindelli pubblica, a puntate, *Le imprese dei mezzi d’assalto nella 2ª Guerra Mondiale* nel precedente n. 2 dell’anno I, pp. 197-211, in questo nn.1-2 dell’anno II, pp. 179-193, e nel successivo, del settembre 1988 (a. II, n. 3), pp. 207-216.

“Ad oggi – scrive il C.V. Loriga –, dopo più di vent’anni dalla prima uscita, il «Bollettino» può affermare di aver raggiunto risultati decisamente lusinghieri: nella sezione analitica sono stati pubblicati dati relativi ad oltre 50 fondi d’Archivio riordinati, mentre nella sezione saggi più di 120 fra storici di fama internazionale, professori universitari, eminenti uomini di studio, esperti dei Beni culturali e degli Archivi di Stato hanno

pubblicato 350 articoli, la maggior parte dei quali sono vere e proprie opere monografiche complete su uomini ed avvenimenti della Marina”.

Per quanto riguarda l'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, il col. Antonino Zarcone osserva che fino al 2001 esso “ha egregiamente funzionato e funziona come centro di studi relativi all'Esercito italiano, attraverso una vasta produzione editoriale di settore, di alto valore scientifico e divulgativo, molto meno per quanto riguarda pubblicazioni nel settore archivistico e dei beni culturali in generale”. Vi furono tuttavia alcune occasioni nelle quali l'Ufficio storico partecipò con propri testi, citati dallo stesso col. Zarcone, a pubblicazioni di carattere archivistico, specialmente sulle fonti.

Quell'Ufficio storico nel 1999 nominò una Commissione scientifica per la valutazione delle opere programmate e pronte per la stampa, a seguito dell'avvio di “un progetto di riordinamento di fondi di archivio, che prevede anche la pubblicazione dei relativi inventari”³⁵.

Due anni più tardi vide la luce il primo fascicolo del “Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico” dello Stato Maggiore dell'Esercito, semestrale, datato gennaio-giugno 2001 (a. I, n. 1), di 368 pagine. Direttore responsabile ne era il Capo dell'Ufficio storico *pro tempore*, col. Enrico Pino; c'erano un Comitato scientifico formato da: prof. Antonello Biagini, prof.^a Paola Carucci, gen. Nicola Della Volpe, dott. Antonio Dentoni-Litta, prof. Renato Grispo, prof. Elio Lodolini ed una Segreteria di redazione formata dal magg. Filippo Cappellano, dott. Alessandro Gionfrida, magg. Salvatore Orlando. Il fascicolo recava la *Presentazione* del col. Pino (p. 5), l'*Editoriale* del gen. Della Volpe (pp. 7-10), poi Elio Lodolini, *Primo approccio all'Archivistica* (pp. 11-17), una rubrica “Gli archivi” con un articolo di Silvia Trani, *Le fonti documentarie conservate presso i musei dell'Esercito in Roma* (pp. 21-30) ed uno di Alessandro Gionfrida, *Censimento sommario dell'archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito* (pp. 31-70), una rubrica “Gli inventari” con l'inventario del primo fondo riordinato e inventariato, e cioè Raffaella Crociani, *Inventario del fondo G-13, “Carteggio confidenziale del Ministro”* (pp. 73-302), una rubrica “I fondi iconografici” di Maurizio Saporiti, *L'Archivio fotografico dell'Ufficio Storico* (pp. 305-325) e una rubrica “Varie” con Elio Lodolini, *L'Istituto Storico del Volontarismo Italiano di Guerra (ISVIG)* (pp. 329-330), Salvatore Orlando, *La regolamentazione della consultazione dei documenti custoditi negli archivi degli uffici storici delle Forze Armate. D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409; D.M.*

³⁵ Così nella lettera del 21 luglio 1999, prot. n. 1168/062, del Capo dell'Ufficio Storico, col. Enrico Pino (e per lui firmata dal col. Nicola Della Volpe), con la quale mi venne chiesto di far parte della Commissione scientifica, invito cui fui ben lieto di aderire, con lettera del 27 luglio 1999. La Commissione iniziò il proprio funzionamento nello stesso anno 1999.

1° giugno 1990 (pp. 331-366), *Regolamento per l'accesso e la consultazione in sala studio* (pp. 366-367).

Il secondo fascicolo, dello stesso anno, luglio-dicembre 2001 (a. I, n. 2), di 172 pagine, comprendeva: Antonello Biagini, *I documenti dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito per la storia dell'Europa centro-orientale e danubiano balcanica* (pp. 7-18), Maurizio Saporiti, *La raccolta delle cartoline militari dell'Ufficio Storico* (pp. 23-29), Roberta Rampa e Alessandra Merigliano, *I dipartimenti militari* (inventario del relativo fondo, pp. 33-160); nelle "Varie", Antonella Baldo, *Le memorie storiche* (165-172).

Anche nei successivi fascicoli la parte maggiore è costituita dalla pubblicazione degli inventari dei "fondi" (così denominati, ma – come già detto – per lo più miscellanee) man mano riordinati e inventariati. E su questo non aggiungo altro, rinviando per più complete notizie alla relazione di Alessandro Gionfrida.

Aggiungo invece che nella prassi invalsa l'uso che, oltre alle riunioni plenarie del Comitato scientifico (successivamente integrato da altri componenti, quali l'on. prof. Guido Melis e il ten. col. Roberto Di Rosa, mentre hanno cessato di farne parte il gen. Della Volpe, il dott. Dentoni-Litta e il prof. Renato Grispo) per esaminare il materiale preparato per ciascun fascicolo, si svolgesero riunioni informali del personale dell'Archivio storico con la prof.^a Paola Carucci, Soprintendente dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica, e il sottoscritto, per discutere con i vari collaboratori esterni incaricati del riordinamento e della inventariazione le modalità del lavoro, dare consigli e soprattutto risolvere problemi in corso d'opera.

L'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica – per il quale rinvio alle relazioni del ten. col. Barlattani – è stato creato ancora più tardi, nel 1926 (sorto allora come semplice Sezione storica), dato che l'Aeronautica come Forza Armata è stata istituita soltanto nel 1923. All'Archivio storico dello S.M. Aeronautica sono stati trasferiti dall'Ufficio storico del R. Esercito i fondi archivistici relativi all'attività aviatoria dell'Esercito sin dai primordi, compresa, quindi, la documentazione relativa alla prima guerra mondiale. Sotto l'aspetto archivistico si è trattato da un errore, perché quella documentazione era stata prodotta da unità aeree dell'Esercito e quindi sarebbe spettato all'Esercito conservarla.

L'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica ha da vari anni adottato anch'esso il sistema di affidare a collaboratori esterni i lavori di riordinamento ed inventariazione dei vari fondi. Anche in questo caso la prof.^a Carucci ed il sottoscritto svolgono, dal 2005, opera di consulenza, e l'incarico (anche questo gratuito) è stato riconfermato dal Sottocapo di Stato

Maggiore dell'Aeronautica in data 29 aprile 2008³⁶.

L'Ufficio storico del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, come scrive Flavio Carbone, nacque il 15 maggio 1965 come sezione storica dell'Ufficio operazioni del Comando generale e divenne Ufficio storico nel 1968. Il documento costitutivo, datato 30 marzo 1965, riportato da Carbone nella relazione al Seminario del 26 novembre 2009, metteva in evidenza come l'Arma non curasse "la raccolta ordinata degli atti più significativi della propria attività [...] talché materiale di grande pregio [...] va disperso senza profitto alcuno": e qui mentre da un lato è da sottolineare come fosse presente la consapevolezza dell'importanza della conservazione di un materiale documentario di grande valore, va rilevato, per contro, come si pensasse ancora non al complesso dei documenti, ma ai singoli "atti più significativi".

L'Ufficio storico fu soppresso all'inizio degli anni Ottanta del sec. XX e la sua attività fu trasferita ad una 3^a sezione dell'"Ufficio Relazioni pubbliche e documentazione", il quale aveva "la funzione di centro di documentazione e non quella di istituto di conservazione. Tale fase durò all'incirca sette anni prima che fosse nuovamente costituito l'Ufficio, che ebbe cinque cambi di dipendenza gerarchica". Non solo, ma la documentazione dell'archivio non era consultabile, come veniva precisato in data 18 febbraio 1987, prot. 2/36-2-1965 del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, II Reparto – SM – Ufficio pubbliche relazioni e documentazione in una lettera a due deputati in cui si diceva: "L'archivio storico del Comando Generale dell'Arma [...] è stato costituito per esclusive esigenze di documentazione dell'Istituzione. Pertanto, non è aperto alla libera consultazione del pubblico", alle richieste del quale veniva data risposta per lettera³⁷. Ma forse la risposta si riferiva alla documentazione meno antica, perché non c'era motivo di non far consultare quella del periodo 1861-1917, cioè anteriore al settantennio (al settantennio, in quanto nelle carte dell'Arma si potevano trovare documenti riservati relativi a "situazioni puramente private di persone", che, in base alla legge archivistica del 1963, divenivano consultabili dopo settanta anni).

La stessa notizia si ricava, sia pure indirettamente da una relazione del 1988

³⁶ Cfr. anche *Custodiamo la nostra storia*, intervista al gen. b.a. Salvatore Gagliano, capo del 5° Reparto SMA, a cura della redazione, in "Rivista Aeronautica", periodico dell'Aeronautica militare, n. 2/2011, a. LXXXVII, pp. 6-13.

³⁷ Queste notizie erano state già fornite in una precedente relazione dallo stesso Flavio Carbone, *Istituzione, problematiche attuali e sviluppi dell'Ufficio storico dell'Arma dei Carabinieri*, in Ministero della Difesa, Commissione Italiana di Storia Militare, *Archivi, Biblioteche, Musei militari. Lo stato attuale, le funzioni sociali, gli sviluppi*. Acta del Convegno di Studi tenuto a Roma il 19 e 20 ottobre 2005 presso il Comando generale della Guardia di Finanza, a cura di Giuliano Giannone, Roma, 2006, pp. 70-86.

nella quale è annotato, con un semplice asterisco al titolo, “I documenti consultabili sono conservati presso il Museo storico dell’arma”³⁸. Struttura di base dell’archivio storico era la così detta “Documentoteca”.

La situazione mutò nel 1989, quando fu riconosciuta la necessità di adeguare la normativa dell’Arma a quella in vigore presso gli Archivi storici, aperti alla consultazione del pubblico, dell’Esercito, della Marina e dell’Aeronautica. Singolarmente, però, l’apertura alla consultazione fu effettuata non nell’Archivio storico, ma trasferendo al Museo il materiale documentario destinato alla libera consultazione e conservando nell’Archivio storico “la sola documentazione il cui esame è interdetto ex lege” (articoli 21 e 22 del DPR 30 settembre 1963, n. 1409).

All’atto dello svolgimento del Seminario del 2009 i successivi progetti di unificazione dell’archivio storico non avevano avuto ancora attuazione e la situazione era tuttora invariata.

Per quanto riguarda l’acquisizione del materiale documentario, le varie istruzioni indicavano le categorie di documenti da eliminare dopo un determinato numero di anni, e dopo trenta anni per quelle per le quali non era indicata una data, con la sola esclusione del “carteggio permanente e di quello di guerra o di interesse storico”. L’edizione 1969 prevedeva che “ogni Comando dell’Arma, a partire dalla Stazione, dovesse comunicare l’elenco «delle pratiche di interesse storico per l’Arma»”, ma i risultati furono negativi. Una circolare del novembre 1991 rilevava che “da molti anni nessun atto venne trasmesso dalla periferia all’Ufficio Storico” e neppure una successiva circolare del 2003 ebbe miglior sorte.

Una “inversione di tendenza” si è avuta successivamente, a partire dal Convegno del 2005 presso il Comando generale della Guardia di Finanza, i cui atti abbiamo già citato in nota. Carbone indica, per esempio, la costituzione di un archivio fotografico che tiene conto del “principio di provenienza” della documentazione, cioè di un principio fondamentale dell’archivistica, la costituzione di alcuni fondi già versati “rispettando il principio di provenienza e del vincolo archivistico” e numerose altre attività. Rinvia altresì ad un suo articolo allora

³⁸ Marco Ricotti, *L’Ufficio storico dell’arma dei carabinieri* (“arma” e “carabinieri” scritte in lettere minuscole nella pubblicazione qui citata), in Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i Beni archivistici, *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea*, cit., pp. 47-49.

(2009) in corso di pubblicazione e successivamente edito³⁹.

Recentissima, infine, è l'istituzione dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore della Difesa, avvenuta, come scrive Fabrizio Rizzi, il 1° dicembre 2006, a seguito di una necessità evidenziata nel già citato Convegno del 2005. Con ciò è stato altresì posto fine ad un grave inconveniente: l'alternarsi dei Capi degli Uffici storici alla presidenza della Società italiana di Storia militare, in quanto detta presidenza era precedentemente attribuita al più elevato in grado (e quindi al più anziano nel grado in caso di parigrado). Il Capo dell'Ufficio storico della Difesa è ora stabilmente preposto *ex officio* alla Società italiana di Storia militare. Primo Capo dell'Ufficio è il col. Matteo Paesano.

Tornando ai bollettini, l'elenco non sarebbe completo se non accennassi a quello della Guardia di Finanza, diretto da uno dei più autorevoli studiosi di questo antico Corpo, il gen. Luciano Luciani. Il primo fascicolo è stato pubblicato nel febbraio 2005. Vi è indicato un "Comitato di redazione" presieduto dal gen. c. a. Luciano Luciani e composto dal ten. Gerardo Severino, M. O. Luigi Marinzana, app. Angelo Rinaldi, fin. sc. Andrea Fabbro, fin. sc. Antonio Cantoro, fin. Donato Rimaniello. La rivista è realizzata sotto la supervisione del Comitato di Studi storici del Museo storico della Guardia di Finanza composto da: gen. c.a. Luciano Luciani, gen. c.a. Pierpaolo Meccariello, gen. c.a. Enzo Climinti, gen. d. Espedito Finizio, col. t. st. Bruno Buratti, ten. Gerardo Severino. Il fascicolo, di II+129 pagine, comprende: *Presentazione*, a cura del gen. Luciano Luciani (p. 1), *Per l'ordinamento della vigilanza finanziaria nella Libia* (con una relazione datata Roma, 1 aprile 1912, a firma del ten. col. Ettore Gemmi) a cura del gen. Pier Paolo Meccariello (pp. 3-20) e la *Relazione sull'attività della R. Guardia di Finanza nell'Impero durante l'esercizio finanziario 1938-1939*, datata Addis Abeba, 29 ottobre 1939-XVII, a firma del col. Giuseppe Bagordo, comandante della R. Guardia di Finanza dell'Africa Orientale Italiana (pp. 21-129).

Presso la Guardia di Finanza è stato svolto, ad opera di vari docenti, un corso di archivistica per il personale che gestisce l'Archivio storico, nel 2007.

Oggi, per la crisi generale, la sopravvivenza stessa dei "Bollettini" è a rischio.

³⁹ Flavio Carbone, *Gli interventi normativi sul Codice dei Beni culturali e del paesaggio: l'ingresso degli Uffici Storici dello Stato Maggiore Difesa e del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri. Alcune considerazioni*, in Stato Maggiore dell'Esercito, "Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico", gennaio-dicembre 2009, a. IX, nn. 17-18, pp. 207-222.



Gli ultimi quaranta anni. Il progresso degli archivi storici militari

In più scritti di questo volume l'inizio dello sviluppo degli archivi militari è posto nel primo Convegno di storia militare, svoltosi nel 1969.

L'affermazione è da condividere, e lo conferma anche l'inizio del riordinamento dei fondi archivistici degli Archivi storici degli Stati Maggiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica affidato ad archivisti esterni, sotto la supervisione di archivisti di Stato e/o di docenti universitari di Archivistica.

La Marina, anzi, retrodata di due anni il suddetto termine, ponendolo al 1967, quando fu istituito, da parte del Ministero della Difesa, un Gruppo di lavoro per il coordinamento interforze dell'attività degli Uffici storici, che "condusse un'intensa azione per riformare le disposizioni che regolavano i versamenti, la selezione e la conservazione della «documentazione di interesse storico»" ed operò sino al dicembre 1970⁴⁰.

Negli stessi anni anche l'Amministrazione archivistica si è mostrata sensibile a tematiche militari, dedicando alle specifiche fonti convegni e pubblicazioni.

Nel 1969-1970 furono pubblicati alcuni articoli su archivi militari nella rivi-

⁴⁰ E. Graziani, *L'archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, cit., p. 106.

sta dell'Amministrazione, la "Rassegna degli Archivi di Stato"⁴¹.

Dall'11 al 14 maggio 1988 si tenne a Spoleto un Convegno, organizzato dall'Amministrazione archivistica e dalla Deputazione di Storia patria per l'Umbria sul tema "*Esercito e città dall'Unità d'Italia agli anni Trenta*"⁴².

Il 16 e 17 dicembre dello stesso 1988 si svolse a Roma un Seminario su "*Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea*", i cui atti videro la luce cinque anni più tardi⁴³.

Ed anche il permettere che personale degli Archivi di Stato svolgesse compiti di consulenza e direzione dei lavori di ordinamento e inventariazione negli archivi storici militari dimostra l'interesse dell'Amministrazione archivistica

⁴¹ Claudio Pavone, *Documenti che interessano l'Italia conservati nell'Archivio centrale di Stato della marina militare dell'URSS*, degli anni 1659-1913, fra cui le decorazioni italiane ai marinai russi che avevano preso parte al salvataggio della popolazione di Messina in occasione del terremoto del 1908, in "Rassegna degli Archivi di Stato", gennaio-aprile 1969, a. XXIX, n. 1, pp. 284-287.

Giovanni Silengo, *Note sui rapporti tra Archivi di Stato e Uffici militari*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", settembre-dicembre 1969, a. XXIX, n. 3, pp. 770-774. L'autore ritiene che l'esclusione dall'obbligo di costituire commissioni di sorveglianza archivistica si riferisca ai soli uffici centrali dei dicasteri militari, e non riguardi gli uffici periferici. Per quanto riguarda i ruoli matricolari militari, afferma esattamente che, non essendo prevista per essi alcuna norma particolare, essi rientrano indiscutibilmente nella normativa generale, e quindi che debbano essere versati agli Archivi di Stato non come le liste di leva, ma 40 anni dopo il proscioglimento della relativa classe. Poiché nel frattempo l'età del proscioglimento era stata abbassata dai 55 ai 45 anni (per la Marina a 39), i ruoli matricolari avrebbero dovuto essere versati agli Archivi di Stato dopo il compimento degli 86 anni (per la Marina gli 80) della relativa classe.

Fausto Puseddu, *Qualche altra considerazione sugli archivi militari*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", maggio-agosto 1970, a. XXX, n. 2, pp. 412-415. Torna sull'art. 47 del D.P.R. 18 novembre 1965, n. 1478 e fornisce interessanti notizie sulla situazione di fatto. Nell'incertezza sulla normativa – afferma Puseddu –, gli uffici militari periferici chiedevano lumi all'Amministrazione militare, la quale, a sua volta, si rivolgeva alla già citata commissione unica di scarto. Questa, pertanto, finiva per occuparsi anche della selezione dei documenti presso gli uffici militari periferici. Per quanto riguarda i ruoli matricolari, menziona la circolare del Ministero dell'Interno del 20 novembre 1965, n. 55.

⁴² Gli atti ne furono pubblicati, in due volumi, l'anno successivo: Ministero per i Beni culturali e ambientali, *Esercito e città dall'Unità agli anni Trenta*, Roma, 1989, voll. 2, pp. XXXIV+1276 (Publicazioni degli Archivi di Stato, serie "Saggi", vol. 12).

⁴³ *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea*, cit. Nell'Introduzione Antonello Biagini, *Storiografia e archivi* (pp. 15-28), dà un'ampia panoramica sul tema indicato nel titolo, con una completa bibliografia ragionata degli scritti di storia militare sino alla data del seminario. La parte seconda del volume, "Le fonti archivistiche", comprende scritti relativi agli Archivi degli Uffici Storici degli Stati Maggiori e ad altri archivi militari.

per quegli archivi.

Fondamentale, poi, è da considerare la disposizione impartita dal Ministero della Difesa nel 1979 con una circolare del Gabinetto del 25 gennaio di quell'anno, in base alla quale i documenti custoditi negli Uffici storici di Forza Armata dovevano essere messi in consultazione con "la normativa concernente gli Archivi di Stato di cui al D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409"⁴⁴.

La disposizione fu ribadita con decreto del Ministro della Difesa del 1° giugno 1990 che stabilì:

"Art. 1. I documenti conservati negli archivi degli Uffici storici delle Forze armate sono liberamente consultabili, ad eccezione di quelli di carattere riservato relativi alla politica estera o interna dello Stato, che diventano consultabili cinquanta anni dopo la loro data, e di quelli riservati relativi a situazioni puramente private di persone, che lo divengono dopo settanta anni".

È stata adottata, cioè l'identica normativa prevista per gli Archivi di Stato, addirittura con le stesse parole dell'art. 21 della legge archivistica del 30 settembre 1963. Si poneva fine – o si sarebbe dovuto porre fine –, in tal modo, alle proteste di chi affermava che i militari tenevano sotto chiave i propri archivi e non ne permettevano la consultazione.

Altra decisione positiva fu quella, ricordata nella relazione dell'Ufficio storico della Marina, dell'Ufficio centrale per la Sicurezza dell'Autorità nazionale per la Sicurezza, che nel 1994, in vista dell'approssimarsi del termine, stabilito dalla legislazione archivistica, di cinquanta anni per la libera consultabilità dei documenti della seconda guerra mondiale, esentò gli Uffici storici degli Stati Maggiori dalla redazione dei verbali di declassifica dei documenti, che divenivano consultabili *ex lege*, per la scadenza dei 50 anni.

Infine, in tema di consultabilità dei documenti va citata la legge 3 agosto 2007, n. 124, "*Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto*", la quale ha stabilito che la durata del "segreto di Stato" non possa superare i trenta anni. Ovviamente, poiché i documenti su cui viene apposto il segreto di Stato sono quasi sempre relativi alla politica estera o interna dello Stato, una volta cessato il segreto di Stato, essi rientreranno in questa categoria e diverranno quindi consultabili da parte del pubblico dopo

⁴⁴ Sulla consultabilità si veda Paola Carucci, *La consultabilità dei documenti*, in Istituto nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di Claudio Pavone, III, *Le fonti documentarie*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per gli Archivi, 2006, pp. 890 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, serie "Saggi", vol. 88), pp. 23-51.

cinquanta anni dalla loro data; nel frattempo, però, potranno essere consultati dal giudice per motivi di giustizia o da studiosi con particolari autorizzazioni, secondo la normativa generale.

* * *

Da più autori la norma secondo cui i comandi e uffici militari non versano agli Archivi di Stato la propria “documentazione di carattere militare e operativo” è identificata nell’art. 30 del testo unico approvato con decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell’articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352”. Si tratta, aggiungo per inciso, di un testo unico che chi scrive ha avuto occasione – non su questo tema – di criticare radicalmente⁴⁵.

Quel testo unico nell’art. 30, “*Vigilanza* [sic! errore per “sorveglianza”⁴⁶] *sugli archivi delle amministrazioni statali e versamenti agli archivi di Stato*” ha riportato il contenuto degli articoli 23 e 25 della legge archivistica del 1963, ma con una modifica. Cioè mentre l’art. 23 della legge predetta (*Versamenti*) stabiliva “Le disposizioni del presente articolo non si applicano al ministero degli affari esteri” e l’art. 25 (*Commissioni di sorveglianza*) escludeva dall’istituzione di dette commissioni “i ministeri degli affari esteri e della difesa”, l’art. 30 del testo unico 490/1999 stabilì nell’ultimo comma: “*Le disposizioni del presente articolo non si applicano al Ministero per gli Affari esteri; non si applicano altresì agli stati maggiori dell’esercito, della marina e dell’aeronautica per quanto attiene la documentazione di carattere militare e operativo*”.

Il prof. Giorgio Rochat afferma addirittura che, prima di quella norma,

“... gli archivi di questi Uffici hanno vissuto per decenni in violazione della legge generale sugli archivi pubblici, secondo la quale anche la documentazione militare avrebbe dovuto essere versata agli Archivi di Stato. Una violazione tacitamente accettata, tanto che con decreto del Ministro della difesa del 1° giugno 1990 vennero estese a questi archivi le norme del 1963 sulla consultabilità degli archivi pubblici. E finalmente sanata con il *testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali* del 1999, che sanciva l’autonomia degli stati mag-

⁴⁵ Elio Lodolini, *Gli archivi nel T.U. sui beni culturali e in altre recenti norme: una legislazione tutta da rivedere*, in “Rivista trimestrale di diritto pubblico”, a. LIII, n. 2, Roma, marzo-giugno 2003, pp. 463-497.

⁴⁶ Nella legislazione archivistica, il termine “sorveglianza” è adottato per indicare l’attività degli Archivi di Stato nei confronti delle carte delle Amministrazioni statali, centrali e periferiche, quello “vigilanza” per indicare l’attività delle Soprintendenze archivistiche (che non hanno alcun rapporto con gli Archivi di Stato) nei confronti degli archivi *non* statali, pubblici e privati.

giori delle forze armate nell'organizzazione, gestione e conservazione della documentazione di «carattere militare e operativo» (in realtà buona parte di questa documentazione è di carattere amministrativo). Un'autonomia che non riguarda le carte del Ministero della difesa, che dovrebbero essere versate all'ACS, come non ci risulta sia stato ancora fatto, neanche in maniera ridotta⁴⁷.

Non ritengo che vi sia stata una simile violazione della legge da parte degli Uffici storici delle Forze Armate.

Innanzitutto, il 490/1999, trattandosi di un "testo unico", non poteva modificare le disposizioni legislative vigenti, ma doveva limitarsi a "riunire e coordinare" dette disposizioni, apportandovi "esclusivamente le modificazioni necessarie per il loro coordinamento formale e sostanziale, nonché per assicurare il riordino e la semplificazione dei procedimenti" (così la legge 8 ottobre 1997, n. 352, "Disposizioni sui beni culturali", art. 1, commi 1 e 2). Quindi si dovrebbe già intendere che l'esclusione degli Stati Maggiori delle Forze Armate dall'applicazione delle norme di cui sopra fosse già presente – forse in forma implicita – nella legislazione precedente; non potendo, ripetiamo, un "testo unico" modificare la normativa già in vigore o dettare nuove norme.

E, difatti, quella normativa c'era già ed era costituita dall'esistenza stessa degli Uffici storici, con i relativi archivi storici. L'Ufficio storico dell'Esercito era stato addirittura ereditato dal Regno d'Italia all'atto stesso della propria nascita (1861), e non occorre quindi una nuova norma per istituirlo, così come era avvenuto per vari Archivi di Stato (Torino, Venezia, Firenze, ecc.), ereditati anch'essi dagli Stati preunitari, e per i quali non è stato quindi necessario alcun atto istitutivo dopo l'Unità. L'Ufficio storico della Marina era stato istituito con un atto formale, un regio decreto⁴⁸, così come era avvenuto per altri archivi non esistenti in epoca preunitaria, quali, ad esempio, l'Archivio di Stato in Roma (R.D. 30 dicembre 1870, n. 605), l'Archivio di Stato in Bologna (R.D. 22 ottobre 1874, n. 2256), l'Archivio del Regno (art. 1 del già citato R.D. 2552 del

⁴⁷ Giorgio Rochat, *Gli archivi militari*, in Istituto nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di Claudio Pavone, III, *Le fonti documentarie*, cit., pp. 155-166, in cui il passo qui riportato è a pp. 158-159.

⁴⁸ Nella relazione al Re che accompagnava il decreto era detto che compito dell'Ufficio era la raccolta, la coordinazione e la sintesi dei documenti originali. "L'adozione del decreto era stata preceduta da una fase sperimentale, durata un anno, nel corso della quale l'Ufficio storico, istituito dapprima con disposizione ministeriale dell'agosto 1912 e con sede presso lo Stato Maggiore della Marina, aveva iniziato la raccolta e il riordinamento dei documenti della guerra italo-turca" (E. Graziani, *L'Ufficio Storico della Marina Militare, parte prima*, cit., p. 62, che cita la relazione del Ministro della Marina conservata nell'Archivio centrale dello Stato, Ministero della Marina, Gabinetto, Ufficio Leggi e decreti, b. 13, fasc. 219).

1875) e, ancora dopo la prima guerra mondiale, gli Archivi di Stato di Trieste e di Trento (R.D. 13 agosto 1926, n. 1630). Se mai, poteva discutersi circa l'Ufficio storico dell'Aeronautica, in quanto istituito con un semplice decreto ministeriale, ma in questo caso non si era trattato che dell'estensione alla nuova Forza Armata, nata da una costola delle preesistenti, di norme già in vigore per quelle da cui derivava.

La formula "documentazione di carattere militare e operativo" è piuttosto ambigua, tanto che Alessandro Gionfrida ipotizza che "l'interpretazione più plausibile e probabilmente più corretta, dal punto di vista archivistico, è quella di considerare il «*carattere militare e operativo*» non tanto afferente alla documentazione quanto al soggetto produttore dell'archivio e delle carte".

Quanto ai versamenti di documentazione ministeriale militare all'Archivio centrale dello Stato, come già detto sopra, essi erano avvenuti, sia pur in modesta misura, addirittura sin dai primi decenni dopo l'Unità, e all'allora Archivio del Regno in seno all'Archivio di Stato in Roma, molto prima dei versamenti da parte di altri dicasteri.

L'identica formulazione del testo unico del 1999 è stata ripetuta dal Codice dei beni culturali e del paesaggio nell'art. 41, comma 6.

Il decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 62 ha reiterato la norma, aggiungendovi semplicemente, come necessario, la menzione dello Stato Maggiore della Difesa, istituito nel frattempo, e del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, divenuta Forza Armata a sé e quindi non più compreso, come era precedentemente, nelle norme relative all'Esercito.

Il personale

Come già detto, uno dei maggiori problemi degli archivi storici militari è stata, sin dall'origine, la totale assenza di personale archivistico, per tale intendendo quello in possesso di uno specifico titolo di studi archivistici in aggiunta alla laurea.

A questa carenza si può porre rimedio in tre modi: o assumendo personale civile di ruolo munito dello stesso titolo di studio che, sin dal secolo XIX, è prescritto per l'allora "prima categoria" fino al 1923, poi "gruppo A" (1923-1956), poi "carriera direttiva" e "dirigenziale": laurea (quadriennale) più diploma biennale di archivistica⁴⁹, oppure distaccando permanentemente uno o più appartenenti all'Amministrazione degli Archivi di Stato presso ciascun archivio storico milita-

⁴⁹ Con i recenti mutamenti nell'organizzazione universitaria, che hanno introdotto anche specifici corsi di laurea in materia archivistica, potrebbe essere sufficiente una laurea quinquennale in Scienze archivistiche.

re o affidando il riordinamento del materiale documentario a personale specializzato esterno, con la supervisione di archivisti di Stato o docenti universitari.

Nell'ultimo quarantennio la terza soluzione è stata adottata nel 1987 dalla Marina, e successivamente dall'Esercito e dall'Aeronautica. C'è stato anche qualche, sia pur raro, caso di giovani particolarmente qualificati che hanno svolto il proprio servizio militare di leva in un Ufficio storico. L'attuale Prorettore dell'Università degli studi di Roma "la Sapienza" per la Cooperazione e i Rapporti internazionali, prof. Antonello Folco Biagini, Ordinario di Storia dell'Europa orientale, dopo il CAR prestò servizio nell'Ufficio storico dell'Esercito per oltre un anno, nel 1970-1971, svolgendovi una cospicua attività scientifica⁵⁰, ed ha poi continuato, come egli stesso ricorda in questo volume, a collaborare ininterrottamente con lo stesso Ufficio. Ancora oggi, studioso di altissimo livello, continua in questa collaborazione.

Archivista di Stato di ruolo nello stesso Ufficio era invece il dott. Alessandro Gionfrida il quale, dopo avervi svolto il servizio militare di leva, vi presta servizio dal 1991 e, dopo la laurea, ha conseguito nel 1996 il diploma di Archivista paleografo presso la Scuola speciale Archivisti e Bibliotecari dell'Università "la Sapienza" di Roma con una tesi, poi pubblicata, su un fondo dell'Archivio storico dello SME⁵¹.

Purtroppo gli accordi presi negli anni Novanta fra chi scrive, allora Preside della suddetta Scuola-Facoltà della "Sapienza", con i successivi Capi dell'Ufficio storico dell'Esercito perché gli allievi della Scuola chiamati in servizio di leva fossero assegnati all'Ufficio storico non ebbero attuazione pratica, per mancanza di candidati.

Nel 2004, invece, il successivo Preside della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari della Sapienza, prof. Attilio De Luca, ed il generale di brigata aerea Vincenzo Parma, Comandante del V Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, firmarono una convenzione per la collaborazione in materia archivistica fra l'Università e lo Stato Maggiore dell'Aeronautica attraverso un periodo di tirocinio di orientamento da compiersi, da parte di soggetti proposti dall'Università, presso l'Ufficio storico dello SMA, per un periodo non superiore a dodici mesi.

Nello stesso tempo, il Preside della Scuola propose al Ministro della Dife-

⁵⁰ Assegnato alla II Sezione, collaborò alla ricerca archivistica per i tre volumi per la Storia dei Corpi e per altre iniziative.

⁵¹ Alessandro Gionfrida, *Missioni e addetti militari italiani in Polonia (1919-1923). Le fonti archivistiche dell'Ufficio Storico*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, 1996. Della Commissione di diploma della tesi (relatore il prof. Elio Lodolini, correlatore la prof. Paola Carucci) fu chiamato a far parte, con la qualifica di "cultore della materia" anche il Capo dell'Ufficio storico *pro tempore*, col. Stefano Romano.

sa, on. prof. Antonio Martino, che a ciascuno degli Archivi storici degli Stati Maggiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica fossero assegnati almeno un paio di Archivistici di Stato, di un ruolo presso il Ministero della Difesa, muniti dello specifico titolo di studio⁵². A seguito di questo intervento, lo Stato Maggiore della Difesa si rivolse alla Direzione generale del Personale civile, rilevando che un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri prevedeva l'esistenza di otto unità nel settore archivistico ed undici in quello bibliotecario del Ministero della Difesa, mentre al momento era presente una unità nel settore bibliotecario e nessuna in quello archivistico⁵³ (in realtà ve n'era una, il predetto dott. Gionfrida). Sollecitava pertanto la copertura dei relativi posti in organico, mediante concorsi pubblici o altra forma prevista dalla normativa.

Il riferimento era al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 settembre 2004, *"Rideterminazione delle dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali, dei commissari di leva, dei professori e dei ricercatori, delle aree funzionali, delle posizioni economiche e dei profili professionali del Ministero della Difesa"*, che fu pubblicato nel supplemento della "Gazzetta ufficiale" del 2 dicembre 2004, n. 283.

Ma già tre giorni prima, il 29 novembre 2004, era stato firmato un accordo tra l'Amministrazione della Difesa e le Organizzazioni sindacali, in contrasto con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per quanto riguarda il personale degli Archivi storici, sopprimendo addirittura la qualifica di archivista di Stato presente nel decreto pubblicato tre giorni più tardi. Questa qualifica veniva unificata in quella di "collaboratore bibliotecario" (*sic!*), il quale ha compiti totalmente diversi, che nulla hanno a che fare con gli archivi.

Chi scrive ritenne doveroso far presente al Direttore generale del personale civile del Ministero della Difesa che "archivi e biblioteche non solo non hanno nulla in comune nell'ampio panorama dei beni culturali, ma sono istituzioni che richiedono metodologie fra loro «antitetiche»⁵⁴ per la relativa gestione". Il Direttore generale per il Personale civile, dirigente generale dr. Carlo Lucidi,

⁵² Lettera del 16 febbraio 2004, prot. 129/III.9.

⁵³ Lettera del 10 agosto 2004, prot. 29/3/3006/4538.2, a firma, d'ordine, del Sottocapo di S.M., ten. gen. Fabrizio Castagnetti, inviata per conoscenza anche agli Stati Maggiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e al Comando generale dell'Arma dei Carabinieri.

⁵⁴ Elio Lodolini, *Archivi e biblioteche: due realtà antitetiche*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di Paolo Cherubini e Giovanna Nicolaj, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paelografia, Diplomatica e Archivistica, 2012 ("Littera Antiqua", 19), pp. 1273-1285, pubblicato mentre il presente scritto è in bozze di stampa.

rispose che l'Amministrazione aveva ritenuto di "poter rinunciare alla predetta professionalità" di Archivista di Stato⁵⁵. Su questo non posso che ripetere qui quanto figura negli atti del citato Convegno di studi del 19 e 20 ottobre 2005: dire che si può fare a meno degli archivisti negli archivi storici "è come dire che nell'Esercito si potrebbe fare a meno dei soldati o che nella Marina si potrebbe fare a meno dei marinai"⁵⁶.

Più tardi feci un nuovo tentativo, rivolgendomi nuovamente al Ministro, on. Antonio Martino, ed al Capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola, con due lettere in data 9 novembre 2005. L'ammiraglio Di Paola si mostrò molto sensibile al problema e, come ebbe la cortesia di comunicarmi, intervenne presso gli Stati Maggiori delle Forze Armate e presso il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, per il reinserimento della figura professionale di "Archivista di Stato ricercatore storico scientifico"⁵⁷.

Anche il Presidente della Commissione italiana di Storia militare, col. Euro Rossi, Capo dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, chiese il ripristino della figura professionale di "Archivista di Stato" e sottolineò "la necessità che la Direzione Generale competente provveda, con l'urgenza consentita dalle normative in vigore, al reclutamento di detto personale mediante

⁵⁵ Lettera del Direttore generale del Personale civile del 16 marzo 2005, prot. 0018416: "... nel pieno rispetto dell'autonomia e della specificità della professione di «Archivista di Stato», questa Amministrazione, nell'esercizio dei suoi poteri organizzativi e nell'ambito proprio della discrezionalità amministrativa, ha ritenuto di poter rinunciare alla predetta professionalità dovendo privilegiare la previsione di altri profili professionali valutati più aderenti alle presenti esigenze dell'Amministrazione Difesa. Si assicura, peraltro, che quanto sopra è stato attuato con il pieno consenso degli Stati Maggiori delle diverse Forze Armate. È opportuno aggiungere che tale N.O.P. [= nuovo ordinamento professionale] ha carattere sperimentale e che si terrà conto di nuove e diverse esigenze organizzative che dovessero emergere *in itinere*".

⁵⁶ Elio Lodolini, *La scomparsa degli Archivisti di Stato dai ruoli del Ministero Difesa*, in Ministero della Difesa, Commissione Italiana di Storia Militare, *Archivi, Biblioteche, Musei Militari*, cit., pp. 230-233, in cui questa frase è a p. 231.

⁵⁷ Lettera del 28 dicembre 2005, prot. 101/RSS/252/141/11: "... La informo che questo Stato Maggiore, lo scorso anno, a seguito di analoga richiesta del preside della Scuola Speciale per archivisti e bibliotecari, ha rappresentato alla competente Direzione Generale per il Personale Civile l'esigenza di incrementare l'organico di personale specializzato all'interno degli Archivi Storici e Biblioteche delle Forze Armate. Alla luce, comunque, del Suo prezioso ed autorevole intervento, ho disposto che vengano nuovamente investiti gli Stati Maggiori di Forza Armata ed il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri in merito alla necessità di rivedere i profili professionali all'interno degli Archivi Storici, con l'ipotesi di prevedere il reinserimento della specifica figura dell'«Archivista di Stato – ricercatore storico scientifico»".

concorso pubblico *ad hoc* o altra forma ritenuta idonea”⁵⁸.

Sembrò che questo movimento incominciasse a dare risultati, in quanto in una riunione del 19 giugno 2007 presso la Direzione generale per il Personale civile, fra i numerosi argomenti in discussione, fu anche quello “Consegna agli Organi programmatori della bozza della declaratoria del profilo di «Archivista di Stato» articolato su tre posizioni economiche (C1-C2-C3) predisposta dalla D. G. per il personale civile al fine di effettuarne un successivo esame congiunto”.

Purtroppo, invece, il nuovo sistema di classificazione del personale civile adottato dal Ministero della Difesa nel novembre 2010 prevede, anche per settori scientifici come gli archivi e le biblioteche, la presenza di “funzionari amministrativi”. Ma un funzionario amministrativo, munito della sola laurea e privo di uno specifico titolo di studio in Archivistica, non è certamente in grado di effettuare lavori archivistici.

A questo punto è forse opportuno fare una precisazione. In italiano, e nelle lingue neolatine in genere, la parola “archivio” indica:

- sia il complesso delle carte man mano prodotte da un’istituzione per lo svolgimento della propria attività istituzionale e conservate per un periodo di tempo più o meno lungo (secondo la legge italiana, per quaranta anni dalla data di conclusione dell’affare cui si riferiscono) negli uffici dell’istituzione stessa, complesso indicato in una prima fase come “archivio corrente” e in una seconda come “archivio di deposito”,
- sia il complesso di quelle carte che, una volta concluso il proprio *iter* per i fini propri dell’istituzione che le ha prodotte e divenute inutili per l’attività dell’istituzione produttrice, acquistano un particolare valore per fini diversi, cioè per fini di ricerca scientifica, come beni culturali, e perciò, previa selezione, vengono trasferite ad un istituto di conservazione, come “archivio storico” o archivio propriamente detto, da conservare permanentemente e da porre in libera consultazione da parte del pubblico.

Così pure, il termine “archivista” indica sia l’impiegato, con un modesto titolo di studio, che gestisce le carte correnti presso l’ufficio produttore, sia il funzionario munito di un titolo di studio specifico in Archivistica oltre alla laurea, che gestisce i complessi di documenti dell’archivio storico: quella dell’archivista dell’archivio storico (per gli archivi dello Stato “archivista di Stato”) è una delle pochissime carriere statali per le quali, sin dalla fine dell’Ottocento,

⁵⁸ Lettera del 3 novembre 2006, prot. CISM/208, allo Stato Maggiore Difesa, Ufficio generale Affari Giuridici, e per conoscenza agli Stati Maggiori Difesa - V Reparto, Esercito, Marina, Aeronautica, al Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri e al Comando generale Guardia di Finanza.

non è sufficiente il possesso della sola laurea.

Non sempre nell'opinione pubblica e nelle stesse amministrazioni è chiara questa differenza, cosa che provoca confusioni e disguidi.

In altri Paesi e in altre lingue non è così. In Germania "Archiv" e negli Stati Uniti "archives" significano "archivio storico" o "archivio propriamente detto", mentre all'italiano "archivio corrente" corrispondono rispettivamente i termini "(laufende) Registratur" e "current records", cioè registratura (corrente) e documenti correnti⁵⁹.

In base al sistema di classificazione del novembre 2010, gli Archivi storici delle Forze Armate saranno istituzionalmente privi di personale in grado di effettuare i lavori d'istituto sul prezioso materiale che conservano, ed i Capi degli Uffici storici dovranno rivolgersi, per il lavoro negli archivi, esclusivamente a personale esterno, con tutte le incertezze e discontinuità derivanti, anno per anno, dall'assegnazione di fondi per quello che è il compito fondamentale e il motivo stesso dell'esistenza degli Archivi storici delle nostre Forze Armate. Nonché, aggiungo, con problemi di riservatezza, qualora personale esterno dovesse effettuare lavori sul materiale documentario ancora non aperto alla libera consultazione del pubblico in base ai limiti cronologici di legge.

Per un termine di paragone, si possono porre a confronto gli *zero* posti di

⁵⁹ Una pubblicazione specifica del Consiglio internazionale degli Archivi, il *Dictionary of Archival Terminology / Dictionnaire de terminologie archivistique*. English and French, with Equivalents in Dutch, German, Italian, Russian and Spanish, edited by Peter Walne, compiled by Frank B. Evans, François-J. Himly and Peter Walne, München – New York – London – Paris, K. G. Saur, 1984, definisce in inglese il termine "archives" (sempre al plurale) come "non-current records ..." cioè come quello che in italiano è "archivio storico", mentre in francese il termine "archives" (femminile plurale) è definito "ensemble des documents, quels que soient leur date, ...", cioè comprende sia l'archivio storico che l'archivio corrente. Negli Stati Uniti la gestione dei documenti, sino a quando sono correnti o "semi-correnti" ("semi-current records", questi ultimi corrispondenti più meno a quelli della fase che in italiano è detta dell'"archivio di deposito") è definita "records management" e chi la effettua è un "records manager" e non un "archivist".

Il Dizionario, come indica il titolo, è bilingue, inglese e francese; per le altre, ci sono, senza le definizioni nella rispettiva lingua, soltanto i termini "equivalenti", i quali non sempre equivalgono esattamente a quelli in inglese e francese. Ciò si verifica specialmente nei casi, come proprio per "archives", in cui lo stesso termine ha in inglese un significato diverso da quello in francese e si è dovuto rendere nelle altre lingue un unico termine per entrambi i due diversi significati.

In Germania il materiale di registratura (*Registraturgut*), o, meglio, quella parte di esso che ha superato la selezione, diventa "archivio" quanto ha raggiunto i tre requisiti di valore archivistico, maturità archivistica, assegnazione definitiva ad un istituto per la conservazione permanente.

Archivista di Stato nell'organico degli Archivi storici delle Forze Armate con i *quattordici* posti in un archivio analogo, quello del Ministero degli Affari esteri. In base ai decreti del Ministro degli Affari esteri, di concerto con il Ministro per la Funzione pubblica e il Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del 23 marzo 2000, "*Individuazione della dotazione organica del personale appartenente alle aree funzionali del Ministero degli affari esteri*" e del 27 settembre 2000, "*Rideterminazione dei contingenti dei profili professionali del Ministero degli affari esteri nell'ambito delle aree funzionali e delle posizioni economiche*", pubblicati entrambi nella "Gazzetta ufficiale" del 14 novembre 2000, n. 264, i quattordici posti erano così ripartiti: "Direttore Archivista di Stato" (C3) 1, "Funzionario Archivista di Stato" (C2) 7, "Funzionario Aggiunto Archivista di Stato" (C1) 6. Per notizia, aggiungo che i Bibliotecari erano invece cinque nel 2000 e sei nel 2001, così ripartiti: "Direttore di Biblioteca" (C3) 1, "Funzionario di Biblioteca" (C2) 2, "Funzionario Aggiunto di Biblioteca" (C1) 2 nel 2000, 3 nel 2001. Tutti per gli "Uffici centrali" del Ministero, nell'"area della promozione culturale"⁶⁰.

Conclusione: i Seminari di studio, 2009 - 2011

I Seminari di studio sugli archivi militari si inquadrano in un'ampia panoramica adottata dall'allora "Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari", una delle ventuno Facoltà (e, precisamente, diciannove "Facoltà" così denominate e due "Scuole" con rango di Facoltà, quelle per Archivisti e Bibliotecari e di

⁶⁰ Attualmente l'Archivio storico diplomatico del Ministero degli Affari esteri è inserito in una struttura denominata "Unità di analisi, programmazione e documentazione storico-diplomatica", suddivisa in cinque sezioni: I, Enti internazionalistici, II, Affari generali e relazioni esterne, III, Archivio storico diplomatico, IV, Documenti diplomatici, V, Biblioteca e ufficio studi. A capo della Sezione III, Archivio storico diplomatico, è un Direttore Archivista di Stato. L'Archivio ha una consistenza quantitativa di circa tredici chilometri lineari di scaffalature.

Dopo il 2000 sono intervenuti due nuovi provvedimenti, il DPR 1° marzo 2004, n. 89, che ha ridotto il personale di "area C" a 1.481 unità, senza indicare la suddivisione all'interno dei singoli profili professionali, e il DPCM 29 maggio 2009, che ha ulteriormente ridotto il personale della III area (equivalente all'area C) a 1.337 unità. Questa riduzione ha colpito anche il personale dell'Archivio, che è sceso attualmente a dodici unità: un Direttore Archivista di Stato, sei Coordinatori Archivisti di Stato, cinque Funzionari Archivisti di Stato. Ringrazio la dott. Cinzia Maria Aicardi, Capo Sezione II, Affari generali e relazioni esterne, Segr. Gen. Unità di analisi, programmazione e documentazione storico diplomatica, che mi ha cortesemente fornito questi dati.

Ingegneria aerospaziale)⁶¹ dell'Università degli studi di Roma "Sapienza", durante la presidenza del prof. Attilio De Luca, per una felice iniziativa dei proff. Giovanni Paoloni e Marina Raffaelli.

Le relazioni presentate ai tre Seminari e pubblicate in questo volume attestano, al di là di ogni dubbio, come gli archivi militari siano ormai oggetto di attente cure da parte di chi ne ha la gestione e come sia ben chiara la coscienza che essi costituiscono un bene prezioso per gli studi, e non solo per quelli militari.

Ciò che importa sottolineare, altresì, è che quando leggiamo nelle relazioni presenti in questo volume espressioni come "principio di provenienza" o "principio del vincolo archivistico, ben noto a tutti noi", possiamo affermare che l'archivistica è ormai entrata a pieno titolo anche negli archivi militari.

Che la documentazione degli archivi militari sia fondamentale per la storia militare è ovvio; ma essa serve anche per documentare anche temi di storia "civile" in ogni campo. Come scrive Giovanni Paoloni in questo stesso testo,

"Non si tratta di un patrimonio culturale che appartiene unicamente alle Forze Armate: esso appartiene a tutto il Paese. Dobbiamo infatti aggiustare la nostra ottica a una diversa prospettiva. La documentazione custodita presso gli archivi militari consente non soltanto la ricostruzione delle vicende storiche delle Forze Armate in pace e in guerra, ma è un formidabile strumento per leggere la storia sociale, tecnologica, industriale, e quindi in senso lato anche politica del Paese. Quindi un patrimonio di tutti, un bene culturale in senso proprio, da condividere".

Analoga una recente affermazione di Silvia Trani:

"È certamente vero che per il suo contesto di provenienza tale documentazione risulta indispensabile per la ricostruzione delle operazioni militari, per la storia e l'evoluzione dell'organica, degli ordinamenti, delle dottrine tattiche e strategiche, della logistica, delle dotazioni di armi e degli equipaggiamenti. Ma è altresì vero che la documentazione – riconoscendo le integrazioni e il rapporto biunivoco tra forze armate e società – consente di affrontare tutta una serie di aspetti della nostra storia quali quelli politici, amministrativi, economici e sociali. E ancora, tra le tante «storie» che vi possiamo trovare ci sono quelle della tecnica, della scien-

⁶¹ Dal 1° novembre 2010 le Facoltà dell'Università di Roma "la Sapienza", con una serie di fusioni, sono state ridotte da ventuno ad undici. La Facoltà "Scuola speciale per archivisti e bibliotecari" è pertanto scomparsa. Sono però rimasti i corsi di laurea già esistenti in seno ad essa. Erede della tradizione della soppressa "Scuola-Facoltà" è la nuova "Scuola di specializzazione in Beni archivistici e librari" nel Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche.

za, dell'architettura, dell'urbanistica e dell'istruzione"⁶².

A conclusione di questo forse troppo lungo scritto, mi piace sottolineare l'interesse per l'iniziativa promossa da Giovanni Paoloni e Marina Raffaelli ed ampiamente accolta sia dalle Autorità accademiche della Sapienza che dagli Uffici storici militari e la soddisfazione di quanti amano i nostri studi per l'ottima riuscita dei tre incontri del 2009-2011.

Gli archivi attestano l'identità nazionale di un popolo e ne custodiscono le radici e la memoria collettiva, senza le quali un "popolo" non è tale. In questo quadro gli archivi militari occupano un posto di primo piano, perché, oltre a quanto già detto, conservano, in particolare, la memoria individuale e collettiva di coloro che, in pace e in guerra, hanno servito in armi, e molti sino all'estremo sacrificio, la Patria italiana.

⁶² Silvia Trani, *La costruzione dello Stato unitario negli archivi dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri*, in "Le carte e la storia", rivista di storia delle istituzioni, 2/2011 (a. XVII), pp. 130-149, in cui questa affermazione è a p. 130.

Introduzione ai lavori

I curatori

Tenente Colonnello **Flavio Carbone**

Tenente Colonnello **Fabrizio Rizzi**

Archivista di Stato **Alessandro Gionfrida**

La pubblicazione di questo volume intitolato “Archivistica Militare – Temi e problemi” rappresenta allo stesso tempo un traguardo ed una partenza. Un traguardo poiché i testi presenti costituiscono, nella quasi totalità, una rielaborazione delle relazioni tenute nel corso di tre incontri svoltisi a Roma con il sostegno ed il contributo attivo della Scuola Speciale Archivisti e Bibliotecari dell’Università degli Studi di Roma “Sapienza”. È significativo sottolineare ciò per evidenziare in modo adeguato un primo approccio a problematiche legate agli archivi in generale e agli archivi storici che si possono considerare inseriti nell’area tecnico-operativa del Ministero della Difesa, ovvero incardinati nello Stato Maggiore della Difesa, dell’Esercito, della Marina, dell’Aeronautica, nei Comandi Generali dell’Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché in realtà leggermente distinte come, ad esempio, il Museo Storico della Guardia di Finanza.

Tale volume rappresenta anche un punto di partenza poiché testimonia non solo la volontà di condurre più riflessioni sulle questioni archivistiche che lo Stato Maggiore della Difesa, ciascuna Forza Armata o Corpo Armato dello Stato ha affrontato, ma anche l’impegno a voler proseguire tali riflessioni ripensando un più attento e oculato impiego del personale degli Uffici e Musei Storici che quotidianamente offre un contributo nella risoluzione delle varie problematiche non solo e meramente dal punto di vista formale ma con una partecipazione sentita e diretta per offrire un sempre più fattivo accesso alla consultazione della documentazione.

Si sono succeduti tre incontri: il primo ha avuto luogo il 16 giugno 2009 presso la Scuola Speciale Archivisti e Bibliotecari ed è stato intitolato “**la pubblicistica in materia di archivistica militare: storia, attualità, prospettive**”. Il seminario ha consentito di focalizzare l’attenzione su di un argomento molto trascurato e che ha invece un alto valore culturale, ovvero la pubblicistica militare in tema di archivi militari. Risulta particolarmente evidente una nuova mentalità in materia di conservazione e tutela di archivi militari almeno a partire dal 1926 con la pubblicazione del “Bollettino dell’Ufficio Storico” edito dallo Stato Maggiore del Regio Esercito.

Il secondo incontro tenutosi presso le vecchie scuderie di Villa Torlonia, ora sede della biblioteca dell’Accademia Nazionale delle Scienze il 26 novembre 2009 si è concentrato sul titolo “**2009-1999-1969 versamenti e acquisizione di docu-**

mentazione negli istituti di conservazione delle forze armate: la situazione a dieci anni dall'emanazione del decreto legislativo 490/1999, "testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" e a quarant'anni dal primo convegno nazionale di storia militare (17-19 marzo 1969)". L'obiettivo, in questo caso, è stato realizzato con un rendiconto delle attività degli Uffici Storici nell'arco di un quarantennio, nonché delle prospettive future.

Tale incontro, tenutosi per un'intera giornata, ha permesso di mettere in luce le difficoltà e i limiti riscontrati nell'analisi dell'operato degli Uffici Storici da parte dei medesimi nonché tutte le azioni di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni archivistici che, in un arco di tempo sufficientemente lungo, le stesse Forze Armate hanno condotto con successo.

Un ultimo momento di riflessione a carattere seminariale, tenutosi presso l'aula magna della SSAB il 24 giugno 2010, si è concentrato sul titolo **Memoria personale e tradizioni militari**. Al di là delle introduzioni di rito, l'incontro ha consentito di presentare una parte, sia pure modesta, del patrimonio archivistico dei militari, ovvero si è scelto di studiare la situazione degli archivi di persona presso gli archivi storici delle Forze Armate e della Guardia di Finanza.

Ciò ha testimoniato, ancora una volta, l'impegno degli Uffici Storici delle Forze Armate e dei Corpi Armati dello Stato nella tutela e nella conservazione della memoria di chi ha militato con la medesima uniforme, lasciando testimonianza scritta o comunque documentata del proprio operato "con le stellette".

Un ringraziamento deve essere rivolto a tutti coloro che hanno reso possibile tale successo attraverso la stesura dei testi e più in generale, che hanno contribuito a rendere concreti alcuni momenti di riflessione collettiva.

Un ringraziamento particolare è doveroso rivolgere alla Commissione Italiana di Storia Militare e al suo Presidente, Colonnello Matteo Paesano, per aver voluto accogliere tale volume all'interno delle iniziative promosse dalla CISM nell'ottica di offrire un testo ove le diverse anime "in uniforme" e anche in borghese si sono potute confrontare nell'ottica dello scambio di esperienze e buone pratiche in vista di una più efficace offerta di servizi agli utenti degli Uffici e Musei Storici.

SEMINARI DI ARCHIVISTICA MILITARE

La pubblicistica in materia di archivistica militare: storia, attualità, prospettive

16 giugno 2009



Introduzione

L'Archivistica ha sviluppato negli anni più recenti importanti approfondimenti verso particolari ambiti con un significativo tasso di specializzazione, come ad esempio gli archivi delle imprese, gli archivi ecclesiastici, quelli privati. Il fatto di concentrare una parte significativa della riflessione culturale degli archivisti verso un ambito non statale non deve indurre nella convinzione che, per quanto riguarda gli organismi dello Stato, tutto o quasi sia ormai stato solidamente impostato. Senza voler disconoscere l'importanza dei contributi elaborati finora, appare opportuno avviare una riflessione più approfondita su alcune questioni, relative ad una parte dello Stato che finora è rimasta, per il mondo archivistico, più in ombra: le Forze Armate e i Corpi Armati dello Stato. Questa giornata vuole essere il primo momento di un'attività di tipo seminariale, aperta agli studenti dei corsi universitari, agli appartenenti alle organizzazioni militari e agli specialisti di altri ambiti culturali, nel tentativo di offrire uno spazio di ricerca e di riflessione su questo tema.

16 giugno 2009

Sapienza Università di Roma
Scuola speciale Archivisti e Bibliotecari

- 14.30 Saluto del Preside della SSAB
- 14.45 Introduzione ai lavori (Professor Giovanni Paoloni)
- 15.00 Per una storia della diffusione archivistica in ambito militare: dalle Memorie Storico-Militari ai più recenti bollettini (Ten. Col. Flavio Carbone, Capo Sezione Archivio Ufficio Storico CC)
- 15.30 Il Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito: la sfida nella comunicazione specializzata (Col. t.ISSMI Antonino Zarcone, Capo Ufficio Storico SME)
- 16.00 Il Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare: un bilancio per quasi vent'anni (C.V. Francesco Loriga, Capo Ufficio Storico SMM)
- 16.30 Il Museo Storico della Guardia di Finanza e il suo Bollettino d'Archivio (Gen. C.A. Luciano Luciani, Presidente del Museo Storico della GdF)
- 17.00 Il lavoro di redazione nel Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito: gli aspetti archivistici e storico-istituzionali (Dottor Alessandro Gionfrida)
- 17.30 Conclusioni (Prof. Paoloni)

Introduzione

Prof. Giovanni Paoloni

Ordinario di Archivistica Generale, Scuola Speciale Archivisti Bibliotecari,
"Sapienza Università di Roma".

O ccorreva trovare, per questo incontro che è nelle intenzioni il primo di una serie sugli archivi storici delle Forze Armate e dei Corpi Militari dello Stato, un punto di partenza: abbiamo ritenuto di poterlo individuare nelle pubblicazioni storico-archivistiche che le Forze Armate hanno avviato da tempo. Lo spunto, purtroppo non lieto, ci è dato dall'attuale congiuntura economica e dalle riduzioni di bilancio che stanno attanagliando la pubblica amministrazione, nelle quali sembrano essere coinvolte anche le riviste militari di settore, che rischiano pesanti tagli quando non addirittura la soppressione. Sicché abbiamo voluto proporre come argomento per un primo incontro proprio la pubblicistica militare in materia di archivistica. E qui emerge un aspetto interessante: l'attenzione degli organismi militari verso alcune questioni, forse minori se comparate con la missione principale di difesa del Paese, ma sicuramente significative per chi, come noi, si occupa di archivi e di istituzioni archivistiche. Perché allora non partire da ciò che è stato fatto e che si continua a fare in questo ambito, per attirare anche con le nostre iniziative uno sguardo più consapevole e quindi – ne siamo certi – più benevolo da parte dei vertici politici che sembrano in questo momento attenti soltanto alle questioni di bilancio?

Si diceva delle pubblicazioni militari in materia di archivistica. Abbiamo chiesto a chi aveva titolo per farlo di presentare tre riviste attualmente in vita: il *"Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito"*, il *"Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare"* e il *"Bollettino d'Archivio del Museo Storico della Guardia di Finanza"*. Tali periodici, va ricordato, sono stati preceduti da almeno un altro, che è vissuto per quasi dieci anni, il *"Bollettino dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del Regio Esercito"* che è apparso dal 1926 al 1934. Un ultimo intervento poi è stato riservato al lavoro di redazione di uno di quei periodici, per confrontare le questioni archivistiche con quelle storico-istituzionali.

Vorrei riprendere a questo proposito, prima di cedere la parola a chi ha cose più interessanti da dire, un tema che mi sta particolarmente a cuore: si tratta della rilevanza che la cura delle memorie collettive deve avere nella gestione di qualunque istituzione, che voglia ottenere l'adesione di chi vi opera e vi si

riconosce non semplicemente per forza dell'autorità e della gerarchia (importantissime nell'istituzione militare), ma per intima convinzione. Questa intima convinzione si fonda su una visione condivisa della storia, dei valori e della tradizione di un'istituzione, e massimamente nel caso di un'istituzione militare: tutte cose che solo nell'archivio trovano un vero e solido strumento di condivisione. Ciò che si impiega per la sua cura e la sua valorizzazione, vale a dire risorse economiche e risorse umane, non è una spesa o una distrazione di forze da compiti logistici od operativi verso compiti burocratici, ma è un investimento. Un investimento su quella memoria senza la quale – come spesso si dice senza poi trarne le necessarie conseguenze – non c'è futuro.

Concludo con l'auspicio che questa iniziativa sia davvero il primo passo di un cammino comune che possa proseguire continuare nel tempo consolidando il rapporto tra l'istituzione universitaria e le Forze Armate per quanto riguarda la questione archivistica.

Per una storia della diffusione archivistica in ambito militare: dalle Memorie Storiche Militari ai più recenti bollettini

Ten. Col. **Flavio Carbone**

Capo Sezione "Documentazione" Ufficio Storico Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Premessa

La presente relazione intende affrontare le questioni di archivistica in ambito militare con una prospettiva più vasta.

In effetti, il punto di vista storico può aiutare a comprendere come e quando sia maturata una maggiore sensibilità da parte delle Forze Armate verso l'archivistica che, necessariamente, riveste carattere residuale in relazione alle attività principali delle Istituzioni armate.

Le Forze Armate nel senso più ampio dell'espressione, attraverso la Commissione Italiana di Storia Militare, avevano già avuto modo di collaborare con la Scuola Speciale per Archivisti e Biblioteca dell'Università di Roma "Sapienza" grazie allo sforzo congiunto per la realizzazione del convegno "Archivi, Biblioteche, Musei Militari – Lo stato attuale, le funzioni sociali, gli sviluppi" tenutosi il 19 e 20 ottobre 2005 presso il Comando Generale della Guardia di Finanza a cui hanno seguito e seguono ancora molteplici iniziative nella consapevolezza che differenti professionalità si possono completare vicendevolmente e arricchire intellettualmente nella collaborazione.

Chi scrive, per entrare nello specifico, ha inteso affrontare la questione secondo un approccio storico analizzando i periodici militari che, nel corso del tempo, si sono avvicinati all'Archivistica.

Sono stati scelti tre differenti periodi della storia nazionale e quattro testate distinte: per quanto riguarda i tre momenti si possono individuare:

- nella seconda metà dell'Età giolittiana, con la pubblicazione delle "Memorie Storiche Militari" edite dallo Stato Maggiore del Regio Esercito – Ufficio Storico, dal 1909 al 1914, ovvero per complessivi sei anni;
- in una fase significativa del Fascismo, con il "Bollettino dell'Ufficio Storico" edito dallo Stato Maggiore del Regio Esercito dal 1926 al 1934, ovvero per complessivi nove anni;

- un arco temporale più vicino a noi, con il “Bollettino d’Archivio dell’Ufficio Storico della Marina Militare”, pubblicazione avviata nel settembre 1987, con il “Bollettino dell’Archivio dell’Ufficio Storico” edito dall’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito a partire dal gennaio 2001 e con il “Bollettino d’archivio” pubblicato dalla Guardia di Finanza – Museo Storico dal 2005 per i quali altri relatori presentano le loro relazioni in questa sede. La relazione, pertanto, analizzerà unicamente i primi due periodici.

Memorie Storiche Militari

Per quanto riguarda le “Memorie Storiche Militari” è stato già ricordato che furono pubblicate per sei anni, dal 1909 al 1914 a cura dello Stato Maggiore del Regio Esercito – Ufficio Storico. In realtà in tale periodo, complessivamente furono dati alle stampe:

- Undici volumi che abbracciarono tutto l’arco temporale in questione;
- Ventitre (23) fascicoli di cui due furono poi raggruppati in un unico volume a sé stante intitolato “Alcuni fatti del Risorgimento italiano” e venduti separatamente;
- Ottantaquattro (84) articoli e saggi pubblicati nel corso della vita del periodico.

Nell’arco temporale di stampa e diffusione delle “Memorie Storiche Militari”, grazie allo spoglio sistematico del periodo, è stato possibile riscontrare che non vi è alcun articolo o saggio dedicato agli archivi e ai problemi archivistici, né alle biblioteche, né ai musei.

Di conseguenza, ne discende che i beni culturali non furono oggetto di studio per gli ufficiali e per i pochi civili che pubblicarono sulla rivista, ma quest’ultima fu impiegata “unicamente” come strumento di diffusione della storia militare che spaziava dal XVII secolo sino alla più recente guerra russo-giapponese del 1905.

Il Bollettino dell’Ufficio Storico

Per quanto riguarda il “Bollettino dell’Ufficio Storico” edito dallo Stato Maggiore del Regio Esercito – Ufficio Storico il discorso è più complesso. Innanzitutto, è da precisare che fu pubblicato per nove anni dal 1926 al 1934; i direttori responsabili furono i capi ufficio storico, ovvero il colonnello Nicolò Giacchi dall’istituzione alla fine del 1931 probabilmente, o all’inizio del 1932, ovvero per oltre sei anni. Il suo commiato compare nel primo numero del 1932. Gli subentrò il colonnello di stato maggiore Luigi De Biase, in qualità di nuovo capo dell’Ufficio Storico per tutto il 1932. Dal primo numero del 1933 fino alla

cessazione delle attività, il nuovo direttore responsabile fu il colonnello Anacleto Bronzuoli, sempre in veste di capo ufficio. Non sono stati reperiti saluti, né nel caso del commiato del colonnello De Biase, né all'atto della nomina da parte del colonnello Bronzuoli. Dalle pagine del Bollettino dell'Ufficio Storico non è stata reperita alcuna informazione relativa ai motivi di soppressione della rivista.

La presentazione del Bollettino sul primo numero riporta la periodicità della pubblicazione che inizialmente fu bimestrale per diventare periodico trimestrale a partire dal primo numero del 1930. Il direttore responsabile, Nicolò Giacchi, si ricollegava direttamente all'esperienza della pubblicazione trimestrale che l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito aveva pubblicato prima della Grande Guerra con il nome di "Memorie storiche militari" ricordando anche che tale iniziativa aveva dato la possibilità di pubblicare "quasi un centinaio di monografie, accolte con molto favore nel mondo degli studiosi".

Gli obiettivi dichiarati del nuovo periodico erano quelli di "creare e mantenere un contatto più vivo e fattivo con i principali Enti, italiani e stranieri, che si occupano di studi storici; offrire agli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, una pubblicazione che valga a tenerli al corrente di quanto avviene nel campo degli studi di Storia in Italia ed all'Estero e fornisca ad essi elementi di ausilio per i loro studi e per la loro cultura. Oltre, quindi, alla periodica illustrazione di documenti ufficiali, riguardanti le nostre guerre [...] il Bollettino conterrà notizie circa l'attività e la produzione scientifica dei nostri uffici storico-militari e dei principali centri di studi storico-civili; informazioni su congressi, conferenze, pubblicazioni, periodici, ed in genere su tutto quanto abbia attinenza colla cultura storico-militare in Italia e all'Estero; una larga rubrica di annunci bibliografici, con recensione dei libri di particolare importanza; risposte a quesiti d'indole storica che vengano posti dai lettori e per i quali l'Ufficio Storico possa trovare elementi precisi ed autorevoli nei documenti esistenti in archivio. Più volte venne rappresentata all'ufficio Storico l'opportunità di una tale pubblicazione a carattere periodico e continuativo; ora essa inizia la sua vita, fidando nella simpatia, nel favore, nel concorso di quanti in Italia coltivano studi storici e ne auspicano la diffusione ed il progresso"¹.

Un aspetto relativo alla veste editoriale: è significativo che sino al 1932 compreso non vi sono modifiche di particolare rilevanza. La rivista mantenne la sua struttura originaria mentre proprio dal 1933, ovvero, per gli ultimi due anni di vita, sotto la direzione di Bronzuoli, apparve nella copertina dei fascicoli l'aquila dello stato maggiore e ogni rubrica ebbe una sua rappresentazione grafica particolare che la distingueva dalle altre; ciò anche in concomitanza con

¹ *Premessa*, in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. I, n. 1 – 1° gennaio 1926, p. 2.

il cambio di editore che, dal n. 2 del 1932, divenne la tipografia del Senato del dottor G. Bardi.

Per scendere nello specifico, inizialmente, le rubriche erano strutturate in “Articoli”; “Musei, biblioteche, istituzioni varie storiche e militari”; “Recensioni”; “Regia Marina; “Rubrica degli studiosi”, divisa in bibliografie reggimentali e risposte a quesiti e questioni storiche. Terminava il bollettino la rubrica “Varie”. Dal 1927 fu inserita anche una nuova rubrica intitolata “Notizie bibliografiche”.

Nel corso del 1930 si assistette a una modifica significativa per chi scrive: scomparve la rubrica dedicata a “Musei, biblioteche, istituzioni varie storiche e militari”. Si affievolì l’attenzione che sino a quel momento era sembrata indicativa e che intendeva rappresentare la situazione non solo di musei e biblioteche ma anche degli archivi che tanta parte ebbero in tale rubrica.

Con il fascicolo n. 2 del 1932, non solo cambiò la veste editoriale ma anche l’organizzazione della rivista. Furono rielaborate le rubriche che divennero: “Studi sulla nostra guerra del 1915-1918”; “Studi sulla guerra mondiale 1914-1918”, “Ricorrenze storiche”, “Cronistoria del conflitto cino-giapponese”, “Curiosità storiche”; furono introdotte anche “L’attività del servizio storico-militare negli Eserciti europei”; Gli studi storici militari all’estero e quelli in Italia; una rubrica riservata ai “Musei militari”; “Sfogliando i giornali” e “Sfogliando i periodici” e, infine, l’elenco delle opere introdotte nella Biblioteca Militare Centrale. In tal modo sembra scomparire completamente quell’interesse verso il patrimonio documentale delle Forze Armate che sino a poco prima aveva comunque consentito una certa diffusione della conoscenza in materia.

Gli ultimi due anni di vita del “Bollettino dell’Ufficio Storico” si mantennero sulla nuova linea imposta dal colonnello di stato maggiore De Biase; succedutogli Bronzuoli i cambiamenti furono pochi: si pubblicarono alcuni documenti d’archivio, fu cancellata in quella riservata alla Regia Marina, concedendo comunque qualche spazio in quella riservata alle opere introdotte nella Biblioteca Militare Centrale², nonché un paragrafo all’interno della rubrica sugli “studi storici militari in Italia”³.

² Si vedano i resoconti apparsi nella rubrica menzionata in “Bollettino dell’Ufficio Storico”, a. VII, n. 2 – 5 aprile 1932, p. 397.

³ *Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Regia Marina*, in “Bollettino dell’Ufficio Storico”, a. VII, n. 3 – 5 luglio 1932, pp. 471-473 e nel n. 4 – 5 ottobre 1932, pp. 623-625. Anche nel 1933, apparvero segnalazioni bibliografiche di lavori compiuti dalla Regia Marina in “Bollettino dell’Ufficio Storico”, a. VIII, n. 2 – 5 aprile 1933, pp. 284-287 e nel n. 3 – 5 luglio 1933, pp. 539-540.

Gli argomenti del Bollettino

Gli articoli non si limitavano unicamente all'*histoire bataille* ma spaziavano in numerosi campi; a tal proposito e per rimanere nell'ambito dell'intervento, si possono citare gli articoli di Cesare Cesari su "Gli archivi di guerra in Europa" e "Un archivio che vive e produce" o quelli di Nicolò Giacchi su "L'Ufficio Storico e la sua attività nel 1925" e nel 1926; un interessante panorama sulle bibliografie della grande guerra sia italiana che estere; l'attività pubblicistica dell'Ufficio Storico dopo la Prima Guerra Mondiale di Amedeo Tosti che intervenne anche pubblicando "I documenti storici sulla nostra guerra tratti dagli archivi esteri".

Per quanto riguarda la rubrica su "Musei, biblioteche, istituzioni varie storiche e militari" nel 1926, primo anno di vita della rivista furono dati alle stampe otto contributi concentrati principalmente sui musei (sei), riservandone due soli alle biblioteche.

Ai fini della presente esposizione, appare opportuno segnalare anche la rubrica riservata alla "Regia Marina" dove erano presentati contributi sull'attività dell'Ufficio Storico della Regia Marina, note bibliografiche e articoli riservati a questioni navali.

Un elemento significativo è dato dal notiziario, ricavato nella rubrica "Varie", che offriva numerose informazioni su attività di carattere storico-archivistico.

Nel 1928 appare il primo contributo di Piero Pieri intitolato "la storiografia italiana nel 1927", seguito poi l'anno successivo da quello sulla storiografia italiana del 1928⁴. Il curatore per gli anni 1929 e 1930 fu il professor Walter Maturi⁵. Purtroppo, tale interessante contributo fu eliminato nel 1932, dopo che Giacchi aveva lasciato l'incarico.

Nel 1929 fu pubblicato un primo saggio a firma di Eugenio Casanova⁶ a cui fece seguito un secondo saggio nel 1930⁷.

⁴ PIERO PIERI, *la storiografia italiana nel 1928* in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. IV, n. 1 – 1° gennaio 1929, p. 18.

⁵ WALTER MATURI, *la storiografia italiana nel 1929* in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. V, n. 2 – 1° aprile 1930, p. 115 e *la storiografia italiana nel 1930* in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. VI, n. 2 – 1° aprile 1931, p. 106.

⁶ Il saggio era intitolato *Nicola Fabrizi e i "cacciatori del Faro"* in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. IV, n. 6 – 1° novembre 1929, pp. 381-398.

⁷ EUGENIO CASANOVA, *la Brigata Fabrizi da Palermo a Capua* in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. V, n. 3 – 1° luglio 1930, pp. 170-190.

Gli archivi nel Bollettino

L'attenzione verso gli archivi e i temi di archivistica emerse già nel 1927. La rubrica "Musei etc" riservava almeno tre (ma direi quattro) articoli sugli archivi su complessivi sette. A titolo meramente esemplificativo, si pensi che uno di tali articoli era firmato da Umberto Dallari, soprintendente dell'Archivio di Stato di Bologna⁸.

L'interesse per le questioni archivistiche aumentava sempre più. Il Capo dell'Ufficio Storico della Regia Marina, Guido Po, così scriveva a proposito delle funzioni dell'ufficio riacciandosi alla consegna di alcuni documenti ricevuti in dono dal generale Domenico Guerrini: "l'Ufficio Storico della Regia Marina di recente istituzione e con il compito ben definito di dedicarsi innanzi tutto alla compilazione della cronistoria documentata della guerra marittima 1915-1918, non ha ancora avuto la possibilità di occuparsi in modo organico dei documenti storici marittimi riferentisi a periodi passati. Però non appena le circostanze e le disponibilità di spazio e di personale lo consentiranno, l'Ufficio Storico curerà con unicità di sforzi la raccolta di tutti i documenti e memorie riferentisi alle Marine d'Italia cominciando dal 1848 in poi, documenti che ora risultato sparsi un poco da per tutto. Quando sarà giunto questo momento, si rivolgerà un invito anche per mezzo della stampa a tutti gli Enti, Autorità e privati nella speranza che vengano segnalati quali documenti della Marina sono in loro possesso. Ed a seconda dei casi si ritiene che sarà possibile la consultazione, la fotografia ed anche la consegna temporanea o definitiva dei documenti stessi all'Ufficio Storico, il quale trasferendosi fra qualche anno in un nuovo edificio avrà modo di valorizzare e far conoscere agli studiosi tutto il prezioso materiale raccolto"⁹.

L'interesse continuò tanto che l'anno successivo, tre dei quattro articoli relativi a musei, biblioteche etc. furono riservati agli archivi e alla loro organiz-

⁸ UMBERTO DALLARI, *Tre Archivi di Stato dell'Emilia*, in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. II, n. 3 – 1° maggio 1927, pp. 192-201. Sulla nomina per concorso di Dallari si veda la pagina web all'url <http://www.wdb.archivi.beniculturali.it/SEARCH/BASIS/consarc/web/verbale/DDW?W%3DTESTO+PH+WORDS+%27Pironti+Alberto%27%26M%3D5%26K%3D1924198a%26R%3DY%26U%3D59%26PCU%3D38>, consultata il 14 giugno 2009. Per il profilo di Dallari, si veda MAURIZIO CASSETTI (a cura di), *Repertorio del personale degli archivi di stato volume I (1861-1918), con saggio storico-archivistico di ELIO LODOLINI*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per gli Archivi, 2008, *ad vocem*.

⁹ GUIDO PO, *Documenti storici marittimi* in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. II, n. 4 – 1° luglio 1927, p. 298.

zazione¹⁰. Circa le questioni archivistiche, il colonnello Nicolò Giacchi così si esprimeva nella sua relazione sull'Ufficio Storico e l'attività nel 1928: "il colonnello Cesari ha continuato l'opera sua alacre di sistemazione dell'archivio, il cui materiale è ormai tutto raccolto nella sede dell'Ufficio, completamente schedato. Così a dieci anni dalla guerra vinta, i più importanti carteggi delle grandi unità sono già riuniti nella loro sede naturale in Roma"¹¹.

In effetti, nel 1926 Cesare Cesari pubblicò un articolo intitolato "Un archivio che vive e produce"¹². L'articolo di Cesari analizzava alcune questioni relative alla vita e all'alimentazione dell'archivio dell'Ufficio Storico. L'autore presentava così l'archivio: "la «cosa passata» cessa allora di essere «cosa morta» e rappresenta invece una materia viva, raccolta e custodita soltanto per essere consultata ed elaborata. Tale è il patrimonio di quell'archivio che con paziente ed amorevole cura ha riunito attraverso i suoi 70 anni di esistenza l'Ufficio Storico del nostro Stato Maggiore. Il materiale documentario di questo Ufficio affluì alla sua sede naturale in varie riprese, corrispondenti generalmente ai periodi nei quali, per varie ragioni di guerre o di vicende organiche dell'esercito, si rese necessario depositare in luogo adatto e sicuro i più importanti carteggi militari [...] rimasero esclusi i carteggi di carattere amministrativo o riguardanti le tradizioni dell'antico Piemonte, i quali, per disposizione ministeriale del 17 novembre 1872, furono lasciati alla 4ª sezione dell'Archivio di Stato di Torino. Non è da credere che tutto questo materiale affluisse completo ed ordinato. Per tanti motivi, dovuti principalmente ai frequenti cambi di sede ed alle mutazioni organiche dei grandi Comandi, numerosi documenti giunsero alquanto frammentati e ben lungi dal poter essere impiegati per gli studi storici [...] tutto ciò non bisogna imputarlo ad incuria, ma ad un complesso di circostanze inerenti al momento politico e al tumultuario avvicinarsi di trapassi, che resero dapprima assai difficile il compito di un razionale ordinamento, e poi più difficile ancora il completamento delle lacune riscontrate, giacché per colmarle si dovettero vincere riluttanze talvolta fortissime per parte di archivi pubblici e privati, mal disposti a cedere documentazioni faticosamente raccolte e considerate come

¹⁰ GUIDO PO, *Archivio storico marittimo*, in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. IV, n. 1 – 1° gennaio 1929, p. 37, ID. *L'organizzazione dell'Ufficio Storico della Marina degli Stati Uniti d'America*, in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. IV, n. 5 – 1° settembre 1929, p. 354 e CESARE CESARI, *L'Archivio storico militare dell'Ungheria*, in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. IV, n. 6 – 1° novembre 1929 p. 427.

¹¹ NICOLÒ GIACCHI, *L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del Regio Esercito e la sua attività nel 1928* in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. IV, n. 1 – 1° gennaio 1929, p. 4.

¹² CESARE CESARI, *Un archivio che vive e produce* in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. I, n. 4 – 1° luglio 1926, pp. 220-225.

patrimonio locale o individuale”¹³. La mole di lavoro crebbe notevolmente con il Primo Conflitto Mondiale quando, per ammissione dello stesso Cesari, la documentazione collegata a tale evento bellico “ha quintuplicato il patrimonio dell’Archivio, e che è ben lontana da considerarsi ultimata”¹⁴.

Per Cesari era anche chiara la divisione di competenze per quelli che potremmo chiamare oggi beni culturali: quanto detto sino a quel momento, a suo parere, “è già bastevole per attribuire all’Archivio Storico dello Stato Maggiore un posto principalissimo fra gli Archivi italiani, tanto più rilevante se si consideri che fino dal suo inizio questo stesso Archivio ebbe una sola e costante cura, di raccogliere cioè unicamente carteggi ben vagliati, essenzialmente originali e di carattere prettamente storico e documentario, escludendo cioè ogni altra raccolta di opere stampate, di cimeli o di ricordi bellici, di spettanza di altri Enti”¹⁵.

Come ricordato precedentemente, la cancellazione della rubrica riservata a musei, biblioteche, archivi e altre istituzioni avvenuta nel 1930 segnala una riduzione d’interesse verso tale settore anche se, nello stesso anno, fu dato alle stampe un volume sull’Ufficio Storico dello Stato Maggiore del Regio Esercito che riportava numerose informazioni relative al materiale custodito nell’archivio e altri dati legati all’attività istituzionale dell’Ufficio¹⁶. Un’altra questione nello stesso anno è il collocamento in congedo del colonnello Cesare Cesari che tanta parte aveva avuto nella gestione dell’Archivio dell’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito come ricordato dal colonnello Giacchi in un piccolo indirizzo di saluto apparso nella rivista¹⁷.

Va detto che, comunque, piccole tracce degli archivi si riescono a ritrovare ancora per qualche tempo. Ad esempio, nella relazione su “attività dell’Ufficio Storico della Regia Marina nel primo quadrimestre del 1930”, il Capo Ufficio, CV Guido Almagià, accennava alla nuova sistemazione sia dell’Archivio Storico Marittimo nella “nuova sede di via Flaminia”, sia dell’Archivio Fotogra-

¹³ Ivi, pp. 220-221.

¹⁴ Ivi, p. 223.

¹⁵ Ivi, p. 224.

¹⁶ MINISTERO DELLA GUERRA – COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE – UFFICIO STORICO, *L’Ufficio Storico: cenni monografici*, Roma, Tipografia Regionale, 1930.

¹⁷ in “Bollettino dell’Ufficio Storico”, a. V, n. 2 – 1° aprile 1930, p. 165.

fico¹⁸.

Alcune indicazioni sull'Ufficio Storico della Regia Marina si rintracciano anche nella stampa della comunicazione che Guido Almagià presentò nel corso del XXI congresso della società nazionale per la storia del risorgimento tenutosi nel 1933 a Brescia¹⁹.

Poche anche le comunicazioni relative all'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del Regio Esercito; tuttavia, nel corso dello stesso convegno di Brescia, il col. Anacleto Bronzuoli presentò la propria relazione sulle attività dell'Ufficio sin dalla sua istituzione. In particolare, egli si soffermò su alcune questioni di maggiore interesse in questa sede, tralasciando la storia dell'Ufficio che pure meriterebbe un approfondimento: "aggiun[go] ora un cenno sulle norme emanate per 'archivio e per la sezione storica, durante e dopo la guerra per far conoscere agli studiosi tutte le previdenti e oculate disposizioni date dal Comando Supremo, dal Ministero della Guerra, e dal Comando del Corpo di S.M. per la raccolta, conservazione e sistemazione del materiale storico [...] il 17 settembre 1914, S.E. Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, con ordine del giorno n. 41 disponeva: «[...] in via temporanea siano disciolti l'Ufficio Istruzioni e Manovre e l'Ufficio Storico» [...] solamente il capitano Cesari, che aveva fino allora funzionato da segretario dell'ufficio storico, rimase consegnatario dell'archivio fino allo scoppio della guerra italo-austriaca epoca in cui lasciò Roma per Treviso, quale incaricato dell'«Archivio di guerra»"²⁰ Si dovette attendere il ritorno del Comando Supremo a Roma verso la fine del settembre 1919 perché fossero emanate nuove disposizioni in materia successivamente richiamate e integrate dal Capo di S.M. dell'Esercito Badoglio con circolare n. 712 dell'8 aprile 1920 con la quale, inoltre, disponeva: «i documenti relativi alla nostra guerra costituiscono un materiale prezioso che occorre conservare

¹⁸ GUIDO ALMAGIÀ, *Attività dell'Ufficio Storico della Regia Marina nel primo quadrimestre del 1930* in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. V, n. 3 – 1° luglio 1930, p. 191. Almagià riprende il discorso anche nella presentazione delle attività dell'Ufficio con l'articolo *Relazione sull'attività dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Regia Marina dal maggio 1930 all'ottobre 1931* in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. VII, n. 1 – 1° gennaio 1932, p. 211. In tale ultimo intervento Almagià precisava anche che l'Ufficio Storico, a partire dal 1926, si era fatto carico di un altro compito, anch'esso significativo: "l'incarico della traduzione, pubblicazione e diffusione delle principali opere straniere di storia navale, riguardanti specialmente il conflitto mondiale".

¹⁹ GUIDO ALMAGIÀ, *L'attività dell'Ufficio Storico della Regia Marina dal luglio 1932 al settembre 1933* in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. VIII, n. 4 – 5 ottobre 1933, pp. 721-730; il cenno agli archivi a p. 729.

²⁰ ANACLETO BRONZUOLI, *Lineamenti ed attività dell'Ufficio Storico* in "Bollettino dell'Ufficio Storico", a. VIII, n. 4 – 5 ottobre 1933, pp. 730-758; in particolare si vedano le pp. 733-734.

con ogni cura, e possibilmente nei locali dei comandi territoriali relegando, se del caso, negli ambienti meno adatti l'ordinario carteggio dei comandi stessi... Mi riservo poi di trasferire man mano che sarà possibile all'archivio dell'ufficio storico di questo Stato Maggiore i documenti più importanti dei singoli archivi di guerra dei Comandi territoriali»²¹. Come si può notare, gli archivi, per ammissione stessa delle più alte cariche dell'esercito, costituivano un patrimonio prezioso che andava salvaguardato. Tuttavia, è da notare come, un principio base come ad esempio quello del vincolo archivistico, ben noto a tutti noi, fosse chiaramente trascurato, secondo la stessa dichiarazione di Badoglio. Bronzuoli continuava giungendo a definire le funzioni e le attività generiche dell'ufficio storico. In particolare, per quanto riguarda l'archivio "custodire il materiale storico che già possiede nell'archivio militare e perfezionarne l'ordinamento; curare l'ordinamento del materiale storico che deve affluirgli periodicamente e custodirlo nell'archivio militare"²²; il Capo dell'Ufficio Storico dello SME, poco dopo, affrontando i necessari rinforzi di personale così si esprimeva: a questo "verrà affidata la continuazione di un lavoro, iniziato durante la guerra e nell'immediato dopo guerra da un colto, distinto e volenterosissimo ufficiale, il colonnello Cesari le cui grandi benemeritenze verso l'ufficio storico sono – nonostante la sua ancora più grande modestia – ben conosciute dagli studiosi e dai cultori delle discipline storiche. Pel suo collocamento a riposo – dovuto a una legge che nella sua inesorabilità è costretta a non tener conto del rendimento delle persone e della loro talvolta difficilissima sostituibilità – il colonnello Cesari non poté portare a termine il suo lavoro di riordinamento e sistemazione dell'archivio anche perché molto materiale affluì all'ufficio negli ultimi tempi della sua permanenza e dopo il suo allontanamento. Questo lavoro non fu mai interrotto e ora verrà continuato con rinnovata e maggiore alacrità, sino a portare al massimo grado di perfezionare l'archivio, comprendente oggi [...] circa 10.000 grosse cartelle e oltre 1100 volumi"²³.

Al termine della relazione di Bronzuoli prese la parola il senatore Francesco Salata il quale dichiarò che "le due relazioni dei capi degli uffici storici dell'Esercito e della Marina pongono sul tappeto la grossa, complessa questione degli archivi e del loro sfruttamento e soggiunge che trova quanto mai strana l'assenza dai congressi storici della grande amministrazione degli archivi di

²¹ Ivi, p. 736

²² Ivi, p. 740.

²³ Ivi, p. 742.

Stato”²⁴. Salata continuava analizzando le questioni del personale in servizio presso gli uffici storici; in particolare “ad ogni congresso, o quasi, egli vede un nuovo capo dell’ufficio. «Questo – esclama non è un sistema per fare la storia della guerra nel migliore dei modi. Mi si è detto che quando un ufficiale è assegnato a questi uffici non può rimanervi o perché deve andare al comando o perché deve fare carriera ecc. Bisognerebbe evitare questa rotazione negli uffici storici perché non è giusto sottoporre gli ufficiali a questa continua fatica» [...] risponde il colonnello Bronzuoli per dire [...] di aver già presentato a S.E. il Sottosegretario alla Guerra le opportune proposte che sono state benevolmente accolte e sono ora in via di attuazione”²⁵.

L’anno successivo i medesimi ufficiali, in qualità di capi ufficio storico rispettivamente della Regia Marina e del Regio Esercito, parteciparono ai lavori del XXII congresso della società nazionale per la storia del risorgimento²⁶. In particolare, Guido Almagià così rappresentava l’impegno dell’Ufficio: “cominciò a funzionare in piena efficienza soltanto nel 1919. E badate, quando dico con piena efficienza, intendo dire con continuità d’indirizzo, non con ricchezza di mezzi, giacché il personale di concetto addetto all’Ufficio anche nei periodi più fulgidi della direzione dei miei predecessori fu sempre assai poco numeroso. Dalla mia assunzione in poi, esso, per necessità di organici, fu addirittura ridotto alla più semplice espressione (al solo Capo), ma non per questo la sua attività ebbe a diminuire. Anzi, da un semplice esame del lavoro prodotto, si può asserire che l’attività fu notevolmente aumentata, essendomi opportunamente valso del concorso di collaboratori esterni, oltre che del personale d’ordine addetto all’archivio”²⁷.

Non va dimenticato poi che i due saggi a firma di Casanova apparsi nel 1929 e nel 1930 costituiscono un interessante indizio sui rapporti tra l’Ufficio Storico e uno dei padri dell’archivistica italiana che non può non lasciar riflettere sulla vicinanza tra archivisti di stato, studiosi di archivistica e ufficiali dell’Ufficio Storico.

²⁴ Ivi, p. 757. Su Salata, si veda la scheda di sintesi all’indirizzo internet consultato il 15 giugno 2009 <http://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/3b06b7313c966b4dc125711400599aa3/853a9f2e8d41859c4125646f005f4620?OpenDocument>.

²⁵ A. BRONZUOLI, *Lineamenti ed attività* cit., p. 758.

²⁶ Rispettivamente in “Bollettino dell’Ufficio Storico”, a. IX, n. 4 – 15 ottobre 1934, pp. 864-880 e 880-886.

²⁷ Ivi, p. 875.

Qualche conclusione

Mi sembra interessante mettere in evidenza che:

- appare lo sforzo degli Uffici Storici di Esercito e Marina, con prevalenza del primo, sembra evidente, nella salvaguardia del materiale documentario proveniente da vari Comandi, Enti e Reparti;
- la fine del Bollettino dell'Ufficio Storico allontana la ricca esperienza maturata nell'Ufficio Storico dello SME e, indirettamente, in quello dello SMM;
- si dovrà attendere la relazione di Leopoldo Sandri per rilanciare le questioni sugli archivi e, in particolare, sugli archivi militari visto che, giova ricordarlo, tale relazione fu presentata nell'ambito del 1° Convegno nazionale di storia militare tenutosi a Roma nel 1969²⁸.
- La fine degli anni Sessanta rappresenta la lenta risalita degli Archivi degli Uffici Storici; con molta fatica si offre una sempre maggior apertura al pubblico e, conseguentemente, sono dati alle stampe mezzi di corredo, strumenti di ricerca nel senso più ampio, saggi di storia delle istituzioni militari che trovano lo sbocco all'interno delle riviste altamente specializzate nell'ambito militare: a cominciare dal Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare per continuare con il "Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico" dello Stato Maggiore dell'Esercito e giungere sino al "Bollettino d'Archivio" dell'Archivio Storico del Museo Storico della Guardia di Finanza per i quali sono presenti altri contributi.

²⁸ MINISTERO DELLA DIFESA, *Atti del primo Convegno nazionale di storia militare*, Roma – 17-19 marzo 1969, pp. 61-73.

Allegato

Tabella riportante gli autori apparsi nei singoli fascicoli del periodico “Memorie Storiche Militari”

<i>Memorie Storiche Militari</i>			
Anno (n. volume)	fasci- colo	Numero saggi/ articoli	autori
1909 (I)	1	6	capitano Brancaccio, cap. Del Bono, colonnello Cavaciocchi (4)
	2	6	Giacomo Parma, cap. Brancaccio e tenente Ragioni, cap. Del Bono (2), col. Cadolini, ten. Ragioni
	3	10	cap. Alberti, ten. Maltese, cap. De Mayo, cap. Brancaccio (3), col. Cavaciocchi, cap. Del Bono, cap. Rocca e Del Bono, maggiore Angherà e cap. Assum
1910 (II)	4	2	tenente colonnello Guerrini, cap. Marsengo
	5	3	magg. Brancaccio, cap. Cesari, cap. Del Bono
1910 (III)	6	7	ten. col. De Rossi (5), senza indicazione (2)
	7	6	ten. col. De Rossi (5), cap. Fantuzzi
1911 (IV)	8	2	ten. col. Ferrari, cap. Cesari
	9	1	tenente generale Nava
1911 (V)	10	7	cap. Ragioni, cap. Rocca, ten. col. Ferrari, cap. Cappello, cap. Arzano, cap. De Majo, cap. Cesari.
	11	3	cap. Del Bono, cap. Barbarich, senza indicazione
	12	2	magg. De Antonio, cap. Schiarini
1912 (VI)	13	1	ten. col. Ferrari
	14	2	cap. Cappello, cap. Cesari
	15	5	cap. Cesari (2), cap. Arzano, ten. col. Ferrari, cap. Gaiani
1912 (VII)	16	3	cap. Cappello, ten. col. Ferrari (2)
1913 (VIII)	17	4	cap. Segre, cap. Benelli, cap. Arzano, ten. Battaglini
	18	2	cap. Gaiani, cap. Cesari
1913 (IX)	19	2	ten. col. Ferrari, Cap. Vigevano
	20	2	cap. Giacchi, magg. De Majo
1914 (X)	21	3	col. Ferrari, magg. Arzano, Filippo Nani Mocenigo
	22	2	magg. De Majo, Andrea da Mosto
1914 (XI)	23	3	col. Ferrari, cap. Cesari, cap. Adami

Il «Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito»: la sfida nella comunicazione specializzata

Col. **Antonino Zarcone**

Capo Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito

L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito come, anzi di più per la sua anzianità di costituzione (fu costituito nel 1853) degli altri uffici storici delle Forze armate, può vantare una consolidata tradizione nell'ambito delle pubblicazioni specialistiche di storia militare, in particolare relative alle campagne a cui prese parte l'Esercito. Rimangono come fonti primarie per la ricostruzione, dal punto di vista squisitamente militare, delle vicende belliche, tutte le *relazioni ufficiali* sulle campagne di guerra dal risorgimento alla seconda guerra mondiale, cioè tutte le monografie, spesso in più tomi e volumi, che anno ricostruito le operazioni, attraverso una rigorosa analisi negli aspetti strategici, tattici e logistici, senza tralasciare gli aspetti di organica direttamente scaturiti dalla condotta delle operazioni del momento. Uno esempio ci sembra possa valere per tutti: La storia della prima guerra mondiale e dell'impegno in essa della Forza Armata è ormai conosciuta nelle grandi linee, grazie alla monumentale opera *l'Esercito Italiano nella grande guerra*, la collana, in 7 volumi, ripartiti ciascuno in tre tomi (narrazione, documenti, carte topografiche) che iniziò nel 1927 ed è stata terminata nel 1988.

La fonte primaria per la redazioni di queste relazioni ufficiali è sicuramente rappresentata dalla documentazione prodotta da comandi, corpi, enti e reparti mobilitati nei vari conflitti e versate all'Archivio dello stesso Ufficio Storico nel corso del tempo.

L'Ufficio Militare del Corpo Reale dello Stato Maggiore dell'Esercito del Regno di Sardegna, da cui discende l'Ufficio Storico, fu costituito a Torino dal generale Enrico Morozzo della Rocca, Comandante Generale del Corpo, con l'ordine del giorno n. 712 del 16 luglio 1853. Tre anni dopo, il 1° luglio 1856, il generale della Rocca, secondo quanto disposto con il citato ordine, emanò una *Istruzione sull'Ufficio Militare del R. Corpo di Stato Maggiore* e sull'ordinamento dell'Archivio del medesimo, definendone i compiti specifici.

L'articolo 1 dell'istruzione stabiliva che l'Ufficio Militare doveva:

«...racogliere ed ordinare i documenti e le notizie atte a presentare una conoscenza esatta e completa dello stato dell'Armata e delle istituzioni militari del regno e di compilare dietro i documenti autentici raccolti nell'Archivio del Corpo od altrove la storia delle campagne degli avvenimenti militari del Paese oppure anche memorie relative alle guerre contemporanee».

A questo particolare compito era destinata la Sezione Storia Militare, una delle quattro sezioni in cui era articolato l'Ufficio.

Gli articoli 8 e 9 sancivano, invece, le attribuzioni dell'Archivio e i documenti che originariamente esso comprendeva: le carte della campagna del 1848-49 e della guerra di Crimea, allora chiamata Campagna d'Oriente; le raccolte di monografie geografiche delle varie regioni d'Italia; i rapporti che i comandanti di vario livello redigevano dopo i campi d'istruzione.

Dopo il trasferimento della capitale da Firenze a Roma, l'Ufficio Superiore dello Stato Maggiore dispose che nel suo Archivio dovesse essere versato tutto il carteggio concernente i vari comandi di dipartimento - in aggiunta a quello relativo alle guerre risorgimentali - decurtato delle pratiche a carattere amministrativo, lasciate in deposito presso la quarta sezione dell'Archivio di Stato di Torino. Nel 1874 l'Ufficio fu trasferito a Palazzo Giustiniani, dove furono redatti il primo inventario generale, un catalogo sistematico e una rubrica alfabetica completa di schedario. Nel 1884 l'Archivio fu portato al Palazzo della Pilotta, in attesa della sede definitiva presso il Ministero della Guerra, in via XX Settembre in Roma. Tuttavia, poiché questi locali tardavano ad essere consegnati, il ministero dispose un ulteriore provvisorio trasferimento, questa volta in un piccolo locale sito in via della Lungara. Il tenente Gilberti fu incaricato del trasloco e si occupò anche della disposizione delle carte in questa sede provvisoria - sistemandole in appositi scaffali - al fine di renderle accessibili e facilmente consultabili. Nel giugno 1888 l'Ufficio Storico, con relativo Archivio, fu definitivamente trasferito a via XX Settembre. Durante la Prima Guerra Mondiale l'Ufficio Storico divenne la naturale sede di custodia e di opportuna collocazione di tutto il materiale documentario relativo al conflitto in corso; un nucleo distaccato a Susegana provvedeva alla raccolta ed alla spedizione a Roma di diari ed allegati. Le spedizioni di documenti furono così ingenti, che divenne necessario trovare una sede più ampia per conservare tale quantità di carte; la quale, prevedibilmente, era destinata ad aumentare con la fine della guerra e con lo scioglimento di tutti i reparti, corpi ed i numerosi enti mobilitati. Nel 1917, in seguito all'acquisizione di palazzo Baracchini, il tenente generale Baratieri di San Pietro, comandante del Corpo di Stato Maggiore Territoriale, fece trasferire in quei locali l'Archivio dell'Ufficio Storico. Tuttavia, il continuo afflusso di documentazione, tra cui i preziosi Diari Storici dei reparti com-

battenti, coincidente, peraltro, con l'arrivo a Roma di 1.500 casse contenenti la documentazione delle grandi unità operanti, resero totalmente insufficienti i locali di palazzo Baracchini. Parte di tutto questo carteggio fu collocato in una casamatta della Batteria Nomentana, e solo nel giugno 1928, compiuta una prima operazione di revisione e selezione di tale quantità di materiale, esso confluì nell'Archivio dell'Ufficio Storico. Negli anni trenta l'Ufficio Storico provvide a raccogliere la documentazione relativa alla Campagna contro l'Etiopia ed alla partecipazione delle truppe italiane alla Guerra Civile Spagnola. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'Archivio si trasferì nella sede di campagna di Orvieto dove, dopo l'8 settembre 1943, una parte del carteggio venne murata nel sottosuolo del Duomo; altre casse di documenti furono invece riportate a Roma e nascoste presso il Vittoriano, da cui vennero recuperate intatte dopo la Liberazione. Nel novembre del '43 la restante parte di documenti fu prelevata da elementi della R.S.I. ed il successivo febbraio il carteggio del Comando Supremo delle Forze Armate, concernente la seconda guerra mondiale, venne trasferito al nord, in un primo tempo a Milano, quindi a Sondrio, poi, dopo aver tra l'altro subito alcune asportazioni, nella zona di Cenate (Bergamo) ed infine, nell'autunno dello stesso anno, ad Arbizzano in provincia di Verona, dove andò in gran parte perduto in seguito ad un incendio (22-23 aprile 1945). Nel frattempo (maggio 1944), il carteggio rimasto ad Orvieto (escluso quello della 2^a Armata) venne trasportato a Trescore Balneario (Bergamo), con un viaggio che si può senz'altro definire esiziale per la sua conservazione. Alcuni documenti furono catturati prima dai tedeschi, poi sequestrati dagli Alleati, in particolare da statunitensi e da britannici; i primi restituirono quasi tutto il materiale nel 1967, dopo averlo microfilmato; di recente, spezzoni di quei fondi sono stati recuperati grazie all'intervento dell'Ufficio dell'Addetto Militare a Washington. Nel Regno del Sud, nella sede di Lecce, fu riordinato a fine '43 l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del Regio Esercito, che si occupò, tra, l'altro, di raccogliere e conservare la documentazione di quelle unità che combattevano a fianco degli Anglo-Americani. Con la liberazione di Roma da parte delle forze alleate, nel luglio 1944 l'Ufficio Storico fu ricollocato nella capitale, prima nei locali di Palazzo Esercito in via XX Settembre, poi nella sede del comprensorio militare "Nazario Sauro" di via Lepanto. Nel corso del 2000, l'Ufficio Storico si è trasferito presso la sede di via Etruria, 23, nella caserma "Goffredo Zignani", ad eccezione della 2^a Sezione Archivi che è rimasta nella sede di via Lepanto.

Oggi l'Ufficio dispone di un Archivio Storico valutato in oltre otto milioni di documenti. Ad esso, si affianca quello altrettanto cospicuo, e in continua crescita, rappresentato dalle *Memorie Storiche*, documenti che Comandi, Reparti, Direzioni e Uffici compilano ogni anno per consegnare al futuro le principali

attività svolte in tempo di pace, anche in compiti di ordine pubblico e salvaguardia del territorio. Con la partecipazione alle missioni di intervento all'estero in dispositivi multinazionali, negli ultimi decenni, altra ricca documentazione si va formando per essere consegnata alla storia. Comandi ed Unità impegnati fuori area, infatti, compilano il *Diario Storico*, come in guerra.

Attualmente nell'ambito della Forza Armata, l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito svolge la duplice funzione di centro di studi relativi alla storia dell'Esercito italiano e di archivio storico (istituto conservatore) che conserva, fra l'altro, documentazione degli alti comandi, comprese le carte degli organi informativi. Nel quadro dell'amministrazione archivistica italiana, questa particolare situazione, per cui organi centrali militari non versano la propria documentazione all'Archivio Centrale dello Stato, ha acquisito forza di legge in seguito al decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n.42 (art. 41), che esenta gli stati maggiori delle Forze Armate da tali obblighi per quanto attiene "la documentazione di carattere militare e operativo".

A questo vasto patrimonio archivistico non ha corrisposto fino al 2001 una adeguata politica culturale di valorizzazione nell'ambito della Forza Armata dal punto di vista editoriale. Nel senso che, come abbiamo ricordato, fin dalla fine dell'ottocento, l'Ufficio Storico ha egregiamente funzionato e funziona come centro di studi relativi alla storia dell'Esercito italiano, attraverso una vasta produzione editoriale di settore, di alto valore scientifico e divulgativo, molto meno per quanto riguarda pubblicazioni nel settore archivistico e dei beni culturali in generale.

Le prime pubblicazioni di archivistica risalgono al primo dopoguerra, che ovviamente coincide con un intenso periodo di acquisizione della documentazione militare relativa alla grande guerra, ricordiamo:

- MINISTERO DELLA GUERRA – COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, *Guida – indice dell'archivio storico – per la conoscenza del materiale d'archivio e per una traccia nelle varie ricerche*, edizione fuori commercio, Roma, Tip. del senato del dott. G. Bardi, maggio 1927;
- C. CESARI, *L'Ufficio storico – cenni monografici*, Roma, Ministero della guerra- Comando del Corpo di Stato Maggiore, 1930.

In questi due agili opuscoli veniva fatto conoscere al mondo della cultura e della ricerca storica, in modo discorsivo - siamo cronologicamente molto lontani dai criteri descrittivi della *Guida Generale agli Archivi di Stato* - il patrimonio archivistico dell'Ufficio Storico, tracciando una breve storia dell'Archivio stesso e accennando alla formazione dei singoli complessi documentari, ai versamenti, agli strumenti di ricerca e all'attività di riordino dei fondi stessi.

Nell'opera di C. CESARI, *L'Ufficio storico – cenni monografici*, in particolare, era ricordata la vasta opera di acquisizione della documentazione dei comandi e corpi mobilitati per la guerra 1915-1918.

Negli anni settanta e ottanta, dopo il secondo dopoguerra che aveva coinciso, per l'Ufficio storico, con un altro intenso periodo di acquisizione della documentazione militare relativa alla seconda guerra mondiale, si realizzarono iniziative editoriali a cura di altre amministrazioni in cui però l'Ufficio Storico, si fece promotore, indirettamente, di una timida politica di valorizzazione del proprio patrimonio documentario. Ricordiamo tra questi:

- CARLO GIGLIO, *inventario delle fonti manoscritte relative alla storia dell'Africa: vol. II Gli archivi storici del Ministero della difesa dalle origini al 1922*, Leiden, J. Brill, 1972, in cui venne pubblicato, a cura del tenente colonnello Busuito, l'elenco di consistenza della miscellanea di 247 buste, *L-8 Libia*, escludendo le buste con documentazione posteriore al 1922¹;
- *Guida delle fonti per la Storia dell'Africa del Sud del Sahara esistenti in Italia* a cura di C. Giglio e E. Lodolini, Zug 1972 (Consiglio internazionale degli archivi), in cui sono stati pubblicati gli elenchi di consistenza delle miscellanee D-4 *volumi Eritrea- Diari Storici del M.G e del Comando Superiore in Africa* (bb.2, 54 voll. di documenti rilegati, 1879-1913) e L-7 *Eritrea* (bb. 190, 1837-1934).
- C. LODOLINI TUPPUTI, *gli archivi delle giunte provvisorie di governo e della luogotenenza generale del re per Roma e le province romane*, pubblicazioni degli Archivi di Stato-Archivio di stato di Roma, Roma 1972, in cui venne pubblicato in appendice, l'inventario sommario del fondo G-6 *Campagna di Roma del 1870* (33 voll. di documenti rilegati).

Il seminario patrocinato dal Ministero per i beni e le attività culturali (16-17 dicembre 1988) relativo alle *fonti per la storia militare italiana in età contemporanea*, fu un altro importante passo che vide la partecipazione diretta del Capo Ufficio *pro tempore* con un ampio intervento relativo alla documentazione conservata nell'Archivio dell'Ufficio storico:

- P. BERTINARIA, *L'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI - UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea*, Atti del III seminario, Roma 16-17 dicembre 1988, Città di Castello 1993, pp. 33-36.

¹ vennero escluse le buste con carte date posteriormente al 1923 (13 buste dalla 235 alla 247).

Nel 1989 l'Ufficio storico dava inizio, se pur in modo non sistematico, ad una sua produzione editoriale finalizzata alla pubblicazione di strumenti di consultazione delle fonti archivistiche conservate.

Poco dopo la pubblicazione della monografia sull'Ufficio Storico, in cui, nel corso dell'ampia trattazione relativa alla politica editoriale si accennava brevemente anche al patrimonio archivistico conservato², veniva dato alle stampe il *Manuale delle ricerche nell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*³, in cui per la prima volta veniva fornito, alla stregua di un censimento archivistico molto sommario, un elenco di tutti i complessi documentari con le segnature, le consistenze, in buste e volumi di documenti rilegati, e le date estreme.

Nel 1996 veniva pubblicato l'inventario analitico delle carte della Missione militare italiana in Polonia, nato dalla diretta collaborazione tra l'Ufficio Storico e la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma La Sapienza⁴.

Alle soglie del nuovo millennio, finalmente, avveniva il grande salto di qualità. Nel 2001, grazie all'iniziativa del Capo Ufficio *pro tempore*⁵ ma soprattutto alla tenacia e alla capacità organizzativa del capo della 2ª Sezione (Archivio) colonnello Nicola Della Volpe, noto nel mondo della storiografia militare per le sue pregevoli pubblicazioni di storia delle propaganda militare nelle guerre mondiali, nasceva, anche per valorizzare il grande progetto di riordino avviato, un rivista specializzata interamente dedicata alle fonti archivistiche militari il «*Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito*».

Il «*Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito*» è una rivista semestrale che intende valorizzare il grande patrimonio archivistico conservato dalla Forza Armata, attraverso la pubblicazione di strumenti di ricerca (inventari ed elenchi analitici, guide e censimenti), frutto del complesso progetto di riordino dell'Archivio, avviato dall'Ufficio dal 1999. La rivista intende anche valorizzare le fonti archivistiche militari conservate presso istituti culturali, nazionali od esteri, civili e militari, preposti alla tutela e conservazione di documentazione e promuovere gli studi storico - istituzionali nell'ambito dell'Esercito. Riguardo a quest'ultimo aspetto, con il contributo di ricercatori di diversa provenienza, intende aprire uno spazio per studi attinenti alle istituzioni militari. In ultimo trovano posto nel *Bollettino* tutte le questioni

² O. BOVIO, *L'Ufficio storico – un secolo di storiografia militare*, Roma, Stato Maggiore Esercito, 1989.

³ A. BRUGIONI-M. SAPORITI, *Manuale delle ricerche nell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, Roma 1989;

⁴ A. GIONFRIDA, *Missioni e addetti militari italiani in Polonia (1919-1923)- Le fonti archivistiche dell'Ufficio Storico*, Roma, Stato Maggiore Esercito – Ufficio Storico, 1996,

⁵ allora Colonnello oggi Generale di Divisione Enrico Pino.

di organizzazione e legislazione archivistica relative al patrimonio documentario e alla gestione degli archivi nell'ambito della forza armata. Il *Bollettino* si avvale di un comitato scientifico formato dai più noti rappresentanti delle discipline archivistiche e storiche (Professori: Paola Carucci, Antonello Biagini, Elio Lodolini, Guido Melis), dall'ex direttore dell'Archivio dell'Ufficio storico che ha ideato e avviato tutto questo grande progetto di riordino e promozione scientifica (Generale Nicola della Volpe) e da alti funzionari dell'Amministrazione archivistica (Antonio Dentoni Litta, Renato Grispo).

“Il Bollettino d’Archivio dell’Ufficio Storico della Marina Militare: un bilancio per quasi vent’anni”

C.V. Francesco Loriga

Direttore Ufficio Storico Marina Militare

L’Ufficio Storico della Marina Militare venne ufficialmente istituito con il Regio Decreto 29 agosto 1913, n. 1123, benché la prima proposta della sua istituzione risalisse al 1897 ed esso funzionasse, in via sperimentale, fin dall’agosto 1912.

Il Compito dell’Ufficio era di effettuare *“studi di carattere storico che comunque interessino la Marina Militare”*. Antecedentemente la raccolta dei documenti di interesse storico della Marina Italiana (regolamenti, opere tecniche sulle artiglierie e sulle navi ecc.) era curata dalla Biblioteca Centrale del Ministero Marina, mentre le città capitali degli Stati pre-unitari conservavano, nei rispettivi Archivi di Stato, dove sono tuttora consultabili, quelli delle marine pre-unitarie.

Quantunque il decreto istitutivo assegnasse all’Ufficio esclusivamente il carattere di istituto di alti studi militari, i compiti di conservazione e sintesi dei documenti, con l’intento di illustrare l’opera della Marina in guerra e in pace (tanto nelle azioni militari, quanto *“sulla via di progressivo sviluppo”*), caratterizzarono fin dall’inizio la sua attività. Queste competenze erano già previste nella relazione del Ministro della Marina, Enrico Millo, per la presentazione al Re del decreto istitutivo e furono poi confermate dalle direttive emanate dal Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Paolo Thaon di Revel. Esse facevano dell’Ufficio Storico l’organismo centrale preposto alla raccolta e al riordinamento del materiale documentario relativo all’opera compiuta dalla Marina dalla costituzione del Regno in poi, in vista della redazione di studi storici (interessanti anche gli avvenimenti navali delle nazioni estere) destinati, in primo luogo, alla formazione professionale degli ufficiali.

L’Ufficio Storico della Marina fu istituito alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore e tale rimase per più di ottant’anni, ovvero fino al 1998, anno in cui transitò nell’ambito dello Stato Maggiore alle dipendenze dell’Ufficio Affari Generali e Relazioni Esterne. Un’ulteriore recentissima riorganizzazione ha portato l’Ufficio alle dipendenze dell’Ufficio per la Comunicazione.

La parte più importante e delicata dell'Ufficio – come peraltro di ogni Ufficio Storico – è costituita dall'Archivio: soltanto con una documentazione chiara ed esauriente, infatti, è possibile accingersi a scrivere la cronistoria, ossia elaborare una documentazione narrativa e statistica dei fatti nella loro nuda realtà, offrendo mezzi di controllo e di rettifica per i contemporanei, lasciando invece ai posteri il compito di servirsene con maggiore libertà per scrivere la storia e fare serenamente la critica¹.

L'archivio dell'Ufficio Storico, al pari di quelli delle altre Forze Armate, è riconosciuto quale archivio autonomo e non dipende dall'Amministrazione degli Archivi di Stato. Tale riconoscimento è esplicitamente previsto dal Codice per i Beni Culturali e Paesaggistici (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), in vigore dal 1° maggio 2004, che all'articolo 41, disciplinante gli obblighi di versamento agli Archivi di Stato dei documenti conservati dalle amministrazioni statali, all'ultimo comma esclude da tale obbligo il Ministero degli Affari Esteri ed i soli Stati Maggiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, per quanto attiene la documentazione di carattere militare ed operativo.

Da quanto sopra deriva che i compiti dell'Ufficio si possono riassumere in CONSERVATIVI (ovvero quelli relativi all'Archivio in senso stretto) e DIVULGATIVI (ovvero quelli relativi all'emissione di opere letterarie, di studi, promemoria, conferenze, informazioni e quant'altro derivi dallo studio e valorizzazione dei documenti presenti in Archivio. Essi sono strettamente interdipendenti e comportano la necessità di avere un Archivio ordinato, ovvero conoscere COSA è presente e DOVE è conservato.

Per quanto riguarda più propriamente l'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare il materiale archivistico è suddiviso in tre periodi fondamentali: dalla fondazione della Marina (17 novembre 1860) al 1939 (il cosiddetto Archivio di Base), il Secondo Conflitto Mondiale fino al trattato di pace (10 febbraio 1947) ed il dopoguerra fino ai giorni nostri.

Il materiale del primo periodo (Archivio di Base) è relativamente completo ed organizzato, con dati e documenti ordinati, anche se non in maniera scientifica, e la presenza di regolari titolari che ne consentono una relativamente facile consultazione.

La documentazione relativa al periodo bellico, invece, risentiva (e risente tuttora) della grande irregolarità di versamento dei dati, cosa che si è protratta anche nel dopoguerra, quando vi fu un afflusso incontrollato e caotico di documenti senza alcun ordine. Al tempo, inoltre, e per circa due decenni (ma anche oltre), i fondi presenti furono archiviati per tematica; ciò al fine di renderne più agevole la consultazione, dal momento che la gran parte del lavoro richiesto

¹ Citazione dell'Ammiraglio Guido Po, allora Capo dell'Ufficio Storico, al XIV Congresso Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, tenutosi a Trento nel settembre 1926.

allora all'Ufficio derivava da richieste pensionistiche, benefici combattentistici e ricompense per il personale che aveva partecipato agli eventi bellici.

Alla fine degli anni '80, a seguito di una rinnovata attenzione da parte di studiosi e ricercatori verso le Forze Armate e la loro storia, si pose come impellente la necessità di riordinare in maniera scientifica e professionale il materiale presente in Archivio, onde consentire la fruizione dell'immenso patrimonio documentario presente.

Nella Marina Militare il Capo Ufficio Storico dell'epoca, traendo spunto da un'analoga iniziativa posta in essere presso il Ministero degli Affari Esteri nel 1987, mise in atto un progetto di riordinamento generale dell'Archivio, che prevedeva la costituzione di un gruppo di collaboratori esterni all'Amministrazione, formati e coordinati da un funzionario dell'Archivio di Stato di Roma, cui affidare il compito di redazione degli inventari degli archivi (inizialmente riferiti al secondo conflitto mondiale ed al dopoguerra) privi degli strumenti di consultazione e la loro pubblicazione su un apposito periodico trimestrale, denominato "BOLLETTINO D'ARCHIVIO DELL'UFFICIO STORICO DELLA MARINA MILITARE", il cui primo numero data settembre 1987.

L'obiettivo del "*Bollettino*", rimasto inalterato nel tempo, è quello di valorizzare tutti gli atti di rilievo concernenti la storia, le tradizioni, le navi, così come l'organizzazione, le idee, i mezzi e l'attività, in pace e in guerra, che nel tempo hanno costituito la Marina Militare. Esso è strutturato in una sezione analitica, contenente il risultato del lavoro di riordino dell'Archivio – elencazione dei fondi, buste e fascicoli con relativa indicazione del contenuto – ed una sezione di saggi, ove sono redatti scritti su specifiche tematiche basate su documenti presenti in Archivio da parte di collaboratori di elevato profilo. Tale struttura consente agli studiosi di conoscere in primo luogo quale sia la documentazione disponibile nei diversi fondi, senza così obbligarli a recarsi materialmente sul posto, ed in secondo luogo di leggere ricerche e studi condotti da altri sulle tematiche storiche.

Il "*Bollettino*" si è da subito imposto come un esempio di pubblicazione di elevato livello scientifico in materia di storia militare, altamente apprezzata da studiosi e ricercatori e si è caratterizzato a lungo per la sua unicità; solo in tempi più recenti, infatti, l'Ufficio Storico dell'Esercito prima e quello della Guardia di Finanza poi, hanno iniziato a produrre una pubblicazione per molti versi analoga. Anche all'estero si contano pochissimi esempi di riviste similari. Esso consente inoltre alla Marina di essere presente nei più qualificati ambienti di cultura storica.

Ad oggi, dopo più di vent'anni dalla prima uscita, il "*Bollettino*" può affermare di avere raggiunto risultati decisamente lusinghieri: nella sezione analitica sono stati pubblicati dati relativi ad oltre 50 fondi d'Archivio riordinati, mentre

nella sezione saggi più di 120 fra storici di fama internazionale, professori universitari, eminenti uomini di studio, esperti dei Beni Culturali e degli Archivi di Stato hanno pubblicato oltre 350 articoli, la maggior parte dei quali sono vere e proprie opere monografiche complete su uomini ed avvenimenti riguardanti la Marina.

La diffusione del “*Bollettino*” avviene solo per abbonamento e riguarda quattro numeri all’anno, più eventuali supplementi, che solitamente riportano atti di convegni relativi a tematiche di storia navale.

L’Ufficio Storico della Marina, quale corollario del “*Bollettino*”, ha pubblicato anche due pubblicazioni riguardanti in maniera specifica l’Archivio, ovvero la “GUIDA DEI FONDI CONSERVATI PRESSO L’ARCHIVIO DELL’UFFICIO STORICO DELLA MARINA MILITARE”, edita nel 2004, che contiene una sintetica rassegna di tutti i fondi conservati presso l’Archivio ed in cui, per ogni fondo, vengono fornite informazioni relative a denominazione, consistenza, estremi cronologici, cenni storico-culturali sugli enti produttori delle carte ed una breve descrizione dell’argomento trattato e della tipologia della documentazione presente, e gli “ATTI DELL’UFFICIO STORICO DELLA MARINA MILITARE”, edita nel 2007, che propone uno studio storico che esamina le vicende dell’istituzione dell’Ufficio Storico e le sue competenze, le sedi occupate nel corso del tempo, l’attività editoriale e la costituzione dell’Archivio, seguita da una capillare e meticolosa schedatura degli atti dell’Ufficio dalla sua costituzione fino al 1990.

Dopo tanto passato uno sguardo al futuro, futuro che peraltro non si presenta affatto roseo: la pubblicazione del “*Bollettino*”, infatti, sarà assicurata nella sua forma attuale solo fino a dicembre 2009, dopodiché non è ancora del tutto chiaro quale sarà il suo destino. Sull’altare dell’efficienza economica e del contenimento dei costi, infatti, sono state date a livello ministeriale stringenti direttive che stanno praticamente decretando la morte della pubblicazione. Per risparmiare 50.000 euro l’anno (tanto, infatti, costa all’Amministrazione il “*Bollettino*” al netto delle rimesse degli abbonati) si andrà a sopprimere uno strumento culturale di elevatissimo livello, contribuendo a stendere un velo di oblio su tante vicende, piccole o grandi che siano, che hanno contribuito alla grandezza della Marina e dell’Italia.

“*Studia il passato se vuoi prevedere il futuro*” diceva Confucio, ed un grande giornalista come Indro Montanelli affermava che “*Un popolo che ignora il proprio passato non saprà mai nulla del proprio presente*”.

La speranza è sempre l’ultima a morire, però ...

Archivi Storici e Bollettino d'Archivio della Guardia di Finanza

Gen. Luciano Luciani

Presidente del comitato di Studi Storici del Museo della Guardia di finanza

Premessa

Il materiale archivistico concernente l'ultracentenaria storia della Guardia di finanza è frammentato presso numerose istituzioni pubbliche e private. Ciò in quanto soltanto a partire dal 1959 è entrata in vigore una specifica regolamentazione interna che "introduce una razionale classificazione dei documenti e detta norme per la loro classificazione".

Verrà ora ripercorsa, per sommi capi, la storia del Corpo, con l'indicazione degli Enti che conservano la scarsa documentazione ancora esistente, relativa ai singoli periodi.

Gli archivi storici nella Guardia di finanza

Com'è noto, la Guardia di finanza fa risalire le sue origini dalla "Legione Truppe Leggere", un Corpo dell'Armata Sarda costituito da Vittorio Amedeo III di Savoia nel 1774 con il compito di contrastare il contrabbando in tempo di pace e di concorrere alle operazioni belliche in tempo di guerra.

La Legione operò fino al 1796, quando fu sciolta per effetto delle condizioni di pace imposte da Napoleone al Piemonte.

Gli atti concernenti il reparto sono custoditi presso l'Archivio di Stato di Torino e presso altri Archivi piemontesi.

Dal 1796 al 1813 la penisola si trovò sotto il dominio napoleonico. I francesi introdussero l'ordinamento doganale francese, imperniato sui preposti doganali, denominati "chassers verts", dal colore della loro uniforme.

Nel regno italico di Eugenio Beurnais furono chiamati per la prima volta "Guardia di finanza" da un'antica denominazione milanese.

Un'analoga organizzazione fu creata nel regno di Napoli da Gioacchino Murat, che fu denominata "Guardia dei dazi indiretti".

I pochi documenti riguardanti queste organizzazioni sono reperibili presso gli Archivi di Stato di Milano, Napoli e Palermo.

I governi della Restaurazione mantennero in vita il modello francese.

L'amministrazione sabauda affiancò, fino al 1821, la Legione Reale Pie-

montese, erede della Legione Truppe Leggere, ai preposti delle dogane, come forza armata di rinforzo per la repressione del contrabbando lungo i confini.

Analogamente si comportò Ferdinando di Borbone re delle due Sicilie che conservò il corpo delle Guardie dei dazi indiretti.

Anche gli altri Stati preunitari crearono dei corpi di finanza ispirati al modello francese, con varie denominazioni.

Lo Stato Pontificio ebbe la "Truppa di finanza", i Ducati di Modena e Parma si dotarono entrambi di una "Forza Armata di Finanza", il Granducato di Toscana istituì la "Real Guardia di finanza".

Anche il governo Austriaco mantenne nel Lombardo-Veneto l'organizzazione doganale del Regno Italico denominandola "Forza Armata di finanza" in un primo tempo, e poi "Imperial Regia Guardia di finanza".

La relativa documentazione è reperibile principalmente negli Archivi di Stato di Torino, Milano, Venezia, Roma, Napoli, e frammentariamente, anche negli Archivi di Stato di Modena, Parma e Firenze.

L'Unità d'Italia, conseguita sostanzialmente con una conquista militare da parte del Regno Sabauda, comportò un processo di "piemontesizzazione" cioè l'estensione a tutta la penisola delle leggi e degli ordinamenti del Regno di Sardegna.

Ciò non ebbe luogo per l'organizzazione deputata al contrasto delle frodi doganali, perché l'esperienza aveva dimostrato la maggior efficienza degli altri modelli introdotti dagli Stati preunitari rispetto a quella dei "preposti" piemontesi.

Con legge del 13 maggio 1862 fu istituito il "Corpo delle Guardie Doganali" che cercava di comporre principi organizzativi propri di una struttura civile con quelli di un corpo militare.

Le Guardie Doganali erano integrate nella "Direzione Generale delle Gabelle" del Ministero delle Finanze e ciò comportava un profondo malessere nel personale che si trovava a subire tutti i rigori ed i disagi della vita militare, senza goderne i vantaggi in termini di prestigio sociale e migliore trattamento economico.

Per i primi cinquant'anni dall'Unità d'Italia il Corpo si adoperò per svincolarsi dalla dipendenza diretta dalla Direzione Generale delle Gabelle, tanto più che con varie disposizioni di legge gli venivano attribuiti compiti di repressione degli illeciti fiscali non doganali.

Perciò nel 1881 mutò la sua denominazione da "Guardia Doganale" a "Guardia di finanza", passando alle dipendenze, nelle sedi provinciali, dalle Intendenze di finanza, organi non facenti capo alla citata Direzione delle Gabelle.

L'autonomia tanto auspicata, venne finalmente conseguita nel 1906, quando venne posta alle dipendenze del Comando Generale del Corpo, a sua volta direttamente agli ordini del Ministro delle finanze.

Tra il 1906 ed il 1914 i finanzieri si videro riconosciuta una antica aspirazione: lo status militare, con la conseguente concessione delle stellette a cinque punte sul bavero dell'uniforme e della bandiera di guerra.

La documentazione e gli atti dei primi cinquant'anni di vita della Guardia Doganale sono reperibili negli Archivi di Stato provinciali e nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma.

L'Archivio Storico della Guardia di finanza, funzionante nell'ambito del Museo Storico del Corpo, custodisce invece i fogli e gli atti matricolari di tutti coloro che hanno prestato servizio nel Corpo dall'Unità al 1980 (gli atti relativi al personale che ha prestato servizio dopo tale data si trovano ancora negli archivi correnti), nonché documentazione frammentaria del periodo, per lo più in copia.

La biblioteca del Museo raccoglie, inoltre, i bollettini ufficiali e gli analoghi documenti del Ministero delle finanze e la collezione del "Finanziere", ricco di notizie sulla vita del Corpo.

Tra il 1914 ed il 1945, periodo caratterizzato dalle due guerre mondiali e da una lunga dittatura incline alle avventure belliche, la Guardia di finanza accentuò vieppiù la sua fisionomia militare, partecipando ai conflitti con tutti i suoi effettivi, in parte direttamente sul fronte di combattimento con 18 battaglioni mobilitati e tutto il naviglio, posto a disposizione della Marina Militare, e in parte assicurando la difesa del territorio ed il controllo dell'economia di guerra.

La ricca documentazione archivistica di questo periodo è custodita presso l'Archivio storico del Corpo.

Nel 1959 venne introdotta per la prima volta una normativa uniforme per la gestione degli archivi della Guardia di finanza.

Essi raccolgono due classi di documenti:

gli archivi operativi dei reparti che raccolgono gli atti di tutti gli interventi di servizio effettuati dai finanzieri.

Poiché tali interventi sono sempre effettuati a carico di una persona oppure di una società, i singoli reparti operativi creano fascicoli intestati appunto a persone oppure a società e l'alimentano negli anni con tutte le segnalazioni che via via li riguardano.

I fascicoli, così costituiti vengono conservati in un archivio, denominato "Schedario" che costituisce il primo strumento di lavoro dei reparti.

Prima di iniziare qualsiasi attività operativa, il militare ha l'obbligo di ricercare nello schedario cartaceo e negli schedari informatici che via via sono stati costituiti, eventuali precedenti sulle persone oggetto di accertamenti;

l'archivio ordinario, che raccoglie tutte le trattazioni amministrative del reparto.

L'archivio ordinario è periodicamente soggetto a scarto d'archivio, con le

procedure dettate dalle norme vigenti ed i documenti non destinati alla distruzione vengono trasmessi agli Archivi di Stato provinciali.

L'Archivio storico del Corpo, limitatamente agli anni successivi alla seconda guerra mondiale, custodisce documentazione frammentaria del periodo, generalmente copia di documenti già versati agli Archivi di Stato.

Di particolare interesse i fondi di documenti personali donati al Museo Storico da alti ufficiali che nella carriera hanno rivestito incarichi importanti nella vita del Corpo.

Un settore dell'Archivio è dedicato alla custodia dei diari storici dei reparti del Corpo.

Esistono due tipi di detti documenti: il primo concerne i diari dei 18 battaglioni mobilitati sia nella prima sia nella seconda guerra mondiale, redatti con criteri analoghi a quelli in uso per i reparti corrispondenti all'Esercito.

I diari storici dei reparti operativi della Guardia di finanza a livello Legione (o Comando Regionale a partire dal 2001), vengono redatti annualmente ad iniziare dal 1964 e contengono gli elenchi del personale in forza nei reparti e la descrizione dei fatti operativi di maggior rilievo dei quali le unità si sono rese protagoniste.

Ad iniziare dal 2009 il Diario storico viene redatto su supporto elettronico, essendo stato abbandonato il supporto cartaceo.

Gli studi storici nella Guardia di Finanza

Il settore degli studi storici della Guardia di finanza ha un ordinamento che si discosta da quello dalle altre Forze Armate.

Presso il Comando Generale della Guardia di finanza opera un Ufficio Storico che costituisce punto di riferimento istituzionale interno ed esterno per le trattazioni concernenti la materia.

L'Ufficio Storico demanda eventuali studi o ricerche storiche al Museo Storico del Corpo, che le esaudisce attraverso il "Comitato di Studi Storici" deputato alla produzione di volumi, saggi e studi concernenti la storia della Guardia di finanza e la "Sezione ricerche e studi storici", che si occupa principalmente di ricerche storiche presso gli archivi.

Il Museo Storico della Guardia di finanza è un ente morale dotato di autonomia finanziaria attraverso modeste oblazioni volontarie da parte del personale in servizio, che ha il compito di perpetuare ed esaltare le tradizioni e le glorie del Corpo attraverso lo studio e l'illustrazione di documenti e cimeli che attestano l'opera svolta in guerra ed in pace dai militari dell'Istituzione.

In questo quadro opera con il personale d'ordine messo a disposizione dal Comando Generale e con l'opera volontaria di militari in congedo effettuando ricerche storiche che vengono pubblicate dall'Ente Editoriale della Guardia di

finanza e messe in commercio.

Il Comitato di Studi storici, istituito nell'ambito del Museo, sovrintende all'opera di ricercatori del Corpo ed esterni alla Guardia di finanza, che producono volumi, saggi e articoli sulla storia dall'Istituzione da pubblicare a cura dell'Ente editoriale del Comando Generale o su riviste e periodici.

Bollettino d'Archivio

Il Comitato di studi Storici, su impulso del compianto Generale Pierpaolo Meccariello, già presidente del Consiglio di Amministrazione del Museo Storico, ha recentemente deciso di pubblicare un "Bollettino d'Archivio".

Infatti, l'archivio storico della Guardia di finanza è depositario di documenti di alto valore documentaristico della vita ultracentenaria dell'Istituzione.

Nella storia della Guardia di finanza si intrecciano, talora in modo indissolubile, vicende di storia militare, economica, delle Istituzioni, dell'ordinamento dello Stato che danno ragione di determinati fenomeni concernenti le strutture del Corpo e consentono altresì di intravedere anche il filo conduttore dell'evoluzione futura.

Nell'ambito della rivalutazione delle ricerche in atto nella Guardia di finanza è sembrato opportuno dar vita ad una iniziativa destinata, nelle intenzioni, a suscitare l'interesse di un pubblico più vasto di quello degli appartenenti al Corpo.

Si tratta appunto della pubblicazione di un bollettino d'archivio realizzato con la collaborazione della Scuola di Polizia Tributaria, che si propone di portare a conoscenza documenti custoditi nell'Archivio Storico di interesse di studiosi non solo degli avvenimenti della Guardia di finanza, ma più in generale della evoluzione della storia nazionale.

Finora sono stati pubblicati due numeri del "Bollettino", il primo dedicato alla documentazione dell'attività coloniale in Africa nella prima metà del secolo riguardante aspetti organizzativi sulla presenza della Guardia di finanza in Libia ed in Etiopia.

Il secondo, invece, raccoglie documenti sull'attività degli appartenenti al Corpo che hanno partecipato alla lotta partigiana nel Nord Italia tra il 1943 ed il 1945, alla liberazione di Milano ed alla cattura di Mussolini a Dongo.

Un terzo numero, in preparazione, pubblicherà documenti d'archivio dei battaglioni mobilitati della Guardia di finanza impegnati nella ritirata conseguente alla battaglia di Caporetto e nella prima resistenza al Piave nell'ottobre – dicembre 1917.

Il "Bollettino" ha cadenza annuale e viene stampato in 500 copie ed è disponibile gratuitamente per Enti della Guardia di finanza, biblioteche universitarie, Centri di ricerca storica ed a coloro che ne fanno richiesta.

Il lavoro di redazione nel Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito: gli aspetti archivistici e storico-istituzionali

Dott. **Alessandro Gionfrida**

Archivista di Stato presso l'Ufficio Storico SME

Situazione generale del «Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito»¹.

Ad oggi², dal 2001 al 2011, sono stati pubblicati 20 numeri della rivista semestrale «Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito», per un totale di 13 volumi (in allegato), alcuni comprensivi di più numeri:

1. n. 1, gennaio – giugno 2001;
2. n. 2, luglio - dicembre 2001;
3. n. 3-4, gennaio - dicembre 2002;
4. n. 5, gennaio – giugno 2003;
5. n. 6, luglio - dicembre 2003;
6. n. 7-8, gennaio - dicembre 2004;
7. n. 9, gennaio - giugno 2005;
8. n. 10, luglio - dicembre 2005;
9. n. 11-14, gennaio 2006 - dicembre 2007,
10. n. 15-16, gennaio - dicembre 2008;
11. n. 17-18 gennaio - dicembre 2009;
12. n. 19-20 gennaio - dicembre 2010.
13. n. 21-22, gennaio - dic. 2011.

¹ La presente relazione è complementare alla precedente relazione del Colonnello Zarcone, Capo Ufficio Storico SME.

² Il presente intervento che si riferiva alla situazioni in atto alla data del seminario (16 giugno 2009), per motivi di completezza è stato aggiornato alla situazione attuale (dicembre 2011).

Organizzazione e funzioni della redazione

Il «*Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito*» al cui vertice è posto il Capo Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito pro tempore, quale direttore responsabile delle testate periodiche a stampa, ai sensi della legge sull'editoria in vigore³, è organizzato su un comitato scientifico e un comitato di redazione.

Il *comitato scientifico* che ha anche funzioni di organo di consulenza per il riordino generale dell'Archivio storico⁴, è composto da 6 esponenti di eccellenza nel settore delle discipline archivistiche e storico-militari e dal capo della 2ª Sezione (Archivio) dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito. I componenti del comitato sono, in ordine alfabetico: il professore Antonello Biagini, ordinario di Storia dell'Europa Orientale e Prorettore dell'Università di Roma *La Sapienza*, la professoressa Paola Carucci già Ordinaria di Archivistica all'Università di Roma *La Sapienza* e Sovrintendente all'Archivio Centrale dello Stato, attualmente Consigliere del Presidente della Repubblica per gli archivi; il generale di brigata Nicola Della Volpe, ideatore dello stesso «*Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito*»⁵, il Dott. Antonio Dentoni-Litta, alto dirigente dell'Amministrazione archivistica⁶, il professore Elio Lodolini, Emerito di archivistica, il professore Guido Melis⁷,

³ L. 8 febbraio 1948 n. 47, art.3. Direttore responsabile: "Ogni giornale o altro periodico deve avere un direttore responsabile. Il direttore responsabile deve essere cittadino italiano e possedere gli altri requisiti per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche. Può essere direttore responsabile anche l'italiano non appartenente alla Repubblica, se possiede gli altri requisiti per la iscrizione nelle liste elettorali politiche. Quando il direttore sia investito di mandato parlamentare, deve essere nominato un vice direttore, che assume la qualità di responsabile. Le disposizioni della presente legge, concernenti il direttore responsabile, si applicano alla persona che assume la responsabilità ai sensi del comma precedente".

⁴ Nel 1999 il capo dell'Ufficio storico chiese la collaborazione dei principali studiosi di archivistica, formando, nel 2001, una commissione con il compito di sovrintendere al lavoro di riordino dell'archivio.

⁵ Nel 2001, grazie all'iniziativa del Capo Ufficio *pro tempore* allora colonnello ora Generale di Divisione Enrico Pino, ma soprattutto alla tenacia e alla capacità organizzativa del capo della 2ª Sezione (Archivio) colonnello Nicola Della Volpe, nasceva, anche per valorizzare il grande progetto di riordino avviato, il «*Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito*».

⁶ Dal 2009 a riposo, è stato, fra l'altro, membro del comitato di redazione della *Guida Generale agli archivi di stato*, direttore della Divisione studi e pubblicazioni del Ministero dei Beni e attività culturali, capo del Servizio Ispettivo del, Sovrintendente per la Regione Toscana e Direttore dell'Archivio di Stato di Lucca.

⁷ Attualmente deputato del Partito Democratico al Parlamento nazionale.

Ordinario di Storia della Pubblica Amministrazione e Direttore della Rivista «Le carte e la storia».

Il *Comitato di redazione*, costituita dal personale dell'Ufficio Storico (5 ufficiali e 2 funzionari civili) e 4 collaboratori esterni (2 ricercatori universitari in discipline storiche e 2 archivisti liberi professionisti)⁸, deve rendere operative le direttive approvate dal Comitato scientifico, proponendogli, in via preventiva, il progetto di massima dei singoli numeri del periodico stesso, secondo lo schema delle rubriche stabilito dal medesimo Comitato scientifico.

Le rubriche del «Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito»

Il «*Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito*» fino al n. 2 del 2001 era stato ripartito in 5 rubriche secondo il seguente schema:

- 1^a rubrica *dal comitato scientifico*: che doveva comprendere gli elaborati degli autorevoli membri del comitato stesso;
- 2^a rubrica, intitolata *gli archivi*, relative alla fonti archivistiche militari in genere;
- 3^a rubrica, intitolata *gli inventari*, dove trovavano naturale sede gli strumenti di ricerca dei fondi dell'Archivio dell'Ufficio storico, previsti nel grande progetto di riordino, iniziato nel 1999;
- 4^a rubrica intitolata *i fondi iconografici*, relativa alle raccolte fotografiche e iconografiche a carattere storico-militare conservate nell'Archivio dell'Ufficio storico o in altri istituti di conservazione.
- 5^a rubrica intitolata *varie*, relativa ai più vari argomenti circoscritti ovviamente nelle tematiche attinenti agli archivi militari.

Dal 2004, le rubriche interne hanno avuto una sistemazione definitiva, ancora in vigore:

- La 1^a rubrica, che riprende ed amplia la precedente, è intitolata *le Fonti* ed è relativa alle fonti archivistiche militari in generale, conservate presso archivi pubblici e privati, nazionali od esteri, civili e militari, intesi come istituti preposti alla tutela e conservazione di documentazione, a singoli fondi in musei, biblioteche ed istituti, ad archivi di famiglie e persone ancora presso

⁸ *Personale d'Ufficio*: Ten. Col. Filippo CAPPELLANO, Ten. Col. Stefano DE ANGELIS, Ten. Col. Roberto DI ROSA, Ten. Col. Fabrizio GIARDINI, Ten. Col. Giancarlo MARZOCCHI, archivista di stato Alessandro GIONFRIDA, ass. amm. Carlo APOLLO, *collaboratori esterni*: Dott. Andrea CHARTENY, dott. Paolo FORMIGONI, dott.ssa Silvia TRANI, dott. Alessandro VAGNINI.

privati che in qualche maniera, per vicende professionali od altre ebbero incarichi nelle forze armate.

- La 2^a rubrica, intitolata *gli strumenti di ricerca*, comprende Inventari analitici o sommari, elenchi, censimenti, guide generali o tematiche, registi, repertori di documenti. Rimane, quindi, la rubrica principe del Bollettino legata al riordino generale dell'Archivio dell'Ufficio Storico.
- La 3^a rubrica che riprende la vecchia 4^a rubrica, è intitolata *le fonti iconografiche* e comprende inventari, elenchi, censimenti, guide di archivi, raccolte e fondi fotografici, iconografici, eventualmente anche cartografici.
- La 4^a rubrica, intitolata *Legislazione ed organizzazione archivistica* si occupa, infatti, di legislazione, normativa, regolamentazione relativa agli archivi delle forze armate nazionali, della comunità europea della NATO ed estere.
- La 5^a rubrica, intitolata *convegni e seminari*, si occupa di tutte quelle manifestazioni culturali che in qualche maniera trattano delle tematiche attinenti agli archivi militari, mentre la 6^a rubrica, *riordini e nuove acquisizioni* informa gli studiosi dei lavori di riordinamento e inventariazione dei fondi conservati nell'Archivio dell'Ufficio Storico e dei nuovi versamenti acquisiti dallo stesso.
- La 7^a rubrica, *saggi storico-istituzionali*, che inizialmente fu intitolata semplicemente *saggi storici* (n. 7-8 gennaio-dicembre 2004) ed ospitava saggi di storia militare in generale, attualmente riguarda studi relativi all'ordinamento e funzionamento di comandi, corpi ed enti dell'Esercito. In particolare, con il contributo di ricercatori di diversa provenienza, intende aprire uno spazio per studi attinenti all'amministrazione militare, all'ordinamento e al funzionamento di organismi militari (alti comandi, anche interforze, organi centrali, enti territoriali e comandi di grandi e minori unità dell'Esercito). Tutto questo in un quadro di feconda fusione dell'Organica, quale branca dell'arte militare, vista di una dimensione diacronica, con la storiografia storico-istituzionale italiana.
- L'8^a rubrica, *Notiziario bibliografico*, comprende le recensioni o semplici notizie bibliografiche su pubblicazioni relative agli archivi militari in generale.
- La 9^a rubrica: *le testimonianze*, che per ora non ha trovato realizzazione pratica, è stata concepita come luogo di raccolta delle ultime testimonianze dei reduci di guerra, secondo i criteri adottati per il censimento e la raccolta delle fonti orali.

Allegato

INDICI DEI NN.1-20 DEL«BOLLETTINO DELL'ARCHIVIO DELL'UFFICIO STORICO DELLO STATO MAGGIORE ESERCITO»

Indice n. 1, gennaio-giugno 2001 (Anno I)

Presentazione:

a cura del Col. Enrico PINO p. 5

Introduzione:

a cura del generale Nicola DELLA VOLPE p. 7

Premessa:

a cura del professore Elio LODOLINI p. 11

Gli archivi:

Silvia TRANI, *Le fonti documentarie conservate presso i musei dell'Esercito a Roma* p. 21

Alessandro GIONFRIDA, *Censimento sommario dell'archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito* p. 31

Gli inventari

Raffaella CROCIANI, *Inventario del fondo G-13 "carteggio confidenziale del ministro"* p. 73

Varie

Elio LODOLINI, *L'istituto storico del volontarismo italiano in guerra (ISVIG)* p. 329

Salvatore ORLANDO, *decreto ministeriale del 1° giugno 1990 relativo alla consultazione dei documenti custoditi negli archivi degli uffici storici* p. 331

Regolamento per l'accesso e la consultazione in sala studio p. 367

Indice n. 2, luglio-dicembre 2001 (Anno I)

Dal comitato scientifico

Antonello BIAGINI, *I documenti dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito per la storia dell'Europa centro-orientale e danubiano-balcanica* p. 7

Fondi

Maurizio SAPORITI, *La raccolta delle cartoline militari dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito* p. 21

Gli inventari

Roberta RAMPA e Alessandra MERGLIANO,
Inventario del fondo G14-18 dipartimenti militari p. 33

Varie

Antonella BALDO, *Le memorie storiche* p. 163

Indice n. 3-4, giugno-dicembre 2002 (Anno II)**Fonti archivistiche**

Francesco ANGHELONE, *El Alamein-le fonti archivistiche dell'Ufficio Storico* p. 7

Strumenti di ricerca:

Pier Paolo BATTISTELLI, *Le Grandi unità, comandi e divisioni del Regio Esercito Italiano nella seconda guerra mondiale (giugno 1940-settembre 1943)* p. 39

Fonti iconografiche

Francesco RANDAZZO, *El Alamein-le fonti iconografiche dell'Ufficio Storico,* p. 383

Varie

Alessandro GIONFRIDA, *Censimento sommario delle fonti archivistiche relative alla presenza militare italiana in Africa* p. 397

Indice n. 5, gennaio-giugno 2003 (Anno III)

Presentazione: a cura del Col. Massimo MULTARI p. 5

Gli archivi:

Giovanni SARGERI, *L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito Francese (SHAT)* p. 9

Gli inventari:

Maddalena CARLI, *Inventario G-9 Ministero della guerra-Segretariato generale-Divisione Stato Maggiore, pratiche del Comando del Corpo di Stato Maggiore relative alla mobilitazione e alla difesa dello Stato 1914-1920* p. 31

I fondi:

Elio LODOLINI, *foto della Libia 1913-1914* p. 243

Varie

Antonio TRAVAGLIANO, *Ricerche storiche, studio sui*

<i>movimenti e sulle richieste di consultazione della documentazione di archivio dell'Ufficio Storico</i>	p. 251
---	--------

Indice n. 6, luglio-dicembre 2003 (Anno III)

Prefazione:

A cura del Col. Massimo MULTARI	p. 7
---------------------------------	------

Le fonti:

Alessandro GIONFRIDA, <i>I servizi di informazione militare dalla prima guerra mondiale alla guerra fredda: le fonti archivistiche dell'Ufficio Storico</i>	p. 9
---	------

Strumenti di ricerca:

Anna Grazia PETACCIA, <i>G-26 studi topografici-inventario</i>	p. 27
Salvatore ORLANDO, <i>il fondo Maras</i>	p. 195

Varie

Elio LODOLINI, <i>recenti acquisizioni cartografiche dell'Archivio dell'Ufficio Storico. Carte geografiche militari austriache degli anni della prima guerra mondiale</i>	p. 239
---	--------

Indice n. 7-8, gennaio-dicembre 2004 (Anno IV)

Le fonti

Flavio CARBONE, <i>Materiali per una storia dell'Arma dei Carabinieri: il Museo Storico: l'Ufficio Storico del Comando generale e la normativa per la conservazione dei documenti storici</i>	p. 7
---	------

Sabina DONATI, <i>Guida alle fonti militari conservate presso l'Archivio della Società delle Nazioni</i>	p. 17
--	-------

Giovanni SARGERI, <i>L'Archivio e la Sezione storica del Comando del Corpo del Corpo di Stato Maggiore</i>	p. 43
--	-------

Strumenti di ricerca:

Maria Teresa CARADONIO, <i>Inventario del fondo archivistico G-25 studi tecnici (1812-1920)</i>	p. 77
---	-------

Roberta RAMPA, *Inventario del fondo F-17
Ufficio Ordinamento e Mobilitazione e Ufficio informazioni* p. 185

Legislazione ed organizzazione archivistica

Elio LODOLINI, *Norme sugli archivi storici militari
nella recente legislazione* p. 303

Saggi storici

Andrea CRESCENZI, *La partecipazione delle truppe italiane
nel contingente internazionale della SAAR in occasione
del plebiscito del 13 gennaio 1934* p. 303

Andrea CRESCENZI, *Profilo Storico della leva* p. 333

Filippo CAPPELLANO, *il ruolo dei musei militari per preservare
e sviluppare la memoria storica della seconda guerra mondiale* p. 342

Elio LODOLINI, *Un'iscrizione sul carso dimenticata* p. 353

Notiziario bibliografico

SERVICÉ HISTORIQUE DE L'ARMÉE DE TERRE, *Guida des archives
et sources complémentaires* (a cura di Alessandro Gionfrida) p. 359

ARCHIVIO FEDERALE SVIZZERO-FRAZIONE DI STATO MAGGIORE,
Inventario dei fondi per la storia militare (a cura di Sacha Zala) p. 362

Indice n. 9, gennaio-giugno 2005 (Anno V)

Le fonti

Flavio CARBONE, *Il "Servicé Historique de l'Armée
de la Gendarmerie nationale" francese* p. 7

Strumenti di ricerca:

Raffaella GUSTAPANE, *inventario G-33 Ufficio Coloniale
del Comando del Corpo di Stato Maggiore* p. 37

Saggi storici:

Pier Paolo BATTISTELLI, *I Comandi militari tedeschi in Italia.
Appunti per uno studio della guerra in Italia
sui documenti tedeschi* p. 341

Notiziario bibliografico

UFFICIO STORICO DELLA MARINA MILITARE, *Guida dei fondi
conservati presso l'Archivio dell'Ufficio storico della
marina militare* (a cura di Alessandro Gionfrida) p. 371

Indice n. 10, luglio-dicembre 2005 (Anno V)**Le fonti**

Maria SZABÒ, *La storia dei fondi e dell'archivio ungherese di storia militare* p. 7

Sergio PELAGALLI, *Fondi di interesse militare nella Lombardia: il Museo del risorgimento a Milano* p. 19

Alessandro VAGNINI, *L'Ungheria e la Seconda guerra mondiale nelle fonti archivistiche dell'Ufficio Storico (1939-1941)* p. 25

Strumenti di ricerca:

Raffaella CROCIANI, *L'Inventario del fondo G-23: Scacchiere occidentale del Comando del Corpo di Stato Maggiore* p. 41

Le fonti iconografiche:

Paolo NARDELLI, *L'ospedale da campo n. 231* p. 167

legislazione ed organizzazione archivistica

Flavio CARBONE, *Il servizio storico del Ministro della difesa francese* p. 179

Saggi storico-istituzionali

Andrea CRESCENZI, *nascita ed evoluzione degli ufficiali di complemento* p. 199

Notiziario bibliografico

MINISTÈRE DE LA DEFENSE- ÈTAT MAJOR- SERVICE HISTORIQUE DE L'ARMÉE DE TERRE, *Guida des archives et de la bilbiotheque du Servicé Historique* (a cura di Flavio Carbone) p. 211

Indice n. 11-14, gennaio 2006-dicembre 2007 (Anno VI-VII)**Le fonti**

Giovanni FAVERZANI, *L'Archivio della famiglia Lechi* p. 7

Strumenti di ricerca:

Rita DAMIOTTI, Daniela MARTINO, Roberta RAMPA, *Inventario F-4 Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*

Saggi storico-istituzionali

Andrea CRESCENZI, *Breve storia degli istituti di formazione degli ufficiali nell'Italia pre e post unitaria* p. 199

Notiziario bibliografico

Guida des sources de l'Histoire de la justice militaire pendant la première guerre mondiale, (a cura di Flavio Carbone) p. 235

ANTONIO GONZÁLEZ QUINTANA, *Avatares de los fondos documentales militares y politico-sociales españoles nel siglo XX*, (a cura di Elio Lodolini)

Indice n. 15-16, gennaio-dicembre 2008 (Anno VIII)**Strumenti di ricerca:**

Silvia TRANI, *Il patrimonio archivistico dei musei e degli istituti di cultura dell'Esercito italiano: risultati di un primo censimento circoscritto a Roma* p. 7

Saggi storico-istituzionali

Roberto DI ROSA, *relazione sul recupero delle salme e la sistemazione cimiteriale dei caduti italiani nella campagna di Grecia* p. 171

Alessandro GIONFRIDA, *L'ordinamento del Comando supremo delle forze armate nella seconda guerra mondiale* p. 197

Notiziario bibliografico

L'Histoire de la Maréchaussée et de la Gendamerie-guide de recherche (a cura di Flavio Carbone) p. 217

NICOLA LABANCA E PER PAOLO RIVELLO, *fonti e problemi per la storia della giustizia militare* (a cura di Flavio Carbone) p. 220

Indice del n. 17-18, gennaio-dicembre 2009 (anno X)**Le fonti:**

Antonino ZARCONI, *Le fonti archivistiche relative alla campagna di Russia* p. 7

DIMITRY QUELOZ, *Gli archivi e i fondi militari in Svizzera* (traduzione dal francese a cura di Flavio Carbone) p. 17

Ugo FALCONE, *Il fondo 'Presenti alle Bandiere' (1941-1961) conservato nella Sezione Archivio del Centro Documentale di Udine - Comando Militare Esercito Friuli Venezia Giulia* p. 39

Gli strumenti di ricerca:

Paolo FORMICONI, *Inventario analitico del fondo F-4 Ufficio Difesa dello Stato del Comando del Corpo di Stato Maggiore* p. 65

Le fonti iconografiche:

Maurizio SAPORITI, *Le truppe italiane in Corsica nel 1942-1943: il fondo fotografico dell'Ufficio Storico* p. 177

Legislazione ed organizzazione archivistica:

Flavio CARBONE, *Il codice dei beni culturali e il riconoscimento degli uffici storici di SMD e dell'Arma dei carabinieri* p. 207

Convegni e seminari:

La giornata di studio del 16 giugno 2009 presso la Scuola speciale archivisti e bibliotecari relativa alla "Pubblicistica in materia archivistica militare: Storia, attualità, prospettive"
a cura di Roberto Di Rosa p. 225

Saggi storico-istituzionali:

Alessandro VAGNINI, *La Commissione Interalleata Militare di Controllo per l'Ungheria nelle carte dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito* p. 229

Alberto BEGHERELLI, *La commissione regionale per la delimitazione dei confini italo -croati del 1941-1943 nelle carte dell'Ufficio storico* p. 241

Notiziario bibliografico:

- RUDOLF JAUN E SACHA ZALA (a cura di), *Verzeichnis der Quellenbestände zur schweizerischen Militärgeschichte, 1848-2000. Sachsystematisches Findmittel zu den Beständen des Bundesarchivs/Inventaire des fonds relatifs à l'histoire militaire suisse, 1848-2000. Inventaire thématique des fonds des Archives fédérales/Inventario dei fondi per la storia militare svizzera, 1848-2000* (a cura di Flavio Carbone) p. 277

Archivi, biblioteche, musei militari. Lo stato attuale, le funzioni sociali, gli sviluppi". Acta del convegno di studi tenuto a Roma il 19 e 20 ottobre 2005 presso il Comando Generale della Guardia di Finanza (a cura di Paolo Formiconi) p. 279

Indice del n. 19-20, gennaio-dicembre 2010 (anno X)

Le fonti:

Carlo PIOLA- CASELLI, *L'Archivio Piola-Caselli* p. 5

Alessandra VESCO, *L'Archivio storico OTOMELARA* p. 27

Gli strumenti di ricerca:

Ilaria MANDOLESI- Manuela MAZZINA- Emanuela TEDOLDI
(Regesta exe), *inventario delle carte del del Comando del Corpo di
Stato Maggiore: fondo G-24 vari uffici (1860-1915), fondo G-22
Scacchiere orientale (1864-1943), F-4 Ufficio Servizi (1885-1919).* p. 47

Convegni e seminari:

Paolo FORMICONI, *seminario di archivistica militare
del 26 novembre 2009: "versamenti e acquisizioni di
documentazione negli istituti di conservazione delle
forze armate, 1969-1999-2009"* p. 491

Maria Teresa SCOVOTTO, *"Russian front convention"
23-24 novembre 2010, convegno presso l'Università
degli studi di Roma* p. 493

Riordini e nuove acquisizioni:

Stefano DE ANGELIS, *fondi riordinati ed inventariati* p. 505

Roberto DI ROSA, *Nuove acquisizioni* p. 507

Saggi storico-istituzionali:

Filippo CAPPELLANO
Gli ordinamenti dello Stato Maggiore dell'Esercito dal 1919-1943 p. 511

Alessandro GIONFRIDA, *Profilo storico-istituzionale della
carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito* p. 559

Notiziario bibliografico:

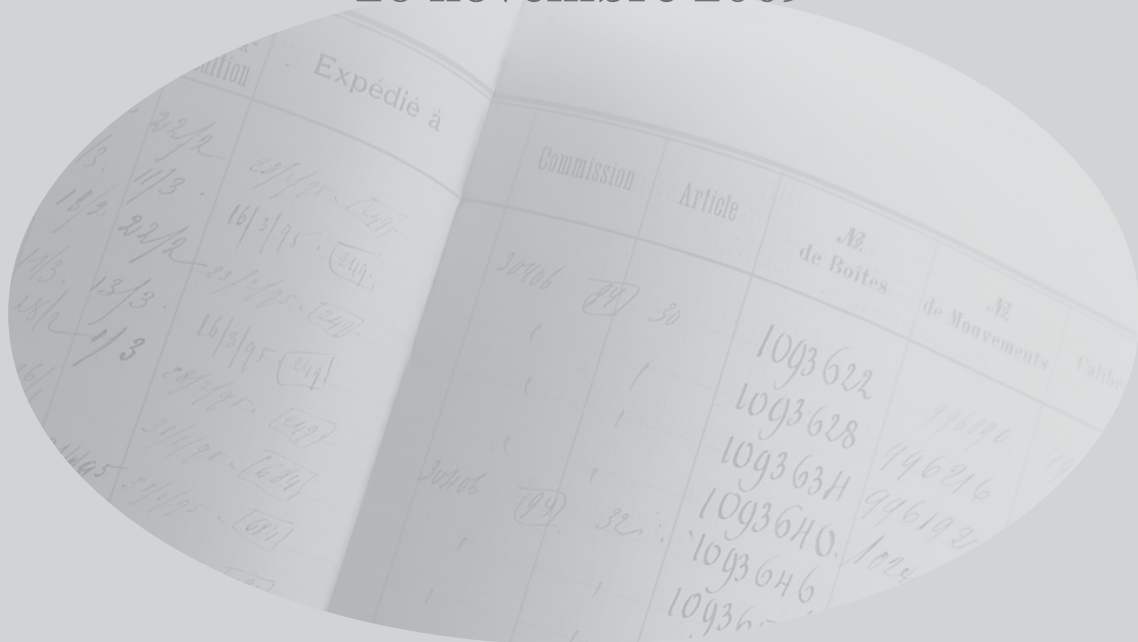
Silvia TRANI, *L'unione fra l'Albania e l'Italia- censimento
delle fonti (1939-1945) conservate negli archivi pubblici
e privati di Roma* p. 581

CONVEGNO DI ARCHIVISTICA MILITARE

Versamenti e acquisizione di documentazione negli istituti di conservazione delle Forze armate: 2009-1999-1969

la situazione a dieci anni dall'emanazione
del decreto legislativo 490/1999,
“Testo unico delle disposizioni legislative
in materia di beni culturali e ambientali”
e a quarant'anni dal Primo Convegno
Nazionale di Storia Militare

17-19 marzo 1969
26 novembre 2009



Introduzione

Il Testo Unico ha sancito per legge, non più unicamente sulla base delle disposizioni interne alle Forze Armate, l'esistenza degli archivi degli uffici storici di forza armata. Questi ultimi sono stati riconosciuti quali istituti di conservazione di specifiche tipologie di documentazione prodotta dagli organi militari. In altre parole gli uffici storici sono divenuti esclusivamente competenti a ricevere versamenti di documentazione, alla stregua degli archivi di stato. Alla luce di questa innovazione nel campo della legislazione archivistica e dei successivi interventi normativi, il seminario intende verificare l'impatto normativo sugli archivi degli Uffici Storici con particolare attenzione ai versamenti di documentazione.

Tale iniziativa consente anche di celebrare un'altra ricorrenza: il quarantennale del primo convegno nazionale di storia militare tenutosi a Roma dal 17 al 19 marzo 1969, sotto gli auspici del Ministero della Difesa, nel corso del quale iniziò a essere divulgata al di fuori delle Forze Armate l'azione politica in materia archivistica.

CONVEGNO DI ARCHIVISTICA MILITARE**2009-1999-1969*****Versamenti e acquisizione di documentazione
negli istituti di conservazione delle Forze armate*****26 novembre 2009****Accademia Nazionale delle Scienze - Biblioteca
(vecchie scuderie di Villa Torlonia)**

- Indirizzo di saluto (Preside SSAB, autorità militare);
- Introduzione ai lavori (Professor Giovanni Paoloni);
- Uffici storici: analisi della politica di tutela e di conservazione delle carte delle Forze Armate: primi risultati di ricerca (Dottoressa Silvia Trani);
- L'Archivio dell'Ufficio storico di SMD: i progetti per l'acquisizione delle carte, progetti in corso, ecc. (Capo Ufficio Storico SMD/Ufficiale delegato);
- Il progetto di unificazione degli archivi dell'Esercito in un archivio unico di F.A.: l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (Capo Ufficio Storico SME/ufficiale/funzionario delegato);
- L'Archivio dell'Ufficio storico di SMM: i versamenti dall'emanazione del testo unico 490/1999 ad oggi/Quarant'anni di versamenti: l'azione dello SMM dal 1969 ad oggi attraverso il TU 490/1999 (Capo Ufficio Storico SMM/ o ufficiale/funzionario delegato);
- L'Archivio dell'Ufficio storico di SMA: i versamenti dall'emanazione del testo unico 490/1999 ad oggi/ Quarant'anni di versamenti: l'azione dello SMA dal 1969 ad oggi attraverso il TU 490/1999 (Capo Ufficio Storico SMA o ufficiale/funzionario delegato);
- L'Archivio dell'Ufficio storico dell'Arma dei Carabinieri: i versamenti dall'emanazione del testo unico 490/1999 ad oggi/Quanti versamenti: l'azione dell'Arma dal 1969 ad oggi attraverso il TU 490/1999 (Capo Ufficio Storico CC o ufficiale/funzionario delegato);
- L'Ufficio storico della Guardia di Finanza e l'acquisizione delle carte: la politica di tutela e conservazione dal 1969 e attraverso il 1999 sino ad oggi (Capo Ufficio Storico della GdF o ufficiale delegato);
- Un caso particolare: il versamento delle carte relative alla prima guerra mondiale presso l'Ufficio Storico dello SME (ufficiale/funzionario dell'Ufficio Storico SME);
- Conclusioni (prof. Paoloni).

Indirizzo di saluto

Prof. Attilio De Luca

Ordinario di Paleografia latina, Preside della Scuola Speciale Archivistici Bibliotecari,
"Sapienza Università di Roma".

Sono lieto che le iniziative intraprese dai colleghi di Archivistica con gli istituti di conservazione delle Forze Armate siano arrivate ad un secondo incontro. Si tratta di offrire un nuovo momento di condivisione tra comunità scientifica e istituzioni militari, tutti accomunati dalla necessità di sapere e di conoscere.

Uno scambio di buone pratiche e di conoscenze che permette di individuare nuovi campi, dove la competenza dell'Università può offrire contributi significativi. Un'opportunità per i nostri studenti e per i docenti che li seguono nella redazione dei loro lavori: tesi di laurea, tesi di specializzazione e tesi di dottorato. Si tratta di un campo nel quale ci possono essere risultati di grande utilità per tutti gli interessati: per gli studenti in primis, che hanno la possibilità di confrontarsi in un territorio ancora in parte inesplorato e quindi più stimolante, per gli enti di conservazione che possono beneficiare di strumenti di livello scientifico, e per l'università che può riuscire a orientare adeguatamente gli studenti verso le professioni che intendono intraprendere terminato il percorso di studio.

È una sfida che la Scuola Speciale Archivistici e Bibliotecari intende raccogliere e perseguire con costanza. Questo secondo momento di studio va sicuramente nella direzione voluta e, credo, possa ben rappresentare un mattone con il quale poter costruire l'edificio del sapere.

A tutti l'augurio di un buono e proficuo lavoro.

Introduzione

Prof. Giovanni Paoloni

Ordinario di Archivistica Generale,

Scuola Speciale Archivistici Bibliotecari, "Sapienza Università di Roma".

Con questo nuovo momento di confronto si realizza il desiderio della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari, del Dipartimento di Scienze del Libro e del Documento e della Cattedra di Archivistica Generale di organizzare un ulteriore incontro sul patrimonio archivistico delle Forze Armate e i Corpi Armati dello Stato, dopo il precedente dedicato alle questioni della pubblicistica militare nel settore archivistico. La riuscita di quell'iniziativa, e il concorso di studiosi di diversi settori accanto agli archivisti, ha mostrato l'interesse verso questo argomento di una comunità più vasta rispetto ai riferimenti tradizionali del nostro mondo, anche all'interno della stessa *Sapienza*. In questo senso, vorrei esprimere una particolare gratitudine al collega Antonello Biagini, del quale conosciamo tutti l'autorevolezza scientifica e accademica, per il sostegno e il conforto che ha dato finora e che spero vorrà ancora dare a questa nostra attività.

L'incontro di oggi prende spunto anche da una doppia ricorrenza, alla quale mi è parso di poter attribuire un particolare rilievo. Innanzitutto, cade quest'anno il quarantennale del "Primo Convegno Nazionale di Storia Militare", che ebbe luogo a Roma nel marzo del 1969. In secondo luogo, appare significativo ricordare il decennale della promulgazione del decreto legislativo 490/1999, il Testo Unico in materia di beni culturali e ambientali che, com'è noto, comprende anche le disposizioni normative riguardanti i beni archivistici.

Le due ricorrenze convergono simbolicamente a illustrare i differenti percorsi che gli organismi militari hanno seguito, nell'arco temporale di qualche decennio, con inevitabili e generalmente positivi aggiustamenti di rotta, fino alla trasformazione degli archivi militari dipendenti dagli Stati Maggiori delle Forze Armate in archivi aperti al pubblico e curati da personale professionalmente e scientificamente qualificato. Ci è quindi sembrato che fosse l'occasione giusta per mettere al centro del nostro incontro la descrizione tanto degli istituti di conservazione nelle loro linee istituzionali quanto della documentazione che essi custodiscono, per avviare riflessioni più approfondite in questo ambito.

In effetti, questo scambio di conoscenze tra le istituzioni militari e quelle universitarie in un settore di eccellenza come la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico rappresenta una bella opportunità. Non si

tratta di un patrimonio culturale che appartiene unicamente alle Forze Armate: esso appartiene a tutto il Paese. Dobbiamo infatti aggiustare la nostra ottica a una diversa prospettiva. La documentazione custodita presso gli archivi militari consente non soltanto la ricostruzione delle vicende storiche delle Forze Armate in pace e in guerra, ma è un formidabile strumento per leggere la storia sociale, tecnologica, industriale, e quindi in senso lato anche politica del Paese. Quindi un patrimonio di tutti, un bene culturale in senso proprio, da condividere.

In questo senso si deve riconoscere che l'approccio degli istituti di conservazione "con le stellette" è decisamente cambiato nel corso dei quarant'anni presi in esame, con una sempre più ampia apertura verso gli studiosi e, in generale, verso l'utenza, anche oggi, in un momento particolarmente difficile per la contrazione del bilancio pubblico, che si riverbera senza dubbio anche su un settore che, giova ricordarlo, non è il principale impegno istituzionale delle Forze Armate, benché abbia grande rilevanza per motivi dei quali ho già detto in occasione del nostro incontro precedente e sui quali non è quindi il caso di tornare.

L'auspicio è sempre quello di riportare nella giusta dimensione l'importanza di questi archivi all'interno del mondo militare, per avviare nuove riflessioni in tema di recupero, tutela e valorizzazione, anche di ciò che non è ancora entrato a pieno titolo a far parte del patrimonio culturale delle Forze Armate, ma si trova ancora negli archivi correnti o di deposito.

Un'ulteriore riflessione, che mi auguro possa trovare posto nei contributi che seguono, riguarda i versamenti della documentazione dagli archivi di deposito a quello storico di ciascuna Forza Armata. Bisogna porre attenzione su tale fenomeno, anche per evitare che la contrazione di spazi e la trasformazione funzionale delle Forze Armate, mentre comportano la restituzione ai cittadini di infrastrutture militari che possono essere oggetto di reimpiego qualificato, espongano al rischio della dispersione gli archivi degli enti militari che hanno cessato la loro attività.

Lascio dunque la parola alle relazioni che seguono.

La salvaguardia delle carte delle Forze armate italiane Un caso esemplare: le disposizioni e le iniziative del Regio Esercito

Prof.ssa **Silvia Trani**

Prendendo come caso esemplare quello dell'Esercito, l'obiettivo del presente intervento è quello di esaminare alcune delle principali disposizioni emanate e iniziative intraprese dalla Forza armata nel periodo del Regno d'Italia al fine di salvaguardare e tutelare i suoi archivi.

1. *Gli schemi generali per la conservazione permanente*

Per quanto concerne gli strumenti di carattere generale contenenti indicazioni sui tempi di conservazione delle carte, vale a dire quegli strumenti di gestione documentale definiti “massimari” di scarto e/o di conservazione¹, un primo esempio è rappresentato dalla circolare n. 319 del 1921 con cui la Divisione Stato Maggiore riconfermò quanto disposto dallo Stato Maggiore del Regio Esercito (Ufficio Storico) per la conservazione degli archivi con le circolari n. 601 del 3 ottobre 1919 e n. 712 dell'8 aprile 1920 (su cui torneremo in seguito); sottolineò, per gli archivi delle grandi unità e delle intendenze, la necessità della loro conservazione integrale; e, infine, impartì una serie di norme anche in relazione ai criteri di “riordinamento”, ai “requisiti” di sicurezza e ambientali dei locali e alle garanzie di fruizione:

Tali carteggi costituiscono un materiale prezioso che occorre conservare con ogni cura in locali dove possono essere facilmente sorvegliati dai comandi che li hanno

¹ Non usiamo appositamente il termine di “piano di conservazione” in uso solo di recente nella dottrina archivistica e indicante uno strumento maggiormente articolato e completo rispetto alla struttura del “massimario” di scarto o di conservazione. Infatti, il primo, oltre ad avere la caratteristica di essere integrato con il “piano di classificazione”, non prevede solo l'indicazione dei tempi di conservazione generale delle unità archivistiche (per serie), ma anche la periodicità del trasferimento dall'archivio corrente a quello di deposito e del versamento dal deposito all'archivio storico, le procedure e gli strumenti relativi a tali passaggi come pure quelli per gli scarti e, infine, le norme sul diverso trattamento delle carte a secondo del loro supporto.

in consegna, e siano non deteriorabili dall'umidità o dati topi.

Ogni comando dovrà procedere all'ordinamento dei carteggi di guerra che ha in consegna, compresi quelli delle unità disciolte, ordinandoli in cartelle d'archivio, a ciascuna delle quali sia unito un elenco sommario delle pratiche contenute, così da essere facilmente consultati.

Data la necessità di conservare non solo quanto riguarda le operazioni militari propriamente dette, ma anche ciò che serve a documentare e ricostruire la vita del soldato, il carteggio delle grandi unità e delle intendenze dovrà essere integralmente conservato.

Per i comandi di brigata e di reggimento e pei minori reparti, potranno essere invece distrutte le pratiche di minore importanza quali quelle riguardanti la concessione di licenze, punizioni, trasferimenti di militari, ecc., e saranno invece conservate, oltre al carteggio relativo alle operazioni, alla dislocazione, alla disciplina della truppa, tutte le pratiche di carattere tecnico ed amministrativo di qualche importanza, i contratti, i documenti riguardanti acquisti e rifornimenti di materiali.

I comandi di corpo d'armata invieranno pel 31 agosto prossimo allo Stato maggiore del R. Esercito (Ufficio storico) un elenco indicante per ciascun corpo e comando quale carteggio abbia in consegna.

Particolare cura dovrà essere posta nelle indicazioni relative ai carteggi delle intendenze, precisando a quale direzione d'intendenza esso appartenga e l'epoca relativa. Pel 31 dicembre prossimo poi verrà dai comandi di corpo d'armata trasmessa copia degli elenchi sommati dei carteggi riordinati presso i comandi dipendenti, e l'elenco delle pubblicazioni, ed eventualmente delle raccolte fotografiche eseguite durante la guerra dai singoli comandi, di cui fossero rinvenute copie².

Nell'ottobre del 1929 fu emanata dall'Ispettorato generale amministrativo una circolare avente ad oggetto la conservazione e l'eliminazione degli atti del carteggio da parte degli uffici del Regio Esercito:

I - Restano in vigore le norme che sull'argomento sono contenute:

- nell'istruzione permanente per le operazioni di leva e nel regolamento sulle matricole del R. Esercito, per quanto si riferisce ai ruoli e ai documenti matricolari dei sottufficiali e militari di truppa;
- nell'istruzione sul carteggio per l'Arma dei CC.RR.;
- nei regolamenti sul servizio dei lavori e materiali del Genio e del materiale d'Artiglieria e automobilismo.

II - Parimenti continueranno ad applicarsi:

- le norme impartite per gli atti dei procedimenti penali militari;
- le norme di cui al n. 8 della circolare 53 del *Giornale militare* 1924 per i registri e

² Circolare n. 319, *Disposizioni varie, Riordinamento e conservazione del carteggio di guerra*, (Divisione Stato maggiore), 2 giugno 1921, a firma del ministro della Guerra Rodinò, in «Giornale militare ufficiale», 1921, dispensa 22^a, p. 374.

documenti riguardanti la gestione degli esercizi 1920-1921 e precedenti³;

- la circolare n. 319 del *Giornale militare* 1921 per il carteggio di guerra.

III - Per i contratti, i repertori e gli archivi relativi si osserveranno le disposizioni dell'art. 100 del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato e i paragrafi 13, 15 e 87 dell'Istruzione sulla stipulazione dei contratti.

IV - Gli atti del carteggio in genere, salvo le eccezioni di cui appresso, dovranno eliminarsi dopo *cinque* anni.

V - Saranno eliminati dopo *dieci* anni:

- i volumi dei ruoli alfabetici dei corpi (i dieci anni vanno considerati dalla perdita di forza dell'ultimo ufficiale iscritto in ogni singolo volume);

- i giornali di contabilità;

- gli ordini di pagamento e di riscossione;

- le matrici delle richieste di spedizione;

- i bollettari delle quietanze;

- i registri ausiliari, quaderni, prospetti e simili, ove esistano per la tenuta e la resa dei conti;

- le matrici dei buoni di prelevamento e versamento di materiali;

- le matrici degli scontrini di viaggio, trasporto materiali, masserizie, bagagli, ecc.;

- le matrici dei fogli di viaggio della truppa;

- le richieste di carico di e scarico dei materiali;

- tutti i documenti riguardanti la cessione di materiali ad altre amministrazioni;

- i registri interni di magazzino;

- i registri del materiale di casermaggio;

- i ruolini tascabili;

- i registri del fondo di scorta;

- i ruoli matricolari dei quadrupedi di truppa;

- i ruoli e i registri dei cavalli di servizio degli ufficiali e tutti gli altri documenti in genere riflettenti i quadrupedi, come processi verbali di visita e di riforma, dichiarazioni di accettazione, ecc.;

- il carteggio riservato, riservatissimo e di mobilitazione;

- i documenti riguardanti la concessione dei sussidi alle famiglie dei militari richiamati alle armi;

- i registri di conto corrente riferentisi alle spese contrattuali, avvertendo che i dieci anni decorrono dalla completa esecuzione di tutti i contratti compresi nel registro;

- i documenti matricolari e tutto il carteggio e gli atti relativi allo stato di avanzamento degli ufficiali e quello riguardante i precedenti disciplinari (i dieci anni decorrono da quello in cui l'ufficiale abbia cessato comunque di appartenere ai ruoli dell'Esercito o sia deceduto). Fanno eccezione il primo esemplare degli stati di servizio custodito dal Ministero [della guerra] ed il ruolo matricolare, i quali saranno

³ Circolare n. 53, *Amministrazione e contabilità. R. decreto n. 2830, contenente disposizioni semplificative per la regolazione delle contabilità delle amministrazioni militari per gli esercizi dal 1914-15 al 1920-21 e di quelle di altre gestioni dipendenti dalla guerra e norme esecutive*, (Ragioneria), 30 dicembre 1923, in «Giornale militare ufficiale», 1924, dispensa 5^a, pp. 190-202.

versati all'archivio di Stato, rispettivamente dieci anni dopo la morte dell'ufficiale e dieci anni dopo la morte dell'ultimo ufficiale iscritto in ogni singolo volume.

VI - Saranno eliminati dopo *venti* anni:

- i registri di protocollo;
- i registri degli atti deliberativi dei soppressi consigli di amministrazione quelli delle disposizioni amministrative del gestore.

VII - Saranno eliminati dopo *trenta* anni:

- gli atti sanitari;
- i giornali di cassa;
- le pratiche riguardanti gli infortuni e relativi indennizzi e gli addebiti per responsabilità amministrative.

VIII - *Libretti personali degli ufficiali*:

Il primo esemplare, conservati dal Ministero [della guerra], dei libretti degli ufficiali *provenienti da S.P.E.* non si distruggerà prima di *dieci anni* dalla cessazione dei ruoli dell'Esercito. Fa eccezione il primo esemplare dei libretti dei generali e dei colonnelli ed ufficiali superiori già comandanti in guerra di reggimento o di unità corrispondente, che sarà conservato dal Ministero [della guerra] *venticinque* anni e poi versato al Comando del Corpo di Stato maggiore - Ufficio storico - il quale ha facoltà di conservare un tempo maggiore i libretti che avessero uno speciale interesse. I *Invece i libretti personali conservati presso il Ministero [della guerra] degli ufficiali provenienti dalle categorie in congedo*, saranno distrutti dopo *cinque* anni dalla data in cui l'ufficiale ha cessato di appartenere ai ruoli dell'Esercito. I Lo stesso dicasi per tutti i libretti (secondo esemplare) custoditi dai comandi o dai corpi.

IX - Ogni anno, sotto la responsabilità diretta dei capi dei singoli uffici, saranno presi in esame gli atti del carteggio degli anni precedenti agli ultimi cinque, per stabilire quali debbano essere conservati, quali eliminati in base alle presenti disposizioni e quali, infine, di questi secondi possono essere venduti senza inconvenienti e quali debbano inviarsi al macero.

X - Il carteggio da eliminare fino a tutto il mese di giugno 1931 sarà ceduto alla Croce rossa italiana, giusta il disposto della circolare 520 del *Giornale militare* 1926; successivamente darà alienato ed il ricavato versato a favore dell'erario, o venduto, come indicato innanzi:

XI - *Il carteggio riservato e riservatissimo dovrà in ogni caso essere sempre distrutto*⁴.

L'anno successivo con la circolare n. 258 l'Ispettorato generale amministrativo modificava parzialmente la circolare n. 634.

Al paragrafo V, relativo alla documentazione da conservare 5 anni, venivano

⁴ Circolare n. 634, *Disposizioni varie, Norme per la conservazione e l'eliminazione degli atti del carteggio* (Ispettorato generale amministrativo), 17 ottobre 1929, a firma del ministro della Guerra P. Gazzera, in «Giornale militare ufficiale», 1929, dispensa 54^a, pp. 2559-2553. Inoltre, documenti del 1928 sulla preparazione delle disposizioni in ARCHIVIO UFFICIO STORICO DELLO STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO [d'ora in poi AUSSME], fondo L-3 *Studi particolari*, b. 301 (già 305/1), fasc. 3, s.fasc. "Circolari relative alla raccolta e conservazione del carteggio di valore storico, 1915-1935".

introdotte le seguenti varianti evidenziate in grassetto:

- i giornali di contabilità, **ad eccezione di quelli ancora esistenti e riferentisi agli esercizi dal 1914-15 al 1920-21, che devono essere conservati fino a tutto l'esercizio 1934-35;**
- i ruolini **ad eccezione di quelli ancora esistenti e riferentisi agli esercizi dal 1914-15 al 1920-21, che devono essere conservati fino a tutto l'esercizio 1934-35;**
- **il carteggio delle società di tiro a segno nazionali;**
- **i fascicoli personali degli allievi delle scuole militari.**

Inoltre, le disposizioni sui documenti relativi alla concessione dei sussidi alle famiglie dei militari richiamati alle armi veniva inserito nel paragrafo VI e in quelle relative ai documenti matricolari e agli atti sullo stato e avanzamento degli ufficiali veniva aggiunta, tra la documentazione da versare agli Archivi di Stato dopo 10 anni dalla morte, anche la cartella individuale degli ufficiali.

Dal paragrafo VI, concernente la documentazione da eliminare dopo 20 anni, fu cassata la voce relativa ai registri degli atti deliberativi dei soppressi consigli d'amministrazione e delle disposizioni amministrativi del gestore (inserita nel paragrafo VII) e furono inserite le modifiche di seguito evidenziate sempre in grassetto:

- **gli atti e documenti riguardanti la concessione di sussidi e di soccorsi giornalieri** alle famiglie dei militari richiamati alle armi⁵;
- i registri di protocollo;
- **il carteggio relativo alle seguenti distinzioni di guerra: croci al merito di guerra, distintivi d'onore dei mutilati, medaglie di benemerienze di volontari, medaglie commemorative;**
- **i ruolini degli allievi delle scuole militari;**
- **i documenti matricolari, i fascicoli personali ed in genere tutto il carteggio riguardante gli impiegati civili e gli operai permanenti delle Amministrazioni militari dipendenti (i 20 anni decorrono da quello in cui l'impiegato, o l'operaio, abbia comunque cessato dal servizio), ad eccezione dei primi originali degli stati matricolari, che dopo tale termine saranno versati all'archivio di Stato.**

Il paragrafo VII, relativo agli atti da eliminare dopo trenta anni, comprendeva le seguenti istruzioni:

- **gli atti medico legali, ad eccezione dei verbali delle commissioni ospedaliere, o delle dichiarazioni che ne fanno le veci compilate a senso dell'art. 12 del decreto**

⁵ Indicazione in parte presente nel paragrafo V della circolare n. 634 del 1929.

luogotenenziale 28 luglio 1918, n. 1274 (circ. 573)⁶, ed in genere tutti gli atti medico-legali relativi agli invalidi di guerra, che dovranno essere sempre conservati;

- i giornali di cassa;

- i registri degli atti deliberativi dei soppressi consigli d'amministrazione e quelli delle disposizioni amministrative del gestore⁷;

- le pratiche riguardanti gli infortuni e relativi indennizzi e gli addebiti per responsabilità amministrative⁸.

L'attenzione per le carte riflettenti le vicende della Forza armata e, in particolare, per quelle eventualmente conservate in archivi personali, già emersa negli anni Venti, trova conferma nella circolare n. 653 diramata dall'Ufficio storico nel 1941 e che evidenzia la conoscenza e l'utilizzo della legislazione archivistica per lo svolgimento della funzione di salvaguardia delle carte che potevano avere un qualche interesse per l'Esercito:

Da qualche tempo direzioni di musei, di archivi o di altre istituzioni del genere si rivolgono direttamente ai comandi di grandi unità operanti per ottenere carte di carattere militare dell'attuale guerra per le proprie collezioni o procurano di assicurarsi documenti esistenti presso alte personalità militari. È stato inoltre notato come di frequente anche singole persone tendano a costituirsi archivi propri con atti in loro possesso a cagione delle funzioni esercitate. Poiché motivi di evidente interesse vietano che tali atti siano consegnate a privati, sottraendole così all'unico ente incaricato della conservazione dei carteggi di guerra, con riferimento alla **circolare n. 3040 R. del 17 aprile 1925** del Ministero della guerra (Gabinetto, Segreteria militare), sul riordinamento e conservazione

⁶ L'articolo 12 del decreto luogotenenziale stabiliva:

In difetto del processo verbale del consiglio di amministrazione di cui all'art. 34 del regolamento delle pensioni civili e militari 5 settembre 1895 potrà [valere?] una dichiarazione, dalla quale risulti che l'infermità, ferita o lesione, si sia originata [e?] aggravata in zona di guerra o fuori di essa per cause attinenti alla guerra. Tale dichiarazione sarà rilasciata dal comando del corpo o reparto ove trovisi il militare, dal direttore dell'ospedale militare, presso il quale debbano aver luogo gli accertamenti sanitari, se il militare trovasi ricoverato in uno stabilimento sanitario e, per i militari della Regia Marina, che si trovino imbarcati, dal comandante della nave.

Circolare n. 573, [...] *servizio sanitario. Decreto luogotenenziale n. 1274, col quale si riordinano le procedure medico-legali*, (Direzione generale personale ufficiali), 28 luglio 1918, a firma del ministro della Guerra Zupelli, in «Giornale militare ufficiale», 1918, dispensa 49^a, pp. 1020-1026, in particolare p. 1022.

⁷ Indicazione precedentemente inserita nel paragrafo V della circolare n. 634 del 1929.

⁸ La circolare si chiudeva con delle "Avvertenze" relative ai criteri di ordinamento e tenuta della documentazione non destinata, in base alle indicazioni contenute nel testo, alla distruzione. Si veda la circolare n. 258, *Disposizioni varie, Norme per la conservazione e l'eliminazione degli atti del carteggio* (Ispettorato generale amministrativo), 1 maggio 1930, a firma del ministro della Guerra P. Gazzera, in «Giornale militare ufficiale», 1930, dispensa 24^a, pp. 885-887.

del carteggio di guerra e sui documenti di carattere ufficiale e di carattere storico⁹, e all'art. 56 della **“Raccolta di disposizioni permanenti” 1932-X**, fasc. 6, “Corrispondenza d'ufficio e servizio postale e telegrafico”, e in analogia a quanto sancito per i documenti pertinenti allo Stato dalla legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, sul nuovo ordinamento degli archivi del Regno, si dispone:

1. È fatto assoluto divieto di cedere direttamente agli enti privati, qualsiasi deno-

⁹ Circolare Ministero della guerra, Gabinetto del ministro, Segreteria militare, n. 3040 riservatissimo, 17 aprile 1925, *Riordinamento e conservazione del carteggio di guerra. Documenti di carattere ufficiale e di carattere storico*, pel ministro A. Clerici e, p. c. c., il col. A. Guzzoni, indirizzata ai comandi di corpo d'armata e, p. c., ai comandi designati d'armata, al Comando generale dell'Arma dei CC.RR., allo Stato maggiore centrale e agli uffici dei generali a disposizione delle varie armi:

Ad evitare la dispersione di documenti di carattere ufficiale e storico riguardanti la guerra, si invitano i comandi di corpo d'armata a voler verificare, in forma riservata, se presso i comandi od enti dipendenti – ed anche presso i dipendenti ufficiali – si trovino tuttora conservati carteggi di carattere ufficiale o di carattere storico di cui non sia stata ancora notificata la esistenza all'Ufficio storico dello Stato maggiore centrale, in obbedienza alla circolare n. 319 giornale militare 1921.

Qualora risultasse l'esistenza di tali documenti, i comandi di C.A. ricorderanno agli enti interessati le prescrizioni contenute nella “Raccolta delle disposizioni in vigore inserite nel giornale militare a tutto l'anno 1905, fasc. 8, bozze di stampa, Corrispondenza ufficiale e servizio postale e telegrafico”. Infatti, al paragr. 44 della disposizione I, Istruzione sul modo di tenere e classificare il carteggio per parte dei comandi e servizi dipendenti dal Ministero della guerra, è detto: “Nessuno, neppure il capo servizio, può estrarre per uso particolare copia di lettere o documenti d'ufficio, né dare visione di esse lettere e documenti a persone estranee, salvo per motivi di servizio o previa la superiore autorizzazione”.

Si fa inoltre presente che i documenti di carattere ufficiale e di carattere storico dovranno essere conservati, giusta le precise norme contenute nella citata circ. 319 G.M. 1921, e non sottoposti a distruzione, come è previsto dal paragrafo 42 della ora detta istruzione sulla tenuta del carteggio; essi saranno sempre a disposizione dell'Ufficio storico dello S.M.C., unico ente ufficialmente incaricato della conservazione dei carteggi di guerra.

Mentre si può consentire che taluni documenti trovino acconcia sede in particolari musei militari (di brigata, di reggimento ecc.) occorre evitare che altri documenti ufficiali siano dispersi in musei di carattere privato – anche se questi assumano il carattere di archivi di guerra presso musei comunali, o simili.

Ai musei privati, che non sono sorvegliati dalle autorità militari, potranno incede affluire i cimeli di guerra, ed i documenti di carattere privato, che possono acquistare un'importanza storica, od un particolare rilievo per le persone o gli avvenimenti a cui si riferiscono. Sarà anzi opportuno che le autorità militari contribuiscano, per quanto riguarda, a facilitare l'opera altamente benemerita svolta dagli ordinatori dei musei, o dalle amministrazioni comunali o provinciali.

Le autorità militari hanno d'altra parte il preciso dovere di informare l'ufficio storico dell'esistenza di documenti ufficiali in sede non competente.

In AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 301 (già 305/1), fasc. 3, s.fasc. “Circ. (D.S. e M.S.) relative alla raccolta e conservazione del carteggio di valore storico ecc. Carteggio riguardante il ‘Gruppo Ufficio storico’ (attività clandestina post armistizio 8.9.1943)”.

minazione od ufficio questi abbiano, carte ufficiali appartenenti a comandi militari, territoriali od operanti. L'unica sede che può o deve accogliere tali carte è l'Ufficio storico dello Stato maggiore, che ha tra i suoi compiti quello di raccogliere e conservare nel proprio archivio la documentazione di quanto ha operato il R. Esercito.

2. Ogni domanda del genere deve essere esaminata dal predetto Ufficio, il quale potrà consentire – esclusi sempre gli atti aventi prevalente carattere di documentazione ufficiale riservata – la cessione di copie, mai di originali, di carte che per la loro origine e qualità non risultino di particolare interesse ai fini della documentazione storica affidata all'Ufficio stesso. Le autorità militari, in obbedienza a quanto disposto dalla circolare n. 319 *Giornale militare* 1921, provvederanno ad informare l'Ufficio storico dell'eventuale esistenza di tali documenti in sede non competente.

3. Tutti coloro che abbiano esercitato funzioni di comando di grandi unità o coperti incarichi equivalenti sono tenuti a versare, all'atto della cessazione dalle rispettive funzioni o dal servizio, analogamente a quanto dispongono la ricordata circolare n. 3040 e l'articolo 12 della legge 22 dicembre 1939-XVIII, all'Ufficio storico, i documenti da essi temporaneamente conservati per causa delle proprie funzioni. Uguale obbligo è fatto agli eredi ove il detentore sia deceduto prima di eseguirne la consegna. I singoli comandi territoriali avvertiranno per il necessario esame dei documenti e per il loro ritiro l'Ufficio storico dello Stato maggiore, il quale vi provvederà direttamente o con la collaborazione dei comandi stessi.

4. Qualora carte personali (diari, memorie, lettere, ecc.) di importanza storica o di particolare rilievo per gli individui o gli avvenimenti ai quali si riferiscono si trovino in possesso delle persone ricordate nel precedente articolo, i detentori delle stesse sono invitati a darne copia o conoscenza all'Ufficio storico¹⁰.

Di carattere generale anche la circolare del 15 giugno 1943 emanata dal Ministero della guerra (Gabinetto), avente ad oggetto l'organizzazione delle carte, il loro versamento da parte dei soggetti produttori e la loro distruzione:

Le pubblicazioni ufficiali di carattere permanente riguardanti la conservazione e la eliminazione degli atti del carteggio, non danno complete disposizioni per quanto riguarda il carteggio tenuto dagli enti mobilitati. In attesa di apportare le necessarie varianti alle pubblicazioni predette e per eliminare subito una sentita lacuna, prego osservare, intanto, le seguenti prescrizioni di massima.

(...).

2. Eliminazione del carteggio degli **enti mobilitati**.

Il carteggio tenuto dagli enti mobilitati potrà essere eliminato secondo le seguenti prescrizioni:

a) I comandi di grandi unità, i comandi di corpo ed i direttori di servizio, verseranno ai rispettivi centri di mobilitazione tutto il carteggio, di qualsiasi natura, quando ritenuto ingombrante e non indispensabile.

¹⁰ Circolare n. 653, *Disposizioni varie. Documenti di guerra e archivi di alte personalità militari*, (Stato maggiore per la difesa del territorio, Ufficio storico), 27 agosto 1941, a firma del sottosegretario di Stato Scuero, in «Giornale militare ufficiale», 1941, dispensa 44^a, pp. 2043-2044.

- b) I registri delle disposizioni amministrative, i registri delle note di osservazioni, i quaderni di cassa ed i bollettari delle quietanze saranno versati dopo trascorsi sei mesi dal termine dell'anno cui si riferiscono. I Per gli altri registri e documenti amministrativi contabili provvedono le istruzioni amministrative per le truppe in campagna e le modificazioni successive.
- c) I ruoli alfabetici degli uomini ed i ruoli matricolari per i quadrupedi saranno versati dopo trascorso un anno dall'ultima variazione.
- d) Tutti gli elementi indicativi (registri protocollo, rubriche, elenchi ecc.) dei documenti versati ai centri di mobilitazione, saranno conservati dagli enti mobilitati.
- e) **Il carteggio di carattere segreto potrà essere anche distrutto quando reso necessario dalla situazione contingente¹¹.**

Dello stesso anno 1943 un carteggio conservato presso l'Ufficio Storico dell'Esercito apporta ulteriori elementi indicativi sulla politica conservativa della Forza armata.

Ad esempio, in una lettera del 18 aprile 1943, l'Ufficio servizi I dello Stato Maggiore del Regio Esercito fornisce un suo parere sulle norme allora in vigore in materia di scarto degli atti dove, tra gli elementi che ci pare valga la pena di sottolineare vi è quello del "riconoscimento" della possibilità di conservare (con l'invio all'Ufficio storico) del carteggio "segreto" e del "riconoscimento" della necessità di conservare, nel caso di distruzione delle pratiche, i registri di protocollo e gli elenchi di tali pratiche, a testimonianza degli affari evasi:

Quest'Ufficio conviene con la Direzione generale servizi amministrativi [del Ministero della guerra] circa la non applicabilità agli enti mobilitati delle disposizioni vigenti in tempo di pace per la eliminazione degli atti del carteggio.

Nei riguardi dei principali documenti amministrativo-contabili sono state emanate norme che ne stabiliscono l'esito e quindi per tali documenti è già assicurato l'alleggerimento, come conferma la stessa Direzione generale servizi amministrativi.

Analogo criterio sembra sia da seguire per le pratiche di avanzamento, per quelle disciplinari ed in genere per i vari registri ed atti del carteggio di ogni altra natura, espletati ed esauriti. Il tutto potrebbe cioè essere rimesso ai centri di mobilitazione, per la custodia, ogni qualvolta il comandante del corpo o direttore del servizio ne ravvisi l'opportu-

¹¹ Circolare Ministero della guerra, Gabinetto, n. 209430.2.8.5 di prot., 15 giugno 1943, *Classificazione ed eliminazione atti del carteggio degli enti mobilitati*, a firma del sottosegretario di Stato Sorice, indirizzata al Comando Gruppo armate Sud, al Comando Gruppo armate Est, al Comando superiore FF.AA. isole italiane dell'Egeo, al Comando FF.AA. Sicilia, ai comandi delle armate, al Comando FF.AA. Sardegna, ai comandi dei corpi d'armata e, p. c., al Comando supremo, allo Stato maggiore R. Esercito, all'Ispettorato FF.AA. delle terre d'oltremare, ai comandi generali dell'Arma dei CC.RR., della R. Guardia di finanza e della Milizia volontaria per la sicurezza dello Stato, ai comandi difesa territoriali, alle direzioni, ispettorati e uffici autonomi del Ministero, in ARCHIVIO UFFICIO STORICO DEL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI [d'ora in poi AUSCGAC], *Documentoteca*, fasc. 665.14.

nità, secondo suo giudizio ed in relazione alla mole del carteggio accumulatosi.

Ugualmente dicasi per le pratiche relative a rifornimenti ed acquisti, da inviarsi anch'esse, dopo ultimate, ai centri di mobilitazione, per quella parte, beninteso, non allegata a corredo delle contabilità.

Si riterrebbe di fissare dei limiti soltanto per i seguenti documenti da inviare ai centri di mobilitazione:

- registri delle disposizioni amministrative (non prima che siano trascorsi sei mesi dal termine dell'anno cui si riferiscono);
- registri delle note di osservazione [(non prima che siano trascorsi sei mesi dal termine dell'anno cui si riferiscono)];
- quaderni di cassa [(non prima che siano trascorsi sei mesi dal termine dell'anno cui si riferiscono)];
- ruoli alfabetici degli uomini e ruoli matricolari per i quadrupedi (dopo trascorso un anno dall'ultima variazione).

Può infatti verificarsi la necessità, entro un certo periodo di tempo, di una pronta consultazione di tali documenti sia da parte degli stessi enti mobilitati, sia da parte degli organi cui spetta svolgere l'azione di vigilanza e di controllo.

Nei riguardi infine dei documenti segreti di riterrebbe utile dare incarico ai comandi di G.U. di disporne – quando lo riconoscano opportuno – l'eliminazione, o l'invio all'Ufficio storico oppure altro quesito che fosse ritenuto del caso.

Gli enti mobilitati dovrebbero comunque conservare i registri di protocollo e gli elenchi delle pratiche, registri e documenti spediti ai centri, con opportune annotazioni dalle quali risulti l'esito dato al carteggio suddetto.

Nulla da osservare circa l'applicazione delle norme della Raccolta delle disposizioni in vigore, per la eliminazione del carteggio da parte degli enti territoriali¹².

In materia intervenne anche l'Ufficio storico con parere del 15 maggio successivo:

Quest'Ufficio conviene nel criterio di alleggerire, per quanto possibile, gli enti mobilitati del carteggio espletato ed esaurito, il quale dovrà essere custodito dai centri di mobilitazione.

Per quanto si riferisce al carteggio segreto, è del parere che debba essere eliminato dalle grandi unità secondo le disposizioni in vigore. Quello attinente alle operazioni di guerra dovrebbe essere trattenuto dai comandi per il temo strettamente necessario ed essere versato poscia al centro di mobilitazione così classificato:

a) carteggio relativo alle operazioni di guerra, all'organizzazione difensiva, alla costituzione delle grandi unità e dei singoli reparti; pratiche inerenti alla istruzione ed alla disciplina delle truppe, alla costituzione ed al funzionamento dei servizi (compresi quelli relativi alla popolazione civile); alla forza e perdite, alle ricompense e all'avanzamento;

¹² Stato maggiore R. Esercito, Ufficio servizi I, n. 321660 di prot., 18 aprile 1943, *Eliminazione atti di carteggio*, d'ordine del col. capo Ufficio Aldo Rossi, indirizzata allo Stato maggiore R. Esercito, Ufficio mobilitazione, in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 301 (già 305/1), fasc. 3, s.fasc. "Circolari relative alla raccolta e conservazione del carteggio di valore storico, 1915-1935".

- b) fotografie belliche, comprese quelle eseguite dagli aerei;
- c) pubblicazioni aventi carattere di propaganda (opuscoli, manifesti, giornali per il soldato, relazioni di conferenze ecc.);
- d) pubblicazioni effettuate dai singoli comandi (istruzioni e regolamenti, monografie sui lavori di difesa e su speciali impianti ecc.);
- e) eventuali documenti tolti al nemico.

Di tale carteggio quest'Ufficio richiederebbe a suo tempo l'elenco ai centri di mobilitazione per avocare a sé i documenti più importanti e utili ai fini storici.

Analoghi criteri dovrebbero valere per il carteggio dei reggimenti e dei reparti minori. Ai centri di mobilitazione dovrebbe esser fatto obbligo non solo di curare scrupolosamente la conservazione del materiale in consegna, ma di migliorarne l'ordinamento allo scopo di rendere possibile e pronta la ricerca di ogni pratica.

Quest'ufficio conviene altresì sull'opportunità della disposizione che gli enti mobilitati mantengano presso di sé gli elementi indicativi dei documenti versati, come protocolli, elenchi delle pratiche spedite, appunti atti a conoscere l'esito dato al carteggio ecc.¹³.

2. Le disposizioni per la preservazione di alcune tipologie documentarie

Tra le fonti oggetto di particolare e costante attenzione, in relazione alla loro preservazione, segnaliamo le memorie storiche e i diari storici¹⁴.

L'origine delle prime è collegata all'istituzione, con circolare ministeriale del

¹³ [Stato maggiore R. Esercito, Ufficio storico], n. 1840 di prot., 15 maggio 1943, *Eliminazione atti di carteggio*, a firma del gen. capo Ufficio F. Biondi-Morra, indirizzato all'Ufficio mobilitazione, Sezione reclutamento, in *ibidem*.

Si ricorda che, al fine di garantire la conservazione dei carteggi di interesse storico prodotti sia in tempo di pace che durante la Seconda guerra mondiale, fu emanata la circolare n. 43, *Disposizioni varie, Norme per il censimento, il riordinamento e la conservazione del carteggio di guerra e di pace, di interesse storico* (Stato maggiore - Esercito - Ufficio storico), 11 gennaio 1950, a firma del ministro per la Difesa [Randolfo] Pacciardi, in «Giornale militare ufficiale», 1950, dispensa 2ª, pp. 64-66. Infine, segnaliamo che, con circolare n. 211600-II del 1º settembre 1951 (*Aggiornamento documenti matricolari*), l'Ufficio del Segretariato generale della Difesa, in considerazione dell'aggiornamento dei documenti matricolari dei militari in servizio durante il Secondo conflitto mondiale, sospese la distruzione dei ruoli alfabetici dei corpi riguardanti gli ufficiali, dei giornali di contabilità, dei ruolini tascabili, degli atti e documenti riguardanti la concessione di sussidi e di soccorsi giornalieri alle famiglie dei militari richiamati e del carteggio relativo alle distinzioni di guerra. Sull'attività svolta dal 1945 fino alla metà degli anni Cinquanta dall'Ufficio storico per la ricerca e l'acquisizione dei carteggi relativi alla Seconda guerra mondiale rimandiamo a AUSSME, fondo A R, b. 11, fasc. 104.

¹⁴ Ricordiamo che le due tipologie documentarie erano (e sono) finalizzate a fornire un'immagine sommaria, ma completa, della vita quotidiana dei reparti mobilitati (diari storici) e non mobilitati (memorie storiche) ed erano (e sono) composte da una successione di specchi, intitolati per argomento, corredate di note e avvertenze intese ad agevolarne la corretta stesura e corredate da copie di documenti (allegati).

1° dicembre 1831, dei “ruoli-matricola dei corpi di fanteria dell'Esercito” e risale alla circolare ministeriale 31 dicembre 1862, n. 45, firmata dal generale Alessandro Della Rovere (allora ministro della Guerra), relativa all'*Istruzione sulla tenuta delle matricole degli ufficiali dell'Esercito, e degli impiegati dell'Amministrazione militare* e che, al paragrafo 30 dedicato alla *Parte storica* delle matricole, disponeva:

Nelle prime pagine del 1° volume della Matricola si iscrivono le memorie storiche del Corpo. | Questa parte contiene in brevi parole e concise la descrizione e concise la descrizione, rimontando alla creazione del Corpo di tutti i quadri organici di formazione [lista degli ufficiali delle varie categorie]; le frazioni somministrate per concorrere a formare altri corpi, e quali, i fatti d'arme cui intervenne in tutto od in parte, le menzioni onorevoli e decorazioni conferite al Corpo e frazioni di esso. | Si notano ivi altresì le date delle chiamate straordinarie e relativi congelamenti di classi, con individuazione della forza approssimativa, e cambi di guarnigione della sede del Corpo, i lasciti a favore di esso ed ogni altra circostanza che importa d'essere ricordata. | Il nome dei Comandanti effettivi del Corpo sarà sempre menzionato in questa parte della matricola e così pure quello dell'Ufficiale superiore o che ne abbia retto il comando sul campo di Battaglia. | Ogni indicazione a farsi in questa parte della matricola viene dal Colonnello Comandante spedita in duplice copia al Ministero [della guerra], il quale, ove l'approvi, ne rilascia un esemplare al Consiglio d'Amministrazione onde ne curi la trascrizione senza che occorra farne menzione negli stati mensili delle variazioni matricolari.

Ed ancora, al paragrafo 35, dedicato alle *Disposizioni transitorie*:

Frattanto i Comandanti di Reggimento colla scorta delle matricole e delle memorie che possiedono faranno compilare il progetto della parte storia del Corpo da trascriversi sulla nuova matricola e lo trasmetteranno in doppia copia al Ministero, non più tardi del 1° aprile 1863¹⁵.

La comunanza di origini occasionò la comunanza della forma sinottica assegnata alla matricola¹⁶ e alle memorie storiche che, come evidenziato, rappresentavano una sorta di prefazione di carattere esclusivamente storico ai volumi relativi alla matricola dei singoli corpi.

Tale forma si mantenne, nella sostanza, anche dopo la circolare ministeriale del 17 aprile 1872, n. 70, *Matricole (Nota n. 2)*, con la quale si stabilì che la

¹⁵ Copia della circolare in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 301 (già 305/1), fasc. 3, s.fasc. 2.

¹⁶ Definita come la storia dei servizi di ciascun ufficiale ed impiegato. Essa contiene le indicazioni personali relative allo stato civile, la successione dei gradi ottenuti e cariche coperte così civili che militari, le onorificenze, le campagne fatte, le ferite riportate, le sentenze, nonché tutte le indicazioni atte a precisare i servizi resi allo Stato, ed a constatare i diritti all'avanzamento, alla giubilazione ed altre ricompense, ed i motivi della cessazione del servizio.

Si veda la citata *Istruzione* del 1862, *Parte prima-Norme generali, Scopo e definizioni delle matricole*, paragrafo 1.

cura della regolamentazione delle memorie storiche come pure la conservazione della loro seconda copia non spettasse più all'Ufficio centrale di matricola del Ministero della guerra (come sancito nel parafo 1 dell'*Istruzione* del 1862) e che tali compiti passavano al Comando generale del Corpo di Stato maggiore dell'Esercito in ragione della sua mansione "storica che consiste[va] nel cercare e conservare la documentazione dei fatti delle armi e armati e di scriverne la corrispondente storia".

L'*Istruzione per la Matricola degli Ufficiali e della truppa* del 10 novembre 1872 non apportò alcuna modifica in merito alla "forma" delle memorie storiche; la circolare ministeriale del 3 febbraio 1873, *Memorie storiche dei corpi*, per assicurare una uniformità delle memorie storiche ("per facilitarne anche la revisione e l'iscrizione a matricola delle variazioni"), prescrisse l'obbligo di compilare tali documenti secondo i modelli annessi alla circolare¹⁷; e, infine, l'*Istruzione per le matricole dell'Esercito* del 15 agosto 1875¹⁸ si soffermò sui moduli secondo cui dovevano essere redatte le memorie storiche dei reggimenti di fanteria, di cavalleria, di artiglieria, del genio, dei distretti militari, delle legioni dei carabinieri reali, delle direzioni di sanità e degli stabilimenti militari di pena¹⁹.

Nel 1940, per l'elaborazione del nuovo "Regolamento" per le memorie storiche, che doveva sostituire l'*Istruzione per la compilazione delle memorie storiche dei corpi* del 1935, fu incaricato l'Ufficio storico e non più, come in precedenza, l'Ispettorato generale leva sottufficiali e truppa. Interessante, a nostro giudizio, riportare quanto scritto nella *Premessa* del documento che ben testimonia la finalità attribuita alla funzione conservativa e il valore di testimonianza storica riconosciuto alle memorie, valore che determinò una particolare attenzione per la loro preservazione:

1°) La storia è la grande maestra della vita e tribunale supremo della civiltà quando è schietta ma è un formaco [sic] velenoso se è adulterata, in buona o mala fede, con elementi che non rispondono alla fedele verità dei fatti occorsi.

2°) Gli archivi storici costituiscono la matrice nella quale si compie la gestazione della

¹⁷ "ed autorizza il comandante del corpo di stato maggiore a far ricompilare in conformità dei modelli stessi le memorie storiche del 1871 o 1872 che da taluni corpi, istituti e stabilimenti militari gli fossero già state inviate". Si veda «Giornale militare ufficiale», 1873, parte prima, n. 35.

¹⁸ Dell'*Istruzione* del 1875 si ebbero due successive edizioni: la prima del 6 giugno 1877, la seconda del 1° gennaio 1881.

¹⁹ Le successive istruzioni sulla matricola del Regio Esercito del 1877, 1881, 1886, 1891, 1894 e il *Regolamento per le matricole del R. Esercito* del 1907 (che dettò anche le norme per la compilazione dei diari storici dei comandi superiori e inferiori) non apportarono modifiche rilevanti se non in materia di moduli e di enti compilatori.

storia e quando essa si erge a supremo tribunale dell'esito delle guerre, da essi vengono tratte a [sic] valutate anche le documentazioni del tempo di pace per la conclusione dei processi che interessano la civiltà dei popoli e la sorte dell'umanità.

- 3°) I documenti che devono essere archiviati devono essere schietti con l'immagine fotografica dei fatti quali si riferiscono.
- 4°) Potere vagliare i fatti della vita quotidiana e saperli scegliere e fissare graficamente, con tutta la fedeltà della loro ricorrenza, per poi destinarli alla consacrazione degli archivi storici è opera di onestà e di coscienza e grande onore per tutti coloro che sono incaricati di farlo.

Ed ancora, nella *Relazione di accompagnamento* troviamo elementi concernenti la storia della loro conservazione²⁰:

L'idea delle Memorie storiche ebbe attuazione nel 1862. La cura della loro redazione e della conservazione delle seconde copie fu affidata all'Ufficio centrale di matricola per disposizione del parag. 1 della citata "Istruzione" originaria la quale definiva che la "matricola era la storia dei servizi di ciascun ufficiale e impiegato".

Ma le Memorie storiche fin dalla loro origine ebbero carattere esclusivamente storico. È pur vero che il parag. 30 dell'Istruzione originaria disponeva che esse dovessero essere "iscritte" nelle prime pagine del 1° volume della matricola ma lo stesso paragrafo disponeva anche che esse dovessero contenere "in brevi parole e concise la descrizione, rimontando alla creazione del corpo, di tutti i quadri organici di formazione (lista degli ufficiali delle varie categorie)...e i fatti d'arme cui intervenne in tutto o in parte, le menzioni onorevoli e decorazioni conferite al corpo o frazioni di esso".

Trattasi perciò di documenti storici la cui conservazione fu affidata agli uffici di matricola, periferici e centrale, per mancanza di corrispondenti uffici storici centrale e periferici.

Più tardi, quando fu unificato l'Archivio storico e trasferito a Roma, si pensò ad una competente conservazione delle copie che fino ad allora erano state custodite all'Ufficio di matricola del Ministero della guerra e lo Stato maggiore, con circolare ministeriale 17 aprile 1872, divenne finalmente custode delle Memorie storiche.

Considerando < però *corretto in* altresì > che da circa settant'anni le Memorie storiche sono custodite dagli enti interessati e dall'Archivio del Comando del Corpo di S.M. e che durante il tempo trascorso esse hanno perduto il carattere matricolare che potevano avere, anche perché erano state generalizzate ai comandi superiori ed ai servizi, non c'è più motivo per il quale l'Ufficio centrale di matricola debba ingerirsi cosa pertinenti alle funzioni di Stato maggiore.

Questi rilievi valgono per sé soli a giustificare il giudizio innanzi esposto circa la opportunità di < *abrigare corretto in* abrogare > la citata istruzione [del 1937] e di sostituirla con un'altra che avesse le caratteristiche dell'epoca in cui viviamo e che rispondesse decisamente ai fini storici come ragione principale della loro continuazione²¹.

²⁰ Ci riferiamo alla conservazione della seconda copia.

²¹ "Nuovo regolamento delle Memorie storiche che si propone", dicembre 1940, a cura dell'Ufficio storico, in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 301 (già 305/1), fasc. 3, s.fasc. "Memorie storiche circolari. Circolari relative alle memorie storiche 1874-1996".

La necessità di rinnovare le memorie storiche al fine di renderle “aderenti” all’evoluzione della Forza armata e all’evoluzione del pensiero e della tecnica militare è nuovamente alla base dell’emanazione, nel 1945, di nuove regole sulla loro compilazione con la circolare dell’Ufficio storico n. 10320/St. di prot. In questa sede ci interessa ricordare solo alcuni passaggi che, accanto alle usuali indicazioni delle memorie storiche come documenti aventi carattere “storico”, presentano elementi di novità in merito al loro carattere “riservato” – con la conseguente loro maggiore completezza e ricchezza informativa – e alla fruizione, prevista esplicitamente, da parte dell’utenza esterna:

I. – L’attuale istruzione per la compilazione delle memorie storiche dei corpi (ed. 1939) non è più aderente alla vita attuale dell’Esercito (...). È evidente come ormai non sia più possibile contenere la descrizione, per quanto stringata, della molteplice attività degli enti nelle strettoie di colonne e specchi e come sia preferibile, invece, adottare per essa una distesa forma espositiva, piana, lucida, sobria, molto più consona al carattere storico delle memorie. Queste debbono riuscire, senza cadere nella prolissità ed *evitando giudizi e apprezzamenti*, un’organica ed armonica storia annuale dell’ente che e compila, nel campo morale, addestrativo, culturale, tecnico, statistico ed ambientale. L’esposizione, completa e ordinata, confortata dagli allegati prescritti o facoltativi, costituirà, oltre che un documento da servire per gli usi strettamente militari, una fonte pregevole e insostituibile di dati e notizie per lo studioso futuro.

II. – Sulla base di questi concetti è in corso di compilazione l’istruzione che dovrà sostituire quella vigente, la cui pubblicazione, però, a causa delle attuali circostanze, subirà un certo ritardo. Si dettano perciò alcune norme che dovranno fin d’ora essere osservate nella compilazione delle memorie storiche, norme che sostituiscono o modificano quelle attualmente previste dall’istruzione in vigore. *Nella nuova istruzione viene anzitutto stabilito che le memorie storiche hanno un carattere strettamente riservato.* Tale importante innovazione permette di integrare e di completare le memorie storiche con notizie e dati che altrimenti non potrebbero essere ad esse affidati: giusto rilievo potrà essere dato ai fatti di natura disciplinare e penale, allo spirito delle truppe, agli studi e agli esperimenti di carattere addestrativi, operativo e tecnico, compiuti, sempre quando, specialmente per questi ultimi, non si opponga la sancita necessità di un assoluto segreto. Ne consegue che il paragrafo 8 della istruzione in vigore deve ritenersi abolito.

III. – Le memorie storiche dovranno essere compilate, tenendo presenti i criteri di cui sopra è cenno, a cominciare da quelle del 1946; ad evitare però che elementi importanti possano essere trascurati e in attesa delle norme particolari che saranno contenute nella istruzione da pubblicare, si ritiene opportuni prescrivere che vengano ancora allegati alla parte narrativa delle memorie quegli specchi previsti dall’istruzione in vigore, anche se convenientemente modificati in relazione al testo, che siano necessari per la maggiore comprensione, integrazione e documentazione del testo stesso. Infine dovranno essere aggiunti al testo i seguenti allegati: l a) elenco nominativo degli ufficiali al 1° gennaio, con l’incarico a ciascuno affidato; relative variazioni avvenute nell’anno; l b) documenti di valore storico o comunque notevoli; l c) documenti inediti o di epoca trascorsa di riconosciuta importanza. (...).

VI. - (...). Circa le modalità e l’epoca di trasmissione delle memorie storiche, si ritiene

utile ricordare quanto è prescritto dal paragrafo 2 della istruzione in vigore. I Nel mese di maggio ciascun ente trasmette direttamente al proprio comando di grande unità dal quale dipende le memorie in duplice copia relative all'anno precedente. I I comandi di grandi unità restituiscono una copia col visto di approvazione agli enti compilatori per la conservazione nella propria raccolta ed inviano l'altra copia all'Ufficio storico dello Stato maggiore R. Esercito, che le custodirà nel proprio archivio. I Le memorie storiche dei comandi di G.U. saranno inviate, nella stessa epoca, all'Ufficio storico, che restituirà col proprio visto una delle due copie al comando compilatore, perché sia conservata nell'apposita raccolta.

VII. - In via transitoria nelle memorie storiche per il 1946 gli enti compilatori avranno cura, sempre che sia loro possibile, di premettere: I a) un quadro sintetico degli avvenimenti svoltisi alla data dell'armistizio (8 settembre 1943) nel proprio ambito e nel territorio di loro giurisdizione, perché nella storia dei corpi e dei comandi resti di tale importante avvenimento traccia quanto più possibile documentata. Dovranno essere trattati in particolare i seguenti punti: situazione in atto all'8 settembre 1943 (dislocazione dei reparti; forza in ufficiali e truppa; quadrupedi e materiali) e comportamento degli ufficiali e della truppa; I b) un breve riassunto, possibilmente documentato, del contributo (operativo e logistico) dato all'8 settembre 1943 in poi da enti e reparti agli alleati²².

Per quanto riguarda i diari storici il *Regolamento di servizio in guerra-Parte I* del 1882 all'articolo 180 stabiliva gli enti che dovevano compilare il diario, mentre all'articolo 181 forniva indicazioni sommarie sulle modalità di compilazione (apertura, chiusura, tipologie di informazioni da riportare); inoltre, lo stesso articolo dava disposizioni sui tempi di trasmissione delle loro copie:

Copia di detto diario con annessavi copia di tutti i rapporti di fatti d'armi ed altre operazioni è mandata al Corpo di Stato maggiore tosto rientrati nello stato di pace²³.

Secondo il *Servizio di guerra* del 1912 tutti i comandi fino a quelli dei corpi (e le frazioni di corpo distaccate per tutta la durata del distaccamento), le intendenze e le direzioni dei servizi dovevano tenere il diario storico militare in cui erano riportati gli avvenimenti svoltisi giorno per giorno ("narrazione partico-

²² Circolare Ministero della guerra, Stato maggiore R. Esercito, Ufficio storico, n. 10320/St. di prot. 10 dicembre 1945, *Memorie storiche*, indirizzata al Comando generale dell'Arma dei carabinieri reali e ai comandi militari territoriali, a firma del gen. addetto G. Liuzzi, in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 301 (già 305/1), fasc. 3, s.fasc. "Memorie storiche circolari. Circolari relative alle memorie storiche 1874-1996". Sulle memorie storiche si rimanda anche al lavoro di ANTONELLA BALDO, *Le memorie storiche*, in «Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio storico», 2001, 2, pp. 165-172.

²³ MINISTERO DELLA GUERRA, *Regolamento di servizio in guerra, Parte I. Servizio delle truppe. 26 novembre 1882*, Roma, Carlo Voghera tipografo editore del Giornale militare, 1882, in particolare libro III, *Ordini, rapporti, corrispondenza, carte periodiche e registri*, capo IV, *Carte periodiche e registri*, § 14. *Trasmissione delle carte periodiche e tenuta dei registri*, p. 77.

lareggiata e fedele”):

La maggiore esattezza è di rigore nella compilazione del diario, il quale è spesso il solo documento certo e particolareggiato riferentesi ad una determinata azione di guerra.

Per questo in ogni grande unità il capo di Stato maggiore, sotto la propria responsabilità doveva far

Tenere nota da uno degli ufficiali degli ordini o rapporti scritti o verbali, che il comandante manda o riceve, affinché ne rimanga traccia, facendo segnare anche il nome dei messi e l'ora di spedizione o di ricevuta.

Lo stesso ufficiale tien nota delle ore nelle quali si svolgono le principali fasi di combattimento.

Gli allegati al diario dovevano essere gli ordini e rapporti scritti e/o ricevuti, gli appunti presi su ordini importanti ricevuti verbalmente e le ricevute di quelli recapitati mediante messi e le note dell'ufficiale relative ai combattimenti; dovevano poi essere numerati, conservati in buste a parte, essere in originale e eccezionalmente in copia autenticata con firma chiara e leggibile. I comandi di divisione, i comandi superiori a quelli di divisione e le intendenze dovevano, entro la prima decade dei mesi di “febbraio, aprile, giugno, agosto, ecc.”, trasmettere direttamente al Comando supremo il diario proprio (con gli allegati) relativo al bimestre precedente e i diari dei reparti e servizi dipendenti²⁴.

Una serie di circolari emanate nel corso del Primo conflitto mondiale ebbero ad oggetto i diari storici, insieme a tutto il carteggio di guerra. Tale *corpus* dispositivo ebbe come scopo principale quello di limitare i danni, quali la dispersione delle carte, cui spesso erano soggetti gli archivi degli enti mobilitati. Da qui la periodicità del versamento ristretta e l'istituzione, nel 1914, della Sezione storica del Comando supremo che doveva garantire, almeno sulla carta, l'ac-

²⁴ MINISTERO DELLA GUERRA, COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, UFFICIO ISTRUZIONI E MANOVRE, N. 103. *Servizio in guerra, Parte I. Servizio delle truppe, Edizione 1912*, Roma, Carlo Voghera tipografo del Giornale militare, 1912, in particolare libro III, *Servizio delle truppe*, B) *Rapporti*, § 117. *Diario*, pp. 57-57a.

centramento degli archivi e quindi la loro salvaguardia e conservazione²⁵.

La circolare del Comando supremo n. 274 del 26 giugno 1915 stabilì il versamento mensile dei diari storici all'Ufficio affari generali (Sezione storica) del Comando supremo²⁶.

La successiva circolare n. 518 del 14 luglio 1915, dedicata esclusivamente ai diari storici definiva tale documenti:

elementi della maggiore importanza, destinati a rimanere per sempre in archivio, come fonti essenziali e permanenti della documentazione ufficiale di una campagna di guerra.

e disponeva

²⁵ Il 17 ottobre 1914 il gen. Cadorna, capo di Stato maggiore dell'Esercito, con ordine del giorno n. 41 disponeva il temporaneo scioglimento dell'Ufficio storico per le imminenti necessità belliche. Così tutti i lavori furono sospesi e gli ufficiali che vi erano addetti inviati nei reparti, ricollocati in congedo o impiegati all'interno dello Stato maggiore; solo il cap. Cesare Cesari, fino ad allora segretario dell'Ufficio storico, rimase consegnato all'archivio fino alla scoppio del conflitto quando lasciò Roma per Treviso per dirigere, prima come maggiore poi come tenente colonnello, la Sezione (e il relativo archivio) dell'Ufficio storico mobilitato al seguito del Comando supremo. All'interno di tale alto Comando, cui spettava la condotta delle operazioni, venne costituito anche l'Ufficio affari vari che inquadrava, appunto, la Sezione storica cui venne attribuito l'incarico specifico di raccogliere, "fin dal principio" e per evitare dispersioni, le carte degli enti mobilitati. La Sezione, però, fu organizzata solo a partire dall'estate del 1915. Il 26 giugno, il gen. Porro, sottocapo di Stato maggiore, con circolare n. 274 dispose che l'Ufficio affari vari del Comando supremo dovesse tenere l'archivio per raccogliere "i documenti e le relazioni che dovranno servire alla storia della campagna" e nell'ambito dell'Ufficio veniva anche costituita la Sezione storica, "unico ente destinato a sistemare il materiale documentario con quell'ordine cronologico e sistematico" che doveva rappresentare "l'ossatura di una completa raccolta finale". All'archivio dell'Ufficio affari vari doveva essere versata tutta la documentazione prodotta dai comandi e unità che aveva perso il carattere di quotidiana consultazione. Dopo l'armistizio di Villa Giusti, il Comando supremo e poi lo Stato maggiore del Regio Esercito continuarono l'azione di recupero delle carte prodotte dai comandi e dalle unità mobilitate. Sede naturale per la custodia dei carteggi di guerra fu l'Ufficio storico, ricostituito, a seguito del riordinamento del Comando supremo e del suo trasferimento a Roma, nell'estate del 1919, posto all'interno del Reparto operazioni, insieme all'Ufficio O (Operazioni), all'Ufficio A (Addestramento), all'Ufficio E (Esteri), all'Ufficio I (Informazioni) e al Quartier generale. Sulla Sezione storica del Comando supremo si veda AUSSME, fondo A R, b. 5, fasc. 38, s.fasc. 1, ins. 1. Inoltre, si rimanda al lavoro di ALESSANDRO GIONFRIDA, *Le fonti archivistiche relative alla Prima guerra mondiale conservate presso l'Ufficio storico*, in «Studi storico militari», 1998, pp. 49-87.

²⁶ Circolare R. Esercito italiano, Comando supremo, Riparto operazioni, Ufficio affari vari, n. 274 di prot., 26 giugno 1915, *Documenti riflettenti la storia della campagna*, in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 305, fasc. 3.

Allo scopo di alleggerire per quanto possibile, il carteggio dei comandi mobilitati e di provvedere allo stesso tempo perché nessun documento riguardante l'attuale campagna di guerra possa andare disperso, questo Comando dispone che (...) i diari storici ed i relativi allegati, non siano versati a campagna ultimata al Comando del Corpo di Stato maggiore, ma siano invece spediti, in altrettanti fascicoli bimestrali, al Comando supremo.

Inoltre, sul contenuto del diario storico si ribadiva che non doveva essere

una semplice ed arida registrazione di notizie, spesso di scarso interesse, ma piuttosto la narrazione sintetica e fedele degli avvenimenti che si sono svolti giorno per giorno; avvalorata laddove occorra, da una completa documentazione, riunita e ripartita con ordine, nei relativi allegati. Tutti gli allegati numerati e conservati in buste a parte, dovranno essere in originale²⁷.

La circolare ministeriale n. 258 del 1° maggio 1916, dopo aver richiamato le norme sancite dal *Servizio in guerra-Parte I* e dalla circolare del Comando supremo n. 518 del 14 luglio 1915 in materia di diari storici stabiliva:

Per opportuna norma dei comandi territoriali e dei comandi di deposito, si rammenta che (...), i corpi mobilitati inviano direttamente al Comando supremo²⁸ gli originali dei rispettivi diari storici riflettenti le operazioni in zona di guerra. I (...) I Le copie e le minute dei diari stessi che i corpi trasmettono ai rispettivi comandi territoriali e depositi, saranno da questi enti conservate per la storia dei corpi medesimi e per ogni eventuale richiesta²⁹.

Il periodo bimestrale di invio all'Ufficio storico dei diari storici fu stabilito per i comandi mobilitati per la guerra contro l'Etiopia dalla circolare del Gabinetto del Ministero della guerra n. 1180 del 9 marzo 1935. Anche il *Servizio in guerra* del 1937, che abrogava quello del 1912, riconfermava la trasmissione bimestrale ma, rispetto all'edizione precedente indicava come ente destinatario esplicitamente l'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato maggiore³⁰;

²⁷ Circolare R. Esercito italiano, Comando supremo, Riparto operazioni, Ufficio affari vari, n. 518 di prot., 14 luglio 1915, *Diari storici*, in *ibidem*.

²⁸ Dove, rammentiamo, funzionava la Sezione storica, articolazione dell'Ufficio affari vari del Comando supremo.

²⁹ Circolare n. 258, *Disposizioni varie. Memorie storiche dei corpi, per l'anno 1915*, (Segretariato generale, Divisione Stato maggiore), 1 maggio 1916, a firma del ministro Morroni, in «Giornale militare ufficiale», 1916, dispensa 27^a, p. 605.

³⁰ Capo V, *Ordini, rapporti, corrispondenza*, C) *Diario storico militare*, in MINISTERO DELLA GUERRA, COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, N. 3118. *Servizio in guerra. Anno 1937-XVI*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, Libreria, 1937, pp. 48-51. Inoltre, rispetto all'edizione del 1912, questa del 1937 forniva indicazioni molto più particolareggiate sulla forma e contenuto del diario storico e sui relativi allegati.

identiche disposizioni confluirono nel *Servizio in guerra* del 1940³¹, che abrogava la precedente edizione del 1937.

La circolare n. 1590 del 30 settembre 1940 richiamava i comandi mobilitati alla corretta compilazione dei diari storici secondo le prescrizioni del paragrafo 90 del *Servizio in guerra* e al rispetto della periodicità di versamento. Sottolineava poi la non generale comprensione dell'importanza di tali documenti definiti come "la fonte principale e talvolta unica per la ricostruzione storica degli avvenimenti" e forniva poi chiare indicazioni sulla struttura e sul contenuto. Di particolare interesse i punti relativi agli enti destinatari del diario e alle diverse periodicità previste anche in ragione di particolari situazioni operative:

3° - I diari vanno compilati in *dupliche copia*, di cui una va versata al centro di mobilitazione dell'unità a fine campagna, l'altra, ripartita in fascicoli bimestrali, va inviata al termine di ciascun bimestre all'Ufficio storico dello Stato maggiore. Entrambe le copie debbono essere *in tutto uguali*, nel testo e negli allegati, ed entrambe firmate ed autenticate *giornalmente* con bolli d'ufficio.

4° - Il primo bimestre non va inteso della durata di sessanta giorni, in quanto esso ha termine con la fine del mese successivo a quello di inizio del diario. Per la campagna in corso esso deve considerarsi chiuso il 31 luglio u.s. La trasmissione perciò dovrebbe essere già avvenuta. Non tutti gli enti hanno però ottemperato. Pertanto, ai soli fini di controllo circa modalità di compilazione e puntualità di trasmissione, si prescrive che ciascun comando di G.U. (armate, corpi d'armata, divisioni) raccolga, entro la prima quindicina di ogni bimestre, i diari storici del bimestre precedente dei comandi, direzioni ed unità da esso direttamente dipendenti e li trasmetta, insieme col proprio all'Ufficio storico dello Stato maggiore.

5° - Alla compilazione e trasmissione dei diari bimestrali a questo Stato maggiore (ufficio storico) sono tenute anche le unità CC.NN. e le formazioni coloniali, indipendentemente dall'eventuale invio di copie o di stralci al Comando generale M.V.S.N. od al Ministero dell'Africa italiana.

6° - (...). I comandi Dicat e di settore costiero, come pure i comandi di battaglione T.M., di gruppo da posizione costiera o di batteria se isolati, compileranno invece in diario con le modalità di cui al paragrafo 90 del servizio in guerra e della presente circolare. Questi diari saranno raccolti e trasmessi all'Ufficio storico a cura dei comandi di difesa.

(...).

8° - Per ragioni contingenti i diari dei comandi ed unità dislocati in A.S., in A.O.I. ed in Egeo, saranno tempestivamente raccolti e conservati presso i rispettivi comandi supe-

³¹ Capo V, *Ordini, rapporti, corrispondenza*, C) *Diario storico militare*, in MINISTERO DELLA GUERRA, COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, N. 3766. *Servizio in guerra. Anno 1940-XVIII*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, Libreria, 1940, pp. 46-49.

riori ce provvederanno all'invio all'Ufficio storico al termine della guerra³².

Proprio quest'ultimo punto, contenente un'eccezione nei tempi di versamento riconosciuta ai comandi ed enti dislocati in territorio africano, fu segnalato dall'Ufficio storico come elemento che impediva lo svolgimento di una sua efficace e immediata attività di controllo sulla completezza dei diari storici e di salvaguardia dell'integrità dei carteggi di guerra; Ufficio che in un promemoria del 30 giugno 1940 avanzava, come correttive, misure nello spirito e nelle finalità simili a quelle adottate, con relativo successo, durante il Primo conflitto mondiale:

La circolare 1590 del 30 settembre 1940 XVIII emanava norme esplicative, intese ad evitare lacune, omissioni ed errate interpretazioni nella compilazione dei diari storici.

Tali norme, che pur si richiamavano a quanto stabilito tassativamente dal regolamento di servizio in guerra, furono osservate solamente in parte poiché ancora oggi molte manchevolezze si riscontrano nei diari e negli allegati ai diari.

Persiste ancora in modo evidente negligenza sia da parte degli enti compilatori che dimostrano scarsa comprensione della importanza di tali documenti, sia da parte dei comandi gerarchici che trascurano il controllo o si esimono dal rivolgere a essi le eventuali osservazioni.

Questo Ufficio medesimo ha provveduto finora a fare le debite osservazioni e ad esigere il perfezionamento dei documenti presso i corpi con i quali è agevole, come per l'Albania, comunicare.

È difficile fare altrettanto con i corpi dell'Africa settentrionale: finora sono pervenute tre casse di documenti del periodo antecedente all'offensiva nemica ma, secondo quanto era stabilito dalla circolare 2219 del 31 agosto 1940 XVIII dello Stato maggiore generale, i documenti dovrebbero essere trattenuti presso il Comando superiori in Tripoli per essere versati al termine della guerra; ché se è stato possibile non attenersi strettamente a questa misura prudenzialmente tendente ad evitare perdite preziose di materiale, è sa arguire che la maggior parte di esso rimarrà, per un tempo imprevedibile, giacente in Tripoli senza controllo.

Ne consegue che sarà difficile la revisione allorquando – a situazione mutata – molti enti, con cui si dovrebbe corrispondere, saranno disciolti e molti ufficiali allontanati

³² Circolare Ministero della guerra, Stato maggiore per la difesa del territorio, Ufficio storico, n. 1590 di prot., 30 settembre 1940, *Diario storico*, a firma del sottocapo di S.M. per la difesa del territorio C. Bergia, indirizzata ai comandi di grandi unità, ai comandi di difesa territoriale e, p. c., al Comando supremo (Stato maggiore generale), al Ministero della guerra, allo Stato maggiore R. Esercito, al Ministero dell'Africa italiana e al Comando generale M.V.S.N., in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 301 (già 305/1), fasc. 3, s.fasc. "Circolari relative alla raccolta e conservazione del carteggio di valore storico, 1915-1935". Il versamento all'Ufficio storico dei diari a fine conflitto era stato, in realtà, stabilito dalla precedente circolare dello Stato maggiore generale n. 2219 del 31 agosto 1940.

o non facilmente reperibili.

La costituzione di un copro di spedizione per la Russia fa sorgere ora lo stesso problema, anche questo poco solvibile per a lontananza dalla madre Patria e per le comunicazioni presumibilmente non agevoli.

Si propone pertanto che un ufficiale dell'Ufficio [storico] si trasferisca al Comando superiore A.S. in Tripoli ed uno segua il Corpo di spedizione, per il tempo indispensabile, onde procedere sul posto al controllo dei diari, tener dietro al lavoro dei singoli enti, fornire suggerimenti e chiarimenti per la migliore compilazione dei diari stessi, richiedere gli allegati eventualmente omessi, riunire e perfezionare il complesso organico di tutto il carteggio storico, così da formare fin d'ora la base sicura delle future relazioni.

L'ufficiale dell'Ufficio storico, competente e direttamente interessato a questo compito, e non da altro distolto, darebbe la maggiore garanzia per ottenere il fine proposto³³.

La circolare dello Stato maggiore del Regio Esercito (Ufficio storico) n. 3860 del 20 agosto 1942 chiariva a quali enti spettasse la compilazione del diario storico (a cui si riconosceva un carattere "essenzialmente operativo") al fine di limitare il numero dei comandi ed enti compilatori per una motivazione che risentiva del particolare momento storico:

I. - Alcuni comandi di grandi unità e di reparti inferiori di nuova costituzione dislocati ancora in Patria compilano ed inviano all'Ufficio storico i diari. Analogamente si regolano unità e reparti rientrati in territorio dalla zona d'operazioni. I Per evitare lavoro superfluo e sciupio di stampati in un momento in cui s'impone una rigida

³³ Una versione successiva del promemoria è probabilmente quella rappresentata dal *Promemoria* datato 30 novembre, non firmato ma redatto dall'Ufficio storico, che ricordava: Per evitare lacune, omissioni, od errate interpretazioni delle norme contenute nel regolamento sul servizio in guerra, riguardanti la compilazione dei diari storici, fu diramata il 30 settembre la circolare 1590. Ciò non ostante, pochi sono gli enti che, dopo la diramazione della circolare, si sono attenute [sic] ad essa. Si notano purtroppo, tuttora, omissioni e manchevolezze, specialmente negli allegati. Il che dimostra negligenza da parte dei compilatori, dimostra pure mancanza di controllo da parte dei comandi di G.U. I Se per i reparti dislocati in territorio e in Albania può effettuarsi, via via, da parte dell'Ufficio [storico] un esame continuo che dà modo di redigere osservazioni e provocare così il completamento delle pratiche, nessun provvedimento può invece essere preso per gli enti dell'A.S. Questi infatti, in attesa della fine della guerra, debbono versare ai relativi comandi delle truppe i diari – che resteranno così accantonati a Tripoli non controllati da chissà per quanto tempo. I Per evitare che i compilatori continuino a ricadere negli errori eventualmente commessi nella compilazione [dei diari?] del 1° e 2° bimestre, si propone che un ufficiale dell'Archivio [dell'Ufficio storico] sia inviato in Africa, per un periodo strettamente indispensabile, affinché possa rendersi conto del lavoro eseguito, impartire tempestivamente dei consigli e delucidazioni occorrenti per l'esatta compilazione dei diari e degli allegati e richiedere i documenti eventualmente omessi; cosa che se rinviata a fine guerra riuscirebbe assai difficile per ovvie ragioni: scioglimenti di reparti, allontanamento di ufficiali ecc. I Con l'occasione si provvederebbe anche alla rubricazione dei diari già versati, facilitando così il lavoro dell'Archivio per la sistemazione di essi e per i controlli del caso. Si veda AUSSME, fondo A R, b. 5, fasc. 36.

economia di carta, si ritiene opportuno precisare che il diario, a differenza delle memorie storiche, è *documento di carattere essenzialmente operativo*. Ne consegue che, nella particolare situazione militare in atto criterio di massima per determinare le unità mobilitate obbligate o meno alla compilazione del diario stesso, deve essere quello di tener presente se esse siano o non siano *impegnate in cicli operativi* o se, pur trovandosi in Patria, abbiano, come specifico ed essenziale compito, la difesa del territorio nazionale, *in qualità di truppe operanti*.

Ed ancora venne ribadita la periodicità bimestrale con alcune eccezioni per le quali si consentiva un invio trimestrale³⁴.

Un'attenzione dell'Ufficio storico per la corretta destinazione delle due tipologie documentarie e del loro valore "storico", "militare" ma anche "amministrativo" e, ancora, la netta distinzione tra le varie sedi conservative e tra le loro finalità sono comprovate da una circolare dello Stato maggiore del Regio Esercito del giugno 1943:

1° - Alcuni corpi e alcune armi fan compilare dai reparti dipendenti parecchie copie del diario e delle memorie storiche, una delle quali da trasmettere a musei storici d'arma o ad enti simili. I Si tratta d'un abuso che deve immediatamente cessare. I diari, le memorie storiche e i relativi allegati sono **documenti di natura segreta**, la cui conservazione è devoluta esclusivamente all'Ufficio storico dello Stato maggiore per i suoi studi e lavori e ai centri di mobilitazione dei singoli reparti per gli usi riservati di loro competenza. Essi debbono quindi essere compilati **soltanto in duplice esempla-**

³⁴ Stato maggiore R. Esercito, Ufficio storico, n. prot. 3860, 20 agosto 1942, *Diario storico*, a firma del capo di Stato maggiore Ambrosio:

II. – Poiché è stata riconosciuta l'opportunità di far coincidere con l'anno solare la ripartizione in bimestri del diario storico, si stabilisce:

I° - I diari, per ovvie ragioni, possono essere iniziati in qualsiasi mese dell'anno. Gli enti però che lo inizieranno nei mesi pari (febbraio, aprile, giugno, ecc.) invieranno, per la prima volta, un fascicolo trimestrale, rientrando in seguito nella regola comune. Analogamente si comporteranno gli enti che dovranno riprendere la compilazione dopo un periodo di sospensione.

2° - I diari iniziati *ex-novo* durante il mese di dicembre saranno riuniti al primo bimestre dell'anno successivo.

3° - Gli enti che alla fine dell'anno in corso venissero a trovarsi nella condizione di non poter chiudere l'annata con un fascicolo bimestrale, sono autorizzati a trasmettere un fascicolo trimestrale comprendente i mesi di ottobre, novembre e dicembre.

In AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 301 (già 305/1), fasc. 3, s.fasc. "Memorie storiche circolari. Circolari relative alle memorie storiche 1874-1996".

re³⁵, competendo all'Ufficio storico l'esemplare originale. I Gli enti diversi dal predetto Ufficio e dai centri di mobilitazione che si trovino attualmente in possesso di diari o memorie storiche provvedano a restituirli a questo Stato maggiore, Ufficio storico, che procederà alla loro distruzione.

2° - Pur rimanendo ferma la dispensa dall'obbligo della compilazione dei diari di cui al n. 90 del servizio in guerra, dovrà avervi cura che non manchi mai la menzione dei reparti speciali o di quelli che hanno svolto particolari azioni, in modo che anche il loro operato venga sufficientemente trattato e documentato nei diari dei comandi e degli enti dai quali dipendono direttamente, secondo le precise norme delle circolari 1590 del 30 settembre 1940 e 3860 del 20 agosto 1941.

3° - Si richiama l'attenzione dei comandi cui la presente è diretta sulla necessità che le disposizioni in merito ai diari storici emanate con le citate circolari 1590 e 3860 vengano scrupolosamente osservate e fatte osservare. Il diario storico con i suoi allegati è documento di grandissima importanza, ma solo a fine di studio, ma a particolari fini di indole pratica, e, quindi, nessuna cura va omessa perché esso riesca vico e fedele specchio della vita e dell'attività quotidiana operativa dei reparti. I Una importante notizia omessa, o incompletamente esposta può avere conseguenze non lievi sulle condizioni di carriera (stato, avanzamento, ecc.), come si è spesso verificato nel caso di giudizi presso la Corte dei conti. Ciò deve indurre i comandanti di corpo a valutare la loro responsabilità morale nel curare la redazione di un simile documento, oltre che in relazione ai fini più propriamente militari che esso si propone, in relazione ai danni che da una compilazione rapida ed incompleta possono derivare ai propri dipendenti³⁶.

Numerose comunicazioni riguardarono i diari storici (e i suoi allegati) e il rispetto dei termini relativi al loro invio all'Ufficio storico. Tra queste ne ricordiamo una datata luglio 1945 con la quale lo Stato maggiore del Regio Esercito (Ufficio storico), rivolgendosi agli uffici Operazioni e addestramento, Ordinamento e mobilitazione, Segreteria e personale e Trasporti, evidenziava che

Non tutti gli uffici trasmettono regolarmente all'Ufficio storico i documenti (fogli, pro-

³⁵ Testimonianza del tentativo di limitare la produzione documentaria non necessaria è rappresentata dalla circolare Stato maggiore Regio Esercito, Ufficio storico, n. 451 di prot., 11 maggio 1944, *Diario sul contributo dell'Italia alla causa alleata*, a firma del capo di Stato maggiore G.B. Oxilia e, p. c. c., del magg. capo Ufficio F. Bianco, indirizzata ai comandi militari della Sardegna, delle Forze armate Campania, del IX Corpo d'armata, del XII Corpo d'armata, del XXXI Corpo d'armata e del LI Corpo d'armata, in *ibidem*.

³⁶ Circolare Stato maggiore R. Esercito, Ufficio storico, n. 2660 di prot., 21 giugno 1943, *Diario storico. Memorie storiche*, indirizzata ai comandi di gruppo d'armata, ai comandi superiori Forze armate, ai comandi di armata, al Comando generale dell'Arma dei carabinieri reali, ai comandi di corpo d'armata, ai comandi di difesa territoriale, agli ispettorati d'arma e, p. c., al Comando supremo, al ministero della Guerra (Gabinetto), dell'Africa italiana (Ufficio militare), all'Ispettorato delle Forze armate delle terre d'oltremare, ai comandi generale della Regia Guardia di finanza e della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, a firma del sottocapo di S.M. per le operazioni Giuseppe De Stefanis, in *ibidem*.

spetti, promemoria, verbali di riunione, notizie ecc.) che debbono trovare posto nel diario perché risulti una chiara e completa documentazione del lavoro che giornalmente compie lo S.M.R.E. | Richiamo ancora una volta l'attenzione degli uffici sulla necessità di trasmettere giornalmente all'Ufficio storico tutti i documenti (in duplice copia) che devono servire per la compilazione del diario³⁷.

3. Un esempio di iniziative “emergenziali”: la salvaguardia del carteggio della Prima guerra mondiale

Tra le iniziative “emergenziali” una linea di azione più volte perseguita per la conservazione della documentazione ritenuta rilevante per l'istituzione fu quella di abbreviare i tempi di versamento³⁸ delle carte in occasione dello scioglimento degli enti produttori, di un loro trasferimento di sede o in occasione di eventi bellici.

La stessa costituzione della Sezione storica dell'Ufficio affari vari del Comando supremo riflette la volontà da parte dell'Amministrazione militare di raccogliere “fin dal principio” i carteggi prodotti dagli enti e reparti mobilitati al fine di evitare dispersioni.

In un promemoria del gen. Armando Diaz, datato 19 giugno 1915, viene ricordata l'attività della Sezione storica del Comando supremo finalizzata ad evitare la perdita dei diari storici e tutti quei documenti che non sarebbero stati

³⁷ Ministero della guerra, Stato maggiore Regio Esercito, Ufficio storico, n. 4669 di prot. St., 8 luglio 1945, *Diario storico*, a firma del gen. addetto G. Liuzzi, in *ibidem*.

Inoltre, sulla cura nella compilazione dei diari storici, sulla regolarità del versamento all'Ufficio storico e alla sua trascrizione, si rimanda anche alle seguenti circolari: Comando supremo, Ufficio storico, n. 488 di prot., 22 agosto 1919, *Diari storici*, a firma del ten. gen. sottocapo di S.M.R.E. Badoglio, indirizzata a tutti i comandi di corpo d'armata territoriali e mobilitati e alle divisioni, brigate e reggimenti dipendenti; Ministero della guerra, Comando del Corpo di Stato maggiore, Ufficio storico, n. prot. 2400, 15 luglio 1933, *Diario storico militare*, a firma del capo di S.M.R.E. A. Bonzani, indirizzata ai comandi dei corpi d'armata di Alessandria e di Torino e, p. c., al Comando designato d'armata di Firenze; Stato maggiore Regio Esercito, Ufficio storico, n. 306 di prot., 16 aprile 1944, *Diario storico*, a firma del sottocapo di S.M. G.B. Oxilia, indirizzata ai comandi FF.AA. della Sardegna e della Campagna, al Comando militare della Sicilia, ai comandi del IX, XXXI e LI Corpo d'armata; Stato maggiore Regio Esercito, Ufficio storico, n. 379/St. di prot., 28 aprile 1944, *Diario storico*, a firma del sottocapo di S.M. G.B. Oxilia, indirizzata all'Ispettorato manovalanza, all'Ispettorato artiglieria e agli uffici dello S.M.R.E. Copie in AUSSME, L-3 *Studi particolari*, b. 301 (già 305/1), fasc. 3, s.fasc. “Circ. (D.S. e M.S.) relative alla raccolta e conservazione del carteggio di valore storico ecc. Carteggio riguardante il ‘Gruppo Ufficio storico’ (attività clandestina post armistizio 8.9.1943)”.

³⁸ In questa sede con il termine “versamento” si utilizza intendendo ogni passaggio dell'archivio dal soggetto produttore ad altro soggetto conservatore indipendentemente dalla fase di esistenza delle carte (semi-attive o storiche).

riportati nei suddetti diari – di cui si riconosceva la caratteristica di documento di sintesi – e che invece dovevano essere conservati come supporto (“ossatura”) per la ricostruzione della storia della campagna e per la redazione di:

Una relazione più ampia, sistematica e completa degli avvenimenti. | Una gran parte di tali carteggio è tuttora [giugno 1915] presso gli uffici competenti, né può venire ad essi sottratta per evidenti ragioni di opportunità; ma di mano che gli uffici stessi potranno spogliarsene, dovranno essere versati all'archivio del Comando mobilitato. Fra queste carte potrebbero tutta via essere compresi fino da ora i bollettini di guerra, le disposizioni di carattere generale, taluni documenti provenienti [sic] dalle armate e da corpi che rimasero finora alla dipendenza del Comando supremo e che riferiscono più specialmente a movimenti o ad operazioni già compiute, le situazioni della forza, le dislocazioni iniziali, ecc. | I diari [storici] stessi dei singoli uffici, i quali dovrebbero rimanere presso gli interessati fino alla fine della campagna, potrebbero inoltre essere invece consegnati mensilmente, così da rappresentare egualmente la cronaca fedele degli avvenimenti che si sono svolti, ma che riuniti per diversi e successivi periodi di tempo, renderanno più facile qualunque spoglio o ricerca di notizie che fosse necessario di fare in seguito. Un esame mensile di tali documenti otterrebbe infine uniformità di indirizzo ed eviterebbe taluni inconvenienti che si verificarono nel carteggio della campagna libica, inconvenienti riferentisi ad interpretazioni diverse circa le varie registrazioni e che a cose finite non fu possibile correggere. Senza contare che si diminuirà il pericolo di smarrimenti, quali si verificarono in Libia. | (...) | È evidente che siffatta raccolta, benché fatta con criteri di esperienza e con la maggiore diligenza da parte dell'Ufficio incaricato, presenterà certamente delle lacune, ma sarà appunto cura della Sezione addetta a tale lavoro di segnare i punti che dovranno essere in avvenire colmati, perché col giungere di nuovi documenti o per il versamento di quel carteggio riservato che il Comando supremo crederà di fornire a tempo debito³⁹, riesca facile inquadrare subito gli elementi mancanti ed ottenere così la necessaria continuità del materiale documentario. | Gli elementi più facili a disperdersi e che in generale mancano per corroborare le relazioni, sono costituiti, per lo più, dagli allegati ai diari storici di guerra e dai documenti originali. Potrà la Sezione storica supplire per il momento con appunti debitamente intercalati e con copie dattilografate, ma gli uni e le altre dovranno al più presto essere sostituiti dai documenti autentici e manoscritti, essendo queste le soli fonti ufficiali e durature sulle quali devesi basare una seria documentazione⁴⁰. | La grande difficoltà riscontrata in passato nel raccogliere tanti elementi diversi e tante notizie ri-

³⁹ Chiara testimonianza del differente trattamento tra documentazione “ordinaria” e documentazione con “classifica di segretezza” e di una libertà lasciata al soggetto produttore di decidere cosa conservare permanentemente, circostanza quest'ultima che contrasta con il principio della “funzionalità archivistica” unica che garantisce un corretto procedimento di valutazione e selezione delle carte.

⁴⁰ Passaggio che evidenzia una consapevolezza in merito ai requisiti di autorevolezza delle fonti data dalla loro autenticità e integrità; circostanza che si ritrova anche in altre circolari del Comando supremo emanate nel 1915 come, ad esempio, quella datata 26 giugno 1915, n. prot. 274.

maste lungo tempo disperse o nascoste intorno alle nostre campagne di guerra, nonché l'affollamento di carte superflue⁴¹ e la deficienza notata invece di talune altre importanti che si dovettero ripetutamente richiedere ai corpi e ai comandi interessati anche durante la recente guerra Italo-turca, suggerisce pertanto la necessità di accentrare fin d'ora e di riunire con ordine e metodo tutto questo materiale in modo che questo si possa opportunamente disporre giorno per giorno con logica precisione e con altrettanta sicurezza affinché nulla sfugga all'archivio più importante di tutti, cioè a quello del Comando supremo. | Per ottenere tale risultato l'Ufficio affari vari ha già iniziato il compito affidatogli, ma ha bisogno di poter fare largo assegnamento sulla collaborazione di tutti gli organi del Comando con una periodica e completa affluenza del materiale suesposto, affluenza che si manifesterà sempre maggiore coll'accentuarsi delle operazioni e che nella sua sistemazione richiederà, come richiede fin d'ora, un grande interessamento ed un lavoro costante da parte del personale preposto a tale incarico. | Ed infine potrebbe essere utile qualche norma da darsi ai comandi delle grandi unità per ottenere la necessaria uniformità d'indirizzo⁴².

Nella già menzionata circolare del Comando supremo n. 274 del 26 giugno 1915 oltre a trovare uno dei principi cardine per una corretta gestione documentale – e cioè quello relativo alla necessità di trasferire la documentazione non più occorrente all'attività quotidiana del soggetto produttore ad altro luogo

⁴¹ Notazione che richiama alla mente il concetto di sovrabbondanza delle fonti come elemento che può rendere difficile l'accesso e la fruizione delle carte e che in parte della riflessione archivistica nazionale ha determinato, negli ultimi anni, una nuova "visione" – di segno positivo – della selezione e dello scarto dei documenti non più "mutilazione" e "rottura" del vincolo archivistico o compromesso fra la necessità teorica e l'impossibilità pratica della conservazione integrale dell'archivio ma attività che valorizza gli archivi. Si veda su questo punto PAOLA CARUCCI, *Lo scarto come elemento qualificante per le fonti della storiografia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1975, 1-3, pp. 250-264.

⁴² Sul margine sinistro dell'ultima pagina del documento è presente la seguente annotazione manoscritta: "Preparare 'Prescrizioni e norme' per facilitare e disciplinare affluenza documenti / appunti in lapis del gen.le Porro". Si veda R. Esercito italiano, Comando supremo, Riparto operazioni, Ufficio affari vari, *Circa la raccolta della documentazione di guerra*, 19 giugno 1915, promemoria a cura del gen. Armando Diaz, capo del Riparto operazioni, indirizzato al sottocapo di Stato maggiore dell'Esercito, in AUSSME, fondo *Archivio Ufficio storico*, b. "M.S. e circolari delle memorie".

di conservazione⁴³ – e un elenco dei documenti da preservare, si ribadisce la regola di procedere a versamenti delle carte in tempi vicini al momento della produzione:

In conformità delle disposizioni contenute nel Capo IV delle Norme generali per la costituzione ed il funzionamento del Comando supremo mobilitato, spetta all'Ufficio affari vari di tenere l'archivio e di raccogliere in esso, periodicamente elencati, i documenti e le relazioni che dovranno servire alla storia della campagna. | Ad evitare pertanto fin dal principio che dannose dispersioni o un eccessivo frazionamento di piccoli archivi, naturalmente slegati fra loro possano procurare difficoltà che riuscirebbero insolubili in seguito, è opportuno stabilire alcune norme di carattere generale intese soprattutto a coordinare l'azione dei vari uffici in armonia alla funzione dell'archivio generale del Comando supremo. | (...) | Potranno perciò essere versati all'archivio [del Comando supremo] alcuni documenti che si riferiscono: | alla radunata | alle dislocazioni iniziali | alle varie situazioni della forza | a quelle operazioni che ebbero completo svolgimento | alle perdite e ricompense | ed alle disposizioni emanate per il funzionamento dei singoli servizi, nonché quelle relazioni, quei proclami, bollettini, ordini del giorno, circolari, da cui si possano fedelmente e sicuramente trarre, quando sarà il momento, gli elementi positivi per la storia della presente campagna di guerra. | Molte saranno certamente le lacune perché non ancora si sono raccolti tutti i dati e molti documenti perverranno soltanto dai vari comandi e dai corpi a campagna ultimata,, ma sulla base di questa prima e continuata raccolta riuscirà indubbiamente più facile e più sicura la segnalazione degli elementi mancanti e la conseguenza ricerca di essi. | L'esperienza delle nostre campagne passate e più ancora quella recente campagna libica hanno dimostrato all'evidenza la necessità di riunire i diversi materiali particolarmente in principio sia perché appunto non furono generalmente abbastanza considerati tali elementi, sia perché col tempo essi riescono sempre più difficilmente rintracciabili. | E poiché ogni ufficio attende a redigere il proprio diario, sarà opportuno che questo importante documento non venga versato solamente alla fine della campagna, ma sia consegnato mensilmente e nei primi giorni

⁴³ Infatti:

Per ovvie ragioni di opportunità nel disbrigo delle diverse incumbenze, la maggior parte dei documenti trovasi presso gli uffici interessati né può essere completamente sottratta senza turbare l'andamento di alcune pratiche in corso. Ma poiché, dopo un mese dall'inizio delle ostilità, non pochi carteggi hanno certamente perduto il carattere di immediata e quotidiana consultazione, questi debbono essere versati all'archivio [del Comando supremo], dove saranno disposti in modo tale da potersi sempre e prontamente rintracciare e prendere in esame. | Così, mentre nuovi allegati e nuovi documenti giungeranno in seguito a corroborare ed integrare avvenimenti trascorsi, essi non intralceranno il lavoro corrente dei singoli uffici, ma troveranno invece il loro naturale collocamento presso la Sezione storica, ente unico destinato a sistemare il materiale documentario (...).

Circolare R. Esercito italiano, Comando supremo, Riparto operazioni, Ufficio affari vari, *Documenti riflettenti la storia della campagna*, 26 giugno 1915, n. prot. 274, a firma del gen. C. Porro, sottocapo di Stato maggiore dell'Esercito, indirizzata agli uffici del Comando generale e, p. c., all'Intendenza generale, in *ibidem*.

del mese successivo in altrettanti fascicoli direttamente all'Ufficio affari vari, perché dalle norme e dai suggerimenti che intorno alla compilazione di esso, potrà dare il capo del Riparto operazione, si possa ottenere una uniformità di registrazione intesa ad affermare non soltanto particolari di relativo valore storico ma bensì avvenimenti che a seconda delle informazioni ricevute e degli ordini emanati dai vari uffici possano essere corredati di allegati, di schizzi, di note, del maggiore interesse. Dall'insieme di questi elementi mensilmente raccolti, riuscirà evidentemente più facile il coordinamento ed il completamento delle diverse notizie e la ricostruzione dei fatti. Si raccomanda pertanto agli uffici stessi di versare gli originali manoscritti o stampati e non le copie dei documenti riservandosi in ogni caso di sostituire appena possibile tali copie dattiloscritte coi rispettivi documenti autentici, perché questi soltanto costituiranno di fatto l'unica e duratura documentazione di una relazione ufficiale⁴⁴.

Anche la circolare sui diari storici n. 518 del 14 luglio 1915 conteneva, ricordiamo, alcuni principi generali di buona gestione documentale e cioè quello di "alleggerire" gli enti produttori dal carteggio non più necessario all'attività quotidiana e quello di attuare misure di tutela dei carteggi fin dalla loro origine⁴⁵.

Per meglio documentare le funzioni e le attività esercitate dai reparti durante il conflitto, con la circolare n. 1045 del 23 agosto 1915 si diedero istruzioni ai vari comandi per raccogliere e conservare tutti i bandi, le ordinanze e i manifesti emanati dalle autorità militari in zona di guerra; e cinque copie di ogni bando, ordinanza e manifesto dovevano essere inviate al Comando supremo⁴⁶.

Con la circolare n. 670 del 1° marzo 1916 il Comando supremo, cosciente delle cattive condizioni della tenuta degli archivi da parte dei comandi al fronte, cercò di regolamentare più efficacemente il versamento del loro carteggio (ordinario e riservato):

Nella considerazione di rendere meno ingombranti gli archivi delle grandi unità mobilitate, questo Comando [supremo] stabilisce che i comandi d'armata, di corpo d'armata e di divisione, riuniscano in pacchi e chiudano in casse i carteggi ordinari e riservati che giudicano non doversi più richiamare o consultare e li spediscono alle rispettive sedi territoriali. Le unità di nuova formazione, le quali all'atto della loro costituzione

⁴⁴ Circolare R. Esercito italiano, Comando supremo, Riparto operazioni, Ufficio affari vari, *Documenti riflettenti la storia della campagna*, 26 giugno 1915, n. prot. 274, a firma del gen. C. Porro, sottocapo di Stato maggiore dell'Esercito, indirizzata agli uffici del Comando generale e, p. c., all'Intendenza generale, in *ibidem*.

⁴⁵ Circolare R. Esercito italiano, Comando supremo, Riparto operazioni, Ufficio affari vari, n. 518 di prot., 14 luglio 1915, *Diari storici*, in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 305, fasc. 3.

⁴⁶ Circolare R. Esercito, Comando supremo, Reparto operazioni, Ufficio affari vari, n. 1045 di prot., 23 agosto 1915, *Bandi, ordinanze e manifesti*, in AUSSME, fondo M-7 *Circolari vari uffici*, b. 21, fasc. "Comando supremo (circolari), agosto 1915".

ebbero sedi occasionali, invieranno invece tali carteggi al Comando del Corpo di Stato maggiore in Roma, dove è già stato disposto un apposito locale, in attesa del versamento definitivo o del ritiro dei singoli archivi presso nuove sedi, a seconda di quanto verrà stabilito alla fine della campagna⁴⁷.

In relazione all'attuazione di tale circolare il ten. col. Cesare Cesari in un appunto non datato (ma del 1919) ricorda come, a seguito delle disposizioni ivi contenute, erano affluiti presso il Comando del Corpo di Stato maggiore

centinaia di colli appartenenti a corpi d'armata oltre il 12° e a divisioni con numerazione superiore alla 25^a. Tali carteggi furono alloggiati in appositi locali, presi provvisoriamente in consegna dall'Ufficio storico ed affidati al tenente [di Marchesini?] il quale ha l'incarico di ricercare e rispondere a quei quesiti che le varie unità credono di poter fare per precedenti di pratiche versate.

La circolare predetta prevedeva il caso che dopo la guerra venissero poi date altre disposizioni per il collocamento definitivo di questo carteggio o presso le direzioni territoriali o presso le sedi dei corpi d'armata che rimarranno.

Nessuna disposizione fu mai data per le unità disciolte ed a tale proposito sarebbe opportuno informare il Comando supremo, essendosi verificato il caso dell'arrivo di 30 casse del IV Corpo e di 3 della 2^a Armata, che furono trattenute a Roma perché accompagnate da regolare atto di consegna, ma che avrebbero dovuto essere depositate a Genova, cioè presso la sede naturale delle due predette unità⁴⁸.

Il grado di incidenza effettiva delle disposizioni emanate in materia di archivi è ben testimoniato dal contenuto di un telegramma del Comando supremo, firmato da Badoglio e datato 18 marzo 1919:

Risulta che operazioni versamento di carteggi appartenenti ai comandi i grande unità disciolte non vengono effettuate con necessarie accuratezza et secondo norme stabilite da questo Comando con circolare [56477?] et successivo telegramma 47024 rispettivamente dell'11 et 26 dicembre scorso anno (stop). | Ciò oltre a rendere estremamente laborioso et difficile il lavoro di archivio ritarda grandemente – quando non rende addirittura impossibile – qualsiasi ricerca di documenti (stop). | Ad evitare quindi inconvenienti sopraccennati pregasi disporre: | 1° affinché comandi grandi unità che verranno in seguito disciolte inviino al Comando del Corpo territoriale di Stato maggiore (unità di cui al telegramma di questo Comando 57024 del 26 dicembre) aut ai rispettivi comandi territoriali, soli carteggi di ufficio et documenti riservati et riservatissimi, versando invece oggetti cancelleria et dotazioni cartografiche a intendenze rispettive armate (stop). | 2° che i colli contenenti carteggi et documenti di cui sopra vengano sempre confezionati con diligente accuratezza et numerati esternamente (stop). | 3° che in ogni cassa

⁴⁷ Circolare Regio Esercito italiano, Comando supremo, Riparto operazioni, Ufficio segreteria, n. 670 di prot., 1 marzo 1916, *Carteggio eccedente da versarsi*, in AUSSME, fondo M-7 *Circolari vari uffici*, b. 25, fasc. “Comando supremo (circolari) marzo 1916”.

⁴⁸ AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 301 (già 305/1), fasc. 3, s.fasc. “Copie eccedenza di circolari varie”.

venga infine posto un elenco completo dei documenti contenuti, una copia del quale dovrà altresì essere inviata (in piego raccomandato) all'autorità territoriale ricevente (stop)⁴⁹.

Con un telegramma sempre di Badoglio del 12 luglio 1919 si disponeva la necessità di effettuare scarti sugli atti d'ufficio prima dell'invio dei documenti alle competenti sedi territoriali senza però dare alcuna indicazione sui criteri di valutazione e di selezione da seguire e senza prevedere, per le scelte adottate, un esame e un'autorizzazione da parte dell'Ufficio storico⁵⁰:

Facendo seguito al telegramma 93619 delli 25 giugno u.s. pregasi disporre affinché i comandi di grandi unità per i quali venne testé ordinato lo scioglimento, nonché quelli che verranno sciolti in seguito, prima di inviare alle competenti autorità territoriali (fissate con circolare di questo Comando 74044 delli 18 marzo c.a.) i rispettivi carteggi d'ufficio, provvedano a selezionarli distruggendo sul posto quella parte dei carteggi stessi, che è priva di qualsiasi importanza stop. Ciò in considerazione dell'assoluta necessità di non ingombrare con documenti inutili i locali destinati alla sistemazione e riordinamento dei vari archivi stop⁵¹.

Anche negli anni del primo dopoguerra il Comando supremo e poi lo Stato Maggiore del Regio Esercito continuarono l'azione di recupero dei carteggi di guerra. Infatti, con la circolare n. 601 del 3 ottobre 1919 Armando Diaz, nuovo capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, prescrisse, a tutti i comandi delle grandi unità territoriali, di disporre perché fossero esaminati e ordinati i carteggi provenienti dai comandi mobilitati al fine di garantire la conservazione di ciò che poteva essere utile per documentare la storia del conflitto appena termina-

⁴⁹ Copia telegramma a mano Comando supremo dell'Esercito, Ufficio ordinamento e mobilitazione, n. 74044 di prot. R.S., 18 marzo 1919, destinatari non riportati, a firma del gen. Badoglio. In un successivo telegramma, n. 93619 di prot. R.S., datato 25 giugno 1919, Badoglio precisava che i carteggi dei comandi di grandi unità non aventi sede territoriale dovevano essere inviati, in caso di scioglimento, al Comando del Corpo territoriale di Stato maggiore, Roma, stazione Portonaccio, Batteria Nomentana. Entrambi in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 301 (già 305/1), fasc. 3, s.fasc. "Circolari relative alla raccolta e conservazione del carteggio di valore storico, 1915-1935".

⁵⁰ Che avrebbe garantito, almeno sulla carta, l'attuazione di una politica conservativa omogenea e coordinata per tutta la Forza armata sebbene non sempre corretta dal punto di vista archivistico come emerge, ad esempio, dalla lettera dell'Ufficio storico del 28 gennaio 1925 di seguito riportata nel testo.

⁵¹ Copia telegramma in partenza a mano Comando supremo dell'Esercito, Ufficio ordinamento e mobilitazione, n. 94110 di prot. R.S., 12 luglio 1919, destinatari non riportati, a firma del gen. Badoglio, in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 301 (già 305/1), fasc. 3, s.fasc. "Circolari relative alla raccolta e conservazione del carteggio di valore storico, 1915-1935".

to. In particolare, dopo le indicazioni sui criteri di “riordinamento” delle carte, veniva disposto:

I documenti sopraccitati dovranno essere fino a nuovo avviso conservati presso i comandi ai quali sono stati o saranno versati dagli enti smobilitati.

Si pregano i comandi di armata, di corpo da'mata ed i comandi generali corrispondenti di trasmettere entro il 31 corrente elenco sommario dei documenti sopra indicati, conservati presso i comandi stessi, indicando da quale unità mobilitata essi provengono, l'epoca e l'oggetto.

I comandi di corpo d'armata territoriali impartiranno analoghe disposizioni e conserveranno gli elenchi dei documenti esistenti presso i comandi dipendenti, segnalando a questo Comando soltanto quelli che per particolare importanza meritino di essere presi subito in esame.

Per quanto riguarda il carteggio qui versato delle unità disciolte provvede direttamente questo Comando⁵².

Anche il gen. Badoglio, divenuto capo di Stato maggiore dell'Esercito, con la circolare n. 712 dell'8 aprile 1920, disponeva norme sulla “buona” conservazione ambientale e fisica di carteggi di guerra:

Ora risulta che presso qualche comando i documenti stessi sono tenuti in locali poco adatti, come baracche, cantine.

I documenti relativi alla nostra guerra costituiscono un materiale prezioso che occorre conservare con ogni cura, e possibilmente nei locali di comandi territoriali relegando, se del caso, negli ambienti meno adatti l'ordinario carteggio dei comandi stessi. Assicurata così la conservazione, i comandi potranno poi procedere, gradatamente, all'ordinamento del proprio archivio di guerra, avvertendo che, per ora, nulla dovrà essere distrutto.

Mi riservo poi di trasferire man mano che sarà possibile all'archivio dell'Ufficio storico di questo Stato maggiore i docenti più importanti dei singoli archivi di guerra dei comandi territoriali.

Prego infine i comandi di assicurarsi che anche da parte delle autorità dipendenti l'archivio dei documenti di guerra – compresi i ruolini tascabili delle compagnie – siano ben conservati ed ordinati, ed al riguardo gradirà un cenno di assicurazione⁵³.

La circolare del 1920 fornisce, poi, anche un interessante indizio in merito al progetto conservativo e alla sua qualità. Si rileggano le righe dedicate all'“ordinario carteggio dei comandi” dove emerge chiaramente come fossero considerati “non degni” delle stesse attenzioni spettanti agli archivi “di guerra” perché

⁵² Circolare Comando del Corpo di Stato maggiore, Reparto operazioni, Ufficio storico, n. 601 di prot., 3 ottobre 1919, *Conservazione dei documenti della guerra e trasmissione dei relativi elenchi*, in AUSSME, fondo L-3 Studi particolari, b. 301 (già 305/1), fasc. 3, s.fasc. “Copie eccedenza di circolari varie”.

⁵³ Circolare Stato maggiore del Regio Esercito, Reparto operazioni, Ufficio storico, n. 712 di prot., 8 aprile 1920, *Conservazione ed ordinamento degli archivi di guerra*, in *ibidem*.

non ritenuti altrettanto importanti come fonti da conservare. Questo spiega perché oggi negli archivi storici di tutte le Forze armate sono presenti soprattutto carteggi di natura operativa, con lacune di testimonianze sull'attività ordinaria che invece avrebbero contribuito a ricostruire in maniera più veritiera la storia e le vicende delle istituzioni militari.

Segnaliamo che pochi mesi dopo l'emanazione della circolare n. 712 finalizzata anche, come evidenziato, a garantire una buona conservazione fisica dei carteggi presso i comandi ed enti, una visita della Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra presso la Batteria Nomentana denunciava la frammentarietà, il disordine e le cattive condizioni di conservazione degli archivi dell'Ufficio storico ivi collocati:

Sono stato, per la seconda volta, a fare una visita ai due funzionari della Segreteria (...) che stanno facendo lo spoglio degli archivi delle disciolte Intendenza generale e intendenze d'armata, nei locali del Forte della Batteria Nomentana.

Ho constatato, innanzi a tutto, che, pur essendoci carte per vari camerini, non vi sono tutte quelle delle intendenze d'armata, trovandosi le altre dislocate in altre città. E, ciò che più importa, non vi è nessun archivio d'intendenza d'armata che sia al completo.

Inoltre, solamente in parte queste carte sono state trovate già collocate alla meglio in scaffali improvvisati, fatti con le stesse scatole nelle quali hanno viaggiato; perché molte altre si sono fatte ivi affluire solamente in questi giorni, a cura dei nostri funzionari, i quali sono quindi costretti di aprire essi le relative casse, esaminarne sommariamente il contenuto e provvedere alla scaffalatura, a seconda la materia.

E qui è da rilevare che in queste casse le carte sono state trovate in uno stato deplorabile, tutte sudice, in parte lacerate, e senza alcuna distinzione fra i vari servizi cui si riferiscono. Donde la necessità, da parte dei nostri funzionari, di assoggettarsi ad una fatica che non esito definire da....facchini, e compiere un preliminare lavoro di smistamento e di archiviazione, che sarebbe spettato ad agenti dell'Amministrazione⁵⁴.

La citata circolare n. 319 del 1921, oltre alle indicazioni sulla conservazione dei carteggi di guerra e sul loro ordinamento, insistette sull'elaborazione, da parte dei comandi custodi degli archivi di elenchi analitici relativi alla documentazione conservata e al loro invio all'Ufficio storico; ciò avrebbe consentito a quest'ultimo una conoscenza generale, sebbene limitata alle carte di guerra, del patrimonio documentario; conoscenza che era la base necessaria per esercitare la "vigilanza" sugli archivi e per adottare tutte quelle misure finalizzate alla sua conservazione.

Con lettera del 28 gennaio 1925, indirizzata ai comandi di corpo d'armata,

⁵⁴ Relazione, 24 febbraio 1921, a firma del referendario della Corte dei conti [E.?] Vicario, indirizzata al segretario generale della Commissione, in ARCHIVIO STORICO CAMERA DEI DEPUTATI, fondo *Archivio del Regno, Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra (1920-1923)*, b. 45, fasc. 317.

l'Ufficio storico, allo scopo di organizzare efficacemente le operazioni di ricezione delle carte del 1915-1918 (in parte ancora in consegna presso le grandi unità territoriali) e ricordando la sua necessità di consultare, per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali, tale materiale, dava alcune disposizioni sia sulle procedure di versamento sia sui criteri per l'individuazione delle carte da versare (e di conseguenza da destinare quasi certamente al macero):

si pregherebbe di voler spedire a Roma, possibilmente in casse ben chiuse, il carteggio del comando del corpo d'armata mobilitato che, per deficienza di locali all'Archivio storico [dell'Ufficio storico], fu lasciato sin qui in deposito a cotesto comando.

Ad evitare tuttavia un inutile ingombro di materiali ed una conseguente spedizione troppo voluminosa, sarebbe necessario che dal carteggio stesso venissero tolti i registri protocollo, gli ordini del giorno di carattere ordinario od amministrativo e quelle altre carte che risultassero di poca importanza storica, limitando la spedizione stessa alla corrispondenza, alle carte topografiche, alle relazioni, agli ordini di operazione, ed a quanto possa avere [sic] valore documentario. S'intende però che il materiale che non viene spedito dev'essere conservato nell'archivio, dove ora di trova, presso cotesto comando territoriale, e tenuto a disposizione di questo Archivio storico.

Qualora il materiale da spedirsi fosse già ordinato in cartelle ed opportunamente schedate, si gradirebbe venisse spedito nell'ordine già datogli, coi relativi schedari, onde facilitare all'Archivio storico il collocamento e la conseguente consultazione immediata, senza bisogno di nuovi ordinamenti⁵⁵.

Non appena cotesto comando avrà provveduto per l'invio, si pregherebbe di notificarlo a quest'Ufficio, affinché si possa provvedere per il ritiro ed al trasporto dalla stazione ferroviaria.

Se occorrono schiarimenti si prega di rivolgersi direttamente a questo Ufficio.

Si raccomanda di adibire alla scelta dei documenti da spedire o un personale già pratico d'archivi, come quello che ha in consegna presso taluni comandi i documenti di cui trattasi, o un personale d'occasione (sempre ufficiali però) che dia sufficienti garanzie⁵⁶.

Con circolare del 29 novembre 1926, n. 3686, a firma di Grazioli, si ribadì la necessità di curare i versamenti al fine di preservare il carteggio di guerra:

Al fine di evitare che vada disperso il carteggio di guerra delle varie unità e dei diversi enti che, per effetto del nuovo ordinamento⁵⁷, o si trasferiscono o si trasformano o vengono disciolti, si prega codesto comando di dare gli opportuni ordini e perché tale prezioso materiale storico venga preso in regolare consegna dalla Autorità che stimeranno

⁵⁵ Un esempio di rispetto dell'ordine originario cui però lo stesso Ufficio storico venne spesso meno.

⁵⁶ Ministero della guerra, Stato maggiore centrale, Ufficio storico, n. 704 di prot., 28 gennaio 1925, *Carteggio di guerra del...corpo d'armata*, a firma del gen. Sailer, destinatari non indicati, in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 301 (già 305/1), fasc. 3, s.fasc. "Circolari relative alla raccolta e conservazione del carteggio di valore storico, 1915-1935".

⁵⁷ Emanato con la l. 11 marzo 1926, n. 326.

più acconce a ricevere e ben custodire tale deposito avendo cura che, nei detto passaggi, siano compresi gli incarti che si riferiscono ai reparti creati guerra durante, già da tempo scomparsi, e il cui carteggio sia rimasto depositato presso i centri di cui ora trattasi. A movimenti ultimati dovrà essere rimesso all'Ufficio storico di questo Stato maggiore nota dei nuovi consegnatari del materiale in oggetto con l'indicazione di ciò che essi hanno ricevuto in consegna⁵⁸.

Sempre in materia di versamento delle carte continue furono, specie in relazione ai carteggi dei reparti mobilitati in periodo di guerra, le disposizioni contenenti solleciti per la loro effettuazione.

Ad esempio, durante la Prima guerra mondiale il gen. Cadorna, allora capo di Stato maggiore dell'Esercito, richiamò più volte i comandi delle grandi unità a rispettare le norme relative alla trasmissione al Comando supremo dei "rapporti sui fatti d'arme" e i relativi elenchi delle perdite secondo preciso modello, previsti dal paragrafo 114 del *Servizio in guerra, Parte I^a* rilevando:

Con grande sorpresa come, dopo un mese di campagna, non siano ancora pervenuti a questo Comando (...). I Tali documenti sono indispensabili al supremo Comando per i provvedimenti di varia e urgente natura e principalmente d'indole organica. I Si invita pertanto codesto Comando a voler disporre presso i dipendenti perché non sia più oltre ritardata l'osservanza della sopracitata prescrizione e di ogni altra prescrizione regolamentare. I Si gradirà avere ricevuta della presente e assicurazione⁵⁹.

L'attività continua dell'Ufficio storico svolta per recuperare i carteggi di guerra ancora non inviati a Roma emerge da una corposa corrispondenza relativa al periodo tra la fine del 1919 e gli anni Trenta⁶⁰ del Novecento e che fornisce una serie di indicazioni in relazione all'efficacia delle misure per la

⁵⁸ Circolare Ministero della guerra, Stato maggiore R. Esercito, Ufficio storico, n. 3686 di prot., 29 novembre 1926, *Carteggi di guerra*, a firma del sottocapo di Stato maggiore gen. Grazioli, destinatari indicati genericamente (comando del corpo d'armata di..) e comandi militari della Sicilia e della Sardegna, in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 301 (già 305/1), fasc. 3, s.fasc. "Circolari relative alla raccolta e conservazione del carteggio di valore storico, 1915-1935".

⁵⁹ Circolare R. Esercito italiano, Comando supremo, Stato maggiore, Riparto operazioni, Ufficio armate, *Rapporti dopo i fatti d'arme*, [23?] giugno 1915, n. prot. 890, indirizzata ai comandi di armata della zona Carnia e delle truppe direttamente dipendenti, in AUSSME, fondo *Archivio Ufficio storico*, b. "M.S. e circolari delle memorie".

⁶⁰ In particolare, l'attività dei primi anni Venti si sviluppò in conseguenza delle circolari n. 601 del 3 ottobre 1919 e n. 712 dell'8 aprile 1920 con le quali, ricordiamo, l'Ufficio storico richiese notizie sugli archivi dei comandi ed enti smobilitati e, in particolare, l'elenco "sommario" delle pratiche esistenti, l'indicazione dell'unità produttrice, gli estremi cronologici e l'oggetto delle carte.

salvaguardia del patrimonio documentario dell'Esercito⁶¹.

Per prima cosa che spesso l'Ufficio storico non riuscì, di fatto, a mantenere il controllo su molti degli archivi degli enti mobilitati e poi disciolti alla fine della Grande guerra; e questo anche su quelle tipologie documentarie, quali i diari storici, per le quali esisteva una puntuale e completa normativa finalizzata alla loro preservazione.

Ad esempio, in una lettera del dicembre del 1933 il col. Bronzuoli, allora capo dell'Ufficio storico, scriveva:

Quest'Ufficio ha dovuto chiedere più volte notizie su carteggio di guerra versato a suo tempo dagli enti mobilitati a quelli territoriali e gli è stato risposto quasi sempre che detto carteggio, in ottemperanza a superiori disposizioni, venne ceduto ai comitati locali della Croce rossa oppure dato al macero.

Poiché nel carteggio conservato in questo archivio si sono riscontrate non poche lacune relative alle documentazioni degli avvenimenti svoltisi durante la Grande guerra 1915-1928 ho l'onore di chiedere l'autorizzazione di mettermi in diretta comunicazione con i comandi di corpo d'armata e delle isole allo scopo di rintracciare tutto ciò che di detto carteggio fosse eventualmente rimasto anche presso i singoli enti e corpi, facendolo esaminare, se del caso, da ufficiali di quest'Ufficio da inviarsi sul posto a raccolta avvenuta⁶².

Nella lettera per i comandi di corpo d'armata e di isola, preparata per il sottocapo di Stato maggiore del Regio Esercito, il col. Bronzuoli sottolineava:

Nel carteggio conservato in questo archivio si sono riscontrate non poche lacune relative alla documentazione degli avvenimenti svoltisi durante la Grande guerra 1915-1918.

Ciò lascia supporre che non tutti gli enti, tenuti a versare a questo Ufficio storico il primo esemplare dei loro diari, relazioni, memorie ecc., adempirono a tale prescrizione durante ed immediatamente dopo la guerra col dovuto scrupolo.

Avvalorano tale supposizione molteplici fatti.

Per esempio recentemente il comando di deposito di un reggimento di fanteria rintracciava nel proprio carteggio di guerra, oltre l'esemplare del diario storico di un reggi-

⁶¹ Negli stessi anni – precisamente tra la fine tra il 1926 e il 1931 – in cui l'Ufficio storico incentrava la sua attività nel recupero delle carte della Prima guerra mondiale decise di consegnare al neonato Ufficio storico della Regia Aeronautica, dopo il *nulla osta* delle superiori autorità da cui dipendeva, parte delle carte relative alla partecipazione dell'Aviazione al conflitto. Si veda AUSSME, fondo A R, b. 5, fasc. 38, s.fasc. 1, ins. 7 e b. 9, fasc. 97, s.fasc. 8.

⁶² Ministero della guerra, Comando del Corpo di Stato maggiore, Ufficio, n. 4120 di prot., 28 dicembre 1933, *Carteggio di guerra*, a firma del capo dell'Ufficio storico col. Anacleto Bronzuoli, indirizzata al capo di Stato maggiore del Regio Esercito, in AUSSME, fondo A R, b. 9, fasc. 97, s.fasc. 12.

mento da esso, a suo tempo, mobilitato, anche l'altro esemplare che avrebbe dovuto essere invece trasmesso a quest'Ufficio che infatti non lo possedeva.

Ciò premesso si prega cotesto comando di voler fare svolgere opportune ricerche presso tutti gli enti dipendenti per conoscere se tra il loro carteggio di guerra vi siano eventualmente dei duplicati di diari e memorie relative al periodo 1915-1918, o comunque documenti riflettenti tale periodo e aventi qualche valore storici ed in caso affermativo voler compiacere di disporre perché detto materiale sia fatto raccogliere ed esaminare per essere poi versato a questo Ufficio⁶³.

Ulteriori elementi manifestano le carenze della politica conservativa (e delle disposizioni allora in vigore) che causarono la distruzione, legittima, di carte non preservate secondo schemi preordinati ma ritenute, solo ad un certo momento, importanti per documentare le vicende del nostro Esercito nel Primo conflitto mondiale.

⁶³ Ministero della guerra, Comando del Corpo di Stato maggiore, Ufficio storico, *Carteggio di guerra*, n. 120 di prot., 4 gennaio 1934, a firma del sottocapo di Stato maggiore del Regio Esercito Tua, indirizzata ai comandi di corpo d'armata e di isola e, p. c., alla Segreteria militare del Ministero della guerra, s.d. [1934], in AUSSME, fondo A R, b. 9, fasc. 97, s.fasc. 12.

In realtà, la mancanza di informazioni certe riguardò anche lo stesso archivio dell'Ufficio storico che spesso procedette alla restituzione di diari storici perché già in possesso del primo esemplare previsto dalla normativa interna in vigore. È il caso ad esempio, della restituzione al Comando del Corpo d'armata territoriale di Udine dei diari del Comando Brigata di Padova e del 117° Reggimento fanteria avvenuta nel marzo 1934. Si veda AUSSME, fondo A R, b. 9, fasc. 97, s.fasc. 12.

Sovente gli stessi enti territoriali deputati alla conservazione dimostrarono un'assenza di cognizione in merito agli archivi sui quali avevano la responsabilità della custodia. Esemplificativo, in questo senso, la risposta del 4° Reggimento genio di stanza a Verona inviata Ministero della guerra nel gennaio 1933:

Poiché non è stato possibile accertare se a suo tempo vennero trasmessi a codesto Ministero i diari storici del soppresso 5° Reggimento genio (minatori) relativi al periodo 1915-1918, si trasmette l'unito elenco dei diari storici delle compagnie del predetto Reggimento, rinvenuti nel carteggio d'archivio, con preghiera di volersi compiacere far conoscere se detti diari possono essere spediti a codesto Ministero o se dovranno essere ancora conservati da questo Comando.

Si rimanda a 4° Reggimento genio, Ufficio matricola, n. 34 Ris. di prot., 18 gennaio 1934, *Carteggio di guerra*, risposta al foglio n. 120 di prot., 4 gennaio 1934, a firma del col. comandante del Reggimento Armando Bianchi, indirizzata al Ministero della guerra, Comando del Corpo di Stato maggiore, Ufficio storico, in *ibidem*.

Non sappiamo, perché non ne abbiamo trovata traccia documentaria, se furono proprio episodi del genere che contribuirono all'introduzione della procedura del rilascio della ricevuta di ricezione della documentazione da parte dell'Ufficio storico all'ente versante che risulta in uso nel 1935-1940. In AUSSME, fondo A R, b. 8, fasc. 78, s.fasc. 2, inss. 2-3 e 5.

Così il Comando del Corpo d'Armata territoriale di Napoli comunicava che

Nell'archivio di questo Comando non esiste alcun carteggio relativo al campo prigionieri di guerra di Padula (Salerno).

Poiché l'amministrazione di tale campo era affidata agli stabilimenti militari di pena di Gaeta, questo Comando ha rivolto la richiesta di codesto Ministero [della guerra] al detto ente, il quale ha fatto conoscere che, a mente delle vigenti disposizioni, ha distrutto il carteggio relativo al predetto campo prigionieri⁶⁴.

Anche il comandante della 5^a Brigata di fanteria nel gennaio del 1927 rispondendo alle richieste del Comando della divisione militare territoriale di Genova in merito agli archivi in carico sottolineava

Il carteggio ordinario e riservato del Comando della Brigata "Modena" è stato a suo tempo distrutto a norma delle disposizioni in vigore. Romane in archivio il carteggio riguardante le operazioni di guerra del 1918.

Anche il carteggio di guerra della "Salerno" è limitato al solo 1918, svoltosi parte in Francia e parte in Italia⁶⁵.

Sempre collegata alle carenze della politica conservativa rientra la mancanza di regole che vietassero la frammentazione in più poli conservativi di nuclei appartenenti allo stesso ente produttore a salvaguardia dell'integrità degli ar-

⁶⁴ Comando del Corpo d'armata territoriale di Napoli, Ufficio territoriale e affari vari, *Carteggio di guerra*, n. 4045 di prot., 22 dicembre 1933, risposta al foglio n. 3672 di prot., [21?] novembre 1933, a firma, d'ordine, del col. capo di S.M. F. Sartoris, indirizzata al Ministero della guerra, Comando del Corpo di S.M., Ufficio storico, in AUSSME, fondo A R, b. 9, fasc. 97, s.fasc. 12.

Da notare che in presenza di scarti basati su un errata applicazione delle norme che regolavano la conservazione del carteggio il Ministero adottò provvedimenti disciplinari a carico dei responsabili. Si veda 70° Reggimento fanteria "Ancona", Deposito e amministrazione, n. 2957 di prot., 28 novembre 1927, *Carteggio di guerra del Reggimento*, a firma del ten. col. capo dell'Ufficio amministrazione Dino Pollacci, indirizzata al Ministero della guerra, Comando del Corpo di S.M., Ufficio storico e 15° Reggimento fanteria "Savona", Comando, n. 4423 di prot., 13 ottobre 1927, *Carteggi di guerra*, risposta al foglio n. 2531 di prot., 13 ottobre 1927, a firma del ten. col. comandante int. del Reggimento F. Sammartino, indirizzata al Ministero della guerra, Comando del Corpo di Stato maggiore, Ufficio storico, in AUSSME, fondo A R, b. 9, fasc. 97.

⁶⁵ Allegato 1 al foglio Comando Corpo d'armata territoriale di Alessandria (II), Ufficio 1°, Sezione 1^a-Ord. e mob., n. 772 di prot., 11 febbraio 1927, *Carteggio di guerra*, a firma del gen. comandante G. Romei, indirizzata al Ministero della guerra, Comando del Corpo di Stato maggiore, Ufficio storico, in AUSSME, Fondo A R, b. 9, fasc. 97, s.fasc. 2.

chivi⁶⁶.

Ed ancora, emerge che spesso la valutazione e la selezione delle carte da conservare erano fatte direttamente dagli enti “consegnatari” senza chiedere alcun supporto all’Ufficio storico come testimoniato dall’iniziativa intrapresa nel febbraio del 1921 dal Comando del Corpo d’armata di Firenze:

In risposta al foglio n. 416 di prot. si riferisce che è già stato provveduto allo spoglio del carteggio delle zone e stampati telegrafici delle compagnie telegrafiche mobilitate. Sono state scelti i documenti del periodo maggio-giugno 1915 ed ottobre-novembre 1917 e tutti gli altri ritenuti utili come fonte di documentazione storica.

Questi sono stati rinchiusi in una ventina di casse, e, dovendo essere ancora meglio riordinati, si presume che per detto lavoro occorra ancora circa un mese.

Tutto il rimanente carteggio da alienare fu distribuito al Comitato circondariale della Croce rossa, come da fogli del Ministero della guerra del 16 agosto 1920 n. 11528 di prot. e n. 3648 del 10 ottobre 1920⁶⁷.

Infine, che spesso le motivazioni che spingevano gli enti a richiedere autonomamente il versamento era esclusivamente quello dell’inutilità, per le loro attività, delle carte e dell’ingombro che esse rappresentavano⁶⁸.

4. Conclusioni

Se numerose e precise furono le regole e le norme relative alla formazione dei documenti, alla loro struttura e contenuto, alla periodicità della loro trasmissione agli enti e comandi gerarchicamente superiori, non altrettanto si può dire per quanto concerne le regole e le norme sulla tutela delle carte.

Emerge, infatti, la mancanza di una politica conservativa organica, controbilanciata da strumenti parziali e frammentari: in particolare si tratta di regole dedicate alla preservazione, fin dal momento della produzione, di alcune singole tipologie documentarie quali i diari storici e le memorie storiche (e per le quali, quindi, si può parlare di una politica conservativa “preordinata”) e da una serie

⁶⁶ “Il carteggio di guerra della 24^a Divisione di fanteria mobilitata, fu versato a tre enti diversi il che non permette di effettuare ricerche con sicurezza di riuscita”. Cfr. minuta [Ministero della guerra, Stato maggiore del Regio Esercito, Reparto informazioni, Ufficio storico], 19 gennaio 1922, *Informazioni*, a firma del brigadiere generale capo del Reparto operazioni Goggia, indirizzata al Comando della 26^a militare di Messina, in *ibidem*.

⁶⁷ Comando del Corpo d’armata di Firenze, n. 1705 di prot., 19 febbraio 1921, *Riordinamento oggetti telegrafici*, a firma del gen. G. Ferrero, indirizzata allo Stato maggiore del R. Esercito, Reparto operazioni, Ufficio storico, in *ibidem*.

⁶⁸ Sull’attività di recupero delle carte della Prima guerra mondiale svolta dall’Ufficio storico si veda, ad esempio, AUSSME, fondo A R, b. 1, fasc. 15, s.fasc. 1-5 e s.fasc. 8, b. 8, fasc. 78, s.fasc. 2, ins. 2 e s.fasc. 3, fasc. 87, s.fasc. 1-5, b. 9, fasc. 97, s.fasc. 1, inss. 1-22, s.fasc. 2 e s.fasc. 9.

di iniziative estemporanee dettate dall'emergenza. Tale linea di interventi – e il tipo di carte valutate come meritevoli di tutela e conservazione permanente – risentiva della finalità che si attribuiva alla documentazione che doveva servire esclusivamente come supporto informativo interno e come testimonianza per ricostruire le relazioni ufficiali dei fatti d'armi.

L'efficacia della politica conservativa dell'Esercito trova un ulteriore elemento di giudizio nel rapporto, spesso "concorrenziale", tra l'Ufficio storico e i musei dipendenti dall'Esercito custodi non solo di "ricordi" e "cimeli" (come previsto dai loro statuti e regolamenti) ma anche di consistenti e importanti nuclei documentari riflettenti l'attività operativa dei comandi e delle unità.

Tra le ragioni delle lacune oggi presenti nel patrimonio documentario dell'Esercito devono essere ricordate anche quelle di natura accidentale⁶⁹; l'incuria e l'inosservanza delle norme relative alla conservazione dei documenti⁷⁰;

⁶⁹ A titolo esemplificativo ricordiamo il caso del carteggio del 15° Reggimento fanteria "Savona" relativo alle azioni di guerra del 1915 cadute nelle acque di Durazzo durante le operazioni di imbarco dell'unità. Si veda 15° Reggimento fanteria "Savona", Comando, n. 4423 di prot., 13 ottobre 1927, *Carteggi di guerra*, risposta al foglio n. 2531 di prot., 13 ottobre 1927, a firma del ten. col. comandante int. del Reggimento F. Sammartino, indirizzata al Ministero della guerra, Comando del Corpo di Stato maggiore, Ufficio storico, in AUS-SME, fondo A R, b. 9, fasc. 97.

⁷⁰ Anche di quelli aventi ancora valore amministrativo come testimoniato dalla circolare del Ministero della guerra (Ragioneria centrale, Ufficio centrale dei servizi contabili presso i comandi di corpi d'armata), n. 1100, 12 marzo 1927, avente ad oggetto *Alienazione di documenti contabili* e indirizzata ai comandi di corpo d'armata, ai comandi militari della Sardegna e al Comando generale dell'Arma dei carabinieri reali. Si veda Comando generale dell'Arma dei carabinieri reali, Ufficio ordinamento, n. 1554/2 di prot., 25 marzo 1927, *Alienazione di documenti contabili*, in AUSCGAC, *Documentoteca*, fasc. "N. 1554 di protocollo gen. dell'Arma dei carabinieri reali. 17.1.41, anno 1927. Documenti contabili. Alienazione di".

il ritorno economico legato allo scarto dei documenti⁷¹; i trasferimenti e cambiamenti della sede dell'Ufficio storico; mentre non si è in grado, alla luce dei documenti che siamo riusciti ad acquisire, di formulare un primo giudizio sulle misure di protezione antiaerea degli archivi militari messe in atto durante il Secondo conflitto mondiale⁷².

Ed ancora, ciò che caratterizza le carte militari è il loro legame con le sorti di chi le ha prodotte di fronte all'evento "guerra". Così il loro destino è quasi sempre segnato in conseguenza dei repentini traslochi delle unità imposti da rovesci operativi come pure in conseguenza del loro valore "strategico" che ne fa da un lato oggetto di "cattura" o distruzione da parte degli eserciti nemici: si pensi, ad esempio, ai nuclei documentari prodotti da unità italiane dislocate fuori dal territorio nazionale e che, dopo l'8 settembre 1943, furono abbandonati e poi catturati dagli eserciti avversari o dagli eserciti di liberazione nazionale dei territori in precedenza sottoposti all'occupazione o amministrazione italiana o, ancora, nei quali combatterono le nostre Forze armate.

Infine, ne fa, in caso di probabile sopraffazione da parte delle forze avverse, oggetto di eliminazione da parte degli stessi produttori come testimoniato, ad esempio, dalle norme contenute nel *Servizio in guerra* del 1937 che per tutelare il segreto militare stabilivano che il militare, in procinto di cadere prigioniero, doveva

distuggere immediatamente i documenti che avesse con sé e la cui conoscenza potreb-

⁷¹ Scrive, ad esempio, la Legione dei carabinieri di Catanzaro in una lettera o nota non data ma probabilmente del 1873:

In esecuzione delle prescrizioni contenute: nel verbale d'ispezione amministrativa in data 5 luglio 1872; nota ministeriale n. 31 in data 2 gennaio 1873; circolare n. 222 del 17 gennaio 1873 del Ministero della guerra, Direzione gen.^e dei servizi amministrativi, Ufficio gabinetto ed Intendenza m.^e; il Consiglio d'amministrazione procedé alla vendita delle carte fuori d'uso degli uffici della Legione mediante offerta in scheda suggellata, come risulta dall'atto deliberativo n. 28 in data 13 febbraio 1873.

La vendita di detta carta fu deliberata al signor Donato Michele negoziante di questa città per lire 38,50 al quintale come offerta maggiore.

La carta surriferita conteneva il carteggio di 1^a e 2^a divisione [del titolare], registri e documenti contabili da non conservarsi, a tenore delle prescrizioni dal 2° semestre 1861 a tutto il 1° semestre 1869, in totale chilogrammi [rammi] 3574 per lo importare di lire 1340,90 essendosi su dieci quintali riconosciuti di inferiore qualità concesso il ribasso di lire 3,50 il quintale. Della somma venne introitata a favore della massa generale uomini della Legione in conformità delle prescrizioni regolamentari.

Il carteggio di 3^a divisione (ufficio politico) venne conservato ed esiste tuttora negli archivi della Legione.

In AUSCGAC, *Documentoteca*, doc. E. 164.

⁷² Unico esempio che siamo riusciti ad individuare riguarda il progetto di protezione antiaerea per la sede del Ministero della guerra, in AUSSME, fondo A R, b. 1, fasc. 13.

be essere utile al nemico (ordini, avvisi, carte topografiche, regolamenti, ecc.); deve, inoltre, inutilizzare le armi e quegli oggetti di uso militare che potessero servire al nemico stesso⁷³.

⁷³ MINISTERO DELLA GUERRA, COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *N. 3118. Servizio in guerra...cit.*, capo I (*Disciplina di guerra*), § 9.

L'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Difesa. Nascita sviluppo e prospettive.

Ten. Col. **Fabrizio Rizzi**

Capo Sezione Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore della Difesa

Il 1° dicembre 2006 si costituiva in via sperimentale l'ufficio storico dello stato maggiore della difesa con una forza organica limitata a tre unità (due ufficiali e un sottufficiale) con il compito di assicurare il coordinamento tra gli uffici storici di forza armata e del comando generale dell'arma dei carabinieri per specifici interessi comuni e lo scopo di predisporre gli atti necessari alla formulazione delle direttive di indirizzo generale al fine di definire omogenei orientamenti per la salvaguardia delle fonti militari e per una corretta conservazione della memoria storico militare.

Inoltre, l'ufficio doveva poi fornire supporto alla commissione italiana di storia militare ed il capo dell'ufficio storico di SMD diveniva anche presidente della commissione italiana di storia militare.

Va sottolineato che la costituzione in via sperimentale di tale ufficio si può individuare negli esiti di un'azione complessa e organica avviata dagli uffici storici delle Forze Armate e dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. In particolare, era emerso il bisogno di un confronto tra le varie istituzioni ed il mondo accademico per avviare una nuova fase di riflessione sugli istituti di conservazione militari. Con queste considerazioni fu ospitato alla fine del 2005 presso il Comando Generale della Guardia di Finanza il congresso nazionale intitolato proprio "Archivi, Musei, Biblioteche" (verifica bene il titolo). Si può affermare che tale iniziativa avviò una nuova serie di iniziative tra le quali fu sentita la necessità di prevedere un ufficio storico presso lo Stato Maggiore della Difesa non semplicemente come organo di coordinamento bensì come istituto di conservazione per il vertice dell'area tecnico-operativa delle Forze Armate italiane.

Dopo tale fase sperimentale, nell'ottobre del 2007 fu disposto il potenziamento dell'ufficio storico con la struttura ordinativa – organica attuale:

- sezione documentazione storica e coordinamento (su due ufficiali ed un sottufficiale);
- sezione archivio storico (su un ufficiale ed un sottufficiale).

Il primo atto dell'ufficio storico così costituito e' stato il convegno nazionale annuale della CISM sulla figura di Giuseppe Garibaldi nel bicentenario della nascita, che ha promosso una riflessione qualificata sulle caratteristiche militari del generale. Da ciò ha fatto seguito la poderosa attività sviluppata per l'organizzazione del XXXIV congresso della commissione internazionale di storia militare, svoltosi a Trieste dal 31 agosto al 5 settembre 2008 che ha visto la partecipazione di 36 delegazioni con 239 rappresentanti provenienti da tutto il mondo.

Il congresso, com'è noto, ha riscontrato un pieno successo, confermato dal successivo intenso lavoro della pubblicazione degli atti che ha ricevuto il plauso unanime sia dalla comunità scientifica che dalle autorità civili e militari.

verso la fine del 2008 l'ufficio si è in qualche modo completato con l'assegnazione di due ufficiali, tra cui il sottoscritto in qualità di capo sezione archivio storico. attualmente presenta una carenza organica di due unità.

Ad ogni modo, fin dall'inizio, nonostante il ridotto organico sperimentale l'ufficio ha sentito l'esigenza di compiere i passi necessari per tutelare le fonti di varia tipologia relative alla storia ed all'evoluzione dello Stato Maggiore della Difesa, attraverso la realizzazione di una specifica normativa tesa a raccogliere la documentazione di interesse storico custodita presso gli uffici e reparti di SMD e gli enti direttamente dipendenti.

Così è stato avviato, nel novembre 2007, lo sviluppo di un progetto che ha previsto nella parte iniziale l'accertamento della situazione presso gli archivi di deposito dei reparti e uffici dello stato maggiore della difesa, acquisendo elementi per quanto attiene al materiale custodito, al metodo di archiviazione ed al periodo di riferimento.

infatti, la scheda predisposta e' stata strutturata su due tipologie di informazioni, entrambe di natura sintetica.

la prima concernente informazioni su denominazione del soggetto produttore e conservatore che nella maggior parte dei casi coincidono.

la seconda, specifica sugli archivi, che chiedeva di fornire:

- metri lineari o numero di faldoni/fascicoli;
- estremi cronologici;
- strumenti archivistici coevi al momento della produzione documentale (registri di protocollo, titolari di archivio, ecc.);
- strumenti elaborati dall'ufficio produttore per supportare l'attività di ricerca e di reperimento della documentazione conservata;
- argomento (appunti, note, progetti);
- ubicazione.

completano le informazioni relative alla scheda la data in cui e' stata fatta la

rilevazione, chi l'ha effettuata e i recapiti dei rappresentanti dell'ufficio.

In questa prima fase il censimento conoscitivo aveva come finalità quella di dare un'idea di massima, dal punto di vista quantitativo, della documentazione custodita nei citati archivi di deposito dei reparti e uffici dello stato maggiore della difesa ed acquisire elementi di datazione riferiti a tali documenti.

il censimento, volutamente non troppo analitico, allo scopo di avere immediati dati su cui lavorare e predisporre i successivi passi, ha ottenuto risultati che possiamo senz'altro definire soddisfacenti, in quanto i dati quantitativi acquisiti da tutti gli enti interpellati (3500 metri lineari circa) sono stati molto significativi ed hanno riguardato un arco temporale cospicuo, con documenti risalenti anche agli anni 50 e 60 del XX secolo.

Da qui si è avviata una 2^a fase che è tuttora in corso, predisponendo un censimento più mirato, che riguarderà anche gli archivi di deposito degli enti interforze, con la ricerca di dati quantitativi e qualitativi anche per decidere in seguito quali tipologie di serie archivistiche hanno interesse storico, per sviluppare l'attività di acquisizione delle carte da conservare permanentemente presso l'archivio storico dello SMD.

Si sta predisponendo, quindi, una nuova scheda anch'essa articolata in due parti:

- scheda generale reparto/ufficio o ente conservatore;
- scheda serie archivistica.

la prima che sostanzialmente contiene gli stessi elementi di informazione della precedente con la richiesta di ulteriori dati istituzionali da allegare alla scheda compilata (es. circolari relative al soggetto produttore) ed eventualmente da aggiornare con tutti i dati che l'ufficio compilatore riterrà opportuno.

Nella scheda serie archivistica dovranno essere riportati i dati riferiti a serie archivistiche aventi come limite cronologico il 1980. Si prevede un'area di descrizione della serie archivistica (nuclei documentari omogenei per tipologia di pratiche) comprendente:

- denominazione;
- soggetto produttore;
- materia trattata;
- descrizione del contenuto;
- natura della documentazione (se ordinaria o riservata);
- materiale di supporto sensibile e/o magnetico;
- consistenza (sia numero di unità di conservazione e/o unità archivistiche sia nuovamente metri lineari);
- estremi cronologici;
- stato di conservazione.

Inoltre è prevista un'area relativa agli strumenti di corredo e ricerca coevi

come:

- registri di protocollo;
- rubriche;
- schedari;
- data base;
- altri strumenti di gestione e/o ricerca (elenchi di consistenza, elenchi di trasferimento dall'archivio corrente all'archivio di deposito).

Una terza area della scheda è dedicata alle procedure di scarto (inserendo un elemento informativo molto importante quale quello di chiedere in base a quali normative sono stati gestiti fino ad oggi i trasferimenti dagli archivi correnti a quelli di deposito) chiedendo di fornire:

- normativa di riferimento;
- le operazioni di scarto effettuate;
- la relativa documentazione prodotta (elenchi, verbali, ecc.);
- responsabile delle operazioni di scarto.

Inoltre, è in fase di predisposizione un manuale del rilevatore che tracciando le linee guida possa agevolare la compilazione, necessariamente più accurata della nuova scheda.

Infine è stata prevista una terza fase che si occuperà di studiare i problemi per la conservazione fisica della documentazione che sarà via via acquisita dall'ufficio storico di SMD.

Anche in questo caso il censimento fornirà gli strumenti per elaborare eventuali ipotesi circa gli spazi necessari da prevedere per le periodiche implementazioni dell'archivio.

Per finire si intende trattare brevemente delle attività in atto relative all'acquisizione in forma digitalizzata del fondo Italia-Serbia (FIS) costituito da documenti storici quantificati in 400 buste, catturati alle unità italiane a seguito delle vicende belliche successive all'8 settembre 1943 ed oggi custoditi presso gli archivi dell'istituto storico militare serbo.

il fondo è stato portato alla luce grazie al lavoro dell'allora presidente della CISM, colonnello pilota Euro Rossi, durante la visita effettuata da una delegazione della CISM ai rappresentanti dell'istituto storico militare serbo di Belgrado, nel maggio 2006. Una seconda visita compiuta nel dicembre del 2007 da una delegazione dell'ufficio storico dell'Esercito con delega anche dell'ufficio storico di SMD, ha proceduto alla quantificazione del fondo, comprendente come detto 400 buste perfettamente ordinate e conservate.

la documentazione presente presso l'archivio serbo è relativa ai governatori, prefetture, questure, tribunali militari e speciali, federazione dei fasci di

combattimento, legazioni e consolati, milizie, comandi corpi d'armata e divisioni di fanteria, comandi d'aviazione in essi inquadrati, comandi dei gruppi carabinieri, comandi legioni territoriali della regia guardia di finanza, comandi guardie alla frontiera dei corpi d'armata, ministero della comunicazione delle ferrovie dello stato, confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, guerra di liberazione popolare della Jugoslavia (1941-1945) e lotta partigiana.

Sono state elaborate e in via di predisposizione le attività per l'acquisizione digitalizzata del fondo ed una ulteriore visita probabilmente dovrebbe essere effettuata entro la fine del corrente anno da parte di una delegazione composta da personale dell'ufficio storico di SMD e dello SME. Una volta acquisito, il fondo potrà diventare parte integrante e qualificante dell'ufficio storico di SMD e conseguentemente essere messo a disposizione degli studiosi, costituendo uno dei tasselli dell'istituendo archivio storico dello stato maggiore della Difesa.

Il progetto di unificazione degli archivi storici dell'Esercito in un archivio unico di F.A.: L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito

Col. **Antonino Zarcone**

Capo Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito

La funzionalità degli archivi militari non riguarda solo aspetti organizzativi interni alle Forze Armate, ma incide in modo determinante nell'ambito della ricerca storico militare, con importanti riflessi negli ambienti accademici ed universitari in virtù dei rapporti di collaborazione tra istituzione militare, ricercatori e studiosi. Tali rapporti corrono sul doppio binario della ricerca sulle fonti documentali e della produzione editoriale che va ad arricchire il patrimonio scientifico a disposizione di Facoltà e Centri di ricerca. Oggi, si può dire che la Storia Militare si è affermata come una disciplina a se stante, con corsi di studio sempre più seguiti in ambito universitario, grazie all'accessibilità dei documenti storici custoditi dagli archivi militari.

L'archivio militare italiano più esteso e antico in assoluto è quello custodito dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, il quale, negli ultimi anni, da struttura di supporto documentario e informativo interno, ha sempre più assunto la responsabilità culturale di ente di conservazione nazionale, e la sua tradizionale funzione è oggi sopravanzata da quella della divulgazione e valorizzazione dei Beni culturali.

Una svolta importante, sul piano normativo e organizzativo, è stata impressa dal Decreto Ministeriale 1 giugno 1990, che detta le norme per il funzionamento della sala studio, il locale in cui i documenti conservati nell'Archivio Storico vengono consultati dagli interessati, per ragioni di studio o per ragioni amministrative e private, nello spirito della più ampia accessibilità al pubblico. Successivamente veniva emanato D.L. n. 490 del 29 ottobre 1999 art. 30, "*Vigilanza sugli archivi delle amministrazioni statali e versamenti agli Archivi di Stato*", in base al quale gli Archivi Storici delle F.A. assumono le funzioni e le prerogative degli Archivi di Stato, per quanto attiene alla documentazione di carattere militare e operativo. Stesso concetto poi ribadito dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*",

Art. 41 “Obblighi di versamento agli Archivi di Stato dei documenti conservati dalle amministrazioni statali”, laddove specifica che “non si applicano al Ministero degli affari esteri; non si applicano altresì agli stati maggiori della difesa, dell’esercito, della marina e dell’aeronautica, nonché al Comando generale dell’Arma dei carabinieri, per quanto attiene la documentazione di carattere militare e operativo ...”

In tale ambito, la necessità di riunire l’Archivio dell’ufficio Storico, è quanto mai urgente per esigenze di funzionalità, organizzazione ed efficienza. Tale progetto non è solo dettato da un intento di razionalizzazione del settore archivistico nell’ambito dell’organizzazione militare, ma è in certo qual modo l’obiettivo imposto da tutta la normativa di riferimento, già in parte menzionata¹.

I fondi dell’Archivio Storico

L’antico Ufficio militare aveva il compito di “raccolgere” e conservare nel suo archivio documentazione di particolare interesse, al fine di elaborare la storia delle istituzioni militari del Regno e quella delle campagne militari e

¹ Atto di costituzione dell’Ufficio Militare del Corpo Reale dell’Esercito del 16/7/1853 (o.d.g. n. 712);

Istruzione sull’Ufficio Militare del Reale Corpo di Stato Maggiore emanata il 1° luglio 1856 volto a definire i compiti specifici dell’archivio;

Circolare n. 43 pub. G.M. del 1950 norme per il censimento, il riordino e la conservazione del carteggio di guerra e di pace di interesse storico;

Decreto Ministeriale 1 giugno 1990: detta le norme per il funzionamento della sala studio, che è il locale in cui i documenti conservati nell’Archivio Storico vengono consultati dagli interessati, per ragioni di studio o per ragioni amministrative e private.

D.L. n. 490 del 29 ottobre 1999 art. 30, “*Vigilanza sugli archivi delle amministrazioni statali e versamenti agli Archivi di Stato*”, comma 6 “Le disposizioni del presente articolo non si applicano al Ministero per gli affari esteri; non si applicano altresì agli stati maggiori dell’esercito, della marina e dell’aeronautica per quanto attiene la documentazione di carattere militare e operativo”.

Legge 7 marzo 2001 n.78 “Tutela del patrimonio storico della I^a G.M.: Il Ministero della Difesa cura gli archivi storici militari fra gli obiettivi dell’Ufficio Storico ha carattere di priorità la catalogazione informatica delle fonti della grande guerra, negli archivi centrali e in quelli periferici.

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 “codice dei beni culturali e del paesaggio”, Art. 41 “Obblighi di versamento agli Archivi di Stato dei documenti conservati dalle amministrazioni statali” “ non si applicano al Ministero degli affari esteri; non si applicano altresì agli stati maggiori della difesa, dell’esercito, della marina e dell’aeronautica, nonché al Comando generale dell’Arma dei carabinieri, per quanto attiene la documentazione di carattere militare e operativo ...” equiparazione dell’Ufficio Storico ad Archivio di stato, esenzione per gli SM delle F.A. Dal versare documentazione di carattere militare e operativo, identificazione degli archivi come beni culturali.

renderle disponibili per successivi studi in base ai quali rivedere, aggiornare e migliorare la dottrina e la strategia militare. Dalla sua costituzione ad oggi, quindi, l'Ufficio Storico ha avuto la duplice funzione di centro di studi di storia militare e di archivio.

Oggi l'Ufficio dispone di un Archivio Storico valutato in oltre nove chilometri di documenti; ad esso, si affianca quello altrettanto cospicuo, e in continua crescita, rappresentato dalle *Memorie Storiche*, documenti che Comandi, Reparti, Direzioni e Uffici compilano con cadenza annuale per consegnare al futuro le principali attività svolte in tempo di pace, anche in compiti di ordine pubblico e di salvaguardia del territorio.

Con la partecipazione alle missioni all'estero in dispositivi multinazionali, negli ultimi decenni, si va formando altra ricca documentazione per essere consegnata alla storia. Comandi ed Unità impegnati fuori area, infatti, compilano il *Diario Storico*, come in guerra. Giacché tali complessi documentali sono fondi in formazione, essi non sono elencati. Sono, inoltre, al momento, non consultabili in aderenza alle vigenti leggi dello Stato in materia.

Di recente la documentazione è stata incrementata grazie ad una politica di maggior sensibilizzazione presso le Associazioni Combattentistiche e d'Arma al fine di acquisire, attraverso donazioni volontarie e gratuite, memorie, diari ed archivi e collezioni da militari e reduci di qualunque grado.

Va considerato, inoltre, che l'Archivio dell'Ufficio Storico ha iniziato a raccogliere anche tutta la documentazione tecnico/operativa dagli enti/distaccamenti/reparti dell'Esercito, relativa agli affari esauriti da oltre 40 anni (ovvero tutti i documenti che hanno superato i 40 anni dalla detenzione presso gli archivi di deposito), e tutta la documentazione personale custodita dai Centri Documentali (trascorsi 70 anni dall'anno di nascita della classe) a corredo dei fascicoli personali, i quali, invece vengono versati agli Archivi di Stato.

Tale documentazione deve essere preventivamente sottoposta ad attività di scarto, svolta da una commissione nominata dal dirigente responsabile dell'archivio (Comandante/Capo dell'EDR di riferimento). Tale commissione esamina i fascicoli secondo i criteri, dettati dall'Ufficio Storico, intesi a conservare i documenti che rivestono interesse storico, distinti in:

- "tecnici", quelli che per contenuto consentono di evidenziare le motivazioni che hanno comportato nel tempo un'evoluzione dell'impiego di materiali, mezzi, armamenti ed equipaggiamenti in dotazione alle unità delle Forze Armate (studi su modelli di armi, elmetti, razioni viveri, colorazioni mimetiche di mezzi);
- "operativi", quelli che permettono di ricostruire la storia del personale e/o delle unità in pace e in guerra (lettere di soldati, relazioni sui fatti bellici, notizie sulla prigionia di guerra, documenti di scarto della documentazione

personale che viene versata agli Archivi di Stato dai Centri Documentali).

Il riordino dei fondi dell'Archivio

L'Ufficio, fino a tempi abbastanza recenti, non ha potuto disporre di sufficiente personale, militare o civile, specializzato in archivistica, né di collaborazione esterna qualificata cui commissionare lavori di riordino. Il materiale documentario, quindi, nonostante il ponderoso lavoro di sistemazione delle carte svolto nel tempo dal ridotto personale effettivo, non è stato ordinato secondo il metodo storico, cioè nel rispetto, fin dove possibile, della disposizione originaria delle carte, attribuita nell'archivio corrente (o registratura) dal soggetto produttore. Molto spesso la documentazione è stata ordinata per materia, seguendo diversi, quanto antiarchivistici criteri (per argomento: per esempio Eritrea, Somalia, Libia, ecc; per periodo storico relativo a particolari eventi bellici: per esempio la guerra italo-etiopica, la guerra civile spagnola, ecc; per soggetti produttori simili: per esempio le carte delle Intendenze nella Prima Guerra mondiale, ecc).

Per quanto riguarda i diversi mezzi di corredo per la consultazione, quasi tutti i fondi hanno degli elenchi (repertori) di limitato livello di analiticità, in generale molto approssimativi, senza alcun'introduzione storico-istituzionale, che, tuttavia, consentono di eseguire ricerche sulla documentazione. Nel 1999 lo Stato Maggiore dell'Esercito ha inteso avviare le attività per il riordino dei fondi del suo archivio, ottenendo la collaborazione di eminenti storici e di esperti di Archivistica, costituendo una commissione con il compito di sovrintendere a tale attività. L'obiettivo strategico è quello di poter disporre dei vari riordinamenti effettuati su un supporto informatico, che consenta in futuro la possibilità di una ricerca estremamente rapida delle carte d'interesse. Una delle prime esigenze, segnalate dalla medesima commissione, è stata quella di procedere ad un censimento sommario dei fondi consultabili, conservati nell'archivio, allo scopo di acquisire una conoscenza generale della situazione esistente.

Il censimento non presuppone necessariamente un preventivo ordinamento degli archivi da esaminare, anzi, come lavoro di ricognizione, è piuttosto il primo strumento da approntare per procedere correttamente al riordino ed al successivo inventario. Il lavoro effettuato deve essere considerato un primo censimento sommario, soggetto a successivi aggiornamenti, ampliamenti e verifiche.

I fondi esaminati, per ulteriore elemento di distinzione, sono stati provvisoriamente enumerati da 1 a 103 e per ognuno di essi è stata assegnata una serie di elementi, quali: la sigla per l'identificazione; la tipologia del fondo; consistenza in buste e volumi; date estreme; mezzi di corredo (inventario, inventario sommario, elenco ed elenco di versamento); denominazione dei soggetti produttori degli archivi e tipologia documentaria (fin dove è stato possibile individuare

tali elementi).

Da questo primo censimento sommario è risultato evidente che quasi tutta la documentazione, dopo il versamento, sia stata “organizzata” non tenendo in adeguata considerazione la metodologia storico-archivistica. Le carte, infatti, risultano accorpate per pertinenza, secondo le campagne di guerra o, più genericamente, secondo i principali periodi della storia militare italiana contemporanea: il Risorgimento, compreso il brigantaggio, le conquiste coloniali del periodo liberale (Eritrea, Somalia, Libia), la Prima guerra mondiale, ecc.

Si può ragionevolmente supporre che questo criterio di sistemazione “per periodi storici” o “per materia”, sia stato causato, seppure involontariamente, dall’esplicazione dell’attività storiografica da parte dello stesso Ufficio storico, il quale, fin dalla sua costituzione, ha avuto la duplice funzione d’archivio di stato e di centro di studi di storia militare ecc. Questo non toglie, tuttavia, all’Archivio Storico il doppio primato di essere il più grande archivio militare italiano e di rappresentare il principale archivio sul Risorgimento Italiano, disponendo di fondi di particolare pregio, come quelli relativi a:

- Antiche Divisioni sarde;
- Risorgimento, Dipartimenti Militari, Guardia Nazionale;
- Guerre d’Indipendenza;
- Campagna di Roma, ’48-’49;
- Campagna di Crimea;
- Campagna 1860-1861;
- Brigantaggio;
- Aspromonte;
- La Presa Di Roma, 1870.

Per tornare al riordino, si è quindi avviato questo ponderoso, soprattutto in termini di tempo necessario, lavoro, iniziato con i fondi di minor dimensione, che, ad oggi, conta circa una dozzina di riordini effettuati o in dirittura d’arrivo, con la collaborazione esterna di archivisti qualificati, efficacemente seguiti da alcuni eminenti esperti della materia, appartenenti al menzionato Comitato scientifico.

Il progetto “Zignani”

Attualmente l’Ufficio storico dello Stato Maggiore dell’Esercito è ripartito su tre sedi: la caserma “MOVIM Goffredo ZIGNANI”, in via Etruria 23, sede centrale dell’Ufficio e della biblioteca di storiografia militare; la caserma “MOVIM Nazario SAURO”, in via Lepanto 5, sede dell’Archivio Storico; la Biblioteca Militare Centrale, presso palazzo Esercito, via XX Settembre 123/A. I problemi legati a questa ripartizione saranno in parte superati con il trasferimento dell’Archivio Storico alla caserma “Zignani” e la realizzazione di un

polo storico militare, aperto al pubblico, con la dovuta regolamentazione, che sia funzionale all'attività di ricerca e studio e alla visita di studenti e scolaresche. Le problematiche che scaturiscono da una maggiore possibile fruibilità della documentazione possono essere distinte in interne o esterne: vale a dire una migliore fruibilità d'istituto o una migliore fruibilità da parte del pubblico. Esaminando questo secondo aspetto; esso comporterebbe la necessità di maggiore spazio per la ricezione del pubblico, per ridurre i tempi di attesa per la consultazione (attualmente i tempi medi di attesa sono di oltre tre mesi); personale specializzato che supporti in maniera adeguata la frequenza del pubblico; disponibilità auspicabile di indici dei fondi su supporto informatico con una o più stazioni di ricerca. Questo consentirà di superare la già ragguardevole quantità di circa 1500 visite annue, intese in termini di studiosi/giorno.

L'unificazione all'interno della caserma "Zignani" di tutti gli archivi storici della Forza Armata, consentirà di rendere disponibili un'enorme quantità di documenti in una cornice che, attraverso una più ampia fruibilità, anche con l'ausilio del mezzo informatico, potrà valorizzarli al meglio arricchendo il nostro patrimonio culturale.

Il "polo storico militare" cui si intende dar vita si svilupperebbe in un'ottica multimediale, consentendo al pubblico dei visitatori di accedere ai documenti ed al patrimonio storiografico dell'Esercito, prevedendo oltre alla classica sala di consultazione del materiale cartaceo o dei volumi della ricca biblioteca di Storia Militare dell'Ufficio Storico, anche una sala di consultazione dei documenti digitalizzati, che si prevede saranno sempre più numerosi. Saranno inoltre disponibili una sala conferenze e una sala espositiva per l'allestimento di mostre tematiche.

I versamenti all'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito dall'approvazione del Testo unico sui beni culturali

Dott. Alessandro Gionfrida

Archivista di Stato presso l'Ufficio Storico SME

1. L'Archivio dell'Ufficio Storico.

Nell'ambito della forza armata, l'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito¹ svolge la duplice funzione di centro di studi relativi alla storia dell'Esercito italiano e di archivio storico (istituto conservatore) che tradizionalmente conserva:

¹ Sull'Ufficio storico e il suo archivio: MINISTERO DELLA GUERRA – COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE – UFFICIO STORICO, *Guida – indice dell'archivio storico – per la conoscenza del materiale d'archivio e per una traccia nelle varie ricerche*, edizione fuori commercio, Roma, Tip. Del senato del dott. G. Bardi, maggio 1927; C. CESARI, *L'Ufficio storico – cenni monografici*, Roma, Ministero della guerra- Comando del Corpo di Stato Maggiore, 1930; O. BOVIO, *L'Ufficio storico – un secolo di storiografia militare*, Roma, Stato Maggiore Esercito, 1989; A. BRUGIONI–M. SAPORITI, *Manuale delle ricerche nell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, Roma 1989; STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO- UFFICIO STORICO, *Manuale delle ricerche nell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, Roma, stabilimento Grafico militare, 2004, pp. 9-17; E. LODOLINI, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana*, Bologna, Patron, 2005, vol. II dal 1998 al 2004, pp. 119-120; P. BERTINARIA, *L'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito*, in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI – UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea*, Atti del III seminario, Roma 16–7 dicembre 1988, Città di Castello 1993, pp. 33-36; A. GIONFRIDA, *Missioni e addetti militari italiani in Polonia (1919-1923)- Le fonti archivistiche dell'Ufficio Storico*, Roma, Stato Maggiore Esercito – Ufficio Storico, 1996, pp. 111-116; ID., *Le fonti dell'Ufficio storico relative alla campagna del 1895-1896 in Eritrea*, in “Studi Storico- militari 1998”, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio storico, 1998, pp. 139-192; ID., *Le fonti archivistiche relative alla prima guerra mondiale conservate presso l'Ufficio storico*, in “Studi Storico- militari 1998”, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito- Ufficio storico, 2000, pp. 49-87; ID., *censimento sommario dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato maggiore dell'Esercito*, in “Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico”, anno I, gen. - giu. 2001, n.1, pp. 31-70; ID., *I servizi di informazione militari italiani dalla prima guerra mondiale alla guerra fredda: le fonti archivistiche dell'Ufficio storico*, pp. 9-23, “Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico”, anno III, lug.- dic. 2003, n.6; S. TRANI, *Le fonti documentarie d'interesse storico conservate presso le istituzioni culturali e gli uffici delle forze armate a Roma*, in “Le carte e la storia-rivista di storia delle istituzioni”, anno VIII, 1/2002, pp. 149-178 (la n.53 a p.176 comprende una bibliografia completa sull'Ufficio Storico); G. SARGER, *l'Archivio Storico dell'Esercito e le biblioteche militari di presidio*, pp. 32-37, in MINISTERO DIFESA- COMMISSIONE ITALIANA DI STORIA MILITARE, *Archivi, Biblioteche, Musei militari- lo stato attuale, le funzioni sociali, gli sviluppi*, Acta del Convegno di studi tenuto a Roma il 19-20 ottobre 2005 presso il Comando generale della Guardia di finanza, Roma 2006; M.T. CARADONIO, *inventario del fondo G-25 studi tecnici Regno di Sardegna e Regno d'Italia (1812-1920)*, pp. 81-94, in “Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio storico”, anno IV n.7/8; gennaio –dicembre 2004.

- le carte degli uffici dello stesso Stato Maggiore (dal Reale Corpo di Stato Maggiore dell'Armata sarda nel 1818 allo Stato Maggiore dell'Esercito attuale);
- le carte e i diari storico-militari dell'alto comando e dei comandi mobilitati per le campagne di guerra (dal 1848 al 1945);
- le carte degli organi *dell'intelligence militare* dalla prima guerra mondiale;
- le carte degli addetti militari dalla fine dell'ottocento;
- le carte delle missioni e corpi di spedizione all'estero dalla fine dell'ottocento;
- le carte delle delegazioni italiani delle commissioni militari interalleate dopo la grande guerra;
- miscellanee sulla prime conquiste coloniali (Libia, Eritrea, Somalia);
- le carte di alcuni organi collegiali militari (Consiglio esercito, Commissione Suprema di Difesa),
- le memorie storiche dei comandi, corpi, reparti e servizi dell'Esercito dal 1870.

Nel quadro dell'amministrazione archivistica italiana, questa particolare situazione, per cui organi centrali militari non versano la propria documentazione all'Archivio Centrale dello Stato, ha acquisito forza di legge in seguito all'articolo 30 del *Testo unico sui beni culturali* (decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490), che ha esentato gli stati maggiori delle forze armate da tali obblighi per quanto attiene "*la documentazione di carattere militare e operativo*", ribadito poi dall'articolo 41 (comma 6) del recente decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali* attualmente in vigore².

Il *Codice dei beni culturali* ha sanato una situazione di fatto, lasciando però molti aspetti in sospeso tra cui il significato tecnico di "*documentazione di carattere militare e operativo*" che è molto ambigua. L'interpretazione più plausibile e, probabilmente più corretta, dal punto di vista archivistico, è quella di considerare il "*carattere militare e operativo*" non tanto afferente alla documentazione quanto al soggetto produttore dell'archivio e delle carte, quindi, in senso estensivo, nel caso dell'Esercito, va considerata come "*documentazione di carattere militare e operativo*" tutta quella prodotta dai comandi ed enti della Forza Armata dei 4 vertici di area o macroaree funzionali, gerarchicamente

² E. LODOLINI, *Legislazione sugli Archivi – storia, normativa, prassi, organizzazione dell'amministrazione archivistica*, voll. II, *Dal 1° gennaio 1998 al 1° agosto 2004*, cit., pp. 62-66, il testo del decreto è riportato in appendice della stessa pubblicazione. Si veda anche R. ROSSI, *Gli archivi militari nel contesto dell'organizzazione archivistica italiana: problemi e soluzioni*, pp. 250-259, in *Forze armate e Beni culturali* a cura di N. LA BANCA, L. TOMASSINI, Milano, Unicopli, 2007.



dependenti dal capo di Stato Maggiore di Forza Armata. Nello Stato Maggiore dell'Esercito, unità organizzativa complessa, deputata a supportare l'Autorità di vertice nell'esercizio delle funzioni di Comandante della Forza Armata le 4 macroaree trovano il loro elemento di sintesi finale. L'approvazione nel 2005 del decreto legislativo sulle "disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 28 novembre 1997, n.464"³, ha avuto come conseguenza la riorganizzazione dell'Esercito in 4 vertici di area, ciascuno responsabile di un'area funzionale: il Comando delle forze operative terrestri (CONFOTER), il Comando per la formazione e Scuola d'applicazione dell'Esercito, il Comando logistico (COMLOG), l'Ispettorato delle infrastrutture dell'Esercito (ISPEINFRA)⁴. Tutti i comandi e ispettorati dipendono dal capo di Stato Maggiore di Forza Armata, che ha alle proprie dirette dipendenze l'organizzazione di vertice, ri-

³ Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.291 del 15 dicembre 2005.

⁴ *Rapporto Esercito 2010*, pp. 13-15 (supplemento alla "Rivista militare").

partita in reparti ed uffici, costituente l'attuale Stato Maggiore dell'Esercito⁵.

La documentazione prodotta dal settore tecnico-amministrativa-industriale, dipendente dal Segretario generale della Difesa-Direttore generale degli armamenti, in pratica le direzioni generali del Ministero della Difesa con gli enti dipendenti e il complesso dell'Amministrazione industrie difesa, secondo il *Codice dei beni culturali*, deve continuare a versare all'Archivio Centrale dello Stato.

⁵ Di fronte ai numerosi e sempre crescenti impegni operativi all'estero e alle mutate esigenze militari seguite alla scomparsa del patto di Varsavia, il sistema della difesa italiano ha iniziato un processo, ancora in corso, di riconversione completa, iniziato singolarmente da ciascuna forza armata ma poi proseguito, in modo sistematico, in modo interforze, tale da portare ad un cambiamento dello strumento militare nel suo complesso. Il processo di riorganizzazione è infatti impostato sull'obiettivo della capacità operativa, ossia: "dal principio di ricercare costantemente e sistematicamente l'efficienza dello strumento militare finalizzato alla sua efficacia, ai risultati operativi conseguibili". I due cardini di questo processo sono il passaggio dalla coscrizione obbligatoria al modello professionale e l'integrazione interforze delle forze armate, partendo dai vertici ma arrivando a tutti i livelli necessari per conseguire la massima efficienza. Il riferimento legislativo cardine di questo radicale processo di ristrutturazione è la legge n.25 dell'11 febbraio 1997, ribadito poi nel recente decreto legislativo del 15 marzo 2010 n. 66. La legge n. 25, infatti, attribuisce al capo di Stato Maggiore della Difesa la responsabilità della pianificazione, della predisposizione e dell'impiego delle forze armate nel loro complesso. Secondo questa legge, sotto la responsabilità politica del ministro, lo strumento militare è stato affidato al capo di Stato Maggiore della Difesa, mentre il segretario generale-direttore generale degli armamenti dirige lo strumento amministrativo, l'area tecnico-amministrativa-industriale e la politica di ricerca, sviluppo e acquisizione dei nuovi sistemi e dei materiali, in relazione ai programmi approvati dal capo di Stato Maggiore della Difesa stesso. Quest'ultimo ha alle proprie dipendenze il capo di stato maggiore delle 4 forze armate e, per gli aspetti tecnico-operativi, il segretario generale - direttore generale degli armamenti. Per quanto riguarda la pianificazione e la direzione delle operazioni il capo di Stato Maggiore della Difesa si avvale del Comando Operativo interforze (COI) e dei comandi operativi specifici di forza armata dei quali si parlerà più avanti. Per l'attività di pianificazione e di direzione della struttura militare nazionale il capo di Stato Maggiore della Difesa ha alle proprie dipendenze un suo proprio stato maggiore, articolato in reparti ed uffici, dei quali i più importati sono il Reparto informazioni e sicurezza che ha assorbito quasi completamente il settore dell'*intelligence* precedentemente a disposizioni dei singoli stati maggiore di forza armata; il Reparto per la politica militare e la pianificazione e l'Ufficio Generale di pianificazione, programmazione e bilancio. Un analogo accentramento di funzioni è stato realizzato nel carica di segretario generale-direttore generale degli armamenti, dipendente direttamente dal ministro, il quale è divenuto il responsabile dell'intero settore tecnico-amministrativo, avendo alle proprie dirette dipendenze le 10 direzioni generali del ministero e l'Agenzia industria difesa (AID). L'Esercito è stato completamente riorganizzato per la fine della leva e della conseguente completa professionalizzazione ma soprattutto per la necessità di adeguare i volumi organici a quanto disposto dalla legge n. 215 del 2001, che per questa forza armata prevede una consistenza complessiva pari a 112000 unità. Lo scopo di tale completo processo di ristrutturazione è, come per le altre tre forze armate, "quello di avere uno strumento militare con un'adeguata capacità di proiezione e in grado di essere interoperabile in senso interforze e multinazionale".

2. I versamenti dall'approvazione *Testo unico sui beni culturali* (1999).

La documentazione versata dal 1999 si può ripartire in 6 tipologie, individuate, essenzialmente, secondo il soggetto produttore delle carte, eccetto la prima, l'unica, caratterizzata dalla tipologia documentaria versata: le Memorie storiche.

1. memorie storiche;
2. le carte degli uffici dello Stato Maggiore dell'Esercito e delle 4 aree di vertice dipendenti;
3. le carte dell'*intelligence militare*;
4. le carte e i diari storico-militari dei contingenti italiani nelle missioni di pace fuori area;
5. le carte delle direzioni del Ministero Difesa e dei Centri Documentali dell'Esercito (ex Distretto militare) non selezionate per la conservazione permanente perché destinate allo scarto, escluse, quindi, dai versamenti all'Archivio centrale dello Stato o agli archivi di stato;
6. gli archivi privati di personalità militari.

All'interno delle tipologie, inquadrare secondo il soggetto produttore, sono stati individuati i singoli versamenti di cui vengono forniti i 4 elementi base di un qualsiasi censimento⁶:

- soggetto produttore,
- consistenze in metri lineari della documentazione versata,
- date estreme annuali,
- tipologia documentaria.

Sono stati sommariamente utilizzati i criteri grafici della *Guida generali agli archivi di stato*⁷.

memorie storiche

La *memoria storica* è la relazione annuale della propria attività istituzionale, addestrativa e operativa in tempo di pace (compreso gli interventi in caso di pubbliche calamità o ordine pubblico), che ogni comando di grande unità, reggimento, battaglione, ente territoriale, scuola o accademia, servizio, poligono, deposito, stabilimento, laboratorio, ospedale, scuole e accademie dell'Esercito deve tuttora compilare e versare, per la conservazione permanente, all'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

La compilazione è attualmente regolamentata dalla circolare n. 3860/062 *nor-*

⁶ R. DE BENEDITTIS, *I censimenti*, in "Archivi per la storia", 1994, 1, pp.13-21, in particolare p.13.

⁷ Cfr. MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI – UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani*, Roma, 1981, vol. I (A-E), pp. 20-22. Per la definizione di fondo si veda P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e inventariazione*, Roma, Carocci, 1998 (1ª edizione aprile 1983, La Nuova Italia), p. 201.

me per la compilazione delle memorie storiche, diari e relazioni storiche del 2009.

Dal 1999 sono stati versati all'Ufficio Storico circa 4700 registri contenenti le memorie storiche⁸ di uffici e reparti dello Stato Maggiore dell'Esercito, dei 4 comandi di vertice di area, dei comandi di grandi unità, dei reggimenti, battaglioni, enti logistici e territoriali, centri, scuole e accademia di Forza armata inquadrati nei vertici di area di appartenenza.

In sostanza la raccolta, iniziata dal 1870, delle memorie storiche⁹, è stata incrementata di circa 23 metri lineari di documentazione.

Le carte degli uffici dello Stato Maggiore dell'Esercito e delle 4 macroaree dipendenti

STATO MAGGIORE ESERCITO

II Reparto S.I.O.S¹⁰ - 3° Ufficio, 30 metri lineari (1991-1997).

Comprende anche carte del 1° e 2° Ufficio e del CIDEE. Riguarda essenzialmente la corrispondenza con gli addetti militari.

Reparto impiego delle forze¹¹-Ufficio Piani e situazioni, 50 metri lineari.

Comprende materiale cartografico (carte geografiche, orografiche, topografiche, atlanti) e pubblicazioni e guide turistiche su vari paesi europei ed extra europei.

Reparto sostegno logistico-Ufficio Armi e munizioni, 17 metri lineari (1981-1998).

Comprende corrispondenza, relazioni, memorie, studi, verbali di collaudo relativi all'impiego di pezzi e munizioni per l'artiglieria terrestre.

Dipartimento impiego del personale-Ufficio impiego ufficiali, 230 metri lineari (1914-1992).

Comprende: fascicoli personali di ufficiali impiegati in ambito Stato Maggiore dell'Esercito, circolari e corrispondenza con la Direzione Generale Ufficiali dell'Esercito del Ministero della Difesa e altri comandi relativi agli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore e in servizio di Stato Maggiore.

Si segnalano, fra l'altro, i verbali di passaggio al Corpo di Stato Maggiore di ufficiali dal 1914 al 1939 e oltre (fino al 1944), la Commissione era formata dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dal sottocapo di Stato Maggiore

⁸ La memoria storica si presenta come un relazione in media di 100 fogli rilegati, quindi secondo la terminologia archivistica, vanno definiti registri.

⁹ denominata A-1 *Memorie Storiche*.

¹⁰ Acronimo di Servizio informazioni operativo situazione.

¹¹ È il vecchio Reparto Operazioni.

dell'Esercito e dal capo del I Reparto¹². I fascicoli personali, purtroppo, sono stati versati senza la documentazione classificata per ragioni di riservatezza personale creando così un *vulnus* nella serie originale difficilmente riparabile.

ISPETTORATO INFRASTRUTTURE DELL'ESERCITO

VII Reparto infrastrutture - Sezione studi e coordinamento (Firenze), 53 metri lineari (1944-1992).

Comprende la documentazione relativa alla costruzione e manutenzione di installazioni dell'Esercito in Toscana. Riguarda, fra l'altro, l'opera di bonifica dei campi minati dal 1944 sempre in Toscana.

Le carte e i diari storico-militari dei contingenti italiani nelle missioni di pace fuori area

Prima del 1999, l'Ufficio storico ha già ricevuto tutta documentazione dei contingenti nelle missioni di pace fuori area dal Libano in poi:

Miscellanea ITALCON, bb. 65 di carte non ordinate (1981-1985). Schedario per busta (con indicato il soggetto produttore, le signature archivistiche, la tipologia documentaria e le date estreme).

La miscellanea è costituita dalle carte del comando del contingente italiano e dalle carte dell'Ufficio operazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito corrispondenti. Comprende anche i diari storici del comando del contingente italiano.

UNTAG, bb. 4 di carte non ordinate (1989-1990).

comprende le carte del comando (Helitay) del contingente italiano (squadroni elicotteri e truppe di supporto) in Namibia in seguito alla risoluzione ONU 435/78.

Miscellanea UNOSOM, bb. 38 di carte non ordinate (1992-1994).

La miscellanea è costituita dalle carte del comando del contingente italiano (ITALFOR IBIS e IBIS 2) in Somalia e dalle carte dell'Ufficio operazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito corrispondenti. Comprende anche i diari storici del comando del contingente italiano.

Miscellanea ALBATROS, bb. 4 di carte non ordinate (1993-1994).

Comprende le carte del comando del contingente italiano *Albatros* in Mozambico.

Dopo il 1999, a seguito della citata circolare n. 3860/062 *norme per la compilazione delle memorie storiche, diari e relazioni storiche del 1996*, tutti i comandi, enti e unità inviate fuori area, di qualsiasi natura, inquadrati in organismi internazionali ovvero operanti autonomamente a partire dall'ordine di approntamento devono compilare i diari storici. Sono stati, quindi, versate le seguenti

¹² I verbali del 1914-1915 sono a firma di Cadorna, Porro e Diaz.

raccolte di diari storici dai singoli comandi dei contingenti italiani:

raccolta diari storici del comando del contingente italiano in Afghanistan e comandi italiani dipendenti (ISAF), 5 metri lineari (2004-2005).

raccolta diari storici del comando del contingente italiano in Albania e comandi italiani dipendenti, 15 metri lineari (1999-2005).

Riguarda anche l'operazione *Alba*.

raccolta diari storici contingente italiano in Bosnia e comandi italiani dipendenti (ITALFOR BOSNIA), 13 metri lineari (1995-2005).

raccolta diari storici contingente italiano in Kosovo e comandi italiani dipendenti (ITALFOR KOSOVO), 16 metri lineari (1999-2005).

raccolta diari storici del contingente italiano in Iraq e reparti dipendenti, 12 metri lineari (2004-2005).

Le carte dell'intelligence militare

Archivio SISMI, bb.1543 di carte non ordinate (1936-1949). Elenco di consistenza (informatizzato).

Con lettera del presidente del consiglio dei ministri n. 3646/862/0300, in data 21 febbraio 1997, diretta al ministro della difesa, il Servizio Informazioni Sicurezza Militare (S.I.S.MI.) è stato autorizzato a versare all'Ufficio Storico la documentazione prodotta dai vari uffici internali che dopo la cessazione del Servizio informazioni Militari (SIM) si sono succeduti fino alla costituzione del Servizio Informazioni Forze Armate (SIFAR). Riguarda, fra l'altro, l'organizzazione interna del servizio, l'attività informativa e di controspionaggio, lo spirito della truppa.

Le carte delle direzioni del Ministero Difesa e dei Centri documentali (ex distretti militari)

In base ad accordi diretti con la Direzione Generale del Personale Militare del Ministero della Difesa, la documentazione, non selezionata per la conservazione permanente, destinata, quindi, allo scarto verrà versata all'Archivio dell'Ufficio storico. In sostanza, attualmente vengono versati all'Archivio Centrale dello Stato, solo gli stati di servizio degli ufficiali mentre il resto del fascicolo personale viene distrutto. L'Archivio dell'Ufficio storico acquisisce quindi

il fascicolo “originale”¹³, compresa la copia dello stato di servizio del singolo ufficiale, mentre lo stesso originale dello stato di servizio deve essere versato all’Archivio Centrale dello Stato, secondo i termini del *Codice dei beni culturali* (art. 41, comma1), direttamente dalla Direzione Generale del Personale Militare.

- *Versamenti attuali:*

Direzione Generale del Personale Militare – 16^a Divisione Documentazione Esercito, 59 metri lineari.

Comprende la serie dei fascicoli personali dei generali dell’Esercito il cui cognome inizia con la lettera A, B e C. Si tratta delle serie incomplete dell’Archivio del disciolto Ufficio Generali del Ministero della guerra poi della Difesa.

Analogo accordo era stato stabilito con il Comando Militare per il territorio (recentemente sciolto) secondo il quale la documentazione dei Centri documentali, non selezionata per la conservazione permanente, destinata, quindi, allo scarto, viene versata all’Archivio dell’Ufficio storico. In sostanza, attualmente vengono versati agli archivi di stato competenti per territorio, solo i fogli matricolari dei sottufficiali, graduati e militari di truppa mentre il resto del fascicolo personale viene distrutto. L’Archivio dell’Ufficio storico acquisisce, quindi, il resto del fascicolo integro, compresa la copia del foglio matricolare (in alcuni però manca), mentre lo stesso originale del foglio matricolare è versato agli archivi di stato secondo i termini del *Codice dei beni culturali* (art. 41, comma1).

- *Versamenti attuali:*

Centro documentale di Roma (ex distretto militare), 10 metri lineari (1940-1950 circa).

Comprende la serie dei fascicoli personali dei prigionieri di guerra rimpatriati dopo il secondo conflitto mondiale.

Gli archivi privati di personalità militari

In virtù della circolare ministeriale (a firma dell’On. Rodolfo Pacciardi) *norme per il censimento, il riordinamento e la conservazione del carteggio di guerra e di pace, di interesse storico*, in data 11 gennaio 1950¹⁴, l’Archivio dell’Ufficio storico ha continuato a ricevere versamenti di archivi di alte personalità militari.

¹³ La Direzione Generale del Personale Militare, attualmente conserva gli originale dello stato di servizio degli ufficiali italiani dall’Unità ai nostri giorni.

¹⁴ Giornale Militare, dispensa 2^a, circolare n. 43, pp. 64-66.

Dal 1999 l'Archivio dell'Ufficio storico ha acquisito i seguenti archivi privati che come accade per le persone che hanno ricoperto importanti incarichi politici, istituzionali o militari, conservano molta documentazione pubblica:

Archivio maresciallo Giovanni Messe, bb. 36 di carte non ordinate e 1 metro lineare di documentazione (1905-1983).

Il primo versamento di 29 buste è stato effettuato prima del 1999. nel 2004 sono stati versati dagli eredi altre 7 buste e materiale documentario e iconografico per 1 metro lineare. Per il primo versamento esiste un elenco di consistenza.

Archivio generale Roberto Segre, 3 metri lineari con documentazione, anche fotografie, pubblicazione e materiale iconografico, dai primi del XX secolo alla vigilia della seconda guerra mondiale.

L'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare: i versamenti e l'acquisizione di documentazione dal 1969 ad oggi

C.V. Francesco Loriga

Direttore Ufficio Storico Marina Militare

L'Ufficio Storico della Marina Militare, che ad oggi ha quasi un secolo di vita, a similitudine di quello dell'Esercito nacque fundamentalmente per fini interni alla Forza Armata; esso, infatti, fu istituito alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore per condurre studi sulla storia della Marina che, da quanto accaduto nel passato, potessero essere di insegnamento alle future generazioni di Ufficiali. La storia dell'Ufficio è stata alquanto travagliata, avendo sofferto soprattutto del trauma del secondo conflitto mondiale, a seguito del quale la missione iniziale (studi di carattere storico) fu ri-orientata su questioni molto più pratiche di certificazione dell'attività svolta dal personale della Marina in guerra a scopi pensionistici.

Successivamente, terminato questo arduo ed oneroso compito, l'Archivio Storico della Marina si aprì anche a studiosi e ricercatori esterni, con ciò dando un grande contributo alla divulgazione dell'attività condotta dalla Forza Armata nel corso della sua esistenza.

È del 1967 la partecipazione dell'Ufficio Storico al Gruppo di Lavoro, istituito dal Ministero della Difesa il 14 giugno 1967, per il coordinamento interforze dell'attività degli Uffici Storici delle Forze Armate e la presenza ai lavori della Commissione Internazionale di Storia Marittima.

Il Gruppo di Lavoro per il coordinamento degli Uffici Storici di Forza Armata era stato costituito con l'intento di imprimere un indirizzo unitario all'attività degli Uffici Storici delle tre Forze Armate, nel quadro di una nuova concezione della Storia Militare che doveva affrontare tutte le problematiche della Difesa, portando l'indagine su campi fino ad allora non trattati o affrontati solo marginalmente. I rappresentanti degli Uffici Storici parteciparono a riunioni periodiche nel corso delle quali proposero di instaurare contatti più stretti e continuativi con enti e studiosi, sia militari che civili, in ambito nazionale e internazionale. Riproposero il loro ruolo tradizionale consistente nell'elaborazione, sulla base di documenti ufficiali anche esteri, della "cronistoria" degli eventi, limitando con obiettività la critica storica all'aspetto tecnico – operativo, senza spunti

polemici e senza rinunciare agli obblighi di riservatezza loro imposti.

Il principale ostacolo frapposto alla loro attività consisteva nella carenza di mezzi e di personale qualificato per portare avanti il programma di studio e di redazione di opere storiche, un problema perdurante nel tempo e ancora oggi di stretta attualità.

Il Gruppo di Lavoro collaborò anche all'organizzazione del primo Convegno di Storia Militare, tenuto a Roma nei giorni dal 17 al 19 marzo 1969, con la presidenza dell'Amm. G. Fioravanzo, nel corso del quale eminenti studiosi si confrontarono sui temi e problemi della storiografia militare, formularono programmi di lavoro, discussero il ruolo degli Uffici Storici ed effettuarono una prima rassegna degli Archivi di rilevante interesse per la Storiografia Militare.

Il Gruppo di Lavoro Interforze costituì un utile terreno di confronto per gli Uffici Storici ma con il progredire del tempo la sua gestione divenne problematica per le limitate risorse degli Uffici Storici, tanto da indurre il Capo di Stato maggiore della Difesa a disporne lo scioglimento il 31 dicembre 1970.

Obiettivo dell'incontro del Convegno era un rilancio degli studi storico-militari; si voleva assicurare all'attività degli Uffici Storici delle Forze Armate "un indirizzo generale unitario che consentisse il passaggio ad una visione globale della storia militare interforze" e, ad un tempo, "attivare contatti e convegni con storici civili" allo scopo, tra l'altro, "di estendere il campo di indagine ad argomenti finora non trattati o trattati in modo incompleto, come quelli relativi ai lunghi periodi di pace".

Il Convegno romano del 1969 non provocò una immediata e significativa riconversione dell'atteggiamento della Storiografia Militare "istituzionale", cioè di "quella prodotta e promossa dagli Uffici Storici delle Forze Armate", né riuscì immediatamente a mettere in moto un processo di rinnovamento degli studi militari nella direzione auspicata dai promotori e dai relatori dell'incontro, ma successivamente si ebbero degli ulteriori sviluppi. Infatti Alberto Santoni nella "Guida alla Storia Militare Italiana" (p. 173 "La Marina Italiana dalle sue origini al secondo dopoguerra"), tracciava un profilo della Storiografia Navale Italiana evidenziando anche il ruolo svolto dall'Ufficio Storico della Marina in relazione alla ricerca storica. Il Santoni metteva in evidenza due grossi limiti della storiografia navale italiana: prevalenza di studi sull'attività operativa e sullo sviluppo materiale della Marina, che pongono in secondo piano le tematiche politico-strategiche ed i problemi ordinativi, "soprattutto durante e dopo le imprese militari, (come la guerra di Libia ed i due conflitti mondiali)"; scarsa partecipazione di studiosi laici. La progressiva liberalizzazione delle fonti archivistiche custodite dalla Forza Armata insieme alla "caduta di preconcetti lungamente alimentati all'interno di quest'ultima" per cui si è ritenuto che "solo gli Ufficiali di Marina potessero trattare convenientemente ogni genere di tematica navale e che essi fossero perfino più idonei degli Storici professionisti

a rievocare e commentare i fatti del passato” avevano prodotto, a parere del Santoni, una sensibile riduzione dei limiti sopra evidenziati, favorendo l’incremento numerico degli “studiosi laici”.

E’ da aggiungere, per inciso, che analoga tendenza è riscontrabile nei programmi editoriali dell’Ufficio Storico della Marina Militare, aperti a studiosi di diverse scuole ed orientamenti.

In tutte le relazioni sull’attività dell’Ufficio Storico, compilate annualmente, i vari Capi dell’Ufficio non hanno mai mancato di sottolineare la centralità della competenza relativa all’acquisizione e conservazione dei documenti e delle pubblicazioni aventi interesse storico per la Marina. In effetti, solo un efficace e continuo espletamento di tale competenza può permettere all’Ufficio Storico di adempiere a tutte le altre mansioni, di carattere divulgativo, ad esso attribuite dall’attuale Ordinamento:

- edizione di opere (libri, saggi, opuscoli) sulla storia della Marina e della Forza Armata per l’istruzione del personale e del pubblico;
- compilazione, conservazione ed aggiornamento dello schedario delle navi;
- consulenza ed assistenza ai ricercatori italiani e stranieri;
- certificazione dell’attività svolta dalle Unità Navali, da Enti e Comandi in pace ed in guerra, per soddisfare le richieste a fini pensionistici del personale civile e militare (richieste presentate, oltre che da privati, anche da Enti istituzionali);
- predisposizione di dati e notizie richieste dal Gabinetto del Ministero Difesa e dalla Segreteria.

Gli Ufficiali che hanno diretto l’Ufficio Storico hanno considerato l’afflusso e la salvaguardia dei documenti il loro impegno primario e ad uno di loro, l’ammiraglio Guido Po, si deve il recupero degli archivi durante e dopo il secondo conflitto mondiale. Sotto la sua direzione fu organizzato il CDS (Centro Documentazione Storica), che ebbe il compito di organizzare i servizi per la raccolta dei documenti sulla Guerra Navale fino a quando l’Ufficio Storico riprese a funzionare (1° giugno 1947). Per tutta la durata del conflitto, il CDS emanò disposizioni agli Enti ed ai Comandi di bordo e di terra perché curassero ed inviassero la documentazione attestante la loro attività.

Alla ripresa dell’attività dell’Ufficio Storico (1° giugno 1947), in mancanza di un quadro normativo organico, proseguì la raccolta dei documenti di interesse storico, attraverso l’emanazione di circolari e messaggi redatti all’occorrenza.

Solo il 17 gennaio 1949¹ venne emanata una circolare del Capo di Stato maggiore della Marina Militare, Emilio Ferreri, sulla “Conservazione dei do-

¹ La circolare è allegata al F.O.M. n.8 del 28 gennaio 1949.

cumenti della guerra 1939-1947” che prevedeva che la documentazione storica riguardante il conflitto, i periodi della neutralità, dell’armistizio e della cobelligeranza dovesse essere conservata e forniva anche l’elenco delle tipologie di documenti da conservare per il loro interesse storico.

Dal 1950 al 1960 la direzione dell’Ufficio Storico venne ricoperta dall’ammiraglio Giuseppe Fioravanzo che, valutando sporadiche ed inadeguate le iniziative poste in essere nel primo dopoguerra per raccogliere il materiale documentario della Marina in vista della costituzione di un archivio organico², tentò di regolarizzare l’afflusso dei documenti, predisponendo per la prima volta un corpus organico di norme intitolato “Norme centrali per la conservazione, la retrocessione e la distruzione delle pratiche e dei documenti - Selezione e conservazione dei documenti di interesse storico” edito nel marzo 1957. Esso dettava norme per la conservazione ed. il versamento all’Ufficio Storico delle pratiche “non classificate” degli archivi delle Autorità centrali, degli Enti a terra, dei Comandi e degli Addetti Navali, delle pratiche amministrativo-contabili e legali, degli archivi delle unità navali passate in disarmo, dei contratti originali e dei documenti del contenzioso.

La tardiva emanazione di tali norme fece sì che la documentazione conservata presso l’Archivio dell’Ufficio Storico si arrestasse, in larga parte, al secondo conflitto mondiale con carenze documentarie per gli anni 1948-1954 in quanto i vari Enti e Comandi, in assenza di idonee e praticabili disposizioni per la conservazione dei documenti, avevano provveduto alla distruzione di cospicuo materiale documentario.

Nel 1974 si avvertì, pertanto, la necessità di aggiornare le disposizioni e vennero emanate le “Norme per la selezione e la conservazione di documenti, pratiche e pubblicazioni, con particolare riferimento alla documentazione di interesse storico” che, con opportune varianti succedutesi nel tempo, sono tuttora in vigore.

Le disposizioni riguardano i documenti, le pratiche e le pubblicazioni “di interesse storico”, che contengono, cioè, informazioni significative atte a rap-

² La pubblicazione SG 35 NVD, artt. 3 e 6, prevedeva che le pratiche non classificate con i protocolli e le pandette, antecedenti al triennio in corso, venissero versate dalle Autorità centrali e dagli Enti a terra periferici al rispettivo archivio generale o al deposito archivistico dipartimentale. Dopo almeno 10 anni di giacenza presso gli archivi di deposito le pratiche di interesse storico non classificate, venivano versate all’Ufficio Storico. Il d.p.r. 18 novembre 1965, n. 1478 “Riorganizzazione degli uffici centrali del Ministero della difesa” prevedeva che la Direzione generale dei servizi generali del Ministero difesa soprintendesse agli archivi generali (art. 32) e che le commissioni di scarto fino allora operanti presso le Direzioni generali del personale civile e affari generali di ciascuna Forza Armata venissero sostituite da una sola Commissione, la cui composizione e competenze erano previste dal r.d. 2 ottobre 1911, n. 1163, art. 69.

presentare lo sviluppo della Marina e gli eventi degni di memoria avvenuti nel suo ambito, con particolare riferimento agli avvenimenti bellici, agli studi relativi al personale, all'organizzazione dei servizi, all'impiego delle risorse umane e finanziarie, all'addestramento, alle sperimentazioni ed all'armamento delle unità. La pubblicazione propone anche esempi di documenti da selezionare per la conservazione permanente.

Nella normativa vigente un ruolo centrale viene attribuito all'Ufficiale preposto alla selezione dei documenti di interesse storico che, in considerazione della delicatezza del compito, deve situarsi ad un alto gradino della linea di comando o di direzione di ogni Ente. L'ufficiale designato, che non può delegare le sue funzioni, è incaricato di tenere i contatti con l'Ufficio Storico ed assicurare la completezza e regolarità dei versamenti. Di qui è nata la necessità di incrementare la coscienza ma soprattutto la sensibilità storica degli Ufficiali di Marina, durante la formazione in Accademia, dove pure sono previsti per gli allievi corsi di Storia contemporanea e navale.

Nel 1976 ebbe inizio la schedatura degli archivi che si venivano formando presso l'US attraverso i documenti versati periodicamente da Enti e Comandi (secondo quanto previsto dalla SMM 70 UEU), cominciando a costituire quello che è oggi noto come "archivio contemporaneo" e che è attualmente consultabile tramite un database Access. In esso sono confluiti tutti i dati precedentemente schedati con altri programmi informatici in uso presso l'Ufficio Storico a partire dagli anni Ottanta, quando iniziò l'automazione dell'archivio.

La SMM 70 UEU ("Norme per la selezione e la conservazione di documenti, pratiche e pubblicazioni, con particolare riferimento alla documentazione di interesse storico", ed. marzo 1974) ha abrogato la SG 35 NVD ed. marzo 1957 con lo scopo di disciplinare la gestione delle pratiche, sia quelle classificate che quelle "non classificate", e delle pubblicazioni interessanti la MMI al termine della loro trattazione od attualità.

Vi si stabiliscono i compiti dell'Ufficiale preposto alla selezione della documentazione di "interesse storico" presso i Comandi ed Enti a bordo e a terra della MMI che deve orientarsi, nella cernita del materiale, "soprattutto verso quelle pratiche di carattere riassuntivo e decisionale che si riferiscono allo sviluppo ed all'attività della MMI. "L'Ufficiale deve essere della linea di Comando ed avvalersi della collaborazione di Ufficiali dipendenti. Egli deve apporre sulle pratiche destinate alla conservazione il timbro in rosso "interesse storico" e curare l'inoltro di esse all'US una volta decorsi i termini di giacenza previsti (3 anni per la documentazione non classificata e 6 per quella classificata). Si fa eccezione per i documenti giudicati di "immediato e particolare interesse storico" che vanno inoltrati all'US senza attendere le scadenze previste, previa autorizzazione del Comandante/Direttore/Presidente. Si annoverano tra questi documenti le relazioni periodiche compilate da Enti e Comandi centrali e peri-

ferici e quelle di Maristat: relazione sull'attività svolta nell'anno; relazione semestrale per il Consigliere Militare del Presidente della Repubblica; resoconti mensili sull'attività complessa e varia svolta. Nell'art. 3 è previsto che ad ogni cambio di Capo di SM, l'US si mantenga in contatto con l'Ufficiale Assistente del CSMM o con l'Ufficiale responsabile della Segreteria particolare per l'acquisizione dei documenti che il CSM ritiene opportuno versare all'US, compresi i plichi sigillati da aprire solo dopo periodi stabiliti e la cui conservazione viene garantita dall'US in locali di sicurezza.

I Comandi navali versano le pratiche non classificate antecedenti al triennio in corso con i relativi protocolli e pandette all'Archivio Navi del dipartimento di ascrizione, previa autorizzazione da richiedere al Comando in Capo del Dipartimento. Le pratiche di "interesse storico" vengono trasmesse direttamente all'US.

I Giornali di Chiesuola antecedenti al triennio in corso devono essere versati dalle unità navali direttamente all'US; i Giornali di Macchina al Dipartimento di ascrizione, che ne curerà la conservazione per un periodo massimo di 50 anni.

Il materiale di archivio non classificato appartenente a Comandi/Enti soppressi deve essere versato al Comando/Ente sostitutivo o curatore dello stralcio dell'Ente soppresso; la documentazione giudicata o già decretata di "interesse storico" appartenente ai predetti Comandi/Enti deve essere trasmessa all'US.

Nel caso particolare del passaggio in disarmo, una unità navale deve attuare i seguenti provvedimenti:

- trasmettere all'US i documenti e gli oggetti ritenuti di "interesse storico" (registri matricolari aggiornati, monografie dei servizi, cimeli, raccolte di foto);
- consegnare gli atti amministrativo-contabili alla Direzione/Sezione di Commissariato dipartimentale più vicina che ne curerà la conservazione cautelativa per un quinquennio più quello in corso.

Per quanto riguarda le pratiche di "interesse storico" classificate, esse sono da intendersi quei documenti, scritti, fotografie, disegni, pubblicazioni fuori archivio riportati nei registri di protocollo classificati delle Segreterie. Sono quindi escluse le pubblicazioni che fanno parte dell'Archivio Classificato. Quelle che servono a ricostruire la storia, o comunque le attività significative della MMI, devono essere contrassegnate con il timbro "interesse storico" e consegnate all'US dopo il periodo di conservazione di sei anni purchè declassificate secondo le norme in vigore.

Le nuove norme non hanno eliminato la discontinuità e l'irregolarità dei versamenti del materiale documentario. Gli Enti ed i Comandi, assorbiti da prioritari compiti organizzativi ed operativi, trovano difficoltoso curare la re-

colare trasmissione dei documenti con prevedibili rischi futuri per la documentazione dell'attività della Marina.

Altra difficoltà che si frappone all'applicazione della normativa è la complessità delle procedure di declassifica dei documenti di interesse storico-culturale, che scoraggia il versamento, facendo preferire spesso la soluzione più comoda della distruzione dei documenti classificati. A questo proposito, nel 1994, in vista dell'approssimarsi del termine per la libera consultazione dei documenti anteriori all'8 maggio 1945, l'Ufficio Centrale per la Sicurezza dell'Autorità Nazionale per la Sicurezza esentò gli Uffici Storici dalla redazione di verbali di declassifica per i documenti che diventavano consultabili per effetto dell'imminente scadenza del limite di 50 anni.

A commento di quanto sopra esposto verrebbe da dire che i “nostri primi nemici siamo noi stessi” in quanto, pur in presenza di una normativa sulla conservazione e sui versamenti delle pratiche di interesse storico abbastanza precisa e stringente, la “sensibilità” degli attori in gioco è sempre assai scarsa, pur con qualche doverosa (e piacevole) eccezione. Sono appunto queste eccezioni, nonché la volontà dell'Ufficio di perseguire sempre più la diffusione interna della cultura storica, che autorizzano un volutamente cauto ottimismo per il futuro.

Documentazione storica dell'Aeronautica Militare: versamenti, conservazione, valorizzazione"

Ten. Col. **Maurizio Barlattani**

Capo Sezione Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Aeronautica

ABSTRACT

*Quello che vogliamo fissare
è ciò che scompare"*
P. Ricoeur

Il testo apre con una premessa sull'occasione che ha generato il presente intervento: le aspettative del mondo accademico e della ricerca storica quarant'anni dopo.

Nell'occasione viene offerta una descrizione sulla tipologia dell'archivio storico dell'AM: le modalità di accesso, la struttura per la custodia fisica delle carte.

Vengono poi presentati sinteticamente i fondi custoditi dall'archivio storico AM preceduti da cenni storici sulla nascita dell'Ufficio e sue evoluzioni normative. Si passa poi a definire le diverse categorie di utenti frequentatori e le possibilità di ricerca offerte dall'archivio per poi illustrare le iniziative in corso (convenzioni, formazione, risorse esterne, piani di riordino e conservazione) ritenute necessarie per implementare il livello di servizio, la conoscenza e la valorizzazione delle carte conservate.

Si affronta il tema dei versamenti recenti in prospettiva diacronica evidenziando come dal dopoguerra debba registrarsi una desensibilizzazione sul tema della conservazione illimitata che ha generalmente rallentato l'afflusso delle carte più recenti; vengono al riguardo illustrati i piani approntati per evitare la dispersione di questi carteggi e di quelli di futuro interesse storico.

Si elencano i versamenti avvenuti in tempi recenti.

Conclusioni e proposte.

L'Archivio dell'Ufficio Storico dell'Arma dei Carabinieri: l'azione dell'Arma in materia di versamenti archivistici dal 1969 ad oggi

Ten. Col. **Flavio Carbone**

Capo Sezione "Documentazione" Ufficio Storico Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Premessa

L'Ufficio Storico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri nacque il 15 maggio del 1965 quale sezione storica dell'Ufficio Operazioni del Comando Generale¹. La *mission* della sezione consisteva nel "raccogliere ed elaborare i dati più significativi attinenti alle varie attività dell'Arma – il Comando Trasmissioni, le direzioni e gli uffici del Comando Generale trasmetteranno di volta in volta copia delle relazioni, delle segnalazioni e degli atti in genere che hanno carattere di utile documentazione"².

Si può apprezzare nel documento l'analisi della situazione relativa alla gestione delle questioni storiche e, si può iniziare ad accennare, anche a quelle archivistiche.

In effetti, il documento datato 30 marzo 1965³ metteva in evidenza che "l'Arma non cura la raccolta ordinata e sistematica degli atti più significativi della propria attività, sia ordinativa interna che d'istituto, talché materiale di grande pregio, idoneo a documentare il travaglio di una costante evoluzione

¹ Per semplificazione di linguaggio, nel testo dell'intervento, si farà riferimento all'Ufficio Storico ricomprendendo in tale accezione anche le attività della Sezione Storica.

² Per quanto riguarda la storia dell'Ufficio si rimanda a F. CARBONE, *L'Ufficio Storico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. Istituzione, problematiche attuali, sviluppi* in Acta del Convegno di Studi della Commissione Italiana di Storia Militare "Archivi, biblioteche, musei militari. Lo stato attuale, le funzioni sociali, gli sviluppi", Roma, 19-20 ottobre 2005, pp.70-86.

³ In copia presso l'Ufficio Storico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri (d'ora in poi USGCC), A13.18. Il tenente colonnello Marco Ricotti individua nel 1968 la costituzione dell'Ufficio Storico, cfr. MARCO RICOTTI, *L'Ufficio storico dell'arma dei carabinieri*, in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI "Le fonti per la storia militare in età contemporanea" – Atti del III seminario, Roma, 16-17 dicembre 1988, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993, pp. 47-49.

intimamente aderente al divenire storico del Paese, va disperso senza profitto alcuno” e, inoltre, che “la larga messe di notizie, invece, che potrebbe essere desunta da una cronografia dell’Arma, anche all’infuori dell’interesse proprio dell’Istituzione di conservare una rigorosa memoria della propria vita ed attività, potrebbe rappresentare, di per se stessa, un documento valido di altissimo interesse storico” tanto da stigmatizzare il fatto che “col sistema in atto, della periodica distruzione degli archivi dopo un limitato numero di anni, la memoria di eventi di capitale importanza che videro l’Arma protagonista o spettatrice attenta e critica va, invece, irrimediabilmente perduta. Né migliore sorte spetta alle “Memorie Storiche” che ogni comando di Legione e di Reggimento compila annualmente, giacché detti documenti, acquisiti all’Ufficio Storico dello Stato Maggiore ed al Museo Storico, vengono poi collocati in archivio, senza una ulteriore elaborazione sistematica d’insieme”⁴.

Come si metterà in luce in un secondo momento, quest’ultima affermazione ha pesato sulle questioni archivistiche sino a momenti più recenti.

In effetti, il compito iniziale assegnato a tale nuovo organo era quello di ricevere “sistematicamente dai vari uffici del Comando Generale (in particolare dagli uffici Operazioni, Ordinamento e Studi e Legislazione, Addestramento) documenti, segnalazioni e rapporti concernenti il particolare settore”. Appare necessario sottolineare che tali iniziative furono sostenute dal Comandante Generale dell’epoca, generale di corpo d’armata Giovanni de Lorenzo⁵.

Inoltre, non bisogna dimenticare che, almeno sino al 1998, anno di estinzione dell’ente morale Museo Storico dell’Arma dei Carabinieri, esiste all’interno dell’Arma un’organizzazione dicotomica che non sembra presentare particolari sovrapposizioni: il Museo Storico, istituito ufficialmente nel 1925 ed erede delle tradizioni dell’Istituzione e di una parte delle relative fonti documentarie; l’Ufficio Storico del Comando Generale con compiti differenti anche se talvolta sovrapposti⁶. In tale sede si tratterà esplicitamente delle attività dell’Ufficio

⁴ Il riferimento è all’istruzione sul carteggio in vigore in quegli anni COMANDO GENERALE DELL’ARMA DEI CARABINIERI – UFFICIO ADDESTRAMENTO E REGOLAMENTI, *Istruzione sul Carteggio per l’arma dei carabinieri*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1953 approvata dal Comandante Generale generale di corpo d’armata Alberto Mannerini

⁵ Ricoprì la carica dal 15 ottobre 1962 al 31 gennaio 1966. Sulla figura di de Lorenzo, cfr. VIRGILIO ILARI, *Il generale col monocolo*, Ancona, Casa Editrice Nuove Ricerche, 1994; in particolare, per il periodo in questione pp. 157-248.

⁶ F. CARBONE, *Tra leggenda e realtà: le fonti per la storia custodite dall’Arma dei Carabinieri*, in “Elite e Storia – semestrale di studi storici”, a. IV n. 1, aprile 2004, pp. 145-152 e IDEM, *Materiali per una storia dell’Arma dei Carabinieri: il Museo Storico, l’Ufficio Storico del Comando Generale e la normativa per la conservazione dei documenti storici in Stato Maggiore dell’Esercito – Ufficio Storico*, “Bollettino dell’Archivio dell’Ufficio Storico”, a. IV n. 7-8 gennaio/dicembre 2004, pp. 7-16.

Storico e della sua azione in materia archivistica⁷. Preciso subito in queste pagine che lo stato della ricerca non ha permesso di trovare relazioni tra le attività dell'Ufficio Storico e il I Convegno Nazionale di Storia Militare tenutosi nel marzo del 1969 a Roma.

1. Le principali disposizioni normative dell'Arma.

È già stato ricordato l'atto costitutivo della Sezione Storica. Si sono accennati, sia pure genericamente alcuni compiti tra i quali quello principale consisteva nella raccolta dei dati più significativi della vita istituzionale per consentire un'elaborazione e un utilizzo successivo. Mi sembra necessario, a questo punto, poter accennare, sia pure con brevità, alle disposizioni regolamentari in materia di documentazione prodotta dall'Arma.

Ritengo opportuno focalizzare l'attenzione verso l'istruzione sul carteggio del 1940 prevedeva con una certa attenzione la tenuta della documentazione nell'Arma, sicuramente più utile a fini amministrativi e meno a quelli di carattere storico⁸.

In effetti, la previsione normativa individuava alcune tipologie di documenti da preservare:

- "il carteggio di guerra relativo alle operazioni, alla dislocazione, alla disciplina della truppa;
- le pratiche di carattere tecnico ed amministrativo di qualche importanza;
- i contratti, i documenti riguardanti acquisti e rifornimenti di materiale;
- Il carteggio relativo a tutte le distinzioni di guerra, ricompense al valore, distintivi d'onore dei mutilati, medaglie di benemerenza di volontari, medaglie commemorative;
- Le pratiche relative a importanti operazioni di servizio che rivestano carattere storico;
- Le pratiche riguardanti gli infortuni e relativi indennizzi e gli addebiti per responsabilità amministrative;
- I verbali e documenti relativi a ferite, infermità e lesioni riconosciute provenienti da cause di servizio;

⁷ Già alcuni anni fa era evidenziato che "per l'arma dei carabinieri esiste un Archivio storico distinto" da quelli delle altre Forze Armate, cfr. PAOLA CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci editore, 1998, p. 75; inoltre, in tempi molto più recenti si ricorda anche che "hanno un archivio separato gli uffici storici [di SME, SMM, SMA e SMD] e del comando generale dell'arma dei carabinieri", PAOLA CARUCCI E MARIA GUERCIO, *Manuale di Archivistica*, Roma, Carocci, 2008, p. 34.

⁸ COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI REALI, *Istruzione sul carteggio*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato – Libreria, edizione 1940.

- Le pratiche relative ai renitenti tuttora passibili di arresto;
- I registri e le rubriche dei pregiudicati e delle persone socialmente pericolose, nonché i fascicoli personali e cartellini biografici;
- I registri e le raccolte di processi verbali;
- Le circolari contenenti disposizioni di massima ancora in vigore;
- Le raccolte dei fogli d'ordine;

Le pratiche relative alle operazioni di servizio importanti, che rivestano carattere storico, dovranno essere annualmente segnalate al comando generale (ufficio servizio)”⁹.

Per la restante documentazione, erano previsti tempi differenti di giacenza in archivio trascorsi i quali si sarebbe dovuto provvedere all'eliminazione¹⁰.

In tale settore, tuttavia, all'atto dell'istituzione dell'Ufficio era in vigore l'Istruzione sul Carteggio per l'Arma dei Carabinieri del 1953¹¹.

Tale pubblicazione abrogava e sostituiva quella del 1940 e “ogni precedente disposizione in contrasto con le norme che vi sono contenute”. Il Capo III riservato alla “eliminazione del vecchio carteggio” fu ridotto a tre soli i numeri (dal 68 al 70), rimandando (n. 68) alle “istruzioni di cui alle tabelle unite dall'1 al 9, dove, nell'ultima colonna, [ove] sono segnati i termini entro i quali deve essere eliminato il carteggio stesso. Quando il termine non è contemplato nelle tabelle, deve essere distrutto dopo 30 anni; fa eccezione il carteggio di guerra di interesse storico, che va sempre conservato”. Le disposizioni per l'eliminazione del carteggio prevedevano, come già avveniva in precedenza, che, (n. 69) “nel mese di gennaio di ogni anno tutti i comandi ed uffici prendono in esame il carteggio degli anni precedenti agli ultimi cinque, per stabilire quali atti debbono essere eliminati in base alle disposizioni di cui al numero precedente”.

Non si ritiene necessario entrare nel dettaglio della questione. In tale ambito si segnala che, a partire dall'Istruzione sul Carteggio del 1953, attraverso quella del 1967¹² e sino a quella attualmente in vigore, le norme in materia rimangono sostanzialmente immutate. In effetti, le disposizioni in vigore prevedono al numero 23 che “quando il termine non è contemplato il carteggio deve essere distrutto dopo 25 anni, ad eccezione di quello: [...] di guerra o, comunque, di

⁹ Ivi, p. 65.

¹⁰ Ivi, pp. 59-67.

¹¹ COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI – UFFICIO ADDESTRAMENTO E REGOLAMENTI, *Istruzione sul Carteggio per l'arma dei carabinieri* cit.

¹² COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI – n. 401 – *Istruzione sul carteggio per l'Arma dei Carabinieri*, Roma, 1967. La pubblicazione fu approvata il 1° novembre dal Comandante Generale, Generale di Corpo d'Armata Carlo Cigliari. Sulla questione dell'eliminazione del carteggio si vedano le pp. 10 e sgg.

interesse storico, che deve essere trasmesso [...] all'Ufficio Storico del Comando Generale"¹³.

2. *L'Ufficio e la nascita della Documentoteca.*

Nell'analizzare le attività dell'Ufficio Storico è possibile comprendere da ciò cosa si custodisce al suo interno e particolarmente nella sua documentoteca.

In effetti, già osservando i compiti nel 1965¹⁴ si nota che la ricerca doveva provvedere ad individuare diverse informazioni:

- le "principali operazioni di servizio; feriti e caduti; ricompense concesse (al V.M., al V.C., encomi solenni); appunti informativi di particolare rilievo (ad es. quelli relativi al fenomeno della mafia, del terrorismo in Alto Adige) etc.";
- le "sintesi delle principali innovazioni apportate all'ordinamento territoriale, mobile e dei reparti speciali, istituzione e soppressione di reparti; provvedimenti legislativi proposti dal Comando Generale e approvati, etc.";
- i "dati relativi alle attività addestrative di maggior rilievo (campi d'Arma, esercitazioni con le truppe, corsi, numero dei militari abilitati, risultati più importanti nello sport, impianti sportivi realizzati, etc.");
- i "dati relativi ai principali approvvigionamenti effettuati (trasmissioni, motorizzazione, commissariato, armamento e materiali, etc.)".

Inoltre, l'Ufficio Mobilitazione doveva inviare "in visione, le "Memorie Storiche" redatte dai corpi".

Per assolvere correttamente tali compiti, si può osservare che in un appunto coevo risalente alla fine dell'anno 1965, vi era l'onere della "tenuta al corrente di un archivio e relativo schedario, diviso per anni (e in ciascun anno per trimestri), in grado di fornire una visione completa ed aggiornata dell'attività dell'Arma in un determinato periodo" e della "tenuta al corrente di un archivio e relativo schedario per legione e reggimento in grado di fornire i dati di cui sopra per ciascun comando di corpo".

Con l'elevazione della Sezione ad Ufficio, si sottolineava la tipologia di attività condotta dallo stesso quale "metodica di ricerca, raccolta ed elaborazio-

¹³ COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI, *Istruzione sul Carteggio*, edizione 1990, p. 7.

¹⁴ USCGCC, A13.18, lettera n. 783/5 di protocollo del 28 luglio 1965 del II Reparto – Ufficio Operazioni indirizzata a tutti gli organi del Comando Generale ed avente ad oggetto "Istituzione di una "sezione storica" nell'ambito dell'ufficio Operazioni del Comando Generale". Il documento era a firma del Capo di Stato Maggiore f.f. colonnello t.SG Mario de Julio.

ne di documenti svolta dalla Sezione Storica. Il capo della Sezione in sede di contatti con il sig. Capo di S.M. gli ha proposto che la Sezione Storica, ormai completamente organizzata e produttiva, sia trasformata in Ufficio Storico”¹⁵. Con lo stesso documento si assegnavano altri compiti al neonato Ufficio Storico quali:

- il controllo della “compilazione delle memorie storiche annuali dei comandi di corpo”, la stesura “a richiesta, [di] note informative di carattere storico concernenti l’Arma”;
- la compilazione di “raccolte documentografiche sulle attività speciali dell’Arma, sulla situazione economico-sindacale e dell’O.P. in tutto il territorio nazionale”;
- la “ricerca [de]i documenti relativi all’attività svolta dall’Arma negli anni compresi tra il 1965 ed il 1945, elaborandoli in memorie storiche annuali”.

Conseguentemente, analizzando i compiti si può rilevare che questi erano esclusivamente rivolti all’interno dell’Istituzione nella elaborazione di informazioni relative alle attività che vedevano coinvolta l’Arma, dal Secondo Dopoguerra.

È evidente, quindi, che l’interesse verso l’Ufficio era strumentale all’attività istituzionale esclusivamente rivolta al soddisfacimento delle necessità dell’Arma.

Per quanto concerne questo periodo storico, si può concludere con il bilancio delle attività condotte dal giovane Ufficio Storico e riportate in un appunto datato 7 giugno 1967.

Innanzitutto, era ribadito lo scopo istitutivo: “per documentare l’attività svolta dall’Arma in tutti i settori del servizio, mediante l’elaborazione di Memorie Storiche” dal 1940 sino a quella data. Accanto a ciò, a seguito della “richiesta degli uffici della sede, l’Ufficio Storico ha tuttavia elaborato numerosi rapporti documentografici relativi a particolari periodi storici compresi tra il 1814 e il 1940”.

Inoltre, di propria iniziativa, aveva avviato il “computo particolareggiato di tutte le decorazioni individuali, previo impianto di idoneo schedario”.

Era stata avviata anche la raccolta di “statistiche relative ai morti, feriti e dispersi, distinti per grado, periodi storici, conflitti bellici ed operazioni di servizio”.

Tali attività erano state condotte da un nucleo piuttosto modesto di militari: due ufficiali, il colonnello Luigi Martini e il tenente Oscar Scaffidi, un maresciallo, due brigadieri e 2 militari di truppa. Inoltre, in quello stesso periodo il

¹⁵ USCGCC, A8.45.28.

colonnello Martini assolveva anche le funzioni di Redattore Capo della rivista “Il Carabiniere”¹⁶ almeno sino alla metà del 1970 quando fu sostituito all’Ufficio Storico dal maggiore, poi tenente colonnello t.SG Nicolò Miredda.

In ogni caso, si può affermare che il vero motore dell’Ufficio fu il tenente Oscar Scaffidi. Infatti, se si osserva la carriera di questo ufficiale si nota che, con il grado di tenente, nel 1970 era ufficiale addetto all’Ufficio Storico per divenire capitano capo ufficio in sostituzione del tenente colonnello Miredda dopo la metà del 1971 e rimanere in tale incarico, prima come facente funzioni e poi come titolare sino al 1979 progredendo nella carriera rivestendo i gradi di capitano, maggiore e tenente colonnello¹⁷. Tra il 1° aprile 1979 e il 15 maggio 1980, l’Ufficio Storico fu soppresso e l’ufficiale addetto, capitano Vincenzo Pezzolet passò alle dipendenze dell’Ufficio Pubbliche Relazioni che assunse la denominazione di Ufficio Pubbliche Relazione e Documentazione. Il Ten. Col. Scaffidi fu destinato ad assumere altri incarichi terminando la carriera quale generale di brigata in ausiliaria¹⁸.

Per completezza, si ritiene necessario trattare con brevi cenni alcuni aspetti relativi all’attività dell’ufficiale in questione, cercando di verificare se e quanto egli sia stato effettivamente il motore dell’Ufficio. L’ufficiale, fu trasferito all’Ufficio Storico in data 27 giugno 1966. In un appunto di SM datato 18 maggio 1966, rappresentando le attività della Sezione storica che stava diventando Ufficio, si precisava che il colonnello Luigi Martini reggeva l’incarico

¹⁶ L’incarico assegnato all’ufficiale era di Redattore Capo presso la “Redazione della rivista «Il Carabiniere»”, COMANDO GENERALE DELL’ARMA DEI CARABINIERI, *Annuario degli ufficiali dell’Arma dei Carabinieri* (aggiornato al 1° maggio 1970), Roma, 1970, p. 181.

¹⁷ COMANDO GENERALE DELL’ARMA DEI CARABINIERI, *Annuario degli ufficiali dell’Arma dei Carabinieri* (aggiornato al 1° maggio 1970), Roma, 1970, p. 181, COMANDO GENERALE DELL’ARMA DEI CARABINIERI, *Annuario degli ufficiali dell’Arma dei Carabinieri* (aggiornato al 1° marzo 1971), Roma, 1971, p. 181, COMANDO GENERALE DELL’ARMA DEI CARABINIERI, *Annuario degli ufficiali dell’Arma dei Carabinieri* (aggiornato al 10 marzo 1972), Roma, 1972, p. 191, COMANDO GENERALE DELL’ARMA DEI CARABINIERI, *Annuario degli ufficiali dell’Arma dei Carabinieri* (aggiornato al 10 febbraio 1973), Roma, 1973, p. 191, COMANDO GENERALE DELL’ARMA DEI CARABINIERI, *Annuario degli ufficiali dell’Arma dei Carabinieri* (aggiornato al 1° febbraio 1974), Roma, 1974, p. 191, COMANDO GENERALE DELL’ARMA DEI CARABINIERI, *Annuario degli ufficiali dell’Arma dei Carabinieri* (aggiornato al 1° febbraio 1975), Roma, 1975, p. 191, COMANDO GENERALE DELL’ARMA DEI CARABINIERI, *Annuario degli ufficiali dell’Arma dei Carabinieri* (aggiornato al 20 febbraio 1976), Roma, 1976, p. 191, COMANDO GENERALE DELL’ARMA DEI CARABINIERI, *Annuario degli ufficiali dell’Arma dei Carabinieri* (aggiornato al 10 agosto 1977), Roma, 1977, p. 191, COMANDO GENERALE DELL’ARMA DEI CARABINIERI, *Annuario degli ufficiali dell’Arma dei Carabinieri* (aggiornato al 1° aprile 1979), Roma, 1979, p. 192.

¹⁸ Si vedano gli annuari degli anni 1981, 1984, 1986 e 1990.

di redattore capo della rivista “Il Carabiniere” e si proponeva di “assegnare alla Sezione Storica un ufficiale inferiore che, per studi compiuti e congenialità di carattere, possa dare, a priori, affidamento di ben riuscire. La scelta potrebbe eventualmente cadere sul tenente SCAFFIDI Oscar della legione Lazio che recentemente, al termine del corso biennale frequentato presso la Facoltà di Scienze Statistiche ed Attuariali (Scuola delle Tecniche della Informazione diretta dal Prof. FATTORELLO), ha brillantemente discusso la tesi “Progetto di un servizio di documentazione nell’Arma dei Carabinieri”. [...] La Commissione universitaria della quale lo stesso Colonnello MARTINI faceva parte in qualità di correlatore, è rimasta molto favorevolmente impressionata dalla chiarezza dei concetti esposti dall’ufficiale, dalla sua brillante preparazione e dalla cura posta nella elaborazione della tesi ed ha attribuito allo stesso un punteggio di 70 su 70 nonché i premi messi a disposizione dal Ministero Difesa-Esercito e dal Comitato Nazionale per la produttività per il miglior ufficiale classificato al termine del corso [...] potrebbe essere di valido aiuto per la Sezione Storica non solo per il normale quotidiano lavoro da svolgere, ma soprattutto per l’esame, classificazione del materiale e conseguente schedatura allorché saranno assegnati alla Sezione schedari già in approvvigionamento”¹⁹. L’annotazione posta di pugno da una delle autorità di vertice dell’Istituzione a piè di pagina è la seguente: “Sì. mi interessa anche per poter completare la storia dell’arma con quella relativa all’ultimo conflitto mondiale”. In effetti, l’allegato all’appunto così sintetizzava i compiti assegnati alla sezione: “elaborazione trimestrale di una “memoria storica” riepilogativa dei dati concernenti le principali attività svolte dall’Arma nel trimestre, con una sintetica premessa sugli avvenimenti salienti nel campo politico, economico e sociale; graduale elaborazione annuale di memorie storiche dal 1964 a ritroso nel tempo; tenuta al corrente di un archivio e relativo schedario, diviso per anni (e in ciascun anno per trimestri), in grado di fornire una visione completa ed aggiornata dell’attività dell’Arma in un determinato periodo; tenuta al corrente di un archivio e relativo schedario per legioni e reggimento in grado di fornire i dati di cui sopra per ciascun comando di corpo”.

3. Lo studio di Scaffidi alla base della documentoteca.

Giova necessariamente analizzare, in tale fase, lo studio condotto da Scaffidi sopra riportato e intitolato “Progetto di un servizio di documentazione nell’Arma dei Carabinieri”. La copia della tesi pervenuta a noi reca l’intestazione “Legione territoriale Carabinieri Lazio” e le indicazioni dei relatori (Prof. Bruno

¹⁹ USCGCC, Documentoteca, 2072.3, appunto di Stato Maggiore datato 18 maggio 1966.

Balbis e Col. Luigi Martini), dell'ufficiale e la datazione topica e cronologica, Roma, 1966²⁰. Lo studio è strutturato su tre parti: Informazione e documentazione; Documentazione ed informazione nell'Arma dei Carabinieri; Programmazione di un Servizio di Documentazione nell'Arma dei Carabinieri, integrate da bibliografia e visite.

Si deve osservare preliminarmente che Scaffidi parlando della sezione storica così si esprimeva: "ha lo scopo di compilare, con periodicità trimestrale una "Memoria Storica relativa alle principali attività svolte dall'Arma". Raccolta di documenti. Dai vari uffici del Comando Generale pervengono alla Sezione Storica i documenti riguardanti le rispettive attività. I documenti, tranne le circolari, vengono raccolti in cartelle trimestrali distinte per argomenti della Memoria. Le circolari vengono raccolte in cartelle trimestrali distinte per ufficio che le ha emanate. Analisi e sintesi dei documenti. I documenti vengono esaminati alla fine di ogni trimestre. Viene così elaborata la Memoria. La memoria Storica viene diffusa fino al livello di comandi di Brigata. Considerazioni [...] la finalità della Sezione Storica non risponde alla esigenza di diffondere notizie tecniche tra i Comandi ed il personale dell'Arma, allo scopo di rendere più agile e sicura la loro attività"²¹. La valutazione di Scaffidi, analizzate le attività della sezione storica, delle biblioteche dell'Arma e della rivista "Il Carabiniere", consiste nella costituzione di "un Servizio di Documentazione che assicuri l'elaborazione metodica e la diffusione, sotto forma di documenti, di informazioni specializzate, obiettive, ottenute con la scelta e l'aggiornamento rigoroso del materiale documentario. Per la vastità dell'azione informativa che dovrà svolgere, il Servizio dovrà essere costituito presso il Comando Generale, onde poter seguire tutti i reparti dell'Arma nell'inquadramento generale della notizia tecnica che dovrà essere fornita con procedimenti ed intenti unitari"²². Con lo stesso principio, erano individuati quali utenti finali "i Comandi (ed Uffici) dell'Arma; in secondo luogo gli ufficiali, i sottufficiali ed i carabinieri, singolarmente considerati. Da ciò consegue che il Servizio dovrà evadere prima di tutto le richieste di informazione dei Comandi, poi quelle del personale"²³.

A giudizio dell'ufficiale sarebbe stato necessario disporre "di una documentoteca ben rifornita di documenti e di schedari documentografici perfettamente aggiornati. La documentoteca rappresenta "il magazzino" dei documenti che

²⁰ Il Col. Martini è stato il primo capo ufficio storico. Su Bruno Balbis si rinvia al sito internet <http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/balbis.htm> consultato il 16.11.2009

²¹ TEN. OSCAR SCAFFIDI, *Progetto di un servizio di documentazione nell'Arma dei Carabinieri*, Legione Territoriale Carabinieri "Lazio", Roma, 1966, relatori: prof. Bruno Balbis, col. Luigi Martini, pp. 13-14.

²² Ivi, p. 16.

²³ Ivi, p. 18.

contengono le informazioni [...] sarà impossibile, né per altro sarebbe economicamente conveniente, che la documentoteca del Servizio venga in possesso di tutti i documenti contenenti le informazioni che il Servizio dovrà rifornire. Buona parte di esse si troverà presso i Comandi, gli uffici e le biblioteche dell'Arma ed eventualmente anche presso biblioteche estranee all'Arma. Sarà quindi svolta dal Servizio un'attività di ricerca volta a reperire, analizzare, riassumere e schedare, su schema di lavoro, tali documenti. Le schede di lavoro così compilate perverranno al Servizio dove saranno classificate e, successivamente, controllate dalla Direzione"²⁴. La compilazione delle schede si sarebbe dovuta avvalere della Classificazione Decimale Universale (CDU), sul modello delle biblioteche²⁵. Tutta l'attività dovrà essere coordinata da un direttore coadiuvato da un direttore delegato che "sia in possesso del diploma di "esperto di tecniche dell'informazione" e specializzato in "tecnica della documentazione". Dovrà aver seguito cioè, con risultati positivi, presso la "Scuola di tecniche dell'informazione dell'Università di Roma" il "Corso propedeutico alle professioni pubblicistiche" ed il "Corso di Applicazione"²⁶. E' evidente, conseguentemente che egli stesso si prefigurava nelle vesti di "direttore delegato", anche grazie all'attività che stava conducendo e, probabilmente, anche ai rapporti interpersonali intrattenuti con il colonnello Martini, atteso che il tenente Scaffidi aveva svolto in ragione della stesura della tesi alcune visite tra le quali vi era anche quella presso la sezione storica²⁷.

Quali considerazioni si possono fare sulla base di quanto sinora esposto? Emerge chiaramente lo scopo e le funzioni della sezione/ufficio storica/o con tutti i suoi limiti nella ipotetica azione di raccolta, conservazione e tutela del patrimonio archivistico dell'Arma. In tal modo, l'unico ente autorizzato a tali attività era e rimase a lungo il Museo Storico dell'Arma. In effetti, ad ulteriore riprova di quanto affermato si può osservare che in un opuscolo interno all'Ufficio realizzato per esigenze esclusivamente interne era indicato che "i documenti destinati a divenire di interesse storico pervengono alla Sezione dai vari uffici del Comando Generale. Sono pertanto di proprietà della Sezione Storica che ne cura la raccolta attraverso le operazioni di selezione, analisi, classificazione, collocazione e schedatura [...] i documenti di interesse storico attuale, relativi all'attività svolta in passato dall'Arma, di cui la Sezione Storica non dispone, vengono ricercati presso gli Enti e i privati possessori. Previa selezione quelli che debbono essere restituiti vengono riprodotti. Gli originali ottenuti in via

²⁴ Ivi, pp. 31-32.

²⁵ Ivi, pp. 42-43.

²⁶ Ivi, p. 63.

²⁷ Ivi, p. 77.

definitiva e le riproduzioni degli altri vengono custoditi nella documentoteca con lo stesso procedimento seguito per i documenti di proprietà”²⁸ e inoltre che “le raccolte documentografiche hanno lo scopo immediato di favorire la stesura dei rapporti documentografici ma, concepite come sono organicamente, sono soprattutto destinate a consentire, in futuro, una consultazione storica facile e rapida. La loro utilità è quindi interna alla Sezione Storica, ragione per cui non vengono mai diffuse”²⁹.

Ecco dunque chiarite sin nel dettaglio le attività dell’Ufficio che rimasero in tal modo circoscritte al supporto dell’Istituzione e dei suoi membri almeno sino a tempi recentissimi.

Il Notiziario del Comando Generale riportava una serie di informazioni di interesse sull’Ufficio Storico. In particolare, per quanto riguarda i compiti: “eseguire ricerche in ogni settore (giornalistico, bibliografico, archivi di Stato, musei, etc.) relativamente a tutto ciò che riflette la storia dell’Arma ed ai fatti che hanno caratterizzato e caratterizzano la vita dell’Istituzione e la sua attività”; “microfilmare [...] tutta la documentazione storica di rilievo sinora acquisita; gli altri atti riguardanti il settore, reperiti presso enti estranei all’Arma, che non è possibile acquisire definitivamente; i documenti in precario stato di conservazione e che si tema possano essere alterati dal tempo”; “analizzare tutti i documenti disponibili ai fini di: evidenziare gli episodi più salienti; elaborare studi e memorie storiche”; “catalogare, sulla base di una programmazione unitaria, tutta la raccolta documentografica”³⁰.

4. *La risurrezione dell’Ufficio Storico*

L’Ufficio fu sciolto verso l’inizio degli anni Ottanta e posto, quale 3^a sezione, alle dipendenze dell’Ufficio Pubbliche Relazioni che assunse la denominazione di “Ufficio Pubbliche Relazioni e Documentazione”. Il passaggio alle dipendenze di un altro ufficio, oltre a sottolineare la scelta dell’Istituzione, rappresenta il *continuum* delle attività del disciolto ufficio atteso che è rimarcata ancora una volta, qualora ve ne fosse ancora bisogno, la funzione di centro di documentazione e non quella di istituto di conservazione. Tale fase durò all’incirca sette anni prima che fosse nuovamente costituito l’Ufficio che ebbe

²⁸ Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri – II Reparto – Ufficio Operazioni – Sezione Storica, Manuale di lavoro, novembre 1966, pp. 17-18.

²⁹ Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri – II Reparto – Ufficio Operazioni – Sezione Storica, Manuale di lavoro, novembre 1966, p. 39.

³⁰ *Notiziario del Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri*, anno III – n. 5, maggio 1973, p. 7.

cinque cambi di dipendenze gerarchica³¹.

Tale stato dei fatti subì un primo mutamento alla fine degli anni Ottanta. All'inizio del 1987 fu assunta la decisione di ricostituire l'Ufficio Storico e, nel fornire gli elementi di risposta all'interrogazione parlamentare presentata da due deputati³², l'Ufficio Pubbliche Relazioni e Documentazione precisava che "l'archivio storico del Comando Generale dell'Arma [...] è stato costituito per esclusive esigenze di documentazione dell'Istituzione. Pertanto, non è aperto alla libera consultazione del pubblico"³³. Nell'appunto che precedeva tale comunicazione esterna era precisato che "l'archivio del Comando Generale non è stato mai aperto alla libera consultazione del pubblico" e che "finora, comunque, le richieste di carattere storico rivolte da privati (mediamente 10-15 l'anno) sono state regolarmente evase da quest'Ufficio [P.R. e Documentazione], che ha fornito di volta in volta risposta scritta agli interessati".

In tale intervento, per la prima volta, si trova traccia dell'indicazione dell'archivio storico, inteso come organismo di conservazione, senza tuttavia riportarne la consistenza.

Nonostante questo e altri interventi esterni, non sembra che sia stato posto l'interrogativo sulla conservazione e tutela del patrimonio archivistico dell'Arma, sebbene il cambio di impostazione nella linea di condotta con una sempre più significativa apertura al pubblico sviluppate soprattutto attraverso la risposta a quesiti e ricerche che, generalmente, giungevano con la corrispondenza

³¹ All'interno del 1° Reparto "Organizzazione delle Forze", poi 2° Reparto "Impiego delle Forze", quindi 5° Reparto "Affari Generali", successivamente alle dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore, quindi all'interno del 5° Reparto e dal 2001 alle dirette dipendenze del Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri. A tal proposito, si precisa che anche il Museo Storico dipende dal Vice Comandante generale. In tempi recenti, dell'Ufficio Storico e del suo patrimonio e del Museo Storico dell'Arma ne sono stati delineati alcuni aspetti: cfr. SILVIA TRANI, *Le fonti documentarie d'interesse storico conservate presso le istituzioni culturali e gli uffici delle forze armate a Roma*, in "Le Carte e la Storia", a. VII, n. 1/2002, pp. 149-178.

³² Si tratta degli onorevoli Codrignani e Ferrara che presentarono una interrogazione a risposta scritta (n. 4-19929 – Res. Camera n. 598 del 3 febbraio 1987). Nello specifico veniva chiesto "quali siano le norme vigenti che regolano la consultazione dell'archivio storico dello Stato maggiore dell'esercito e del Comando centrale [sic!] dell'arma dei carabinieri".

³³ Lettera n. 2/36-2-1965 di prot. Doc. del 18 febbraio 1987 del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri – II Reparto – SM – Ufficio Pubbliche Relazioni e Documentazione, avente ad oggetto "Interrogazione a risposta scritta degli On.li CODRIGNANI e FERRARA n. 4-19929 – Res. Camera n. 598 del 3.2.1987, indirizzata al Ministero della Difesa – Ufficio Centrale per gli Studi Giuridici e la Legislazione. La lettera è firmata "d'ordine" dal Capo di Stato Maggiore, generale di brigata Mario Cucci.

ordinaria³⁴.

In effetti, va sottolineato che la quasi totalità della documentazione posseduta dall'Ufficio Storico, sino a tempi recentissimi, è custodita all'interno della Documentoteca. A tal proposito, al fine di offrire una panoramica della stratificazione all'interno di essa, sono state allegate alcune tabelle al presente contributo.

Si deve riconoscere che, nel 1989, muta l'approccio alla questione. Il capo ufficio dell'epoca, maggiore Ricotti, forniva un quadro d'insieme con cui si ribadiva la necessità di conformarsi all'operato degli Uffici Storici degli Stati Maggiori di Esercito, Marina e Aeronautica³⁵. Tuttavia, è necessario precisare che, la struttura di base dell'Ufficio continuò ad essere la documentoteca.

In ogni caso, mutò anche il rapporto con i cittadini, attraverso l'adeguamento "alla normativa ed alla prassi degli altri Enti militari"; un secondo aspetto riguarda la diversificazione dei "ruoli dell'Ufficio Storico e del Museo [...] assegnando con opportune intese: all'Ufficio la custodia del materiale "non consultabile a norma di legge o, comunque, ritenuto ancora "occorrente"; al Museo la conservazione del materiale consultabile, che dall'Ufficio gli verrebbe ceduto in custodia fiduciaria". In effetti, fu questa la scelta assunta dai vertici dell'Istituzione.

Tale nuovo orientamento fu comunicato dall'Ufficio al Museo Storico con lettera n. 38/5-1 di prot. del 3 giugno 1989 a firma del Capo di Stato Maggiore, generale di brigata Giuseppe Tavormina, con la quale si disponeva che era necessario "dare piena attuazione alla normativa" includendo nell'archivio del Museo "il materiale documentario che sarà versato dall'Ufficio Storico" tenuto conto che, rifacendosi agli artt. 21-22 del DPR 1409 del 1963 sarebbe rimasto all'Ufficio "la sola documentazione il cui esame è interdetto ex lege".

A partire dal 1995 si apre una nuova fase di ulteriore presa di coscienza dell'apertura dell'Ufficio Storico che emerge integralmente nell'appunto di stato maggiore n. 38/18-1989 in data 19 settembre 1995, avente ad oggetto "Consultazione del carteggio custodito presso gli archivi storici. Tutela dell'immagine dell'Arma". Nel documento interno si proponeva tra l'altro di unificare

³⁴ Si vedano gli articoli a firma di Giorgio Rochat dal titolo "Benemeritenze del silenzio – Gli impenetrabili archivi dell'Arma" apparso su "Il Manifesto", giovedì 23 febbraio 1989 (La talpa p. II) e "Archivi segreti? Quello dell'Arma è più segreto degli altri" apparso su "Il Foglio" il 13 agosto 1999 a p. 3. Il sottotitolo "Visitina del Foglio agli Amici della Benemerita. Non Vogliono Sguardi Indiscreti. Polemica degli Storici" rappresenta il punto di vista di alcuni storici sulla consultazione di documentazione archivistica.

³⁵ Appunto a firma del Capo Ufficio Storico, maggiore Marco Ricotti, n. 38/3 di prot. in data 14 aprile 1989 avente ad oggetto "Archivi storici militari – Consultazione da parte di estranei".

“tutto il carteggio storico, affidandolo alla completa gestione dell’Ufficio Storico, richiedendo: all’Archivio dell’Ufficio Storico dello SME, tutti i documenti inerenti l’Arma, almeno in copia; al Museo Storico, l’invio progressivo del suddetto materiale attualmente in suo possesso, allorquando saranno ultimati i nuovi locali”. Per quanto riguarda il Museo Storico, all’epoca ancora ente morale, con lettera n. 38/18-1-1989 di prot. data 19 settembre 1995, indirizzata al Museo Storico, a firma del Capo di Stato Maggiore, generale di divisione Giorgio Cancellieri, l’Ufficio Storico del Comando Generale dell’Arma era interessato il Museo Storico per l’invio all’Ufficio del “materiale documentale a suo tempo trasferito” all’ente morale³⁶, “allo scopo di ricondurre la gestione del particolare settore nell’alveo delle previsioni di cui alla legge 241/1994”³⁷ [...] e attribuire conseguentemente allo Stato Maggiore [del Comando Generale] le valutazioni sui documenti di cui agli artt. 21-22 della richiamata legge 1409 [del 1963]”.

Di fatto, tutti i tentativi in tal senso non hanno trovato concreta attuazione e allo stato dell’arte, esistono due archivi storici distinti, quello dell’Ufficio Storico e quello del Museo Storico.

5. la politica di acquisizione della documentazione archivistica

La politica di acquisizione della documentazione archivistica si è sviluppata lentamente attraverso la creazione della Documentoteca come è stato già esposto precedentemente.

In particolare, per comprendere la stratificazione della documentazione, è necessario verificare la presenza di eventuali elenchi di versamento di altri Uffici/Comandi/Reparti all’Ufficio Storico. In effetti, nell’archivio corrente è presente parte documentazione in tal senso. Si è provveduto quindi ad effettuare una verifica sommaria.

Da tale attività è emerso che:

- sin dal 1966 sono stati condotti versamenti di fascicoli da parte di alcuni Uffici del Comando Generale e non solo, in particolare, gli Uffici Mobilitazione, Ordinamento, Studi e Legislazione, Museo Storico, Legione Allievi, Armamento e Materiali, Legione Territoriale di Chieti (su documentazione della Stazione di Trivento del XIX sec.), Pubbliche Relazioni, Operazioni, Rivista “Il Carabiniere”.

³⁶ N. 38/18-1-1989 di prot. del 19 settembre 1995, avente ad oggetto “Gestione del carteggio storico” e indirizzata alla Presidenza del Museo Storico dell’Arma dei Carabinieri, sempre a firma del Capo di Stato Maggiore, generale di divisione Giorgio Cancellieri.

³⁷ In realtà, si dovrebbe trattare della legge 241/1990 sull’accesso agli atti amministrativi.

- generalmente si trattava di pubblicazioni a stampa (es. il versamento della Legione Allievi corrisponde a varie annate del Giornale Militare Ufficiale, Circolari varie e documentazione varia a stampa);
- pochi versamenti corrispondono a materiale documentario; in genere si riferiscono a singoli versamenti di articoli, periodici, fotocopie di questi e materiale minore che evidenzia, in ogni caso, l'operato dei Carabinieri;

Per ritornare alla politica di acquisizione, già una prima circolare del marzo 1969 interveniva sull'Istruzione sul Carteggio vecchio: "quando il termine non è contemplato nelle predette tabelle, il carteggio deve essere distrutto dopo 30 anni; fanno eccezione il carteggio permanente e quello di guerra o di interesse storico, nonché il carteggio istruttorio dell'infortunistica interessante la guida di veicoli dell'Amministrazione (legge 31.12.1962, n. 1833) che vanno sempre conservati"³⁸. In effetti, l'Appendice all'istruzione sul carteggio per l'Arma dei Carabinieri - Periodici, edizione 1969, prevedeva al n. 174 ordinario che ogni Comando dell'Arma a partire dalla Stazione, con cadenza annuale, dovesse comunicare l'elenco "delle pratiche aventi interesse storico per l'Arma", attraverso la scala gerarchica sino al Comando Generale - Ufficio Storico. La verifica condotta tra gli atti d'ufficio ha dato comunque esito negativo. Per la durata in vita di tale periodico la risposta dei Comandi di Corpo che riassumevano quelle dei comandi dipendenti, fu sempre negativa tanto da convincere lo stesso Ufficio Storico ad appoggiare alcune proposte di soppressione del periodico³⁹. Tali interventi non assumevano unicamente una direzione generalista d'intervento normativo, ma si orientavano anche verso ambiti particolari. Ne è riprova un'altra circolare del 1969 con la quale si precisava "ai comandi, direzioni ed uffici del Comando Generale" che "gli eventuali atti o pratiche che possano rivestire interesse documentativo e storico, anziché essere eliminati, dovranno essere direttamente trasmessi all'Ufficio Storico di questo Comando Generale"⁴⁰.

Furono condotti altri studi da parte dell'Ufficio per proporre soluzioni tese a rinviare i versamenti. Nel 1976, presentando il punto di situazione relativo al carteggio operativo prodotto dai Comandi dell'Arma, l'Ufficio rappresentava superiormente quanto segue:

³⁸ Circolare n. 1252/130-2-1964 di prot. datata 13 marzo 1969 dell'Ufficio Ordinamento, Studi e Legislazione, in USCGCC, archivio corrente, n. 5 di prot. 1966.

³⁹ COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI - UFFICIO ORDINAMENTO, STUDI E LEGISLAZIONE, *Appendice all'istruzione sul carteggio per l'Arma dei Carabinieri - Periodici*, Roma, Tipografia del Comando Generale, 1969. Si veda, inoltre, USCGCC, archivio corrente, lettera n. 5/231 di prot. "R" 1966 datata 31.12.1977 dell'Ufficio Storico.

⁴⁰ Circolare n. 208/23-1960 di prot. datata 21 gennaio 1969 dell'Ufficio Ordinamento, Studi e Legislazione, in USCGCC, archivio corrente, n. 5 di prot. 1966.

- il carteggio del Comando Generale era analizzato attraverso due fasi, una prima con la quale gli Uffici/Direzioni/Comandi inviavano una fotocopia dei documenti più significativi che sarebbero poi stati sintetizzati nelle memorie storiche del Comando Generale. Cessata la funzione di documentazione corrente, i fascicoli degli affari esauriti sarebbero stati inviati poi all'Ufficio Storico per la definitiva conservazione;
- per la documentazione dei Comandi dell'Arma che, nonostante le disposizioni in materia, si precisava che "il carteggio di carattere storico non viene inviato che in minima parte a quest'ufficio, di cui non tutti gli ufficiali conoscono compiti e finalità";
- tra le proposte, si segnalava l'opportunità di condurre visite all'Ufficio da parte degli ufficiali che si avvicendavano nei vari incarichi all'interno del Comando Generale, di tenere una lezione ai vari corsi della Scuola Ufficiali per illustrare gli "scopi, la struttura ed i mezzi dell'Ufficio Storico", prevedere l'invio di un ufficiale presso i capoluoghi di legione per tenere delle conferenze agli ufficiali a partire dal 1977;

In definitiva, l'azione proposta dall'Ufficio si arenò per le prioritarie esigenze di carattere operativo che assorbivano i Comandi dell'Arma nel contrasto alla criminalità organizzata e a quella eversiva⁴¹.

Si può osservare, successivamente, un periodo di stagnazione dell'attività dell'Ufficio Storico, soppresso e inserito all'interno dell'Ufficio Pubbliche Relazioni e Documentazione come già ricordato, che ripresero solamente qualche anno dopo la rinascita dell'Ufficio come è stato ampiamente detto prima.

In ogni caso, con la nuova disciplina sull'Istruzione sul Carteggio approvata nel 1990, fu emanata un'ulteriore circolare nel novembre 1991⁴² che, dopo aver ricordato le disposizioni vigenti in materia di documentazione "d'interesse storico", sottolineava che "pur comprendendo le difficoltà di applicazione di detta norma, che lascia all'apprezzamento dei singoli Comandanti la valutazione del maggior o minor interesse storico dei documenti, è d'obbligo osservare che da molti anni nessun atto viene trasmesso dalla periferia all'Ufficio Storico. Ora in relazione ad esigenze recentemente evidenziatesi, si prega di voler disporre un'attenta revisione del vecchio carteggio ancora esistente presso caserme dei rispettivi territori – con particolare cura, ovviamente, laddove si tratti di vecchi immobili, da sempre in uso all'Arma – segnalando allo Ufficio Storico, che all'occorrenza provvederà all'invio di proprio personale, eventuali giacenze ri-

⁴¹ USCGCC, archivio corrente, appunto n. 5/223-1966 "R" datato 27 dicembre 1976.

⁴² USCGCC, Documentoteca 854.13, circolare n. 23/7-1989 di prot. del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri – SM – Ufficio Storico datata 11 novembre 1991, a firma del Sottocapo di Stato Maggiore, generale di brigata Bruno Brancato, avente ad oggetto "Giacenze di carteggio di rilevanza storica" indirizzata ad i comandi di Regione e di Legione.

salenti ad oltre 40 anni”. Tale circolare testimonia essenzialmente e ancora una volta la scarsità del materiale documentario presente nella documentoteca dell’Ufficio Storico ed il compito affidato ai singoli comandanti di reparto di svolgere una funzione simile a quella attribuita dalla vigente normativa alle commissioni archivistiche di scarto.

Si può notare chiaramente l’assenza di un piano di conservazione dei documenti custoditi negli archivi correnti dei singoli reparti dell’Arma, i quali continuano ad essere sottoposti a norme che prevedono la conservazione sino alla cessata esigenza “corrente” per poter poi essere distrutti.

Si può dire che tale intervento rivolto sino ai minori livelli ordinativi abbia sortito effetto? Non si crede che vi siano stati particolari successi in tali tentativi, eccezion fatta per modesti versamenti di poche buste (o faldoni) effettuati in maniera sporadica⁴³.

Va subito precisato che, allo stato dell’arte, non è stato trovato alcun riferimento alle eventuali interrelazioni tra l’Ufficio e il Testo unico del 1999⁴⁴.

Neppure una successiva circolare del 2003 sembra abbia sortito particolare effetto⁴⁵. La nuova circolare fu emanata a seguito di una necessità: la “organica rivisitazione storica di tutto il patrimonio di antichi documenti ufficiali” sotto la direzione del Generale C.A. Arnaldo Ferrara e prescriveva, in particolare per quanto d’interesse in questa sede, che: “i comandi in indirizzo, pertanto, vorranno promuovere ogni possibile ulteriore ricognizione che tenda ad acquisire altri eventuali documenti (o copie di essi) aventi valenza storica: lettere, stampe, manifesti, memorie inedite, articoli riportati in pubblicazioni di epoche passate [...] scritti, scritti relativi a giudizi o riconoscimenti espressi da personaggi anche stranieri, documentazioni fotografiche e quanto altro”. È chiaro che, sino a questo momento è stato utilizzato un approccio alla conservazione dei documenti che prende origine, molto probabilmente, dalla vecchia concezione di conservazione di particolari documenti di interesse storico con la conseguente eliminazione di quanto “non d’interesse” seguendo le norme che erano alla

⁴³ USCGCC, archivio corrente, pratica n. 5-1966 “R”, lettera n. 29/1 di prot. datata 24.01.1998 della Stazione CC di Rocca Priora. USCGCC, Documentoteca 2470.15, Versamento dell’Ufficio Personale Ufficiali.

⁴⁴ Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell’articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 dicembre 1999, n. 302 - Suppl. ord. n. 229.

⁴⁵ Circolare n. 35/26-3-1969 di prot. del Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri – Ufficio Storico, datata 16 settembre 2003 avente ad oggetto “Acquisizione di documenti storici” a firma del Capo di Stato Maggiore, generale di divisione Giorgio Piccirillo e indirizzata ai Comandi Regione Carabinieri e per conoscenza ai Comandi Interregionali e al Direttore del Museo Storico.

base dell'idea fondante il Museo Storico. A tal proposito, si possono trovare indicazioni analoghe che si basavano esclusivamente sulla buona volontà dei Comandanti dei Reparti e non su di una raccolta sistematica⁴⁶. In questo caso, la documentazione sarebbe stata inviata al Museo e per conoscenza informato l'Ufficio Storico.

Tuttavia, si può affermare che successivamente, vi è stata una inversione di tendenza. In particolare, il Convegno della Commissione Italiana di Storia Militare del 2005 ha aperto in parte la visione generale dei singoli Uffici Storici delle Forze Armate. La nascita dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Difesa e l'inserimento di questo e dell'Ufficio Storico dell'Arma nelle previsioni normative del Codice dei Beni Culturali credo si possano annoverare tra i successi "operativi" del convegno⁴⁷.

Di lì a poco, fu riorganizzato l'Ufficio che, a partire dal 2006, si è strutturato su due sezioni: "Studi" e "Documentazione". Tale sezione si occupa, per quanto d'interesse in questa sede, dell'alimentazione, della gestione e dell'ottimizzazione dell'archivio storico, della biblioteca e dell'archivio fotografico, oltre a gestire la "Documentoteca" costituita da schedari, linea microfilm e fotostatica, archivio, fototeca, emeroteca e vetrine per la schedatura, la riproduzione e

⁴⁶ Lo scopo del museo, come previsto dallo statuto organico approvato con Regio decreto 3 dicembre 1925, n. 2495, era "quello di custodire degnamente i cimeli, l'archivio storico, la biblioteca, nonché tutti i ricordi dell'arma relativi all'azione da essa svolta sia in pace che in guerra, e di proseguire nella raccolta di detti cimeli e ricordi" (art. 2). Lo statuto descriveva anche i compiti del consiglio direttivo del Museo che provvedeva, inoltre, "alla ricerca, raccolta e all'ordinamento dei materiali, cimeli e documenti che riguardano la cronistoria dei vari reparti dell'arma, gli atti di valore individuale compiuti dai singoli suoi componenti, ed infine di tutto ciò che può servire a dar risaltare l'azione svolta dall'arma sia in occasione di pubbliche calamità, come nei servizi a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e nella lotta contro la delinquenza, nonché il riconoscimento da parte del Paese delle benemeritenze acquistate dall'arma stessa" (art. 6, co. 2). Anche nel regolamento interno (approvato dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali il 2 settembre 1942, a seguito dell'emanazione del nuovo Statuto avvenuta con Regio decreto 2 dicembre 1941 n. 1591) sono indicate le modalità di cernita del materiale da consegnare al Museo, poiché "tutti i comandi di carabinieri reali sono i naturali e più diretti collaboratori della direzione dell'istituto per la costante ricerca di cose che siano giudicate meritevoli di acquisizione da parte del Museo". In particolare, la "ricerca è affidata ai comandi delle legioni, dei reparti autonomi e dei reparti mobilitati in tempo di guerra" (p. 24) come a "qualsiasi militare dell'Arma dei carabinieri reali, in servizio o in congedo, così pure qualsiasi altro ente o persona, possono offrire al museo cimeli, documenti, ricordi, pubblicazioni e fotografie" (p. 25).

⁴⁷ Mi permetto di rimandare, in questa sede, ad un mio contributo: "Gli interventi normativi sul Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio: l'ingresso degli Uffici Storici dello Stato Maggiore della Difesa e del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri: alcune considerazioni", in "Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico", in corso di stampa.

la conservazione di documenti cartacei, fotografie, giornali e cimeli”⁴⁸.

La revisione delle attività dell’Ufficio ha comportato un incremento organico pari a circa il 35%. Inoltre, è stato possibile rivedere anche la collocazione logistica dell’Ufficio che, prevedibilmente entro il 2010, cambierà sede andando ad occupare alcuni locali ristrutturati allo scopo all’interno della caserma “Capitano MOVIM Orlando De Tommaso” nel quartiere Prati.

6. La situazione attuale e alcune linee di tendenza future.

L’Archivio dell’Ufficio Storico del Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri può essere diviso in una parte documentale (sino al 2009 composta unicamente dalla documentoteca) ed una parte fotografica (composta sino a tempi recenti di un fototeca). La prima consiste in circa 2700 raccoglitori a cui si sono affiancati alcuni fondi costituiti da pochissimo tempo sulla base della documentazione rinvenuta. Per quanto riguarda la documentazione fotografica vi è una fototeca ove sono allocate circa 15.000 fotografie e un archivio fotografico costituito, ad oggi, unicamente alcuni recenti versamenti effettuati a un Ufficio del Comando Generale per 285 buste contenenti positivi e negativi relativi a cerimonie a cui ha preso parte il Comandante Generale pro-tempore o visite di autorità presso il Comando Generale.

Va detto che, recentissimamente, si è provveduto ad una prima organizzazione sommaria delle attività della sezione “Documentazione”.

In particolare, si è provveduto a riorganizzare le attività della sezione come segue:

- mantenendo in vita la documentoteca che, come è stato già accennato, continua ad essere alimentata attraverso la documentazione che arriva in fotocopia all’Ufficio Storico; sebbene una parte non indifferente della documentazione inserita in Documentoteca sia chiaramente individuabile dando così la possibilità di ricostituire fondi organici, tale intervento non rientra nelle priorità dell’Ufficio;
- costituendo un archivio fotografico che tenga conto del principio di provenienza della documentazione versata, riducendo l’alimentazione della fototeca. In particolare, attualmente, la fonte quasi esclusiva di alimentazione dell’archivio fotografico è costituita dai versamenti dell’Ufficio Cerimoniale del Comando Generale; a tal proposito, si precisa che la documentazione fotografica custodita dall’Ufficio si basa, principalmente, su alcuni versamenti condotti negli anni da due fonti principali: la redazione de “Il Carabiniere-

⁴⁸ “L’Ufficio Storico del Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri”, documento s.l. e s.d. allegato alla circolare n. 23/7-1989 di prot. cit.

re” e l’Ufficio Cerimoniale. Tale materiale è stato “lavorato” da personale dell’Ufficio e inserito all’interno della fototeca. Solamente in tempi recentissimi e ne approfitto per citare una prima inversione di tendenza, si è provveduto a bloccare tale operazione, lavorando principalmente sull’elenco di versamento e verificandone la consistenza con la creazione di uno specifico fondo alimentato anno per anno. Tali materiali fotografici, tuttavia, non sono disponibili a causa delle attuali limitazioni di spazio.

- costituendo alcuni fondi archivistici già versati rispettando il principio di provenienza e del vincolo archivistico; a tal proposito si può accennare, sia pure sommariamente, a tale riorganizzazione. In effetti, sono stati ricostituiti alcuni fondi più facilmente individuabili che, per contingenze logistiche, erano stati accantonati in attesa di riversarli all’interno della documentoteca. Ad esempio, si può fare riferimento a tre fondi costituiti dai fascicoli personali relativi alla discriminazione di militari dell’Arma a seguito delle disposizioni relative al procedimento di epurazione successivo alla caduta del fascismo (Legione Carabinieri Trentino Alto Adige, Legione Carabinieri Calabria, Ufficio Personale Ufficiali del Comando Generale), nonché alla ricostruzione di un fondo di provenienza dall’Ufficio Pubbliche Relazione composto da circa una ottantina di buste contenenti quasi esclusivamente sceneggiature di film o telefilm con partecipazione o supervisione tecnica dell’Arma dei Carabinieri risalenti alla fine degli anni Sessanta e inizio Settanta;
- costituendo, in nuce, anche nuovi fondi alimentati, allo stato dell’arte, da poche buste ma suscettibili di incrementi;
- a partire dall’anno 2009, l’Ufficio ha preso contatti con alcuni Uffici del Comando Generale con i quali ha potuto avviare la ricognizione degli archivi correnti, individuando, unitamente a personale degli Uffici interessati, masse documentali di un certo interesse storico per le quali si possono applicare le prescrizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, di cui all’articolo 30⁴⁹; in questo modo sono stati costituiti tanti fondi quanti Uffici/Direzioni

⁴⁹ Articolo 30 (Obblighi conservativi). 1. Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché ogni altro ente ed istituto pubblico hanno l’obbligo di garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza. 2. I soggetti indicati al comma 1 e le persone giuridiche private senza fine di lucro fissano i beni culturali di loro appartenenza, ad eccezione degli archivi correnti, nel luogo di loro destinazione nel modo indicato dal soprintendente. 3. I privati proprietari, possessori o detentori di beni culturali sono tenuti a garantirne la conservazione. 4. I soggetti indicati al comma 1 hanno l’obbligo di conservare i propri archivi nella loro organicità e di ordinarli, nonché di inventariare i propri archivi storici, costituiti dai documenti relativi agli affari esauriti da oltre quaranta anni. Allo stesso obbligo sono assoggettati i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, di archivi privati per i quali sia intervenuta la dichiarazione di cui all’articolo 13.

- hanno effettuato o stanno effettuando un versamento anche di modeste dimensioni (allo stato attuale il numero dei fondi costituiti è pari a cinque);
- prevedendo la partecipazione dell'Ufficio Storico alle attività ispettive che il Comando Generale conduce periodicamente sul territorio nazionale con alcuni risultati di un certo interesse;
 - conducendo a breve un'attività di verifica sul campo verso alcuni reparti in modo tale da verificare sino ai livelli minori le effettive consistenze e tipologie;
 - procedendo anche ad un primo sommario censimento delle consistenze di documentazione che rispetti le prescrizioni di cui al già citato articolo 30 del Codice dei Beni Culturali su di un campione di Comandi dell'Arma (3 Comandi Provinciali e 12 Comandi di Compagnia), in attesa di poter ricevere tutte le schede di censimento per verificare le risultanze di tale attività;
 - è stato rappresentato alle massime autorità istituzionali la necessità di salvaguardare i documenti (a prescindere dalla tipologia) che ancora sono presenti negli archivi correnti e che possano avere importanza ai fini della storia istituzionale e nazionale, provvedendo a fare in modo che tale argomento fosse trattato nel corso delle riunioni che periodicamente si svolgono ai vari livelli gerarchici;
 - in parallelo, si è provveduto a sensibilizzare tutti i responsabili degli Uffici del Comando Generale con un'apposita conferenza;
 - conseguentemente, è in fase di studio una circolare che consenta di bloccare, per quanto ancora è possibile rinvenire negli archivi correnti, la distruzione della documentazione precedente il 1970;
 - rappresentando le necessità dell'Ufficio anche attraverso alcune attività di tipo seminariale ai corsi di aggiornamento più significativi per ufficiali dell'Arma;
 - cogliendo le opportunità che altri enti hanno offerto con la possibilità di recuperare documentazione relativa a personale dell'Arma (il riferimento è alle attività avviate dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito tese al recupero di masse documentali riferite al personale militare che, altrimenti, rischia la dispersione o peggio ancora, la distruzione);
 - parallelamente, l'Ufficio ha avviato anche la raccolta e l'acquisizione di fonti materiche che, nel corso delle varie attività, si è ritenuto opportuno salvaguardare (e per le quali si rimanda ad alcune immagini).

Per dare la dimensione del materiale documentario posseduto si può affermare che la documentoteca è costituita da circa 350 metri lineari, mentre i fondi versati, in fase di versamento, di inventariazione sommaria comunque presenti, sono pari a circa 150 mt lineari a cui comunque si deve aggiungere l'archivio fotografico e la fototeca.

Tale materiale, unitamente a quello della biblioteca, della fototeca e dell'archivio fotografico potrà già avere una eccellente collocazione nella nuova sede, in fase di ultimazione tale da prevedere la sistemazione del materiale nel corso del 2010.

Vorrei delineare anche altre attività che si muovono in parallelo con l'organizzazione dell'Archivio Storico. In particolare, si segnala la nomina di un ufficiale dell'Arma a rappresentante nazionale nell'ambito del Comitato degli Archivi Militari, organismo che svolge attività di confronto e riflessione quale propaggine semiautonoma della Commissione Internazionale di Storia Militare consentendo così un arricchimento significativo delle realtà di altri Paesi. A tale proposito, sono stati presi contatti anche con omologhi enti delle Forze dell'Ordine quale, ad esempio, la Guardia Nazionale Repubblicana portoghese, ove lo scrivente ha avuto l'opportunità di visitare l'Archivio e il Museo Storico del Corpo, traendo spunto di ulteriori riflessioni con potenziali ricadute nella riorganizzazione dell'Archivio Storico.

Per quanto riguarda alcune linee di tendenza future si possono sinteticamente rappresentare come segue:

- provvedere alla stesura e all'approvazione di un manuale operativo che contenga il massimario di scarto e di versamento tale da risultare di facile applicazione per tutto il personale dell'Arma, intervenendo sulla normativa interna con opportune modifiche;
- valutare anche la proposta di un intervento sul Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che superi l'attuale formulazione che, onestamente, può dare luogo a incomprensioni per la parte che riguarda gli Stati Maggiori delle Forze Armate e dello Stato Maggiore della Difesa, nonché il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri (art. 41 del CBCP);
- accorpate il Museo Storico, che è realtà differente, all'interno dell'Ufficio Storico quale terza sezione, provvedendo, in parallelo, a equilibrare le dotazioni organiche di personale;
- per le questioni museali, sebbene non rientrino in tale seminario, valutare anche l'istituzione di un secondo museo dell'Arma che potrebbe essere denominato "Museo della Tecnologia e della vita quotidiana";
- di conseguenza, il patrimonio documentale attualmente custodito dal Museo Storico dovrebbe essere trasferito alla sezione Archivio, sia pure mantenendo l'attuale organizzazione;
- denominare differentemente l'Ufficio, tenuto conto che il nome più corretto per sezione archivio, ad esempio, dovrebbe essere "Archivio Storico dell'Arma dei Carabinieri" sulla falsariga della denominazione del Museo Storico;
- continuare l'attività di sensibilizzazione riservata agli ufficiali dei vari corsi

- formativi presso la Scuola Ufficiali Carabinieri e valutare anche la possibilità di estendere tali attività ai frequentatori dei corsi allievi marescialli;
- prevedere un apposito corso di qualificazione per il personale dell'Ufficio Storico in grado di fornire elementi minimi di conoscenza in materia tali da poter operare correttamente secondo i principi dell'archivistica integrandoli con nozioni di biblioteconomia;
 - riorganizzare anche il settore delle biblioteca che necessita di un intervento ad hoc già in fase di trasferimento nella nuova sede;
 - in relazione con la crescita delle dimensioni dell'archivio, prevedere l'acquisizione di nuovi locali su Roma che, con interventi di ristrutturazione e messa a norma, possa assolvere correttamente le funzioni di depositi archivistici;
 - valutazione la possibilità di formare il personale sia nelle operazioni di restauro di documenti cartacei, sia di materiale fotografico;
 - continuare le forme di collaborazione con gli altri Uffici Storici per un continuo scambio di esperienze, secondo formule collaudate di collaborazione interistituzionale;
 - avviare una fase di raccolta sistematica di documentazione anche di provenienza privata, come in passato è stato già fatto, attraverso campagne mirate di acquisizioni consentendo i versamenti di documenti (a prescindere dal formato) ed eventualmente di fonti materiche che siano riconducibili a militari dell'Arma dei Carabinieri, senza distinzioni di grado a testimonianza dell'apertura istituzionale anche verso una storia sociale dei Carabinieri;
 - valutare la creazione di un archivio di storia orale per poter raccogliere le testimonianze, attraverso registrazioni audio e video, del personale dell'Arma che tenga conto delle proprie esperienze di vita in uniforme realizzando così uno spaccato della vita sociale dei militari dell'Arma dei Carabinieri.

7. Alcune prime conclusioni

La storia dell'Ufficio Storico e la politica di acquisizione di documentazione è apparsa piuttosto complessa e irta di difficoltà sino al XXI secolo. Negli ultimi otto-nove anni è emersa evidente la sensibilità dell'Istituzione verso la problematica della conservazione e tutela della documentazione (ma non solo di questa) nella prospettiva di poter tratteggiare, sia pure, nelle linee generali, la storia dell'Istituzione e dei suoi uomini e, indirettamente, la storia d'Italia.

Certamente, gli ultimi quattro-cinque anni hanno portato frutti di chiaro interesse tra i quali si può ricordare, in primis, l'acquisizione di una nuova sede che, oltre a poter accogliere degnamente il personale dell'Ufficio, possa anche ospitare gli studiosi rendendo così l'Ufficio maggiormente accessibile di pari passo con la costituzione di un archivio degno di questo nome e la conseguente politica di acquisizione di beni archivistici.

La descrizione della politica di acquisizione dei versamenti archivistici dal 1969 ad oggi rappresenta bene il quadro dell'evoluzione dell'Ufficio Storico e dei tentativi condotti in tal senso.

Quanto è stato fatto negli ultimi anni si può considerare sicuramente un risultato positivo ma si tratta di risultati ottenuti al prezzo di grande impegno e che potranno dare i frutti solamente in un arco di tempo medio-lungo con una politica costante in materia di beni culturali della Forza Armata. In tal senso, è evidente che tale linea d'azione deve mantenersi costante nel breve periodo continuando le acquisizioni di masse documentali per poter accelerare nel momento in cui vi sarà maggiore disponibilità di spazi ove allocare tali masse integrata con una formazione riservata al personale dell'Ufficio, nonché una corretta applicazione delle norme interne sulle procedure di versamento con la stesura di documenti dedicati ad hoc.

ALLEGATO**Campionamento della stratificazione nella documentoteca**

SCA-TOLA	FASCI-COLO	OGGETTO	NOTE
1			
	1.3	Brig. Trivelli Giuseppe – VB Pinna Raffaele – Car. Simeoni Genesio. Proposte di ricompense al Valor Militare. Fucilati dai Nazi-Fascisti in Morfasso il 7 gennaio 1945, dopo aver fatto parte di formazioni partigiane. Relazione del Col. Accongiagioco sui fatti che portarono alla loro fucilazione (Pratica 784/1946 Ord. del Comando Generale)	1946
	1.4	Mar. Bellini Giuseppe – Car. Bicego Luigi – Car. Tonetto Giuseppe – Car. Belevi Dante – Proposte di ricompense al Valor Militare per aver il 9 settembre opposto tenace resistenza ad alcuni militari della SS tedesche che volevano impossessarsi della caserma (Pratica 459/1946 Ord. del Comando Generale)	1946
	1.5	Car. Felice Pietro: fucilato dai tedeschi a Perugia il 28 marzo (pratica 225/1944 Ord. del Comando Generale)	1944
	1.6	Proposta di medaglia d'argento al valor militare alla Bandiera dell'Arma per il comportamento dei Carabinieri della Divisione partigiana "Garibaldi" dall'8-9-1943 all'11-3-1945. Breve relazione sui fatti d'arme (pratica 318/1948 Ord. del Comando Generale)	La documentazione è in copia.
	1.7	Car. Boco Augusto: proposta e concessione della Medaglia d'Argento al Valor Militare. Ucciso da ribelli albanesi in Valona il 10 settembre 1943. Relazione del Cap. Orombello e dichiarazioni di altri militari sulle vicende e sulla personalità del militare (pratica 727/1947 Ord. del Comando Generale)	1947
	1.8	Car. Corrias Aldo: ferito dai tedeschi presso l'Aeroporto di Centocelle (Roma) il 9 settembre. Istanza del padre del militare per un riconoscimento e concessione di un encomio solenne (pratica 492/1946 Ord. del Comando Generale)	1946
	1.9	Riconoscimento della qualifica di "mobilitato" ai militari delle Compagnie, Tenenze, Sezioni e Stazioni impiegati nei servizi di sicurezza comunicazioni ed impianti e difesa coste. Servizi T.F.- T.C. – Elenco delle stazioni mobilitate con circolare n. 14515-S dell'8 settembre 1941 dallo S.M. – Elenco dei Gruppi e Compagnie dipendenti da ciascuna Legione nel 1941 (pratica 180/S-1953)	1953

SCA-TOLA	FASCI-COLO	OGGETTO	NOTE
401			
	401.1	Legione Catanzaro – Ispezioni alle stazioni della Calabria.	XIX sec.
	401.2	Ispezione amministrativa fatta alla Legione CC. RR. di Catanzaro dal Maggior Generale Roissard de Bellet Leonardo.	XIX sec.
	401.3	Legione Milano – Ispezione alle stazioni delle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza e Sondrio effettuate dal rispettivo comandante di ogni provincia.	XIX sec.

SCA-TOLA	FASCI-COLO	OGGETTO	NOTE
801			
	801.1	Sezione 250 ^A G.M. 2 ^A Russia – partecipazione della sezione alle operazioni militari sul fronte russo al seguito di reparti dell'8 ^A Armata. Diario storico gennaio-marzo 1943. Costituita dalla legione di Bologna il 12.6.1940.	1943
	801.2	Sezione 251 ^A – attività e vicende della sezione in Patria e sul fronte occidentale e in Corsica, al seguito della Divisione “Cremona”. Elenco nominativo dei militari. Diario storico giugno-luglio 1940. Costituita dalla legione di Livorno il 12.6.1940.	1940
	801.3	Sezione 252 ^A G.M. 2 ^A Russia – Servizio disimpegnato dalla sezione in Jugoslavia e successivamente sul fronte russo al seguito dell'Intendenza del CSIR. Diario storico gennaio-marzo 1943. Costituita dalla legione di Livorno il 14.4.1941.	1943
	801.4	Sezione 253 ^A – costituita dalla legione di Milano il 15.4.1941 ed assegnata a disposizione dell'Intendenza 2 ^A Armata per la vigilanza ai campi di concentramento prigionieri di guerra e internati civili di Gorizia.	
	801.5	Sezione 254 ^A G.M. 2 ^A (Africa Settentrionale) – Attività e vicende della sezione in Patria al seguito del 30° Corpo d'Armata e dal gennaio 1943 in Africa Settentrionale con la Divisione “Superga”. Elenco nominativo dei militari. Diario storico gennaio-febbraio 1943. Costituita dalla legione di Firenze il 12.6.1940.	
	801.6	Sezione 255 ^A – Costituita dalla legione di Firenze il 12.6.1940 ed impiegata sul fronte occidentale alle dipendenze del VII Corpo d'Armata. Sciolta il 13.8.1940. Ricostituita il 14.2.1941 ed impiegata in Egeo, addetta al Comando Superiore FF.AA. Egeo e della Divisione “Cuneo”.	
	801.7	Sezione 256 ^A – Costituita dalla legione di Verona il 12.6.1940. Fu impiegata sul fronte italo-jugoslavo alle dipendenze della 2 ^A Armata. Diario storico gennaio-luglio 1943.	
	801.8	Sezione 257 ^A G.M. 2 ^A Jugoslavia – Costituita il 12.6.1940 dalla legione di Verona ed impiegata sul fronte jugoslavo (Sussa o Sussak) al seguito dell'Intendenza 2 ^A Armata. Diario storico sul servizio prestato da gennaio ad agosto 1943.	

801.9	Sezione 258 [^] G.M. 2 [^] Grecia Albania – Jugoslavia – Costituita dalla legione di Firenze il 16/4/1939 ed impiegata durante l'occupazione dell'Albania al seguito della Divisione “Venezia”. Infine trasferita nel Montenegro (Jugoslavia) per la repressione delle bande partigiane slave. Dopo l'8 settembre fu assorbita dalla Divisione “Garibaldi”. elenco dei militari che fecero parte del reparto. Diario storico gennaio-giugno 1943.	
801.10	Sezione 259 [^] – Costituita dalla legione Lazio il 15.4.1942 ed impiegata in Spalato addetta al 18° Corpo d'Armata. Scioltà il 13.9.1943.	
801.11	Sezione 260 [^] – Costituita dalla legione Lazio il 9 giugno, sciolta il 29 agosto (dichiarazione del S.T. AMARU' Emanuele, già comandante).	
801.12	Sezione 261 [^] – Costituita dalla legione Lazio il 9 giugno ed assegnata allo Stato Maggiore Generale. Scioltà il 31 luglio.	
801.13	Sezione 262 [^] G.M. 2 [^] (Francia) - Costituita dalla legione di Livorno il 10.9.1939 ed impiegata alla frontiera Italo-francese addetta al Corpo d'Armata Alpino. Scioltà il 31/10/1940. Ricostituita il 23/2/1941 e trasferita in Francia addetta all'Intendenza della 4 [^] Armata. Diario storico gennaio-agosto 1943. Foto dei militari del reparto	
801.14	Sezione 263 [^] G.M. 2 [^] Francia – Costituita dalla legione di Livorno il 12/6/1940 ed impiegata alla frontiera italo-jugoslava addetta all'Intendenza della 4 [^] Armata. Scioltà 31.10.1940. Ricostituita il 23.2.1941 e alle dipendenze dello stesso Comando si trasferì in Francia, ove fu colta dall'armistizio.	
801.15	Sezione 264 [^] G.M. 2 [^] Africa Settentrionale – Costituita dalla legione di Napoli il 15.9.1939 ed inviata in Cirenaica al seguito del XXII Corpo d'Armata. Ha partecipato con la GU alle operazioni belliche sino al 21.1.1941, data in cui Tobruk venne catturata dalle truppe inglesi.	
801.16	Sezione 265 [^] G.M. 2 [^] Africa Settentrionale – Costituita dalla legione di Napoli il 15/10/1939 ed inviata in Tripoli (AS) addetta al Quartier Generale di Homs col quale ha partecipato alle operazioni militari dell'AS (relazione del Ten. Mattioli Luigi).	
801.17	Sezione 266 [^] G.M. 2 [^] Africa Settentrionale – Partecipazione del reparto alle operazioni militari sui vari scacchieri dell'Africa Settentrionale al seguito della 10 [^] Armata, Intendenza Tripolitania e Divisione “Trento”; fatto d'arme di Sidi el Barrani. Costituita dalla Legione di Napoli il 12.10.1939.	

801.18	Sezione 267 ^a G.M. 2 ^a Grecia – Albania - Jugoslavia – Costituita dalla legione di Bari il 5.06.1940 ed inviata in Albania al seguito della Divisione “Ferrara”, ove prese parte alle operazioni contro l’Albania e la Grecia. Dopo l’armistizio con la Grecia fu trasferita in Montenegro per reprimere l’attività dei partigiani jugoslavi. Diario storico gennaio-giugno 1943.	
801.19	Sezione 268 ^a G.M. 2 ^a Africa Settentrionale – Attività e vicende della sezione in A.S. addetta all’Intendenza Africa Settentrionale nel periodo dicembre 1942 – maggio 1943. Morte di militari durante un bombardamento. (relazione del Ten. Rossi Mossutti Gianfranco).	
801.20	Sezione 269 ^a G.M. 2 ^a Africa Settentrionale – Partecipazione del reparto alle operazioni belliche al seguito della 5 ^a Armata e con l’Intendenza Africa Settentrionale. Costituita dalla Legione di Napoli nel settembre 1939.	
801.21	Sezione 270 ^a G.M. 2 ^a Italia – Servizio disimpegnato e vicende in Patria al seguito del XII Corpo d’Armata. Diario storico gennaio-giugno 1943 e relazioni sul servizio. Costituita dalla Legione di Catanzaro il 6 giugno 1940.	
801.22	Sezione 271 ^a G.M. 2 ^a Italia – Servizio svolto e vicende del reparto in Patria al seguito del XII Corpo d’armata. Diario storico gennaio-giugno 1943 e relazione sull’impiego della sezione. Costituita dalla Legione di Catanzaro il 6 giugno 1940.	

SCA-TOLA	FASCI-COLO	OGGETTO	NOTE
1201			
	Senza	22.1.1975 n. 34 lastre della tridimensionale di cerimonie varie in cui figurano carabinieri – trattasi di lastre in vetro. diapositive di cerimonie varie, donate dal Signor Capo di S.M.	
	Senza	22.1.1975 n. 109 lastre della tridimensionale di cerimonie varie, in cui figurano carabinieri – trattasi di lastre in vetro. diapositive di cerimonie varie, donate dal Signor Capo di S.M.	

SCA-TOLA	FASCI-COLO	OGGETTO	NOTE
1601			
	1601.1	Libro: quelli che contano di Ferdinando Anselmetti (traccia il profilo dei maggiori artisti – pittori, scultori contemporanei tra i quali la pittrice Ninni VERGA che realizza quadri dell’Arma	Contiene gli opuscoli: “Ninni Verga: testimonianze d’arte sulla Difesa, Roma, Castel S. Angelo 30 gennaio/31 marzo 1987”, Ninni Verga dall’11 febbraio al 5 marzo 1989, Città di Valenza; Ninni Verga, Lamiera, Comune di Roma – Assessorato alla Cultura, Roma 8/18 marzo 1990; Ninni Verga; Ferdinando Anselmetti, Quelli che contano, Venezia, 1981, Marsilio editore
	1601.2	Traù: occupazione dell’isola da parte del Conte Nino de Fanfogna e di militari di fanteria italiani guidati dal Sten. TORRI (opuscolo di Alessandro Gasparinetti dal titolo: “Un Uomo, un’Isola, un Giorno”)	Accademia di scienze lettere e belle arti degli zelanti e dei dafnici – Acireale, Alessandro Gasparinetti, Un uomo, un’isola, un giorno, Acireale, 1979, estratto da “Memorie e rendiconti” Dell’Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale – Serie II – Volume IX.
	1601.3	Compagnia Carabinieri dell’Eritrea: circa l’inserimento della stessa sul calendario del 1982 (lettera del Gen. Verri), vedi anche 9/665-1969; Prof. Oreste Toscano: contestazioni calendario storico 1981.	Si tratta di documenti riprodotti in fotocopia.
	1601.4	Vicende ordinarie della Compagnia e Tenenza di Vigevano (appunto)	
	1601.5	Raccolta di disposizioni relative alla concessione delle ricompense al valor civile e militare	Opuscolo composto da fotocopie di disposizioni varie
	1601.6	Elenco dei militari che risultano caduti a Culquaber (fornito dal Museo Storico dell’Arma – dicembre 1981); Elenco dei militari caduti a Culquaber (elaborato dall’Ufficio per il Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra – 1982) vedi anche 9/672-1-1969	Documenti costituiti da fotocopie e da una minuta

	1601.7	Visita addestrativa compiuta nella Repubblica Federale Tedesca da una delegazione dell'Arma ospite della Royal Military Police, 31 maggio – 15 giugno 1981 (relazione del Cap. Giuliano Ferrari)	Opuscolo a stampa
	1601.8	Raduno nazionale dei militari appartenenti a Reparti dell'Arma che hanno prestato servizio in Somalia durante l'Amministrazione Fiduciaria Italiana (AFIS) 1950-1960 (opuscolo della Scuola Ufficiali) - 1981	Opuscolo a stampa della Scuola Ufficiali Carabinieri datato 1981
	1601.9	Tenente Colonnello Pappalardo Antonio: pratica personale	Contiene ritagli stampa e un opuscolo intitolato "I miei atti parlamentari".

SCATOLA	FASCICOLO	OGGETTO	NOTE
2001			
	2001.1	Sussidio straordinario concesso alla vedova del Carabiniere De Santis Emanuele	Il fascicolo è dell'Ufficio Mobilitazione del Comando Carabinieri Reali dell'Italia Liberata 1944
	2001.2	Documentazione relativa al maresciallo d'alloggio Travaglia Albino: foglio di congedo illimitato per collocamento a riposo; diploma relativo alla medaglia ricordo del servizio prestato in Libia; certificato di tiratore scelto; diploma relativo al distintivo del periodo bellico 1941-1943; diploma relativo al distintivo della Guerra di Liberazione; Diploma di conferimento della Croce al Merito di Guerra. – 1953-1954	Vi sono quattro medaglie; le fotografie donate dai familiari del maresciallo d'alloggio costituiscono l'album 234. Materiale donato nel 1996
	2001.3	Schakot: copricapo in uso ai Cavalleggeri di Sardegna 1832/1853	Fotocopie tratte da pubblicazioni dell'epoca e breve nota descrittiva del copricapo

	2001.4	Roma, Caserma "Culquaber", 21 novembre: cerimonia della celebrazione della Festa della Patrona dell'Arma e del 54° anniversario della Battaglia di Culquaber.	Passato nella 2062
	2001.5	Raccolta documentazione relativa ad intestazione varie – Intestazione caserma, lapide, monumento 1996-1997	Con documentazione sino al 2006
	2001.6	Raccolta documentazione relativa ad intestazione varie – Intestazione caserma, lapide, monumento 1998-1999	Con documentazione sino al 2001. Vi sono anche tre fotografie e un opuscolo.

SCA-TOLA	FASCI-COLO	OGGETTO	NOTE
2401			
	2401.1	Comando Regione CC Veneto - Memorie storiche 2004	
	2401.2	Scuola di Perfezionamento al Tiro – Memorie storiche 2004	
	2401.3	Comando Regione CC Liguria - Memorie storiche 2004	
	2401.4	Scuola Allievi Carabinieri Torino – Memorie storiche 2004	

Il punto di vista degli utenti

Prof. **Piero Crociani**

Sono grato per esser stato chiamato a parlare come “cliente tipo” degli archivi militari, anche se devo premettere che non posso esser considerato il “fruitore standard”, il “quidam de populo” dei frequentatori. Sono stato, piuttosto, un frequentatore “recidivo” e “abituale”, per usare una terminologia giuridica, del solo Archivio dello Stato Maggiore Esercito. La mia frequentazione degli altri archivi militari è stata infatti saltuaria, legata a ricerche su personaggi da biografare per il Dizionario Biografico degli Italiani (Aeronautica, Marina e Carabinieri) o su reparti un pò particolari, come quelli albanesi inseriti nelle nostre Forze Armate (gli stessi archivi più quello della Guardia di Finanza). La mia esperienza, in questi casi, è stata molto positiva, sia per l’organizzazione di questi archivi sia per la disponibilità del personale, anche perché, con il passar degli anni, ero ormai conosciuto (direi “persona intesa” se non fosse per l’Antimafia) e mi veniva steso il tappeto rosso.

Per gli stessi motivi è stata ugualmente positiva la mia esperienza all’interno dell’archivio dell’Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito - e quando dico all’interno mi riferisco al tempo felice, in cui per riordinare (ma forse il verbo è ridondante rispetto all’opera effettiva da me svolta) il Fondo Brigantaggio, accudivo al mio lavoro nell’interno del Sancta Sanctorum dell’archivio, circondato dai faldoni dei Diari Storici della II Guerra Mondiale, da quelli delle circolari o del Fondo M 3. Ma per arrivare a questo mi ci sono voluti anni, durante i quali, insieme a me, è cresciuta la disponibilità dell’Ufficio: una volta le regole sull’ammissione e su ciò che era consultabile erano abbastanza ambigue e le macchine fotocopiatrici erano sconosciute.

Come ha accennato il Colonnello Zarcone, ai ricercatori per conto dell’Ufficio possono essere riservate delle condizioni di consultazione più favorevoli e di queste ho usufruito in un’epoca in cui, anche a livello ufficiale, c’erano meno restrizioni. D’altra parte bisogna tener ben presente che se si devono effettuare ricerche a vasto raggio - e non limitate ad un solo reparto in un solo episodio bellico - le ricerche devono essere effettuate “a tappeto”, implicando la consultazione di decine di faldoni, anche se talvolta con scarso o nessun profitto (ed in questo caso, sbrigati in un’ora i tre faldoni “regolamentari”, è duro aspettare la nuova distribuzione prevista per il giorno dopo, sapendo che molti fondi

sono al di là del muro della sala di studio, o a due locali di distanza, e che il prendere altri faldoni implicherebbe solo qualche minuto di tempo). Per condurre queste ricerche occorre tempo, molto tempo, ed altrettanta disponibilità da parte del personale. Tre faldoni al giorno possono sembrare tanti - e talvolta possono impegnare per una settimana - talvolta, invece, si possono esaminare in due ore e se si è vincolati da un tempo di fruizione limitato (cinque giorni, in pratica, considerata la fase iniziale, poco più di quattro) dovendo poi tornare un mese dopo, le ricerche a vasto raggio diventano difficili, ardue, con conseguenze negative, credo, per i progressi della storia militare, che sta' tornando a dipendere più dalle fonti bibliografiche che da quelle archivistiche.

Questo con tutto il rispetto - e la stima - per il personale dell'archivio (e di tutti gli altri archivi militari) e con la piena comprensione per le difficoltà ambientali che portano al contingentamento delle presenze. D'altra parte se sui 6-8 posti disponibili in sala ci sono in media uno o due "militari" che ricercano qualcosa relativo alla loro unità, un paio di ricercatori di storia locale (talvolta ottimi ma talvolta interessati a capire se nella Grande Guerra la linea difensiva passava davanti alla casa di Bepi o a quella di Toni) ed un paio di ricercatori del passato militare del nonno o di laureandi (bisognosi tutti di soccorso da parte del personale) l'inserimento per ricercatori di altro tipo, con maggiori esigenze, diventa problematico.

Forse il mio è stato un "cahier de doléance" più che un intervento, forse c'è anche dell' "interesse privato in atti di ufficio", dato che molte delle più belle ore della mia vita le ho passate - e le passo - negli archivi (con il rimorso di aver trasmesso questa passione a mia figlia, che con il lavoro negli archivi ci vorrebbe campare) ma credo fermamente che attraverso gli archivi si possa conoscere meglio la nostra storia - e, di conseguenza, noi stessi - e mi piacerebbe che il tempo negli archivi non fosse tanto strettamente contingentato, così da poter trasmettere qualcosa della mia - e della nostra - esperienza ai più giovani, senza che i nostri discorsi rubino minuti preziosi per la consultazione di documenti.

Come di prammatica - ma senza troppe speranze - colgo l'occasione per sollecitare non le Direzioni degli archivi, militari o civili, che hanno limitate possibilità di intervento, ma le "Superiori Istanze" perché gli archivi non siano lasciati lentamente deperire per mancanza di fondi e di personale, visto che ormai le ultime leve archivistiche si avvicinano alla cinquantina.

Spero di non avere scontentato tutti (anche se ci sono andato vicino), ma se sono stato critico ed impietoso (come lo sarei stato nei confronti degli archivi "civili") lo sono stato per eccesso di attaccamento, di affetto.

Conclusioni

Prof. **Giovanni Paoloni**,

Ordinario di Archivistica Generale, Scuola Speciale Archivistici Bibliotecari,
"Sapienza Università di Roma".

Eccoci finalmente arrivati alla conclusione dei lavori di una giornata che è stata davvero piena di interventi qualificati e sostanziosi. Mi riallaccio al titolo dell'incontro: versamenti e acquisizioni di documentazione negli istituti di conservazione delle forze armate. Un titolo forse un po' troppo lungo, ma significativo. Per capire a cosa ci rimanda, consideriamo subito l'intervento di Silvia Trani, che tratteggia il caso delle carte relative al primo conflitto mondiale. Si può osservare l'attenzione dell'Esercito verso una documentazione particolarmente ricca sotto il profilo che possiamo definire operativo, tanto che ha reso possibile dare alle stampe (con tempi piuttosto lunghi ma con molta accuratezza) un'opera particolarmente significativa che descrive le operazioni militari terrestri condotte sul territorio nazionale nel corso della Prima Guerra Mondiale.

Bisogna riconoscere che una parte significativa degli interventi si è concentrata sull'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, il più robusto dal punto di vista dei versamenti ricevuti. E' evidente l'interesse che assume il progetto di creare un unico istituto di concentrazione per l'Esercito, ampiamente illustrato dal colonnello Antonino Zarcone. Anche l'intervento di Alessandro Gionfrida sui versamenti degli ultimi dieci anni appare particolarmente interessante alla luce delle operazioni di scioglimento di numerosi reparti militari, principalmente dell'Esercito, avvenute nell'ultimo decennio.

In una prospettiva più ampia ci sono stati presentati gli Uffici Storici della Marina, dell'Aeronautica e dell'Arma dei Carabinieri. Si può parlare effettivamente di quaranta anni di versamenti? O si dovrebbe pensare ad un'azione che ha un movimento sinusoidale, con alterne vicende che ora accelerano ora rallentano le operazioni di versamento?

Particolarmente significativo, a mio parere, è stato l'intervento dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Difesa. Si tratta dell'Ufficio Storico, se non ho capito male, più giovane in termini di vita e ancora sprovvisto di un patrimonio archivistico proprio, ma che in qualche modo ha iniziato a darsi un'articolazione capace di farne presto una struttura centrale in termini organizzativi e culturali. È significativo sottolineare che, in linea con la previsione normativa del codice dei beni culturali, se è stato ritenuto opportuno e necessario riconoscere autonomia anche allo Stato Maggiore della Difesa in tema di archivi militari, allora diviene

imprescindibile che l'azione del suo Ufficio Storico si muova nella direzione di valutare le dimensioni del materiale ed avviarne il recupero, in vista di realizzarne quanto prima la possibile fruizione.

I temi trattati sono stati davvero numerosi, suscettibili di approfondimenti che meriterebbero ciascuno un incontro a sé stante. Concludendo mi preme però soprattutto rilevare l'impegno e l'apertura con cui gli Uffici Storici presenti hanno partecipato a questa iniziativa, presentando le proprie istituzioni con equilibrio, evidenziandone luci ed ombre senza cadere nell'agiografia e senza autoflagellazioni. Ne ringrazio tutti i relatori e i Capi degli Uffici Storici intervenuti.

SEMINARI DI ARCHIVISTICA MILITARE

Memoria personale e tradizioni militari

24 giugno 2010



Introduzione

Le carte prodotte da singole personalità o da famiglie, in sintesi *gli archivi privati* rappresentano un'importantissima tipologia nelle fonti archivistiche conservate negli archivi di stato, tanto che la Guida generale ha riservato loro un settore per tutte le voci dedicate ad ogni archivio di stato. Molti archivi, non versati, sono poi stati censiti dalle soprintendenze archivistiche. In ambito militare le carte prodotte da alti ufficiali delle forze armate rappresentano una fonte di massima importanza per la ricerca, non solo storico-militare. Molti di questi archivi sono ancora presso gli eredi, altri sono stati versati agli archivi di stato altri, invece, sono stati versati presso gli archivi degli uffici storici delle forze armate o presso musei militari a vario titolo. Del resto in ambito militare esiste una normativa interna di antica tradizione che promuove l'acquisizione delle carte di ufficiali o reduci di guerra in genere da parte degli istituti culturali delle FF.AA. Un altro aspetto è rappresentato poi dalla corrispondenza e memorialistica di guerra che ha coinvolto la maggior parte dei cittadini italiani in particolari momenti della storia nazionale (le guerre mondiali). In questo seminario si vuole affrontare questo tema che rappresenta un aspetto di grande importanza nel settore archivistico gestito dalle F.A.

Il seminario è stato condotto in collaborazione con il ciclo dei seminari de *“Gli Archivi di persona: Viaggio attraverso storie di uomini e donne del Novecento, dalla scienza allo spettacolo”* curato dalle dottoresse Azzurra Aiello e Maria Procino Santarelli.

Sapienza Università di Roma Scuola Speciale
per Archivisti e Bibliotecari

24 giugno 2010

- 09.30 Saluto e introduzione ai lavori
Professor Giovanni Paoloni
- 09.45 Introduzione ai lavori
Professor Antonello Biagini (Prorettore per la Cooperazione e Rapporti internazionali)
- 10.00 Gli archivi di personalità militari conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato
Dottoressa Azzurra Aiello
- 10.30 Dal particolare al generale. Le carte di Ajmone-Cat come spunto per alcune riflessioni sugli archivi personali *
Professoressa Silvia Trani
- 11.00 La circolare ministeriale dell'11 gen. 1950 e l'azione dell'Ufficio Storico SME: un caso esemplare, il recupero dell'Archivio del Gen. Roberto Segre
Col. Antonino Zarcone (Ufficio Storico SME)
- 11.30 Gli archivi privati conservati nell'Ufficio storico della Marina Militare
C.V. Francesco Loriga (Ufficio Storico MM)
- 12.00 Archivi privati dell'Ufficio Storico A.M.: situazione e prospettive di valorizzazione
Ten.Col. Massimiliano Barlattani (Ufficio Storico SMA)
- 12.30 Un archivio privato presso l'Ufficio Storico dell'Arma dei Carabinieri: il fondo Generale Caruso
Ten.Col. Flavio Carbone (Ufficio Storico CC)
- 13.00 I fondi privati dell'Archivio Storico della Guardia di Finanza
Gen. Luciano Luciani (Museo Storico GdF)
- 13.30 Conclusioni (Professor Giovanni Paoloni)

* Contributo presentato solo in sede di seminario.

Introduzione ai lavori

Prof. **Giovanni Paoloni**

Ordinario di Archivistica Generale, Scuola Speciale Archivistici Bibliotecari,
"Sapienza Università di Roma".

Il nostro terzo momento d'incontro, dopo i due precedenti che ci hanno visto trattare la pubblicistica militare e i versamenti e le acquisizioni archivistiche degli Uffici Storici delle Forze Armate, è dedicato agli archivi privati di militari negli istituti di conservazione e nei musei delle Forze Armate.

È nota da tempo l'attenzione delle scienze archivistiche verso gli archivi privati, ovvero verso le carte che si sono stratificate nel corso dell'attività di singole persone, di intere famiglie o di enti di diritto privato. Tale attenzione aveva a suo tempo trovato adeguata rappresentazione sia in una specifica sezione posta per ciascun archivio di Stato nelle voci della Guida Generale degli Archivi di Stato, sia in una specifica pubblicazione realizzata per censire (pur provvisoriamente) gli archivi di famiglie e di persone dichiarati di notevole interesse storico dalle soprintendenze archivistiche.

Ma il destino degli elenchi è quello di essere incompleti: ciò che era particolarmente vero per le guide archivistiche prima che l'informatica – che le rende costantemente aggiornabili – vi prendesse massicciamente piede. I contenuti di questi strumenti, standardizzati e implementati, stanno infatti oggi confluendo nei sistemi informati in rete degli archivi di Stato (SIAS) e delle soprintendenze archivistiche (SIUSA), che in prospettiva convergeranno, assieme ad altri strumenti più modellati sulle guide tematiche, nel portale e nel servizio archivistico nazionale. Ciò che ne consente una più agevole ricerca e una valorizzazione più fruttuosa e adeguata ai tempi.

Anche nel settore militare è cresciuto nel tempo l'interesse per gli archivi di personalità. Spesso tali documenti sono custoditi presso gli eredi, ma non di rado essi sono stati depositati o donati agli Archivi di Stato o a biblioteche e istituti culturali. Basta scorrere – per fare un esempio – l'elenco degli archivi di persona depositati presso l'Archivio centrale dello Stato per rendersi conto in via induttiva della mole di documentazione privata legata all'ambito militare, che merita di essere tutelata con iniziative che valgano a sensibilizzare chi la conserva, per salvarla dalla dispersione. Si riconosce così che le carte degli alti ufficiali delle Forze Armate, ma anche dei militari che hanno ricoperto ruoli

istituzionali particolarmente rilevanti, costituiscono una fonte estremamente significativa.

Vari archivi privati si trovano oggi presso gli Uffici Storici delle Forze Armate o presso i Musei Militari. Questo risultato, che può apparire ovvio ma che in realtà non era così scontato, va a merito delle istituzioni militari, che negli anni hanno emanato con alterne vicende diverse disposizioni per incentivare l'acquisizione di documenti di personale militare o anche appartenuto a istituzioni militari, riuscendo complessivamente nello scopo che si erano prefisse.

Un altro aspetto che ci è sembrato degno di approfondimento è rappresentato dalla corrispondenza e dalla memorialistica di guerra, in particolare quando i conflitti mondiali hanno dato luogo a una produzione documentale incredibilmente vasta per i tempi. Si tratta di un fenomeno molto significativo sia per la tipologia dei documenti, sia per i personaggi ai quali si rifanno le donazioni, sia per le vicende umane e militari che li hanno visti coinvolti. Ci era sembrato che, almeno in ambito militare, tale tema di studio non avesse trovato adeguato interesse, e che poco si fosse scritto a tale proposito. L'incontro di oggi è un modo per portare questo tema all'attenzione di storici e archivisti. E almeno guardando il programma penso di poter dire che abbiamo fatto centro.

Gli archivi di personalità militari conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato

Dott.ssa **Azzurra Aiello**

Introduzione

Con il presente intervento si vuole offrire una visione d'insieme, necessariamente parziale, dei fondi di personalità militari conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS). L'ACS conserva i documenti di rilevanza storica non più necessari ai fini amministrativi, prodotti dagli organi centrali dello Stato quali la Presidenza del consiglio dei ministri, i Ministeri, gli organi consultivi e giurisdizionali, ad eccezione dei complessi documentari della Presidenza della Repubblica, del Parlamento, del Ministero degli affari esteri e di quello della Difesa che vengono, invece, conservati dagli stessi organi produttori nei propri archivi storici.

Presso l'ACS sono conservati archivi chiaramente utili per ricerche di storia militare quali quelli del Ministero della guerra, del Ministero delle armi e munizioni, del Ministero dell'aeronautica, del Ministero della marina, del Ministero della difesa e quelli dei Tribunali militari. Chi voglia però fare uno studio di storia militare dovrà allargare le ricerche anche ad organismi amministrativi e politici non specificamente militari come la Presidenza del consiglio dei ministri, la Real Casa, la Corte dei conti, il Ministero dell'interno, il Consiglio di Stato ecc. Inoltre molte personalità politiche conservano, nei loro archivi, documenti che riguardano affari militari: ciò avveniva sia a causa della confusione che regnava tra l'attività della segreteria personale del Ministro e quella della segreteria dell'ufficio, sia per l'abitudine di portare a casa le carte d'ufficio una volta cessato il loro incarico; si ricordano, a tale proposito, gli archivi dei presidenti del Consiglio dei ministri quali Crispi, Giolitti, Pelloux, Salandra, Boselli ecc.

Presso l'ACS dagli anni Ottanta del Novecento ad oggi sono confluiti diversi nuclei documentari di soggetti che hanno svolto attività in campo militare, nelle diverse forze armate, versati a vario titolo: questa documentazione concerne soprattutto il periodo della seconda guerra mondiale. Le carte, pur avendo natura privata, riguardano attività istituzionali svolte dai soggetti. I fondi hanno

consistenze varie, si va infatti da pochi documenti a centinaia di fascicoli e, data la loro natura privata, conservano spesso materiale di tipo iconografico e, addirittura, oggetti. Queste carte possono essere utilizzate come fonti per la storia militare e come 'integrazione' e approfondimento a fonti presenti in altri istituti di conservazione. Per offrire una panoramica il più possibile esaustiva di questo tipo di documentazione si è costruito un percorso di ricerca, un itinerario 'ragionato' attraverso il quale sia possibile comprendere le infinite possibilità insite anche in archivi di modeste dimensioni. E' necessario intrecciare le fonti istituzionali con quelle private poiché solamente l'intersecarsi di storia ufficiale e di storie secondarie rende possibile un'analisi a 360 gradi di un oggetto di studio e tutto ciò è tanto più vero per gli avvenimenti bellici dei quali, oltre ai documenti ufficiali prodotti dagli organi preposti, esiste una visione 'parziale' di chi ha vissuto in prima persona l'esperienza. Impostare un discorso del genere rende necessaria un'operazione di periodizzazione per la presenza di carte che ricoprono un vasto arco temporale che va dal periodo risorgimentale fino alla fine del secondo conflitto mondiale. Per un excursus delle attività militari nei primi anni del Regno d'Italia è sicuramente imprescindibile la consultazione sia del fondo della Presidenza del Consiglio dei ministri sia di carte personali di alcuni presidenti del Consiglio dei ministri.

Campagna d'Africa Orientale

Relativamente al periodo della Campagna d'Africa Orientale ci si soffermerà, in particolare, sull'archivio di Francesco Crispi¹ che, essendo molto grande, conserva documentazione eterogenea: in esso c'è la presenza di carte di carattere prettamente istituzionale, di carte relative alla politica coloniale italiana in Africa e di documentazione concernente azioni militari durante la campagna d'Africa Orientale. In particolare carte di questa natura sono conservate nella Serie denominata Deputazione di storia patria di Palermo; tra i fascicoli che la compongono ricordiamo il n. 671 che, tra le altre cose, conserva corrispondenza inviata a Crispi per felicitazioni circa l'impresa africana (anni 1894-1896). Un altro archivio che conserva documentazione concernente la conquista colo-

¹ Sulla figura di Francesco Crispi si veda la seguente bibliografia: ENZO CICONTE E NICOLA CICONTE, *IL MINISTRO E LE SUE MOGLI. FRANCESCO CRISPI TRA MAGISTRATI, DOMANDE DELLA STAMPA, IMPUNITÀ, SOVERIA MANNELLI, RUBBETTINO, 2010*; CHRISTOPHER DUGGAN, "LA POLITICA COLONIALE DI CRISPI", IN PIER LUIGI BALLINI E PAOLO PECORARI (A CURA DI), *ALLA RICERCA DELLE COLONIE (1876-1896)*, ATTI DEL CONVEGNO TENUTO A VENEZIA NEL 2002, VENEZIA, ISTITUTO VENEZIANO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI, 2007, pp. 43-67; CHRISTOPHER DUGGAN, *FRANCESCO CRISPI. FROM NATION TO NATIONALISM*, OXFORD, OXFORD UNIVERSITY PRESS, 2002; CHRISTOPHER DUGGAN, *CREARE LA NAZIONE. VITA DI FRANCESCO CRISPI*, ROMA-BARI, LATERZA, 2000.

niale africana è quello del Generale Ugo Brusati². Il fondo è composto da dodici buste e la documentazione ricopre un arco temporale che va dal 1895 al 1919: questa è formata soprattutto da corrispondenza relativa alla guerra d'Africa (in particolare si veda il carteggio riguardante il processo contro il generale Oreste Baratieri che aveva comandato le truppe italiane sconfitte ad Adua nel 1896), alla guerra italo turca e alla grande guerra.

Guerra di Libia

Sotto il governo di Giolitti, nel 1911, l'Italia dichiarò guerra alla Turchia e invase la Libia; trovata una forte opposizione da parte delle popolazioni arabe gli italiani occuparono le isole del Dodecanneso nel Mar Egeo; con la pace di Losanna del 1912 la Turchia rinunciò alla sovranità sulla Libia che diventò colonia italiana.

Fonti per la guerra di conquista della Libia sono presenti negli archivi di Francesco Saverio Grazioli e di Pietro Pintor (del quale parleremo in seguito). Il Generale Francesco Saverio Grazioli³, in servizio in Eritrea, nella guerra di Libia, fu capo dell'Ufficio militare al Ministero delle colonie nel 1912 e dell'Ufficio politico-militare in Tripolitania nel 1913. Capo di Stato maggiore del V e XII Corpo d'armata nel 1915, comandante del Corpo d'occupazione interalleato di Fiume, Direttore delle Scuole militari, durante il fascismo fu incaricato di diverse missioni all'estero. Senatore dal 22 dicembre 1928.

L'archivio del Generale, formato da tre faldoni di carte relative agli anni 1935-1989, pur non essendo molto grande contiene documentazione riguardante la sua carriera militare e i suoi scritti.

Prima guerra mondiale

Le fonti di persona sulla prima guerra mondiale non sono molto numerose poiché in genere coloro che vi parteciparono hanno lasciato nel loro archivio soprattutto testimonianze del successivo periodo bellico. In particolare documentazione sulla grande guerra è presente nell'archivio di Vincenzo Pollio che fece parte di diversi reggimenti di cavalleria in rappresentanza dei quali partecipò a manifestazioni ippiche internazionali. Il suo archivio, formato da dodici faldoni, ricopre un arco temporale che va dal 1906 al 1958; solo una parte delle carte riguardano attività militari, ed in particolare i fascicoli relativi alla partecipazione alla prima guerra mondiale durante la quale, per atti eroici, viene decorato con la croce di guerra e la medaglia d'argento al valore militare. La

² Per una nota biografica si veda: BRUSATI, Ugo in Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 14 (1972).

³ LUIGI EMILIO LONGO, FRANCESCO SAVERIO GRAZIOLI, STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, UFFICIO STORICO, 1989.

restante documentazione (circa dal 1920 in poi) riguarda l'attività relativa alla ristrutturazione di diversi ippodromi italiani.

Anche le carte di Leonida Bissolati⁴ sono un'importante testimonianza degli anni della grande guerra. Bissolati avvocato, aderisce al movimento socialista e per alcuni anni ricopre l'incarico di direttore dell'Avanti! Eletto deputato nel 1897, tra la documentazione conservata nelle tre scatole del suo archivio rivestono particolare importanza i taccuini sui quali sono registrati appunti concernenti gli anni del conflitto (1915-1918) e i documenti riservati sulle operazioni di guerra come ad esempio il Progetto di attacco sul San Michele e la decimazione della Brigata Salerno⁵.

Un archivio che testimonia un ampio lasso temporale è quello del Generale di Divisione Pietro Pintor, militare di carriera. Le carte facenti parte del suo archivio, conservate in sei faldoni e relative al periodo 1917-1941, si riferiscono alla sua partecipazione al primo conflitto mondiale e alle operazioni italiane in Libia. Tra i documenti del suo archivio ricordiamo sia quelli di carattere tecnico, come il Rapporto del Comando di primo corpo d'armata nel quale sono indicate le razioni dei viveri e generi di conforto per la truppa per l'anno 1940, sia testimonianze più personali come le fotografie che attestano la sua partecipazione al corso per ufficiali superiori presso la Scuola di guerra negli anni '30.

L'archivio di Duilio Codrignani⁶, sindacalista, legionario a Fiume nel 1921 e poi attivo antifascista nel movimento di Giustizia e Libertà, è composto da dodici faldoni relativi al periodo 1921-1975 e conserva numerosa documentazione riguardante la Federazione legionari Fiumani: corrispondenza, note, saggi e materiale a stampa concernenti l'attività politica e sindacale⁷.

Occupazione dell'Africa Orientale

Fonti relative al periodo fascista e all'occupazione dell'Africa Orientale Italiana (Libia, Somalia, Eritrea) sono rintracciabili nella documentazione di Pietro Piacentini, nelle carte di Graziani e in quelle di Badoglio. Un archivio particolarmente ricco, soprattutto dal punto di vista iconografico, è quello del

⁴ Per una nota biografica si veda: <http://www.treccani.it/enciclopedia/leonida-bissolati-bergamaschi/>

⁵ ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, FONDO LEONIDA BISSOLATI, SCATOLA 2, FASC. 10, 1916.

⁶ Per una nota biografica si veda <http://beniculturali.ilc.cnr.it:8080/Isis/servlet/Isis?Conf=/usr/local/IsisGas/InsmlConf/Insml.sys6.file&Obj=@Insmlid.pft&Opt=get&Type=Doc&Id=043722>.

⁷ Si veda anche la documentazione conservata presso l'ISTITUTO STORICO PARRI EMILIA-ROMAGNA onlus, Fondo Duilio Codrignani.

Generale di aviazione Pietro Piacentini⁸ che ricoprì non solamente il ruolo di militare ma anche quello di uomo politico di rilievo. Sottocapo di Stato maggiore del Comando Aeronautica dell'Africa orientale italiana (luglio 1937- dicembre 1939), fatto prigioniero ad Assab e trasferito in India, fu liberato dopo l'armistizio dell'8 settembre. Comandante dell'unità aerea di Bari, fu Ministro e Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica dal 18 giugno al 12 dicembre 1944, dopo la caduta del governo Bonomi. Fece parte della Consulta nazionale e aderì al PSI. L'archivio conserva documentazione riguardante la sua attività militare e politica. Le carte e l'archivio fotografico di Piacentini sono stati donati dagli eredi all'ACS nel 1981. In particolare l'archivio fotografico, conservato in quattro scatole, è ricco di immagini che testimoniano la sua permanenza ad Assab e Addis Abeba. L'inventario è stato effettuato solamente sulla parte documentale. L'archivio è caratterizzato dalla commistione tra carte personali e carte d'ufficio relative agli incarichi ricoperti (comando Unità aerea di Bari e Gabinetto del Ministro dell'Aeronautica). I documenti furono raccolti e ordinati da Piacentini in maniera meticolosa mantenendo intatta la struttura degli archivi d'ufficio e costituendo regolarmente fascicoli separati per il materiale relativo alle sue corrispondenze personali ed agli incarichi di partito ricoperti. Egli si limita ad estrarre da questi fascicoli i documenti che reputa più strettamente riservati e personali.

Seconda guerra mondiale

Documentazione pertinente il periodo della Seconda guerra mondiale è conservata in archivi di importanti figure politico-istituzionali quali Badoglio e Graziani, ma anche in archivi minori quali quelli di Luigi Mancini, Pietro Piacentini, Antonio Salvi, Mario Alicicco. I due archivi maggiormente rappresentativi del periodo suddetto sono, comunque, quelli di due personalità politiche e militari importantissime: Pietro Badoglio e Rodolfo Graziani.

L'archivio di Rodolfo Graziani⁹ è estremamente ricco ed è particolarmente importante sia per la quantità di documentazione che conserva sia per l'ampio lasso temporale che ricopre: le carte si riferiscono alla prima guerra mondiale (Sezione I), alla riconquista della Libia e della Tripolitania (Sezione II), alla conquista della Cirenaica (Sezione III), alla seconda guerra mondiale fino alla Repubblica Sociale Italiana (d'ora in poi RSI), sezioni VII e VIII.

⁸ Per una Nota biografica su Piacentini si veda: <http://www.aeronautica.difesa.it/ORGANIZZAZIONE/CSMA/PASSATICCSMA/Pagine/GenSAPiacentini.aspx>.

⁹ Per una nota biografica si veda: GRAZIANI, Rodolfo in *Dizionario Biografico degli Italiani* - Volume 58 (2002).

Nell'archivio di Pietro Badoglio¹⁰ ci aspetteremmo di trovare una maggiore quantità di documentazione di carattere militare; in realtà l'archivio non documenta integralmente le varie fasi dell'attività politica e militare di Badoglio, è assente, infatti, la documentazione concernente le azioni più discusse del Maresciallo durante la prima guerra mondiale ed è completamente inesistente il carteggio con D'Annunzio relativo all'occupazione di Fiume. E' irreperibile, inoltre, il carteggio con Mussolini e tutta la documentazione riguardante la sua attività di governo nel periodo 26 luglio - 8 settembre 1943.

La documentazione è più consistente per quanto riguarda il suo Governatorato nella Tripolitania, ma anche in questo caso c'è stata la dispersione di centinaia di fascicoli. Cospicue, invece, le carte relative alla preparazione bellica in Africa Orientale.

Le azioni italiane sul territorio albanese sono testimoniate dalle carte di Filippo Diamanti, nominato luogotenente generale nel marzo 1941 e messo al comando prima del raggruppamento Camicie Nere "Diamanti" in Albania, poi del raggruppamento Camicie Nere "3 gennaio" in Russia. La documentazione facente parte del suo archivio è rappresentata, tra l'altro, da corrispondenza, relazioni, ordini di operazioni ed elenchi dei volontari della Bande di volontari albanesi, carte relative alla campagna russa (Diario storico, appunti personali e corrispondenza).

L'archivio del colonnello Mario Alicicco ha una storia che lo distingue da quelli fino ad ora presentati. Le carte, conservate in una sola busta, riguardano il periodo 1940-43. Alicicco fu colonnello dell'esercito in servizio presso il Primo aiutante di campo di Umberto II. L'archivio è composto dalla documentazione ricevuta in consegna dal re dopo il 25 luglio 1943 proveniente dalla serie degli archivi militari della Segreteria particolare del duce. I documenti sono relativi ai principali teatri di operazione belliche: Francia, Russia, Tunisia, Balcani, Sicilia e all'incontro Hitler - Mussolini. Il 12 novembre 2002 l'ACS ha recuperato un importante gruppo di documenti risalenti alla seconda guerra mondiale, provenienti, allo stato attuale delle verifiche, dalla serie degli archivi militari della "Segreteria particolare del Duce". Il recupero dei documenti scaturisce da una trasmissione di "Stargate" del 3 novembre, dedicata ad aspetti vari della storia di Casa Savoia, durante la quale il dottor Francesco Alicicco ha presentato un dossier di documenti originali consegnati, secondo la sua testimonianza, al momento della partenza per l'esilio, dall'ex re Umberto II al padre Mario, allora maggiore dell'esercito in servizio presso il primo aiutante di campo. I documenti, probabilmente sottratti, come molti altri, dagli uffici di Palazzo Venezia dopo il 25 luglio 1943, in quanto relativi alla situazione militare del Pae-

¹⁰ Per una nota biografica si veda: BADOGLIO, Pietro in Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 5 (1963).

se, vennero affidati al maggiore Mario Alicicco con la consegna di non renderli di pubblico dominio prima di 50 anni. Durante la trasmissione i documenti sono stati riconosciuti come documenti dello Stato da Aldo Ricci dell'ACS. A seguito della disponibilità dimostrata dai fratelli Alicicco a consegnare i documenti allo stesso Istituto, presso il quale è conservata tutta la documentazione della Segreteria particolare del Duce, il dott. Maurizio Fallace, Sovrintendente all'ACS, ha formalmente ricevuto in consegna dai dott. Francesco e Gianluigi Alicicco gli originali del dossier il 12 novembre. Oltre ad alcune minute dello stesso Mussolini, tra i nomi degli autori delle tante lettere o rapporti al duce figurano alcuni dei principali esponenti dell'alto comando di quegli anni, ed in particolare Cavallero, Ambrosio, Vacca Maggiolini, Bastico, Biroli, Galbiati. Tra i comandanti tedeschi ricorrente è la firma di Kesserling¹¹.

Comitati Nazionali di Liberazione

Per avere una visione completa della storia militare italiana del secolo scorso è importante anche esaminare le carte di esponenti dell'antifascismo: non dimentichiamo, dunque, la documentazione prodotta da alcuni rappresentanti dei Comitati Nazionali di Liberazione (d'ora in poi CNL) quali Mario Andreis, Ferruccio Parri e Martino Errico.

Mario Andreis¹² antifascista, membro del gruppo torinese di GL, fondatore con A. Garosci e M. Guasco del foglio clandestino "Voci d'officina" (1930), condannato dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato, fu tra gli organizzatori della Resistenza in Piemonte. Aderì in seguito al Partito Socialista Italiano e fu vicepresidente dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Nel suo archivio, formato da un solo faldone e relativo al periodo 1931-1983, ci sono lettere inviate ai familiari durante la detenzione in carcere (1931-34) e corrispondenza inviata ad Andreis nel dopoguerra da vari interlocutori tra cui molte personalità politiche. Presso la Biblioteca dell'ACS è conservata la Collezione Andreis.

Ferruccio Parri¹³, esponente del Partito d'azione, vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà nella guerra di liberazione, Presidente del Consiglio dei ministri (21 giugno - 24 novembre 1945), deputato all'Assemblea costituen-

¹¹ I dati sono stati ricavati dall'Introduzione all'Inventario n. 48/244 sul fondo Mario Alicicco.

¹² Carte di Mario Andreis sono conservate anche presso l'Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti".

¹³ ALDO ANIASI, *PARRI: L'AVVENTURA UMANA, MILITARE, POLITICA DI MAURIZIO*, TORINO, ERI, 1991; LUCA POLESE REMAGGI, *LA NAZIONE PERDUTA: FERRUCCIO PARRI NEL NOVECENTO ITALIANO*, BOLOGNA, IL MULINO, 2004.

te, senatore di diritto appartenente al gruppo parlamentare repubblicano nella prima legislatura, eletto al Senato nella III legislatura come indipendente nella lista del Partito socialista, nominato senatore a vita nel 1963, membro del Parlamento europeo di Strasburgo (1963-1970), Presidente del Gruppo senatoriale della sinistra indipendente dal 1968 al 1976. E' stato presidente della F.I.A.P. (Federazione italiana associazioni partigiane), fondatore e presidente dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, direttore del periodico *L'Astrolabio*. L'archivio, composto da duecentosessantasette scatole, conserva documentazione e corrispondenza relativi alla partecipazione alla prima guerra mondiale come ufficiale di complemento, all'attività antifascista e al periodo del confino, all'attività di governo, alla successiva attività parlamentare e politica. Consistenti nuclei documentari riguardano inoltre la sua attività come giornalista e studioso e come membro o presidente di associazioni e istituti culturali. Altra documentazione è relativa al suo impegno nella difesa dei valori della resistenza. L'archivio comprende anche carteggio familiare.

Martino Errico, avvocato, fondatore e membro del CLN di Genova, prefetto della città dal 30 aprile 1945 al 1 marzo 1946, fu deputato all'Assemblea costituente, Sottosegretario di Stato alla guerra (1946), ambasciatore a Belgrado dal 1947, amministratore della Somalia dal 1952 al 1954, ambasciatore a Montevideo (1955) e Dublino (1959). Il suo archivio, composto da trenta faldoni e relativo al periodo 1912-1975, conserva documentazione e carteggi concernenti l'attività diplomatica e politica, corrispondenza familiare e personale, fotografie e materiale a stampa. Il fondo proviene dalla Libreria antiquaria Quaderni di Capestrano.

Infine si desidera dare voce all'unica testimonianza femminile, quella di Ery Lucrezia Pollio, figlia di Vincenzo Pollio. Avvocato, aderì al Fascismo prestando, dal 1944 al 1945, attività di volontariato nel Servizio ausiliario femminile (SAF) dell'esercito della RSI. Patrocinò molti degli accusati di collaborazionismo col regime fascista. Creò l'Ente Italiano Previdenza Assistenza Madri (d'ora in poi EIPAM), poi assorbito dall'INPS, e ne fu presidente dal 1954 al 1968. Partecipò ai lavori per la riforma del diritto di famiglia e ai referendum contro la legge sul divorzio e contro l'aborto. L'archivio, costituito da ventuno faldoni e relativo al periodo 1843-1991, conserva fascicoli inerenti al SAF nell'RSI, ai processi per collaborazionismo riguardanti l'epurazione, all'EIPAM e all'istituzione della pensione alle casalinghe e documentazione familiare.

La circolare ministeriale dell'11 gennaio 1950 e l'azione dell'Ufficio Storico SME: un caso esemplare il recupero dell'Archivio del Generale Segre

Colonnello **Antonino Zarcone**

Capo Ufficio Storico dello SME

La circolare n.43 emanata dal Ministro Pacciardi del 1950¹ prevedeva il recupero degli archivi personali dei generali che ebbero un ruolo di rilievo nelle vicende belliche nel 1940-1945 e in generale le carte prodotte da figure eminenti del mondo militare italiano.

Nell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, nel complesso documentario *L-13 documentazione acquisita dal 1968-fondo* (bb. 220 di carte non ordinate dal 1870-1973), sono conservati alcuni archivi di persone. Sono, in prevalenza, archivi privati di alti ufficiali che ricoprirono importanti incarichi di responsabilità nell'Esercito. Questi stessi archivi sono spesso formati da documenti, in copia e in originale, di pertinenza di comandi militari che i comandanti stessi hanno sottratto dalla loro sede naturale, per includerli tra le proprie carte. In alcuni casi la documentazione conservata negli archivi di questi alti ufficiali integra serie lacunose di archivi di comandi ed enti militari.

Recentemente è stato recuperato una parte dell'Archivio del generale Roberto Segre, 8 buste di carte, fotografie e pubblicazioni, che si vanno ad aggiungere alla singola busta (L-13, b. 134), già conservata presso l'Archivio dell'Ufficio storico.

Il generale Roberto Segre nacque a Torino il 6 aprile 1872 e morì il 22 set-

¹ Giornale Militare 1950, circolare 43 – *Disposizioni varie - Norme per il censimento, il riordinamento e la conservazione del carteggio di guerra e di pace, di interesse storico* (Stato maggiore – Esercito – Ufficio storico) 11 gennaio 1950, (pubblicata nel Ufficiale – Ministero della Difesa – Esercito - anno 1950 dispensa 2^a). La validità della circolare 43 del 1950 è stata ribadita nella successiva circolare n 4639, in data 16 settembre 2009, emanata dall'Ufficio Storico di SME.

tembre 1936. Nel corso della 1^a guerra mondiale, nel 1916, con il grado di colonnello, fu al comando dell'artiglieria operante nella battaglia di Gorizia. Nel 1917-1918, ricoprì, prima, l'incarico di capo di stato maggiore della 5^a Armata e, infine, promosso generale brigadiere, fu comandante dell'Artiglieria della 6^a Armata. Dal 1918 al 1922 fu capo della Missione militare italiana per l'armistizio a Vienna. Tornato in Italia, comandò la Divisione militare territoriale di Brescia, fino al 1925. Fu promosso generale di Corpo d'Armata nell'aprile 1936.

La documentazione conservata presso l'Archivio dell'Ufficio Storico comprende carteggio relativo alla prima guerra mondiale e alla Missione Militare italiana a Vienna ed è particolarmente rilevante in quanto consente di capire le complesse dinamiche che seguirono alla fine del primo conflitto mondiale.

Gli archivi privati conservati presso l'Ufficio Storico della Marina Militare

C.V. Francesco Loriga Direttore Ufficio Storico Marina Militare

C.F. Oreste Rolla Capo Sezione Archivio Ufficio Storico Marina Militare

Premessa

Il titolo di questo intervento, “*Gli archivi privati conservati presso l'Ufficio Storico della Marina Militare*”, non definisce esattamente il materiale documentario cui si riferisce, in quanto i documenti versati all'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare (USMM) da Ufficiali della Regia Marina e della Marina Militare o da civili la cui attività abbia interessato la Marina (o dai loro eredi), non possono propriamente definirsi archivi di famiglia e neppure archivi personali nel senso compiuto del termine. La documentazione in essi conservata, infatti, non presenta i caratteri tipici che definiscono un archivio come tale, vale a dire l'organicità e la compattezza, determinate sia dall'attività di un Ufficiale o di un Civile nel corso della sua carriera, sia dal suo modo di organizzarne la memoria documentaria¹. Si tratta nella maggioranza dei casi, con rare eccezioni (per esempio l'Archivio di Giovanni Ajmone Cat, acquisito dall'USMM nel 2009), di documenti versati all'USMM dagli eredi dopo aver operato una selezione sugli Archivi venuti in loro possesso. Ovviamente sono esclusi dal versamento gli oggetti personali e i documenti inerenti situazioni private, per comprensibile ritrosia alla cessione da parte dei possessori in virtù di motivazioni affettive, di riserbo o, in alcuni casi, di finalità venali legate alla possibile commercializzazione degli effetti stessi; comunque sicuramente la selezione finisce col compromettere l'iniziale organicità dell'archivio ed eliminare il vincolo originario, necessario e determinato, tra le carte.

E' inoltre indicativo che negli elenchi redatti in occasione dei versamenti

¹ Secondo Elio Lodolini l'archivio è il complesso dei documenti formatisi presso una persona fisica o giuridica (o un gruppo di uffici o organi di quest'ultima o anche di un'associazione di fatto nel corso dell'esplicazione della sua attività e pertanto legati da un vincolo necessario) i quali, una volta perduto l'interesse per lo svolgimento dell'attività medesima, sono stati selezionati per la conservazione permanente – Archivistica. Principi e problemi, 2002. p. 183

che molto spesso concernono sia materiale documentario che cimeli (ad esempio *Thaon de Revel* e *Lais*), i singoli documenti siano elencati in successione con gli oggetti (quali decorazioni, effetti personali, armi, ...). Questo sembra suggerire che per i donatori sia gli uni che gli altri siano assimilabili nella loro unicità ed in tal modo assumano la dignità della conservazione.

Per questo motivo nella “*Guida dei Fondi conservati presso l’Archivio dell’USMM – Edizione 2004*” le Autrici, riferendosi alle modalità di acquisizione, hanno preferito raggruppare sotto il termine “**donazioni**” il patrimonio documentario versato da privati all’USMM. A tutt’oggi le donazioni sono trentatré, per un totale di circa 20 mt. lineari e cento unità. Dopo l’edizione della Guida va evidenziato che sono stati acquisiti altri cinque versamenti, con una tendenza all’aumento progressivo, essendo in corso contatti per future successive acquisizioni.

Dal punto di vista della tipologia del materiale in essi conservato se ne evidenzia la grande varietà, in quanto accanto a documenti manoscritti e dattiloscritti e fotografie è presente molto materiale a stampa, come giornali, riviste, libri, carte geografiche, pubblicazioni militari, manifesti, volantini, diplomi, Quasi tutte le donazioni pervenute sono fornite di elenchi di versamento, utili anche per la consultazione da parte degli utenti.

La ricerca storica attuale ha da tempo evidenziato la necessità di dover contare su una pluralità di fonti indispensabili alla corretta ed indispensabile contestualizzazione degli eventi. Tra le fonti, gli Archivi Personali svolgono un ruolo di primo piano e non è un caso che la piena coscienza del valore di tali Archivi per la ricerca storica contemporanea decolli dagli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, quando in tutti gli Istituti Archivistici si moltiplicarono le donazioni.

Anche l’USMM ha costantemente perseguito da tale periodo (in cui si datano i primi versamenti) una costante politica di incentivazione e di disponibilità all’accoglimento delle donazioni, attraverso il dialogo con i proprietari per evitare i rischi – sempre presenti – di dispersione e smembramento. Del resto i donatori hanno manifestato la loro preferenza verso l’USMM sia per una sorta di fidelizzazione verso la Forza Armata, sia perché esso è stato ritenuto, per la sua centralità e solidità istituzionale, la sede ottimale per la conservazione della loro documentazione una volta che il trascorrere del tempo abbia posto loro il problema della cessione definitiva e della garanzia della sua perenne conservazione. E’ da sottolineare che la procedura della donazione, l’unica posta in essere dall’USMM (mentre non è stato praticato l’acquisto), ha presentato e presenta aspetti positivi per la sua agilità procedurale.

In un interessante Convegno tenuto a Roma nel 1988, i cui Atti furono pubblicati nel 1993 (*Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea*,

Atti del Terzo Seminario, Roma 16-17 dicembre 1988), molti interventi posero in luce le potenzialità di fonti archivistiche private per la loro ricchezza e per le informazioni in esse contenute, come contributo conoscitivo nei casi in cui le fonti disponibili sono carenti negli Archivi pubblici; Vennero inoltre anche chiaramente evidenziati i problemi relativi a tali archivi, ovvero:

- la conservazione, per preservarli dalla dispersione ed anche dalla distruzione da parte di chi potrebbe non comprenderne appieno l'importanza ed il valore;
- l'inventariazione e la pubblicazione, onde renderne nota agli studiosi l'esistenza e favorirne l'accesso.

Consultabilità

La pubblicazione SMM 70, che in ambito Forza Armata regola i versamenti all'USMM ed i tempi di consultazione dei medesimi, non fa alcun riferimento all'acquisizione di Archivi e/o documenti privati. Per quanto riguarda la consultabilità di tali patrimoni documentari, quindi, analogamente a quanto disposto dalla norma del 1991 che conformava la consultabilità dei documenti degli Uffici Storici alla normativa vigente negli Archivi di Stato, l'USMM aderisce alle norme del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che detta norme particolareggiate in merito alla consultabilità nel capo III (artt. 122-127).

In particolare all'art. 122 si stabilisce che i documenti conservati negli Archivi di Stato e negli Archivi Storici delle Regioni e degli Enti Pubblici sono liberamente consultabili ad eccezione:

- di quelli di carattere riservato relativi alla politica estera ed interna dello Stato, che diventano consultabili 50 anni dopo la loro data di emissione;
- di quelli contenenti dati sensibili, nonché i dati relativi a provvedimenti di natura penale espressamente indicati dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali, che diventano consultabili 40 anni dopo la loro data. Il termine diventa di 70 anni se i dati sono idonei a rivelare lo stato di salute, la vita sessuale o rapporti riservati di tipo familiare.

Per effetto dell'emendamento portato al Codice dei Beni Culturali con il Decreto Legislativo 156/2006, anche i documenti non riservati sono consultabili con il limite di 40 anni dalla conclusione degli affari.

Al comma 3 del medesimo articolo vengono assoggettati alla medesima disciplina anche i documenti di proprietà privata depositati, donati, venduti, lasciati in eredità o comunque legati agli Archivi di Stato ed agli Archivi di Enti Pubblici. Ai privati che depositano, o comunque cedono documenti di loro proprietà, agli Archivi Pubblici è riconosciuta la facoltà di disporre la non consultabilità prima del settantennio dalla loro produzione. Ovviamente tale limi-

tazione non ha rilievo nei riguardi dei depositanti o cedenti stessi, le persone da essi designate o i loro aventi causa.

L'art. 126 regola il procedimento per la protezione dei dati personali, qualora il titolare dei medesimi abbia esercitato i diritti a lui riconosciuti dalla normativa che ne disciplina il trattamento. Il comma 1 dispone, infatti, che in caso di esercizio dei diritti in questione da parte dei titolari i documenti debbano essere conservati unitamente agli atti che attestano l'avvenuto esercizio dei predetti diritti. Il comma 2 prevede la facoltà per il titolare di disporre il blocco dei dati personali, qualora la loro conoscenza non sia di rilevante interesse pubblico e dalla loro conoscenza possa derivare un concreto pericolo di lesione della dignità, riservatezza ed identità personale del titolare stesso. Il comma 3 stabilisce infine che la consultazione per scopi storici dei documenti contenenti dati personali, oltre alle condizioni e modalità sopra enunciate, è sottoposta anche al codice di deontologia e buona condotta previsto dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali.

L'art. 127 tratta al comma 1 delle condizioni e modalità per l'esercizio del diritto di consultazione da parte degli studiosi dei documenti contenuti negli Archivi privati dichiarati. Il comma 2 sottrae all'esercizio del diritto di cui al comma 1 (la libera consultazione da parte degli studiosi) i documenti che, a seguito d'intesa tra il privato proprietario ed il Soprintendente Archivistico, siano riconosciuti riservati o non consultabili in quanto oggetto di deposito, donazione, Il comma 3 stabilisce che l'accesso ai documenti privati, anche non dichiarati, utilizzati per scopi storici avvenga nel rispetto e, comunque, in ottemperanza alle disposizioni sulla protezione dei dati personali dettate dall'art. 123 del relativo Codice.

E' da rilevare che le accurate selezioni sulle donazioni operate dagli eredi prima dell'acquisizione da parte dell'USMM ha fatto sì che i documenti pervenuti allo stesso siano tutti di natura pubblica e che in essi sia assente ogni riferimento a dati sensibili.

Vengono ora di seguito illustrati alcuni documenti tratti da alcune delle donazioni acquisite dall'USMM. I personaggi sono stati scelti in base al ruolo chiave che hanno svolto nelle complesse vicende della Storia Navale contemporanea, ma anche in base alle caratteristiche della documentazione che li riguarda, fino ad alcuni dei versamenti più recenti.

A questo proposito si ricorda che i documenti classificati citati sono tutti anteriori al 1945 e quindi totalmente visionabili, in virtù della disposizione del 1994 con cui l'Ufficio Centrale per la Sicurezza dell'Autorità Nazionale per la Sicurezza esentava gli Uffici Storici dalla redazione di verbali di declassifica per i documenti che sarebbero diventati consultabili per effetto dell'imminente scadenza del limite di 50 anni.

Alfredo Cappellini

Capitano di Fregata, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, Medaglia d'Argento al Valore Militare, Croce di Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Nato il 31 dicembre 1828 a Livorno, entrò alla Scuola di Marina di Genova a quattordici anni uscendone con la nomina a Guardiamarina nel 1848. Nello stesso anno partecipò alla campagna in Adriatico sulla Corvetta *Aquila* e quindi, nel periodo 1855-1856, quale Sottotenente di Vascello alla Campagna di Crimea, prestando servizio sulla Corvetta *Governalo*, distinguendosi nel bombardamento dei forti di Sebastopoli e di altre località russe.

Dopo vari imbarchi nel 1861, nel grado di Tenente di Vascello al comando della Cannoniera ad elica *Veloce*, con la quale partecipò all'assedio di Gaeta, si distinse particolarmente per l'azione contro la batteria del torrione francese meritando la Medaglia d'Argento al Valore Militare. Promosso Capitano di Fregata di 2ª classe nel 1866 e Capitano di Fregata di 1ª classe nel maggio dello stesso anno, passò al comando della nuova Cannoniera corazzata *Palestro*, con la quale affondò nella battaglia di Lissa a causa dei colpi ricevuti dalla Corazzata austriaca *Drache* e per il conseguente scoppio della Santabarbara, meritando la massima onorificenza al valore militare alla memoria.

A suo imperituro ricordo la Marina ne diede il nome nel 1870 ad una Cannoniera corazzata, ad un Monitore nel 1916, quindi nel 1938 ad un Sommergibile oceanico e nel 1966 ad un altro Sommergibile.

Di seguito due esempi di documentazione contenuta nell'Archivio Privato di Alfredo Cappellini: l'ordine di partenza per sorvegliare la costa palermitana ed impedire lo sbarco di clandestini con polvere da sparo, emanato dal Contrammiraglio Antonio Millelire il 28 febbraio 1861 ed una stampa a colori di mm. 375 x 270 raffigurante la battaglia di Lissa (20 luglio 1866) con didascalia in francese.

Paolo Thaon de Revel

Duca del Mare e Cavaliere dell'Ordine Supremo della S.S. Annunziata.

L'Ammiraglio Paolo Camillo Thaon de Revel nacque a Torino il 10 giugno 1859. Entrato nella Real Scuola di Marina nel luglio 1873 all'età di 14 anni, fu nominato Guardiamarina il 1º dicembre 1877.

Fu imbarcato su navi militari di ogni tipo. Compì il giro del mondo con la Fregata *Garibaldi*, sulla quale rimase tre anni e mezzo nei gradi di Guardiamarina e di Sottotenente di Vascello. Con il grado di Capitano di Vascello fu Comandante della Regia Scuola Macchinisti di Venezia nel periodo 1904-1905 e Comandante della Regia Accademia Navale dal 1905 al 1907.

Lasciata l'Accademia Navale ebbe il comando della Corazzata *Vittorio Emanuele*, che tenne per due anni, venendo poi promosso Contrammiraglio il 16 aprile 1910.

Nella guerra italo-turca ebbe il comando della 2^a Divisione Navale (*Garibaldi*, *Varese*, *Ferruccio* e *Marco Polo*), partecipando allo sbarco a Tripoli, all'affondamento di navi turche a Beirut ed al bombardamento dei forti dei Dardanelli.

Il 1° aprile 1913, non ancora cinquantatreenne e con soli tre anni di anzianità da Contrammiraglio, venne nominato Capo di Stato Maggiore della Marina, carica che tenne brillantemente nel periodo di preparazione alla Prima Guerra Mondiale. Nell'ottobre 1915, in seguito ad alcuni disgraziati eventi bellici, si dimise dall'incarico e fu nominato Comandante in Capo del Dipartimento di Venezia, carica che tenne fino al 9 febbraio 1917, quando fu rinominato Capo di Stato Maggiore della Marina e Comandante delle Forze Navali Mobilitate.

Alla fine del conflitto prese parte, quale Commissario Navale, alla Conferenza di Pace; successivamente, il 24 novembre 1919, nuovamente e volontariamente si dimise dalla carica di Capo di Stato Maggiore e fu nominato Ispettore Generale della Marina e quindi, nel maggio 1920, Presidente del Comitato degli Ammiragli.

Peraltro incarichi ancora più importanti attendevano questo grande marinaio, nominato Senatore del Regno nel febbraio 1917; infatti il 31 ottobre 1922 venne nominato Ministro della Marina, incarico che tenne fino al 9 maggio 1925. Come Ministro, data l'esperienza accumulata nei due precedenti periodi come Capo di Stato Maggiore e come Comandante delle Forze Navali Mobilitate in guerra, si dedicò all'opera di ristrutturazione della Marina ed in special modo al programma delle nuove costruzioni. Sotto il suo Ministero vennero progettati i due incrociatori tipo *Trento* ed i primi grandi sommergibili. Quando nel 1923 fu costituita l'Arma Aeronautica si prodigò per ottenere una consistente aliquota di forze aeree a piena disposizione della Marina per le operazioni indispensabili all'efficienza delle Forze Navali.

Il 4 novembre 1924 fu promosso al grado di Grande Ammiraglio, rimanendo in tal modo in servizio a vita, con un proprio ufficio al Ministero anche dopo aver cessato dall'incarico di Ministro. Il 25 luglio 1943, alla caduta di Mussolini, fu nominato dal Re Presidente del Senato.

L'8 settembre lo trovò al suo posto e le alte Autorità della Marina trovarono nel suo consiglio l'appoggio morale che li sostenne nel prendere le gravissime e straordinarie decisioni del momento.

Dal gennaio 1944 al giugno 1945 dovette rifugiarsi in un luogo sicuro fuori Roma per salvaguardare la propria vita. Morì a Roma il 24 marzo 1948.

Il 12 dicembre 1963 l'Ammiraglio Vittorio Tognelli, capo dell'USMM, scrisse in una lettera che la Duchessa Clorinda Thaon de Revel Imperiali, figlia

del Grande Ammiraglio e pronipote dell'Ammiraglio Felice Napoleone Canevaro (già Senatore del Regno d'Italia e che ricoprì le cariche di Ministro della Marina e di Ministro degli Esteri) conservava a casa il ricchissimo Archivio privato della famiglia ed era disponibile ad effettuare una donazione all'USMM del materiale documentario e dei cimeli del prozio e del Grande Ammiraglio.

Tra la fine del 1963 ed il maggio 1964 il suddetto materiale venne acquisito; i documenti sono confluiti in Archivio, mentre i cimeli furono in gran parte inviati al Museo Storico Navale di Venezia ed al Museo Tecnico Navale di La Spezia.

Non della donazione all'USMM, ma del ricco Archivio di famiglia Thaon de Revel dà molte informazioni Ezio Ferrante, che se ne è servito per la compilazione della biografia *"Il grande ammiraglio Paolo Thaon de Revel"*, uscita nel 1989 come supplemento alla Rivista Marittima, e nel saggio *"Archivi privati"*, pubblicato in Atti del Convegno *"Le Fonti per la storia militare italiana in età contemporanea (Roma 16-17 dicembre 1988)"* alle pagine. 209-214.

Nei suoi scritti Ferrante spiega come l'Archivio della famiglia avesse costituito la fonte documentaria principale per l'opera, anche se era necessario procedere con opportune integrazioni e con uno studio archivistico incrociato dato il carattere privato e personale della documentazione. E dal punto di vista metodologico il problema era sempre quello di trovare un giusto equilibrio tra il pubblico ed il privato, senza la pretesa di riscrivere ogni volta la storia generale e d'altra parte senza cedere troppo alle tentazioni del vivere quotidiano, in un reciproco non perdersi di vista tra l'immagine ed il ruolo pubblico del personaggio da un lato, la vita ed il suo carattere dall'altro.

Ferrante parla poi nel Saggio dell'Archivio di famiglia conservato ed ordinato accuratamente dalla moglie Irene e dalla figlia Clorinda e ne descrive il carattere esclusivamente personale, rilevando come nell'Archivio non fossero presenti documenti di servizio e classificati, come invece spesso accadeva ed accade ancora.

Nelle tre buste di documenti pervenuti all'USMM per effetto della donazione sono invece del tutto assenti documenti di natura privata ed i fascicoli sono tutti inerenti alla carriera militare dell'Ammiraglio, soprattutto ad alcuni problemi della Prima Guerra Mondiale (fonti a stampa e documenti) fino al 1922, ma anche a provvedimenti di tutela dei marittimi (documenti sul Patto Marinaro e sulla Banca Italiana dei Combattenti, 1922), a riprova di quanto detto da Ferrante.

Di seguito tre documenti presenti nell'Archivio Privato di Paolo Thaon de Revel: la memoria classificata, a firma del T.V. Giulio Valli, relativa ad un'animosa polemica nei confronti dell'Esercito che non aveva accettata la proposta della Marina di costituire un Servizio Aeronautico Autonomo per la vigilanza delle coste, una lettera della Società Fiat San Giorgio, controfirmata anche dal

celebre progettista Cesare Laurenti, relativa alle dotazioni dei Sommergibili classe *Medusa* modificata, con relativa risposta, ed il Patto Marinaro del 22 ottobre 1923, una sorta di organizzazione sindacale politica obbligatoria dei marittimi approntata e sostenuta da Gabriele D'Annunzio.

Alberto Lais

Ammiraglio di Squadra, Medaglia di Bronzo al Valore Militare, Croce di Guerra al Valore Militare, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia, Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Roma il 4 settembre 1882, fu ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1901, conseguendo la nomina a Guardiamarina nel 1904. Partecipò da Sottotenente di Vascello alla guerra italo-turca del 1911-1912 meritando, quale Ufficiale in 2^a della torpediniera *Orsa*, una Medaglia di Bronzo al Valore Militare. Tenente di Vascello, durante il primo conflitto mondiale fu Aiutante di Bandiera del Comandante della 2^a Divisione Navale e successivamente Comandante di torpediniere costiere, meritando una Croce di Guerra al Valore Militare.

Promosso Capitano di Corvetta nel 1919, percorse la carriera fino ad Ammiraglio di Divisione nel 1938, alternando periodi di imbarco a destinazioni a terra, venendo collocato in ausiliaria per limiti di età nel 1942 e quindi richiamato in servizio per esigenze di carattere eccezionale fino al 5 agosto 1944. Fra le destinazioni di imbarco il Comando, negli anni 1923-1925, dei Cacciatorpediniere *Impavido* e *Indomito*, nel biennio 1929-1930 del Cacciatorpediniere *Zeffiro* e dell'Incrociatore *Pola* nel periodo 1934-1936 e per breve tempo, nel 1938, della 4^a e della 6^a Divisione Navale. Importanti gli incarichi nelle destinazioni a terra: Addetto Navale negli Stati Uniti d'America nel triennio 1926-1929, Capo del Reparto Informazioni dello Stato Maggiore della Marina dal 1931 al 1934, Capo del Servizio Segreto della Marina dal 1936 al 1940, salvo il breve periodo di comando anzidetto nel 1938, nuovamente Addetto Navale presso l'Ambasciata d'Italia a Washington dal febbraio 1940 all'ottobre 1941.

Fu un artefice dell'ammodernamento e dell'incremento dell'efficienza del Servizio Informazioni della Marina. Quale Addetto Navale a Washington, nel 1941 riuscì a far sabotare dai loro Comandanti la maggior parte delle navi mercantili nazionali internate nei porti americani all'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940), sventandone in tal modo il possibile utilizzo da parte di terzi. Fu pertanto dichiarato "*persona non grata*" dalle Autorità americane e rimpatriato, evitando anche la cattura da parte britannica. Al rientro in Patria fu destinato al Gabinetto del Ministro della Marina.

Dopo la guerra fu presidente della Lega Navale negli anni 1947-1948.

Promosso Ammiraglio di Squadra in ausiliaria nel 1950, si spense a Roma il 7 dicembre 1951.

Una delle più recenti acquisizioni dell'USMM è la donazione relativa all'Ammiraglio Alberto Lais ed a suo figlio Lucio, effettuata dalla figlia di quest'ultimo, Simonetta Lais, nel 2006. La ricca donazione comprende, oltre ai documenti, anche cimeli, libri e fotografie. I cimeli sono stati indirizzati al Museo Tecnico Navale di La Spezia, mentre il restante materiale è stato distribuito tra l'Archivio, la Biblioteca e la Fototeca dell'USMM. L'archivio comprende otto buste il cui contenuto è esattamente descritto nell'elenco redatto dal personale dell'USMM che ha curato le operazioni di versamento.

Dopo la sua morte l'Ammiraglio Lais, sulla scorta delle rivelazioni contenute in vari libri pubblicati all'estero e in Italia che ebbero ampio risalto sulla stampa quotidiana e periodica degli anni Sessanta, venne accusato di aver ceduto alle lusinghe di Cinthia, alias Elizabeth Park, un'americana al servizio del controspionaggio inglese, e di averle consegnato nel 1940 i cifrari della Marina italiana. L'impiego di tali cifrari avrebbe consentito all'Ammiraglio Cunningham di conoscere in anticipo i movimenti della squadra italiana inviata in Egeo per intercettare i convogli nemici che portavano rifornimenti a Creta permettendo quindi alla Mediterranean Fleet, con l'ausilio dei radar, di colpire in pieno i tre Incrociatori *Fiume*, *Zara* e *Pola* ed i due cacciatorpediniere *Alfieri* e *Carducci*, provocando la morte di quasi tutti gli equipaggi (Capo Matapan, 28-29 marzo 1941).

Di fronte a tali accuse Lucio Lais reagì, difendendo la memoria del padre. Solo nel 1981, 20 anni dopo le polemiche, venne pubblicato il libro di Alberto Santoni *Il vero traditore* che fece conoscere al pubblico il problema delle intercettazioni del sistema inglese ULTRA Intelligence.

Di seguito tre documenti presenti nell'Archivio Privato di Alberto Lais: un rapporto sui siluri statunitensi, datato 24 giugno 1927, indirizzato alla Direzione Generale delle Armi ed Armamenti Navali del Ministero della Marina, una caricatura dell'Ammiraglio, datata 1933, e riferita probabilmente alla raffinata frequentazione degli ambienti diplomatici, ed il rapporto di fine missione negli Stati Uniti relativo al periodo dal 7 febbraio 1940 – aprile 1941, datato 3 giugno 1941.

Raffaele de Courten

Ammiraglio di Squadra, Medaglia d'Argento al Valore Militare sul campo, Medaglia di Bronzo al Valore Militare, Commendatore dell'Ordine Militare d'Italia, Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Sommergei-

bilista, Ministro e Capo di Stato Maggiore della Marina.

Nato a Milano il 23 settembre 1888, ammesso all'Accademia Navale di Livorno nel 1908, fu nominato Guardiamarina nel 1910.

Prese parte alla guerra italo-turca (1911-1912) imbarcato sulle Corazzate *Vittorio Emanuele* e *Regina Margherita*; Tenente di Vascello nel 1915, partecipò alla Prima Guerra Mondiale in qualità di ufficiale di bordo dell'Aeronave *Città di Jesi* sulla quale, durante una missione di bombardamento della base navale austriaca di Pola (notte sul 5 agosto), fu abbattuto, catturato e fatto prigioniero. Fu rinchiuso nel capo di concentramento di Mauthausen in Austria fino al giugno del 1917, quando rimpatriò per infermità, e terminò il periodo bellico destinato alla Direzione dei Servizi Aeronautici di Brindisi. Per la sua attività in guerra fu decorato della Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Nel dopoguerra fu per breve tempo destinato al Comando Militare Marittimo della Dalmazia, ebbe quindi il Comando della Cannoniera *Giuliana* e, da Capitano di Corvetta, dei Sommergibili *Luigi Galvani* e *Agostino Barbarigo* (1923-1927).

Da Capitano di Fregata negli anni 1927-1929 fu Ufficiale Addetto al Capo di Stato Maggiore Generale Maresciallo Pietro Badoglio; successivamente (1930-1931) fu Comandante in 2^a della Corazzata *Andrea Doria* nel 1930-1931 e quindi Comandante, Capo Squadriglia e Capo Flottiglia Sommergibili nel 1931-1932. Promosso Capitano di Vascello, fu destinato tre anni a Berlino, dal 1933 al 1936, in qualità di Addetto Navale e quindi, rimpatriato, fu Capo di Stato Maggiore della 7^a Divisione Incrociatori con insegna sul *Duca d'Aosta* e successivamente Comandante dell'Incrociatore *Bolzano*, incarico che mantenne fino al maggio 1938. Assegnato all'Ufficio di Stato Maggiore del Ministero ebbe anche l'incarico di membro e segretario del Consiglio Superiore di Marina e nel 1938, promosso Contrammiraglio, fu a capo dell'Ispettorato Armi Subacquee da dove contribuì, con iniziativa e competenza, anche alla preparazione delle prime azioni di guerra dei mezzi d'assalto. Ammiraglio di Divisione, fra il 1941 ed il 1943, a Seconda Guerra Mondiale in atto, ebbe dapprima il comando della 7^a Divisione Navale e quindi dell'8^a, partecipando a numerose azioni fra le quali la battaglia della prima Sirte (dicembre 1941) e la battaglia di mezzo giugno del 1942. Per la sua azione di comando e lo spirito combattivo meritò la Medaglia d'Argento al Valore Militare sul campo e la Croce di Cavaliere e di Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia.

Alla caduta del regime fascista, il 25 luglio 1943, quale Sottocapo di Stato Maggiore aggiunto della Marina fu chiamato dal Capo del Governo, Maresciallo Badoglio, ad assumere la carica di Ministro della Marina e due giorni dopo, il 27 luglio, quella di Capo di Stato Maggiore della Marina. Il 3 settembre, come gli altri Capi di Stato Maggiore e Ministri di Forza Armata, fu genericamente messo al corrente delle trattative in corso per l'armistizio con le forze anglo-americane e successivamente ricevette il documento con le norme alleate di resa

della flotta (“promemoria Dick”), senza essere stato in precedenza consultato o aggiornato sugli sviluppi della situazione, apprendendo la notizia dell’armistizio la sera stessa della dichiarazione radiofonica del Comandante in Capo delle Forze Alleate Generale Eisenhower. Su ordine del Capo del Governo si trasferì con le Autorità militari ed il Re a Brindisi, lasciando al loro posto al Ministero a Roma gli organi centrali amministrativi e operativi con i loro vertici.

In quei frangenti l’Ammiraglio de Courten si trovò nella critica e triste condizione di dover traghettare la Forza Armata, attraverso la resa, verso un’onorevole forma di cooperazione con le forze alleate – subito portata avanti – stipulando con il Comandante navale alleato del Mediterraneo, Ammiraglio Cunningham, un’intesa che sarà di benefico effetto per la Marina e l’intero Paese. Ciò fu reso possibile perché seppe tenere unita con disciplina e grande spirito di abnegazione la Marina, che già a fine settembre poté operare nei nuovi compiti con immutato spirito di servizio.

Fu successivamente ancora Ministro e Capo di Stato Maggiore tra il 1944 ed il 1945 consecutivamente nei governi Badoglio, Bonomi, Parri e De Gasperi; in segno di protesta per alcune clausole del Trattato di Pace, poi firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, concernenti la consegna delle navi ai vincitori, si dimise nel dicembre del 1946, venendo collocato in ausiliaria.

In seguito, fu Presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà nel 1951-1952 e Presidente della Società di Navigazione Lloyd Triestino dal 1952 al 1959.

Morì a Frascati (Roma) il 23 agosto 1978.

Sin dagli anni venti fu collaboratore della *Rivista Marittima* su tematiche navali. Della sua esperienza in guerra e di Ministro della Marina ha lasciato una monumentale opera, “*Le memorie dell’Ammiraglio de Courten (1943-1946)*” edito a Roma nel 1993 dall’Ufficio Storico della Marina Militare.

La partecipata presentazione del volume da parte dell’allora Capo dell’USMM, Ammiraglio Renato Sicurezza, documenta sulle circostanze del versamento di tale documentazione. L’ammiraglio de Courten, infatti, già nel 1968 aveva deciso che le proprie memorie potevano essere pubblicate, ma le rilesse aggiungendovi delle note datate. Solo nel 1988 la famiglia consegnò all’USMM l’intero Archivio, con la clausola che le memorie venissero pubblicate integralmente.

L’USMM, dopo aver affidato ad un funzionario dell’Archivio la revisione dell’inventario che accompagnava il versamento, e dopo la stesura degli indici onomastico e toponomastico, affidò la redazione del lavoro di pubblicazione ad uno dei più brillanti studiosi di Storia e Politica Navale, il Professor Mariano Gabriele. Il memoriale de Courten è sistemato in 4 buste che raccolgono 121 fascicoli, ordinati secondo la successione ripetuta dai capitoli del libro. Tali memorie, peraltro, non presentano motivi nuovi o primari per la conoscenza storica dell’epoca cui si riferiscono, ma portano nuova luce sui drammatici eventi di

quegli anni perché esprimono “*la testimonianza personale di un protagonista con i suoi sentimenti e con le sue emozioni*”.

Di seguito due documenti presenti nell'Archivio Privato di Raffaele de Courten: un promemoria, datato 2 giugno 1945 ed indirizzato all'On. Ferruccio Parri – incaricato di formare il nuovo Governo – sullo stato della Marina nel 1945, ed una lettera autografa indirizzatagli dall'Ammiraglio Da Zara sulla collaborazione in atto con gli anglo-americani in cui sono espresse da quest'ultimo delle opinioni molto personali.

Guido Po

Ammiraglio di Divisione, Medaglia d'Argento e Medaglia di Bronzo al Valore Militare.

Guido Po nacque il 6 settembre 1878 a Gragnano Trebbiense (Piacenza). Entrò in Accademia Navale nel novembre 1896 e fu nominato Guardiamarina nel Corpo dello Stato Maggiore nel dicembre 1889.

Conseguì la Specializzazione superiore in Idrografia nel 1914, dopo aver attivamente partecipato alla formazione dell'idrografia e della cartografia del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano. Comandò la Corazzata *Andrea Doria* e la 2^a Flottiglia Cacciatorpediniere dal 1930 al 1932. Tra i più importanti incarichi a terra va ricordato che fu Aiutante di Bandiera del Capo di Stato Maggiore della Marina nel 1915, Capo di Gabinetto del Sottosegretario di Stato per la Marina nel 1922 e più volte Capo dell'Ufficio Storico della Marina.

Promosso Capitano di Vascello nel 1927, fu collocato in ausiliaria per limiti di età nel settembre 1933, ma successivamente fu più volte richiamato in servizio attivo a disposizione del Ministero delle Comunicazioni. Fu promosso Ammiraglio di Divisione in ausiliaria nel 1941 e collocato definitivamente a riposo nel settembre 1943.

L'Ammiraglio Guido Po si spense il 4 luglio 1971.

La donazione relativa all'Ammiraglio Guido Po è una delle più cospicue (trentuno unità) ed è stata effettuata dagli eredi alla fine degli anni Novanta. Egli trascorse buona parte della sua carriera all'USMM negli anni travagliati del primo dopoguerra e della Seconda Guerra Mondiale, quando si adoperò con successo per recuperare e salvaguardare dalla distruzione il patrimonio documentario dell'USMM.

Gran parte della sua attività presso l'USMM è documentata dai fascicoli che fanno parte dell'Archivio prodotto dall'USMM nel corso della sua attività, ma i documenti donati dai suoi eredi integrano i suddetti fascicoli in quanto contengono sia carteggi ed appunti, sia materiale a stampa, articoli, pubblicazioni, libri e carte su argomenti che interessarono l'Ammiraglio quali, ad esempio, la navigazione fluviale, le operazioni a Fiume ed in Alto Adriatico durante la

Prima Guerra Mondiale ed il rapporto con Gabriele D'annunzio.

Di seguito un documento presente nell'Archivio Privato di Guido Po, ovvero la copia a stampa della relazione sintetica sull'opera svolta dal 1° aprile 1913 al 1° ottobre 1915 dall'Ufficio del Capo di Stato Maggiore, periodo in cui egli ricoprì l'incarico di Aiutante di Bandiera.

Vittore De Gaetano

Capitano di Fregata, decorato di due Medaglie d'Argento e due Medaglie di Bronzo al Valor Militare.

Vittore De Gaetano (comunemente chiamato Vittorio) nacque a Venezia il 30 ottobre 1909, entrò in Accademia Navale nel 1926 e prestò servizio nella Regia Marina fino al termine dell'ultimo conflitto, dopo aver comandato in guerra la Torpediniera *Cassiopea* ed essere sopravvissuto all'affondamento del Cacciatorpediniere *Aviere*, dove era imbarcato quale Assistente di Squadriglia.

Nel 1946 si laureò in Ingegneria ed iniziò l'attività professionale nella vita civile.

Nel 1955 la Marina Militare lo reimpiegò ufficialmente nel Ruolo degli Ingegneri Superiori della Marina Militare, anche se in realtà ebbe un incarico nei Servizi Informativi.

La sua esperienza bellica nella scorta convogli fu particolarmente apprezzata a livello NATO. Morì a tarda età nel 1999.

La donazione è principalmente composta da alcune centinaia di foto in formato digitale, tra cui anche quelle relative all'attività della Cannoniera Fluviale *Ermanno Carlotto* (sulla quale il Comandante De Gaetano fu imbarcato da Ufficiale in 2^a negli anni 1933-1934) lungo il fiume cinese Yang-Tze-Kiang. Vi si trovano un certo numero di libri di contenuto militare marittimo, due interessantissimi portolani fluviali anglo-cinesi con le annotazioni originali, la bandiera che il *Cassiopea* inalberava durante le navigazioni nel periodo bellico (questa risulta priva della metà inferiore, perchè il Comandante volle tagliarla orizzontalmente per donarne una parte alla famiglia del Sottufficiale mitragliere caduto a bordo durante lo scontro con una Forza Navale Inglese), tre kimoni ed un arazzo di fattura originale cinese.

Tutto il materiale (le foto, i portolani e la bandiera, poi i libri, una certa documentazione biografica e l'oggettistica) è stato consegnato dal figlio, Ingegnere Paolo De Gaetano, tra fine aprile ed inizio maggio 2010 presso l'abitazione di questi in Roma.

Di seguito due documenti presenti nell'Archivio Privato di Vittore De Gaetano: la fotografia di un incidente occorso ad un'imbarcazione cinese durante il transito lungo le rapide dello Yang-Tze-Kiang ed un'immagine del portolano anglo-cinese del medesimo fiume.

Giovanni Ajmone Cat

Nacque a Roma il 5 marzo 1934 da Mario, Ufficiale dell'Aeronautica, poi Capo di Stato Maggiore della medesima subito dopo la guerra, e Carlangela Durini, di nobile famiglia del lago di Como. Dopo gli studi liceali classici, terminati a Como nel 1952, navigò come mozzo e marinaio su navi a vela da trasporto e da pesca delle coste laziali fino al 1954.

Nel 1959 conseguì la laurea in Scienze Agrarie presso l'Università di Perugia per poi dirigere e portare a termine nel 1968 la bonifica della tenuta "Selciatella" nell'Agro Pontino.

Rivolse quindi la sua attenzione nuovamente al mare; in possesso della sola patente per nave a vela con motore ausiliario fino a 50 tonn. e del certificato limitato provvisorio di radiotelegrafista. Preparò e condusse una spedizione marittima in Antartide a bordo del *San Giuseppe Due*, piccola nave a vela da 34 tonn. da lui stesso concepita ed allestita, partendo dall'Italia alla fine di giugno 1969 per ritornarvi il 21 novembre 1971. L'impresa, che portò la prima nave italiana in acque antartiche, produsse dati e notizie scientifiche di rilievo per le quali fu insignito nel 1972 della Medaglia d'Oro di Benemerenzia Marinara.

Dopo aver effettuato un'efficace propaganda divulgativa ed informativa sui problemi dell'Antartide, preparò ed eseguì con il supporto della Marina Militare un secondo viaggio in tale zona per approfondire i dati raccolti durante il primo, partendo dall'Italia il 1° luglio 1973 e facendo ritorno il 30 giugno 1974.

In seguito continuò a collaborare alacremente con varie istituzioni scientifiche ed accademiche come l'Istituto Universitario Navale di Napoli e l'Istituto Italiano di Navigazione.

E' deceduto a Como il 21 novembre 2007.

La volontà di donare alla Marina Militare il frutto delle proprie spedizioni antartiche venne manifestata da Giovanni Ajmone Cat già mentre egli era in vita, anche se la cosa non si concretizzò materialmente a causa di lungaggini burocratiche. La donazione, peraltro di grande rilievo in quanto comprende, oltre a notevole documentazione storica e scientifica (carte nautiche, documenti, libri, appunti, fotografie, ...) anche molto materiale e lo stesso *San Giuseppe Due*, si è perfezionata per espressa volontà dell'unica erede, la sorella Rita.

Di seguito due testimonianze dell'Archivio Privato di Giovanni Ajmone Cat: una foto del *San Giuseppe Due* in Antartide ed un'immagine della casa-museo di Anzio con cimeli vari relativi alle due spedizioni.

Archivi privati dell'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare Situazione e prospettive di valorizzazione

Ten. Col. **Maurizio Barlattani**

Capo Sezione Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Aeronautica

*“Come chi si affretti
per un lungo cammino
con mezzi originali”*
Omero, Inno a Ermes

Introduzione

Si è detto in precedenti esaustive occasioni della struttura, dei compiti e delle problematiche dell'Archivio storico dell'Aeronautica Militare¹. Giova forse ripetere soltanto che l'Archivio storico costituisce insieme alla Biblioteca centrale una delle tre sezioni, la seconda, dell'Ufficio Storico (le altre sono la sezione “Editoria” e la sezione “Materiali storici”, ma è allo studio la proposta di creare una quarta sezione “Biblioteca” separandola opportunamente dall'Archivio). Ubicato nel sedime del Ministero Difesa – Aeronautica in Roma (Viale dell'Università, 4), è formato da circa 12.000 unità di conservazione, principalmente materiale documentario cartaceo relativo ad un arco cronologico che va dal 1910 ai versamenti più recenti, con una preponderanza di documenti risalenti al periodo delle due guerre mondiali, per una lunghezza complessiva a scaffale di poco meno di un chilometro e mezzo. Dotato di una Sala di studio con quattro postazioni di consultazione, è aperto al pubblico su prenotazione secondo le modalità e gli orari riportati in apposito regolamento

¹ Per una prima disamina esaustiva di tali aspetti, cfr. Euro Rossi., *Corsi e ricorsi dell'Ufficio Storico dell'A.M. Situazioni e sviluppi*, in *Archivi, Biblioteche Musei Militari. Lo Stato attuale, le funzioni sociali, gli sviluppi*, Atti del Convegno di studi tenuto a Roma il 19 e 20 ottobre 2005, Commissione Italiana di Storia Militare, Roma, 2006. L'occasione è propizia per ringraziare, anche a nome del Capo dell'Ufficio Storico Colonnello Piccillo e del Capo del 5° Reparto dello Stato Maggiore Aeronautica Generale Gagliano, il Prorettore Professor Biagini, l'emerito Professor Lodolini, il Professor Paoloni e tutti gli organizzatori per il rinnovarsi di queste importanti occasioni di confronto e stimolo tra gli Istituti militari di conservazione e il mondo accademico.

consultabile anche *on line* sul sito web dell'Aeronautica Militare sotto la voce "Storia e tradizione".

Passando subito ad affrontare il tema degli archivi privati sembra opportuno attivare una serie di connessioni riguardanti sia gli attori coinvolti in tale processo che le modalità e le opportunità derivanti dal trattare questa tipologia documentaria.

Il processo di comunicazione

Premesso che l'Aeronautica Militare investe significative risorse sugli archivi privati implementando la ricerca e l'acquisizione di raccolte fotografiche e documentarie appartenute ad aviatori, prima di passare in rassegna le serie custodite presso l'Ufficio Storico occorr individuare quali soggetti a qualsiasi titolo risultino al riguardo coinvolti e con quali aspettative; qual'è, in altri termini, "la domanda" che ciascuno reca entrando in relazione con un archivio, poiché da quest'ottica è possibile apprezzare meglio l'importanza dei carteggi in questione e conseguentemente poter motivare le linee di azione intraprese per una loro adeguata valorizzazione.

Nel definire i soggetti interessati per primi vengono i donanti, le famiglie che tuttora detengono le carte dei loro congiunti, viventi o deceduti, appartenuti alla Forza Armata, che decidono di affidare queste carte all'Ufficio Storico; poi certamente la stessa Forza Armata beneficiaria delle donazioni. Ma in questo processo rivestono un ruolo anche gli appassionati di cose aeronautiche, il grande pubblico degli "utenti", definizione che richiederà più oltre delle specificazioni.

Se chi detiene le carte, il donante, è ovviamente l'attore principale, non altrettanto scontato è il progressivo instaurarsi di quel rapporto di crescente *fiducia* con l'istituzione che porta infine la persona alla decisione di *affidare* le proprie carte familiari. Questo è un rapporto in prima battuta di ordine privato che come in ogni campo delle relazioni umane ha bisogno, per crescere e consolidarsi, di tempo, di conoscenza reciproca, di rassicurazioni che stemperino timori e pregiudizi. Per meglio comprendere questo aspetto può forse giovare rievocare velocemente un lungometraggio intitolato "*Film Blu*" del grande regista polacco Krzysztof Kieslowski²: a seguito di un tragico incidente stradale la protagonista (Juliette Binoche) perde il figlio e il marito, quest'ultimo importante musicista che stava componendo l'inno della Comunità europea. Rimasta chiusa nella solitudine del suo dolore rifiuta di cedere il manoscritto originale della partitura affinché la sinfonia possa essere terminata da altri musicisti. Sol-

² K. Kieslowski, *Tre colori. Film Blu*, Francia, 1993

tanto dopo un lungo percorso esperienziale sarà in grado di aprirsi alla fiducia dell'altro uscendo dalla paralizzante dimensione puramente privata e anzi partecipando attivamente affinché il progetto musicale del defunto marito sia assicurato alla pubblica fruizione.

Tutto questo per dire, e senza alcuna enfasi, che il rapporto delle famiglie aviatorie con l'archivio dei propri cari, archivio che è stato custodito con cura per anni o decenni nelle stesse stanze e nelle stesse scrivanie, è un rapporto prevalentemente³ del tipo appena esemplificato: non si abbandonano a cuor leggero i propri affetti per affidarli a qualcuno: occorre fidarsi di questo qualcuno.

Se il rapporto donante-donatario si configura inizialmente come rapporto privato, durante la sua formalizzazione diviene senza meno un rapporto pubblico e non soltanto per la natura eminentemente giuridica dell'atto⁴. A questo punto il primo soggetto a mettersi in gioco è sicuramente il secondo attore del processo, l'Aeronautica Militare: nel momento cioè, in cui la Forza Armata, al pari di altri organismi complessi di rilevanza sociale, dotati di un loro passato e quindi di una loro *storia* che si intreccia con quella nazionale, inizia a proporsi quale interlocutore istituzionale *affidabile* e naturalmente deputato non soltanto a conservare in sicurezza ma a valorizzare professionalmente la propria memoria storica, da quel momento mette in moto un processo di comunicazione *tout court* che ha a che fare *in primis* con la credibilità derivante dalla capacità di curare le proprie tradizioni. Sembrerebbe scontato ma non lo è, soprattutto per un'Arma che, similmente al suo mezzo operativo per eccellenza, l'aeroplano, ha sempre viaggiato a grande velocità, con tutto il suo carico di *immaginario*, verso il futuro, talvolta tralasciando non la memoria dei propri uomini ma una certa necessaria attenzione alla documentazione prodotta nel tempo⁵.

Pare preferibile parlare di processo di comunicazione in quanto ciò che si attiva nella fattispecie delineata non è soltanto il dovere morale di dare risposte alle legittime aspirazioni (conservazione permanente delle carte, valorizza-

³ Ci sono purtroppo anche generazioni che hanno lasciato disperdere la loro memoria, così come parenti, ma è un discorso diverso, che vivono il loro lascito come una sorta di discreta liberazione da un passato tanto glorioso quanto ingombrante da sostenere nel lungo periodo.

⁴ Codice Civile, *Libro II, Capi I-III, artt 769-783*.

⁵ Del *gap* nei versamenti della documentazione militare A.M. dal dopoguerra in poi, dovuta in parte ad una mancanza di sensibilità archivistico-professionale in parte alle frequenti soppressioni e ristrutturazioni degli organismi aeronautici, si è detto nel convegno organizzato in materia: *Documentazione storica A.M.: Versamenti, conservazione, valorizzazione*, Sapienza Università di Roma, 26 novembre 2009. Cfr. anche Euro Rossi, in C.I.S.M., *Archivi, Biblioteche, Musei Militari. Lo Stato attuale, le funzioni sociali, gli sviluppi*, Op. cit., pp. 65,66.

zione della memoria) e ai legittimi timori (dispersione delle carte, oblio della memoria) del donante privato, ma il dovere giuridico che deriva dal rispetto della normativa vigente in materia di Beni Culturali⁶. Ora, questa capacità di tutela del bene/memoria della quale si deve dar prova non si attiva più soltanto nei confronti della famiglia affidataria ma dell'intera comunità che segue con passione e interesse, *hic et nunc*, le vicende della Forza Armata. La capacità di guardare alla propria storia diviene specchio della credibilità odierna di una grande organizzazione e in tal senso passato e futuro, la 91^a Squadriglia di Francesco Baracca e la Pattuglia Acrobatica Nazionale, vanno a definire il *recto* e il *verso* della stessa medaglia.

Di questo "pubblico" occorre definirne meglio le caratteristiche per poi metterlo in relazione con l'Ufficio Storico. Se in senso semiotico l'archivio produce un discorso - e certamente lo produce, sarebbe interessante provare a concepire con più tempo, come già tentato in altri campi,⁷ una topografia delle pratiche e dei valori che vi ruotano attorno proiettandoli su un quadrato semiotico utile a riconoscerne le possibili reciproche relazioni di contrarietà, contraddizione e complementarietà. Noteremmo così ad esempio un archivio "referenziale", interpretativo, quello degli storici di professione, opposto a un archivio "ludico", legato al piacere gratuito della ricerca; avremo altresì un archivio "sostanziale", tecnico, quello degli archivisti professionisti, complementare a quello degli storici, e ancora un archivio "mitico"; a quest'ultimo in particolare, da non intendersi assolutamente come illusorio quanto piuttosto come fonte di ricerca delle proprie origini vi si riservano anzi in Sala di studio un'attenzione e un rispetto prioritari: riguarda le ricerche condotte dai familiari sui propri cari, ricerche che dietro l'oggettività del tempo trascorso tendono piuttosto al fondamento originario della propria esistenza e recano sempre il toccante bisogno di riannodare i fili di un discorso interrotto, spesso in maniera tragicamente prematura, con il proprio passato.

Ma quali movimenti, quali relazioni con l'Istituzione possono reciprocamente attivarsi quando tutti questi "pubblici" sanno, vedono queste donazioni ben conservate e ben inserite nel più generale processo di valorizzazione dei beni storico-documentari della Forza Armata? Donazioni recanti spesso documenti inediti o non più rintracciabili nei carteggi istituzionali perché mai versati o andati dispersi, quando vedono foto uniche mai viste perché scattate da una prospettiva privata. Per i semplici appassionati, il grande pubblico, e per i

⁶ Il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, *Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42*.

⁷ Un'auspicabile analisi strutturale dell'archivio, qui solo accennata, è stata ispirata dal lavoro di Jean Marie Floch, *Forme dell'impronta*, Meltemi, Roma, 2003 (1986). Per un approfondimento del quadrato semiotico, cfr. Greimas, Courtés, *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, Casa Huscher, Firenze, 1985 (1979).

familiari vale quanto detto prima; il senso di affidabilità e di rinnovamento trasmesso dall'organizzazione genera verosimilmente un sentimento di sicurezza e una possibilità di avvicinamento; invece per gli appassionati già vicini anche fisicamente all'Ufficio Storico e alla storia dell'aeronautica, il discorso si fa più articolato: sono essi spesso anche buoni frequentatori di archivi, storici di settore, esperti amorevoli di un periodo circoscritto o di una certa Squadriglia, di velivoli o di uniformi; non possono dirsi professionisti per il solo fatto che la ricerca storica non è la loro prima occupazione, ma sovente sono autori di studi e lavori di interessante livello anche internazionale. Orientati comunque al valore ludico sono però anche ottimi divulgatori scientifici, attivamente inseriti in reti e soprattutto buoni conoscitori di fonti dirette plurime.

Nella prospettiva pertanto, di poter acquisire materiale inedito da nuove donazioni, possono essi, fruitori soddisfatti dell'Ufficio Storico, divenire efficaci *testimonials* dell'affidabile disponibilità (spesso dell'esistenza!) di un archivio militare. Generalmente inoltre la passione per la ricerca li ha portati a costituirsi a loro volta importanti archivi personali dei quali, senza toccare certe patologie proprie del collezionista, sono comunque legittimamente gelosi. Sapere di potersi fidare di un luogo istituzionale di conservazione che scongiuri il disperdersi di tanti sforzi può risultare in prospettiva rassicurante anche per questi *amici* dell'Ufficio Storico.

Con il collezionista puro la comunicazione si fa invece più ardua: convincerlo che "il luogo delle rarità", per dirla con Foucault, è in un posto aperto al pubblico e non nel salotto di casa è spesso una *mission impossible*. Come osservò acutamente Benjamin⁸, il collezionista ordina secondo una concatenazione magica appositamente creata da lui liberando l'oggetto dall'insieme delle sue relazioni funzionali. Già per questo è egli piuttosto un *competitor* dell'Ufficio Storico e davanti a un fenomeno che nel suo lato deteriore e molto diffuso conduce ai mercatini reali e virtuali va sempre evidenziata, laddove se ne presenti l'opportunità, la preminenza dell'interesse e della proprietà dello Stato sul bene culturale⁹.

Infine lo storico di professione: la sua domanda è nota ma giova osservare che a volte questo professionista sembra aver preferito attingere per il suo lavoro ad altre fonti, anche estere, meno dirette ma presumibilmente più avanzate a livello organizzativo quindi più comode. Si ha dunque la sensazione che la presunta impenetrabilità di alcuni archivi non sia stata sempre messa alla prova con molta convinzione. Quando ciò è stato fatto l'archivio si è aperto pur con

⁸ W. Benjamin, *I passages di Parigi*, Einaudi, Torino, 2002 (1982), cfr. l'intero capitolo dedicato al collezionista nei *Passagenwerke*.

⁹ A tale riguardo si è rivelata proficua ed efficace la sinergica collaborazione creatasi da alcuni anni con il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio culturale.

i limiti di un istituto inserito prioritariamente in altri contesti di *core business*. L'ambizione rimane, oggi più che mai, quella di offrire allo storico un, parafrasando Nietzsche, *eccesso di storia*, dando alla sua "sete" di riscontri la possibilità di ampliare i punti di vista moltiplicando i filtri, le tracce, gli specchi, le occasioni di incrocio tra fonti istituzionali e private; fonti che si ha la quasi certezza di poter affermare presentano delle serie sorprendentemente ancora poco esplorate.

Il processo di valorizzazione

Se per molte ragioni difficili da esaminare in breve tempo, l'Istituto scontava nel passato¹⁰ il fatto di essere un organismo decentrato, poco noto nel sistema degli archivi statali, un luogo accessibile a pochi "addetti ai lavori", questa tendenza è stata decisamente invertita a partire dagli anni duemila con una ristrutturazione dei locali mirata a renderli più funzionali e accoglienti, alla quale è seguita una politica di progressiva apertura nei confronti del mondo archivistico istituzionale, universitario e accademico e alle competenze e professionalità che queste realtà esprimevano. Professionalità, giova ripetere, non presenti all'interno dell'Ufficio Storico e più in generale del Dicastero Difesa. Per supplire parzialmente a tali vacanze, oltre a promuovere un concorso statale *ad hoc*, si è attivata una *policy* di formazione interna avviando un Ufficiale al Corso di archivistica e paleografia dell'Archivio di Stato di Roma e facendo frequentare al restante personale diverse tipologie di corsi informativi sulla materia.

Attraverso questa crescente progressiva consapevolezza dei compiti e delle competenze è stato dunque possibile avviare una serie di iniziative: in primo luogo, preceduto da una approfondita ricognizione/censimento dei beni custoditi, l'elaborazione di un piano di riordino dei fondi archivistici¹¹ attraverso il quale poter elaborare efficaci strumenti di corredo e consultazione così da rendere maggiormente fruibile il patrimonio storico documentario conservato. L'Ufficio si è recentemente dotato al riguardo di un efficace *software* archivi-

¹⁰ Che nell'Ufficio Storico in passato vi fosse una minor consapevolezza scientifico-archivistica nulla toglie all'impegno delle generazioni che ci hanno preceduto, alle quali anzi si deve il reperimento di preziose serie documentarie. L'immagine è piuttosto quella di una "social catena" e il narcisismo individuale dovrebbe rimanere quantomeno sullo sfondo: la storia ha tempi lunghi e sopravvive sempre alle carriere dei singoli.

¹¹ Attualmente si stanno schedando le serie archivistiche che cronologicamente arrivano alla II^a Guerra Mondiale. I lavori, affidati a professionalità esterne, sono periodicamente supervisionati dalla Professoressa Paola Carucci e dal Professor Elio Lodolini con la competenza e la generosità loro proprie.

stico (GEA in modalità *client/server*). Negli ultimissimi anni poi, il web e in generale l'accresciuta autonomia di ricerca del pubblico, una politica di ampia accoglienza dei frequentatori giornalmente presenti nella Sala di studio hanno suggellato un definitivo cambio di impostazione, riportato nell'avanzato Regolamento di accesso, edito nel 2007, in materia di accessibilità e fruibilità dell'Archivio storico dell'Aeronautica. Detto altrimenti, si è progressivamente avviato un circolo virtuoso di visibilità e affidabilità che ha richiamato un crescente pubblico di studiosi, appassionati e anche di donanti.

Tornando allo specifico tema, rimaneva a questo punto di dover predisporre un protocollo in grado di offrire alle famiglie affidatarie risposte coerenti ai timori e alle aspirazioni detti sopra. In primo luogo si è provveduto a istituire una normativa interna sulle donazioni secondo principi e criteri di semplificazione e trasparenza, prevedendo una chiara distinzione, e dunque la certa individuazione, del luogo finale di conservazione: il Museo Storico dell'Aeronautica Militare, ubicato a Vigna di Valle, per i cimeli e i materiali storici (uniformi, armamenti, decorazioni, ecc.); l'Ufficio Storico A.M. per il materiale documentario e iconografico, quest'ultima fattispecie (fotografie, film) gestito in collaborazione con il Centro Produzione Audiovisivi dell'Aeronautica Militare, organismo che si trova anch'esso nel sedime di Palazzo Aeronautica. Tale aspetto non è ovviamente secondario in quanto certifica la necessità di distinte competenze per una corretta gestione di differenti tipologie di beni quali sono quelli museali e quelli documentari. Venendo poi incontro alla volontà di molti donanti che preferivano un approccio più rapido e "leggero" evitando il ricorso notarile, si è predisposta, riportandola nella direttiva¹² della Forza Armata sulla gestione del materiale storico-aeronautico, una modulistica formale standard semplificata che riflette l'atto di donazione a norma dell'art. 783 del Codice Civile, valida sia per il Museo che per l'Ufficio Storico. Seguono, sempre in tema di garanzie per il donante, l'istituzione di un registro ufficiale delle donazioni, numerato e paraffato, per la registrazione progressiva di ciascun atto di liberalità, custodito dal Capo dell'Ufficio Storico, e i ringraziamenti personalizzati alle famiglie con lettera a firma delle autorità militari. Questa missiva che giunge all'indirizzo della famiglia che ha appena effettuata una donazione va in effetti oltre il mero gesto formale; essa, firmata per le donazioni più ampie e significative dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica (alla quale sovente segue l'invito per un breve incontro personale), deve piuttosto intendersi come un segno di riconoscenza per il nobile gesto e per l'attaccamento dimostrato nei confronti dell'Aeronautica Militare, nonché come una sorta di conferma/assicurazione che la donazione si trova da quel momento sotto la diretta responsabilità della

¹² Normativa logistica CLA-NL-0490-0002-01B00, *Disposizioni per la gestione logistico-amministrativa del materiale di interesse storico dell'Aeronautica Militare*, 2009.

Forza Armata, la quale si fa garante della sua futura valorizzazione e della sua custodia permanente. Si soggiunge, nel merito di tali attenzioni, l'iniziativa, avviata lo scorso anno e che sarà replicata periodicamente all'occorrenza, di una cerimonia presso le sale storiche di Palazzo Aeronautica tra i vertici dell'A.M. e le famiglie donanti quale occasione di ringraziamento e di rinnovamento dello spirito che anima appartenenti e appassionati dell'*Arma Azzurra*.

Per quanto attiene invece, in sintesi, alla valorizzazione dei beni in parola, ad ogni donazione viene riservato un primo esame a cura di qualificati professionisti allo scopo di individuare le necessarie linee di tutela e di intervento richieste dalle carte. Vengono quindi assicurate, compatibilmente con le disponibilità finanziarie annuali, una progressiva digitalizzazione del materiale documentario e fotografico, la schedatura/il riordino archivistico con relativa redazione di inventari cartacei e digitali (nei casi più significativi seguite dalla pubblicazione monografica per le edizioni dell'Ufficio Storico) e la loro diffusione sul web attraverso il sito dell'Aeronautica Militare. A rotazione è prevista inoltre l'esposizione di una selezione documentaria delle varie donazioni nelle teche dell'Ufficio Storico.

Gli archivi di persona dell'Ufficio Storico

Tralasciando il meritorio elenco dei donanti, una trentina, che periodicamente aggiornato è comunque visibile sul sito dell'Ufficio Storico, la prima caratteristica che accomuna la maggior parte delle donazioni è quella di essere archivi "leggeri", composti in media da uno, due faldoni ciascuna, ed eterogenei, pur con prevalenza di materiale documentario cartaceo e iconografico, quest'ultimo spesso di rara importanza e bellezza, insistente su un arco cronologico che va dalle origini del volo ai primi anni sessanta. La loro provenienza è riconducibile direttamente alle famiglie del protagonista che spesso hanno già effettuata una personale selezione del materiale (come ad esempio l'importante donazione del pioniere del volo Celestino Usuelli, curata dall'Architetto Gardella), meno frequentemente a terzi entrati in possesso dei documenti a qualsiasi titolo, ed è risalente a questi ultimi anni se si esclude l'importante donazione del 1992 dell'Ingegnere Renato Valle, composta da ben diciotto album fotografici.

Solo in pochi casi (ad esempio la donazione *Bignami*) queste carte presentano un profilo tipicamente riconducibile ad un archivio privato, in grado cioè di far emergere le attività e gli interessi a tutto tondo del protagonista, mentre sono riferibili per la maggior parte a documentazione operativa essendo comunque prassi in passato, soprattutto per gli alti gradi, prolungare l'attività lavorativa nel tempo e nello spazio del "privato" o detenere copia a titolo personale di documentazione riguardante particolari imprese. A livello qualitativo tali carte, comunque importanti per la loro capacità di offrire e stimolare comparazioni

con quelle cosiddette istituzionali, diventano talvolta fondamentali perché suppliscono a mancanze di carteggi mai versati, dispersi o presenti in altri archivi: è il caso ad esempio delle modalità di addestramento di piloti tedeschi in Italia negli anni trenta, riflettenti la politica estera dello Stato fascista (*Gentili*) o della donazione *Viola*, erede del Col Vincenzo Coppola, che va proprio a “coprire” un vuoto sulla documentazione ufficiale del periodo delle famose crociere atlantiche.

Vale la pena di soffermarsi sulle donazioni più recenti per le quali si è registrata una sostanziale inversione di tendenza a livello quantitativo: la donazione *Mario Aramu*, per gentile concessione dell'Associazione Trasvolatori Atlantici, e in special modo le donazioni *Alberto Briganti* e *Mario Ajmone-Cat* formano, per lo spessore dei personaggi che attraversano da protagonisti la storia dell'Aeronautica, per rarità e ricchezza testimoniale e iconografica, complessi documentari di grande valore storico-culturale. Prima di essere sottoposti all'attenzione di storici e appassionati, essi costituiranno un significativo banco di prova per gli archivisti che si cimenteranno con il riordino di queste carte private.

Il lascito del Generale Ajmone-Cat¹³ in particolare, recentemente affidato alle cure di una professionista, la dottoressa Silvia Trani, tra le massime esperte di archivi militari, il cui inventario sarà pubblicato per le edizioni dell'Ufficio Storico, è costituito da differenti nuclei quali carte personali, una raccolta di materiale librario e una preziosa collezione di cimeli. Il nucleo di natura documentaria è composto da circa cinquecento unità archivistiche (fascicoli, album fotografici e buste postali), custodite in ben cinquantuno unità di conservazione (buste o faldoni) relative principalmente agli anni 1905-1952. In base ad una prima analisi il fondo risulta composto da documentazione tipologicamente diversificata, comprendendo anche eccezionale materiale fotografico, cartografico e a stampa. La parte più consistente delle carte appare quella di carattere “istituzionale” in quanto testimonia l'attività e gli incarichi svolti da Ajmone-Cat negli anni Venti-Quaranta del Novecento, mentre per il periodo antecedente al 1923, durante il quale appartenne ai ruoli del Regio Esercito, le “tracce” sono prevalentemente di natura fotografica. Di minore consistenza ma di grande interesse biografico sembrano invece le carte collegate alla sfera prettamente “privata”.

Tale donazione è peraltro esemplificativa del sinergico spirito interno di collaborazione che riflette l'attuale *modus operandi* della Forza Armata: nella

¹³ Anche per questa donazione occorre sottolineare il prolungato rapporto improntato a crescente fiducia che l'allora Colonnello Euro Rossi, all'epoca Capo Ufficio Storico, ha saputo costruire insieme al figlio Giovanni Ajmone-Cat a partire dal 2004. Alla scomparsa di Giovanni l'atto di liberalità è stato di recente perfezionato dalla sorella Rita.

fattispecie la donazione è stata fatta indirizzare “all’Aeronautica Militare” che ha poi provveduto a dividere secondo la corretta destinazione finale tali beni, riservando la parte dei cimeli al Museo Storico di Vigna di Valle e i documenti all’Archivio. Con l’occasione si soggiunge che un’ulteriore significativa implementazione di tali tipologie documentarie potrà arrivare proprio dal Museo, che forte delle oltre 250 famiglie donanti ha conservato nel tempo anche preziosa documentazione a corredo dei materiali storici ricevuti in custodia: nel rispetto dei distinti compiti istituzionali che i due organismi sono chiamati a espletare, quelle carte, separate dai cimeli, troveranno nel medio termine la loro adeguata e definitiva valorizzazione professionale presso l’Archivio Storico dell’Aeronautica Militare.

Sembra dunque l’attuale essere un tempo propizio per la raccolta e l’incremento di queste carte private e forse non è un caso se, come si diceva prima, le quotidiane cure riservate dall’Ufficio Storico ai propri beni archivistici cominciano a rendersi visibili all’esterno. Al momento diverse famiglie, tra le quali ricorrono nomi prestigiosi come Balbo, De Bernardi, Ferrarin, Valle, stanno annunciando la possibilità di nuove donazioni. In un prossimo futuro dovrebbe finalizzarsi anche l’acquisizione dell’archivio privato del Generale Stefano Cagna, per la valorizzazione del quale è stato appena messo a punto un progetto con l’Università di Genova che al momento ne detiene le carte.

Progetti connessi: l’Archivio orale e l’implementazione dei carteggi personali

Può essere interessante illustrare a questo punto due progetti legati a particolari tipologie documentarie dell’Ufficio Storico che in misura significativa si presentano connesse al tema in esame.

Il primo, cosiddetto “Archivio Orale”, ideato da alcuni anni ma implementato solo di recente, consiste nella ricerca e nella raccolta di interviste e testimonianze di personale appartenuto alla Forza Armata in qualsiasi formato prodotte (memorie scritte o registrate, diari, interviste, conferenze, audiovisivi). Ciò allo scopo di conservarne adeguatamente memoria in un archivio *ad hoc* che consenta, è un auspicio, feconde integrazioni di ricerca¹⁴ tra la storia orale e le fonti

¹⁴ “Ci sono storici che hanno saputo ritrovare negli archivi un’eco delle voci spente... segni di un disordine minimo che però hanno lasciato tracce... Queste tracce sono, nel senso forte dei termini, “parole catturate”. Accade allora che lo storico non è colui che fa parlare gli uomini di altri tempi ma che li lascia parlare. Allora, il documento rinvia alla traccia, e la traccia all’avvenimento”.

P. Ricoeur, *La memoria, la Storia, l’Oblio*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2003 (2000), p. 78.

documentarie dell'Ufficio Storico.

A tale riguardo è stato avviato da una parte un riordino del materiale esistente, predisponendo delle schede distinte per categoria (memorie private, istituzionali, musicali, ecc.) e per supporto usato (cd rom, cassetta audio, ecc.). Contestualmente si è attivato un programma di ricerca di memorie e testimonianze esistenti e di nuove interviste da condurre nel corso del prossimo anno, alcune direttamente presso l'Ufficio Storico in modalità digitale audiovideo.

Occorre qui osservare che in considerazione dell'esiguità delle risorse dell'Ufficio, il successo duraturo di tale iniziativa dipenderà dal coinvolgimento attivo di *partners* disseminati sul territorio affinché ricerchino e raccolgano direttamente in loco materiale esistente o nuove interviste. Al riguardo sono stati intrapresi contatti sia con Scuole e Stormi della Forza Armata che con le principali Associazioni storiche d'Arma; laddove ritenuto opportuno inoltre, ci si è avvalsi e auspicabilmente ci si avvarrà di qualificate collaborazioni esterne da parte di istituzioni universitarie, storici, esperti o volontari che d'iniziativa abbiano già raccolto o vogliano farlo ora tali testimonianze. Per garantire al progetto una sua complessiva omogeneità è stato messo a punto un questionario "aperto" standard che l'intervistatore dovrà usare come base ma che potrà allargare a seconda dello specifico contesto e della propria formazione.

Un'obiezione di fondo al progetto in parola, tanto veritiera quanto ovvia, evidenzia come oggi la testimonianza diretta sia condizionata dall'inesorabile "scolorare del sembiante": se da una parte ciò è purtroppo senz'altro vero, tanto da far configurare l'obiettivo di raccogliere la viva voce dei protagonisti dell'ultimo conflitto mondiale letteralmente come una corsa contro il tempo, si vuole di contro evidenziare come lo spazio della testimonianza possa essere inteso in senso più ampio attraverso uno sguardo prospettico anche rivolto, per così dire, agli archivi del futuro e tale da coprire la complessità operativa dell'A.M. (imprese sportive, primati aviatori, attività tecnico-scientifiche, operazioni correnti in contesti internazionali), e non necessariamente i soli eventi bellici del passato, pure decisivi in virtù del loro sconvolgente impatto sociale per la storia contemporanea di una Nazione e certo predominanti ancora oggi nelle *request lists* di sala studio di un archivio militare. Non casualmente la "scaletta" dei personaggi che l'Ufficio Storico ha in programma di intervistare dal prossimo anno prevede in tal senso profili assai diversi tra loro: la si elenca quale esempio delle possibilità che un approccio più dinamico al problema può offrire: due abilissimi piloti della seconda guerra mondiale appartenuti a gloriose Squadriglie (Generale Oreste Genta, Generale Giosuè Carillo) che scelsero dopo il '43 di non aderire all'Aviazione Repubblicana; un sottufficiale pilota che viceversa scelse di passare al nord (Maresciallo Gino Pizzati); uno dei primi protagonisti della Pattuglia acrobatica nazionale del dopoguerra, le future Frecce Tricolori (Generale Ferdinando Sguerri); la prima pilota italiana donna

di velivoli di linea (Comandante Fiorenza De Bernardi).

Parallelamente devono essere comunque condotte rispettose indagini presso quelle famiglie che avendo perduto l'affetto dei propri cari, protagonisti aviatori, ne abbiano preservato la memoria; ciò non per tentare improbabili interviste "di seconda mano" (per quanto, lo si è constatato, partendo da prospettive altre quali il fanciullo o l'adolescente, siffatte memorie, quando mantenute "calde" - Balbo, Briganti, Caproni, De Bernardi, Ferrarin, Valle - solo per citare l'esempio di alcune famiglie rappresentative, possono risultare storicamente integrabili con le biografie istituzionali) ma perché occorre tener presente che dei circa mille piloti attivi durante la seconda guerra mondiale, per limitarsi a un ruolo e a un periodo storico, molti di loro possono aver conservato foto, documenti, diari dei quali non è ancora dato saperne l'esistenza. Quelle voci, che oggi inesorabilmente sembrano sfuggire, potrebbero avere già parlato, pur se tuttora confinate nella sommersa oscurità di una cantina. Non ultimo l'approfondimento di tali contatti potrebbe permettere di riportare alla luce preziosa documentazione privata comunque utile ad implementare la raccolta degli archivi personali dell'Ufficio Storico.

Un'altra tipologia di fondi di grande interesse custoditi dall'Ufficio Storico, che pur nella sua peculiarità sembra presentare interessanti analogie con gli archivi di persona, è una tipologia particolare di carte che appartiene senza meno alla sfera amministrativa - i cosiddetti "affari di personale" secondo la classica denominazione della regia normativa archivistica¹⁵, ma che consultata da una prospettiva storica consente multiple occasioni di ricerca in grado di incrociarsi fecondamente con il dato operativo. Si tratta dei *libretti personali* e dei *libretti di volo*, documenti che "seguono" la carriera del militare registrando i primi, tra le altre notizie, le promozioni e gli incarichi fino al collocamento in quiescenza, i secondi l'attività volativa in pace e in guerra espletata dal pilota nel corso della sua vita operativa e le abilitazioni al pilotaggio acquisite sui vari velivoli.

Se si considera che i libretti più datati riguardano i nati negli ultimi decenni dell'ottocento, coprendo dunque l'arco delle due guerre mondiali, si comprende come tali documenti costituiscano una fonte importante di riscontri e informazioni dirette non solo sulla persona ma su aspetti di ricerca di varia natura quali ad esempio l'organizzazione, la dislocazione dei Reparti, i velivoli in uso nella Forza Armata.

Attualmente l'Ufficio Storico ne custodisce oltre quattromila esemplari: in virtù di un *agreement* e di stretti contatti periodici con la Direzione Generale del Personale Militare e con gli altri organismi territoriali di Forza Armata che gestiscono tale documentazione, i libretti del personale aeronautico particolar-

¹⁵ Regio Decreto 25 gennaio 1900, n. 35

mente distintosi nel corso della carriera o che abbia disimpegnato importanti incarichi (*in primis* quelli dei Capi e Sottocapi di Stato Maggiore) vengono trasmessi, grosso modo dieci anni dopo il collocamento in congedo assoluto dell'interessato, all'Ufficio Storico che ne cura la conservazione permanente.

Analogamente devono segnalarsi per l'insito potenziale di ricerca, per peculiare importanza e consistenza, due fondi istituzionali connessi a persone, in buono stato di conservazione ma ancora non riordinati: i *prigionieri di guerra degli anglo americani*, consistente in circa duecento buste con una media di cinquanta fascicoli personali per ciascuna unità di conservazione, e i verbali d'interrogatorio della *Commissione di Epurazione*, duecento e ottantatre buste contenenti oltre trentamila fascicoli personali di ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica. Entrambi i fondi, corredati di cartellini e acquisiti presso il Consiglio Superiore delle Forze Armate nel 1994, contengono non soltanto i verbali d'interrogatorio ma altra documentazione di interesse quale testimonianze, dichiarazioni, lettere, attraverso cui poter ad esempio risalire ai luoghi e alle condizioni di prigionia o a dettagli degli avvenimenti successivi all'otto settembre del 1943.

Parimenti importanti per l'argomento in esame, infine, ulteriori due fondi riguardanti l'uno il carteggio personale di tutto il personale appartenuto durante la 2^a Guerra mondiale ai *Servizi aerei speciali* (SAS), consistente in ottanta buste e circa duemila fascicoli; l'altro i *fascicoli personali degli aviatori della 1^a Guerra Mondiale*, impiantato presso le scuole di volo dell'epoca; quest'ultimo si sostanzia come complesso documentario unico nel suo genere (centonovantaquattro buste per oltre settemila fascicoli), tra i più antichi e significativi dell'Ufficio Storico.

Prospettive di medio termine

Ripercorrendo le argomentazioni fin qui addotte si osserva come esse parlino tutte il linguaggio molto attuale delle reti, del contatto e delle ibridazioni. Da qui l'invocazione a Hermes, dio alato delle connessioni, posto in *esergo*.

Contatto tra passato, presente e futuro in primo luogo, dato che si parla di archivi e di storia; contatti con i protagonisti del passato e con le loro famiglie, custodi private della memoria; connessioni tra diversi istituti di conservazione e *link* tra tipologie documentarie a volte sorprendentemente molto simili; tra mondo accademico e mondo militare con l'obiettivo di preservare tracce e, quando l'alchimia funziona, fare storia. Reti ubiqua di esperti, di protagonisti, di appassionati; ibridazioni di supporti, di normative, di strumenti: archivi di persona che conservano carte istituzionali e viceversa.

Indubbiamente il successo delle iniziative sopra richiamate passa per la rete,

per la capacità di rendere visibili i risultati del lavoro quotidiano dimostrando professionalità e affidabilità e a tale scopo il web è la direzione imprescindibile. Ma altrettanto importante è la funzione del *testimonial*, del passaparola. Anche questo “fa rete”, ma in modo più umano e più vicino al contesto in parola; una rete di studiosi e appassionati, importante per la capacità di veicolare i contatti sul territorio, di mettere al corrente le famiglie di questa opportunità di custodia della quale si fa garante l'Istituto militare di conservazione. Piace accennare, a tale riguardo, al vivo rapporto che perdurando si rafforza con l'Associazione Trasvolatori Atlantici, la quale ha affidato all'Ufficio Storico i fondi privati di alcuni dei suoi più prestigiosi componenti.

Contestualmente, per raffinare “la cassetta degli attrezzi” e innalzare le capacità operative e progettuali, l'istituzione archivistica militare deve ricercare con più convinzione quella imprescindibile collaborazione con le elevate professionalità presenti nei diversi organismi dei Beni Culturali, nell'Archivio Centrale dello Stato, nell'Università. Giova anche in questo caso riportare a titolo esemplificativo il grande lavoro di schedatura, coordinato dal Prof. Caffarena dell'Università di Genova, sulle citate cartelle personali degli aviatori della 1^a Guerra mondiale: dall'intelligente lettura delle potenzialità che quelle carte sono ancor oggi in grado di esprimere (attività di volo, provenienza sociale e professione, metodi di addestramento e selezione psicofisica dell'epoca) ne sta uscendo un volume per Einaudi che si annuncia come significativa novità. Con la stessa Università di Genova e con la Soprintendenza della Liguria si sta lavorando a un progetto di valorizzazione dell'archivio privato del Generale Stefano Cagna, la cui importante donazione dovrebbe al termine essere affidata alla custodia dell'Ufficio Storico.

L'auspicio e l'obiettivo è che tali sinergiche connessioni si moltiplichino.

Un archivio privato presso l'Ufficio Storico dell'Arma dei Carabinieri: il fondo Generale Caruso

Tenente Colonnello **Flavio Carbone**

Capo Sezione "Documentazione" Ufficio Storico Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Premessa

Il convegno tenutosi il 26 novembre 2009 presso le vecchie scuderie di Villa Torlonia, sede della biblioteca dell'Accademia Nazionale delle Scienze, ha reso possibile delineare la natura e le motivazioni che erano alla base della nascita dell'Ufficio Storico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e della sua articolazione interna denominata documentoteca¹. Si tratta di una vicenda completamente distinta rispetto a quelle degli omologhi Uffici Storici delle altre Forze Armate e dei Corpi Armati ma che, proprio grazie a tale particolarità, ha vissuto una vita istituzionale distinta con alterne vicende. In definitiva, per affrontare subito la questione che ha alla base di questo intervento, la documentoteca dell'Ufficio Storico ha raccolto fascicoli di varia provenienza, datazione cronologica e topica e tipologia. Su questo aspetto è necessario dedicare un pò d'attenzione poiché, oltre a ricevere documentazione versata da vari uffici e Comandi dell'Arma dei Carabinieri di sede, si rende evidente sottolineare come siano stati condotti versamenti di documentazione di vario genere anche di provenienza privata. Per tale motivo si è scelto di focalizzare l'attenzione, in tale incontro, sulla documentazione relativa al generale Medaglia d'Oro al Valor Militare Filippo Caruso e da questi versata all'Ufficio Storico a suo tempo. Il fondo Filippo Caruso diventa paradigmatico di alcune questioni: in primo luogo della complessità di sedimentazione delle varie unità di conservazione all'interno della documentoteca; in secondo luogo per la provenienza, poiché si tratta di documenti (su vari supporti) che nel tempo sono affluiti in tale struttura di concentrazione. Così le tipologie documentali sono anch'esse piuttosto varie poiché si può avere la possibilità di consultare fascicoli che contengono rassegna stampa, documenti in originale, minute, fotocopie o anche immagini fotografiche, opuscoli, periodici. Va anche precisato che non sempre

¹ Si rimanda più compiutamente alla relazione dello scrivente sull'argomento pubblicata in questi atti.

i versamenti e le donazioni di privati provenivano da militari in servizio poiché è capitato che ci siano stati documenti donati da familiari di militari dell'Arma, discendenti o anche appassionati di storia dei Carabinieri che hanno inteso, con un gesto semplice e simbolico, lasciare una testimonianza della loro passione. Per quanto riguarda in particolare, poi, il presente contributo si è inteso offrire un caso di studio su di una figura particolarmente significativa per la Storia dell'Istituzione militare: il Generale Filippo Caruso.

La vita del Generale Filippo Caruso

Filippo Caruso nacque a Casole Bruzio (Cosenza) nel 1884, secondo quanto egli stesso afferma, iniziò la sua vita professionale nelle Forze Armate con il servizio militare che svolse attraverso una serie di passaggi piuttosto veloci per divenire sottotenente di complemento il 31 dicembre del 1905 presso il 45° reggimento di fanteria². Ebbe la possibilità di transitare successivamente in servizio permanente effettivo nel 1909 e di conseguenza, partecipò alla guerra Italo-turca (1911-12) ancora nelle file dell'Esercito ottenendo nel contempo la nomina a tenente. Il 1° luglio 1914 fu ammesso nell'Arma dei Carabinieri³. Con tale nuova funzione partecipò alla Prima Guerra Mondiale sul medio Isonzo e poi come comandante di una sezione addetta al Comando Supremo, ottenendo il conferimento di due medaglie al valor militare⁴. Nel 1917 arrivò la promozione a Capitano. Negli ultimi giorni della guerra partecipò all'avanzamento

² Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Ufficio Storico Archivio Storico, Documentoteca (d'ora in poi USCGCC – D), fascicolo 191.2 Generale Filippo Caruso, Medaglia d'Oro al Valore Militare, curriculum vitae del Generale di divisione dei Carabinieri Dott. Filippo CARUSO, 1° gennaio 1905 – 31 ottobre 1946.

³ Ricevette un primo encomio con la motivazione: "Per l'intelligente efficace direzione dei servizi e cooperava nel mantenimento dell'ordine pubblico nella provincia di Udine, in occasioni di gravi e prolungate agitazioni da parte di numerosi disoccupati", Udine dall'agosto 1914 al maggio 1915, lettera del Comando Generale dell'Arma, n. 6253 del 27 agosto 1915.

⁴ La prima medaglia di bronzo al valor militare fu conferita con la seguente motivazione: "Più volte si segnalava per atti di coraggio, sia organizzando un efficacissimo servizio di vigilanza alle spalle dei combattenti ed esponendosi serenamente ai pericoli del combattimento, sia regolando movimenti di carreggio, resi difficili dal bombardamento nemico e provvedendo con energia a raccogliere militari dispersi e ricondurli indrappellati sulle linee del fuoco" Oslavia (campagna 1915-1917), gennaio 1916 – Addetto Comando 11^a Divisione Fanteria, Decreto luogotenenziale 25 marzo 1917. La seconda per questo motivo: "Durante il ripiegamento di una Divisione e nei combattimenti di retroguardia col nemico incalzante, dava prova di fermezza e sprezzo del pericolo, concorrendo efficacemente alla buona esecuzione degli ordini del comandante della Divisione stessa". Navarons – Palla Balzana – Barcis (Campagna 1915-1918) 4-6 novembre 1917. Comando 26^a Divisione fanteria, Decreto Luogotenenziale 29 maggio 1919.

zata su Trento e Bolzano e dalla fine del 1918 sino al 1919 provvide all'organizzazione del servizio dell'Arma prima in Alto Adige e successivamente in Dalmazia⁵. Nel luglio 1919 con il battaglione mobile di Firenze partecipò ad importanti attività di ordine pubblico⁶. Nel 1925 fu nominato Maggiore e contemporaneamente conseguì la laurea in Giurisprudenza; con il grado di Maggiore e poi di Tenente Colonnello resse il comando della Divisione Interna di Firenze⁷, poi quello del battaglione allievi carabinieri reali di Torino per essere destinato successivamente per circa un biennio (dal 1933 al 1935) al contrasto della criminalità in Sicilia⁸. Nel 1935 ebbe l'incarico di gestore della legione di Bologna e, dopo aver superato (primo in graduatoria) gli esami d'idoneità nel 1937, fu promosso al grado di colonnello, reggendo il comando della Legione di Ancona. Collocato fuori quadro resse vari incarichi e nel 1942 fu nominato Generale di Brigata, collocato nella riserva e trattenuto in servizio fino al mar-

⁵ La motivazione fu la seguente: "Comandante i Carabinieri Reali della 28ª Divisione durante l'avanzata dall'altipiano di Brentonico su Trento e su Bolzano, accompagnando talora precedendo le truppe, diresse con attività e zelo i servizi d'ordine di disciplina e di pubblica sicurezza durante le marce e nei vari centri abitati dell'Alto Adige" (ordine del giorno N. 134 del 28 dicembre 1918 del Comando del 29° Corpo d'Armata, il 28 dicembre 1918).

⁶ Ricevette un encomio con la seguente motivazione: "Adibito in circostanze di scioperi ferroviari a tutela di un importante scalo, seppe con zelo e costante attività bene dirigendo l'opera dei disponenti, garantire l'integrità dello scalo stesso, minacciato da facinorosi scioperanti", Firenze 10-30 gennaio 1920, ordine del giorno 26 febbraio 1920 del Comando della Legione di Firenze.

⁷ L'encomio fu conferito perché: "durante la permanenza a Firenze di S.E. il Capo del Governo sostenne disagi e fatiche e diresse e curò la diligente e perfetta esecuzione dei numerosi e spesso gravosi servizi che assicuravano il perfetto mantenimento dell'ordine pubblico", 17-18 maggio 1930, concessione in data 5 giugno 1930.

⁸ Ottenne tre encomi; il primo perché: "Intervenuto quale elemento coordinatore, in indagini di natura molto elaborata e complessa, assicurò ad esse mediante la sua efficace collaborazione lo sviluppo necessario per conseguire brillante risultato concretatosi con la denuncia di bene 115 persone associate per delinquere singolarmente responsabili di vari delitti contro la persona ed il patrimonio". Salemi – Vita (Trapani), ottobre 1933 – marzo 1934; il secondo: "Addetto all'ispettorato Generale di pubblica sicurezza per la Sicilia fu prezioso elemento coordinatore in indagini di natura molto elaborata e complessa e superando con intelligente attività e con alto spirito di sacrificio le difficoltà dell'ambiente, assicurò col suo personale impulso brillanti risultati nei molteplici e delicati servizi per la repressione della delinquenza nell'Isola". Sicilia, settembre 1933 gennaio 1935. Il terzo riconoscimento lo ebbe con la motivazione: "Ufficiale superiore presso l'Ispettorato Generale di P.S. per la repressione della delinquenza in Sicilia, coordinò e diresse con singolare perizia l'azione dei dipendenti, riuscendo ad identificare, dopo oltre otto mesi di paziente lavoro d'investigazione, una pericolosa organizzazione di abigeatori che agiva in tre province dell'Isola composta di ben 225 persone, in maggior parte arrestate, addividendo [addivenendo] al sequestro di ingente refurtiva". Provincia di Agrigento, Trapani, Palermo, maggio 1934 – gennaio 1935.

zo 1943 quando presenta domanda di congedo. In realtà bisogna ricordare che sin dall'inizio di quello stesso anno era stato nominato Ispettore Generale del Ministero dell'Agricoltura e Foreste quale ispettore generale e capo del personale dei consorzi provinciali delle carni⁹. Quindi, in realtà, era uscito dalle attività tradizionali dell'Arma dei Carabinieri Reali quando, l'8 settembre 1943 visse anch'egli a Roma le drammatiche giornate della Capitale con le truppe in generale ed i Carabinieri in particolare presenti alla difesa della città e poi a garantire i servizi minimi di polizia almeno sino al 7 ottobre 1943 quando la quasi totalità dei militari dell'Arma presenti a Roma fu catturata e successivamente inviata nei campi di prigionia¹⁰. In quei difficili e tragici giorni si concretizzò il vero contributo offerto dal Generale Caruso che si sviscerò nei difficili mesi di occupazione tedesca di Roma, a partire dalla cattura dei Carabinieri a Roma il 7 ottobre 1943 da parte di tedeschi e fascisti, sino alla liberazione della Città Eterna nel giugno successivo. Proprio a seguito della cattura dei Carabinieri il Generale Caruso si attivò per organizzare il personale dell'Arma sbandato e lo rianimò mettendolo nelle condizioni di poter svolgere un'attenta opera di sostegno logistico e preparazione all'insurrezione armata che si sarebbe dovuto avviare sin dall'arrivo degli Americani nei pressi della Capitale con l'intervento risolutivo dei militari dell'Arma.

La sua azione attenta e capace fu però scoperta e il Generale, una volta arrestato, fu sottoposto a sevizie presso la prigione di via Tasso dove la Gestapo lo condusse sin dal 29 maggio 1944. Da tale presidio tedesco, i carcerieri fuggirono con l'arrivo degli Alleati a Roma e conseguentemente Caruso poté essere liberato e ritornare alla sua Banda il 5 giugno successivo. Quello stesso giorno, consegnò agli ordini del comandante dei Carabinieri Reali per Roma liberata, la sua Banda, dopo averne ottenuto il riconoscimento formale da parte degli Alleati. Nel corso di quei giorni frenetici di riorganizzazione dell'Arma duramente provata dai mesi di occupazione tedesca di Roma, dal 27 luglio 1944 fu richiamato in servizio e destinato nella Capitale quale Comandante della 2^a Divisione Carabinieri Reali "Podgora". Nell'ottobre dello stesso anno ottenne la promozione a generale di divisione per meriti di guerra. Nel contempo, al pari di altri militari dell'Arma, per il suo comportamento fu decorato di Medaglia

⁹ A tal proposito si deve sottolineare che alcune minute rinvenute all'interno del fondo Generale Filippo Caruso risultano essere in realtà documentazione pervenuta al generale nell'incarico di ispettore generale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che il Caruso ha usato proprio allo scopo di redigere le minute in un momento storico in cui la carta costituiva bene prezioso e come tale andava riciclato. Cfr. USCGCC – D, fascicolo 191.2, oggetto: Generale CARUSO Filippo, Medaglia d'Oro al Valor Militare, atto 4 bis.

¹⁰ ANNA MARIA CASAVOLA, *7 ottobre 1943 – La deportazione dei Carabinieri romani nei Lager nazisti*, Roma, Edizioni Studium, 2008, pp. 7-52.

d'Oro al Valor Militare, oltre ad aver ottenuto il riconoscimento di "partigiano combattente". La motivazione della Medaglia d'Oro costituisce, per l'Istituzione e per l'ufficiale, la sintesi felice delle attività condotte dalla Banda Caruso nell'area romana¹¹. Nell'aprile del 1945 fu destinato al Comando Generale per incarichi speciali; ritornò ad essere comandante della Divisione dal settembre 1946 al maggio del 1949. Da quel mese fu posto a disposizione del Ministero della Difesa per incarichi speciali. Nominato generale di corpo d'armata del ruolo d'onore nel 1976, morì il 12 settembre 1979 all'età di 95 anni.

Il ricordo dell'Arma

L'Istituzione fu molto vicina al generale Filippo Caruso. Innanzitutto promuovendo la promozione a generale di divisione per merito di guerra e successivamente con il conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare, massima ricompensa conferita per atti di particolare eroismo.

La figura del generale rimase ferma nell'Arma dei Carabinieri tanto che ancora il 4 dicembre del 1971 è presente ad una manifestazione presso la Scuola Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri da poco trasferitasi nella caserma di Velletri.

Anche all'atto della sua scomparsa la partecipazione fu massiccia e, si deve ritenere, non solamente per commemorare giustamente un appartenente all'Arma dei Carabinieri, ma piuttosto a testimonianza della vicinanza dell'Istituzione ad un suo militare che tanto aveva fatto in uno dei periodi più difficili della storia nazionale.

¹¹ La motivazione del conferimento è la seguente: "All'atto dell'armistizio, sebbene non più in servizio, si schierava contro l'aggressore tedesco formando e alimentando personalmente le prime organizzazioni armate clandestine. Comandante di formazioni partigiane di carabinieri operanti in Roma, identificato e tratto in arresto, malgrado la minaccia delle armi, riusciva, dopo furibonda colluttazione con gli scherani nemici, ad inghiottire documento compromettente per la vita dei suoi più diretti collaboratori. Tradotto al carcere di via Tasso e sottoposto ad estenuanti interrogatori e crudeli sevizie, manteneva contegno fiero e sprezzante rifiutando qualsiasi rivelazione pur non avendo taciuto la sua qualità di comandante di bande armate. Alla vigilia della liberazione, nell'imminenza della esecuzione capitale decretata nei suoi confronti dal nemico, pur consapevole della sorte che lo attendeva, con sovrumana serenità e con stoicismo di martire scriveva alla moglie parole sublimi di esortazione e di rassegnazione ed espressioni nobilissime per il destino della Patria e delle persone care. Incuorava poscia i compagni di prigionia, esaltandone il sacrificio, e lanciava in faccia agli sgherri teutonici il grido irrefrenabile "Viva l'Italia". Evaso miracolosamente all'ultima ora ed ancora dolorante e sanguinante per le gravi ferite infertegli dai suoi aguzzini, correva a riprendere il comando dei reparti carabinieri operanti a tutela della Capitale. Segnava così traccia leggendaria delle sue eroiche virtù militari e del sublime amor di Patria", Roma, 29 maggio - 4 giugno 1944, D.P.R. 18 giugno 1949.

Anche dopo la morte di Filippo Caruso l'Arma dei Carabinieri fu presente nel ricordarlo attraverso alcune iniziative, come l'intitolazione della sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Carabinieri e di quella di Cosenza, o anche l'intitolazione di due caserme: una sede del Comando Provinciale Carabinieri di Cosenza e l'altra della Compagnia Carabinieri di Scalea. Inoltre, il comune nativo gli ha dedicato una via. In tempi più recenti, l'Associazione Nazionale Carabinieri di Cosenza ha costituito un complesso bandistico denominato "Generale Filippo Caruso"¹².

Si deve riconoscere che il generale Caruso ha sì abbandonato la vita terrena, ma anche che è asceso di diritto nel pantheon degli eroi dell'Arma.

Il Fondo Generale Caruso e il lascito intellettuale

Il Generale Caruso ha lasciato un testamento spirituale che si ritrova nelle pagine di alcuni scritti che pubblicò a ridosso degli avvenimenti e che furono poi ristampati successivamente. In particolare egli diede alle stampe il volume *L'Arma dei Carabinieri in Roma durante l'occupazione tedesca*, stampato dall'istituto poligrafico dello Stato nel 1946. Con tale contributo si delinea, nell'immediatezza degli eventi, le vicende che videro protagonisti i militari dell'Arma dei Carabinieri in servizio ed in congedo (come lo stesso generale durante il periodo di occupazione nazista) e di tutti i gradi.

Come accennato precedentemente e in altre pagine, la documentazione del Generale è pervenuta all'Ufficio Storico ancora nella fase in cui era alimentata la documentoteca con materiale archivistico di diversa provenienza. In particolare, per quanto d'interesse in questa sede, si deve fare riferimento alle schedine di catalogazione adottate per la schedatura del fondo Generale Filippo Caruso, sebbene da un riscontro speditivo emerga anche che documentazione proveniente da Uffici del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri o da articolazioni territoriali sia stato censito erroneamente come appartenente al fondo in questione e ciò perché la documentazione è stata messa in relazione alla figura del generale.

Di fatto, in ogni caso, tale contaminazione è piuttosto limitata e ciò non modifica sostanzialmente le dimensioni del fondo medesimo.

Va detto però che, da una serie di riscontri condotti sulle schedine di catalogazione relative a donazioni di privati, è emerso anche che sono state redatte schedine di catalogazione per ogni tipo di donazione effettuata da privati in

¹² Si veda a proposito il sito internet dell'associazione nazionale carabinieri <http://www.as-socarabinieri.it/index.asp?strdivisione=homepage&strtipo=news&strID=173&strdata=16/5/2011>, consultato il 31 gennaio 2012.

modo tale da catalogare nelle schede le informazioni relative alle donazioni a prescindere dalla tipologia di oggetti e, quindi, nel caso di documentazione fotografica o su altro supporto si è proceduto alla collocazione di tali documenti presso la documentoteca o la fototeca dell'Ufficio Storico, mentre nel caso di oggetti museali si è provveduto alla collocazione in aree espositive. In tal modo, non si è tenuto conto del significato di fondo inteso come aggregazione di documenti aventi la stessa provenienza e collegati dal principio del vincolo archivistico bensì si è utilizzato unicamente per individuare la provenienza del materiale donato all'Ufficio Storico.

Il lascito materiale all'Ufficio Storico è costituito dalla documentazione che egli donò liberamente e che si può "limitare" ad otto schedine di catalogazione che contengono sia pure sommariamente la descrizione della documentazione e che consentono di individuare in 256 le unità di conservazione o i singoli documenti (ivi comprese 39 fotografie ed un album) che fanno riferimento alle sue vicende e a ciò che ha testimoniato.

La datazione ripercorre un periodo compreso tra il 1944 ed il 1999. Per quanto riguarda poi la tipologia documentale si deve segnalare la presenza di minute, manoscritti, documenti a stampa, articoli, fotocopie, fotografie e via dicendo).

Allo scopo di chiarire in questa sede anche come sono strutturate le schedine di catalogazione è possibile prendere visione di un esemplare relativo al fondo descritto in queste pagine e posto in allegato al termine del presente contributo.

I documenti relativi al fondo Generale Caruso assumono grande importanza perché riescono a ricostruire le vicende belliche vissute a Roma e nei suoi dintorni nei durissimi e difficilissimi momenti dell'occupazione germanica. Inoltre, il Generale Caruso, grazie anche alla posizione di Comandante della 2^a Divisione Carabinieri Reali "Podgora" riuscì ad avviare una prima fase di ricostruzione degli avvenimenti almeno in Centro-Italia, area di competenza del suo Comando, per poter narrare le vicende vissute dai più piccoli reparti dell'Arma in tale zona d'Italia e da tutti i Carabinieri che in servizio d'istituto o come combattenti in formazioni partigiane, furono presenti nella tutela della popolazione e nella lotta all'occupazione tedesca.

A tal proposito basti, a titolo esemplificativo, riportare un passo di una relazione sull'operato dell'Arma in una regione del centro Italia secondo il giudizio del Colonnello Gori, comandante della Legione territoriale dei Carabinieri Reali "Abruzzi" nel 1945 che così si esprimeva sulla situazione di quel periodo: "la situazione si aggravò dall'isolamento nel quale vennero a trovarsi tutte le stazioni, dislocate per la maggior parte in zone montane, che di colpo rimasero prive di ogni comunicazione. Il complesso di tutti questi elementi

perturbativi intaccò in profondità la compagine dei Gruppi, allora dipendenti da Legioni, i cui capoluoghi erano assai lontani. Il personale, privo di ordini, di orientamenti, in mezzo alla generale confusione, si trovò nella impossibilità di potere esattamente valutare la situazione e scegliere con immediata giustezza la via da seguire. Non mancarono esempi di militari che, ligi all'onore militare, tutto rischiarono per fare quanto loro era possibile onde impedire ed ostacolare l'invasione tedesca. Altri, trovandosi con numerosa famiglia a carico, furono costretti ad ottemperare ai bandi dello pseudo governo repubblicano che minacciavano provvedimenti di estremo rigore contro i militari che si fossero allontanati, nonché rappresaglie contro le loro famiglie. Essi si adattarono a continuare a prestare servizio, dando però una collaborazione unicamente passiva e soltanto perché assillati dalla necessità di assicurarsi il mezzo con cui risolvere il problema alimentare ed economico della famiglia. Il funzionamento dei comandi continuò quindi su scala ridotta; i servizi vennero sempre eseguiti con diffidenza e quelli che interessavano i tedeschi addirittura sabotati. Per tale comportamento negativo, più volte l'Arma fu oggetto di controllo da parte delle autorità tedesche. Numerosi comandanti di stazione vennero censurati per il loro atteggiamento e alcuni fra essi anche arrestati. Altri furono collocati in congedo perché di "mentalità antifascista". Durante il periodo dell'oppressione tedesca i comandi dell'Arma [riferendosi ad un periodo successivo ma che inquadra bene la situazione nella regione] dovettero [...] ricorrere a tutto il loro tatto per poter continuare a tenere aperte le caserme, particolarmente delle piccole stazioni montane, isolate dal mondo, dove imperava soltanto la legge della violenza dei presidi teutonici disseminati ovunque, anche nei minuscoli paesini nascosti nelle pendici della Maiella e del Gran Sasso. Pur rimanendo in servizio, molti militari con la loro opera danneggiarono in modo concreto ed efficace l'azione dei tedeschi e del governo che apparentemente servivano. Deve essere ricordata la continuativa ed accorta collaborazione segreta data ai patrioti, ai quali la quasi totalità delle caserme dell'Arma forniva viveri, armi, coperte, nonché informazioni utilissime sui movimenti delle truppe tedesche"¹³. È evidente il valore della relazione che riesce a fotografare nell'immediatezza la situazione verificatasi dopo l'8 settembre. Tale relazione, come altre del Centro Italia, fu sollecitata direttamente, giova ricordarlo, dal Comando della 2ª Divisione Carabinieri Reali Podgora per opera del Generale Filippo Caruso.

La costituzione di fondi privati

Se il fondo "Generale Filippo Caruso" testimonia in qualche modo la presen-

¹³ USCGCC – D, fascicolo 122.4 (5), Relazione sulle vicende dei comandi dell'Arma, che ora compongono la Legione degli Abruzzi, durante il periodo di dominazione nazi-fascista, n. 77/10-1944 di prot. R.P. datata 31 gennaio 1945 della Legione territoriale dei Carabinieri Reali "Abruzzi".

za di donazioni di documenti di provenienza privata (in questo caso da parte del Generale in qualità di comandante della Banda Caruso inserita all'interno del Fronte Militare di Resistenza di Roma e quindi, quale banda partigiana sia pure composta quasi esclusivamente da Carabinieri), si è ritenuto necessario costituire, almeno *in nuce*, una piccolissima sezione dell'Archivio Storico da dedicare ad archivi privati e di persona secondo la provenienza. In questo modo, sono state accolte alcune piccole donazioni (sei in totale) di documenti provenienti da militari dell'Arma o da loro familiari, nonché un fondo dell'Associazione Nazionale Carabinieri Sezione "Carlo Alberto Dalla Chiesa" relativa alla documentazione prodotta per la proposta di conferimento della Medaglia d'Oro al Merito Civile a militari dell'Arma per i fatti di Malga Bala¹⁴. In tale direzione va anche la donazione di un fondo librario da parte di un Vice Comandante Generale dell'Arma non più in servizio da inserire all'interno della biblioteca dell'Ufficio Storico.

Conclusioni

L'esposizione delle vicende del Generale Filippo Caruso hanno consentito anche di far comprendere gli aspetti essenziali della composizione dell'omonimo fondo costituito, è opportuno ricordarlo, in un periodo particolare della vita dell'Ufficio Storico con l'inserimento del carteggio all'interno della documentoteca. Oggigiorno, anche grazie all'ausilio di strumenti informatici, è possibile procedere alla ricostruzione virtuale del fondo stesso e di redigere strumenti di ricerca atti a consentire una valorizzazione più accentuata di un fondo, certamente non molto ricco, ma sicuramente dotato di un "peso specifico" significativo sia per la qualità del personaggio, sia per le vicende narrate dalla documentazione e ancora oggi piene di valori particolarmente significativi per il nostro Paese. Dallo studio delle vicende di tale fondo, è partita la considerazione all'interno dell'Ufficio di poter realizzare una sezione dell'archivio storico riservata e dedicata alle donazioni di documenti da parte di militari dell'Arma che hanno avuto particolari incarichi o ricompense come di familiari di questi che intendono, attraverso la cessione all'Ufficio Storico del Comando Generale, testimoniare l'attaccamento di tutta la famiglia ad una Istituzione quasi bicentenaria.

Si rende necessario sottolineare anche un aspetto che in altre pagine è stato messo in evidenza. Sebbene la denominazione ufficiale dell'ufficio è stret-

¹⁴ Per la descrizione dell'evento accaduto nel 1944, si rinvia al sito internet istituzionale <http://www.carabinieri.it/Internet/Arma/Curiosita/Non+tutti+sanno+che/M/4+M.htm>, consultato il 31 gennaio 2012.

tamente collegata al vertice dell'Istituzione, non sembra ridondante ricordare che, in realtà, il suo archivio storico non deve essere confuso solamente con quello costituito dai versamenti delle varie articolazioni interne del Comando Generale, bensì si tratta di un vero e proprio archivio storico di concentrazione della documentazione di tutta l'Istituzione.

Con questa ottica si può ben comprendere lo sforzo che l'Ufficio sta cercando di portare avanti in relazione alla disponibilità di accogliere anche donazioni di archivi da parte di singoli militari senza particolari riguardi verso il grado ma focalizzando l'attenzione rispetto al ruolo avuto nella società o all'interno dell'Istituzione. In questo modo si ritiene che sarà possibile mettere in evidenza, ancor di più rispetto a quanto oggi si fa, il ruolo avuto dall'Istituzione e dai suoi membri nella difesa del Paese e nella tutela delle Istituzioni che costituiscono la Repubblica Italiana.

Schedina di catalogazione numero 1 del fondo Generale Filippo Caruso

Si può notare che la schedina riporta in alto la denominazione dell'Ufficio Storico con la collocazione all'interno dello Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri; nel rettangolo a destra in alto è collocato il numero (eventuale) della schedina di catalogazione; nel caso del fondo in questione ne sono state compilate otto. Segue l'oggetto ovvero "FONDO CARUSO FILIPPO" e, sulla base della organizzazione standardizzata della schedina si possono notare l'anno, il riassunto (descrizione sommaria del contenuto del fascicolo o dell'immagine o titolo dell'opera a stampa) e la segnatura (distinta a seconda che si tratti di documenti, microfilm o foto).

Per quanto riguarda la segnatura dei documenti compare la collocazione in documentoteca con l'indicazione del faldone (o più correttamente della scatola) e del fascicolo. Nel caso del riassunto recante "Vicende dell'Arma dall'8-9-1943 alla deportazione" la collocazione all'interno della documentoteca dell'Ufficio Storico corrisponde al faldone (o scatola) 1046 e, all'interno di questa, al fascicolo 6. A causa della stratificazione dei vari fascicoli all'interno di ogni faldone (o scatola) non è raro che vi siano state inserite unità di conservazione relative a versamenti e/o donazioni avvenute in tempi e modalità distinte. In tal modo è possibile ricostruire, almeno in modo sommario, solamente la serie dei versamenti effettuati.

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
RM - Ufficio Storico

1

FONDO CARUSO FILIPPO

ANNO	RIASSUNTO	SEGNALE		
		Documenti	Microfilm	Foto
1943 1945	- Vicende dell'Arma dall'8-9-1943 alla deposizione	1046. 6		
1943 1945	- Lettere di autorità e personalità varie dirette al Gen.Caruso per la pubblicazione "L'Arma dei Carabinieri in Roma durante l'occupazione tedesca"	1046. 7		
1943	- Liberazione di Mussolini (raccolta di giornali vari e rapporti) - Relazione del Magg. Curcio Giulio Cesare	1046. 8		
1975	- Lettera datata ottobre 1975, con la quale il Gen.Caruso invia al Comando Generale i sotto notati documenti sulla resistenza, custoditi nella scatola 1270. Plico sigillato.	1270. 1		
1943 1949	- "PREMESSA": note sintetiche sull'attività svolta dal Gen.Caruso durante la Resistenza e durante il periodo della proclamazione della Repubblica.	1270. 2		
1943	- Dal 25 luglio all'8 settembre, cioè dal colpo di Stato all'Armistizio (si tratta dell'arresto di Mussolini a Villa Savoia il 25 luglio, della sua prigionia e della successiva liberazione da Campo Imperatore il 12 settembre). Opuscolo "La Vita di Mussolini da Ponza al Gran Sasso".	1270. 3		
1943 1945	- Reazione dell'Arma all'occupazione tedesca in Roma e in tutta Italia. Fatti più rilevanti.	1270. 4		
1943 1945	- Lotta di resistenza: azione dell'Arma nella lotta di Resistenza; finzione della città aperta e soppressione dell'Arma in Roma; cattura e deportazione dei Carabinieri; attività clandestina.	1270. 5		
	./.			

Opere pubblicate dal Generale Filippo Caruso

FRONTE MILITARE DI RESISTENZA DI ROMA E SUO TERRITORIO – ORGANIZZAZIONE DEI CARABINIERI REALI – UFFICIO STRALCIO [ma CARUSO, FILIPPO], *L'Arma dei Carabinieri in Roma durante l'occupazione tedesca (8 settembre 1943 - 4 giugno 1944)*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1946.

CARUSO, FILIPPO, *Carabinieri d'Italia. Esempi, Martirio, Gloria – le medaglie d'oro della 2ª Divisione Carabinieri Podgora nella lotta di Resistenza (settembre 1943 – dicembre 1944)*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1948.

CARUSO, FILIPPO, *Carabinieri d'Italia. Esempi, Martirio, Gloria*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1948. Del volume si ebbero altre due edizioni nello stesso anno.

CARUSO, FILIPPO, *Carabinieri d'Italia: Esempi, martirio, Gloria. Le medaglie d'oro dell'arma nella lotta di Resistenza. Settembre 1943 – aprile 1945*, Roma, U. Hoepli, 1949.

CARUSO, FILIPPO, *L'Arma dei Carabinieri in Roma durante l'occupazione tedesca (8 settembre 1943 - 4 giugno 1944)*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949.

CARUSO, FILIPPO, *L'eroe di Palidoro: Vicebrigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto. Orazione del generale Filippo Caruso nel teatro Politeama di Napoli alla celebrazione promossa il 26 giugno 1949 dalla locale sezione del carabiniere in congedo pro erigendo monumento all'eroe*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1950.

CARUSO, FILIPPO, *L'Eroe di Palidoro – Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1950.

CARUSO, FILIPPO, *Salvo D'Acquisto: l'eroe di Palidoro vicebrigadiere dei Carabinieri, medaglia d'oro*, Vicenza, Arti grafiche delle Venezie, 1970.

CARUSO, FILIPPO, *Salvo D'Acquisto l'eroe di Palidoro*, Velletri, Offset, 1985.

I fondi privati dell'Archivio Storico del Museo della Guardia di Finanza

Gen. C.A. Luciano Luciani

Presidente del Comitato di Studi Storici del Museo della Guardia di finanza

Premessa.

Come specificato nel mio intervento al precedente convegno sull'archivistica militare del 16 giugno 2009, gli archivi della Guardia di finanza si distinguono in "archivi operativi" ed "archivi ordinari".

Il primo è costituito da fascicoli intestati a persone o società oggetto di accertamenti da parte dei reparti del Corpo e possono essere alimentati nel corso degli anni da apporti documentali che possono raggiungere dimensioni ragguardevoli, misurabili in decine di faldoni.

I secondi, invece, contengono i documenti aventi per oggetto la corrispondenza burocratica tra i vari reparti ed i comandi superiori ed inferiori del corpo, e sono periodicamente sottoposti a scarto d'archivio, secondo le procedure ordinarie.

Da tale organizzazione consegue che se è possibile per studiosi e ricercatori accedere presso gli Archivi di Stato e l'Archivio storico della Guardia di finanza custodito dal Museo Storico della Guardia di finanza ai documenti ordinari, alle stesse persone non è possibile accedere ai fascicoli degli archivi operativi custoditi presso i reparti, perché coperti dal segreto d'ufficio in quanto le notizie in esso custodite possono sempre essere utilizzate ai fini del servizio istituzionale.

Tuttavia una deroga alla accennata procedura esiste, in quanto è possibile accedere ai fondi di appartenenti al Corpo che hanno trattenuto presso di sé copie di documenti relativi alle operazioni più importanti delle quali sono stati protagonisti e che successivamente hanno donato all'Archivio Storico i loro atti privati.

I fondi privati dell'Archivio storico della Guardia di Finanza.

I fondi privati custoditi presso l'Archivio storico della Guardia di finanza sono di due tipologie: Diari di guerra, Diari di prigionia e simili tenuti da singoli militari durante i conflitti e poi donati da loro o dai loro eredi al Museo

storico. Si tratta di documenti di un certo interesse, utili non tanto a ricostruire episodi bellici poco noti, ma a far conoscere il clima nel quale si trovavano a vivere i militari coinvolti.

Di maggior interesse sono i fondi privati di ufficiali che hanno raggiunto il vertice dell'Istituzione e che per ciò stesso hanno accumulato un'ampia esperienza in tutti i settori della vita del Corpo, e che hanno trattenuto presso di sé la copia delle trattazioni di maggior importanza da essi curate.

Verranno ora illustrati tre fondi privati dell'Archivio storico, che corrispondono, quanto al contenuto, a tre diverse tipologie di documenti.

Fondo Meccariello.

Raccoglie i documenti dell'archivio privato del generale Pierpaolo Meccariello, compianto ex Comandante in Seconda, che ha percorso tutta la carriera nella seconda metà del secolo XX e massimo cultore della storia del Corpo, alla quale ha dedicato numerosi documentatissimi volumi.

Il fondo è costituito da una documentazione raccolta sistematicamente, soprattutto relativa alla costituzione ed alla implementazione del Servizio Aereo del Corpo, di cui è stato pioniere. Altro comparto di grande interesse sono gli atti relativi alle numerose missioni all'estero alle quali ha partecipato per pianificare una rete di rapporti informativi per combattere i traffici illeciti e le organizzazioni criminali transnazionali.

Da non trascurare è la documentazione raccolta nell'incarico di Capo Ufficio Personale del Comando Generale del Corpo relativa ai gruppi di lavoro interforze per le modifiche alle norme di principio sulla disciplina militare e nell'incarico di Ispettore per gli Istituti d'istruzione del Corpo per la riforma ordinativa della Guardia di finanza.

Il fondo Meccariello ha un altro pregio: i documenti in esso contenuti sono quelli più importanti, scelti con il criterio dello storico, che è in grado di valutare quali siano quelli che veramente hanno valore per la ricostruzione a posteriori di avvenimenti dopo lunghi lassi di tempo dagli accadimenti. Naturalmente, come del resto per quasi tutti i fondi privati, si tratta di copie di documenti ufficiali, gli originali dei quali sono custoditi in altri archivi, ma che in questo fondo hanno il pregio di essere raccolti in modo sistematico, per argomento.

Fondo Oliva.

Arruolatosi nel corso della seconda guerra mondiale, Giuliano Oliva fu nominato ufficiale alla vigilia dell'8 settembre 1843. Prestava servizio nella caserma di via Quattro Fontane alle dipendenze del Comando Forze di Polizia della

Città Aperta di Roma nel pomeriggio del 23 marzo 1944 quando un reparto tedesco fu decimato da un attentato nella limitrofa via Rasella. La polizia nazista rastrellò immediatamente circa trecento ignari cittadini che si trovavano nei dintorni e li concentrò nella caserma della Guardia di finanza, facendo obbligo al sottotenente Oliva di custodirli, minacciandolo di fucilazione in caso di fuga di qualcuno degli arrestati.

L'ufficiale, ciò nonostante, si adoperò per far evadere attraverso una finestra sul retro dell'edificio i più compromessi con la Resistenza ed alcuni ebrei che, se scoperti, sarebbero stati senz'altro trasportati nei campi di sterminio.

Nel dopoguerra prestò servizio nei nuclei di polizia tributaria di Milano, Ancona e Roma ove si mise in luce per le sue eccezionali doti di indagatore geniale e perspicace. A lui furono assegnate le indagini più complesse e delicate, che concludeva con risultati di tale brillantezza da imporlo da subito all'attenzione non solo delle autorità del Corpo, ma anche dell'opinione pubblica e dei mass-media.

Promosso colonnello, comandò le legioni di Palermo e Napoli, dove lasciò i suoi dipendenti in una lotta senza risparmio al contrabbando, allora monopolizzato dalle organizzazioni mafiose e camorristiche.

Promosso generale ebbe altri prestigiosi incarichi e concluse la carriera con l'incarico di Comandante in seconda, che costituiva allora il vertice della carriera.

Negli ultimi anni di servizio, e poi dopo il collocamento a riposo, si dedicò agli studi storici sulla Resistenza e sui Corpi di finanza degli Stati preunitari, studi poi pubblicati in documentati volumi.

Il fondo custodito presso l'Archivio storico contiene una serie di importanti documenti, spesso in fotocopia, raccolti presso gli archivi dello Stato ed anche presso gli archivi dei reparti della Guardia di finanza, utilizzati dal gen. Oliva per redigere le sue pubblicazioni sulla storia della Guardia di finanza. Tra questi di particolare interesse sono gli atti dei reparti della Guardia di finanza redatti durante e subito dopo la guerra di liberazione, nella quale il Corpo ha giocato un ruolo molto importante, soprattutto il 25 aprile 1945 allorché i reparti della Legione di Milano, unica Forza Armata a disposizione del Comitato Liberazione Alta Italia, hanno proceduto alla cacciata dei nazifascisti dalla città.

Ma il settore più importante del fondo è quello contenente gli atti ed i rapporti redatti dall'ufficiale sulle complesse indagini da lui condotte su scandali economico-finanziari e sulle principali organizzazioni contrabbandiere, della mafia e della camorra.

Il gen. Oliva, infatti, dal 1946 al 1973 ha operato presso i più impegnati reparti del Corpo, come sopra ricordato, in aree molto sensibili sotto il profilo della criminalità, riuscendo a dimostrare complessi legami criminali intercor-

renti tra le bande più pericolose italiane e francesi ed a denunciare personaggi del sottobosco politico i maneggi dei quali avevano provocato scandali che avevano avuto grande rilievo mediatico.

Nel fondo sono conservati gli atti e le relazioni sulle operazioni repressive del contrabbando, attività illecita che in quegli anni si stava saldando con la criminalità organizzata ed in particolare con mafia e camorra. In effetti il fenomeno del contrabbando di sigarette all'inizio fu largamente sottovalutato dalle Istituzioni e dall'opinione pubblica, ma non dalle associazioni criminali che di questa forma di evasione fiscale hanno subito colto le potenzialità in termini di facile conseguimento di utili elevati, che puntualmente hanno consentito a mafia, camorra, n'drangheta e sacra corona unita un salto di qualità che da fenomeno criminale regionale le hanno trasformato in potenti organizzazioni a livello nazionale ed internazionale, grazie alla utilizzazione di elevate disponibilità finanziarie.

Il gen. Oliva per primo intuì questo pericoloso fenomeno e fin dalla fine degli anni '50 dello scorso secolo riuscì a dimostrare, redigendo documentati rapporti all'autorità giudiziaria, l'esistenza di un collegamento organico tra contrabbando e organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Nel fondo Oliva il primo atto di polizia giudiziaria meritevole di essere ricordato è il rapporto di denuncia a carico di Marinelli Pascal ed altri 36 responsabili di associazione per delinquere e contrabbando di tabacchi. In questo atto per la prima volta viene dimostrato lo stretto legame di affari illeciti tra l'organizzazione criminale con sede a Tangeri, allora porto franco, capeggiata dal citato Marinelli, di nazionalità francese, la cosiddetta banda dei marsigliesi e la mafia siciliana, nella quale aveva un posto di rilievo il notissimo Tommaso Buscetta, che allora muoveva i primi passi nel mondo criminale con il ruolo di contrabbandiere.

Altri rapporti giudiziari, redatti nel corso di un trentennio, descrivono con dovizia di particolari come le organizzazioni che un tempo si limitavano al contrabbando, via via si sono costituite in vere e proprie holding del crimine, con collegamenti sempre più stretti con mafia, camorra, n'drangheta e sacra corona unita e sempre più di frequente con i gruppi eversivi e terroristici.

In conclusione è possibile affermare che il fondo Oliva è una vera e propria miniera per coloro che vogliono documentarsi su alcuni dei più importanti eventi criminali della seconda metà dello scorso secolo.

Fondo Norcen.

Raccoglie una parte dell'archivio personale del generale Antonio Norcen, ufficiale dell'artiglieria alpina, che verso il termine della carriera ha ricoperto l'incarico di Comandante Generale della Guardia di finanza, negli anni 1952,

1953 e 1954. Egli ha partecipato, con ruoli di sempre maggiore rilievo a tutte le operazioni belliche nelle quali è stato coinvolto il nostro Paese, a partire dal conflitto italo-turco del 1912 per la conquista della Libia, e dalla Grande Guerra, durante la quale ha meritato una medaglia d'argento al valor militare e due promozioni per merito di guerra. E' stato poi Capo di Stato Maggiore della Divisione Gran Sasso durante le operazioni per la conquista dell'Etiopia nel 1935-36, ed Intendente generale delle Forze Armate dell'Etiopia durante la seconda guerra mondiale, al fianco del Viceré Amedeo Duca d'Aosta, di cui era amico personale, fino all'estrema resistenza sull'Amba Alagi, alla quale seguì una lunga prigionia a Yol, in India.

Il fondo custodito presso l'Archivio storico contiene una serie di documenti personali del generale, copia di tutta la documentazione da lui prodotta durante il conflitto italo-etiopeico e durante la seconda guerra mondiale nel teatro dell'Africa Orientale Italiana.

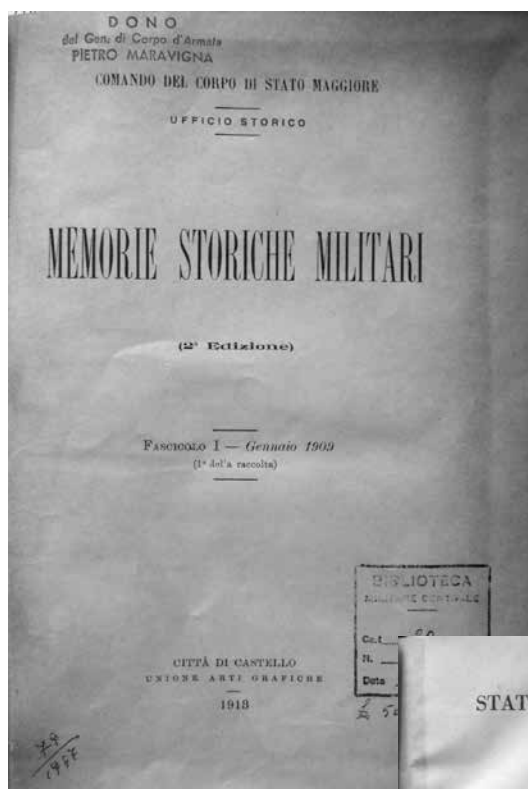
Norcen era uno scrittore molto efficace, che nei tre anni di prigionia si dedicò alla compilazione di memorie su aspetti della sua vita militare ed, in cooperazione con un generale suo compagno di detenzione, realizzò un articolato studio sull'Esercito Italiano nel periodo tra le due guerre, presente nell'Archivio, mettendone in evidenza pochi pregi e molti difetti, da attribuire soprattutto a scarsa preveggenza ed a inadeguatezza del vertice politico-militare.

Conclusioni.

Tra i fondi privati dell'Archivio Storico della Guardia di finanza, ne sono stati brevemente illustrati tre che sono emblematici dell'importanza da attribuire a queste particolari sezioni. I fondi Meccariello, Oliva e Norcen, infatti, contengono documenti essenziali per ricostruire, rispettivamente, aspetti significativi delle vicende istituzionali della Guardia di finanza, operazioni anti-contrabbando e contro la criminalità organizzata nei riguardi di malavitosi pericolosissimi, ed infine, il terzo, episodi della seconda guerra mondiale e delle guerre italiane in Africa Orientale.

Tuttavia i fondi privati, accanto a tanti pregi, presentano un rilevante difetto: quando la raccolta proviene direttamente dall'intestataro, è difficile che egli, in presenza di atti da lui originati o che lo riguardano direttamente, sia sfuggito alla tentazione di mettere in bella luce quanto porta ad un giudizio positivo su di lui e nascondere o far sparire quanto si riferisce a situazioni in cui la sua figura ne usciva offuscata o posta in discussione.

Il ricercatore o lo studioso che si trovi a consultare fondi privati deve quindi accostarsi con cautela, ricordando che le carte raccolte possono non avere la caratteristica della completezza.

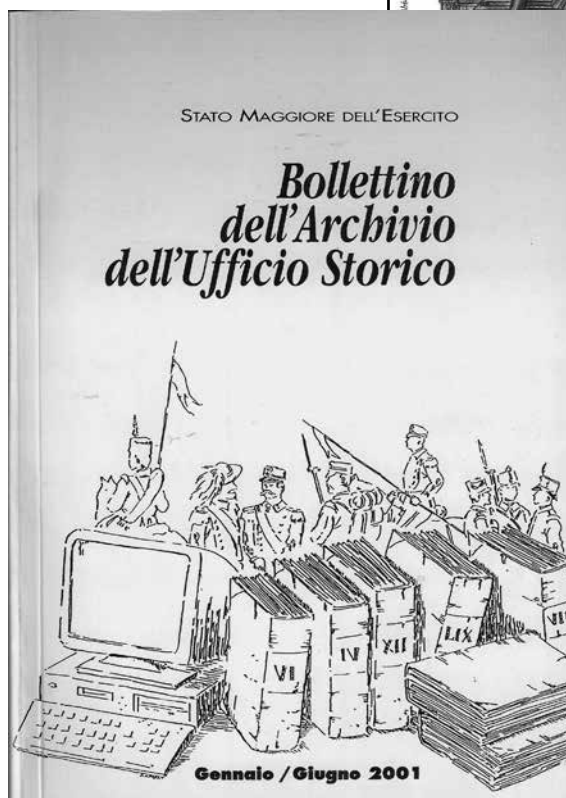
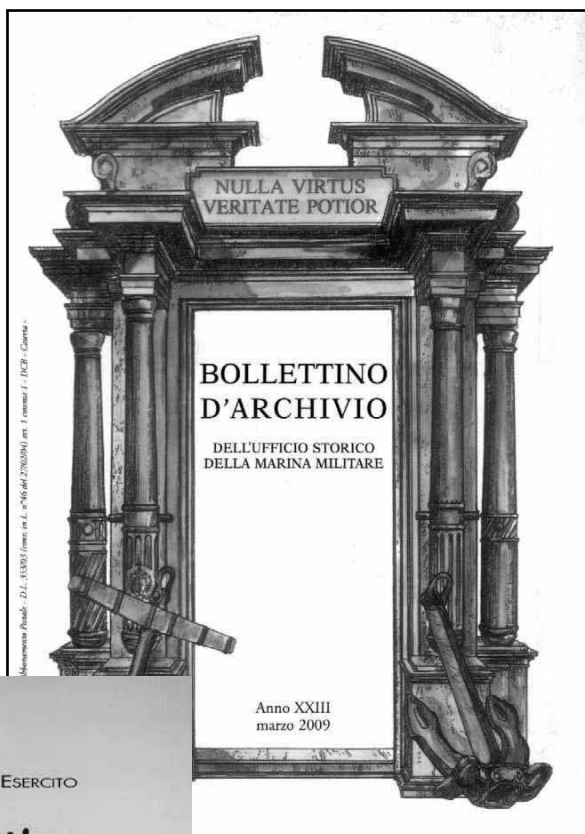


Frontespizio delle "Memorie Storiche Militari" edite dal Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. Fascicolo I – gennaio 1909, seconda edizione, esemplare custodito presso la Biblioteca Militare Centrale – Stato Maggiore dell'Esercito – Ufficio Storico.

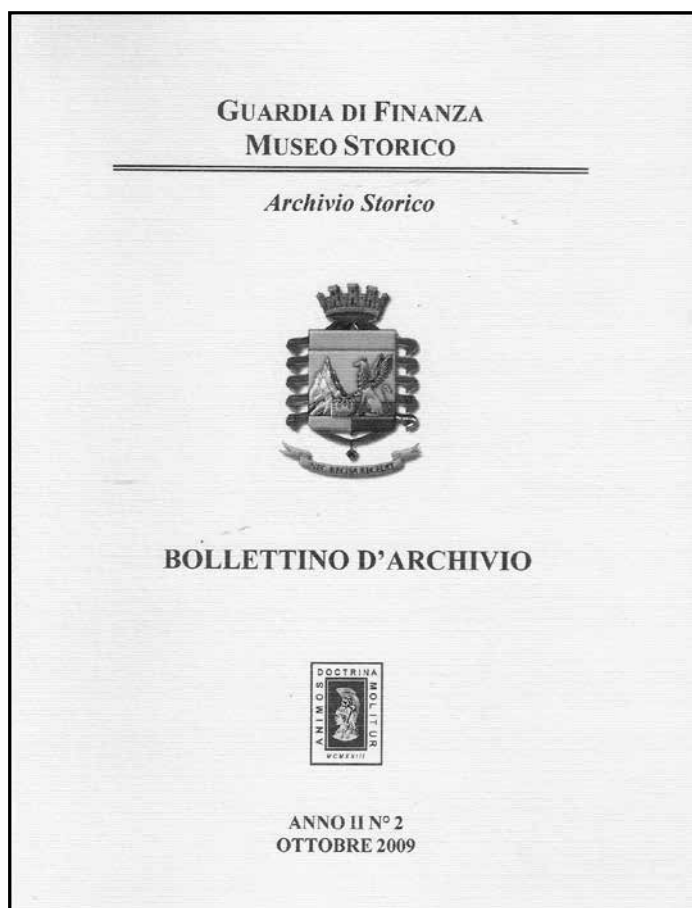


Frontespizio del "Bollettino dell'Ufficio Storico" edito dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del Regio Esercito. Fascicolo I, anno I - 1926, esemplare custodito presso la Biblioteca Militare Centrale – Stato Maggiore dell'Esercito – Ufficio Storico.

Copertina del "Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare", anno XXIII – marzo 2009



Copertina del "Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico" Stato Maggiore dell'Esercito, gennaio/giugno 2001



Copertina del "Bollettino
d'Archivio" edito dal Museo Storico della Guardia di
Finanza – Archivio Storico. Anno II, n. 2 – ottobre 2009

Villa Torlonia – Biblioteca Accademia Nazionale delle Scienze,
26 novembre 2009.

Convegno su
"Versamenti e acquisizione di documentazione
negli istituti di conservazione delle Forze armate
(1969-1999-2009)".



Indirizzo di saluto del Capo Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Difesa,
Colonnello Matteo Paesano



26 novembre 2009. Introduzione ai lavori del Professore Giovanni Paoloni, Ordinario di Archivistica Generale

26 novembre 2009. Intervento della Dottoressa Silvia Trani





26 novembre 2009. Un momento del convegno



26 novembre 2009.
Relazione del Tenente
Colonnello Fabrizio
Rizzi, Capo Sezione
dell'Ufficio Storico –
Stato Maggiore Difesa



26 novembre 2009. Relazione del Colonnello Antonino Zarcone, Capo Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito

26 novembre 2009. Relazione del Dottor Alessandro Gionfrida, Archivista di Stato (C1) presso l'Archivio dell'Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito



26 novembre 2009.
Relazione del C.V.
Francesco Loriga,
Capo Ufficio Storico
Stato Maggiore Aero-
nautica



26 novembre 2009.
Relazione del C.F.
Oreste Rolla, Capo
Sezione Archivio Ufficio
Storico Stato Maggiore
Marina



26 novembre 2009.
Relazione del Tenente Colonnello Flavio Carbone, Capo Sezione Documentazione Ufficio Storico Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

*Sotto e nelle due pagine
seguenti:*
26 novembre 2009.
Estratti dalla presentazione
dell'Ufficio Storico dello
Stato Maggiore Difesa

UNIVERSITA'
DEGLI STUDI DI
ROMA
"LA SAPIENZA"

SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI

INCONTRI DI
ARCHIVISTICA
MILITARE

ROMA
26 NOVEMBRE 2009
VILLA TORLONIA

L'ARCHIVIO STORICO DELLO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

ARGOMENTI:

- CENNI SULLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO STORICO DI SMD;
- PROGETTI IN CORSO E FUTURI RIGUARDANTI LA COSTITUZIONE DI UN ARCHIVIO STORICO DI SMD;
- ACQUISIZIONE DEL FONDO '43 IN SERBIA

Tenente Colonnello Fabrizio RIZZI
Capo Sezione Archivio Storico



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA - UFFICIO STORICO



UNIVERSITA'
DEGLI STUDI DI
ROMA
"LA SAPIENZA"

SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI

INCONTRI DI
ARCHIVISTICA
MILITARE

ROMA
26 NOVEMBRE 2009
VILLA TORLONIA

L'ARCHIVIO STORICO DELLO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

ATTIVITA' IN CORSO

- TUTELA DELLE FONTI DI VARI TIPOLOGIA RELATIVE ALLA STORIA ED ALLA EVOLUZIONE DELLO SMD;
- SVILUPPO DI UN PROGETTO RIGUARDANTE L'ACCERTAMENTO DELLA SITUAZIONE PRESSO I REPARTI ED UFFICI DELLO SMD. IN PARTICOLARE SI E' CHIESTO DI FORNIRE:
 - METRI LINEARI O NUMERO DI FALDONI/FASCICOLI;
 - ESTREMI CRONOLOGICI;
 - STRUMENTI ARCHIVISTICI COEVI;
 - STRUMENTI ELABORATI DALL'UFFICIO PRODUTTORE;
 - ARGOMENTO;
 - UBICAZIONE.



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA - UFFICIO STORICO



UNIVERSITA'
DEGLI STUDI DI
ROMA
"LA SAPIENZA"

SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI

INCONTRI DI
ARCHIVISTICA
MILITARE

ROMA
26 NOVEMBRE 2009
VILLA TORLONIA

L'ARCHIVIO STORICO DELLO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

RISULTATI DEL CENSIMENTO

- SODDISFACENTI IN RELAZIONE ALL'APPROFONDIMENTO DELL'ANALISI EFFETTUATA;
- 3500 METRI LINEARI DI FALDONI/FASCICOLI INDIVIDUATI;
- DOCUMENTI RISALENTI ANCHE AGLI ANNI 50 E 60.



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA - UFFICIO STORICO



<p><i>UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"</i></p> <p><i>SCUOLA SPECIALE PER ARCHIVISTI E BIBLIOTECARI</i></p> <p><i>INCONTRI DI ARCHIVISTICA MILITARE</i></p> <p>ROMA 26 NOVEMBRE 2009 VILLA TORLONIA</p>	<p>L'ARCHIVIO STORICO DELLO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA</p> <p style="text-align: center;">ATTIVITA' FUTURA</p> <ul style="list-style-type: none">• 2^A FASE DEL CENSIMENTO MIRATO A RACCOGLIERE DATI PIU' ANALITICI QUANTITATIVI E QUALITATIVI;• PREDISPOSTA NUOVA SCHEDA COSI' ARTICOLATA:<ul style="list-style-type: none">➢ SCHEDA GENERALE REPARTO/UFFICIO CONSERVATORE;➢ SCHEDA SERIE ARCHIVISTICA.
	<p>STATO MAGGIORE DELLA DIFESA - UFFICIO STORICO</p> 

<p><i>UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"</i></p> <p><i>SCUOLA SPECIALE PER ARCHIVISTI E BIBLIOTECARI</i></p> <p><i>INCONTRI DI ARCHIVISTICA MILITARE</i></p> <p>ROMA 26 NOVEMBRE 2009 VILLA TORLONIA</p>	<p>L'ARCHIVIO STORICO DELLO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA</p> <p style="text-align: center;">ATTIVITA' FUTURA</p> <ul style="list-style-type: none">• 3^A FASE DEL CENSIMENTO RIGUARDANTE STUDIO DI PROBLEMI PER LA CONSERVAZIONE FISICA DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA;• IL CENSIMENTO FORNIRA' STRUMENTI PER L'ELABORAZIONE DI IPOTESI D'IMPLEMENTAZIONE DI SPAZI DISPONIBILI PER CUSTODIA DOCUMENTI.
	<p>STATO MAGGIORE DELLA DIFESA - UFFICIO STORICO</p> 

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO - UFFICIO STORICO -

Roma, 26 novembre 2009
Accademia delle Scienze
Biblioteca

Col. Antonino ZARCONE



**PROGETTO DI UNIFICAZIONE DEGLI ARCHIVI DELL'ESERCITO
IN ARCHIVIO UNICO DI FORZA ARMATA**

*In questa pagina e nelle tre pagine seguenti: 26 novembre 2009.
Estratti dalla presentazione dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito*

SOMMARIO

- **NORMATIVA E DISPOSIZIONI;**
- **RESTAURI, RIORDINI E
DIGITALIZZAZIONE;**
- **VERSAMENTI E DONAZIONI;**
- **ASSISTENZA AL PUBBLICO;**
- **RAPPORTI CON L'UNIVERSITA';**
- **PROGETTO "ZIGNANI";**
- **CONCLUSIONI.**

RESTAURI, RIORDINI E DIGITALIZZAZIONE

- **PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' DI RESTAURO DEI FONDI PIU' ANTICHI/DANNEGIATI E DI RIORDINO DI FONDI;**
- **INCREMENTO DEI FONDI ACCESSIBILI;**
- **DIGITALIZZAZIONE DEI DIARI DELLA 1^ GUERRA MONDIALE (1 PARTE – 130.000 EURO – LEGGE TUTELA WWI).**

NUOVE ACQUISIZIONI

- **VERSAMENTI DA PARTE DI EDR DELLA DIFESA (PERSOMIL) E DELLA F.A. (EX DISTRETTI MILITARI) SULLA BASE DELLE PRIORITA' DI UFFICIO (UNITA' DISCIOLTE, MVSN, PARTIGIANI, IMI, CLASSI FINO AL 1928;**
- **DONAZIONI DA PARTE DI PRIVATI (CIRC. 42/50): MESSE, SEGRE, ECC.**

ASSISTENZA AL PUBBLICO

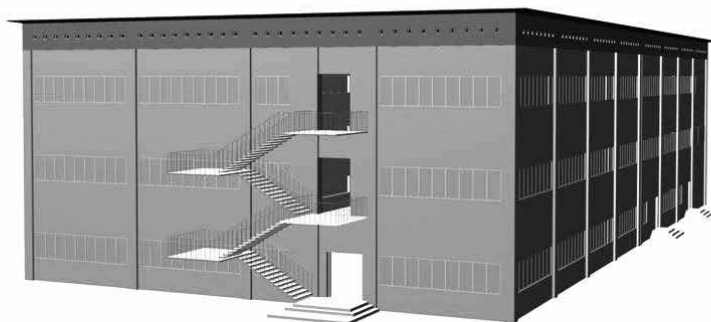
- INCREMENTO POSTI IN SALA STUDIO;
- RICHIESTE PER CORRISPONDENZA: AVVIO ISTRUTTORIA DELLA PRATICA INTERESSANDO ENTE COMPETENTE;
- PER RICHIESTE NON COMPLESSE, COMPLETAMENTO RICERCA A DISTANZA A CURA DEL PERSONALE DI UFFICIO CON INVIO INFORMAZIONI A DOMICILIO;
- NESSUN RIGETTO DELLE ISTANZE.

SEDI UFFICIO STORICO

- *CASERMA ZIGNANI;*
- *CASERMA N. SAURO;*
- *PALAZZO ESERCITO;*
- *PIAZZA VENEZIA;*
- *CASERMA CIARPAGLINI.*

VANTAGGI PROGETTO

- UNIFICAZIONE ARCHIVI DI FORZA ARMATA;
- RISPETTO NORMATIVA;
- LIBERARE INFRASTRUTTURE PER ESIGENZE INTERNE DELLA DIFESA O DA ALIENARE;
- INDIPENDENZA E RIDUZIONE COSTI PER LO SVOLGIMENTO ATTIVITA' PROPRIE;
- POSSIBILITA' ESTERNALIZZAZIONE DI TUTTE ATTIVITA' ESECUTIVE (RIPRODUZIONE, VENDITA VOLUMI, GESTIONE SALA CONFERENZE, ECC) MANTENENDO QUELLE DI DIREZIONE – RIDUZIONE RISORSE UMANE;
- MAGGIOR RAPPORTO CON STORICI E RICERCATORI E CON LA SCUOLA IN GENERE (STORIA ALLO STORICO).





Ufficio Storico della Marina Militare

In questa pagina e nelle tre pagine seguenti: 26 novembre 2009.
Estratti dalla presentazione dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Marina

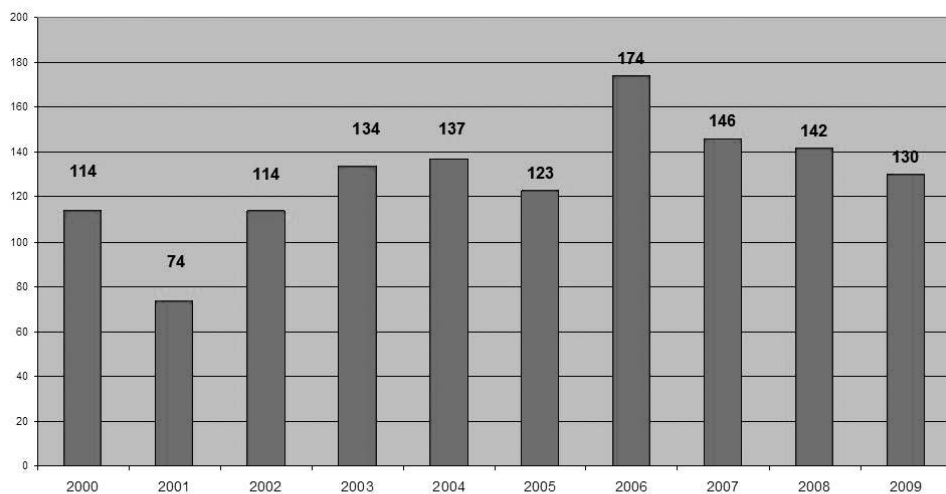


A.C.S., Raccolta ufficiale
delle leggi e dei decreti ,
r.d. 29 agosto 1913,
n. 1123

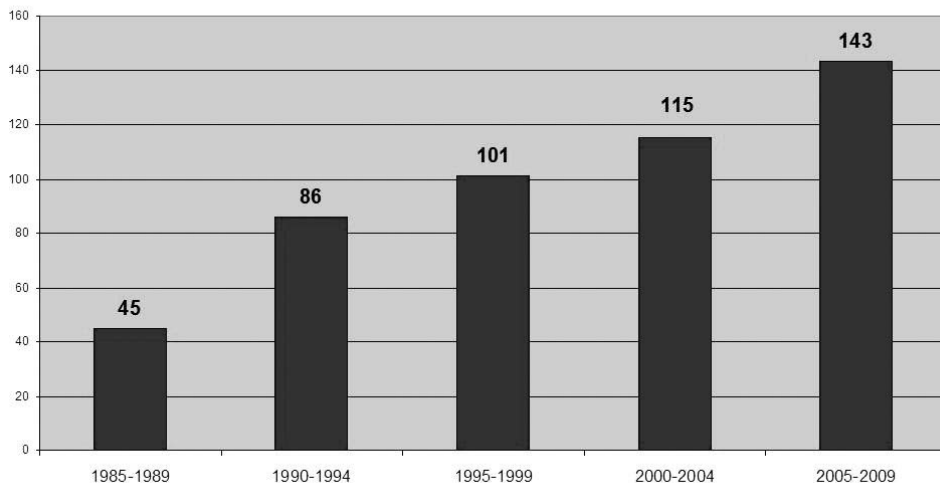


Paolo Thaon di Revel

Utenti Archivio U.S.M.M.



Numero medio utenti



Estratto dal foglio d'ordini in data 5 luglio 1947, art. 6, n. 42

Consultazione documenti Ufficio Storico della Marina Militare

Le norme per la consultazione dei documenti ufficiali archiviati dall'Ufficio Storico della Marina Militare sono:

1) è vietato qualsiasi prestito o spedizione di documenti conservati negli archivi dell'Ufficio Storico;

2) può essere però concessa la consultazione di tali documenti ufficiali;

3) la consultazione può avvenire unicamente presso la sede dell'Ufficio Storico;

4) la richiesta di autorizzazione di consultazione di documenti ufficiali deve essere avanzata:

a) dagli ufficiali, al direttore dell'Ufficio Storico;

b) dai civili, al direttore dell'Ufficio Storico, presentando un nulla osta rilasciato dall'Ufficio Stampa (Marisegrete);

5) l'autorizzazione vale per un solo documento o pratica, e deve essere rinnovata volta per volta;

6) il richiedente si impegna di restituire, al termine dell'orario d'ufficio, tutto il materiale di studio fornitogli, in integrali perfette condizioni e nello stesso ordine con cui i documenti sono stati a lui consegnati;

7) è fatto divieto, fino a disposizioni in contrario, di riportare integralmente ordini di operazioni, rapporti di missione, grafici di scontri ecc.; (1)

8) il consultore ha l'obbligo di prendere visione delle presenti norme, impegnandosi a sottoporre all'esame del direttore dell'Ufficio Storico, qualsiasi sua pubblicazione o lavoro destinato alla divulgazione attinente o derivato dalla concessa consultazione;

9) il direttore dell'Ufficio Storico ha il diritto di censurare ciò che a suo inappellabile giudizio ritenga non debba essere per il momento pubblicato avvalendosi delle norme del decreto 10 settembre 1934 che regola la divulgazione di notizie contenute in pubblicazioni, documenti, atti ufficiali elaborati da organi militari con caratteristica riservata o segreta e della circolare n. 12338 di Marina Gabinetto in data 12 ottobre 1944.

(1) Nonchè qualsiasi brano dei rapporti stessi, o di altro documento.

**UFFICIO STORICO
DELLA MARINA MILITARE**

Prot. N. 345

Allegato al foglio d'ordini del 28 gennaio 1949

Roma, il 17 gennaio 1949

A tutti gli uffici del Ministero
A tutti i comandi di unità navali sem-
plici e complesse
A tutti i comandi ed uffici periferici

ARGOMENTO: Conservazione dei documenti della guerra 1939 - 1947.

CIRCOLARE

A) La documentazione storica riguardante il periodo della seconda guerra mondiale, compreso quello di neutralità, dal 1° settembre 1939 al 10 giugno 1940, e quello dell'armistizio e dell'occupazione, dall'8 settembre 1943 al 10 febbraio 1947 (data della firma del Trattato di Pace) deve essere conservata.

B) Si intendono documenti storici tutte le pratiche, pro-memoria, lettere, diari, statistiche ecc. che trattano:

- Piani di guerra; studi operativi; apprezzamenti delle situazioni; decisioni; ordini e direttive generali, per l'impiego offensivo e difensivo dei mezzi semplici e complessi.
- Predispensione ed attuazione della mobilitazione del personale e dei mezzi.
- Ordinamento ed organizzazione delle forze navali e consegne di massima per le unità semplici.
- Ordinamento ed organizzazione dell'aviazione per la Marina.
- Ordinamento ed organizzazione difensiva e logistica delle basi navali.
- Difese dei porti non compresi nelle basi navali.
- Reclutamento, dimissioni, perdite, criteri per le destinazioni del personale, sia come studi che come attuazione.
- Richieste, introduzioni, assegnazioni di materie prime.
- Richieste, introduzioni, consumi e perdite di materie consumabili.
- Fabbricazioni di mezzi bellici (armi, navi, strumenti ecc.) sia come studi (comprese le invenzioni applicate o non applicate) sia come attuazioni.
- Distribuzione, perdite e logorio dei mezzi bellici con particolare riguardo alle navi (comprese le mercantili) ed alle armi e provvedimenti per il ripristino della loro efficienza (lavori, riparazioni ecc.).
- Disposizioni per l'impiego delle unità navali nelle varie contingenze e servizi, comprese le mercantili (Traffico).
- Ordini particolari di operazione.
- Relazioni su operazioni complesse e rapporti di missione.
- Rapporti e statistiche su fatti specifici di guerra (attacchi aerei, attacchi di sommergibili, azioni antisom, posa di mine, missioni dell'aviazione ecc.).

Espresso dal foglio d'ordini n. 73, in data 19 agosto 1955, art. 3

Consultazione documenti Ufficio Storico della Marina Militare

La consultazione dei documenti conservati negli archivi dell'Ufficio Storico della Marina Militare è regolata dalle norme che seguono:

- 1) La consultazione dei documenti deve avvenire unicamente presso la Sede dell'Ufficio Storico. E' fatta eccezione per il personale destinato al Ministero Difesa-Marina, e per le persone che per legittimo impedimento non possano recarsi alla Sede dell'Ufficio Storico, per i quali il Capo dell'Ufficio Storico può, a suo giudizio e secondo la delicatezza dell'argomento, concedere la temporanea cessione, con regolare ricevuta, di originali o di copie o di estratti della documentazione richiesta.
- 2) La richiesta di autorizzazione per la consultazione dei documenti deve contenere l'indicazione dello scopo e dev'essere avanzata:
 - a) dagli ufficiali al Direttore dell'Ufficio Storico;
 - b) dai civili al Direttore dell'Ufficio Storico, presentando un nulla osta rilasciato dall'Ufficio Documentazione di Marisegrete.
- 3) L'autorizzazione vale per un solo documento o gruppo di documenti.
- 4) Il richiedente è impegnato a restituire al termine dell'orario d'ufficio, tutto il materiale di studio fornitogli, in perfette condizioni d'integrità.
- 5) E' fatto divieto, salvo speciale autorizzazione di volta in volta esplicitamente accordata, di riportare e rendere di pubblica ragione in tutto o in parte il testo originale dei documenti consultati.
- 6) In base all'art. 4 del R. Decreto 11 luglio 1941, n. 1161, si rammenta che il richiedente ha l'obbligo di valersi dei documenti consultati esclusivamente per lo scopo da lui indicato nella richiesta di autorizzazione.
- 7) Il Direttore dell'Ufficio Storico ha il diritto di censurare ciò che a suo inappellabile giudizio ritenga non debba essere pubblicato, avvalendosi delle facoltà concesse dal precitato Decreto dell'11 luglio 1941.
- 8) Il richiedente ha l'obbligo di prendere visione delle presenti prescrizioni, impegnandosi a sottoporre all'esame del Direttore dell'Ufficio Storico qualsiasi sua pubblicazione o lavoro destinato alla divulgazione derivato o attinente alla concessa consultazione.
- 9) In base alla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, modificata dalla legge 13 aprile 1953, n. 340, l'autorizzazione a consultare la documentazione relativa ad avvenimenti anteriori al 1900 è direttamente accordata dal Direttore dell'Ufficio Storico; per gli anni successivi al 1900 è necessaria la sanzione del Ministro della Difesa-Marina.
- 10) Le presenti disposizioni annullano e sostituiscono quelle già pubblicate all'articolo 6 del foglio d'ordini n. 42 in data 5 luglio 1947.

Aeronautica Militare

UFFICIO STORICO

**“DOCUMENTAZIONE STORICA A.M.:
VERSAMENTI, CONSERVAZIONE,
VALORIZZAZIONE”**

*Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari,
Roma, 26 novembre 2009*



*In questa pagina e nelle tre pagine seguenti: 26 novembre 2009.
Estratti dalla presentazione dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Aeronautica*

Stato Maggiore Aeronautica - Ufficio Storico

***“Quello che vogliamo fissare
è ciò che scompare”***

P. Ricoeur



Ten. Col. Massimiliano Barlattani
(06 4986 5724)
massimiliano.barlattani@aeronautica.difesa.it

Roma, 26 NOVEMBRE 2009

Aeronautica Militare



Stato Maggiore Aeronautica - Ufficio Storico

UBICAZIONE



PALAZZO AERONAUTICA
V.LE UNIVERSITA' 4, 00185 ROMA

Aeronautica Militare



Stato Maggiore Aeronautica - Ufficio Storico

VERSAMENTI RECENTI

- *ALBUM FOTOGRAFICI*
- *DONAZIONI*
- *FOTOGRAFIE AEREE 2^a G.M.*
- *FONDO COMETTI*
- *DIARI STORICI OFCN*
- *MEMORIE STORICHE (1948 – 2008)*
- *INCIDENTI VOLO 1910 – 1965 (ISV)*
- *FONDO SIOS*
- *ARALDICA*

Aeronautica Militare



Stato Maggiore Aeronautica - Ufficio Storico

VERSAMENTI RECENTI (2)

- SCUOLE DI VOLO (1960-70)
- 86° GRUPPO A/S
- REPARTO SPERIMENTALE VOLO
- ITAV
- OPERAZIONE LOCUSTA (IRAQ, '91)
- COOPERAZIONE TECNICO-MILITARE
- PROGETTO S. MARCO
- CARTOGRAFIA AERONAUTICA
- DIRETTIVE
- CONSIGLIO SUPERIORE DELLE FF.AA.

Aeronautica Militare



Stato Maggiore Aeronautica - Ufficio Storico

PROGETTI IN CORSO

- INTERVENTO PROFESSIONALE SUI FONDI
- ADOZIONE SOFTWARE ARCHIVISTICO (GEA)
- FORMAZIONE/QUALIFICAZIONE PERSONALE
- ACQUISIZIONE SPAZI DI CONSERVAZIONE
- VALORIZZAZIONE ARCHIVI PRIVATI
- COLLABORAZIONI CON ISTITUZIONI ACCADEMICHE
- CENSIMENTO DOCUMENTAZIONE A.M.
- PIANO DI CONSERVAZIONE DOCUMENTAZIONE A.M.
- IMPLEMENTAZIONE IDENTITA' VISIVA

Aeronautica Militare





COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI Ufficio Storico

**L'Archivio dell'Ufficio Storico
dell'Arma dei Carabinieri: l'azione
dell'Arma in materia di versamenti
archivistici dal 1969 ad oggi**

*"Versamenti e acquisizione di documentazione
negli istituti di conservazione delle Forze
armate (1969-1999-2009)"*

Roma 26 novembre 2009



In questa pagina e nelle tre pagine seguenti: 26 novembre 2009. Estratti dalla
presentazione dell'Ufficio Storico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI UFFICIO STORICO

SOMMARIO

- storia dell'Ufficio Storico
- situazione attuale
- ricerca e acquisizione dei documenti
riguardanti la storia dell'Arma
- alimentazione, gestione e ottimizza-
zione dell'archivio storico, della
biblioteca e dell'archivio fotografico
- tipologie documentali
- nuova politica in materia di
documenti
- conclusioni

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
II REPARTO - Ufficio Ordinamento, Studi e Legali/bs

N. 674/86-1950 di protocollo Roma, 11 28 aprile 1965

OGGETTO: Istituzione di una "sezione storica" nell'ambito del-
l'Ufficio Operazioni del Comando Generale.

ALL'UFFICIO OPERAZIONI	SEDE
AL REPARTO	SEDE
AL COMANDO TRASMISSIONI	SEDE
ALLE DIREZIONI	SEDE
AI REPARTI UFFICI DEL COMANDO GENERALE	SEDE
AL REPARTO AUTONOMO	SEDE

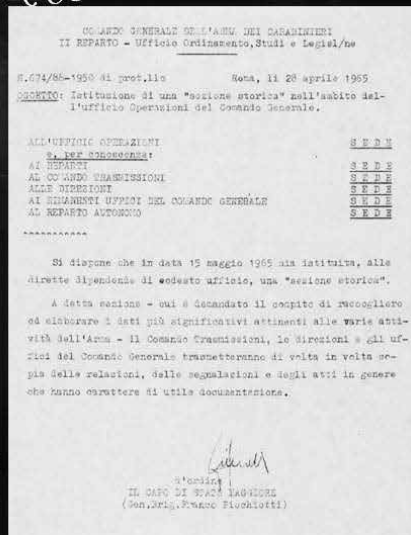
Si dispone che in data 15 maggio 1965 sia istituita, alle
dipendenze di questo ufficio, una "sezione storica".

A detta sezione - cui è devoluta la compito di raccogliere
ed elaborare i dati più significativi attinenti alle varie atti-
vità dell'Arma - il Comando Trasmissioni, le Direzioni e gli uf-
fici del Comando Generale trasmetteranno di volta in volta co-
pia delle relazioni, delle segnalazioni e degli atti in genere
che hanno carattere di utile documentazione.

Luigi
"ordini"
IL CAPO DI STATO MAGGIORE
(Gen. Brig. Franco Picchiotti)

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI UFFICIO STORICO

- 1965: nasce la "Sezione Storica" dell'Ufficio Operazioni;
- 1967: istituzione dell'Ufficio Storico, posto alle dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore;
- 1980: riduzione dell'Ufficio a "Sezione Documentazione" dell'Ufficio Pubbliche Relazioni;
- 1987: ricostituzione dell'Ufficio Storico nell'ambito del I Reparto;
- 2001: l'Ufficio è posto alle dipendenze del Vice Comandante Generale, custode della Storia e delle tradizioni dell'Arma.



Ricerca ed acquisizione di documenti riguardanti la storia dell'Arma

SITUAZIONE:

Nel tempo sono state emanate circolari con indicazioni generiche:
di "eventuali documenti (o copie di essi) aventi valenza storica", circ. 35/26-3-1969 del 16.09.2003.



Alimentazione, gestione ed ottimizzazione dell'archivio storico, della biblioteca e dell'archivio fotografico

L'Archivio Storico al momento è costituito dalla documentoteca che contiene 2700 faldoni circa per 350 metri lineari.

L'Ufficio sta ricostituendo alcuni fondi sulla base dell'Ufficio/ Reparto che, nel tempo, ha effettuato il versamento e tenendo conto dei criteri di natura scientifica nella specifica disciplina di settore per complessivi 150 metri lineari circa



12

Alimentazione, gestione ed ottimizzazione dell'archivio storico, della biblioteca e dell'archivio fotografico



Presso l'Archivio Storico sono stati costituiti o ricostituiti i fondi versati da vari Uffici e Comandi dell'Arma dei Carabinieri, per circa 150 metri lineari.

Inoltre, è stato costituito un archivio fotografico con i versamenti dell'Ufficio Cerimoniale



Nuova politica in materia di documenti riguardanti la storia dell'Arma

Alcuni interventi sul breve/medio termine:

- censimento della documentazione ancora custodita presso i Reparti dell'Arma delle organizzazioni addestrativa, territoriale, mobile e speciale;



- reparti da individuare quali laboratorio di esperienza sul campo;

- sollecitazione alla conservazione e al versamento di materiale tecnico dismesso dalla linea operativa per l'incremento del settore storico-espositivo;

15

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI UFFICIO STORICO

CONCLUSIONI:

è necessario:

- valutare in prospettiva la formazione di una cultura in materia;
- operare con un'azione polimorfica da scomporre in attività di breve e medio periodo e di lungo periodo;
- avviare il recupero del materiale documentale e più in generale culturale dell'Arma che ancora si può salvare dalla distruzione, dispersione e deterioramento;

18

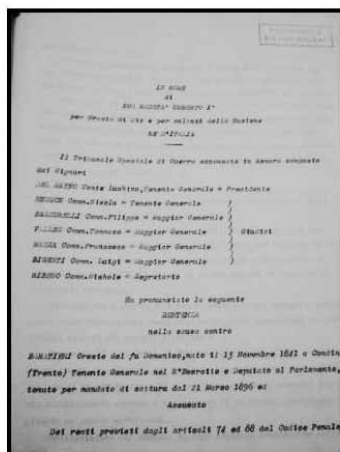
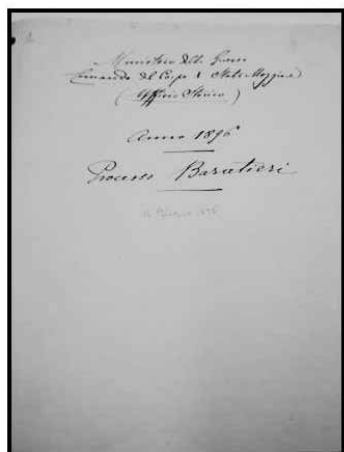
Università "Sapienza",
Scuola Speciale Archivistici Bibliotecari,
24 giugno 2010,
seminario "Memoria personale e tradizioni militari"



*Gli archivi di personalità militari
conservati presso l'Archivio centrale
dello Stato*

di Azzurra Aiello 24/06/2010

24 giugno 2010. Estratto dalla presentazione della Dottorressa Azzurra Aiello



Ugo Brusati

Rodolfo Graziani



Pietro Badoglio

24 giugno 2010. Estratti dalla presentazione
della Dottorssa Azzurra Aiello



*In questa pagina e nella pagina seguente: 24 giugno 2010.
Estratti dalla presentazione dell'Ufficio Storico Stato Maggiore Aeronautica*

Stato Maggiore Aeronautica - Ufficio Storico

ARCHIVI PRIVATI UFFICIO STORICO AM

- *PROVENIENZA: FAMIGLIE (CURATORI)*
- *SELEZIONE A FORTIORI*
- *PREVALENZA DI CARTE ISTITUZIONALI*
- *ETEROGENEITA' (foto, album, lettere, cimeli)*
- *ARCHIVI LEGGERI (2 – 3 bb.)*



Stato Maggiore Aeronautica - Ufficio Storico

ARCHIVI DI PERSONA: DOMANDE PER LA VALORIZZAZIONE

ARCHIVIO: MITICO, LUDICO, SOSTANZIALE, REFERENZIALE

- *TRADIZIONE E TESTIMONIANZA*
- *“L'ARCHIVIO BLU”*
- *UN LUOGO PER LE RARITA'*
- *GLI SPECCHI DI ERODOTO*

Aeronautica Militare



Stato Maggiore Aeronautica - Ufficio Storico

DONAZIONI A FAVORE DELL'A.M.

Rapporto
donante/donatario
improntato ai
principi della:

Semplificazione
Trasparenza

Soddisfazione
del donante

Aeronautica Militare



COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI*Ufficio Storico****Seminari di Archivistica Militare
Memoria personale e tradizioni militari*****Un archivio privato presso l'Ufficio Storico
dell'Arma dei Carabinieri:****il fondo Generale Caruso****SSAB 24 giugno 2010**

*In questa pagina e nella pagina seguente: 24 giugno 2010. Estratti dalla
presentazione dell'Ufficio Storico Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri*

Il generale Filippo Caruso: La seconda vita**4 giugno 1944: i carcerieri fuggono**

Mattina del 5 giugno 1944: Caruso riprende il comando
della Banda nel 130° anniversario della fondazione
dell'Arma



5 giugno 1944: "consegna" della Banda al
comandante dei CCRR per Roma liberata, dopo
il riconoscimento alleato

27 luglio 1944/1945: richiamato in servizio,
comandante della 2° Divisione Podgora

Ottobre 1944: Gen. D. per meriti di guerra

Medaglia d'Oro al Valor Militare**Partigiano combattente**

Il Fondo Generale Caruso

Costituito in modo virtuale

Composto da 8 schede

Complessivamente si tratta di circa 265 unità archivistiche o singoli documenti

(pos.)

La datazione: 1944-1999

Tipologie: varie (manoscritti, doc. a stampa, articoli, minute, fotocopie, etc.)

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
UFFICIO Storico

FONDO CARUSO FILIPPO

ANNO	RIASSUNTO	DOCUMENTI	Foto
1943	- Vicende dell'Arma dall'8-9-1943 alla deposizione	1046. 6	
1945	- Lettere di autorità e personalità varie di	1046. 7	
1945	"L'Arma dei Carabinieri in Roma durante l'occupazione tedesca."		
1943	- Liberazione di Mussolini (raccontata di giungla Voti e rapporti) - Salvozione del Reg. Carlo Giulio Cesare	1046. 8	
			70. 1
		Documenti	Microfilm
			Foto
			70. 2
			70. 3

NOTE: - La presente è una collezione di documenti da Campo Imperatore il 12 settembre. Opuscolo "La Vita di Mussolini da Ponza al Gran Sasso".

1943	- Reazione dell'Arma all'occupazione tedesca in Roma e in tutta Italia. Patti più rilevanti.	1270. 4
1943	- Lotta di resistenza: azione dell'Arma nella lotta di Resistenza: finezione della città aperta e soppressione dell'Arma in Roma; cattura e deportazione dei Carabinieri; attività clandestina.	1270. 5

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI UFFICIO STORICO

CONCLUSIONI:

I documenti del fondo Generale Caruso costituiscono:

- una preziosa testimonianza di un periodo drammatico della storia nazionale che centra l'attenzione sull'operato dei militari dell'Arma;
- un esempio che si auspica possa essere imitato a breve anche da alte cariche dell'Arma oramai in congedo; in tal senso
- donazione di parte di una biblioteca di un Vice Comandante Generale;

Il Comitato degli Archivi Militari e la Commissione Internazionale di Storia Militare

Tenente Colonnello **Flavio Carbone**

Capo Sezione "Documentazione" Ufficio Storico Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Premessa

L'attività relativa alle questioni degli archivi militari e, più in generale, della storia militare consente di porre l'attenzione sull'operato della Commissione Italiana di Storia Militare non tanto in ambito nazionale ma più squisitamente, per quanto d'interesse in questa sede, in ambito internazionale.

La Commissione Italiana di Storia Militare (d'ora in poi CISM) fu istituita ufficialmente con decreto del Ministro della Difesa n. 1120 in data 21 novembre 1986, subentrando alla sezione italiana della Commissione Internazionale di Storia Militare operante sin dal 1950¹. Con tale atto formale la CISM era posta alle dirette dipendenze del Ministero della Difesa e affiliata alla Commissione Internazionale di Storia Militare. Lo scopo della CISM, secondo il testo normativo, consiste nel "promuovere iniziative utili a migliorare la conoscenza della storia militare italiana e comparata, valendosi del contributo di rappresentanti di istituzioni che si dedicano allo studio dei vari aspetti della disciplina"². Così, dichiarata la vocazione internazionale della CISM, questa ha preso parte ai congressi internazionali tenutisi nel tempo con una sua delegazione. Parallelamente, accanto all'allargamento delle adesioni da parte delle varie commissioni nazionali alla Commissione Internazionale di Storia Militare³, si è incardinato anche un membro italiano nell'ambito dell'unico comitato esistente

¹ Per una trattazione di sintesi ma abbastanza efficace, si rimanda a GIULIANO GIANNONE, *CISM: la storia e il mondo militare*, in "Informazioni della Difesa", n. 2 – 2006, pp. 51-55.

² Anche in COMMISSIONE ITALIANA DI STORIA MILITARE, *Le Forze Armate e la nazione italiana (1915-1943) – Atti del Convegno di Studi tenuto a Roma nei giorni 22-24 ottobre 2003*, Roma, 2004 (ma Agenzia Industria Difesa, Gaeta, 2005), p. X.

³ *International Commission on Military History – Commission Internationale d'Histoire Militaire*, d'ora in poi CIHM.

all'epoca, ovvero, il Comitato di Bibliografia Internazionale⁴.

Tale situazione di fatto si è portata avanti sino all'inizio del XXI secolo quando è stato individuato anche un rappresentante nazionale per il Comitato degli Archivi Militari sorto nel frattempo di cui il presente contributo intende fornire qualche indicazione di carattere generale⁵. Infine, per completezza e a proposito dei comitati nell'ambito della Commissione Internazionale, va ricordato che, a partire dal 2008, l'assemblea plenaria della CIHM nel corso del congresso internazionale tenutosi a Trieste, ha deliberato la costituzione di un terzo comitato, ovvero il Comitato educativo che segue le dinamiche relative allo studio della storia militare negli istituti di formazione delle Forze Armate e nelle Università.

Tra il Consiglio Internazionale degli Archivi e la Commissione Internazionale di Storia Militare⁶

Le vicende relative alla specificità degli archivi militari sembrano essere complesse e con molte difficoltà. Anche per quanto riguarda l'ambito internazionale, appare emergere il limite di accettazione di tale specificità tanto è stato il travaglio che ha dato luogo, solamente il 29 agosto del 1990 nel corso del congresso internazionale di storia militare tenutosi a Madrid, all'istituzione di un Comitato degli Archivi Militari (d'ora in poi CAM). Va precisato che, il bisogno di istituire un organismo che facesse da collante per gli archivi militari fu sentito già durante il congresso internazionale degli archivi di Bonn tenutosi nel 1984 nell'ambito del Consiglio Internazionale degli Archivi⁷, su iniziativa

⁴ L'incarico, per quanto è stato possibile verificare, è stato ricoperto sicuramente dal professor Antonello Biagini (sino al 1992), poi dottor Alberto Maria Arpino (dal 1992 al 1996), dal dottor Piero Crociani (dal 1996 al 2005) e quindi dal dottor Ciro Paoletti (dal 2005 ad oggi).

⁵ Dapprima l'incarico è stato ricoperto dal colonnello Antonio De Nisi, Capo dell'Ufficio Storico della Guardia di Finanza (2004-2005), poi dal colonnello pilota Euro Rossi, Capo Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica (2005-2006) e, successivamente, a partire dall'agosto del 2009 dallo scrivente.

⁶ Se non diversamente indicato le informazioni riportate in questo e nel paragrafo successivo relative alla storia del Comitato degli Archivi Militari provengono dalla sintesi "The Military Archives Committee (MAC) of the International Commission of Military History", realizzata dal segretario generale in carica, dottor Christoph Tepperberg, in occasione del ventennale di costituzione del Comitato celebrato nel 2010 ad Amsterdam. Inoltre, si veda la sintesi delle attività descritte in queste pagine anche in "Mars & Janus: International Newsletter for Military Archives", n. 15 (2010), pp. 5-6.

⁷ La denominazione si può rinvenire nelle lingue ufficiali come *International Council on Archives* o *Conseil International des archives*. Sulle attività si veda il sito internet <http://www.ica.org/>.

degli archivi militari di Svezia e Germania, quando fu decisa la costituzione di un gruppo di lavoro informale sugli archivi militari⁸.

Lo scopo che il gruppo di lavoro si era prefisso consisteva nel costituire un ambito d'incontro professionale sulle questioni relative alle scienze archivistiche in campo militare e allo scopo di promuovere la ricerca nell'ambito di storia militare.

A tale iniziativa presero parte i delegati degli Archivi Federali tedeschi ramo Archivi Militari, l'Archivio di Guerra austriaco, l'Archivio di Guerra finlandese, il Reale Archivio di Guerra svedese, l'Archivio di Guerra ungherese, gli Archivi Militari della Repubblica Democratica Tedesca ed il Servizio Storico dell'Esercito francese. Il primo presidente fu il direttore degli archivi militari della Germania occidentale, colonnello Manfred Kehrigh e segretario il dottor Erik Norberg, direttore degli archivi svedesi. Il gruppo informale decise di costituirsi in gruppo di lavoro permanente, stendendo anche uno statuto provvisorio e ne chiese la legittimazione all'*International Council on Archives*. Così, fu depositata la bozza degli statuti nonché la proposta di costituire tale gruppo di lavoro permanente. Dopo qualche settimana arrivò la decisione da parte dell'ICA che rigettava la proposta suggerendo di continuare l'attività del gruppo in modo informale come fatto in precedenza.

Da ciò prese comunque piede l'idea di dar vita ad un progetto che si potrebbe chiamare impropriamente guida degli archivi militari o d'istituzioni simili con documentazione di provenienza militare. Nel corso dell'autunno del 1986, i membri del gruppo di lavoro furono informati dell'intenzione di dare corpo a tale guida e, nella prima parte del 1987, circa 50 istituzioni ricevettero un questionario.

Dopo due anni, nel 1989 Erik Norberg, presso il Reale Archivio di Guerra svedese di Stoccolma, pubblicò la "Guide to Military Archives" ove vi sono riportate 200 pagine di informazioni relative a 116 archivi o istituzioni similari.

Durante l'incontro di Bonn, si decise anche di dare corso ad incontri regolari, preferibilmente in connessione con i congressi dell'ICA previsti ogni quattro anni. Così il gruppo di lavoro si riunì nuovamente nel 1988 a Parigi nell'ambito delle attività dell'ICA e si diede appuntamento al successivo previsto nel 1992 a Montreal. Tuttavia, tale incontro non ebbe luogo poiché, ogni tentativo di dare vita ad una sezione dell'ICA riservata agli archivi militari non ebbe effetto e rimase in vita unicamente il gruppo di lavoro informale sino al momento in cui, nel 1990, il colonnello Manfred Kehrigh propose la costituzione del Comitato degli Archivi Militari (CAM) all'interno della Commissione Internazionale di Storia Militare (ICMH). Tale iniziativa si deve anche alle decisioni assunte dalla maggioranza dei membri del gruppo di lavoro che assunse la decisione che gli

⁸ La denominazione ufficiale era la seguente: *Working Group on Military Archives*.

archivisti militari avrebbero avuto migliori possibilità di sviluppo nell'ambito delle iniziative dell'ICMH piuttosto che di quelle dell'ICA che non sembrava essere interessata a tale specificità. In effetti, si può notare come non appaia in alcun modo l'aggettivo militare tra le sezioni in cui è organizzato il Consiglio Internazionale degli Archivi⁹. Le iniziative in ogni caso non si fermarono. Mentre si era dato vita al Comitato degli Archivi Militari da una parte, nel corso del CITRA¹⁰ di Washington del 1995, dall'altra, si riuscì a vincere le resistenze, trasformando il *Working Group on Military Archives* in una *Provisional Section on Military Archives* (SML) nell'ambito dell'ICA. Tale sforzo condotto da Erik Norberg fu coronato da un certo successo tanto che, dal 1995 sino al 2002, vi furono due organismi in ambito internazionale che si occuparono degli archivi militari. Va detto che tale tentativo non ebbe esito felice perché comunque emersero difficoltà e talvolta irritazioni.

L'istituzione del Comitato degli Archivi Militari e le sue attività

In ogni caso, si arrivò finalmente all'istituzione del Comitato degli Archivi Militari il 29 agosto 1990 nell'ambito del congresso internazionale di storia militare tenutosi a Madrid¹¹. La decisione fu presa unanimemente da parte del consiglio direttivo dell'ICMH. In tal modo a partire da quel momento, il Comitato degli Archivi Militari, con pari diritti e dignità, si è affiancato anche quello di Bibliografia. Così fu eletto quale primo presidente il Dottor Erik Norberg, che tanta parte aveva avuto nella realizzazione della Guida degli Archivi Militari e segretario generale il colonnello Igor Wenkow degli archivi militari di Mosca.

⁹ Consultando il sito internet all'indirizzo <http://www.wien2004.ica.org/en/sections> si osserva la presenza delle sezioni per l'educazione e la formazione archivistica, sui dati notari, sui dati dell'Architettura, per gli archivi del lavoro e delle attività economiche, per gli archivisti delle organizzazioni internazionali, per gli archivi delle confessioni e delle organizzazioni religiose, per gli archivi comunali, delle associazioni professionali, per gli archivi dello sport, per gli archivi dei parlamenti e dei partiti politici, per gli archivi delle università e delle istituzioni scientifiche. Esistono anche due sezioni provvisorie una sugli archivi dell'arte e della letteratura e l'altra sulla sigillografia. Stessa situazione si può notare anche sul sito internet <http://www.ica.org/666/ica-professional-sections/ica-professional-sections.html>.

¹⁰ L'acronimo corrisponde a *the International Conference of the Round Table on Archives*.

¹¹ Va aggiunto che del Comitato degli Archivi Militari non vi è traccia ad esempio nel testo che riepiloga le attività della Commissione Internazionale di Storia Militare in ALBERTO MARIA ARPINO, *La Società di Storia Militare e la Commissione Internazionale di Storia Militare*, in SOCIETÀ DI STORIA MILITARE, *Quaderno 1994*, Roma, Gruppo Editoriale Internazionale, 1995, pp. 165-167, con particolare riferimento a p. 165.

Nel 1992, il colonnello Manfred Kehrig divenne presidente del CAM, mentre nel 1993 l'incarico di segretario generale fu ricoperto dal colonnello dottor József Zachar, Direttore degli archivi militari ungheresi.

Lo sforzo di entrambi, ma più specialmente del presidente, fu di inserire pienamente il CAM all'interno del network degli archivi militari e degli archivisti specialisti in tale settore. Parallelamente, a partire dal 1993, si iniziò anche la redazione della *MANL – Military Archival Newsletter* e ad organizzare anche gli incontri annuali¹².

In realtà, si dovette attendere il 2000, con l'elezione di Hans Christian Bjerg dell'archivio di guerra di Copenhagen a presidente del CAM, sempre nell'ambito degli incontri connessi al congresso internazionale di Atene della CIHM e, dopo poche settimane, si potette festeggiare anche la sua elezione a presidente della *Provisional Section on Military Archives* (SML) nell'ambito dell'ICA. Così fu possibile concentrare su di una sola persona le due funzioni. Nel 2001, fu eletto segretario generale il Colonnello Professor Rudolf Jaun, capo del Servizio Archivistico del Dipartimento della Difesa svizzero. In tale fase si tentò di far collaborare i due organismi attraverso un incontro comune che si sarebbe dovuto organizzare nel 2003 a Copenhagen su iniziativa dello stesso Bjerg. Purtroppo tale momento di saldatura che avrebbe finalmente rappresentato l'opportunità di chiarire diverse posizioni e che poteva dar luogo ad una omogeneizzazione tra il Comitato e la Sezione non ebbe luogo. Nel 2002, disfortunatamente, terminò il mandato di Bjerg come archivista ed egli passò ad un incarico d'insegnamento di storia, facendo saltare anche tale auspicato momento di incontro-confronto. A tal punto, considerando che da statuto era previsto che le posizioni nel Comitato degli Archivi Militari erano da considerarsi tali finché i membri erano incardinati in un archivio militare, l'anno dopo (il 2003) Rudolf Jaun subentrò nella presidenza del Comitato, mentre fu sostituito nel ruolo di segretario generale da Christoph Tepperberg, direttore degli archivi di guerra di Vienna lo stesso anno.

L'incarico di Jaun durò sino al 2005 quando fu trasferito a un incarico d'insegnamento di storia militare all'Accademia Militare presso l'ETH¹³ di Zurigo. In sostituzione di Jaun fu eletto il colonnello dottor Hans-Joachim Harder che già era succeduto al parigrado Kehrig nella carica di direttore degli Archivi Militari tedeschi.

¹² Non è stato possibile reperire sinora alcun esemplare della *Military Archival Newsletter*.

¹³ L'acronimo corrisponde a *Eidgenössische Technische Hochschule Zürich* (Istituto Federale Svizzero di Tecnologia di Zurigo).

Le attività del Comitato degli Archivi Militari

Nel 1994, nel corso delle attività connesse con il Congresso Internazionale di Storia Militare che si tenne quell'anno a Varsavia, si approvò lo statuto del Comitato degli Archivi Militari. Lo statuto fu predisposto in tre lingue, inglese, tedesco e francese. La bozza del documento fu realizzata dal colonnello Kehrig che ne curò anche la versione definitiva in lingua tedesca, mentre la versione in lingua inglese fu stesa dal Professore Robin Higham. Lo statuto, riproposto ora da chi scrive nella traduzione italiana, è organizzato su dieci articoli. Lo scopo del CAM è dichiarato esplicitamente nell'articolo due dello statuto, ovvero, agevolare lo scambio di conoscenze tra gli archivisti che gestiscono archivi e fondi militari, stimolare lo scambio di esperienze professionali e sostenere le ricerche degli storici e le attività scientifiche della Commissione Internazionale. In definitiva, comunicare le iniziative degli archivi militari attraverso la diffusione della newsletter, con la pubblicazione delle fonti archivistiche da mettere in relazione con i temi dei congressi della CIHM, grazie alla pubblicazione di un cosiddetto "manuale" degli archivi militari (ma più correttamente, una guida agli archivi militari), svolgendo le funzioni di tavolo di confronto per la discussione di problemi di natura professionale che possono essere ricondotti alle iniziative del CAM e così via.

Si tratta, in definitiva, di individuare nel Comitato uno strumento per la diffusione sempre maggiore delle iniziative di valorizzazione e di apertura alla conoscenza degli archivi militari attraverso iniziative di ampio respiro che non si devono affatto limitare alle esperienze nazionali ma allargarsi ad uno spettro molto più ampio.

Il CAM è un comitato aperto a tutti gli archivi che sono veri e propri archivi militari o che, tutt'al più hanno nel proprio interno dei fondi militari. In ogni caso, lo statuto prevede che per la partecipazione al voto nel rinnovo delle cariche, è ammessa la partecipazione di un membro per ciascun paese.

Per quanto riguarda la comunicazione delle attività del CAM e degli archivi militari si devono considerare alcune iniziative:

- *The Military Archival Newsletter – MANL* (1993-2000);
- *Mars & Janus – International Newsletter for Military Archives* (dal 2002);
- *The Internet Guide to Military Archives* (2003-2009).

A partire dal congresso internazionale di storia militare di Torino tenutosi nel 1992, il CAM decise di pubblicare un periodico di agile consultazione e distribuzione. Nacque così l'iniziativa che prese il nome di *The Military Archival Newsletter – MANL* che intendeva presentare gli interventi che si sarebbero dovuti tenere negli incontri successivi allo scopo di offrire una ulteriore base di conoscenza agli storici che prendevano parte ai congressi internazionali. Le prime newsletter furono pubblicate in inglese, francese e/o tedesco e ciò causò un intenso lavoro di traduzione per offrirne una maggiore diffusione. La pubbli-

cazione e diffusione della newsletter terminò nel 2000. Complessivamente ne furono pubblicate 13, generalmente due all'anno.

Si dovette attendere il 2002 perché riprendessero le iniziative del CAM rivolte alla diffusione delle informazioni sugli archivi militari e sulle iniziative del Comitato stesso. La scelta di denominare la newsletter con i nomi di due dei romani intendeva testimoniare la doppia origine del CAM attraverso la simbiosi di Marte che rappresenterebbe l'CIHM e Giano che dovrebbe rappresentare l'ICA¹⁴. Sinora sono stati pubblicati e diffusi 16 numeri della newsletter. Inizialmente si era pensato di pubblicare quest'ultima con periodicità annuale (2002 e 2003), mentre poi si è rivelato più funzionale dare corso ad una diffusione con periodicità semestrale. Generalmente la newsletter nell'edizione semestrale (autunno/inverno) contiene le sintesi e le relazioni presentate all'ultimo incontro del CAM, mentre in quella successiva (primavera/estate) i documenti definitivi.

Per quanto riguarda, invece, la Guida agli Archivi Militari si tratta di un'iniziativa che riprende la precedente attività condotta e coordinata da Erik Norberg quando diede alle stampe la "Guide to Military Archives"¹⁵. In effetti, l'esperienza condotta alla fine degli anni Ottanta da Norberg era stata positiva e si trattava di dare vita, con l'ausilio delle nuove tecnologie che nel frattempo erano prepotentemente emerse, di riprendere e reinterpretare tale iniziativa. Così, nel giugno 2001, il presidente del CAM Rudolf Jaun, elaborò un questionario per conto degli Archivi Militari svizzeri. Da quell'esperienza nacque un modello semplificato per le esigenze della nuova guida agli archivi militari che tenesse in conto anche le evoluzioni in materia archivistica con l'elaborazione degli standard ISAAR e ISAD(G). Inizialmente, emerse l'interesse di dare corso ad una stampa di un volume, oltre ad offrire una versione consultabile on-line. Di fatto, la versione su carta non fu mai realizzata mentre, la versione on-line fu messa in rete nel 2003 con il proprio dominio (www.military-archives.org), trovando ospitalità sul sito del Dipartimento della Difesa svizzero. Tale iniziativa, che consentiva di verificare la presenza dei dati di 61 archivi militari che avevano provveduto alla compilazione delle schede, fu sospesa nel 2009 quando il Dipartimento della Difesa svizzero eliminò dal proprio sito internet la versione on-line della guida¹⁶. Attualmente è in fase di studio una soluzione che possa

¹⁴ Infatti, giova precisare che una pubblicazione periodica che faceva capo all'ICA portava proprio il nome di Janus. Tale periodico è stato sostituito attualmente da un nuovo periodico scientifico-professionale denominato COMMA. Cfr. la pagina internet <http://www.ica.org/122/ica-glossary/glossary-of-terms-often-used-in-ica.html> consultata il 1° marzo 2012.

¹⁵ ERIK NORBERG, *Guide to Military Archives*, Stockholm, Meddelanden Från Krigsarkivet, 1989.

¹⁶ Attualmente (1° marzo 2012), digitando l'indirizzo internet della guida, il browser apre una pagina con il percorso: <http://wwwa2.vbs.admin.ch/internet/applications/gs/milarchiv>. La pagina riporta l'indicazione "The page cannot be found".

evitare la scomparsa dalla rete internet e consentire uno strumento agevole di consultazione e di scambio di informazioni sugli archivi militari.

Conclusioni

Si deve riconoscere, senza dubbio, il grosso impegno portato avanti da un piccolo ma agguerrito gruppo di archivisti nella difficile operazione di ottenere il riconoscimento della specificità degli archivi militari e delle necessità connesse con i loro bisogni che spingono verso una specializzazione dello specialista al pari di altri settori dell'archivistica.

Tale riconoscimento ha trovato una felice soluzione nell'ambito della Commissione Internazionale di Storia Militare che, in questo modo, ha definito in modo più puntuale una serie di competenze che inizialmente erano "limitate" a quelle della bibliografia di storia militare ma che si sono allargate progressivamente agli archivi militari e alla formazione in ambito di storia militare.

Ci sarebbero da valutare poi le prospettive di evoluzione del CAM. Si rende necessario, a giudizio di chi scrive, fare in modo che possa essere consultabile on-line almeno una pagina internet contenente le informazioni base per gli archivi militari in più lingue allo scopo di aprire maggiormente la diffusione della conoscenza sulle possibilità di condurre ricerche nei vari archivi militari. Sarebbe auspicabile in realtà, costituire un portale dove far confluire e allargare progressivamente la base dati di informazioni che ciascun archivio militare può o potrebbe implementare. Inoltre, un'attività che può essere incrementata già in modo informale attraverso i diversi membri del CAM potrebbe essere incentivare una maggiore diffusione della newsletter.

Sicuramente, vi possono essere numerose iniziative di scambio di contatti e di esperienze che possono trovare un momento di confronto nell'ambito dell'incontro annuale che si svolge in parallelo nell'ambito delle attività della CIHM ma è anche vero che tale incontro dovrebbe costituire una sintesi delle attività di scambio informativo che si potrebbero sviluppare nell'ambito della comunità degli archivisti che si occupano a vario titolo degli archivi militari. Sarebbe utile, se non fondamentale, prevedere anche lo svolgimento di una sessione sulle fonti per la storia militare in relazione al tema del congresso cambia ogni anno. Ciò consentirebbe, banalmente, di informare almeno le commissioni nazionali e gli storici che si occupano di tali argomenti di ricerca dell'esistenza di archivi che custodiscono documentazione utile per ulteriori approfondimenti anche in chiave di comparazione bi- o multilaterale.

Non resta altro da fare che promuovere le iniziative nel settore e valutarne gli esiti.

Lo statuto del Comitato degli Archivi Militari

(traduzione a cura dell'autore)

Comitato degli Archivi Militari Varsavia, 29 agosto 1994 Statuto del Comitato degli Archivi Militari

- art. 1. Il Comitato degli archivi militari (d'ora in poi CAM), costituito a seguito della decisione dell'assemblea plenaria della Commissione Internazionale di Storia Militare (d'ora in poi CIHM) assunta in data 29 agosto 1990 a Madrid, è composto d'istituzioni che conservano gli archivi militari.
- art. 2. Nello spirito di cooperazione internazionale, gli scopi del CAM sono di:
- a) facilitare le possibilità di un migliore scambio di conoscenze tra gli archivisti che conservano dei fondi militari;
 - b) incoraggiare lo scambio di esperienze professionali;
 - c) sostenere le ricerche degli storici e le attività scientifiche della CIHM.
- art. 3. Per raggiungere tali obiettivi il CAM
- a) pubblicherà annualmente almeno una "lettera d'informazione" [newsletter] sugli archivi militari;
 - b) pubblicherà le fonti per le quali l'importanza è evidenziata grazie i congressi internazionali della CIHM e attraverso la ricerca scientifica internazionale;
 - c) pubblicherà un "Manuale" degli archivi militari (Guida degli archivi militari);
 - d) condurrà degli incontri dedicati alla discussione di problemi professionali nell'ambito degli interessi del CAM;
 - e) faciliterà gli scambi tra gli archivi sui fondi militari nel quadro di accordi bi o multilaterali;
 - f) agevolerà la risoluzione di tutti i problemi di natura archivistica.
- art. 4. Gli archivi che custodiscono fondi militari e che desiderano diventare membri del CAM inviano una domanda scritta al presidente del CAM attra-

verso la propria commissione nazionale, nel caso in cui esista. La qualità di membro è accordata a seguito dell'approvazione da parte della maggioranza semplice dei membri del CAM presenti alla seduta annuale. Gli archivi possono anche designare un loro rappresentante. Il CAM può, da parte sua, proporre esso stesso un membro.

- art. 5. La qualità di membro è accordata alle istituzioni e non alle persone. Al momento del voto, ogni Paese non dispone che di un solo voto.
- art. 6. Il CAM è presieduto dal suo presidente, assistito dal segretario generale per l'esecuzione dei compiti amministrativi correnti. Il presidente e il segretario generale costituiscono l'ufficio [di presidenza] del CAM e sono eletti per una durata di 5 anni. La prima elezione avrà luogo nel 1995 e le successive avranno luogo ogni 5 anni, sulla base della maggioranza semplice dei membri presenti.
- art. 7. Le sedute di lavoro del CAM si svolgono ordinariamente nel quadro del congresso annuale della CIHM e trattano delle questioni scientifiche ed archivistiche definite precedentemente (art. 3).
- art. 8. Ogni modifica degli statuti deve essere approvata da una maggioranza qualificata di due terzi dei membri del CAM presenti alla riunione annuale.
- art. 9. Gli argomenti da trattare nel quadro delle sedute annuali o speciali devono essere indirizzate al presidente del CAM almeno due mesi prima dell'incontro.
- art. 10. Il CAM può stabilire dei propri regolamenti interni.

[testo originale approvato nella seduta del 29 agosto 1994 a Varsavia
nelle lingue inglese, tedesco e francese¹]

STATUTES OF THE MILITARY ARCHIVES COMMITTEE

Military Archives Committee

Warsaw, 29 August 1994

Statutes of the Military Archives Committee

§1 The Military Archives Committee (CAM), which was constituted by a decision of the plenary Meeting of the International Committee of Competitive Military History on 29 August 1990 in Madrid, consists of the various archives responsible for military holdings.

§2 The aim of the CAM is in the spirit of international cooperation

- a) to facilitate opportunities for a better understanding amongst military archivists
- b) to improve the exchange of professional archival experiences and to discuss professional procedures
- c) to foster the research of historians through scientific efforts of the CIMH.

§3 This aim is primarily to be achieved through

- a) the publication of a Military Archival Newsletter for the purpose of information exchange at least once a year
- b) the publication of sources on objects of research
- c) the publication of a handbook on military archives
- d) the holding of colloquia, primarily within the framework of ICCMH, that are devoted to the discussion of professional archival problems
- e) the exchange of information between archivists
- f) assistance in resolving professional archival problems.

§4 Archives that include military holdings that wish to become a member of the CAM have to submit a written request to its president through their international commission, if one exists. Membership will be granted upon the

¹ Lo statuto nelle tre lingue è stato poi pubblicato nella newsletter del Comitato degli Archivi Militari, "Mars & Janus: International Newsletter for Military Archives", n. 3 – 2004, pp. 26-30.

agreement of a simple majority of the members of the CAM present at an annual meeting. The requesting archive nominates a member or the CAM requests nomination of such a representative.

- §5 Membership in the CAM is based on the archive as an institution, but in the case of a vote, each country shall have only one vote.
- §6 The CAM is led by a president who is assisted by a secretary-general in the execution of the normal business of the Committee. The president and the secretary-general shall constitute the board of the Cam and shall be elected for a term of five years, beginning with the year 1995. President and secretary general shall be elected by a simple majority of the voting members present at the annual meeting. The president and the secretary-general may each be elected for one additional term.
- §7 In the course of the annual international congress organized by the ICCMH, working sessions of the CAM shall take place dealing with the scientific and professional problems defined beforehand.
- §8 These statutes may be amended only by a two-thirds majority vote of those members present at the annual meeting.
- §9 Proposals to be discussed at the annual meeting or at special working sessions taking place in the meantime must be submitted to the President of the CAM no less than two months before the date of the session.
- §10 The CAM may lay down its own rules of procedure.

Comité des Archives Militaires

Warschau, 29.08.1994

Statuten

- §1 Das Comité des Archives Militaires (CAM), das sich mit dem Beschluss der Vollversammlung der Commission Internationale d' Histoire Militaire Compaeé (CIHM) am 29. August 1990 in Madrid konstituiert hat, setzt sich aus Archiven zusammen, die militärische Bestände verwalten.
- §2 Ziel des CAM ist es, im Geiste internationaler Verständigung
- a) die Möglichkeiten zum besseren Kennenlernen der Militärarchivarchive auszubauen
 - b) archivfachliche Berufserfahrungen auszutauschen, zu diskutieren und fachliche Arbeitsverfahren zu verbessern
 - c) die Forschungsarbeit der Historiker durch die wissenschaftliche Tätigkeit der CIHM zu fördern.
- §3 Dieses Ziel soll vor allem erreicht werden durch
- a) die Publikation wenigstens 1 x im Jahr erscheinenden „Military Archival Newsletter“ zum Austausch von Informationen
 - b) die Publikation von Quellen zu Forschungsgegenständen
 - c) die Publikation eines Handbuchs Militärarchiv
 - d) Kolloquien, vorwiegend im Rahmen von Veranstaltungen der CIHM, die der Behandlung von archivfachlichen Problemen gewidmet sind.
 - e) Austausch zwischen Archivaren
 - f) Hilfen bei Lösungen von archivfachlichen Problemen.
- §4 Archive, die auch über militärische Bestände verfügen und Mitglied des CAM werden wollen, müssen hierzu über Ihre nationale Kommission, so weit eine existiert, einen schriftlichen Antrag an den Präsidenten richten. Die Mitgliedschaft wird zuerkannt durch Zustimmung der einfachen Mehrheit der Mitglieder des CAM, die an den jährlichen Veranstaltungen der CHIM teilnehmen. Das Archiv, welches die Aufnahme beantragt, benennt einen Vertreter oder das CAM beantragt die Benennung eines solchen Vertreters.
- §5 Die Mitgliedschaft im CAM bezieht sich auf das Archiv als Institution und im Falle der Stimmabgabe gilt die Regel, dass jedes Land nur 1 Stimme hat.
- §6 Das CAM wird geleitet vom Präsidenten der zur Erledigung der anfallenden Geschäfte von einem Generalsekretär unterstützt wird. Präsident und Generalsekretär bilden den Vorstand des CAM und werden für 5 Jahre mit

der einfachen Mehrheit der Stimmen aller an der Versammlung anwesender Mitglieder gewählt. Diese Regel beginnt mit dem Jahre 1995. Präsident und Generalsekretär können für eine zusätzliche Amtszeit wiedergewählt werden.

- §7 Im Rahmen der jährlichen von der CIHM veranstalteten internationalen Kongresse finden Arbeitssitzungen des CAM zu vorher festgelegten wissenschaftlichen und arbeitsfachlichen Problemen statt.
- §8 Änderungen der Statuten erfolgen nur mit einer 2/3 Mehrheit der Mitglieder, die an den jährlichen Veranstaltungen des CAM teilnehmen.
- §9 Anträge, die auf den jährlichen Versammlungen und den dazwischen stattfindenden Arbeitssitzungen verhandelt werden sollen, müssen spätestens zwei Monate vor dem Sitzungstermin beim Präsidenten des CAM eingereicht sein.
- §10 Das CAM kann eine eigene Geschäftsordnung erlassen.

Comité des Archives Militaires

Varsovie, 29.08.1994

Status du Comité des Archives militaires

§1 Constitué par décision en assemblée plénière de la Commission internationale d'histoire militaire (CIHM) le 29.08.1990 à Madrid, le Comité des Archives Militaires (CAM) se compose d'institutions conservant des archives militaires.

§2 Dans l'esprit de la coopération internationale les buts de la CAM sont de

- a) faciliter les possibilités d'une meilleure compréhension entre les archivistes conservant des fonds militaires
- b) encourager l'échange d'expériences professionnelles
- c) soutenir les recherches des historiens et des activités scientifiques de la CIHM.

§3 Pour atteindre ces buts le CAM

- a) publiera annuellement au moins une "lettre d'information" sur les archives militaires
- b) publiera des sources dont l'importance est soulignée par les colloques annuels de la CIHM et par la recherche scientifique internationale
- c) publiera un "Manuel" des archives militaires (Guide to Military Archives)
- d) tiendra des conférences consacrées à la discussion de problèmes professionnels dans le cadre des intérêts de la CAM
- e) facilitera les échanges entre les archives des fonds militaires dans le cadre d'accords culturels bi- ou multinationaux
- f) aidera à la résolution de tous les problèmes archivistiques.

§4 Les archives gérant des fonds militaires qui souhaitent devenir membres du CAM adressent une demande écrite au président du CAM en passant par leur commission nationale, pour autant qu'elle existe. La qualité de membre lui est accordée par l'appropriation de la majorité simple des membres du CAM présents à la séance annuelle. Les archives peuvent alors désigner leur représentant. Le CAM peut quant à lui proposer lui-même un membre.

§5 La qualité de membre est accordée à des institutions et non à des personnes. Lors d'un vote, chaque pays ne dispose que d'une seule voix.

- §6 Le CAM est présidé par son président, assisté de son secrétaire général pour l'exécution des tâches administratives courantes. Le président et le secrétaire général constituent le bureau du CAM et sont élus pour une durée de 5 ans. La première élection a bien en 1995 et les suivantes se déroulent tous 5 ans, à la majorité simple des membres présents.
- §7 Les séances de travail du CAM se déroulent ordinairement dans le cadre des congrès annuels de la CIHM et traiteront des questions scientifiques et archivistiques définies ci-dessus (art 3).
- §8 Toute modification des statuts doit être approuvée par une majorité qualifiée des deux tiers des membres du CAM présent à la réunion annuelle.
- §9 Les propositions à traiter lors des séances annuelles ou spéciales doivent être adressées au président du CAM au moins deux mois avant la séance.
- §10 Le CAM peut établir des règlements internes.

*Gli Uffici Storici
schede descrittive*

*The Historical Branches
descriptions*

Le schede descrittive in lingua inglese sono state tradotte dalla
Sezione Interpretariato dell'Ufficio Servizi Generali del V Reparto di SMD



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

V Reparto Affari Generali

Ufficio Storico



Denominazione	Stato Maggiore Esercito – Ufficio Storico
Indirizzo	Viale Etruria n. 23, 00183 Roma, Caserma G. Zignani
Sede dell'Archivio storico	Via Lepanto 5, 00192 Roma
Modalità per raggiungere l'Ufficio	L'Ufficio è raggiungibile dalla Stazione Ferroviaria di Roma Termini con la linea Metro A, direzione Anagnina, fermata Piazza Re di Roma. Usciti dalla metro, si procede in direzione sud-est, per 23 metri, fino ad imboccare via Albalonga. Si percorre, poi, via Albalonga, per 262 metri. Si svolta, infine, a destra per via Etruria.
Modalità per raggiungere l'archivio storico	L'Archivio storico è raggiungibile dalla Stazione Ferroviaria di Roma Termini con la linea Metro A, direzione Battistini, fermata Lepanto. Usciti dalla metro, si svolta a destra, percorrendo circa 100 metri.

Modalità di accesso	L'Ufficio è aperto al pubblico. Si accede alla sala consultazione, prenotandosi telefonicamente (06/47358105) e compilando l'apposito modulo di ammissione (Allegato A, disponibile sul sito www.esercito.difesa/storia).
Note per l'accesso alla consultazione	L'utente si impegna a consegnare tre copie di ogni testo (tesi di laurea/dottorato, articoli, libro, etc) elaborato anche in parte con documenti provenienti dall'Ufficio Storico. È consentito l'uso di macchine fotografiche digitali. In questo caso, l'utente deve compilare l'apposito modulo di autorizzazione, (Modello B, disponibile in sala studio o sul sito www.esercito.difesa/storia). Per la consultazione valgono le norme generali in materia (decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n.42, art. 122).
Orario di apertura	L'Ufficio è aperto al pubblico con orario 08.30-13.30, dal lunedì al giovedì, il venerdì 8.30-11.30.
Indirizzo e-mail	uff.storico@smerag.esercito.difesa.it / smestorico@esercito.difesa.it
Recapito telefonico	06/47355752 (segreteria), 06/47358105 (Archivio storico)
Sito internet	www.esercito.difesa.it/portale storia (alcuni inventari sono disponibili sul sito)
Brevi vicende istituzionali	L'Ufficio Storico discende dall'Ufficio Militare del Corpo Reale dello Stato Maggiore dell'Armata sarda, costituito a Torino con l'ordine del giorno n. 712 del 16 luglio 1853. Tre anni dopo, il 1° luglio 1856, venne emanata un'apposita istruzione sul funzionamento dell'ufficio e sull'ordinamento dell'archivio del medesimo, inteso quale archivio storico di tutto il Corpo reale dello Stato Maggiore. Dal 2000, l'Ufficio Storico si è trasferito presso la sede di via Etruria, 23, nella Caserma "Goffredo Zignani", ad eccezione della 2ª Sezione Archivi che è situato nella sede di via Lepanto 5.

Vicende dell'archivio storico e fondi archivistici

Nell'ambito della forza armata, l'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito svolge la duplice funzione di centro di studi sulla storia dell'Esercito italiano e di archivio storico (istituto conservatore) che tradizionalmente conserva: le carte degli uffici dello stesso Stato Maggiore (dal Reale Corpo di Stato Maggiore dell'Armata sarda nel 1818 allo Stato Maggiore dell'Esercito attuale); le carte e i diari storico-militari dell'alto comando e dei comandi mobilitati per le campagne di guerra (dal 1848 al 1945); le carte degli organi *dell'intelligence militare* dalla prima guerra mondiale; le carte degli addetti militari dalla fine dell'ottocento; le carte delle missioni e corpi di spedizione all'estero dalla fine dell'ottocento; le carte delle delegazioni italiani delle commissioni militari interalleate dopo la grande guerra; miscellanee sulla prime conquiste coloniali (Libia, Eritrea, Somalia); carte di alcuni organi collegiali militari (Consiglio esercito, Commissione Suprema di Difesa), le memorie storiche dei comandi, corpi, reparti e servizi dell'Esercito dal 1870. Oggi l'Ufficio dispone di un Archivio Storico valutato in oltre otto milioni di documenti. Ad esso, si affianca quello altrettanto cospicuo, e in continua crescita, rappresentato dalle *Memorie Storiche*, documenti che Comandi, Reparti, Direzioni e Uffici compilano ogni anno per consegnare al futuro le principali attività svolte in tempo di pace, anche in compiti di ordine pubblico e controllo del territorio. Con la partecipazione alle missioni di intervento all'estero in dispositivi multinazionali, negli ultimi decenni, altra ricca documentazione si va formando per essere consegnata alla storia. Comandi ed Unità impegnati fuori area, infatti, compilano il *Diario Storico*, come in guerra.

ARMY STAFF 5TH DIVISION- GENERAL AFFAIRS Historical Branch

Name	Stato Maggiore Esercito – Ufficio Storico
Address	Via Etruria n. 23, 00183 Roma, Caserma G. Zignani
Site of the Historical Archive	Via Lepanto 5, 00192 Roma
How to reach the Historical Branch	You can get to the History Branch from Termini Train Station by Undergorund Line A, direction: Anagnina; get off at Re di Roma and walk south-east to Via Albalonga (23 meters). Walk along Via Albalonga for 262 meters, than turn right on Via Etruria..
How to reach the Archive	You can reach the Historical Archive from Termini Train Station by Undergorund Line A, direction: Battistini. Get off at Lepanto station and turn right. Walk down Via Lepanto (about 100 meters).
Access	The Branch is open to the public. To book your access permit for the Consulting Room call 06/47358105 and fill out the relevant admission form (Annex A is available at www.esercito.difesa/storia).
Access and consultation of reference documents: Notes	The user commits him/herself to hand over three copies of each text (PHD/University Degree dissertations, articles, books etc.) written, even in part, on the basis of documents from the History Branch. You are allowed to use digital cameras. To this purpose, you must fill out a specific authorization form (Form B, available in the Study Room or at www.esercito.difesa/storia). Consultation of reference material is regulated by the relevant General Law (Leg. Decree 22 Jan 2004, n° 42, art.122).
Opening hours	The office is open to the public from 8:30 to 1:30 p.m. Monday through Thursday, and from 8:30 to 11:30 a.m. on Fridays.
E-mail	uff.storico@smerag.esercito.difesa.it smestorico@esercito.difesa.it

Telephone-	06/4735752 (segreteria), 06/47358105 (Archivio storico)
Internet Site	www.esercito.difesa.it/portale_storia (Some inventories are available on our Internet site)
A short history of the Institution	The Historical Branch originated from the Military Branch of the Royal Corps of the Sardinian Army General Staff, established in Turin by the Order of the Day n° 712, 16 July 1853. Three years later, on 1 July 1856, specific instructions were issued with regard to the organization of the Branch and regulations of the Archive, intended as the Historical Archive of all the General Staff Royal Corps. In 2000 the Army History Branch was relocated at the Goffredo Zignani Barracks, 23 Via Etruria, except for the 2nd Archive Section, located at 5, Via Lepanto.
A short history of the Historical Archive and its Archive Funds	Within the Service, the Historical Branch of the Army Staff plays a double role as the Center of Study on the History of the Italian Arm, and Historical Archive (Conservation Institute) where, according to tradition, documents belonging to the Army Staff branches (from the Royal Corps of the Sardinian Army Staff of 1818 to the current Army Staff), documents and military historical diaries of the High Command and of the Headquarters deployed during war campaigns (from 1848 to 1945), documents of the <i>Military Intelligence</i> bodies (starting from World War 1), military attachés (from the end of the XIX century), missions and expeditionary forces (from the end of the XIX century), Italian delegations at Inter-allied Military Committees after World War I, miscellanea on the first colonial conquests (Libya, Eritrea), military boards (Army Council, Supreme Defense Commission), historical memoirs of Army Headquarters, Corps, Divisions and Services (starting from 1870). Today, the Branch's Historical Archive boasts more than 8 million documents, to which the <i>Historical Memoirs</i> – documents compiled every year by Headquarters, Divisions, Directorates and Branches in order to keep a record of the main peacetime activities, including law and order and territorial control activities – must be added. Moreover, based on Italian participation in missions abroad within the framework of the Multinational Posture, further material to be passed down to history is being collected. In fact, HQs and Units deployed in missions abroad fill out a <i>Historical Diary</i> , as usual in wartime.



MARINA MILITARE

Ufficio Storico



Denominazione Marina Militare – Ufficio Storico

Indirizzo Via Taormina, n. 4 – 00135 Roma

Sede dell'archivio
storico Come sopra

Modalità per
raggiungere
l'Ufficio L'Ufficio è raggiungibile dalla Stazione Ferroviaria di Roma Termini in Metropolitana (Linea A direzione Battistini) e discesa alla fermata Ottaviano-San Pietro. Da lì proseguire con l'Autobus 32 (direzione Tor di Quinto) o 271 (direzione A. di S. Giuliano) per 8 fermate e scendere alla fermata Lgt M. Ilo Diaz/De Bosis. Successivamente proseguire con l'Autobus 301 (direzione Grottarossa/Istituto Asisium) o 446 (direzione Circonvallazione Cornelia/MA) e scendere alla fermata Cortina d'Ampezzo. Indi percorrere a piedi Via Taormina per circa 700 metri fino al Corpo di Guardia della Caserma M.M. "Angelo Paolucci".

Modalità di
accesso L'Ufficio è aperto al pubblico ed è possibile accedere alla consultazione prenotando la richiesta di accesso via posta elettronica, via posta ordinaria o anche telefonicamente.

Note per l'accesso alla consultazione	È consentito fotocopiare la documentazione presente, con materiale di consumo (carta) proprio. E' auspicato l'uso di macchine fotografiche digitali. Per la consultazione valgono le norme generali relative in materia.
Orario di apertura	L'archivio è aperto al pubblico nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, con orario 08.30-14.00.
Indirizzo e-mail	ufficiostorico.archivio@marina.difesa.it
Recapito telefonico	06.36807233
Sito internet	http://www.marina.difesa.it/storiacultura/ufficiostorico/ (pagina generale di presentazione dell'Ufficio Storico)
Brevi vicende istituzionali	L'Ufficio Storico fu istituito nel 1913 (con il R.D. 29 agosto 1913, n. 1123) con lo scopo di effettuare studi di carattere storico su argomenti che comunque interessino la Marina Militare. L'Ufficio, inizialmente direttamente dipendente dal Capo di Stato Maggiore della Marina, è stato inquadrato dal 1999 nell'ambito dell'Ufficio Affari Generali e Relazioni Esterne dello Stato Maggiore della Marina. Dal 2009 un'ulteriore riorganizzazione lo ha posto alle dipendenze dell'Ufficio Editoria e Documentazione dell'Ufficio per la Comunicazione.
Vicende dell'archivio storico e dei fondi archivistici	La documentazione presente in Archivio, il cui versamento è regolato da specifiche direttive, è composta da documenti originali, minute, fotocopie, materiale fotografico, opuscoli, libri e via dicendo. Il numero dei fondi conservati ammonta a circa 500. Poiché, in particolare dopo la Seconda Guerra Mondiale, la documentazione affluita in Archivio fu sì notevolissima, ma anche molto confusa e, pertanto, difficilmente rintracciabile, negli anni Ottanta del secolo scorso venne avvertita la necessità di migliorare la fruizione del patrimonio documentale allo scopo di favorirne la valorizzazione. Fu conseguentemente affidato ad un gruppo di collaboratori esterni, coadiuvati e coordinati da una funzionaria del Ministero dei Beni culturali, un ciclo – tuttora in corso – di riordinamento dei fondi, in particolare quelli afferenti la Seconda Guerra Mondiale, i cui risultati (inventari ed elenchi) sono stati e continuano ad essere pubblicati trimestralmente su un'apposita pubblicazione, il <i>Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare</i> . In aggiunta, nel 2004, è stato pubblicato un apposito volume in tal senso, la <i>Guida dei fondi conservati presso l'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare</i> .

NAVAL HISTORICAL BRANCH

Name	Naval Historical Branch
Address	Via Taormina, n. 4 – 00135 Rome
Address of the Historical Archive (if different from the Branch Address)	See above
How to reach the Naval Historical Branch	You can get to the Naval Historical Branch from Rome Termini Station by underground line A, direction “Battistini”, and get off at Ottaviano-San Pietro. Then, take bus n. 32 (direction “Tor di Quinto”) and get off at Lgt M.llo Diaz/De Bosis (8 stops). Take bus n. 301 (direction “Grottarossa/Istituto Asisium”) or 446 (direction “Circonvallazione Cornelia/MA”) and get off at “Cortina d’Ampezzo”. Then, walk along via Taormina (about 700 meters) until you reach the Naval Barracks “Angelo Paolucci” .
How to reach the Naval Historical Archive (if located elsewhere)	See above
Access	The Naval Historical Branch is open to the public and you can book your access permission by phone, mail or e-mail.
Consultation service: notes	Documents may be photocopied on users’ own paper. You are allowed to use digital cameras. Consultation is regulated by the relevant General Law.
Opening hours	The archive is open to the public Monday through Wednesday, 8.30 a.m. - 2.00 p.m.
E-mail address	ufficiostorico.archivio@marina.difesa.it
Phone number	+3906.36807233
Internet site	http://www.marina.difesa.it/storiacultura/ufficiostorico/ (home page)

A short history of the Institution

The Naval Historical Branch was established in 1913 (Royal Decree n. 1123, 29 August 1913) with the aim of conducting historical research on Navy related matters. Although initially subordinated to the Navy Chief of Staff, in 1999 it was re-organized in the context of the General Affairs and External Relations Branch, Navy General Staff. As of 2009, following a further reorganization, the Naval Historical Branch has been subordinated to the Publishing and documentation Branch, Communication Office.

The historical Archive and its funds: a short history

The Naval Historical Archive consists of a variety of materials, such as original documents, minutes, photocopies, photos, booklets, books, etc., transferred on the basis of specific regulations. About 500 archival funds are stored in the Historical Archive.

After WW2 the archive received a very large number of mixed-up documents whose consultation was very difficult. In the 1980s, with the aim of facilitating their consultation and better appreciating their value, the archival funds were reorganized. A group of external experts, under the lead of a Ministry of Cultural Heritage official, launched a comprehensive process of reorganization - still ongoing - especially focused on WW2 documents. The results (inventories and lists) have been and are currently published on the quarterly magazine *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*. In 2004, the *Guida dei fondi conservati presso l'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare* was published



STATO MAGGIORE AERONAUTICA MILITARE

5° Reparto
Ufficio Storico



Denominazione	Stato Maggiore A.M. 5° Reparto – Ufficio Storico
Indirizzo	Viale dell'Università, 4 – 00185 Roma
Modalità per raggiungere l'Ufficio	L'Ufficio è raggiungibile con le linee metropolitane “A” e “B” in direzione Stazione Ferroviaria Roma Termini e con i mezzi in superficie della ATAC S.p.a. Info: http://www.atac.roma.it
Modalità di accesso	L'Ufficio è aperto al pubblico. E' possibile accedere alla consultazione dei documenti prenotando la richiesta di accesso per posta elettronica, posta ordinaria o telefonicamente.
Note per l'accesso alla consultazione	Per la consultazione valgono le norme generali in materia. Info: http://www.aeronautica.difesa.it/ Portale AM > Home > Storia e Tradizione > Ufficio Storico > Regolamento.
Orario di apertura	L'Ufficio è aperto al pubblico dal martedì al giovedì dalle ore 09:00 alle ore 16:00 e il venerdì dalle ore 09:00 alle ore 11:00

Indirizzo e-mail archiviostorico@aeronautica.difesa.it

Recapito telefonico 06/49865724

Sito internet <http://www.aeronautica.difesa.it>

Brevi vicende
istituzionali

La Sezione storica dell'Ufficio di Stato Maggiore della Regia Aeronautica fu istituita il 25 gennaio 1926. Il 14 maggio 1927, con decreto ministeriale, furono stabiliti il nuovo ordinamento e le attribuzioni dell'Ufficio di Stato Maggiore. La Sezione Storica fu confermata alle dipendenze della Segreteria dello Stato Maggiore. Il 15 dicembre 1928, la Sezione Storica divenne *Ufficio Storico* e passò alle dirette dipendenze dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica. Tra il 1929 e il 1939, l'Ufficio Storico fu strutturato all'interno della Divisione Informazione del 1° Reparto – Ordinamento. Più tardi, nell'agosto del 1945, l'Ufficio Storico fu posto alle dirette dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore. A partire dal gennaio 1963, l'Ufficio Storico venne inserito nel Reparto Segreteria ed Affari Generali, oggi 5° Reparto Affari Generali dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. L'Ufficio Storico è attualmente organizzato in 4 Sezioni:

- 1^ Sezione "Editoria Storica"
- 2^ Sezione "Archivio Storico"
- 3^ Sezione "Materiale Storico"
- 4^ Sezione "Biblioteca, Emeroteca e Multimedia"

Vicende
dell'archivio
storico e dei fondi
archivistici

Le carte dell'Ufficio Storico si sono sedimentate a partire dalla sua costituzione, in ragione della necessità di raccogliere e riordinare il materiale di carattere storico prodotto dalla Forza Armata e garantirne la conservazione. Tra i fondi di maggior pregio si segnalano, in particolare:

- il fondo "Prima Guerra Mondiale" (1915-1918), costituito da diari e memorie storiche, registri di ordini di operazioni, attività aerea e ricognizioni fotografiche;
- il fondo "OMS" (1936-1939), che raccoglie la documentazione relativa all'impiego dell'Aviazione italiana durante la guerra di Spagna;
- il fondo A.O.I. (1935-1938), comprensivo delle carte dei Comandi, degli Stormi,, dei Gruppi di Volo e delle Squadriglie impiegate nelle operazioni militari nell'Africa Orientale Italiana;
- il fondo "Seconda Guerra Mondiale" (1940-1943), che ospita serie archivistiche relative a questioni operative di carattere generale, ordini di operazioni e di impiego, notiziari e bollettini giornalieri delle attività di volo e terrestri.

AIR FORCE GENERAL STAFF- V DIVISION HISTORICAL BRANCH

Name	STATO MAGGIORE A.M- V Reparto – Ufficio Storico
Address	Viale dell'Università, 4 00185 Roma
How to reach the Historical Branch	You can get to the Historical Branch from Termini Train Station by Underground Lines A and B, direction: Stazione Ferroviaria Roma termini, and by ATC buses. Info: http://www.atac.roma.it
Access	The Branch is open to the public. You can book your access permit for the Consulting Room by phone, mail or email.
Access and consultation of reference documents: Notes	Consultation of reference material is regulated by the relevant General Law Info: http://www.aeronautica.difesa.it/ Portale AM > Home > Storia e Tradizione > Ufficio Storico > Regolamentoo
Opening hours	The office is open to the public from 9:00 to 4:00 p.m., and from 9:00 to 11:00 a.m. on Fridays.
E-mail	archiviostorico@aeronautica.difesa.it
Telephone- Internet Site	http://www.aeronautica.difesa.it

A short history of the Institution

The Historical Section of the Royal Air Force Staff Office was established on 25 January 1926. On 14 May 1927 the new regulations and tasks of the Staff Office were established by Ministerial Decree. The subordination of the Historical Section to the Staff Secretariat was confirmed. On 15 December 1928 the Historical Section became the Historical Branch, directly subordinated to the Office of the Royal Air Force Chief of Staff. Between 1929 and 1939, the Historical Branch was allocated within the I Division-Information Office. Later on, in August 1945, The Historical Branch was directly subordinated to the Deputy Chief of Staff. In January 1963, the Historical Branch was included in the General Affairs and Secretariat Division, currently V Division- General Affairs, of the Air Force Staff.

The Historical Branch is currently organized into 4 Sections:

- I Section: History Publications;
- II Section: Historical Archive
- III Section: Historical Material;
- IV Section: Library, Newspaper and Periodical Library and Multimedia

A short history of the Historical Archive and its Archive Funds

Documents of historical character produced by the Air Force have been collected by the Historical Branch since its establishment, thus ensuring their conservation and organization. Among the most valuable funds it is worth mentioning, in particular:

The World War I Fund (1915/18), made up of diaries and historical memoirs, operational orders' registers, flight activity and photographic reconnaissance.

The OMS Fund (1936/39), a collection of documents about the Air Force employment during the War of Spain.

The A.O.I. Fund (1935/38) includes documents from Commands, Wings Groups and Squadrons employed in military operations in Italian East Africa.

The World War II Fund (1940/43), which includes sets of archival materials on operational issues of general character, operational and employment orders, news and daily bulletins about air and ground activities.



COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Ufficio Storico



Denominazione	Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri – Ufficio Storico
Indirizzo	Viale Romania n. 45, 00197 Roma
Sede dell'Archivio Storico	Viale Giulio Cesare n. 50/P - 00192 Roma
Modalità per raggiungere l'Archivio	L'Ufficio è raggiungibile dalla Stazione Ferroviaria di Roma Termini con la metropolitana linea A direzione Battistini, scendendo alla fermata Ottaviano/San Pietro/Musei Vaticani. All'uscita su viale Giulio Cesare si può accedere all'Ufficio, sito nella Caserma Capitano MOVIM Orlando De Tommaso, attraverso la porta carraia presente nelle immediate vicinanze della fermata.
Modalità di accesso	L'Ufficio è aperto al pubblico ed è possibile accedere alla consultazione prenotando la richiesta di accesso via posta elettronica, via posta ordinaria o telefonicamente.

Note per l'accesso alla consultazione	<p>L'utente si impegna a consegnare due copie di ogni testo (tesi di laurea/dottorato, articoli, libro, etc) elaborato anche in parte con documenti provenienti dall'Ufficio Storico.</p> <p>È consentito l'uso di macchine fotografiche digitali. In questo caso, l'utente si impegna a depositare all'Ufficio anche una copia delle immagini.</p> <p>Per la consultazione valgono le norme generali in materia.</p>
Orario di apertura	<p>L'Ufficio è aperto al pubblico con orario 08.30-13.30, dal lunedì al venerdì.</p>
Indirizzo e-mail	<p>cgstoricocs@carabinieri.it</p>
Recapito telefonico	<p>06/80987777 - 0680987755</p>
Sito internet	<p>http://www.carabinieri.it/Internet/Arma/Ieri/</p>
Brevi vicende istituzionali	<p>L'Ufficio Storico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri nasce nel 1965 quale sezione dell'Ufficio Operazioni. Dopo due anni di attività sperimentale, la sezione è elevata ad Ufficio. Inizia così la produzione di studi rivolti alla valorizzazione della storia dell'Arma e realizzati principalmente dal personale dell'Ufficio.</p> <p>L'Ufficio ha vissuto varie vicende che per quasi una decina d'anni ne hanno decretato la riduzione a sezione di un altro Ufficio del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. L'Ufficio fu poi ricostituito nel 1987 e progressivamente ha ripreso le sue funzioni originali, ampliandole progressivamente sino a quelle attuali.</p>
Vicende dell'archivio storico e dei fondi archivistici	<p>Con la nascita dell'Ufficio vi fu anche una riflessione sulla raccolta della documentazione storica dell'Arma. Da tale riflessione si determinò di istituire una documentoteca, ovvero una raccolta di documenti relativi alla storia dell'Istituzione e dei suoi membri. La documentazione sedimentatasi nella Documentoteca è composta da documenti originali, minute, fotocopie, materiale fotografico, opuscoli, libri e via dicendo. A seguito di una recente rimodulazione interna, si è determinato di affidare la documentoteca alla Sezione Documentazione che gestisce anche la fototeca e gli eventuali successivi versamenti costituiti in fondi che costituiscono in effetti il vero e proprio Archivio Storico, nonché una piccola biblioteca per esigenze documentali interne.</p>

GENERAL HEADQUARTERS OF THE CARABINIERI Historical Branch

Name	Carabinieri General Headquarters - Historical Branch
Address	Viale Romania n. 45, 00197 Roma
Historical archive site	Viale Giulio Cesare n. 50/P - 00192 Roma
How to reach the Historical Branch	You can get to the Historical Branch from Termini Train Station by Underground Line A, direction: Battistini; get off at Ottaviano/San Pietro/Musei Vaticani. You can enter the History Branch, located in the Caserma Capitano MOVIM Orlando De Tommaso (Military Barracks) through the Carriage Gate on Viale Giulio Cesare, near the underground exit.
Access	The Office is open to the public. You can book your access permit for the Consulting Room by phone, mail or email.
Access and consultation of reference documents: Notes	<p>The user commits him/herself to hand over two copies of each text (PHD/University Degree dissertations, articles, books etc.) written, even in part, on the basis of documents from the History Branch. You are allowed to use digital cameras. If you do, one copy of your photos will also have to be handed over.</p> <p>Consultation of reference material is regulated by the relevant General Law</p>
Opening hours	The office is open to the public from 8:30 to 1:30 p.m. Monday through Friday.
E-mail	cgstoricocs@carabinieri.it
Telephone	06/80987777 - 0680987755
Internet Site	http://www.carabinieri.it/Internet/Arma/Ieri/

A short history of
the Institution

The Historical Branch of the General Headquarters of the Carabinieri was established in 1965 as a section of the Operations Office. After two years of experimental activity, the Section was upgraded to a Branch. This marked the beginning of research activity, conducted mainly by Office personnel, aimed at enhancing the history of the Corps. For almost ten years, various events have determined the Branch to be transferred under a different General Headquarters' Office, once again as a Section. Since 1987, when it was then re-established as a Branch; it has gradually gone back to its original functions, widening its field of activity to current levels.

A short history
of the Historical
Archive and
Archive Funds

When the Historical Branch was established, the issue of the Corps' historical document collection was also raised. It was decided to establish an Archive (Documentoteca), that is a collection of documents on the history of the Institution and its members. The collection includes original documents, drafts, photocopies, photographs, booklets, books and so on. As a consequence of a recent re-shuffling, it was decided to commit this collection, as well as future funds which actually make up the actual Historical Archive, and a small library for internal requirements, to the Sezione Documentazione, which also manages the photographs' collection.



COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

V Reparto – Ufficio Storico



Denominazione	Comando Generale della Guardia di Finanza – V Reparto “Relazioni Esterne e Comunicazione” – Ufficio Storico
Indirizzo	Viale XXI Aprile, 51 – 00162 – Roma
Modalità per raggiungere l'Ufficio	raggiungibile dalla fermata “Bologna” della Metro “B”; autobus linee 309, 310, 445, 542 (info www.atac.roma.it)
Modalità di accesso	L'Ufficio non è aperto al pubblico. È comunque possibile presentare via posta ordinaria o elettronica richieste di informazioni storiche, che verranno evase sulla base della documentazione disponibile
Indirizzo e-mail	RM0011600468@gdf.it
Recapito telefonico	06/44222261
Sito internet	www.gdf.gov.it

Brevi vicende
istituzionali

Organizzazione.

L'Ufficio Storico, organicamente retto da un Colonnello, è inquadrato nell'ambito del V Reparto "Relazioni Esterne e Comunicazione", quest'ultimo retto da Generale di Brigata, dipendente gerarchicamente dal Capo di Stato Maggiore del Comando Generale della Guardia di Finanza.

L'Ufficio è stato istituito il 22 ottobre 1985 nell'ambito dell'allora Ufficio del Generale di Divisione Ispettore per i Reparti d'Istruzione del Corpo «...*al fine di realizzare sinergie con il comparto addestrativo del Corpo...*». Il 28 marzo 2001, poi, è stato riallocato nell'ambito del Comando Generale, in seno alle strutture dipendenti dal Sottocapo di Stato Maggiore, al fine di garantire maggiore coordinamento con la Superiore Gerarchia.

Da ultimo, il 31 maggio 2004, è stato inquadrato nell'ambito del V Reparto "Relazioni Esterne e Comunicazione" del Comando Generale, così da soddisfare la duplice esigenza di relazionarsi adeguatamente con le analoghe articolazioni di altre FF.AA., tutte inquadrare nei rispettivi Stati Maggiori, oltre a conferire adeguata rappresentatività e visibilità esterna allo specifico comparto – in ambito nazionale ed internazionale – anche attraverso il supporto diretto fornito dalle varie strutture dello Stato Maggiore.

Compiti.

La missione istituzionale dell'Ufficio consiste nel conferire adeguato risalto al ricco patrimonio di tradizioni storiche della Guardia di Finanza svolgendo, tra le proprie attività principali, quelle di:

- valorizzazione del patrimonio storico del Corpo;
- sviluppare delle iniziative storiografiche e partecipare a Congressi, Convegni ed altre manifestazioni in ambito nazionale ed internazionale;
- ricerca e produzione editoriale;
- implementazione del comparto "Storia" del sito Internet/intranet della Guardia di Finanza.

L'Ufficio è strutturato su due sezioni, comandate da un Capitano:

- la I Sezione "Produzione e Coordinamento";
- la II Sezione "Affari Generali".

HISTORICAL BRANCH, REVENUE GUARD CORPS GENERAL HEADQUARTERS

Name:	Revenue Guard Corps General Headquarters – V Division “External Relations and Communication” – Historical Branch
Address	Viale XXI Aprile, 51 – 00162 – Roma
How to reach the Historical Branch:	Take the underground Line “B” and get off at “Bologna” . Then, take bus n. 309, 310, 445 or 542 (info www.atac.roma.it)
Access	The Revenue Guard Corps Historical Branch is not open to the public. Historical information requests may be filed via mail or e-mail; they will be processed on the basis of available do- cuments.
E-mail address	RM0011600468@gdf.it
Phone number	+3906/44222261
Internet site	www.gdf.gov.it

A short history of the Institution **Organisation.**

The Revenue Guard Corps historical branch is headed by a Colonel and is located within the V Division "External Relations and Communication". The latter is headed by a Brigadier General and subordinated to the Chief of Staff, Revenue Guard Corps General Headquarters.

The branch, headed by the Major General Inspector, was established on 22 October 1985 within the former Corps Training Division «...with the aim of creating synergies with the Corps training division ...». Then, on 28 March 2001, the branch was reallocated within the General Headquarters, i.e. subordinated to the Deputy Chief of Staff, in order to ensure greater coordination with the Superior Commanders

Finally, on 31 May 2004, it was allocated to the V Division - *External Relations and Communication*, of the General Headquarters, in order to meet the double requirement of keeping the appropriate relation level with similar branches – all of them allocated within their respective General Staffs- of other Armed Forces, and give the branch adequate visibility and representation – both at National and International level- also by providing direct support to the different structures of the General Staff.

Tasks

The Branch institutional mission is to confer appropriate visibility to the rich historical tradition of the Revenue Guard Corps by carrying out, among its main activities, those relating to:

- Enhancing the historical heritage of the Corps;
- Developing historiographical initiatives and participating in congresses, conventions and other fora at the national and international level;
- Research and publishing;
- Implementing the "History" section of the Revenue Guard Internet/Intranet site.

The Branch is organized into two sections, headed by a Captain:

- **I Section- Production and Coordination;**
- **II Section - General Affairs.**

Estratti - Abstracts

ARCHIVISTICA MILITARE - TEMI E PROBLEMI

*estratti**

Introduzione generale sull'archivistica militare

Professor Elio Lodolini

Il Professor Lodolini, uno dei massimi esperti di archivistica internazionalmente riconosciuto e per lungo tempo professore universitario, oltre ad aver ricoperto prestigiosi incarichi nell'ambito dell'amministrazione archivistica, dedica una sua riflessione sull'archivistica militare. La trattazione segue un percorso cronologico che fa riferimento all'articolata produzione normativa sugli archivi di stato e sulle interazioni che questa ha avuto sugli archivi degli istituti di conservazione militari, per proseguire attraverso i contributi offerti nel corso degli incontri di archivistica militare dai quali ha preso poi spunto il volume.

L'attenzione ai versamenti condotti presso istituzioni archivistiche militari e non è attentamente osservata dall'autore che coglie l'occasione per fare un punto di situazione sullo stato dell'arte. Si ricorda correttamente che in molti Paesi gli archivi militari costituiscono corpus separato da quelli delle amministrazioni archivistiche. Inoltre, è sottolineato anche un aspetto particolarmente significativo relativo all'evoluzione normativa e di gestione interna agli organismi dipendenti dal Ministero della Difesa in ordine agli archivi storici e alla loro fruibilità. Grande attenzione è rivolta poi alle questioni del personale civile dell'amministrazione della Difesa che, nel riordino dei ruoli, ha ridotto la funzione di archivista e bibliotecario a funzionario amministrativo senza cioè quelle necessarie specificità che prendono corpo da un percorso di studi ulteriore a quello della Laurea.

Per una storia della diffusione archivistica in ambito militare: dalle Memorie Storico-Militari ai più recenti bollettini

Ten. Col. Flavio Carbone

La sensibilità delle Forze Armate in materia archivistica si può apprezzare anche attraverso la produzione bibliografia condotta da queste nel corso degli anni. Per quanto riguarda poi l'Esercito, la tradizione è di ampio respiro tanto che risale a

* Gli abstract ad eccezione di quello della Dottoressa Azzurra Aiello sono stati redatti dal Tenente Colonnello Flavio Carbone

circa un secolo fa l'avvio della prima esperienza di stampa periodica curata da un Ufficio Storico con la pubblicazione delle Memorie Storico-Militari. In realtà, in quell'esperimento precedente la Grande Guerra, non vi erano citazioni riferibili alle scienze archivistiche bensì utilizzo delle fonti per la storia militare, spesso ancora limitata alla storia dei grandi personaggi o alla storia aneddotica delle Forze Armate. Si dovette attendere il primo dopoguerra quando, a partire dal 1926, ebbe vita per quasi un decennio un esperimento di particolare successo sotto il nome di "Bollettino dell'Ufficio Storico" dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del Regio Esercito. Si deve riconoscere che, in tale rivista, vi fu un ribollire di attività collegate sia alla storia militare in quanto tale, sia all'archivistica con contributi aperti anche ad archivisti in servizio in quegli anni nei Regi Archivi di Stato. Va apprezzata, inoltre, l'apertura della rivista anche a contributi di altre forze armate, come quelli offerti dall'Ufficio Storico della Regia Marina o la presenza di rubriche significative quali "Musei, biblioteche, istituzioni varie storiche e militari" che, in qualche modo, intendevano dare informazioni essenziali su quanto si stava facendo nell'ambito di quelli che oggi potrebbero essere chiamati non senza ragione beni culturali militari.

Il Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito: la sfida nella comunicazione specializzata

Col. Antonino Zarcone

Il Capo dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito introduce le attività del Bollettino attraverso una presentazione dell'Ufficio Storico con particolare riferimento alla stratificazione documentale e alla collocazione fisica dell'Archivio Storico sin dall'arrivo a Roma dopo le operazioni belliche del 20 settembre 1870. La produzione bibliografica dell'Ufficio Storico dell'Esercito ebbe sempre grande interesse ed impatto. Corre l'obbligo di precisare, tuttavia, che non si ebbe solamente produzione in campo storiografico ma progressivamente furono dati alle stampe anche volumi d'interesse per l'archivistica dai quali, sia pure con grosse lacune temporali, si è giunti in tempi più recenti all'ideazione e alla realizzazione del periodico denominato "Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito". Tale significativo strumento trova radice profonda nell'attenta azione di riordino archivistico voluto dai vari capi uffici succedutisi nel tempo ma soprattutto dall'allora capo della sezione archivio (col. Della Volpe) che tanta parte ebbe in tale progetto. La rivista intende valorizzare anche le fonti archivistiche militari italiane ed estere e custodite presso istituti culturali civili e militari, offrendo una prospettiva quanto più ampia possibile.

Il Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare: un bilancio per quasi vent'anni

C.V. Francesco Loriga

L'Ufficio Storico della Marina fu istituito ufficialmente nel 1913 con lo scopo precipuo di dedicarsi a "studi di carattere storico che comunque interessino la Marina Militare". In realtà, a fianco a tale attività, ben presto si sviluppò quella di ente di conservazione tanto che oggi giorno costituisce la parte più importante. Alla fine degli anni Ottanta del Novecento, nell'ambito di un rinnovato interesse verso le Forze Armate e la loro storia prende corpo la necessità di procedere al riordino di fondi documentali presenti nell'Archivio Storico. Da ciò, sulla base di un'analoga iniziativa già avviata dal Ministero degli Affari Esteri, fu dato corso ad un progetto di riordinamento generale dal quale prese l'avvio anche la pubblicazione di un apposito periodico trimestrale denominato "Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare" il cui primo numero fu dato alle stampe nel settembre 1987.

L'obiettivo principale del periodico consiste nel valorizzare ciò che concerne la storia, le tradizioni, le navi e l'organizzazione che era alla base della Marina Militare. Il Bollettino è strutturato su di una sezione analitica che accoglie i lavori di riordino dei fondi d'archivio e una sezione di saggi per offrire una sempre maggiore conoscenza di documentazione disponibile in diversi fondi e anche in distinti istituti di conservazione. Dopo più di vent'anni dalla pubblicazione del primo numero il Bollettino si presenta con la pubblicazione di oltre 50 inventari di fondi d'archivio riordinati e più di 350 saggi di storia militare, di storia delle istituzioni militari e di tutela e conservazione dei beni culturali

Il Museo Storico della Guardia di Finanza e il suo Bollettino d'Archivio

Gen. C.A. Luciano Luciani

Il Presidente del Comitato di Studi Storici del Museo Storico della Guardia di Finanza, dopo un'ampia introduzione relativa alla storia del Corpo ed alle principali istituzioni archivistiche che ne custodiscono la documentazione, affronta con una visione ad ampio spettro alcune questioni relative alla conservazione di documentazione e di volumi a stampa editi dal Corpo o comunque d'interesse per la storia della Guardia di Finanza. Gli studi sulla Guardia di Finanza, per quanto attiene la sfera storica, sono condotti all'interno del Corpo attraverso il Comitato di studi storici che ha dato alle stampe interessanti volumi che offrono chiavi di lettura e di comprensione di un organismo molto particolare quale quello delle "Fiamme Gialle". Per quanto riguarda poi il Bollettino d'Archivio, è ricordato che ebbe vita sotto l'impulso dello scomparso generale Pierpaolo Meccariello. Tale pubblica-

zione, con carattere di aperiodicità, intende offrire alcune osservazioni e sinora si è orientato su aspetti monografici. Il primo numero è stato riservato alle attività coloniali in Africa con particolare riferimento alla presenza del Corpo nella prima metà del Novecento mentre il secondo ha inteso raccogliere documenti sull'attività svolta dai membri del Corpo nella lotta partigiana tra il 1943 ed il 1945 con particolare attenzione alla liberazione della città di Milano e alla cattura di Mussolini a Dongo. Infine, un terzo numero, all'epoca non ancora alle stampe, doveva pubblicare documentazione relativa ai battaglioni mobilitati della Guardia di Finanza nel corso del Primo Conflitto Mondiale.

Il lavoro di redazione nel Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito: gli aspetti archivistici e storico-istituzionali

Dottor Alessandro Gionfrida

L'intervento è centrato sulla produzione del periodico analizzato. Si tratta di venti numeri della rivista che, data alle stampe a partire dal 2000, ha carattere semestrale per complessivi 13 volumi. Il Bollettino è strutturato su di un comitato scientifico ed uno di redazione. Il primo svolge anche le funzioni di organo di consulenza per il riordino dell'Archivio Storico, mentre il secondo ha lo scopo di trasformare le direttive del comitato scientifico in via operativa. Dopo un primo periodo di assestamento, dal 2004, il Bollettino si è strutturato nove rubriche elencate ordinativamente in Fonti, strumenti di ricerca, fonti iconografiche, legislazione ed organizzazione archivistica, convegni e seminari, riordini e nuove acquisizioni, saggi storico-istituzionali, notiziario bibliografico, testimonianze. Come si può apprezzare nel contributo si tratta di un ventaglio di opzioni che consentono di offrire una panoramica di ampio respiro su ciò che si è fatto e che si sta ancora adesso facendo nell'ambito degli Archivi militari italiani ed esteri. L'apertura dell'Esercito a contributi interni ed esterni alle Forze Armate anche in tale periodico testimonia ancora una volta l'attenzione e la volontà di offrire un ambito di confronto per la ricerca archivistica e per quella storica.

Uffici storici: analisi della politica di tutela e di conservazione delle carte delle Forze Armate: Un caso particolare: il versamento delle carte relative alla prima guerra mondiale presso l'Ufficio Storico dello SME

Dottoressa Silvia Trani

L'intervento particolarmente esaustivo intende analizzare un caso particolare come caso di studio rivolto alla politica di tutela e di conservazione delle carte delle Forze Armate prendendo a spunto proprio un complesso documentario partico-

larmente imponente come quello del versamento all'Archivio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito delle carte relative al Primo Conflitto Mondiale. Il contributo è strutturato su tre parti principali (Schemi generali per la conservazione permanente; le disposizioni per la preservazione di alcune tipologie documentarie; un esempio di iniziative "emergenziali": la salvaguardia del carteggio della Prima guerra mondiale) ed una conclusione. In realtà su precisa molto bene che, mentre vi furono disposizioni molto precise e puntuali per la formazione e la struttura della documentazione prodotta nell'ambito del Ministero della Guerra, non si ebbe la medesima attenzione per la tutela e la conservazione di tale documentazione. L'autrice sottolinea molto bene come emerga la mancanza di una politica conservativa organica che trova un parziale sollievo unicamente con la tutela di particolari tipologie documentali per le quali era prevista la conservazione permanente *ab origine*. A ciò si aggiungano gli interventi emergenziali ove il fattore predominante nella valutazione dei documenti era legato essenzialmente al bisogno di ricostruzione ufficiali delle operazioni belliche. È anche precisato la difficoltà di svolgere la funzione di unico ente di conservazione anche in relazione all'attività condotta parallelamente da parte di musei militari per il recupero di documenti da gestire al pari di "ricordi" e di "cimeli".

L'Archivio dell'Ufficio storico di SMD: i progetti per l'acquisizione delle carte, progetti in corso.

Ten. Col. Fabrizio Rizzi

L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Difesa rappresenta l'ufficio dedicato specificatamente alla valorizzazione di un particolare settore culturale nell'ambito dell'area del Ministero della Difesa. Istituito in via sperimentale nel 2006, l'Ufficio si è progressivamente avviato ad una strutturazione sul modello degli Uffici Storici delle Forze Armate. Le prime prove dell'Ufficio si sono svolte con grande successo sia nell'organizzazione di eventi a rilevanza nazionale, come i congressi di storia militare organizzati nell'ambito delle iniziative della Commissione Italiana di Storia Militare, sia nell'ambito di attività di più ampio respiro con la gestione del XXXVIII Congresso Internazionale di Storia Militare che, nel 2008, è stato ospitato a Trieste. Conseguentemente, proprio da quell'anno è stato assegnato il capo della sezione dedicata espressamente ad Archivio che, come indica il relatore medesimo, ha avviato una prima fase di censimento della documentazione custodita ancora oggi dagli enti direttamente dipendenti dallo Stato Maggiore della Difesa e dagli Uffici dello stesso.

La necessità di condurre il censimento ha dato la possibilità di raccogliere degli elementi essenziali d'informazione sugli archivi correnti che, in qualche modo, soprattutto all'interno dello Stato Maggiore della Difesa, svolgevano anche le funzioni di archivi di deposito conservando documentazione contenente affari esauriti

da tempo. Ciò anche tenendo conto che, in passato, alcune serie archivistiche erano state versate da uffici dello Stato Maggiore della Difesa all'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e ciò in conseguenza dell'assenza di un organo specificatamente preposto allo scopo nel primo organismo citato.

Si deve sottolineare, inoltre, l'attività condotta dall'Ufficio Storico di SMD per avviare l'attività di acquisizione digitalizzata del cosiddetto fondo Italia-Serbia (FIS) costituito da circa 400 buste di documentazione prodotta da comandi italiani e custodite presso gli archivi dell'Istituto Storico Militare della Repubblica di Serbia dopo gli avvenimenti dell'8 settembre 1943.

Il progetto di unificazione degli archivi dell'Esercito in un archivio unico di F.A.: l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito

Col. Antonino Zarcone

Il Capo Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito presenta un contributo di particolare valore per quella Forza Armata, ovvero, la necessità di poter concentrare in un'unica sede. Il più antico Ufficio Storico vanta una lunghissima tradizione in ordine agli studi e alle pubblicazioni avviati a favore della Forza Armata e progressivamente aperti anche a studiosi provenienti da realtà esterne a questa. In parallelo, oltre a consentire la massima apertura alla ricerca scientifica e non, si è avviata una nuova fase di riflessione tesa ad individuare nuovi filoni di versamento di documentazione prodotta all'interno dell'Esercito. Il relatore individua così quello che si intende per la documentazione che distingue in operativa e tecnica e come tale sottoposta alle operazioni di acquisizione da parte dell'Archivio dell'Ufficio Storico. Si deve segnalare inoltre che in tempi più recenti e sempre nell'ottica della maggiore apertura, si è determinato di affidare ad archivisti liberi professionisti il riordino di fondi documentali presenti nell'Archivio Storico.

La relazione termina con il progetto di concentrare in un'unica struttura tutto il complesso dell'Ufficio Storico che è tuttora dislocato su tre distinte sedi.

I versamenti dall'approvazione *Testo unico sui beni culturali* (1999)

Dottor Alessandro Gionfrida

La relazione analizza le funzioni condotte dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito quale istituto di conservazione della documentazione prodotta da quella Forza Armata. Secondo quanto ricordato, la documentazione di carattere militare ed operativo è custodita dalle Forze Armate in forza dei provvedimenti normativi di cui al Testo Unico sui beni culturali emanato nel 1999 e successivamente assorbito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio emanato nel 2004. L'Archivio Storico custodisce documentazione prodotta a partire dalla Restaurazione (con documenti più antichi) per giungere sino a versamenti molto più recenti. Nell'in-

tervento si affronta la problematica relativa alla definizione di “documentazione di carattere militare e operativo” la cui conservazione spetta alle Forze Armate in senso lato. In particolare, secondo l'autore e in riferimento a quella Forza Armata, si deve intendere quella documentazione prodotta dai comandi ed enti che fanno capo alle quattro aree funzionali come individuate dal decreto legislativo del 1997 che ha istituito il Comando delle forze operative terrestri, il comando per la formazione e Scuola d'applicazione dell'Esercito, il Comando logistico e l'Ispettorato delle infrastrutture dell'Esercito, tutti dipendenti dal Capo di Stato Maggiore. Si da conto poi dei versamenti condotti dal 1999 dandone una descrizione sommaria.

L'Archivio dell'Ufficio storico di SMM: i versamenti dall'emanazione del testo unico 490/1999 ad oggi/ Quarant'anni di versamenti: l'azione dello SMM dal 1969 ad oggi attraverso il TU 490/1999

C.V. Francesco Loriga

Il Direttore dell'Ufficio Storico della Marina Militare illustra l'evoluzione dell'Ufficio Storico della Marina Militare che ha attraversato il primo centenario di vita. Nato essenzialmente come centro di studi di storia militare e navale, si è evoluto progressivamente sino a trasformarsi in ente di conservazione per la Forza Armata. Superata la fase del Secondo Dopoguerra quando fu investito della missione certificativa a favore del personale della Marina che aveva partecipato alle vicende belliche da poco terminate, sin dal 1967 quando fu istituito un tavolo di lavoro interforze nell'ambito del Ministero della Difesa per uniformare le linee d'azione di tale particolare settore culturale che fa capo alle Forze Armate. Il testo analizza le procedure avviate a partire dal Secondo Conflitto Mondiale per il recupero e il versamento della documentazione prodotta dalla Regia Marina prima e dalla Marina Militare dopo all'Ufficio Storico. Ciò, secondo la relazione, ha consentito di salvaguardare una parte preziosa soprattutto per ciò che riguarda le unità navali, ma non sempre tale azione è riuscita nell'intento di garantire un flusso continuo di versamenti dagli enti o dai comandi all'Ufficio stesso.

L'Archivio dell'Ufficio storico di SMA: i versamenti dall'emanazione del testo unico 490/1999 ad oggi/ Quarant'anni di versamenti: l'azione dello SMA dal 1969 ad oggi attraverso il TU 490/1999

Ten. Col. Massimiliano Barlattani

Nell'occasione viene offerta una descrizione sulla tipologia dell'archivio storico dell'AM: le modalità di accesso, la struttura per la custodia fisica delle carte. Vengono poi presentati sinteticamente i fondi custoditi dall'archivio storico AM preceduti da cenni storici sulla nascita dell'Ufficio e sue evoluzioni normative. Si passa poi a definire le diverse categorie di utenti frequentatori e le possibilità di

ricerca offerte dall'archivio per poi illustrare le iniziative in corso (convenzioni, formazione, risorse esterne, piani di riordino e conservazione) ritenute necessarie per implementare il livello di servizio, la conoscenza e la valorizzazione delle carte conservate.

L'Archivio dell'Ufficio Storico dell'Arma dei Carabinieri: l'azione dell'Arma in materia di versamenti archivistici dal 1969 ad oggi

Ten. Col. Flavio Carbone

L'Arma dei Carabinieri ha una tradizione lunghissima di produzione documentale. Si può dire senza tema di smentita che si tratta di un percorso strettamente collegato con la sua stessa vita, sin dall'istituzione avvenuta nel 1814. Il contributo offre una visione di ampio respiro sulle vicende che diedero vita all'Ufficio Storico dell'Arma dei Carabinieri inquadrandolo nel periodo in cui fu istituito e sulle vicende legate a differenti momenti storici durante i quali l'ente di conservazione visse momenti di gloria anche di frustrazione. Sicuramente, si deve riconoscere che la riduzione a sezione di altro ufficio di stato maggiore durata ben sette anni ha sicuramente nuociuto all'azione di tutela e conservazione documentale che l'Ufficio stesso aveva avviato sin dal 1965, quando fu istituito. Una fase di maggiore sensibilità e apertura verso il pubblico fu avviata almeno sin dalla metà degli anni Novanta del Novecento quando la prospettiva cambiò. Così, si avviarono anche nuove politiche culturali tese alla valorizzazione della funzione di conservazione che ha trovato un riscontro di primissimo piano nel corso dell'ultimo decennio. Nell'intervento sono descritte anche le nuove attività in tale periodo.

Il punto di vista degli utenti

Prof. Piero Crociani

La relazione è centrata su quanto è stato fatto dagli Uffici Storici delle Forze Armate e, più specificatamente da quello dell'Esercito, nell'offrire un'attenzione sempre maggiore ai bisogni degli utenti che si recano presso di loro per ricerche principalmente di carattere storico. In questo caso, si tratta di una esperienza di lungo periodo avviata sin da quando l'apertura formale degli archivi storici degli Uffici Storici rappresentava un elemento di grandissima novità. Se è vero che l'autore fa riferimento alla sua esperienza personale soprattutto come un utente attento ai bisogni di ricerche di lungo periodo è anche vero che si può ritenere un bilancio positivo soprattutto se paragonato ai forti limiti che sono emersi in tempi più recenti nell'ambito di archivi storici di altre amministrazioni pubbliche che hanno visto ridursi progressivamente risorse e personale per soddisfare le esigenze di chi intende affrontare per lo più temi di ricerca storica.

Gli archivi di personalità militari conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato

Dott.ssa Azzurra Aiello

Presso l'ACS sono custoditi archivi chiaramente utili per ricerche di storia militare quali quelli del Ministero della guerra, del Ministero delle armi e munizioni, del Ministero dell'aeronautica, del Ministero della marina, del Ministero della difesa e quelli dei Tribunali militari. Chi voglia però fare uno studio di storia militare dovrà allargare le ricerche anche ad organismi amministrativi e politici non specificamente militari come la Presidenza del consiglio dei ministri, la Real Casa, la Corte dei conti, il Ministero dell'interno, il Consiglio di Stato ecc. Inoltre molte personalità politiche conservano, nei loro archivi, documenti che riguardano affari militari, sia per l'abitudine di portare a casa le carte d'ufficio una volta cessato il loro incarico, sia a causa della confusione che tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento regnava tra l'attività della segreteria personale del Ministro e quella della segreteria dell'ufficio; a tale proposito ricordiamo gli archivi di presidenti del Consiglio dei ministri quali Francesco Crispi, Giovanni Giolitti, Luigi Pelloux, Antonio Salandra, Paolo Boselli ecc.

Presso l'ACS dagli anni Ottanta del Novecento ad oggi sono confluiti molti nuclei documentari di soggetti che hanno svolto attività in campo militare, nelle diverse forse armate, versati a vario titolo; questa documentazione concerne soprattutto il periodo della seconda guerra mondiale. Le carte, pur avendo natura privata, riguardano attività istituzionali svolte dai soggetti. Queste carte possono essere utilizzate come fonti per la storia militare e come 'integrazione' e approfondimento a fonti presenti in altri istituti di conservazione..

La circolare ministeriale dell'11 gen. 1950 e l'azione dell'Ufficio Storico SME: un caso esemplare, il recupero dell'Archivio del Gen. Roberto Segre

Col. Antonino Zarcone

Il Capo Ufficio Storico dell'Estado Maggiore dell'Esercito tratta di un archivio di personalità militare particolarmente interessante, quello del Generale Roberto Segre, ovvero del capo della missione militare italiana per l'armistizio a Vienna al termine del Primo Conflitto Mondiale. Il fondo è costituito da nove buste che contengono documentazione e materiale iconografico relativo alla Prima Guerra Mondiale e alla missione a Vienna. Tale donazione costituisce l'ultima in ordine temporale. Si deve sottolineare che l'Esercito sin dagli anni Quaranta del Novecento ha emanato disposizioni relative al recupero della documentazione di personalità militari allo scopo di evitarne la dispersione e di poterla valorizzare adeguatamente.

Gli archivi privati conservati presso l'Ufficio Storico della Marina Militare

C.V. Francesco Loriga, C.F. Oreste Rolla

Per quanto riguarda la documentazione donata all'Ufficio Storico della Marina Militare, si deve precisare che i due autori dell'intervento sottolineano che i documenti provengono sia da ufficiali della Regia Marina, sia della Marina Militare, sia da persone che si sono occupate di vicende relative alla Marina italiana. In realtà, tali archivi non possono essere definiti né archivi di famiglia, né archivi personali in senso stretto. Ciò perché in genere sono pervenuti all'Archivio Storico dell'Ufficio dopo una evidente selezione operata dai familiari al momento della loro acquisizione. Si aggiunga, inoltre, che i documenti spesso sono elencati unitamente ad altri oggetti che assumono un evidente valore museale ma minore interesse archivistico. La Guida dei fondi conservati presso l'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina, alla voce donazioni raggruppa una trentina di fondi personali. Dopo la pubblicazione di tale guida (2004) sono stati acquisiti altri cinque fondi e vi sono in corso le attività per acquisirne altri ancora. In particolare, i più interessanti tra questi sono quelli del Capitano di Fregata Alfredo Cappellini deceduto a Lissa nel 1866, dell'Ammiraglio Paolo Thaon de Revel che fu Capo di Stato Maggiore della Regia Marina e Ministro della Marina, dell'Ammiraglio di Squadra Alberto Lais, dell'Ammiraglio di Squadra Raffaele De Courten, dell'Ammiraglio di Divisione Guido Po, del Capitano di Fregata Vittore De Gaetano, e del dottor Giovanni Ajmone-Cat, protagonista di interessanti spedizioni antartiche.

Archivi privati dell'Ufficio Storico A.M.: situazione e prospettive di valorizzazione

Ten. Col. Massimiliano Barlattani

Il Capo della Sezione Archivio dell'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare, dopo aver sviluppato il processo di comunicazione che sta alla base dell'azione dell'Ufficio per la valorizzazione del patrimonio culturale che l'Ufficio, direttamente o indirettamente gestisce, analizza le procedure adottate per supportare le famiglie di militari dell'Aeronautica individuando il luogo finale di conservazione a seconda che si tratti di cimeli e materiali storici (il Museo Storico dell'Aeronautica Militare sito nei pressi di Roma, a Vigna di Valle) o l'Ufficio Storico per quanto attiene al materiale documentario e iconografico. L'obiettivo dichiarato è di mostrare con trasparenza i beni donati all'Aeronautica e di valorizzarli anche semplicemente con una adeguata esposizione, per quanto attiene ai documenti e all'iconografia, in alcuni locali dell'Ufficio. Per quanto riguarda gli archivi di persona, si tratta di circa trenta donazioni, la maggior parte delle quali è contenuta in due buste o faldoni. Alcune in particolare hanno un certo interesse come quella del pioniere del volo

Celestino Uselli o dell'ingegnere Renato Valle. Due donazioni particolarmente significative nelle dimensioni e nella ricchezza della documentazione sono quelle riferite ad Alberto Briganti e a Mario Ajmone-Cat. Di quest'ultimo, figura centrale per l'Aeronautica tra gli anni Venti e gli anni Quaranta del Novecento, la documentazione è compresa nel periodo 1905-1952.

Un archivio privato presso l'Ufficio Storico dell'Arma Carabinieri: il fondo Generale Caruso

Ten. Col. Flavio Carbone

Presso l'Ufficio Storico dell'Arma dei Carabinieri, come è stato detto precedentemente, all'atto della fondazione fu costituita una documentoteca, ovvero un complesso documentario non omogeneo, una miscellanea che si è stratificata fondamentalmente in base al momento del versamento delle carte. In tale "grosso contenitore" vi sono custodite anche carte che provengono da archivi di persona, ovvero riferiti a militari dell'Arma. Tali documenti sono giunti sino a noi grazie alla donazione da parte loro o dei familiari. Il fondo più interessante per l'esperienza di vita narrata è quello del Generale Filippo Caruso, protagonista della resistenza dei Carabinieri Reali durante l'occupazione tedesca di Roma, grazie alla costituzione della cosiddetta Banda Caruso, ovvero, del reparto partigiano a cui facevano riferimento direttamente o indirettamente tutti i militari dell'Arma durante i difficili mesi che vanno dal settembre del 1943 al giugno del 1944 con la liberazione della Città Eterna. Caruso fu anche attento custode di quella memoria così importante tanto da dedicare particolare sforzo nel diffondere l'azione di un altro importantissimo carabiniere: il Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto. La documentazione donata è di varia natura e principalmente ha a che fare con il suo ruolo di comandante della formazione partigiana Banda Caruso.

I fondi privati dell'Archivio Storico della Guardia di Finanza

Gen. C.A. Luciano Luciani

Il Generale Luciani, Presidente del Comitato di Studi Storici del Museo della Guardia di Finanza, presenta i fondi privati depositati presso il Museo del Corpo. L'autore individua tre principali tipologie: i diari di guerra, di prigionia e simili che i vari militari della Guardia di Finanza hanno tenuto durante periodi particolari della propria vita militare e che sono stati successivamente donati al Museo dagli stessi militari o da loro successori. A questa tipologia si aggiunge quella dei fondi privati di ufficiali. Si tratta fondamentalmente di tre fondi: quello del compianto Generale Pierpaolo Meccariello, già Comandante in Seconda del Corpo. Il generale fu il pioniere e l'ideatore del servizio aereo del quale ha conservato copiosa documentazione. Un secondo fondo è quello del generale Giuliano Oliva, anch'egli giunto

al prestigioso incarico di Comandante in Seconda e valente storico del Corpo come Meccariello. Di particolare rilevanza in questo fondo si segnala la documentazione relativa al contrasto al traffico dei tabacchi lavorati esteri. Infine, il fondo che raccoglie parte dell'archivio personale del Generale Antonio Norcen, Comandante Generale del Corpo negli anni 1952-1954. Tale fondo contiene documentazione che afferisce a tutta la vita militare dell'ufficiale sin dalla sua partecipazione alla guerra Italo-turca.

La Commissione Internazionale di Storia Militare e il Comitato degli Archivi Militari

Ten. Col. Flavio Carbone

Il Comitato degli Archivi Militari è una componente della Commissione Internazionale di Storia Militare. Si arrivò alla costituzione del Comitato dopo un periodo piuttosto difficile di gestazione ove gli archivisti in organismi militari non avevano ricevuto un riconoscimento internazionale della loro specificità. Gli scopi del Comitato sono indicati nel suo statuto approvato al termine dei lavori del Congresso Internazionale di Storia Militare tenutosi a Madrid nel 1990. Gli scopi principali del CAM sono di: facilitare le possibilità di un migliore scambio di conoscenze tra gli archivisti che conservano dei fondi militari; incoraggiare lo scambio di esperienze professionali e sostenere le ricerche degli storici e le attività scientifiche della CIHM. Attualmente il Comitato si riunisce nello stesso periodo del congresso internazionale di storia militare per affrontare gli argomenti che periodicamente sono discussi in ambito archivistico con particolare riferimento a quello legato alla storia militare.

MILITARY ARCHIVAL SCIENCE: THEMES AND PROBLEMS

abstracts *

Overview of Military Archival Science

Prof. Elio Lodolini

Professor Lodolini, one of the most prominent and internationally renowned archival science experts and a long-course university professor who has filled eminent posts within the archival administration, contributes some remarks on military archival science. His argumentation develops along a chronological path following the articulate state archives-related normative production and its impact on the archives of military preservation institutes, and expands on the presentations he delivered at the military archival science conferences by which this volume was inspired.

While the author does not especially focus on transfers to military archival institutions, he seizes the opportunity to take stock of the state of the art in this field.

It is justly remarked that in many countries military archives constitute a corpus apart from archival institutes. Furthermore, a particularly meaningful aspect is stressed concerning the development of regulations and internal management of organs that report to the Ministry of Defense with regard to historical archives and their usability. Civilian personnel issues are then carefully taken into account since, in reorganizing its functions, Defense has reduced the archivist and librarian function to an administrative officer role that consequently does not have any of the necessary specificities deriving from post-graduate education.

A History of Archival Diffusion within the Military: from Historical-Military Memoirs to the Latest Bulletins

Lt. Col. Flavio Carbone

The Armed Forces' orientation towards archival science can also be appreciated through their publications over the years. As regards the Army, tradition in this

* Tutti gli abstract in lingua inglese sono stati tradotti dalla Sezione Interpretariato dell'Ufficio Servizi Generali del V Reparto di SMD

field is wide-ranging; in fact, the first periodical edited by a Historical Office dates back to a century ago. Actually, that experiment preceding the Great War did not include references to archival science but relied on sources from military history, which was often confined to important historical figures or the anecdotal story of the Armed Forces. It was only during the postwar years, in 1926, that a particularly successful experiment emerged under the name of “*Bollettino dell’Ufficio Storico*” (Historical Office Bulletin) within the Royal Army General Staff. It must be acknowledged that on the pages of that periodical many activities flourished regarding both military history as such and archival science, with contributions open also to archivists working in the Royal Archives during those years. Moreover, the periodical would also welcome contributions from other armed forces, such as the Royal Navy Historical Office, and included meaningful sections such as “Museums, Libraries, and Various Historical and Military Institutions”. These were somehow meant to provide crucial information concerning the activities that were being carried out in the context of what could nowadays be appropriately termed military cultural assets.

The “*Bollettino d’Archivio dell’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito*” (Army Staff Historical Office Archives Bulletin): the Challenges of Specialist Communication

Col. Antonino Zarcone

The Chief of the Army Staff Historical Office illustrates the activities of the Bulletin by presenting the Historical Office, and focuses in particular on the stratification and classification of documents in the Historical Archives after their transfer to Rome following the war operations of 20 September 1870. The publications of the Army Historical Office always had a strong impact and aroused great interest. Yet, it should be specified that publications did not exclusively concern the historiographical field as archival science-related volumes were also progressively published that, albeit with considerable time gaps, have more recently led to the creation of the “*Bollettino d’Archivio dell’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito*” (Army Staff Historical Office Archives Bulletin). Such a meaningful instrument is deeply embedded in the painstaking reorganization of the archives required by the various Chiefs of Office succeeding one another over the years, especially by Col. Della Volpe, who was then Chief of the Archives Section and had a significant role in that project. The periodical is also meant to enhance Italian and foreign military archival sources preserved by civilian and military cultural institutions, thus providing the widest possible perspective.

The “Bollettino d’Archivio dell’Ufficio Storico della Marina Militare” (Navy Historical Office Archives Bulletin): a Twenty Year-Review.

Cpt. Francesco Loriga

The Navy Historical Office was officially established in 1913 mainly in order to deal with “historical studies in any case relevant to the Navy”. Actually, along with this activity, the Office soon developed the function of a preservation board, which is currently its most important task. At the end of 1980s, in the context of a renewed interest in the Armed Forces and their history, a need emerged to rearrange the fonds in the Historical Archives. On the basis of a similar activity already started by the Ministry of Foreign Affairs, this occasioned a general reorganization process which also originated the publication of a special quarterly entitled “Bollettino d’Archivio dell’Ufficio Storico della Marina Militare” (Navy Historical Office Archives Bulletin), the first issue of which was published in 1987.

The quarterly mainly aims at enhancing issues related to the history, traditions, ships and organization of the Navy. It is comprised of an analytical section, including the reorganization steps of the archive fonds, and an essay section to provide an increasingly wider knowledge of available records in various fonds held also by different preservation institutes. More than twenty years after the publication of the first issue, the Bollettino now offers more than 50 essays on military history, history of the military institutions and preservation of cultural assets.

The Guardia di Finanza Historical Museum and its Bollettino d’Archivio (Archives Bulletin)

Gen. Luciano Luciani

After an extensive introduction on the history of the Guardia di Finanza and the main archival institutions preserving its documents, the Chairman of the Historical Studies Committee of the Guardia di Finanza Historical Museum deals in a wide-ranging perspective with some issues related to the preservation of documents and printed volumes edited by the Guardia di Finanza or that are in any case relevant to the history of the Corps. As regards the historical area, studies on the Guardia di Finanza are carried out internally through the historical studies Committee, which has published some interesting volumes offering interpretation keys to a very peculiar organization such as the “Fiamme Gialle”. The creation of the Bollettino d’Archivio was urged by late General Pierpaolo Meccariello. This publication, a non periodical, aims to provide some considerations in this field and has up to now focused on monographic aspects. The first issue was devoted to colonial activities in Africa and especially focused on the Corps’ presence in the first half of the twentieth century, while the second issue aimed to collect documents concerning the activities of the Corps’ members within the Resistance between 1943 and 1945,

paying special attention to the liberation of Milan and Mussolini's capture in Dongo. Finally, the third issue, which has not been printed yet, will include documents related to the battalions deployed by the Guardia di Finanza during World War I.

Editing the “Bollettino dell’Archivio dell’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito” (Army Staff Historical Office Archives Bulletin): Archival, Historical and Institutional Aspects

Dr. Alessandro Gionfrida

The contribution focuses on the output of the “Bollettino dell’Archivio dell’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito” (Army Staff Historical Office Archives Bulletin). This comprises twenty issues of the periodical, which is semestral and has been published since 2000 in 13 volumes. The Bollettino has a scientific board and an editorial board. The former is also a consultancy body within the reorganization process of the Historical Archives, while the latter aims to implement the scientific board's guidelines. After an initial settlement phase, since 2004 the Bulletin has included nine sections systematically listed as sources, research tools, iconographic sources, legislation and archival organization, conferences and seminars, rearrangement of the collections and new acquisitions, historical-institutional essays, bibliographic newsletter, narratives. As highlighted in this contribution, this is a range of options offering a comprehensive outlook on what has been done and is still being done in the field of Italian and foreign military archives. The Army's openness to contributions inside and outside the Armed Forces also in this periodical shows once again their concern and willingness to provide opportunities for discussion in the field of archival and historical research.

Historical Offices: an Analysis of the Armed Forces Document Conservation and Preservation Policy. A Case Study: the Transfer of World War I-Related Papers to the Army Staff Historical Office.

Dr. Silvia Trani

This contribution is meant to analyze exhaustively a case study regarding the preservation policy of the Armed Forces' papers, and is actually inspired by a particularly imposing set of documents comprising the World War I papers that were transferred to the Army Staff Historical Archives. The essay consists of three main parts (permanent preservation general plans, provisions to preserve specific types of documents, an example of emergency initiatives: preservation of World War I papers) and a conclusion. It is strongly remarked that, while very accurate and punctual regulations were provided in order to collect and organize the documents issued within the Ministry of War, no equal care was taken to protect and preserve

them. The author carefully highlights the lack of an organic preservation policy, which is partially relieved only by the preservation of special types of documents for which permanent conservation had been originally decided. In addition, emergency measures are to be considered in which the major factor in assessing the documents was basically related to a need to officially reconstruct war operations. The article also stresses the difficulties operating as the sole preservation organization, also considering the activities that are simultaneously carried out by military museums in order to recover documents to be managed as “memories” and “relics”.

Defense General Staff Historical Office Archives: Paper Acquisition Projects, Ongoing Projects.

Lt. Col. Fabrizio Rizzi

The Defense General Staff Historical Office is specifically dedicated to the enhancement of a particular cultural sector within the Ministry of Defense. Experimentally established in 2006, the Office has been progressively organized like the Historical Offices of the Armed Forces. The office carried out its first tasks with considerable success in both the organization of events at the national level – such as the military history conferences included among the activities of the Italian Commission of Military History – and more wide-ranging activities such as the 38th International Conference of Military History, held in Trieste in 2008. That same year saw the appointment of the Chief of an expressly archive-dedicated section, who started a census of the documents still held by the organizations that are directly under the authority of the Defense General Staff and its Offices.

The need to carry out a census provided the opportunity to gather crucial information regarding current archives that somehow, above all within the Defense Staff, also worked as deposit archives and preserved documents concerning old cleared files. It should also be considered that, in the past, some archival series had been transferred from the Defense General Staff offices to the Army Staff Historical Office Archives as there was no organization specifically in charge within the above mentioned entity.

Attention should also be paid to the activities carried out by the Defense General Staff Historical Office in order to start the digitalized acquisition of the so-called “Fondo Italia-Serbia” (FIS, Italy-Serbia Fond) comprising about 400 envelopes containing documents - issued by Italian commands - that have been preserved by the Military Historical Office Archives of the Republic of Serbia since 8 September 1943.

A Project for the Merger of the Army Archives into a Unified Armed Forces Archive: the Army Staff Historical Office

Col. Antonino Zarcone

The Chief of the Army Staff Historical Office provides a contribution that is especially significant for the Army and that focuses on the necessity of a merger of different archives into one office. The Historical Office, which is less recent, boasts a very long tradition as regards studies and publications dedicated to the Armed Forces that have become progressively open also to external scholars. At the same time, besides allowing maximum openness for scientific and non scientific research, a new phase has began aiming to identify new transfer categories for documents issued within the Army. Thus the author defines what is meant by documentation - which is classified as operational and technical - that accordingly undergoes acquisitions procedures implemented by the Historical Office Archives. Furthermore, it should be remarked that more recently, and consistently with an increased openness policy, it has been decided that the reorganization of funds in the Historical Archives should be assigned to freelance archivists. The paper closes outlining a project that aims to concentrate the Historical Office as a whole, still hosted by three separate locations, into one site.

Transfers following the approval of the *Testo Unico sui beni culturali* (1999) (Consolidated Act on the Cultural Heritage).

Dr. Alessandro Gionfrida

This contribution analyses the tasks carried out by the Historical Office of the Army General Staff as the institute preserving the documentation produced by the Army. As pointed out, military and operational documentation is preserved by the Armed Forces in compliance with the legal provisions of the *Testo Unico sui Beni Culturali* issued in 1999 and subsequently included in the *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (Cultural and Landscape Heritage Code) of 2004. The Historical Archives preserve the documentation produced starting from the Bourbon Restoration (with older documents), to end with more recent transfers.

The contribution analyses the issue of the definition of "military and operational documentation", whose conservation is the responsibility of the Armed Forces in the broadest sense. In particular, according to the author, and with reference to the Army, the documentation being considered is the one produced by Headquarters and entities belonging to the four functional areas as defined in the Legislative Decree of 1997, establishing the *Comando delle forze operative terrestri*, *Comando per la formazione e Scuola d'applicazione dell'Esercito*, *Comando logistico* and the *Ispettorato delle infrastrutture dell'Esercito* (respectively the Ground Operational Forces HQ, the Training HQ and Army Application School, the Logistic HQ and the Inspec-

torate for Army Facilities), all under the authority of the Chief of Defense Staff. A brief list and description of the transfers carried out since 1999 is also provided.

The Archives of the Historical Office of the Navy Staff: transfers from the issuing of the Testo Unico (TU) 490/1999 (Consolidated Act 490/1999) to the present day/Forty years of transfers: the activities of the Navy Staff from 1969 to the present day through TU 490/1999

Cpt. Francesco Loriga

The Chief of the Historical Office of the Navy illustrates the evolution of the Historical Office of the Navy, which is over one-hundred years old. Established essentially as a military and naval history study centre, it has gradually evolved to become a conservation body for the Navy. After the post-war period, it was entrusted with the task of certifying the Navy staff having participated in the war recently ended, while, in 1967, a joint working group was established within the Ministry of Defense to standardize the guidelines in this specific cultural sector belonging to the Armed Forces. The contribution analyses the procedures started after the Second World War to recover and transfer the documentation produced by the Regia Marina –, the Italian Royal Navy – first and by the Navy afterwards to the Historical Office. According to the contribution, this made it possible to protect a precious part of this documentation with reference to naval units, but not always was this action capable of ensuring a constant flow of transfers from the various entities or Headquarters to the Office.

The Archives of the Historical Office of the Air Force Staff: transfers from the issuing of the Testo Unico (TU) 490/1999 (Consolidated Act 490/1999) to the present day/Forty years of transfers: the activities of the Air Force Staff from 1969 to the present day through TU 490/1999

Lt. Col. Massimiliano Barlattani

The contribution provides a description of the Historical Archives of the Air Force staff, from forms of access to the facility physically preserving documents.

A summary is subsequently provided of the fonds preserved in the Air Force Historical Archives, with a historical background on the establishment of the Office and its regulatory evolutions.

A definition of the various categories of users and the research opportunities afforded by the Archives is provided, followed by a description of the initiatives underway (agreements, training, external resources, rearrangement and conservation plans) considered as necessary to ensure the service level, knowledge and the enhancement of the documents conserved.

The Archives of the Historical Office of the Carabinieri Corps: its activities in the field of archival transfers from 1969 to the present day

Lt. Col. Flavio Carbone

The Carabinieri Corps has a long tradition of document production, an activity that went hand in hand with its life since its establishment in 1814. The contribution provides an ample overview of the events that led to the birth of the Historical Office of the Carabinieri Corps, with a historical overview of the period of its establishment, and of the events linked to the various periods during which this conservation body experienced moments of glory and frustration. Undoubtedly, it should be recognized that its reduction to a section belonging to another Defense General Staff branch, which lasted seven years, proved detrimental to the document protection and conservation action which the Office itself had initiated as early as in 1965, when it was established. A phase of greater responsiveness and opening towards the public started around 1995, when a change of perspective occurred. As a consequence, new cultural policies were launched, with the aim of enhancing the conservation function, which played a particularly prominent role in the last decade. The contribution also describes the new activities conducted in this period.

The point of view of users

Prof. Piero Crociani

The contribution focuses on the activities carried out by the Historical Offices of the Armed Forces, with special reference to the Army, with the aim of granting greater attention to the needs of the users visiting the said offices for the main purpose of conducting historical research. This represents a long-term experience which started with the formal opening of the Historical Archives of the Historical Offices, at that time considered as greatly innovative. Although the author's judgment is based on his personal experience, particularly as a user aware of the needs related to long-term research, the overall result cannot but be considered as positive, especially in the light of the great limitations that have more recently emerged with reference to the historical archives of other Public Administrations, which have suffered a constant reduction in resources and staff, impacting on needs of users mostly dealing with historical research issues.

The archives of military personalities conserved in the Archivio Centrale dello Stato (ACS)

Dr. Azzurra Aiello

The ACS (the Italian Central State Archive) preserves archives such as those of the Ministry of War, of the Ministry of Arms and Ammunitions, of the Air Force, Navy and Defense Ministries and of the Military Courts, clearly useful to carry out military history research. Those wanting to conduct a study of military history will however be advised to extend research also to non-military administrative and political bodies such as the Prime Minister's Office, the Real Casa – the House of Savoy –, the Court of Accounts, the Ministry of the Interior, the Council of State, etc.. Moreover, many political personalities preserved, in their archives, documents relating to military affairs, as a consequence of either the habit of taking home documents after their office had ended, or of the confusion which, between the end of the nineteenth and the beginning of the twentieth marked the activities carried out by the personal secretariat of the Minister and by the office secretariat. In this connection, the archives of Prime Ministers such as Francesco Crispi, Giovanni Giolitti, Luigi Pelloux, Antonio Salandra, Paolo Boselli and others are worth mentioning. Between the 1980s and the present day, many collections of documents belonging to individuals who carried out activities in the military field and in the various armed forces were transferred for various reasons to the ACS. This documentation mainly refers to the Second World War period. Despite being private, these papers refer to the institutional activities carried out by their owners. While being private papers, the said documents may be used as sources of military history and as integrations and insights into sources located in other institutes for conservation.

The Ministerial Circular Letter of 11th January 1950 and the action of the Historical Office of the Army Staff, an exemplary case: the recovery of the Archives of General Roberto Segre

Col. Antonino Zarcone

The contribution of the Chief of the Historical Office of the Army Staff focuses on the Archives of a particularly interesting military personality, that of General Roberto Segre, the Head of the Italian mission for the armistice in Vienna at the end of the First World War. The fonds consists of nine envelopes containing documentation and iconographic materials relating to the First World War and to the Vienna mission. This donation is the most recent. It should be pointed out that since the 1940s the Army issued provisions focusing on the recovery of the documentation of military personalities, with the aim of preventing its loss and of enhancing it.

The private archives conserved by the Historical Office of the Navy

Cpt. Francesco Loriga, Cdr. Oreste Rolla

The two authors of the contribution underline that the documentation donated to the Historical Office of the Navy comes from officers of the Regia Marina – the Italian Royal Navy – and of the Italian Navy, and from persons having dealt with issues related to the Navy. In reality, these archives may not be defined as family archives, nor as personal archives *sensu stricto*. This is due to the fact that in general they have been obtained by the Historical Archives of the Historical Office after having undergone an evident selection by the officers' family members at the time of their acquisition. In addition, the documents are often listed along with other objects having a clear museum value, but which are less interesting from the archival standpoint. The Guidebook to the fonds preserved by the Historical Archives of the Historical Office of the Navy under the item "Donations" groups some thirty personal fonds. After the said Guidebook was published (in 2004), five additional fonds were acquired, and activities are underway to acquire additional fonds. The most interesting prospective acquisitions are those of the fonds belonging to: Commander Alfredo Cappellini, who died at Lissa in 1866, Admiral Paolo Thaon de Revel, who was Chief of Staff of the Regia Marina and Navy Minister, Vice-Admiral Raffaele de Courten, Rear Admiral Guido Po, Commander Vittore de Gaetano, and Mr Giovanni Ajmone-Cat, the protagonist of interesting Antarctic expeditions.

The private archives of the Historical Office of the Air Force: current situation and enhancement perspectives

Lt. Col. Massimiliano Barlattani

After developing the communication process at the basis of the activities carried out by the Office to enhance the cultural asset it manages directly or indirectly, the Chief of the Archives Section of the Historical Office of the Air Force analyzed the procedures adopted to support the families of Air Force military personnel by identifying the final place of conservation of historical memorabilia or materials (the Museo Storico dell'Aeronautica Militare located near Rome at Vigna di Valle) or the Historical Office with reference to documentary and iconographic materials. The main goal consists in transparently displaying the assets donated to the Air Force, enhancing them also by merely displaying them, as to documents and iconography, in some Office rooms. With reference to personal archives, the donations under consideration are thirty, most of which contained in two envelopes or folders. Some are particularly interesting, such as that of aviation pioneer Celestino Uselli or of Engineer Renato Valle. Two particularly relevant donations, in terms of size and richness of documentation are those owned by Alberto Briganti and Mario Ajmone-Cat. Documentation belonging to the latter, who played a central role in aviation between the 1920s and the 1940s, refers to the period between 1905 and 1952.

Private archives at the Historical Office of the Carabinieri Corps: the fonds of General Caruso

Lt. Col. Flavio Carbone

As mentioned before, when the Historical Office of the Carabinieri Corps was established, also a documental archive was set up, i.e. a non-homogenous collection of documents, a miscellany of papers which expanded by means of transfers. This “large container” preserves papers coming from personal archives or from those referring to members of the Carabinieri Corps. These documents reached us thanks to donations effected by the Carabinieri themselves or by their family members. The most interesting fonds, in terms of the personal experiences it relates, is that of General Filippo Caruso, the protagonist of the resistance opposed by the Royal Carabinieri during the German occupation of Rome through the establishment of the so-called Banda Caruso, i.e. the partisan unit which all the military of the Corps directly or indirectly referred to during the difficult months between September 1943 and June 1944, when the Eternal City was liberated. Caruso also played a part in preserving the memory of and in popularizing the deeds of another very important Carabinieri: Vice Brigadier Salvo D’Acquisto. The documentation donated is varied, and is mainly related to his role as commander of the partisan unit Banda Caruso.

The private fonds of the Historical Archives of the Guardia di Finanza (Revenue Guard Corps)

Lt. Gen. Luciano Luciani

The contribution by General Luciani, President of the Historical Study Committee of the Museo della Guardia di Finanza (Revenue Guard Corps Museum) illustrates the private fonds held at the Corps’ Museum. The Author has identified two main types of documents: war diaries, and prisoners of war diaries and similar documents, which the various military members of the Guardia di Finanza wrote during specific periods in their military lives, and which were subsequently donated to the Museum by the military members themselves or by their successors. To these are to be added the private fonds possessed by officers, essentially three, the first being that of the late General Pierpaolo Meccariello, former Second in Command of the Corps. The general was an aviation pioneer and the inventor of the air service of the Corps, of which he kept ample documentation. A second fonds is that of General Giuliano Oliva, who also reached the prestigious rank of Second in Command, and was an excellent historian of the Corps, as Meccariello. Particularly relevant in this fonds was the documentation relating to the fight against trafficking in foreign tobacco products. Last but not least, the third fonds contains part of the personal archives of General Antonio Norcen, General Commander of the Corps during the 1952-1954 period. This fonds contains documentation relating to the entire military life of the officer since his participation in the Italo-Turkish war.

The International Commission of Military History and the Military Archives Committee

Lt. Col. Flavio Carbone

The Military Archives Committee is part of the International Commission of Military History. The Committee was established after a difficult period of gestation during which the specific role played by the archivists of military organisms was not internationally recognized. The mission of the Committee is illustrated in its articles of association, approved at the end of the International Congress of Military History held in Madrid in 1990. The main functions of the Military Archives Committee consist in: promoting opportunities for a better exchange of knowledge among archivists preserving military fonds; encouraging the exchange of professional experiences and supporting the research studies of historians and the scientific activities of the CIHM. At the moment, the Committee is convened at the same time as the International Congress of Military History to deal with the issues which are periodically discussed in the archival sector with special reference to that of military history.

ARCHIVISTICA MILITARE

Temi e problemi

SOMMARIO

Presentazione del Presidente della CISM <i>Col. Matteo Paesano</i>	p. 3
Indirizzo di saluto a nome di “Sapienza Università di Roma” <i>Professor Antonello Biagini</i>	p. 5
Indirizzo di saluto <i>Professor Giovanni Paoloni</i>	p. 7
L’ingresso dell’archivistica negli archivi storici militari <i>Professor Elio Lodolini</i>	p. 9
Introduzione ai lavori <i>i curatori</i>	p. 49
<i>la pubblicistica in materia di archivistica militare: storia, attualità, prospettive</i> (programma del seminario del 16 giugno 2009)	p. 51
Introduzione <i>Prof. Giovanni Paoloni</i>	p. 55
Per una storia della diffusione archivistica in ambito militare: dalle Memorie Storico-Militari ai più recenti bollettini <i>Ten. Col. Flavio Carbone</i>	p. 57
Il Bollettino dell’Archivio dell’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito: la sfida nella comunicazione specializzata <i>Col. Antonino Zarcone</i>	p. 71
Il Bollettino d’Archivio dell’Ufficio Storico della Marina Militare: un bilancio per quasi vent’anni <i>C.V. Francesco Loriga</i>	p. 79
Il Museo Storico della Guardia di Finanza e il suo Bollettino d’Archivio <i>Gen. C.A. Luciano Luciani</i>	p. 83
Il lavoro di redazione nel Bollettino dell’Archivio dell’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito: gli aspetti archivistici e storico-istituzionali <i>Dottor Alessandro Gionfrida</i>	p. 89

2009-1999-1969 versamenti e acquisizione di documentazione negli istituti di conservazione delle forze armate: la situazione a dieci anni dall'emanazione del decreto legislativo 490/1999, "testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" e a quarant'anni dal primo convegno nazionale di storia militare (17-19 marzo 1969)

(programma del seminario del 26 novembre 2009) p. 101

Indirizzo di saluto

Prof. Attilio De Luca p. 105

Introduzione ai lavori

Prof. Giovanni Paoloni p. 107

La salvaguardia delle carte delle Forze Armate italiane. Un caso esemplare: le disposizioni e le iniziative del Regio Esercito

Professoressa Silvia Trani p. 109

L'Archivio dell'Ufficio storico di SMD. Nascita, sviluppo e prospettive.

Ten. Col. Fabrizio Rizzi p. 151

Il progetto di unificazione degli archivi dell'Esercito in un archivio unico di F.A.: l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito

Col. Antonino Zarcone v 157

I versamenti all'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito dall'approvazione *Testo unico sui beni culturali* (1999).

Dottor Alessandro Gionfrida p. 163

L'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare: i versamenti e le acquisizioni dal 1969 ad oggi

C.V. Francesco Loriga p. 173

Documentazione storica dell'Aeronautica Militare: versamenti, conservazione, valorizzazione (abstract)

Ten. Col. Massimiliano Barlattani p. 181

L'Archivio dell'Ufficio Storico dell'Arma dei Carabinieri: l'azione dell'Arma in materia di versamenti archivistici dal 1969 ad oggi

Ten. Col. Flavio Carbone p. 183

Il punto di vista degli utenti

Prof. Piero Crociani p. 215

Conclusioni

Prof. Giovanni Paoloni p. 217

Memoria personale e tradizioni militari

(programma del seminario del 24 giugno 2010) p. 219

Introduzione ai lavori

Prof. Giovanni Paoloni p. 223

Gli archivi di personalità militari conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato <i>Dott.ssa Azzurra Aiello</i>	p. 225
La circolare ministeriale dell'11 gen. 1950 e l'azione dell'Ufficio Storico SME: un caso esemplare, il recupero dell'Archivio del Gen. Roberto Segre <i>Col. Antonino Zarcone</i>	p. 233
Gli archivi privati conservati presso l'Ufficio Storico della Marina Militare <i>C.V. Francesco Loriga, C.F. Oreste Rolla</i>	p. 235
Archivi privati dell'Ufficio Storico A.M.: situazione e prospettive di valorizzazione <i>Ten. Col. Massimiliano Barlattani</i>	p. 249
Un archivio privato presso l'Ufficio Storico dell'Arma Carabinieri: il fondo Generale Caruso <i>Ten. Col. Flavio Carbone</i>	p. 263
I fondi privati dell'Archivio Storico della Guardia di Finanza <i>Gen. C.A. Luciano Luciani</i>	p. 275
Il Comitato degli Archivi Militari e la Commissione Internazionale di Storia Militare <i>Ten. Col. Flavio Carbone</i>	p. 313
Gli Uffici Storici – schede descrittive bilingue (italiano-inglese)	p. 329
L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito	p. 331
L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Marina	p. 337
L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica	p. 341
L'Ufficio Storico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri	p. 347
L'Ufficio Storico del Comando Generale della Guardia di Finanza	p. 351
Abstract bilingue (italiano-inglese)	p. 355

